Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
University of Toronto

http://www.archive.org/details/p3archiviomurato15fior

RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA

DEGLI

STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA

DA

L. A. MURATORI

✝ ✝ ✝

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE

DI

GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI

TOMO XV - PARTE III

(CHRONICON ESTENSE)

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI

CHRONICON ESTENSE

cum additamentis usque ad annum 1478

A CURA
DI
GIULIO BERTONI E EMILIO PAOLO VICINI

Seguono in Appendice:

1° Iconografia estense (cod. est. α. 4. 5. 16);
2° Estratti dalla Storia Ferrarese di P. Prisciano

CITTÀ DI CASTELLO
COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI

THE INSTITUTE OF MEDIAEVAL STUDIES
ST. MICHAEL'S COLLEGE
LIBRARY
NOV 15 1949
15140

PROPRIETÀ LETTERARIA

La prefazione sarà pubblicata insieme con gli Indici.

CHRONICON ESTENSE

MURATORI, *Rer. It. Script.*, Tomo XV, parte III, foglio I.

ABBREVIAZIONI

A. = *Cod. della Biblioteca Estense,* segnato α. H. 3, 13.
B. = *Cod. della Biblioteca Estense,* segnato α. W. 3, 5.
ANN. = *Annales Sanctae Justinae* in *Monumenta Germaniae Historica. Scriptorum,* XVIIII.

IN CRISTI NOMINE. AMEN.

HORUM que ab initio mundi facta sunt usque nunc, notitiam minime haberemus, nisi proborum virorum diligentia Ystoria [1] descripsisset, in quibus vita et scelera malorum hominum arguuntur, virtutes vero bonorum et opera laudabilia commendantur. Istoriogroforum [2] itaque vestigia pro nostro modullo imitantes, quedam que nostris temporibus facta sunt in partibus Marchie vel Longbardie seu extra fines Ytalie, in prexenti opusculo decrevimus sub compendio declarare; ut posteri hec legentes, preteritorum memoria [3] instruantur, quid circa presentia vel futura eligere debeant vel vitare. Set cum sit omnibus manifestum, quod " concordia parve res crescunt, discordia vero maxime dilabuntur „[4] patet igitur, quod concordia est totis viribus eligenda, discordia omnibus est evitanda.

In CCC°XXVIIJ sine millesimo.

Sancta Ursulina [5] cum undecim milibus virginibus recepit passionem pro fide Christi a barbaris in Coloniam.

In VIIJ^c IIII^or annis sine millesimo die XXV mensis iunii.

In die sancti Viti fuit prelium Runcisvalli, ubi Rolandus cum suis duodecim paribus et cum omnibus aliis suis sotiis et sequacibus mortui fuerunt pro tradimento Gayni de Magança et tunc dictus Rolandus erat etatis XXXVIIJ annorum secundum Tripinum [6].

1-17. *tutte queste linee mancano nell'ediz. del* MUR. — 8. memoriam *A* — 17. *nel margine destro si legge d'altra mano* (*quella cui devesi la notizia di un' altra nota*): omnia ista falsa sunt

[1] *Ystoria.* È neutro plurale. Cf. DU CANGE, IV, p. 210: "*Historium* codex historicus. Comput. Ms. an. 1245 "ex Bibl. reg. *Pro quodam romano religando et pro hi-* "*storio de Roncevaux XX sol.* „. Questo stesso preambolo leggesi in due codici contenenti gli *Annales Sanctae Justinae* (*M. G. H.*, XIX, p. 149). L'editore ha stampato però *historias.*

[2] *Ystoriogroforum.* Così leggono *A* e *B.* Per lo stretto rapporto di dipendenza, che *A* presenta con *B*, non avremmo dubitato a correggere *ystoriograforum*, se non fossimo stati tenuti da un dubbio: che la lezione dei codici rappresenti cioè la pronunzia dell'autore del nostro *Chronicon.* Questo mutamento di *a* in *o* può essere un vero e proprio caso di assimilazione progressiva. Dinanzi a certe consonanti, avveniva oltre a ciò che l'*a* si cambiasse in *o* in latino volgare. Ricorderemo, per es., *Heelagabolo, mirabolanum* (μυροβάλανος). Cf. SCHUCHARD, *Der Vokalismus des Vulgärlateins*, Leipzig, 1866, I, p. 164.

[3] La costruzione coll'ablativo è più classica. Non intendiamo però di sopprimere del tutto la lezione dei manoscritti che releghiamo in nota. Forse è stato saltato dagli amanuensi, o meglio dall'amanuense di *A*, un *per*.

[4] SALLUSTIUS, *Jug.*, cap. X.

[5] Sant' Orsola fu martirizzata il 21 ottobre nel IV o V secolo. A. GLORIA, *Paleografia e Diplomatica*, p. 171.

[6] *Tripinus* per *Turpinus* leggesi sempre nella *Imago Mundi* di Iacopo d'Acqui in *M. H. P.*, III. Cf. per questa notiziola G. BERTONI, *Studi romanzi*, III, p. 137. Si avverta che il giorno di san Vito cade il 15 giugno, non il 25, come ha già visto il MEYER, *Romania*, 1906, p. 147.

DG
403
.M85

Millesimo nonagesimo quinto [1].

Marchio Albertus Açço, dominus estensis [2] et totius Policini Rodigii et multorum castrorum, ex uxore sua comitissa Sansogne [3] habuit duos filios, scilicet Fulconem et Ugonem et, vacante comitatu Sansogne, ipsa domina comitissa ivit Sansognam cum Fulcone filio suo et totius ducatus Sansogne habuit plenum dominium. Et ex illo magnifico marchione Fulcone ibidem maritato desenderunt comites Sansogne. Ex alio vero filio magnifico marchione Ugone descenderunt illustres Marchiones estenses. Et ipse marchio Fulco fecit cartam donationis fratri suo marchioni Ugoni de omnibus que habebat vel habere deberet in toto regno Italie, ut patet publico instromento.

Mur., 299

MCJ.

Tempore Henrici imperatoris tertii, civitas Ferrarie obsessa fuit a comitissa Matelda [4].

MCIIJ.

Corpus beati Romani [5] conductum fuit Ferarie [6].

MCXJ.

Imperator Federicus [7] cepit papam Pasqualem.

c. 32 v

MCXV.

Comitissa Mathelda obiit.

---

2. estensis] este *A* — 8. deberet] poterat Mur. *con B, ove è scritto da mano posteriore:* potterat — 13. Ferrariam Mur.

[1] Il Muratori ha seguito *B*, che pone questo passo dopo l'anno 1111, senza dubbio perchè *B* deriva da *A*, nel quale il brano in questione è stato aggiunto con un richiamo a piè di pagina. Siccome la scrittura è la stessa, così abbiam creduto bene di intercalare il passo intero nel testo anzichè di metterlo nelle varianti. Piuttosto è da osservarsi che la parola *poterat* in fine, che si legge in *B* e in Muratori, non deve essere esatta. *Poterat* in *B* è di mano posteriore a quella, cui si deve il codice. In *A* la parola è ormai illeggibile. Noi però crediamo di potere ancora scorgere: *deberet*.

[2] In *A* leggesi *Este;* ma forse il copista ha dimenticato il segno di abbreviazione. Questo compare, per effetto di un'aggiunta da ascriversi forse al solo amanuense, in *B*.

[3] Il nostro cronista qui confonde tempi personaggi ed azioni rinnovando le confusioni e gli errori della "Cronica imperiale" di Ricobaldo a cui forse attinse: errori e confusioni ripetuti e continuati da tutti gli storici ferraresi dei secoli XV e XVI troppo ossequenti all'antichità ed all'autorità di Riccobaldo. Il *Chronicon Estense* non fa distinzione fra Alberto Azzo I ed Alberto Azzo II, tra la moglie del primo, Alda di Sassonia, figlia naturale di Ottone I Imperatore e la moglie del secondo, Garsenda figlia di Ugo II conte del Maine, vedova di Teobaldo conte di Sciampagna; la quale Garsenda ebbe infatti due figli: Folco ed Ugo. Fu poi quest'ultimo, e non Folco, che andò fuori d'Italia con la madre a prendere possesso dell'eredità materna, ed il viaggio fu in Francia e non in Sassonia, la qual regione fu signoreggiata alquanto più tardi da Arrigo nepote di quel Guelfo duca di Baviera, figlio di primo letto di Alberto Azzo II che trapiantò in Germania la famiglia Estense. E così pure fu da Folco continuata la casa degli Estensi in Italia. L'istromento di donazione rammentato dal cronista è dei 6 aprile 1095 e fu edito dal Muratori, *Ant. Est.*, I, 272.

[4] Cf. Donizonis, *Vit. Mathildis* in *M. G. H.*, XIII, p. 397.

[5] Nella chiesa di san Romano è custodito il corpo di san Romano martire, donato già nel 1143 da Innocenzo II al cardinal Griffo del titolo di santa Pudenziana e vescovo di Ferrara, che in quella chiesa lo ripose in un sepolcro di marmo, entro una cassa di piombo, avendolo prima mostrato al popolo; nella qual cassa il Cardinale aggiunse una lamina pur di piombo con la seguente iscrizione incisa:

HIC REQUIESCIT CORPUS SANCTI ROMANI MARTIRIS
QUOD EST INTER DUOS LAUROS
IN VIA LABICANA MILLIARIO AB URBE TERTIO

Cf. M. A. Guarini, *Compendio Historico delle chiese di Ferrara*, Ferrara, 1621, p. 127.

[6] Il Muratori ha corretto: *Ferrariam*. Ma i complementi di luogo sono sempre male usati dal nostro autore e noi abbiam stimato opportuno rispettare anche in questa particolarità il manoscritto.

[7] Correggi: *Henricus* [*V*]. Cf. Muratori, *Ann.*, VI, p. 365. Alessandro Tassoni il vecchio e Bonifacio da Morano dànno la notizia col nome dell'imperatore esatto e aggiungono "cum cardinalibus tredecim".

MCXVJ.

Corpus beati Romani antedicti collocatum fuit in archa ubi est.

Eodem millesimo fuit terremotus magnus quasi per totum orbem in octava sancti Johannis Evangeliste [1].

MCXXXV. Mur., 300

Episcopatus Ferarie [2] translatus fuit ubi est.

MCXLVI die xj° mensis septembris.

Honorabilis dominus dominus Guillielmus de Marchexella [3] obiit in Feraria [4], et sepultum fuit corpus ad ecclesiam sancte Marie de Betheleem honorifice [5].

Eodem millesimo. Sanguis domini nostri Jhesu Christi invenctus fuit in civitate Mantue.

Eodem millesimo. Imperator Federicus intravit civitatem Ferrarie et tunc lix erat inter apostolicos [6].

MCXLVIIIJ.

Dominus archiepiscopus Ravenne occisus est [7].

MCLIJ.

Fuit ordinatio imperatoris Federici [8].

MCLIIIJ.

Civitas Tortone destructa fuit a Federico imperatore [9].

MCLVIIIJ.

Civitas Cremone destructa fuit a Federico supradicto [10].

MCLXIJ. c. 24r

Civitas Mediolani destructa fuit a Federico imperatore antedicto.

MCLXIIJ de mense decembris.

Dominus Salinguerra maior obiit [11].

---

3. Eodem millesimo *manca, come spesso, in* Mur.

[1] 3 ian. 1117. Cf. *Annales Ferrarienses ab a. 1101 ad a. 1121*, editi da Ph. Iaffè in *M. G. H.*, XVIII, 663.

[2] È la famosa data dell' iscrizione ferrarese. Monaci, *Crest. ital.*, I, p. 9.

[3] Guglielmo II di Bulgaro e di Marchesella. La famiglia dei Marcheselli era chiamata anche degli Adelardi. Cf. Frizzi, *Memorie per la storia di Ferrara*, Ferrara, 1850, II, 209.

[4] Nel cod. *B* questa notizia è riferita come seconda dopo quella riguardante il sangue di Gesù. Così nella stampa del Muratori, il quale adunque s'è attenuto al cod. *B*.

[5] Santa Maria Annunziata, chiesa parrochiale nel borgo superiore di Mizzana.

[6] Crediamo possibile che queste due ultime notizie derivino dal trasporto di una glosa nel testo per opera del nostro copista o a dirittura dell'amanuense del fonte, cui ricorse il Nostro. La glosa in margine fu trasportata per errore sotto l'anno 1146, mentre volevasi alludere da chi la scrisse alla sottomissione di Ferrara a Federico I. Certo è che nel 1146 era imperatore Corrado III. Notiamo inoltre che la notizia della scoperta del Sangue di Gesù Cristo è posta sotto l'anno 1156 dagli *Annales Ferrarienses* (ediz. Ph. Iaffè in *M. G. H.*, XVIII, 663) e da Riccobaldo (ap. Mur., *RR. II. SS.*, IX). Dicesi che il Sangue di Gesù Cristo venisse scoperto per la seconda volta in Mantova nel 1049 nascosto sotterra nell'orto dello spedale annesso alla chiesa di sant'Andrea. Donesmondi, *Dell' istoria ecclesiastica di Mantova*, parte I, Ferrara, 1612, p. 195.

[7] Gli *Annales Ferrarienses* editi da Ph. Iaffè in *M. G. H.*, XVIII, 663 hanno: "In 1149 sanctus Thomas "archiepiscopus occisus fuit". Senza dubbio qui si tratta di san Tommaso Becket arcivescovo di Cantorbéry assassinato nel 29 dicembre 1170.

[8] Incoronato, com' è risaputo, in Aquisgrana il 1152.

[9] Tortona fu distrutta del 1155. Cf. Muratori, *Annali d' Italia*, ad a.

[10] Non Cremona, ma Crema fu distrutta da Federico Barbarossa aiutato anche dai Cremonesi, nel 1160 (gennaio). L'assedio però incominciò nel 1159.

[11] *Histor. Miscell. Bon.* (*RR. II. SS.*, XVIII) dice che mancò ai vivi nel dicembre del 1165. Altri ancora nel 1173. Cf. Frizzi (*op. cit.*, II, 221) il quale ritiene esatta la data del 1163.

MCLXVIJ.

Mediolanenses reversi sunt ad patriam.

MCLXX.

Righettus rex Cicilie obiit [1].
Eodem millesimo terra Argente capta fuit a Ferrariensibus.

MCLXXJ.

Veronenses combusti fuerunt [2].

MCLXXIIJ.

Magnum prelium fuit ad voltam Kavriane [3].

MCLXXVIIIJ.

Papa Alexander venit Ferrariam [4].

MCLXXX.

Imperator Emanuel obiit [5].

6. 24 v MCLXXXVJ.

Civitas Yerusalem capta fuit a Saracenis [6].

MCLXXXVIJ de mense octubris.

Papa Urbanus sepultus fuit in episcopatu Ferrarie [7].

Mur., 301 MCLXXXVIIIJ.

Castrum Fratte [8] quod possidebatur per dominum Salingueram destructum fuit a domino Açone marchione, qui tunc erat dominus Verone.

MCLXXXX.

Fuit magnum prelium inter Ferarienses et Mantuanos ad terram Masse [9] in districtu Ferarie et in fine dicti Mantuani conflicti fuerunt.

---

17. *dopo* Ferrarie Mur., *agg.* qui propter supradictam captionem Hierusalem obiit dolore, *parole che si leggono in B, ma sono state scritte posteriormente* — 20. *dopo* Verone Mur., *agg.:* et hic Azzo mortuus est in MCCXII et sepultus in Monasterio Vangadicae, et in vita sua tenuit dominium Veronae, *parole scritte in B posteriormente.* — 23. conflicti *su rasura di prima mano in A*

[1] Dal 1166 al 1184 regnò in Sicilia Guglielmo il Bono; *Riccobaldus Ferrariensis* (*RR. II. SS.*, IX) ha invece "moritur Rugerius rex Sicilie"; ma Ruggero re di Sicilia morì nell'anno 1154. Gli *Annales Ferrarienses* (*M. G. H.*, XVIII, 663) dànno: "In 1170 obiit rex Sorble".

[2] L'incendio di Verona avvenne nel 1172. Cf. *Chronicon veron.* (ap. Mur., *RR. II. SS.*, VIII, 621). Riccobaldo dà la notizia dell'incendio di Vicenza (Mur., *RR. II. SS.*, IX) e gli *Annales Ferrarienses* (editi da Ph. Jaffè in *M. G. H.*, XVIII, 663) quella dell'incendio di Venezia.

[3] Forse si tratta di un paese chiamato Volta presso Cavriana.

[4] Il cronista erra; papa Alessandro III andò a Ferrara nel 1177 e colà tenne parecchie conferenze coi rettori della Lega Lombarda e coi ministri dell'Imperatore per la scelta del luogo del Congresso che fu poi tenuto a Venezia. Cf. Mur., *Ann. d'Italia* e Frizzi, *op. cit.*, II, 261.

[5] Manuello Comneno morì nel settembre.

[6] Gerusalemme fu presa da Saladino ai 2 ott. 1187.

[7] Urbano III († 19 ottobre 1187) fu sepolto nella Cattedrale di Ferrara. Nell'anno 1305, sempre nella Cattedrale, gli fu eretto un mausoleo e sopra vi fu incisa a carattere d'oro la seguente iscrizione:

HIC IACET SACRE MEMORIE
URBANUS PAPA III NATIONE MEDIOLA-
NENSIS EX GENERE CRIBELLORUM SE-
PULTUS MILLESIMO CLXXXV ET REVE-
LATUS MILLESIMO CCCV DIE IX MENSIS
AUGUSTI INDICTIONE III: TEMPORI-
BUS FRATRIS GUIDONIS FERRARIEN-
SIS EPISCOPI IOHANNIS ARCHIPRESBI-
TERI ET BONAGRATIE PREPOSITI.

Si noti che nell'iscrizione riprodotta dal Frizzi, *op. cit.*, II, 283 è sbagliata la data della morte.

[8] Nel Polesine di Rovigo ad otto kilom. da Lendinara.

[9] Massa superiore.

MCCVIJ de mense aprelis.

Civitas Argente capta fuit a Ferariensibus rupta et combusta et cathenas suas, que Padum claudebant, et pretonem ubi dicte cathene conficte erant conduxerunt Ferrariam et dicte cathene posite fuerunt in episcopatu Ferarie: et predonus positus fuit super plateam comunis Ferarie et conduxerunt magnam quantitatem carceratorum de Ravenna ad civitatem Ferrarie[1].

Eodem millesimo. Cum illustris vir Acço marchio estensis[2] de volunptate partium, videlicet comitis Sancti Bonifatij et comitis Monticulorum, regimen suscepisset civitatis Verone et prudenter in suo regimine se haberet, Monticuli favore Acçolini de Romano, qui vitam terminavit in heretica pravitate, facta coniuratione contra eum Acçonem marchionem, ipsum subito eiecerunt. At ille, ut potens vir et magnanimus ac astutus, vindictam asumere tanti dedecoris intendens, undique convocatis amicis suis, valida manu ivit Veronam, parte Comitis prebente sibi auxilium et favorem. Açolinus e contra, colecta multitudine armatorum bellatorum, in subsidium Monticulorum perrexit Veronam; et factum est 'prelium maximum equestre *c. 25r* in Bradia Verone[3], in quo pars Marchionis et Comitis adversarios strenue superavit. Mantuani vero conduxerunt pecuniam comuniter in curru et venerunt in auxilium Marchionis, unde Monticuli octava die septembris[4] in nocte relinquerunt civitatem et fugierunt cupientes solummodo salvare personas. Hoc fuit initium multorum malorum non solum predicte civitatis, set Marchie et Lombardie. Ex tunc Marchio et comes Bonefatius toto tempore vite sue dominium Verone habuerunt. Monticuli vero roccham Garde[5] inexpugnabilem cupientes[6] in ea se fortiter munierunt.

Eodem millesimo, castrum Bragantini[7] de districtu Ferarie inceptum fuit.

Eodem millesimo[8], incepta est guerra inter dominum Marchionem estensem et dominum Salinguerram[9].

MCCVIIIJ.

Dominus Suxinellus et Çiliolus de Guiçardo venerunt Ferrariam cum parte domini Salinguerre et dictam civitatem vicerunt contra dictum dominum Marchionem estensem etc.

Eodem millesimo circa istud tempus Octo dux Sacsonie in regem Alemanie electus est: discessit Alemania et venit in Lombardiam cum magno exercitu. In cuius teribili adventu tremuit Italia et nimio pavore concussa est. De mandato itaque istius regis, Monticuli a vinculis absoluti sunt. Iste rex in omnibus utebatur consilio Eçellini et Salinguerre; dominum Marchionem et eius amicos habebat inimicos. Perrexit igitur Romam et apud Sanctum Petrum a papa Inocentio coronatus est. Quo facto exaltatum cor eius sprevit summi Pontificis admonitionem pariter et mandatum. Papa vero Inocentius statim eum publice anathematis vinculo innudavit; et ab illa hora cepit eius superbia inclinari, donec paulatim ad nichilum est reductus. 'Et quanto fuit in altiori gradu, tanto in minori gravior est secutus[10]. MUR., 302

---

6. Cum *om.* MUR. — 7. comitis *prima di* Monticulorum *om.* MUR. — 8. et] cō *B;* cum MUR. - Eczolini MUR. — 10. eicierunt *A* - ac astutus] et astutus MUR. — 11. parte] *in A* partes *con* s *espunto* — 12. prebente] *in A* prebentes *con* s *espunto* - Eczolinus MUR. — 13. maximum] magnum *B* MUR. — 14. Verone] Veron. *A* — 16. Monticuli *om. A B* MUR.; *togliamo dagli* ANN. *che hanno la seguente lezione:* Unde Monticuli cum omnibus adherentibus sibi, nimio terrore perterriti, octavo die intrante septembri, nocte civitate dimissa, fugerunt, salvare personas solummodo cupientes — 19. cupientes] capientes ANN. — 34. donec] deinde *B* MUR. — 35. redactus MUR. *e* ANN.

[1] Argenta fu presa e distrutta dai Ferraresi nel 1200. Cf. A. FRIZZI, *op. cit.*, III, p. 43.

[2] Azzo VI.

[3] Piazza Bra.

[4] PH. JAFFÉ, annota " *Octobri* legendum videtur „ *Annales Sanctae Justinae* in *M. G. H.*, XIX, p. 149, nota 7.

[5] Garda sulla riva orientale del lago di Garda a 4 kil. N. da Bardolino.

[6] Gli *Annales* dànno " capientes „ ma ci pare preferibile la *lectio difficilior:* cupientes, e interpretiamo: " desiderando di rendere inespugnabile la rocca di Garda.... „.

[7] Bergantino sulla sinistra del Pò nel Polenne di Rovigo.

[8] Negli *Annales Ferrarienses* (editi da PH. IAFFÈ in *M. G. H.*, XIX, 663), sta sotto al 1206.

[9] Salinguerra figlio di Torello sposò Sofia figlia di Ezzelino da Romano.

[10] Gli *Annales Sanctae Justinae* continuano poi con una notizia riferentesi al monastero di santa Giustina che manca nel *Chronicon Estense*.

MCCX.

Imperator predictus venit Ferrariam et pacem fecit inter dominum Marchionem estensem et dominum Salinguerram [1]; deinde recessit et reversus est in Alemaniam, excomunicationis vinculo innudatus. Et congregato exercitu maximo, perrexit adversus Phylypum regem Francorum; cui assotiati sunt quidam principes, regis Francie prodictores [2]. Set Francigene, sue antique memores probitatis, unanimiter contra inimicos impetum facientes, incredibilem de imperatoris
c. 25 v 'exercitu victoriam habuerunt. Causa vero istius prelij dicitur hec fuisse, quia Imperator dicebat, regem Francie liberaliter promisisse sibi Parisium se daturum, si Octo nunquam romanum Imperium obtineret. Rex vero considerans, se incaute illam promissionem fecisse, decrevit potius tam arduam questionem belli esse iudicio terminandam.

MCCXJ die primo mensis martii.

Pars domini Salinguerre expulsa fuit de Feraria per dictum dominum Marchionem estensem etc. [3].

Eodem millesimo. Istis temporibus Federicus adoloscens rex Sicilie, filius quondam Henrici imperatoris et regine Constantie, que fuit filia Rogerij regis Sicilie, de mandato magnifici pontificis pape Innocentij per Lombardiam cum auxilio Marchionis estensis ascendit in Alamaneam confidenter. Quem ita gratissime prelati et principes Alemanee susceperunt, quod pauci remanserunt de principibus cum Octone. Tandem ipsum in regem et in futurum imperatorem concorditer eligerunt.

MCCXIJ de mense novembris.

Sicut placuit ei qui auffert spiritum principum, Acço marchio estensis [4] et comes Sancti Bonefatii de hac luce in civitate Verone, sub paucorum dierum spatio sunt subtracti. Unde potuit congrue dici de ipsis: *Gloriosi principes terre, quoniam in vita sua se dulciter dilexerunt, ita et in morte sunt minime separati.* Reliquid autem Marchio duos filios, Aldrovandinum iam adolescentem et Açonem infantulum cum propria genitrice. Similiter Comes reliquid duos, Riçardum maiorem, et minorem nomine Guillielmum.

MCCXIIJ.

Mediolanenses, qui partem Octonis fovebant, cum exercitu infinito super districtum Cremonensium irruerunt. Quibus Cremonenses, qui exaltationem principis Federici summo desiderio affectabant, apud Castrum leonem viriliter occurerunt, inceptoque bello in die pentecostes Mediolanenses terga vertentes militum et peditum non modicam quantitatem simul cum caroccio admisserunt. Ex illo itaque tempore fama Cremonensium est per populos divulgata,
c. 20 r virtus 'etiam eorum et audacia tanti triumphy preconio est plurimum augmentata.

---

2. dominum *om.* *B* Mur. - magno *B* Mur. — 8. unquam Mur. *cogli* Ann. — 14. Cicilie *B* Mur. -- 15. Cicilie *B* Mur. — 22. *in luogo di* luce, *gli* Ann. *leggono:* vita — 23. quoniam] quomodo Mur. *cogli* Ann. — 31. Mediolanenses Mur. *dagli* Ann. *om.* *A* — 33. virtus *om.* Mur.; *la parola* virtus *è illeggibile in A, poichè è visibile soltanto il* v-. *In B manca la parola e non s'ha lacuna, il che vuol dire forse che l'amanuense ha creduto che* virtus *fosse stata cancellata nell'originale A* — 33. et *om.* Mur.

[1] La notizia della pace fra il Marchese estense e Salinguerra è data anche dagli *Annales Veteres Mutinenses* (*RR. II. SS.*, XI).

[2] La battaglia, a cui accenna il *Chronicon Estense*, non avvenne nel 1210, ma nel 1214, 27 luglio a Ponte Bovino. L'imperatore subì una grave sconfitta.

[3] Negli *Annales Ferrarienses* (edita da Ph. Jaffè in *M. G. H.*, XIX, 663) sta sotto il 1208.

[4] Azzo VI marchese d'Este coll'aiuto de' Cremonesi ricuperò Ferrara, e ne cacciò Ugo da Guarnasio, lasciato ivi per podestà da Ottone. Menzione di questa presa trovasi anche in una lettera d'Innocenzo papa in data VII Idus iunii. Cf. anche il *Chronicon Cremonense* (*RR. II. SS.*, VII).

Eodem millesimo die x mensis aprilis facta fuit pax inter dominum Marchionem et dominum Salinguerram ad Pontem Ducis.

Eodem millesimo, cum nobilis marchio Aldrovandinus nollet comunitati Padue subiacere, Paduani Arcem estensem cum machinis obsederunt[1]. Videns autem marchio Aldrovandinus, se non posse amicos suos qui ossidebantur commode adiuvare, pariterque sciens, quia durum est contra stimulum calcitrare, coactus ad concordiam pervenit, et facti sunt obedientes Paduanis; et exercitus ad propria remeavit.

Eodem millesimo, cum Monticuli sex annis et duobus mensibus extra Veronam moram pertrassisent, potestas Padue Marinus Çeno[2] et Paduani comuniter compositionem inter ipsos et partem Comitis 'tractaverunt et circa festum beati Martini introduxerunt eos pacifice in Veronam. MUR., 303

MCCXIIIJ.

Monticuli non considerantes, quod in omni[3] negotio temporis est opportunitas observanda, intempestive ceperunt partem Comitis calcitrare. Pars vero Comitis expulsa potestate comunitatis, Pegorarium[4] suum civem in potestatem constanter elegit, virum utique sapientem et pollitica scientia decoratum. Monticuli impares viribus se videntes, tunc temporis sub adversariis humiliter quieverunt.

MCCXV. De mense octubris.

Paduani turrim Baybe[5] obsiderunt; set superveniente inundatione nimia pluviarum, obsidionem dimittere sunt compulsi, ibique iacturam in rebus et personis non modicam sunt perpessi.

Eodem tempore. Cum marchio Aldrovandinus[6] de comitibus Çelane, qui partem Octonis fovebant in Marchia anconitana, nobiliter triumphasset; in ipso fervore iuventutis nature legibus satisfecit. Iste fuit ita magnanimus, quod substinuit omne periculum pro gloria et potentia obtinenda. Tunc remansit in honorabili domo estensi Aczo frater eius, parvulus, multis debitis et augustiis oneratus.

'Eodem tempore, de mense novembris. Factum est Rome consilium generale[7] sub papa Innocentio tertio, viro magnifico et prudenti, cuius magnanimitas et constantia super alios homines excellebat. c. 26 v

Eodem millesimo. Divina providentia produxit ad ortum de thexauris sue misericordie duo magna luminaria, videlicet ordinem fratrum Predicatorum et fratrum Minorum, quos in

---

6-7. ANN. coactus iuravit, sicut civis comuni Padue in omnibus obedire; et sic exercitus ad propria remeavit — 9. Paduani comuniter] Paduana Communitas MUR. — 10. comitis] communitatis MUR. - Verona *B* MUR. — 12. omni *dagli* ANN. novi *A;* novis MUR. - negotiis MUR. — 13-14. expulsa potestate communitatis] expulsa, potestatem Comitis MUR. *Gli* ANN. *leggono:* communi — 15. pollitica] pollicita *A;* politica MUR. *cogli* ANN. *Sanctae Justinae* — 18. sed *è stato ricavato da mano seriore in A sopra* set, *che manteniamo nel testo* — 20. Çelane *scritto posteriormente dallo stesso copista in A sopra uno spazio lasciato in bianco* — 21. fovebat *A* - fervore *di A è poco chiaro; anzi* - ru - *sono stati ritoccati. Onde che B ha:* femore — 26. magnaminitas *A* — 29. *dopo* quos *gli* ANN. *aggiungono* Deus

[1] Alla lotta dell'Estense contro Padova alleata di Ezzelino si riferisce il breve d'Innocenzo III del 2 ottobre 1213 in favore del Marchese. Innocenzo invita il patriarca di Grado ad intimare ai Padovani di desistere dall'ostilità contro l'Estense, valendosi anche della censura ecclesiastica, *Ant. Est.*, I, 412.

[2] Marino Zeno fu promotore d'uno statuto fatto coll'accordo delle città di Padova, Verona e Vicenza, per mantenere la pace nella Marca; doveva questo statuto durare per dieci anni e poteva rinnovarsi coll'assenso dei Rettori delle città. Cf. VERCI, *Cod. eccl.*, doc. 82 an. 1213 in dicembre dopo il 6, pp. 155-58.

[3] Evidentemente *A* è errato e ha causato l'errore in *B*. Gli *Annales* dànno la giusta lezione, che adottiamo nel testo.

[4] Pecoraro de' Pecorari fu nominato podestà di Verona nel 1215. G. DALLA CORTE, *Dell' Istorie della città di Verona*, I, p. 261, Venezia, 1744.

[5] Bebba a sud di Chioggia.

[6] Secondo Rolandino (*Chronicon Patavinum* in *RR. II. SS.*, nuova ediz. CARDUCCI-FIORINI, tomo VIII, p. 26) il marchese Aldovrandino guerreggiando nella Marca d'Ancona morì avvelenato per opera dei conti di Celano.

[7] Concilio Lateranense IV.

firmamento Ecclesie stabilivit et per ipsorum doctrinam lucidam et apertam et honeste conversationis splendorem totum mundum errorum tenebris involutum mirabiliter inlustravit. Horum ordinum preceptores fuerunt probatissimi et multiplici decore virtutum plurimum insigniti, Dominicus silicet et Franciscus; qui quasi due tube Moysy dormientem mundum vitiis et peccatis terribili predicatione et clangore ad pugnam contra hostem triplicem excitarunt. In omnem quippe terram exivit sonus eorum et usque ad fines orbis terre eorum veneranda religio est brevi tempore dilatata. Unde cum consideratione vite sanctissime, multis miraculis aprobate, cum intuitu doctrine celestis, qua corda hominum rigaverunt, merito tam ab ecclesia triumphante quam militante sunt in sanctorum numero computati.

MCCXVJ.

Obiit Innocentius papa tertius apud Perusium, cui successit Honorius tertius [1].

MCCXVIJ.

In istis temporibus transivit mare Christianorum maxima multitudo in subsidium Terre sancte; et habito prudentum consilio, Christiani cum navibus infinitis in manu valida intraverunt Egyptum, et Damiatam munitissimam civitatem multo tempore viriliter obsederunt.

MCCXVIIJ.

Cum vidisset Soldanus Babillonis, Christianos Damiatam instantissime obsidere, protinus reges Saracenorum de Syrya et Arabia et aliis provinciis in suum auxilium convocavit, et exercitum Christianorum cepit undique viriliter impugnare; excepto quod iter fluminis eis non
c. 27 r poterat prohybere. Regebat autem tunc Christianos Johannes rex ierosolimitanus [2], vir 'strenuus et forma pre filiis hominum speciosus, et magister Pellagius sancte romane Ecclesie cardinalis [3].

MCCXVIIIJ.

Mur., 304 In istis temporibus post longam' et laboriosam obsidionem exercitus Christianorum obtinuit Damiatam [4], que est in Egypto super fluenta Nili, qui a Moyse Geon in Genexi appellatur. Eodem tempore imperator Octo obiit [5].

MCCXX.

Federicus secundus rex Sicilie et Apulie et dux Suavie dessendens Alemania ivit Romam, et die XVIII mensis madii accepit coronam imperii a papa Honorio in die beate Cicilie [6]; deinde in regnum Apulie intravit, et interfectis et expulsis rebellibus, ipsum sibi feliciter subiugavit. Ipse de montibus Sicilie pergravia bellorum pericula depoxuit Saracenos, et transferens eos in Apuliam, fecit ipsos in civitate Nucere comuniter habitare.

5. clangore *da* Mur.; langore *A; gli* Ann.: terribili predicationis clangore - excitarunt] extimarunt *A;* excitarunt Mur. *dagli* Ann. — 9. sanctorum] eorum *B e* Mur.

[1] Innocenzo III morì nel giorno 6 di luglio. Onorio III fu creato nei 7 luglio 1216.

[2] Giovanni di Brienne, morto nel 1237, fu anche poeta; cf. *Histoire littér. de la France,* XXIII, 638. Un suo componimento italiano è contenuto nel cod. vatic. 3793, Monaci, *Crestom.,* I, 70.

[3] Pelagio Galvano portoghese, vescovo d'Albano e legato pontificio. Morì in Montecassino il 29 gennaio 1240. Gams, *Series Episcoporum,* p. XXII.

[4] Damiata fu presa nel giorno 5 di novembre. Cf. *Annali d' Italia.* Sull'assedio di Damiata vedasi la monografia di Hoogeweg, *Der Kreuzzug von Damiette,* in: *Mitth. des Instituts für österr. Geschichtsforschung,* IX, 1888, p. 162, il quale osserva che le fonti non s'accordano tutte nel segnare la presa di Damiata al martedì 5 novembre.

[5] Ottone IV imperatore morì in Hartzburg nel 19 di maggio del 1218. Questa notizia manca negli *Annales.*

[6] 22 novembre 1220, nel qual giorno cade la festa di santa Cecilia.

MCCXXJ.

Cum exercitus Christianorum ad superiores partes Egypti expugnandas trassisent, inundatione Nili est subito circumfuxus. Cumque Christiani nec procedere nec redire valerent, aquis et exercitu Saracenorum undique circumsepti, coacti sunt pro redemptione sua reddere Damiatam; dimissique a Saracenis, ad propria cum magna tristitia sunt reversi. Porro Egyptii letati sunt de profectione eorum, quia timor eorum incubuerat super eos.

Eodem millesimo de mense augusti magnum prelium fuit inter dominum Marchionem estensem et dominum Salingueram, et tunc expulsa fuit pars domini Salinguerre de Feraria et combusta domus sua, et paucis diebus elapsis, facta fuit pax inter eos.

Eodem millesimo de mense augusti obiit sanctus Dominicus [1].

MCCXXIJ de mense septembris. c. 27 v

Apparuit cometa.

Tempore subsequenti obiit Lodoycus [2] rex Francorum qui multum pro Ecclesia laboravit contra Comitem tolosanum fautorem hereticorum et audacissimum defensorem. Cui successit in regno eius filius Lodoycus [3].

MCCXXIIJ, die xxv decembris.

In die nativitatis Domini, inter sestam et nonam per totam Ytalyam factus est maximus teremotus; set super omnes urbes Ytalie civitas brissiensis incredibiliter conquassata maximum dapnum substinuit in rebus, domibus et personis [4].

MCCXXIIIJ.

Acço marchio estensis adoloscens [5] et Riçardus comes Sancti Bonefatii cum Veronensibus et Mantuanis Salingueram in Ferraria obsiderunt. Set ille cum esset calidus et abstutus, comiti sub compositionis spetie intrare Ferariam persuaxit; capiensque ipsum et omnes qui secum erant ingressi, ab obsidione Ferariam liberavit. Post modicum vero tempus facta cumpositione, eomes fuit a vinculis absolutus [6].

Eodem millesimo desiccate sunt vinee et ficus pro magno gelu.

Eodem millesimo, mortua Constantia imperatrice, filia regis Aragonum [7], de qua regem Alemannie Henricum habuit imperator Federicus, ipse Ysabellam, filiam Johannis yerosolimitani, accepit uxorem [8]; de qua genuit Conradum, quem dilexit tenerime super omnes, et sic regnum yerosolimitanum occasione huius matrimonii est adeptus.

MCCXXV.

Multi viri nobiles et potentes ex parte comitis Santi Bonefatii, corupti pecunia Salinguerre, 'Monticulis adherentes, virum clarissimum, comitem scilicet Riçardum, cum sua parte de c. 28 r
Verona subito expulserunt. Et tunc primo pessimus Eçellinus, adiungens se predictis, incepit habere dominium in Verona. Mantuani vero comitem cum amicis suis sub protectione alarum suarum amicabiliter receperunt, ipsumque in preliis modis omnibus adiuvabant. Tan-

2. expugnandos *A* - — 4. circumsepti Ann. circumspecti *AB* Mur. — 13. Lodoycus *A;* Lodoycus Philippus *B; in A sopra* Lodoycus *da mano assai più tarda venne scritto* Philippus — 14. audacis sumum *A* — 33. *negli* Ann. adherentem

[1] San Domenico morì a Bologna il 6 agosto, ove fu sepolto. Da *eodem* (7) sino a *Dominicus* (10) mancano gli *Annales*.

[2] Qui si tratta di Filippo II Augusto.

[3] Lodovico VIII.

[4] Il terremoto avvenne nel Natale del 1222 (*Annales Brixienses* in *M. G. H.*, XVIII, p. 811). Anche altri come gli *Annales Veteres Mut.* riferiscono al 1223 il terremoto del 1222 perchè accaduto nel Natale, dal qual giorno molte città cominciavano a contare l'anno nuovo.

[5] Azzo VII detto anche Azzolino e Azzo Novello.

[6] Questa linea manca negli *Annales*.

[7] 23 giugno 1222.

[8] 9 novembre 1225. Si tratta veramente di *Iolanda*.

Mur., 505 dem post multorum malorum per'petrationem facta fuit compositio inter comitem et adversarios, mediantibus rectoribus Lombardie.

MCCXXVJ.

Cum Federicus imperator esset magnificatus divitiis et gloria, et clarissima copia filiorum super omnes augustos a Karulo citra, qui fuerant ante eum, aspirare cepit modis omnibus ad dominium Lombardie. Et pacifice de Apulea venit in Lombardiam, et tam Cremone quam etiam Ravenne conloquium habuit cum amicis, volens amicabiliter Lombardorum animos mitigare. Set Mediolanenses cum multis aliis civitatibus in sua duricia permanserunt, eius verba pro nichilo reputantes.

MCCXXVIJ.

Obiit Honorius papa tertius [1]; cui successit Gregorius nonus, episcopus ostiensis [2]. Iste sub pena exomunicationis imperatori precepit, ut pro recuperatione Terre sancte mare transiret secundum magnificentiam imperatorie maiestatis. Imperator autem de hoc negotio intromictere se nolebat. Verumptamen ne preceptum appostolicum omnino spernere videretur, cum exercitu galearum in Syryam navigavit, et taliter cum Soldano pepigit Babillonis, quod ipse Yerosolimam et quasdam alias civitates reddidit Christianis. Audiens itaque papa, quod tam potentissimus imperator ad modum pyrate mare transisset, in quo tremendum nomen Romani Imperii apud barbaras nationes minui et deprimi videbatur, eum excomunicationis vinculo innudavit [3]; et mox mixit exercitum in Apuleam, ut eam Ecclesie subiugaret. Quod audiens imperator, velociter in Apuleam est reversus. Tandem facta est concordia inter eos, et cessavit quassatio preliorum [4].

MCCXXVIIJ.

Circa hec tempora, clarissimi reges Yspanye per diversa bellorum pericula et infinitos
c. 28 v 'labores Saracenos de Yspanie finibus expulserunt. Nam fortissimus rex Castelli[e] obtinuit Sybylyam nobilissimam civitatem, quam Yulius Cesar dicitur condidisse et Yspalym nominasse, et Cordubam, de qua Seneca moralis phylosophus, et insignis poeta Lucanus originem habuerunt. Inclytus rex Aragonum Valentiam et Mayolicam iure prelii acquisivit. Saraceni autem de antiquis sedibus efugati, navigio in Africam transierunt. Tunc temporis potentia regis Africe, qui dicitur Mamolinus, non solum est per reges Yspanie diminuta, set etiam per vassalum ipsius, regem scilicet Tunicii, qui contra eum viriliter rebellavit. Civitas autem Tunicii iuxta unam paludem de ruynys famosissime Cartaginis circa decem miliaria a Cartagine, que mari adiacet, est constructa.

MCCXXVIIIJ.

Paduani in mense madii castrum Gagii [5] destruxerunt, et aliquantulum humiliaverunt superbiam Ecellini.

MCCXXX.

Circa festum sancti Petri Riçardus comes Sancti Bonefatii cum omnibus maioribus sue partis est captus a suis adversariis in Verona. Quod audiens Ecellinus, filius Ecellini heretici

1. facta] factam *A* — 5. fuerat *A*, *col segno d'abbreviazione di* n *cancellato*; *B* Mur. — 12. transiret Mur.; transisset *A* — 15-16. *prima di* Yerosolimam, *si legge in A* Babilloniam *cancellato dallo stesso copista* — 16. reddidit *da* Mur. *e dagli* Ann.; redivit *A* — 17. in quo] quo Mur. — 18. *togliamo* apud *dagli* Ann. quod *A*; per Mur. — 24. Saracenos] saracenorum *A* — 28. navigio] navigium *A* — 29. Miramolinus Mur. — 34. Gagii *A B* Mur.; Gogii Ann.

[1] 18 di marzo 1227.

[2] Ugolino cardinale e vescovo d'Ostia, de' Conti di Segna ed Anagni eletto papa nel 21 marzo.

[3] 29 settembre.

[4] La pace fu fatta nel 1230. — Qui gli *Annales* aggiungono altre notizie.

[5] Godego, castello nella provincia di Treviso a sud-est di Bassano.

de Romano, concite perrexit Veronam, ut adderet ignem cammino, inexorabilis discordie fomitem ministraret. Comuniter vero Paduani miserunt legatos Veronam, rogando Ecellynum et partem suam, ut comitem et alios carceratos a vinculis relaxarent. Set ipsi hoc facere noluerunt, unde Paduani et Acço marchio estensis, qui super hoc negotio [1] ferventissimus existebat [2], confederati cum Mantuanis, cum exercitu magno super Veronenses equitaverunt. In mense septembris 'Portum et Lignagum [3] dextruxerunt. Tunc Salinguerra et Ecellinus et Comes de Tyrallo [4] cum populo veronensi, qui ad defensionem locorum venerant predictorum, fugam aripientes Veronam quam citius redierunt. MUR., 306

MCCXXXJ de mense iunii.

Migravit beatus Antonius, cuius sanctitas totam Ytaliam illustravit [5]. c. 29 r

Eodem millesimo, de mense septembris, mediantibus rectoribus Lombardie, Comes cum sua parte est a vinculis et de inimicorum manibus liberatus [6].

Eodem millesimo. Ad petitionem regis Henrici, filii Federici imperatoris, Mediolanenses et alii odientes Imperium legatos in Alemaneam duxerunt et cum eo contra Imperatorem sotietatem firmissimam statuerunt. Concepit enim Rex dolorem et peperit iniquitatem contra proprium genitorem ita quod videbatur, quod Imperator plus puerum Conradum diligeret et foveret.

MCCXXXIJ de mense martii.

Federicus imperator, dum de Apulea vellet in Ystriam navigare, inpulsus vi venctorum venit Venetias, et inde in Foro Julio transmeavit; ibique facta est compositio inter ipsum et Ecellinum in detrimentum Marchionis estensis et comitis Sancti Bonefatii et totius Marchie et etiam Lombardie, sicut postea paruit per effectum. Ascendit autem in Alemaneam Imperator; capto filio proprio, rege scilicet Henryco [7], misit eum in Apuleam ibique fecit ipsum usque ad diem mortis sicut proditorem in carcere custodiri, ideo quia confederatus etiam cum Lombardis, constituitque in loco eius Conradum, quem tenerime diligebat.

MCCXXXIIJ.

Frater Johannes de ordine Predicatorum [8] in tanta reverentia est habitus ab omnibus Marchie et etiam Lombardie, quod eius iussione Paduani Veronenses scilicet extrinseci Brissienses et Mantuani cum carociis, et aliarum civitatum maxima multitudo in campanea Veronensi insimul pacifice convenerunt. Et ibidem in die sancti Augustini [9] sententias super quasdam questiones coram omnibus populis auctorabiliter promulgavit. Set cito eius potentia expiravit; nam quasi post unum mensem, quicquid ordinaverat, ad nichilum est redactum.

MCCXXXIIIJ.

Fuit yems asperima, unde vinee ac ficus et oliva pre nimio frigore sunt extincta.

---

1. *dopo* cammino MUR. *agg.* et — 3. relaxarent] relaxarentur *A* — 4. hoc negotio ANN.; Veronenses negotio *A;* Veronensium negotio MUR. — 4-5. existebat] existebant *A* MUR. — 5. confederato *A* — 10. Antonius *è in A mano più tarda* — 14. Alemanea *A* — 19. l'o *di* foro *e* Iulio *su rasura di prima mano in A* — 27. etiam *om.* MUR. - uisione iussione] *A B* MUR.; iussione *è dato dagli* ANN. — 33. yems] yemis *A* - *dopo* unde *A agg.* quod; quod *om.* MUR.

[1] Il Muratori ha corretto senz'altro il codice così: *Veronensium.* Preferiamo attenerci alla lezione degli *Annales,* tanto più che nella riga seg. ricompare la frase: *super Veronenses,* che può aver tratto in errore l'amanuense.

[2] Il Muratori ha stampato *existebant,* cambiando però *ferventissimus* dei ms. in *ferventissimi.* L'autorità degli *Annales* ci consiglia a stampare *existebat.*

[3] Porto Legnago, castello sulla sinistra dell'Adige di fronte a Legnago ad oriente di Mantova.

[4] Alberto IV conte di Tirolo.

[5] 13 giugno.

[6] Il conte Ricciardo di San Bonifacio fu posto in libertà per gli uffici dei Rettori di Lombardia. Cf. GALVANUS FLAMMA, *Annales Mediolanenses,* XVI. Nel 16 luglio fu conclusa la pace fra il conte di San Bonifacio ed i Montecchi.

[7] La prigionia di Enrico avvenne nel 1235.

[8] Fra Giovanni da Schio vicentino. Cf. ROLANDINO, *Chronicon Patavinum., RR. II. SS.,* VIII, nuova ediz., p. 45.

[9] 28 agosto.

MCCXXXV.

c. 29 v Beatrix, filia quondam marchionis Aldrovandini estensis, Andree regi Ungarie est matrimoniali federe copulata[1]; quare Acço marchio patruus eius cum decenti aparatu et honorabili sotietate ad tanti regis presentiam destinavit. Hoc autem matrimonium filiis regis, Belle[2] scilicet et Colomano[3], displicuit vehementer; timebant enim, ne pater senex filios de iuvencula generaret[4].

MCCXXXVJ.

Vir nobilis et venerabilis Guidoctus episcopus mantuanus in monasterio sancti Andree in diebus rogationum ab Avocatis est crudeliter interfectus[5]. Contra quos insurrexerunt comuniter Mantuani, et destructis eorum domibus et turribus[6], ipsos de Mantua cum suis fauctoribus expulserunt. At illi confugerunt Veronam ad Ecelinum, qui erat refugium omnium pessimorum. Comes autem Sancti Bonefatii toto tempore guerre Mantuam viriliter gubernavit contra imperatorem et perfidum Ecellinum, et strenue se gessit in omnibus et constanter.

Eodem millesimo, de mense augusti. Imperator Federicus persuasione Cremonensium et
Mur., 307 Ecellini descendit de Alemanea cum exercitu copioso, venitque Veronam, et vastatis Man'tuanis, in Lombardiam transivit[7].

Eodem millesimo. Cum Marchio et Paduani comuniter Rivaltam, que est super flumen Thesini, obsiderent, Ecellinus et Veronenses misserunt pro Federico imperatore, qui tunc erat in partibus Lombardie, qui subito veniens cum militia Theotonicorum et Ecelinus cum populo veronensi impetuose Vicentiam invaxerunt, eamque capientes in festo omnium sanctorum crudeliter comburserunt. Paduani vero nimio timore perterriti, ad propria sunt reversi. Adepta itaque hac victoria, imperator statim in Alemaneam est reversus, relictis in Marchia pro negotiis imperii pertractandis comite Gerardo de Sacsonia[8] et comite Symone Teatino.

Hiis temporibus mortuo Andrea rege Ungarie[9], et regnante Bella filio eius pro eo, Imperator suos legatos ad regem Ungarie destinavit. Tunc Beatrix regina, que de domo Estensi erat, cum esset gravida, timore sui crudelis privigni, iunxit se in reversionem sotietati imperialium legatorum, inducta veste virili; et sic deluxo rege, qui eam faciebat cum summa diligentia custodiri, in Alemaneam latenter confugit, peperitque ibi filium, quem Stephanum appellavit. Quo nato, ad propriam domum protinus est reversa cum dulcissima sua prole.

c. 30 r

MCCXXXVIJ.

Cum civitas paduana pacifico statu gauderet, et copia populi et militia strenua, divitiis et gloria etiam esset plurimum decorata, pater prodictionum et scelerum, humani generis inimicus, mixit in cordibus quorundam magnatum, ut traderent eam nunciis Imperatoris et Eccellino de Romano, quem Paduani solebant detestari et persequi velud lupum. Malum igitur, quod corde conceperant, opere perpetrarunt, de lupo pastorem ovium subito facientes, in suam et patrie perniciem et gravamen. Nam Eccellinum Padue inimicum de mense februarii venire fecerunt, et civitatem et populum in eius manus crudelissimas tradiderunt. Trivixini autem videntes, se quasi solos in Marchia remansisse, coacti se ac sua Eçellini dominio sub-

---

4. filiis Mur. Ann.; *in A prima era scritto* filius, *poi* us *fu cambiato in* o — 5. timebat *A* — 17. obsiderunt *A*; obsiderent Mur. Ann. — 20. preteriti *A* — 21. Alemanea *A* — 25. se *togliamo dagli* Ann. — 30. strenuis *A* — 31. gloriam *A* — 33. prosequi *A* — 34. conceperat *A*

[1] Beatrice d'Este andò in isposa ad Andrea II il Gerosolimitano, re d'Ungheria nel 1234.

[2] Bela IV re d'Ungheria muore nel 1270.

[3] Colomanno re di Gallizia muore nel 1242.

[4] Gli *Annales* aggiungono qui altre notizie.

[5] Guidotto da Correggio vescovo di Mantova fu ucciso nel 1235 al 14 di maggio.

[6] Il palazzo e la torre degli Avvocati, famiglia delle più antiche e cospicue di Mantova, sorgevano presso la ch. di sant'Andrea (cf. S. Davari, *Notizie stor. topogr. delle c. di Mantova nei sec. XIII-XV*, Mantova, 1903, p. 69).

[7] Segue negli *Annales* un'altra notizia.

[8] Gebehardus de Arnstein.

[9] An. 1235, 7 marzo.

diderunt. Marchio etiam estensis Imperatoris nunciis amicorum destitutus auxilio se subiecit. Postquam autem Eçellinus sub occasione imperii obtinuit Padue dominatum, statim obtimates civitatis cum filiis suis in exilium destinavit. Quos omnes postea tradidit nequissimo principi Federico, qui mictens eos in Apuleam, fecit ipsos in duris carceribus et caveis subterraneis custodiri, ubi ex magna parte miserabiliter perierunt. Dominum etiam Jordanum, quem Paduani quasi patrem Padue appellabant, perfidus Eçellinus in carcere aligavit [1].

Eodem millesimo. Tyrapnus videns abatem sancte Iustine tam nobilitate originis quam potentia dignitatis suffultum, sciencia et moribus decoratum et hominibus gratiosum, conatus est de ipsius captione tractare. Quod precognescens abas Ferariam primo fugit, post modum in Monte silice [2] latuit usque ad adventum augusti.

In mense itaque septembris Imperator cum exercitu de Alemanea in Lombardiam venit [3]; ad cuius presentiam omnes barones Marchie convenerunt et de ipsorum consilio cepit Imperator tractare pacem cum Mantuanis, ut ipsis subactis, facilius alios adversarios imperio subiugaret.

Facta igitur pace inter Imperatorem et Mantuanos et comitem Sancti Bonefatii, qui Mantuam obtinebat, obsidio longa castri Sancti Bonefatii est soluta. Tunc Imperator cum exercitu maximo intravit districtum Brissie, destruendo omnia incendiis et rapinis. Tunc etiam Montem clarum [4] nobilissimum locum subvertit. Mediolanenses vero amicis undique congregatis cum exercitu infinito in auxilium Brissiensium venientes, castra sua non longe ab exercitu Romani principis posuerunt. Set quodam lutuoxo fluviolo mediante bellum commictere minime potuerunt. Cum autem Mediolanenses reverterentur, nichil mali penitus suspicantes, imperator cum militia subito pervenit ad eos apud Curtem novam; et facto impetu contra eos, multos ex eis cepit et plures occidit. Carrocium quoque ipsorum et potestatem, filium [5] scilicet ducis Venetiarum [6], similiter aprehendit. Circa festum igitur beati Andree [7] Imperator predictum triumphum de Mediolanensibus est adeptus. Tunc temporis Imperator in exercitu habuit elefantem, ad quem videndum confluebant populi Lombardie. Mur., 303 c. 30 v

MCCXXXVIIJ [8].

Cum Mediolanenses pacem habere cum Imperatore conditionabiliter postularent, Imperator noluit eos recipere, nisi omni conditione remota; et hac de causa in contumacia permanserunt. Unde Imperator ad debellandum eos exercitum validum preparavit; set primo disposuit amicos eorum agredi Brissienses. Et ita eodem anno Imperator obsedit Brissiam medio mense iulii usque ad festum sancti Micaelis [9]; set civibus viriliter se defendentibus, confuxus inde recessit.

---

3. omnes *è dato dagli* Ann. *Una parola illeggibile o quasi* (cenis?) *è data da A B. Il* Mur. *pure:* omnes — 4. subterraneis *om. B* Mur.; subterraneis *è stato cancellato in A, ma pur si legge stentatamente* — 14. Facta] Peracta Mur. — 19. lutuoxo] limoso Mur.; lutoso Ann. — 22. eos] omnes *B* Mur. — 24. per dictum *A* — 27. habere] haberent *A*

[1] In un'antica matricola del collegio dei dottori giuristi comparisce il nome: *D. Iordanus de Transalgardis* (*Tansalgardis*) *prior sancti Benedicti decretorum doctor* (A. Gloria, *Monum. dell'università di Padova*, p. 128). La famiglia di Giordano si chiamò anche dei Forzatè. Giordano compare il 21 giugno 1218, come mediatore di pace fra Ezelino e la città di Vicenza, aggiudica ai Vicentini Bassano e fa cedere da Ezelino ai medesimi Marostica per 40 000 libre (Verci, *Cod. ecel.*, doc. 90, pp. 168-80). Nel 1231 egli, Bernardo Guasco ed Alberto di San Giovanni di Monselice decisero la lite, che vi era allora tra il patriarca di Prato, Angelo Barozzi, e il vescovo di Castello, Marco Michele (cf. Gloria, *op. cit.*, p. 316). Il 13 maggio 1232, in Padova nella sala di Lando, canonico padovano, assiste alla lettura della procura, data a Porto Naone il 10 maggio, ad Ermanno maestro dell'ospitale dei Teutonici da Federico II riguardo alle discordie fra l'Imperatore, e le città della lega lombarda ed agli atti che si riferiscono ad essa (Huillard-Bréholles, *Friderici II, Historia Diplomatica*, tomo IV, parte I, pp. 345-47-48-52). Dalla nuova ediz. *RR. II. SS.* Rolandino per cura di A. Bonardi, p. 39.

[2] Monselice a 20 kil. S-S-O. da Padova.

[3] Segue negli *Annales* un'altra notizia.

[4] Montichiari a 18 kil. S-E. da Brescia.

[5] Petrus Teopulus.

[6] Iacobus Teopolus.

[7] 30 novembre.

[8] Gli *Annales* aggiungono un'altra notizia.

[9] 29 settembre.

Eodem millesimo et tempore, Ecellinus, fugato de Marchie finibus marchione, obsedit Montagnanam [1], quam nullo modo potuit obtinere. Post paulum marchio resupletis viribus, recuperavit Estem et eam fortiter comunivit.

MCCXXXVIIIJ.

Circa conversionem sancti Pauli [2] venit Padue imperator fecitque residentiam in monasterio sancte Iustine duobus mensibus, a dominica quinquagesima usque ad quindecim dies post pasca. Tunc temporis admonicione premissa papa Gregorius die dominico Olivarum [3] publice ipsum Rome excomunicationis vinculo innudavit. Summus namque Pontifex per esperientiam congnoscebat, animum Imperatoris esse promptum ad oprimendum Ecclesiam, si posset sibi subiacere Lombardiam. Unde statim post excomunicationem virum prudentissimum et constantem, Gregorium scilicet sedis appostolice tunc notarium, legatum Ytalie ordinavit. Qui veniens Mediolanum populi trepidantia corda refovit, et animos disolutos Mediolanensium exortatione vivifica roborans, ad pugnandum pro libertate viriliter inflamavit; et ne videretur verbotenus tantum alios ad pericula invitare, ipse personaliter, quocumque vertebat se Imperator ad fideles Ecclesie impugnandos se ipsum strenue opponebat [4].

Eodem millesimo, cum Imperator adhuc Padue moraretur, de mense madii, Guecellus
(311 de Camino [5] 'et Albericus de Romano frater Ecellini confederati viriliter Trivixium intraverunt, fugatoque Jacobo de Morra [6], qui tunc ibi Imperio presidebat, rebelles contra tam metuendum principem extiterunt. Sequebatur namque Imperator in omnibus consilium Ecellini, marchioni et aliis principibus bona promictendo; semper eis mala de consilio Ecellini nequissimi inferendo. Cuius etiam maligna subgestione obsidis nomine accepit filium unicum Marchionis [7] et filiam unicam Alberici [8], que Marchionis filio erat matrimoniali vinculo copulata. Procurabat enim omnibus modis perfidus Ecellinus Marchionem et eius amicos repellere ab
MUR., 309 Imperatoris servitio et mandato, ut, imperiali fretus 'auxilio et favore, posset eos destruere penitus et delere.

Eodem millesimo, et in hiis diebus, circa pasca [9], obiit Jacopus episcopus paduanus [10]; vacavitque de facto episcopatus decem et septem annis.

Eodem millesimo in principio iunii fuit eclipsis solis iuxta nonam; et tunc imperator Federicus erat apud Citadellam [11], cum magno exercitu, quia Lombardi nolebant ipsum recipere in civitatibus suis Lombardie [12].

Eodem millesimo, de dicto mense iunii, postquam Marchio [13] et omnes amici eius viderunt animum augusti inclinatum ad complendum omnia desideria Ecellini, exposuerunt se magno periculo, a mandatis imperialibus penitus recedendo. Imperator autem relicto Tebaldo Francisco potestate Padue et vicario totius Marchie, precipiens ei, ut mandatis Ecellini in omnibus obediret, transivit in Lombardiam et congregans exercitum, quedam castra [14] Bononiensium devastavit; et hiis peractis, in Apuleam protinus properavit. Marchio autem, expulsis custo-

1. fugato - marchione ANN.; fugatus - marchionem *A* — 3. Estem] Est *A; om. B;* sua MUR. — 5. Paduam MUR. — 20. *prima di* semper MUR. *agg.* sed

[1] Montagnana a 38 kil. O-S-O. da Padova.

[2] 25 gennaio.

[3] 20 marzo; la scomunica fu decretata da papa Gregorio nel 20 marzo 1239 (HUILLARD-BRÉHOLLES, *Friderici II, Historia Diplomatica,* V, parte I, pp. 286-89) e pubblicata il 24 (*op. cit.,* p. 302).

[4] Seguono negli *Annales* altre notizie.

[5] Guecello da Camino figlio di Gabriele; con lui era anche il fratello Biaquino. Cf. ROLANDINO, *Chronicon Patavinum, RR. II. SS.,* VIII, nuova ediz., p. 65.

[6] Iacopo da Morra di Puglia podestà di Treviso per l'imperatore.

[7] Rinaldo.

[8] Adelasia.

[9] 3 aprile.

[10] Iacobo Corrado vescovo di Padova morto il 5 aprile 1239.

[11] Cittadella a sud-est di Bassano nel territorio di Padova.

[12] Da *et tunc* (28) sino a *Lombardie* (30) gli *Annales* omettono.

[13] Azzo VII.

[14] Piumazzo e Crevalcore. Cf. *Chron. Bon.* a cura di Albano Sorbelli in *RR. II. SS.,* XVIII (nuova ediz. CARDUCCI FIORINI), p. 10.

dibus Imperatoris, recuperavit Arcem estensem, Baonem[1], Cerum[2] et per obsidionem obtinuit Calahonem[3]. Et sic incepta est guerra periculoxa per Marchiam universam. Imperator de cetero in cunctis civitatibus Ytalie omnes amicos Marchionis estensis et comitis Sancti Bonefatii cepit habere exosos pariter et suspectos; partem vero Salinguerre et Ecellini ubique incepit diligere.

Eodem tempore. Bononienses in comitatu Mutine, in loco ubi dicitur Vignola[4], conflicti fuerunt a Mutinensibus et Parmensibus, et mortui et vulnerati et capti fuerunt ex eis in maxima quantitate[5].

MCCXL.

Circa conversionem sancti Pauli cometa versus occidentem apparuit. c. 31 v

In illis diebus cum iam vir magnanimus, Phylyppus episcopus ferariensis[6], contra sapientissimum Salinguerram, qui dominabatur Ferrarie, pro Ecclesia rebellasset, Bragantinum et Bondenum[7] viriliter occupasset, Venetici cum exercitu magno et Bononienses et Mantuani et multa militia Mediolanensium cum domino Gregorio de Montelungo, sedis apostolice legato, venerunt in auxilium Marchionis estensis et obsiderunt Ferariam, quam sub quadam compositionis spetie post quatuor menses habuerunt. Nichilominus tamen Salingueram captum dux Jacobus Teopolus Venetias secum duxit, ubi usque ad diem mortis fuit in carcere custoditus[8].

Sequenti tempore in mense augusti audiens Imperator, esse mortuum Paulum Traversarium dominum Ravenne, amicum intimum Marchionis, exivit de Apulea cum exercitu, et venit et obsedit Ravennam. Qua capta[9], accessit Favenciam et eam obsedit cunstantia obstinata.

Eodem millesimo. Jacobus de Cararia captus in castro Agne[10], a Tebaldo Francisco in medio augusti accepit sententiam capitalem. Et in sequenti mense Advocatus[11] captus in castro Brente[12], similiter est a Tebaldo punitus.

MCCXLJ.

Post longam obsidionem Imperator cepit Faventiam[13]. In eadem estate Pisani vi ceperunt duos cardinales[14] et multos prelatos, qui per mare Tyrenum in navibus Yanuensium pergebant Romam ad sumum Pontificem.

Non multo tempore, post predicta transacta, obiit papa Gregorius nonus[15], et vacavit sedes appostolica multis diebus set tandem papa Celestinus[16], mediolanensis natione, fuit electus, qui post electionem vix XVIIJ supervixit diebus.

---

6. et *dopo* Parmensibus *om. B* Mur. - *prima di* mortui *in A sono le parole* magna quantitate eorum, *cancell. con un rigo* - et *prima di* vulnerati *cancell. in A* — 12. occupans Mur. — 13. et *dopo* sedis *in A* — 14. quadam] quedam *A* — 15. habuerunt] huit *A* - *in marg. di A di altra mano del tempo sono le parole* nota captionem Salinguere factam per ducem Venetiarum — 20. Agne *in A scritto posteriormenie dallo stesso copista sopra uno spazio lasciato in bianco*

[1] Baone, villaggio a nord-est di Este.

[2] Cerro, a settentrione di Este.

[3] Calaone a settentrione di Este.

[4] Vignola castello a sud-sud-est di Modena. I Modenesi ed i Parmigiani coi loro rispettivi podestà, Martino da Eboli e Simone conte di Chieti diedero una grave sconfitta (4 ottobre) ai Bolognesi intenti ad assediare quel castello. Cf. *Chron. Bon., RR. II. SS.,* XVIII, *Chronicon Parmense, RR. II. SS.,* IX, *Cronache Modenesi in monumenti di Storia Patria delle Prov. Mod.* Modena, 1888 XV, 41; A. Plessi, *Istorie Vignolesi,* Vignola, 1885, pp. 22-23.

[5] Manca questa notizia in *Annales;* si trova nelle Cronache modenesi.

[6] Filippo Fontana vescovo di Ferrara dal 1243 al 1250. Fu poscia vescovo eletto di Firenze dal 1250 al 1251 ed arcivescovo di Ravenna dal 1251 al 1274.

[7] Bondeno ad occidente di Ferrara.

[8] Salinguerra, benchè ottuagenario e fornito di poche milizie, si difese con tanto valore che dagli avversari, dopo quattro mesi d'assedio, gli furono infine fatte proposte di pace ch'egli accettò, ma poi con inganno e con violenza fu fatto prigioniero e condotto su una nave a Venezia. Ivi fin che visse fu trattenuto onorevolmente e dopo morto fu sepolto con grande onore nella chiesa di san Niccolò di Lido. Morì verso il 1245. Cf. A. Frizzi, *Op. cit.* vol. III, pp. 129-131.

[9] Federico prese Ravenna il 22 agosto.

[10] Agna è ricordato in un documento del luglio 970. Cf. Gloria, *Cod. Dipl. Pad.,* doc. 56, p. 82.

[11] Avveduto degli Avvocati. Cf. Rolandino, *RR. II. SS.,* VIII, nuova ediz., pp. 69 e 74.

[12] Brenta dell'Abba ad occidente di Chioggia.

[13] Faenza si arrese all'Imperatore ai 14 o ai 15 di aprile. Cf. Muratori, *Annali d'Italia,* ad a.

[14] Iacopo Pecorari cardinale vescovo di Palestrina e Ottone cardinale di San Niccolò in Carcere. Si tratta della battaglia della Meloria (3 maggio).

[15] 22 agosto.

[16] Celestino IV eletto il 25 ottobre, morto il 10 novembre.

Circa hec tempora fera gens Tartarorum gladio, incendiis et rapinis totam Ungariam subito devastavit. Tunc rex Bella vix eorum manibus evasit, fugiens ad marictimam Sclavonie festinanter.

Mur., 310

MCCXLIJ.

c. 32r

Cardinales post multa consilia eligerunt dominum Sinibaldum cardinalem de 'comitibus Lavanie, natione ianuensem, in summum pontificem, qui appellatus est Innocentius papa quartus[1]. Iste quesivit fere duobus annis habere pacem cum Imperatore, volens finem inponere tantis malis. Set Imperator cum fere totam Ytaliam possideret, in superbiam elevatus, verba quedam blanda dicebat, set romanam Ecclesiam deprimere modis omnibus satagebat. Superbie quipe spiritu inflamatus proponebat ecclesiis auferre iurisdictiones et posessiones villarum et castrorum, quibus erant ab Imperio predoctate, et taliter volebat humiliare superbiam clericorum. Et licet ipse versipellis esset plurimum et astutus, tamen (" ex habundantia animi os loquitur „[2]) istam sacrilegam volunptatem non poterat occultare. Unde contra se odium prelatorum in toto imperio non modicum excitavit.

In hoc anno, de mense martii populosa Montagnana divino iudicio concremata. Quod audiens Ecellinus, ipsam festinanter in valida manu occupavit.

MCCXLIIJ.

Existente Galvano Lancea vicario in Marchia, castrum Sancti Bonefatii a Veronensibus est destructum. Sub eodem anno etiam comes de Panico[3] civis veronensis est Padue decollatus; multique viri nobiles et preclari, accuxati de prodictione, Verone sunt ab Ecellino diversorum tormentorum generibus interfecti. Et tunc primo tyranpnus asumpsit maiorem audaciam ita nobiles et potentes sicut ignobiles et pauperes puniendo.

Eodem anno nobile castrum Hostilie[4] a Mantuanis est destructum.

MCCXLIIIJ.

Circa festum sancti Johannis Baptiste magnanimus Inocentius papa videns se illudi ab Imperatore verbis et promissionibus fraudulenter, sciens quod est scriptum, quod ars deluditur arte, finxit se velle conloquium habere cum Augusto, et tunc latenter et caute apud Civitatem veterem galeam intravit, et sic ad Ianue urbem feliciter navigavit. Imperator hoc audiens, timens tanti viri sagacitatem, est non modicum conturbatus. Papa itaque circa festum sancti Luce per terras comitis Sabaudie[5] in Galeam pertransivit, figensque sedem suam apud Lugdinum, statim mixit per universum orbem, ad convocandum prelatos et principes ad consilium generale.

c. 32v

MCCXLV.

Circa festum sancti Johannis Baptiste factum est conscilium maximum Lugduni, atque citatus Imperator personaliter ire contempsit. Unde propter contumatiam eius et innumerabilia

---

2. maritimam *scritto posteriormente in A dallo stesso copista sopra uno spazio lasciato in bianco* — 8. cum Mur. *om. A* — 12. *dopo* tamen Mur. *agg.* quia — 13. sacrilegiam *A* — 19. eodem anno *om. A;* eodem anno *dagli* Ann. — 20. et multique *A* - plecari *A* — 21. primo] pro imo *A* — 30. Sabaudie *in A scritto dopo dallo stesso copista sopra uno spazio lasciato in bianco* — 31. Lugdinum *in A scritto dopo dallo stesso copista sopra uno spazio lasciato in bianco* — 34. Lugdinio *A*

[1] 25 giugno.

[2] Math., 12, 34.

[3] Bonifacio conte di Panico condannato a morte nel 4 giugno. Cittadino di Verona, fu molto amico di Ezzelino; infatti, allorchè Ezzelino sposò Selvaggia, figlia di Federico II (23 maggio 1238) la condusse in Verona nella casa di Bonifacio conte di Panico (Parisii de Cereda, *Annales Veronenses* in *M. G. H.*, SS. XIX, p. 11). Bonifacio si trovò presente alla sentenza pronunciata dall'Imperatore il 13 giugno 1239 in Venezia contro il Marchese estense, il conte di San Bonifacio ed altri (cf. Verci, *Cod. ecel.*, doc. 152, p. 271.

[4] Ostiglia, sulla sinistra del Po a sud-est di Mantova.

[5] Amedeo IV. Innocenzo s'imbarcò il 29 giugno 1244 a Civitavecchia e salpò a Genova nel 7 luglio.

mala, que fecerat contra Ecclesiam, Innocentius papa residens in consilio, de consensu et consilio prelatorum et totius consilii protulit contra Federicum depositionis sententiam, iuste pariter et constanter [1]. Forma itaque sentencie prolate a summo Pontefice ista fuit: *Volentes,* inquid apostolicus *divinam sententiam preponere sententie nostre, denunciamus Federicum a Deo excomunicatum et depositum ab omni honore Imperii atque Regni* [2].

Cum predicta fierent apud Lugdinium, Imperator veniens Veronam cum filio suo Conrado et cum quibusdam principibus Alemanie et baronibus Lombardie sibi faventibus, solepne conloquium celebravit. Quo facto, simulans se simul cum Conrado filio suo velle ad consilium properare, ivit usque Taurinum; ubi primo audivit contra se depositionis sententiam promulgatam. Tunc reversus est Cremonam, ibique negotia Imperii ordinavit, post hec in Apuleam 'quam citius est regressus, et Conradum velociter in Alemaneam destinavit. MUR., 311

Sagacissimus vero Inocentius papa direxit in Alemaneam nuncios ad monendum principes, ut eligerent aliquem strenuum virum ad Imperium gubernandum. Tunc convenientes ad tantum negotium peragendum, eligerunt virum captholicum strenuum nobilem sapientem benignum et constantem, Langravium de Turingia [3] Deo et hominibus gratiosum. Ille autem electioni de se facte assensum prebuit; incuntanter paratus, intuitu divine maiestatis omne periculum pro Ecclesia et re publica substinere. Et sic contra potentissimum Federicum suscepit alacriter et audacter regni Alemanee dyadema.

MCCXLVJ.

Langravius rex Alemanee congregavit exercitum copiosum adversus Conradum filium Federici. Cui ille in manu valida occurit audaciter. Inito igitur certamine, Conradus admissa multitudine militum, vix cum paucis evaxit, quem nisi sceleratus rex Baverie [4] suscepisset, immemor patris sui [5], a Federico per assessinos interfecti, Langravius eum de Alemanea efugasset. In predicto igitur prelio et in aliis negotiis Ecclesie in Theotonicis pertractandis, legatus sedis appostolice erat vir magnanimus Phylyppus scilicet episcopus ferrariensis, cuius audatia et sagacitas circumspecta tam in captione Ferarie quam in factis Alemanee potest ore 'omnium merito commendari. Iste namque pro romana Ecclesia subire pericula et labores minime recusavit; ipse sicut unus levita dixit patri suo et matri: *Nescio vos,* et fratribus suis similiter, quia patrem et matrem et etiam parentes contempsit et capi ab Imperatore substinuit patienter, eligens in tantis angustiis Ecclesie, Deo et summo Pontifici potius obedire, quam parentum carnalium amore a tramite recedere veritatis. c. 33 r

Eodem millesimo. Factum accidit lacrimosum, plenum compassione pariter et dolore. Nam Ecellinus sathane minister, diaboli carnifex, potator humani sanguinis, sitibundus inimicus Ecclesie, hereticorum refugium, malitie sedulus adinventor, manum mixit ad desiderabilem menbrum Ecclesie, scilicet abatem sancte Justine de Padua, capiendum, virum utique iustum, honestum, bonis moribus informatum et clero et populo atestante plurimum reverendum. In die igitur sancti Britii eum cum fratre carnali capi precepit, ipsumque incluxit in carcere tenebroso, faciens eum velud prodictorem Imperii cum diligentia custodiri.

Eodem tempore. Albericus et Niccolaus de Lendenaria, viri nobiles et potentes et sicut roxe inter milites Marchie refulgentes, accusati de prodictione, multis ab Ecellino afflicti tormentorum generibus defecerunt.

---

2. *dopo* sententiam *in A sono le parole* preponere sententie nostre *cancellate* — 3. *in margine di A di mano seriore:* excomunicatio imperatoris — 4. apostolicus] amplicum *A;* apostolicus *dagli* ANN. *e da* MUR. — 8. simul] similiter MUR. — 12. monendum] muniendum *A* — 15. ingravium de Turtigia *A;* Turrigia MUR. - autem] ante *A* — 16. omne MUR. ANN.; esse *A* — 20. Iangravius *A* — 23. Iangravius *A* - eum] cum *A* — 25. *in A prima di* audatia *vi è la parola* amicitia *cancellata* — 36. atestate *A* — 40-41. multos ab Ecellino afflicti *togliamo dagli* ANN. *A* MUR. *hanno* a multis Ecellino et ab eo afflicti

[1] La sentenza di scomunica fu pronunciata nel 12 luglio.

[2] Negli *Annales* la sentenza è data per intero.

[3] Lantgravium de Turingia (*Annales*). Enrico Raspe fu eletto nel 1246 dagli arcivescovi di Magonza, Colonia, Trevigi e da alcuni altri principi.

[4] Ottone II.

[5] Lodovico I duca di Baviera.

MCCXLVIJ de mense februarii.

Factum magne audatie accidit in Verona. Nam cum Henricus de Egna, filius sororis nequissimi Ecellini, gereret predictum regimen civitatis, quidam milex veronensis, nomine Johannes de Scanarola [1], accusatus de prodictione, ante tribunal eius vinctus cumpedibus existebat. Cui cum Henricus diceret: *Johannes, scias esse impossibile quod evadas,* ille gladium de caliga latenter educens, inruit in eum, ipsumque in capite graviter vulneravit, ita quod vix diebus xv supervissit. Tunc satellites potestatis ipsum protinus occiderunt. O, mira stupendaque audacia et ore omnium divulganda! Quis enim non potuit merito admirari, audiendo
MUR., 312 hominem vinctum, solum, armatis hominibus cir'cunseptum, invasisse iuvenem bellicosum fortem strenuum et terribilem inimicis? Potest itaque illud proverbium esse verum, quod qui vult mori, regem potest occidere.

Hoc tempore Langravius rex Alemanee diem clausit extremum; de cuius morte Ecclesia turbata est; Federicus plurimum est lectatus.

c. 23 v Eodem anno, de mense madii, venit Federicus de Apulea in Lombardiam cum magno apparatu; pro quibusdam negotiis peragendis et disponendis perrexit versus Taurinum. Ubi dum moram faceret, bellicosus Entius eius filius naturalis, cum exercitu Cremonensium ivit ad obsedendum quoddam castrum Brissie, nomine Quincianum [2]. Tunc habita opportunitate, consanguiney pape Inocentij et amici eorum [3], qui fuerant de Parma expulsi, de assensu populi in medio mensis iunii intraverunt, et mortuo potestate [4] partem Federici inde protinus expulserunt. In quorum auxilium dominus Gregorius de Montelungo legatus Sedis appostolice cum Mediolanensibus et Placentinis et comite Sancti Bonefatij cum Mantuanis Parmam velocissime intraverunt ipsamque velociter munientes, ad defensionem se fortissime paraverunt. Quo audito, Federicus cum exercito infinito et cum Excellino, qui perrexerat in eius auxilium, festinanter cum militia Marchariam [5] venit et castramentatus est iuxta Parmam, faciensque ibi civitatem, quam Victoriam appellavit, statuit firmiter se inde nullo modo discessurum, nisi Parmensem caperet civitatem. Federico igitur inpugnante et Ecclesia cum suis fidelibus Parmam totis viribus defendente, tempus sex mensium est iam elapsum, et asperitate yemis cogente, militia civitatum ex utraque parte ad propria est reversa. Federicus vero remansit in Victoria, cum non modica quantitate exercitus, expectans futuram estatem, animo cupienti, in qua credebat se Parmam sine dubio expugnare. Set " fallitur augurio spes " bona sepe suo „.

MCCXLVIIJ.

Federico in Victoria existente, in medio mensis februarii legatus et Parmenses inito consilio de civitate unanimiter exiverunt, inruentesque in Victoriam, ipsam sine mora ceperunt, captamque protinus cremaverunt. Federicus vero, versus Cremonam fugam arripiens, vix evaxit, dimissis ibidem divitijs infinitis. Parmenses autem multis captis et occisis de ipsius exercitu, carrocium etiam Cremonensium habuerunt.

Circa hec tempora Inocentius papa, negotia Ecclesie peragens vigilanter, legatum in Alemaneam destinavit, citavitque principes, ut eligerent in regem aliquem virum ydoneum et

---

4. vinctus] iunctis *A*; vinctus ANN. MUR. — 6. circumstemptum *A* — 12. Iangravius *A* — 18. amici eorum] amicorum *A* — 19. *in A* occisa *cancellato e surrogato con* mortuo. *Negli* ANN.: occiso — 26. Parmenses caperent civitatem *A; la lezione adottata nel testo è quella degli* ANN. *Il* MUR. *fa punto dopo* caperet — 30. cupienti] capiendi MUR. *correggendo B che ha* cupiendi

[1] Giovanni e Daniele de Scanarolis e i loro figli sono compresi fra i ribelli dell'Impero nella sentenza di Federico del 13 giugno 1239 (VERCI, *Cod. eccl.*, doc. 152, p. 273.

[2] Quinzano a settentrione di Cremona.

[3] I Rossi, i Correggieschi, i Lupi ecc.

[4] Arrigo Testa d'Arezzo.

[5] Sono nel vero gli *Annales*, che hanno *Marchiana*. In ogni modo, Marcaria è presso l'Oglio a sud-ovest di Mantova.

potentem. Cuius preceptis protinus obsequentes, eligerunt comitem Guillielmum de Holandia [1] in regem et futurum imperatorem, virum utique probum et exercitiis militaribus decoratum.

MCCXLVIIIJ.

Ludovicus rex Francorum cruce signatus mare transivit in subsidium Terre sancte, et cum magno exercitu et infinita navium multitudine intravit terram Egypty. Cuius fortitudine perterriti Egyptii Damiatam, que in prophetis Menphys vocatur, protinus reliquerunt et ex tali modo eam habuit sine gladio et sagypta. c. 34 r

Eodem millesimo, in principio iunii, bellicosus rex Entius filius Federici captus est a Bononiensibus cum militia copiosa. Quapropter Bononienses sunt usque ad sidera elevati. Unde Mutinenses necessitate compulsi se Bononiensium dominio subdiderunt.

In istis diebus, tres filii Iacobi de Dalesmanino [2] sunt ab Ecellino variis tormentis afflicti; tandem iussu ipsius in platea Padue sunt crudeliter cruciati.

Eodem anno, Federicus ca'strum Montis silicis circa festum sancti Iohannis Baptiste tradidit Ecellino. Mur., 313

Decimo vero die exeunte septembris Burgus estensis traditus fuit Ecellino per quemdam sceleratum virum Vitalianum nomine de Areolda. Arcem autem post mensem obtinuit, eam prius cum multis machinis impugnando. Tandem propter famem omnia castra obtinuit Marchionis.

MCCL.

Circa pasca Ludovicus rex Francorum, cum versus Babilloniam properaret, a Sarecenis cum suo exercitu est conclusus, et cum neque procedere nec redire valeret, Soldano se reddidit Babillonis, admisso prius in bello comite Roberto fratre suo cum maxima militum quantitate [3]. Rex itaque pro redemptione sua Damiatam redidit Saracenis, dimissusque ab eis rediit in Syryam, et rehedificata Cesaria Palestine, in Franciam est reversus, cum ignominia sue gentis totiusque populi christiani. Saraceni autem, considerantes tam preterita quam futura, Damiatam a fundamentis penitus everterunt, ne de cetero esset occasio receptandi prelia.

In hiis temporibus Cremonenses, undique amicis congregatis, equitaverunt in manu valida contra Parmam. Quibus Parmenses inpares viribus et numero non longe a civitate' audaciter quidem, set minus provide occurrerunt. Set sicut vulgo solet dici: *Paucos quidem valet Omnipotens adiuvare, set frequentius multitudo vincere consuevit,* Parmenses vero non potuerunt a domino non adiuti [4] inimicorum impetum substinere; set versus Parmam velociter fugientes, admiserunt militum et peditum simul cum carocio non minimam quantitatem [5]. c. 34 v

Eodem anno, in festo sancti Bartholomey, Guilielmus de Campo sancti Petri iusu Ecelini in platea Padue crudeliter interfectus [6].

---

1. Holandia Ann.; Golandia *A* — 7. perterriti] preteriti *A* — 17. Artolda *B* Mur. — 18. machinis *om. A;* machinis *è tolto dagli* Ann. — 30. set] nam Mur. — 31. *in A le parole* a domino non *furono cancellate con un rigo da mano seriore; om. B* Mur. - adiuti *togliamo dagli* Ann.; *A lacuna; B* Mur. *om.* — 34. *dopo* crudeliter Mur. *agg.* est

[1] Guglielmo d'Olanda eletto 29 settembre 1247.

[2] Dalesmanini Iacobo, l'11 febbraio 1227, assistette come ambasciatore di Padova al compromesso che condusse alla pace fra Eccellino da Romano podestà di Verona da una parte e il conte Rizzardo di San Bonifacio e la sua fazione dall'altra. Verci, *Cod. ecel.,* doc. 108, p. 219. I figli di Iacobo Dalesmanini (già morto) uccisi da Eccellino erano Gumberto, Artisino e Ubertello (luglio 1249, cf. Rolandino, *RR. II. SS.,* VIII, p. 88, nuova edizione).

[3] Ludovico re di Francia fu sconfitto e fatto prigioniero ai 5 di aprile.

[4] In *A,* come appare dall'apparato delle varianti, abbiamo le parole; *a domino non* cancellate da una mano seriore e poi una lacuna di una parola. Ciò vuol dire che il copista non aveva inteso nell'originale *adiuti,* dato anche dagli *Annales.* E poichè le parole così monche non davano senso, furono soppresse.

[5] I Parmigiani furono sconfitti nel dì 18 di agosto. Cf. *Chronicon parmense, RR. II. SS.,* IX, p. 19, nuova edizione).

[6] Guglielmo da Camposampiero figlio di Giacomo. Nel 1250, essendo messi a morte in Padova i Dalesmanini, a lui che avea sposato una fanciulla (Amabilia) di quella illustre famiglia fu ordinato di ripudiarla e poichè egli vi si rifiutò fu tradotto nelle carceri d'An-

Sub predicto annorum circulo, potentissimus Federicus in die sancte Lucie lucem istius vite apud Florentinum admixit in Apulea [1], descenditque ad inferos, nichil secum deferens nisi fisculum peccatorum.

MCCLJ.

Inocentius papa post mortem nequissimi Federici, factis Alemanee cum prelatis et principibus ordinatis, circa pasca exiens de Lugdinio, venit ad ianuensem civitatem, ubi omnes magnates Lombardie, qui viam Ecclesie sectabantur, et cum reverentia occurrerunt; deinde venit Mediolanum, et recuperata civitate laudensi, transiens per Lombardiam, festinanter Perusium properavit.

Eodem tempore. Populus plaçentinus furore ceco contra suos milites concitatus, auxilium Cremonensium inploravit, et, expulsis militibus, Ober Palavicinum in suam perniciem elegit in dominum et rectorem.

Eodem millesimo. Conradus filius Federici, descendens de Alemania, venit Veronam, et cum auxilio Ecellini in mense decembris intravit in mari in portu Texane et navigans in Apuliam eam cum insula Sicilie obtinuit secundum beneplacitum sue volumptatis.

Eodem millesimo. Mortuus est Rainaldus in Apulia, filius marchionis Aççonis estensis, quem
c. 35 r pro obside acceperat infelicissimus Federicus. Reliquid autem filium et filias duas, 'quos habuit de quadam formosissima puela, et militari stirpe genita, dum in carcere satis curialiter teneretur. Marchio autem naturali amore inductus, fecit caute filios suos dulcissimos sibi de Apulie partibus aportari, et fecit ipsos fieri legiptimos per dominum papam Innocentium quartum, per regem Alemanie, scilicet per Imperatorem. Puero autem nomen erat
Mur., 314 Obiço, qui patris ymagynem tam in colore, quam in menbrorum dispositione manifestis'sime exibebat, omnium suorum bonorum firmiter constituit, et declaravit heredem. Predicte autem filie maritate fuerunt una in domo de Rangonibus de Mutina, et alia in domo de Fontana de Ferraria.

MCCLIJ.

Dominus Gregorius de Monte-Longo, qui multis annis in Lombardia fungens offitio legationis, tam fideliter quam prudenter pro romana Ecclesia laboravit, ordinatus patriarca aquilegensis [2] a papa Inocentio, de mense januarii Forum Julii est ingressus.

In sequenti mense, videlicet februarii, Riccardus comes Sancti Bonefatii, qui multum pro Ecclesia contra Federicum et Ecellinum perfidum laboravit, cum esset Bryssie viam est universe carnis ingressus. Reliquid autem unum filium parvulum nomine Lodovicum. Bryssienses

---

1. *in A è scritto in margine d'altra mano* moritur *F - gli* Ann. *nella stampa dello Jaffè hanno:* curriculo *in luogo di* circulo. *Però il codice Parigino 81 (cf.* M. G. H., *XIX, p. 149) reca* circulo - *gli* Ann.: sancte Luce infirmitate maxima pregravatus lucem istius vite.... *Nel codice Parigino 81 mancano, come nel Chronicon Estense, le parole* infirmitate-pregravatus — 3. fisculum fasciculum Mur. *il codice Parigino 81 degli* Ann. *ha* fisculum; *gli altri codici hanno* fusculum seculum e sacculum — 9. *prima* preparavit *in A, poi corretto* pre *con* pro — 11. Obertum Mur. — 14. Texane] cesene *A e* Mur.; *in A si ha* cesane *con* - a - *cancellato e sostituito* e: *gli* Ann. *hanno:* Texane. *Il codice Parigino 81 ha:* Latexane — 15. *dopo* Apuliam *A agg.* et — 17. duas *om.* Ann. *ma in A è aggiunto d' altra mano in margine* - quas *Mur.* — 18. *negli* Ann.: de quadam puella nobili de Apulia. *In A queste parole sono sostituite, però sopra abrasione, dalle altre edite nel testo qui sopra* — 19. *dopo* dulcissimos Mur. Ann. *agg.* fructus — 20. ecit *di* fecit *sopra abrasione in A* — 20-21. *in luogo di* per dominum papam Innocentium IV *gli* Ann. *hanno:* per sedem apostolicam. *In A le parole sono scritte sopra abrasione* — 21. *dopo* quartum Mur. *agg.* et - scilicet per imperatorem. Puero autem *in A sopra abrasione* — 23. *gli* Ann. *hanno* representat, *però* exibebat *è dato da due edizioni* (M. G. H., *XIX, p. 149*) — 23-25. Predicte.... Ferraria *aggiunta posteriore, ma di poco, in A* — 27. offitium *A*

garano e nel 24 agosto 1251 gli fu troncata la testa sulla piazza maggiore di Padova. Il suo cadavere fu pietosamente raccolto dalla sua prozia Daria de Baone e fu sepolto in una arca di marmo, che ancora sul principio del secolo passato vedevasi sulla facciata della basilica di sant'Antonio da Padova.

[1] 13 di dicembre, festa di santa Lucia.

[2] Gregorio di Montelungo patriarca di Aquileia (29 settembre 1251-8 settembre 1269). Cf. Gams, *Op. cit.* p. 774.

vero non immemores ejus commendabilis probitatis, eum cum honore maximo sepellire studiosissime curaverunt.

In mense vero madii, filii et nepotes Guillielmi de Carturio post multa genera tormentorum jussu iniqui Ecellini sunt Padue interfecti.

Eodem millesimo circa finem augusti Ecellinus, humani generis inimicus sugestione demonum et omnium malignorum, credens contra se firmiter omnes milites et electos populares Marchie coniurasse, extraxit mortiferum gladium inrevocabiliter de vagina, incipiensque a Carnorolo milite veronensi, quem coniurationis principem asserebat, tam in Verona quam in Padua et Vincentia et in tota Marchia inauditam stragem, et occisionem omnium perpetravit. Ubique luctus erat, ubique dolor et tristitia; ubique dire mortis jmago. Catervatim milites et majores natu in foro gladiis necabantur; membra frustratim precidebantur; et rursum collecta et imposita rogis, igne subposito cremabantur. Frater fratrem, consobrinus consobrinum, amicus amicum tradebat ad mortem et propriis manibus trucidabat. Hiis sceleribus credebat quilibet se obsequium prestare tyrampno; et tamen isti, qui hec faciebant, post paucos dies in simile mortis laqueum incidebant. Filii nobilium et aliorum civium 'oculis privabantur; et eorum genitalibus amputatis, includebantur in carceribus tenebrosis, c. 35 v
ubi moriebantur famis horibili cruciatu. Matrone nobiles et delicate et virgines spetiose, fame, peste, ieiuniis et afflictionibus inauditis in custodjis tabescebant. Cotidie diversis generibus tormentorum indifferenter tam majores quam minores a carnificibus necabantur. Voces terribiles clamantium in tormentis die noctuque audiebantur de altis palatiis, que dolorem et tremorem maximum hominibus inducebant. Nullus publice audebat plorare super hiis malis. Set quilibet vitam et victoriam, etsi non corde, saltem verbis affectuosis, Ecellino nequissimo domino, affectabant: illum justum, illum bonum, illum sapientem et amatorem status Marchie omnes adulatorie conclamabant. Nec tamen ista dicentes ferocitatem animi ejus poterant mitigare; set erat ei sicut populus, sicut sacerdos, sicut laycus, ita religiosus, sicut senex imbecilis, ita puer adhuc balbuciando in verba prorumpens. Nulli etati, nulli sanctitati, nulli probitati parcebat. Semper eodem vultu, eodem modo, eadem instantia nimie crudelitatis opera perpetrabat, et quasi semper a capite incipiens, cotidie sine labore, sine conscientie remorsione, magna tormenta et inexcogitata corporibus hominum infligebat. Non remansit in tota Marchia progenies aliqua generosa, vel etiam popularis, que ab ipso vel ex 'toto, vel ex parte maxima non sit crudeliter lacerata. Milites fere omnes sunt gladio, et Mur., 310
aliis suppliciis interfecti. Studiosi mercatores, judices sapientes, prelati reverendi, claustrales devoti, canonici honorati, spetiosi iuvenes et strenui radicitus sunt deleti, substantiis eorum ablatis et despositis secundum tyranicam iubsionem. Serpens insuper calidus et abstutus omnes pulcras domos et fortes iuxta portas et pontes in civitate constituta emere studiose procurabat, et post paucos dies vitam simul et pretium venditoribus auferebat. Ipse bona episcopatuum, abaciarum, canonicarum et fere omnium ecclesiarum in suis sceleratis operibus consumebat. In diebus eius cessavit predicatio, obmutuit confessio peccatorum, et devotio fidei est extincta. Visitare etiam sancta loca publice homines non audebant: nam accuxatores ab ipso erant in populo constituti, qui vigilanter et sollicite procurabant, ne quid in dicto vel facto ab aliquo contra tyranpnum pestiferum tractaretur; accusatus autem a talibus insidiatoribus, etiam de levissima culpa, protinus in aculeo levabatur, totaque eius familia captivitate perpetua dapnabatur. Defensor nullus in angustiis aparebat, acusatorum vero erat numerus infinitus. Residere sub Ecellini tyranpnide erat intollerabile, et fugere impossibile videbatur, quia nequissimus demon fossatis magnis districtum suum circumdederat et super ipsa fecerat speculas, quas Marchiani miras appellabant, in quibus erant die noctuque speculatores, qui nec intrare, nec exire aliquos permictebant. Si quis vero in fuga

---

11. necabantur *è dato dagli* Ann. *e da* Mur.; nectabantur *A* — 12. ignis *prima aveva A, poi corretto in* igne — 21. inducebat *A* — 24. adulatione Mur. - dicentis *A* — 25. ita sacerdos Mur. — 30. populares *A* — 34. depositis *B* Mur. — 39. *dopo* nam *A agg.* cum — 41. quid] quis *A* - accusatum *A*

deprehensus fuisset, sine audientia oculis vel pedibus et manibus privabatur; nec aliqua eum
c. 36 r poterat excusatio liberare. Talis erat status 'commorantium in Marchia, tale siquidem erat dominium Ecellini. De crudelitate itaque perfidi Ecellini pauca perstrinsimus, nam exprimere ipsius ex toto malitiam vix posset facunda loquacitas Tulii vel Maronis.

MCCLIIJ.

Ecellinus nullas nisi sanguine fuso gaudens habere vias, tam in Verona quam in Marchia universa vehementer iterum manum ad incarcerandum et occidendum extendit; implevitque civitates et castra captivorum, quos fame oribili affligebat. Pre famis autem et sitis angustia, proh dolor, quelibet immunda miseri commedere, ac urinam cum aviditate inoppinali bibere cogebantur; et non parvum benefitium impendere putabatur, qui urine sue potum dignabatur sotiis impertiri. Fector etiam intolerabilis et aer coruptus calorque nimis et tenebre ita oribiles erant in carceribus Ecellini, quod captivi vix poterant respirare; multique istis de causis spiritum exallabant. Preterea tanta erat in eis multitudo hominum miserabilium, quod ita unus alium comprimebat, quod nec iacere poterat aliquis nec sedere. Corporis vero debilitas nullo modo super pedes consistere permictebat; clamor autem lugentium et dicentium: *Ve, ve,* et percussiones manuum ita horride personabant, quod non carceres manufacti, set ergastula infernalia et pene inflicte a demonibus merito putabantur, quia ibi nulla requies, nulla consolatio, nulla spes redemptionis a malis illatis et iminentibus habebatur. Mors ibi summo desiderio querebatur, ut finem imponeret tantis malis; moriens enim in tali statu vivente felicior credebatur. In mortis vero articulo constituti confiteri, cum sa-
Mur., 316 cerdotibus, et rerum suarum disponendarum licentiam nullo modo po'terant obtinere. Et ferebantur itaque cotidie corpora extincta de carceribus tenebrosis, nec permictebatur aliquis sepelliri, nisi prius evidentissime probaretur, quis esset vel unde, qui benefitium debebat consequi sepulture. Et ex hoc custodes carcerum faciebant fieri instrumenta publica, ut indubitanter possent tyranpno sollicite omnia inquirenti ostendere mortuorum numerum et vivorum. Set quia longum esset singula scelera tyranpni nephandissimi enarrare, sufficiant hec pauca de plurimis esse dicta, satisque sit, nos et in omnibus crudelitatibus non subtrahere veritatem, et in multis fastidium evitare.

MCCLIV.

c. 36 v Cum rex Conradus duobus annis regnum Apulie tenuisset, die XII exeunte 'madio regnum et vitam simul admixit[1]; post cuius decessum Innocentius papa in manu valida intravit Apuliam et sedem suam fixit apud Neapolim, ad cuius presentiam omnes principes Apulie convenerunt, Manfredus etiam princeps Taranti filius Federici, eidem subiectionem et devotionem in omnibus proferentes. Cum igitur capud magnifici Innocentii IIII^{ti} nubes excedere videretur, sicut placuit illi, in cuius manus sunt omnes fines terre, et etiam altitudines montium contemplatur, decimo die septembris[2] apud Neapolim nature legibus satisfecit. Cui successit Alexander quartus, qui prius erat episcopus ostiensis[3]. Dum autem magnificus Inocentius esset mortis articulo constitutus, iamque illum versiculum frequenter repeteret: *Domine, propter iniquitatem conripuisti hominem.* Manfredus naturalis filius Federici, impatiens dominii sedis apostolice, iam rebellis effectus, magnam stragem militum Ecclesie apud Fociam perpetravit.

1. privabantur *A* — 7. iterum manum] iter manum *A* — 8. pre Mur. Ann.: pro *A* — 9. proh dolor] pro dolore *A;* proh, dolor *è la lezione degli* Ann. *seguita anche dal* Mur. - quelibet immunda miseri Mur. quamlibet immundam miseriam *A* — 11. nimius Mur. Ann. — 17. manufacti Mur. Ann.; manufacte *A* — 21-22. Et ferabantur] Efferebantur Mur. Ann. — 22. aliquis] aliquid *A* — 28. fastidiis *A* — 34. IIII^{ti} *agg. in margine in A* — 36. *gli* Ann. *hanno* decembris *in luogo di* septembris — 39. dominii] domini *A;* contra dominum Mur. — 40. Fociam] Focem *A*

[1] Corrado morì presso Lavello nel dì 20 di maggio nella notte dell'Ascensione del Signore. Cf. Nicolaus Iamsilla, *RR. II. SS.,* VIII.

[2] Innocenzo IV morì il giorno 7 dicembre.

[3] Rinaldo de' conti di Segna da Anagni, vescovo d'Ostia, fu eletto papa il giorno 12 di dicembre.

Audita igitur morte Innocentii et substitutione Alexandri, cum maiori audatia cepit Ecclesiam in Apulea expugnare, vires eius cotidie subvertendo, cuius audacia et sagacitate Apulii pavefacti a devotione romane Ecclesie discedentes, principi humiliter adherebant. Papa itaque Alexander, ordinatis capitaneis, cum militia infinita, qui deberent contumatiam et processum principis coybere, exiens de Neapoli ad partes Campanie properavit. Manfredus autem opus inceptum consumare intendens, armis, muneribus, et ambagibus exercitum Ecclesie ita debilitare curavit, donec ipsum de regno turpiter et efeminate coegit exire, taliter quod totius regni paterni obtinuit principatum in preiudicium et gravamen Ecclesie.

MCCLV.

Cum vir devotissimus abas Arnaldus, honestatis forma et religionis monastice speculum et exemplar, octo annos et tres menses in carcere tenebroso et in vinculis consumasset, circa septuagesimum vite sue annum, die x februarii, qui tunc fuit primus dies quadragesime, apud Axlum [1] feliciter migravit ad Dominum. Imminente vero hora migrationis eius, que fuit circa diluculum, sicut fratres Minores viri devotissimi nobis fideliter retulerunt, multi in castris imminentibus constituti, viderunt manifeste ignea signa ab hetere descendisse ad instar duarum ardentium facularum, que super carcerem eius tam diu steterunt, donec illa sancta et Dei delecta anima carnis vinculo est soluta. Significativa, sane, sicut firmiter arbitramur, illa duo signa fuerunt duplicis aureole, qua vir beatus est a Domino in celesti curia inter martyres et virgines coronatus. Corpore siquidem et animo fuit virgo, sicut sacerdotes, quibus confitebatur, 'liquido profitentur; nam neque verbo, neque facto unquam dehonestavit in vitio luxurie sui 'animi puritatem; martir vero merito potest dici, quia patienter et innocenter sustinuit longam carceris passionem. In ipsa autem carceris angustia constitutus, tam custodum quam se vixitantium affectum ita quamdam lenitatem mansuetudinis atrahebat, ut ab omnibus merito amaretur. Nam cum eodem anno, quo de hac vita erat exiturus, nullum proprium habuerit servientem, ab omnibus enim fuerat derelictus propter immanem rabiem sevientis tyranpni, qui preceperat, ne aliquis ei ad manducandum aliquid exiberet nisi panem artum et aquam brevem; nichilhominus tamen custodes carceris pietate commoti, omnia ei occulte humanitatis obsequia exibebant. Ad tanti autem viri venerabiles exequias celebrandas in die obitus convenit utriusque sessus non minima hominum multitudo; et cum reverentia et honore corpus eius sanctissimum ad fratrum Minorum ecclesiam deferentes, sepulture devotissime tradiderunt. Multi vero tam viri quam mulieres pias lacrimas effundebant, reminiscentes viri Dei compassionem et dulcedinem et animi lenitatem; multique dicebant, ipsi esse potius congaudendum, quod esset a tantis angustiis liberatus et gaudiis paradisi frueretur.

Mur., 317 c. 37 r

Post quinquaginta vero dies ab eius obitu visum fuit fratribus, quod eius corpusculum in sepulcrum paratum decentius deberet transferri. Procuraverunt autem noctis scilentio homines conductitios adhibere ad hoc negotium peragendum, extimantes corpus putridum et penitus tabefactum odorem intollerabilem exalare. Aperientes itaque loculum, quo pia menbra tenebantur incluxa, et nulla putredinis et coruptionis videntes vestigia, preter quamdam albedinem ad modum lanuginis circa palpebras oculorum, admirationem maximam habuerunt; et convocatis cunctis de domo ad hoc miraculum, unanimiter Deum laudaverunt; qui in Sanctis est mirabiliter gloriosus. Post autem in sepulcro condigno parato beati viri corpus reverentissime condiderunt.

---

2. Apuleam *in A* - audacia *è preso dagli* Ann.; *om. A B* Mur. — 5. e *di* Neapoli *in A aggiunto sul rigo* — 6. *tra* et *ed* exercitum *uno spazio bianco nei codici. La parola* ambagibus *è tolta dagli* Ann.; Mur. ambagiis — 7. efeminate *è la lezione degli* Ann.; efrainate *A;* effrenate Mur. — 10. et religionis] *così hanno gli* Ann.; religiosus *A B* Mur. — 23. lenitatem Mur. Ann.; levitatem *A* — 25. inanem *A;* immanem Mur. *dagli* Ann. *Così* sevientis; servientis *A* — 26. artum *in A scritto posteriormente dal copista sopra uno spazio lasciato in bianco* — 27. brevem *in A su abrasione* — 32. levitatem *A* — 37. Aperientes Mur. *dagli* Ann.; Aponens *A*

[1] Asolo a nord-est di Bassano.

Eodem millesimo circa principium aprelis Tridentini gravissimum iugum tyranpnidis Ecellini a suis cervicibus excuxerunt; ad quos oprimendos validum exercitum per vallem Suganam festinanter direxit, qui multa castra et villas eorum tam incendiis quam in rapinis crudeliter devastavit.

Eodem tempore. Ecellinum de Egna, filium sororis sue [1] coniecit in vinculis et Çiramontem [2] eius fratrem variis tormentis et fame peremit. Qui ergo fratri et nepotibus non pepercit; non erat mirum, si super extraneos nulla misericordia movebatur.

MCCLVI.

De mense martii. Instigante venenantissimo colubro Ecellino Bryssya est civili discordia
c. 37 v per'turbata. Pars Ecclesie succumbuit, pars vero Ecellini obtinuit dominatum. Tamen in hoc victores fuerunt abstuti, quod tyrapnum crudelissimum civitatem ingredi minime permiserunt, ad regimen Bryssye Griffolinum [3] suum civem, patrie amatorem, protinus eligentes. Ecellino vero, iam cum exercitu ingresso Montem clarum, persuaserunt redire Veronam, verbis et promissionibus eius ferocitatem animi, ad internitionem superparati, sagaciter mitigantes.

Eodem anno Ecellinus, cui proprium erat numquam parcere, nec etiam misereri, Bontraversum [4] suum socerum cum filiis suis cepit et in carcere gravissimo famis cruciatu peremit. Si causa queritur captionis, breviter respondemus, quia omnibus, quos volebat tyrapnus oc-
Mur., 318 cidere, titulum prodictionis generaliter 'opponebat.

Circa hec tempora, cum inestimabili crudelitate nequissimi Ecellini, ut yperbolice loquar, admiraretur celum, turbaretur terra, horeret infernus, commoverentur reges, et principes nationum, Alexander papa, precibus Marchionis estensis et aliorum magnatum Marchie inclinatus, qui contra efficacem inimicum auxilium Ecclesie implorabant, de consilio cardinalium officium legationis Lombardie et Marchie, nec non et Romandiole commisit viro magnifico et prudenti, scilicet domino Phylyppo archiepiscopo ravennati, iniungens ei spetialiter in mandatis, ut ad reprimendum contumaciam perfidi Ecellini, qui a bone memorie papa Innocentio tamquam hereticus fuerat condempnatus, deberet modis omnibus laborare. At Archiepiscopus contra hostem Ecclesie, invictum pariter et abstutum, honus legationis suscipiens, de clementia divina confixus, instanter cepit cum amicis Ecclesie pertractare, qualiter insuperabilis tyrampnidis Ecellini posset impetum coybere. Set multis hinc inde propositis in conloquis civitatum, in fine omnibus fere impossibile videbatur, quod aliquis posset tyranpno ita potenti astuto et dictissimo resistere, nisi divina gratia subfragante. Archiepiscopus itaque sciens nichil esse impossibile apud Deum, ad misericordiam Dei dirigens oculos intellectus, constanter cepit pro se et aliis crucem Domini predicare, admonens omnes orationibus et gemitibus Domini clementiam exorare, ut ipse non diutius substineret, quod Ecclesie sue perfidus hereticus insultaret. Tunc multi quorum corda gratia divina perfuderat, signum mirifice crucis devotissime susceperunt, et ad deprehensionem tyranpni animos adtolentes, divinum auxilium orationibus, obsecrationibus, et gemitibus innarrabilibus cotidie postulabant.

Interea, dum hec agerentur ex parte Legati humiliter, et devote, ex opposito superbissimus Ecellinus in arma furens, ad delendum Mantuanos, cepit cum summa instantia exercitum preparare. Presentabantur equi, mensurabantur lorice et galee producebantur. Tantus fuit

2. cervicibus *in A scritto posteriormente dal copista sopra uno spazio lasciato in bianco* - Suganam *A;* Mur. *ha stampato sopra B* Fuganam. *L'errore di B si spiega pel fatto che l'*S *iniziale di A è poco chiara e si attacca all'*u *seguente in modo da esser presa facilmente per una* f — 4. Ecellinus *A* — 5. *prima* perierunt, *poi cancellato con rigo* ierunt *ed aggiunto sopra* emit in *A* — 10. abstuti *scritto posteriormente dallo stesso copista in A sopra uno spazio lasciato in bianco* — 11. ad] at *A* — 18. yperbolice *scritto posteriormente dallo stesso copista in A sopra uno spazio lasciato in bianco* — 19. horeret *scritto posteriormente dallo stesso copista in A sopra uno spazio lasciato in bianco* - infernos *A* - commoveretur *A* — 24. qui *in A è aggiunto sul rigo* — 26. invictum Mur. Ann.: inimicum *A* — 27-28. tyrampnidus *in A* — 34. crucis *è preso dagli* Ann.: *om. A, ma lo ha il* Mur.

[1] La sorella chiamavasi Sofia; cf. Rolandino, *RR. II. SS.*, VIII, p. 17, nuova edizione Bonardi.

[2] Fratello illegittimo.

[3] Griffolino de' Griffi.

[4] Bontraverso da Castelnuovo; cf. Rolandino, *RR. II. SS.*, VIII, p. 90, nuova edizione.

'numerus militum, peditum, et balistariorum sollicite in campo marcio requisitorum, sagypte, c. 38 r
lancee et gladii acuebantur; sunt etiam vexilla veteriora renovata; clamor quoque maximus fiebat cotidie dicentium populorum: *Mantuam, Mantuam properemus, quia sola Mantua impedit dominum nostrum totius habere dominium Lombardie.*

Convocavit ad se insuper, celestium corporum sollicitus explorator astrologos et divinos, precipiens eis subpuntare mensis, sydera contemplari et signa celi consideratione acutissima perscruptari, ut indubitanter scire posset, quando erit tempus movendi exercitum oportunum. Tunc illi tam metuendi principis imperii obsequentes, diligenter investigaverunt, solis, luneque cursum, planetorum motum et signorum effectum; et artis peritia illustrati, diem et horam, et punctum evidentissime invenerunt, in quibus invictissimus princeps de felici processu securus, adversum Mantuanos iter ariperet incuntanter. At ille dictis eorum incumbens, in hora prefissa movit exercitum cum magnifico apparatu. In cuius auxilium venit Robertus Pelavicinus, vir calidus et abstutus, cum Cremonensibus et Placentinis et aliis Ecclesie inimicis; et simul congregati, quasi leones rugientes ad predam, districtum Mantue intraverunt et omnia, que erant in agris, subsidendo et evellendo et 'comburendo usque ad lacus marginem, Mur., 519
penitus destruxerunt. In istis angustiis Mantuanorum solus Marchio estensis cum Ferrariensibus et Bononiensibus in eorum auxilio est profectus.

Dum igitur Ecellinus circa Mantuanorum destructionem insisteret vehementer, Legatus, septiformis Spiritus gratie illustratus, sub pena excommunicationis omnes Marchianos, qui fugerant dominium Ecellini tam de Verona, quam de Padua, Vincentia, et Trivixio, omnesque cruce-signatos insimul congregavit. Cui Venetorum reverenda comunitas balisteriorum et peditum, navium et victualium contulit auxilium oportunum. Ferraria enim in subsidium Legati quingentos pedites destinavit. Omnibus itaque apud turrim Baybe congregatis, Legatus in nomine Yesu Christi predicatione salubri et dulci allocutione illos confortans, intravit navim, et omnes idem facientes prospero cursu usque ad Corigiolam[1] pervenerunt. Quorum adventum ut audivit Ansedixius potestas Padue[2], statim precepit omnes meatus claudi aquarum, ut deficiente aqua in alveo fluminis naves eorum in sicco penitus remanerent. Confestim cum militia et populo undequaque colecto Plebem sacci[3] intravit, ibique disposuit inimicorum impetum cohybere. At illi, castro Concadalbari[4] expugnato et combusto burgo, Capitis silve[5], et etiam Bubulente[6] villas et burgos circumstantes ceperunt plurimum perturbare; omnesque illorum fortitudinem metuebant. Tunc Ansedixius admirans de illorum audacia, suorumque secordiam, dimissa Plebe sacci, Paduam est reversus, intendens tantum civitatem sollicite custodire.

Legatus itaque, ut potens vir in multis expertus, videns potestatem pre timore 'nimio c. 38 v
terram opulentam, scilicet Plebem sacci, vilissime reliquisse, non fuit contentus tantum Plebem sacci strenue occupasse; set habito consilio sapientum, disposuit usque Paduam cum exercitu properare. Summo igitur diluculo, die lune, XII exeunte junio, clangore tubarum exercitu excitato, armisque viriliter ab omnibus aprehensis, legatus ante se deferri fecit alme crucis vexillum, quod secuti sunt omnes, animo confidenti de celo auxilium postulantes; et iter felicissimum arripientes omni supellectuli preter arma in navibus derelicta, per viam

1. peditum Mur.; pedit *A;* pedites Ann. - balist *A;* balistarii Mur. Ann. - sollicite Ann.; solliciti Mur.; sollicit *A* - requisitorum] requisit *A;* requisiti Mur. Ann. — 11. incuntanter *scritto posteriormente dallo stesso copista in A per riempire lacuna* — 12. Ubertus Mur. Ann. — 15. lacum *A;* marginem *scritto posteriormente dallo stesso copista in A per riempire lacuna* — 17. profertus *A* — 22. enim] quoque Mur.; etiam Ann. — 24. predicationem *A;* predicationem istituens et Mur. — 27. alveo *scritto posteriormente in A dallo stesso copista sopra uno spazio lasciato in bianco* — 28. *prima di* cum Mur. *agg.* vero — 31. fortitudines *A* — 37. exlangore *A;* clangore Mur. Ann. — 40. navibus *col* Mur. *tratto degli* Ann.; manibus *A*

[1] Correzola fra Chioggia e Monselice.
[2] Ansedisio de' Guidotti da Treviso. Gloria, *Mon. della Università di Padova* (1222-1318) parte I, Venezia, 1884.
[3] Pieve di Sacco a sud-est di Padova.
[4] Concadalbero fra Chioggia e Monselice.
[5] Conselve a sud di Padova.
[6] Bovolenta a sud-est di Padova.

Pontis sancti Niccolay[1] circa horam sextam Paduam velocissime pervenerunt. Cum autem portam Pontis corbi[2] venissent, custodes de turri et de argeribus burgorum iacula iacentes, illos ingredi fortiter prohibebant. Tunc strenui bellatores, mortis periculum contempnentes, descenderunt in aquam fluminis, et repentes manibus et pedibus per argerem superius ascenderunt; et sic de burgis civitatis, fugientibus adversariis, gloriosam victoriam sunt adepti. Tunc Legatus divino Spiritu inflammatus, aspirare cepit ad expugnationem tam clarissime civitatis, fecitque die illa nocteque sequenti gattum firmissimum preparari ad supponendum ignem in porta pontis, qui dicitur Altinatus. Et cum iam Ligatus nova haberet, Ecellinum cum exercitu in precedenti dominica[3] aliquantulum a Mantua separatum et ad redeundum Veronam paratum, festinanter die martis circa horam nonam fecit gattum versus portam impelli ignemque ad comburendum citissime ministrari. Quo facto, divino sufragante spiritu, porta cum domo iminente a flama velociter est accensa. Tunc cepit resonare clamor popu-
Mur., 320 'lorum, cohortantium se ad pugnam, clangorque tubarum: balisterii quoque fortes et frequentes dirigebant sagittas contra illos, qui de muro iacula dimictebant. Interiores itaque combustione porte non modicum sunt perteriti, exteriores vero audaciores effecti, scalas muris undique apponentes, circa horam vespertinam super civitatis muros viriliter ascenderunt. Tunc Ansedisius videns captam esse ab adversariis civitatem, cum militia fugam arripiens, per portam sancti Johannis egressus, concite Vincentiam properavit. Victores autem, paucos occidentes et quasi neminem capientes, spoliare civitatem toto conanime sunt agressi. Tunc aperti sunt carceres tenebrosi; rupta sunt vincula et cathene. Hinc egrediuntur turbe hominum moribunde; inde procedunt matrone nobiles trepideque puelle, squalore macieque confecte. Exeunt postremo nobiles pueri excecati pariter et castrati, quorum miserandus aspectus ad piarum lacrymarum effusionem oculos intuentium provocabat. Nullus itaque viribus hominum atribuat victoriam tam fortissime civitatis, set soli Deo, qui est in suis perfectis operibus gloriosus, cuius mediante virtute, famellici saturatos, inhermes armatos viriliter devicerunt. Preter hec tantam gratiam co[n]tulit virtus divina Legato, ut infra quatuor dies non solum castrum Ecellini, quod erat in angulo civitatis, set etiam omnia castra, que erant in paduano districtu, tam in plano quam in montibus constituta, ei custodes Ecellini protinus redderent, preter castrum Montis silicis, castrumque inexpugnabile Calaonis. Fama fuit igitur preclare istius victorie per universam Ytaliam devulgata. Ecclesia ex hoc est
c. 39 r virtute roborata. Sacerdotes de Legati constantia' glorificabantur, omnesque ipsum predicabant laude dignum, qui hostem invictissimum vicit et insuperabilem superavit. Ipse namque divina virtute suffultus, stultam esse sapientiam Salinguerre in facto Ferarie comprobavit; nunc vero in expugnatione Padue, astrologiam et sortilegia Ecellini esse vanissima, luce clarius demo[n]stravit.

Interea dum hec Padue feliciter agerentur, superbissimus Ecellinus a Mantue vastatione revertens, fluenta Mincii cum exercitu pertransibat; et ecce occurrit ei velox nuncius veniens de Verona, qui cum timore maximo ei captam esse Paduam ab adversariis nunciavit. Tunc ille inestimabili dolore ac furore commotus, iussit exercitum festinanter fluvium pertransire, currusque deinde usque Veronam sine intermissione aliqua agitari; sicque de duabus dietis unam conficiens, omnibus admirantibus et festinationis causam ab ignorantibus, velociter Veronam pervenit, ubi fit omnibus manifestum, Paduam ad manus inimicorum penitus devenisse. Auditis hiis rumoribus, Paduani ceperunt inconsolabiliter lamentari, cum pro uxoribus et filiis

2. iacentis *A* — 4. aqua *A* — 11. suflagante *A* — 12. portam *A* — 13. *prima di* clangorque *A agg.* et — 21. macieque Mur. *tratto dagli* Ann.: matique *A* — 25. inhermes] inherinos *A* — 28. custodes] a custodibus *A* Mur. — 29. redderent] rediderunt *A* reddita fuerint Mur. — 32. *A prima* victissimum *poi aggiunto in carattere minutissimo* i; *l'amanuense di B non vide l'aggiunta e copiò* uictissimum — 40. intromissione *A* - dietis] dictis *A*; dietis *leggiamo col* Mur., *togliendo il vocabolo agli* Ann.

[1] Ponte San Niccolò villaggio a sud-est di Padova. Pieve di Sacco.
[2] Pontecorbo trovasi sulla via che da Padova va a
[3] 18 giugno.

et filiabus et substantiis, de quorum statu in discrimine tanto erant incerti, tum quia videbant se in manibus tyrapny crudelissimi constitutos. Tunc insatiabilis homicida et draco venenosus addens aflictionem afflictis, preter aliquos sceleratos, precepit capi omnes penitus Paduanos, quorum numerus ad duodecim milia hominum pertingebat, ipsosque cum pedibus alligatos includi fecit carceribus tenebrosis, quos omnes fame et aliis suppliciis miserabiliter interfecit. Item precepit, quod si aliquis Paduanus in fuga fuisset deprehensus, continuo manibus et pedibus privaretur. Multique tali' pena puniti iacebant in agris et viis prostrati, ad quorum horrendos rugitus validosque clamores nullus propter timorem tyrapni commotus misericordia flectebatur. Tunc etiam Ansidixium sororis sue filium[1] gravissimis cathenis cum pedibus alligavit, inponens ei, quia non bene Paduam custodivit. Set crudelis et impie tyrapne, cur Deo non atribuis Padue captionem, contra quem nulla potest sapientia, et scientia prevalere? Non enim in multitudine bellatorum et fatali constellatione, in quibus confidis, obtinetur victoria preliorum: set divine volunptatis arbitrio omnia disponuntur. Saltim ad hoc credendum firmiter, o pessime hominum, te inducat, quod per populum contemtibilem et egenum, quem pro nichilo reputabas, divino iudicio subito Paduam munitissimam admixisti: quod per anni spatium posse fieri minime credidisses. Si tota consurrexisset contra te militia galicana, tu credebas inimicos ab ingressu Marchie prohybere, fluvios desiccando; set Dominus malitiam tuam in capud tuum convertit, eos sicis pedibus ad Paduana menia perducendo. Desine itaque, minister Sathane, desine adversus mundi opificem insanire, sciens, quia durum est tibi contra omnipotentis stimulum calcitrare. Post mensem autem a captione Padue, cum civitas aquarum beneficio plurimum indigeret, quia in districtu vicentino tyrapnus fecerat claustra, ne versus Paduam fluvius emaneret, legatus ad destruendum predicta obstacula cum exercitu properavit. Quod cum audisset potestas Vicentie, occurrit eis audacter cum militia vicentina, et inito' certamine, Potestas et multi cum eo nobiles viri in prelio ceciderunt, omnesque alii turpiter sunt fugati, fractisque claustris aquarum, legatus cum exercitu Paduam est reversus. Mur., 321 c. 39 v

Post hec circa introitum augusti Legatus cum magno exercitu versus Vicentiam equitavit, pervenitque ad burgum Custodie[2] ubi est antrum mirabile ad videndum; ibique sunt exorte inter principes contentiones et questiones diverse. Set principia fuerunt ista, quod Bononienses, de quibus erat in exercitu tam militum quam peditum maxima multitudo, versi in sedictione, dixerunt, se nolle ultra procedere, immo volebant ad propria remeare. Videns autem Legatus, in exercitu esse dissensiones animorum, quas non poterat mitigare, Paduam protinus est reversus. Bononienses autem, qui cum magno fervore venerant in Marchiam ad Legatum, inventis fruvolis occaxionibus, ignominiose ad patriam redierunt. Hiis cognitis, Ecellinus audatior effectus, rursum in arma furens et ad recuperandam Paduam vesana mente aspirans, prece ac precio de totius Lombardie finibus, ubi fautores habebat, militibus, peditibus et balisteriis congregatis, cum ingenti multitudine bellatorum contra Paduam est profectus. Cuius terribilem adventum Legatus et Marchio cognoscentes et ad pugnandum campestri prelio cum tyrapno impares viribus se videntes, fossatum circa burgos Padue a parte occidentali cum festinatione fieri preceperunt, ad furentis Ecellini impetum coybendum et concite Venetias, Ferrariam et Mantuam nuncios dirigentes, colligerunt in unum militum et peditum non modicam quantitatem. Patriarca etiam aquileiensis[3] cum decenti sotietate in eorum venire auxilium festinavit. Castrametatus est autem Ecellinus cum valido exercitu

---

4. *prima di* Paduanos *A ha* in carceribus *espunto* — 5. alligatis *A;* alligatos Ann. Mur. — 6. Item] itaque Mur.; iterum Ann. — 8. iugitus *A;* rugitus Ann. Mur. — 9. Ansidixique *A* — 12. multitudinem *A* — 14. per *manca in A; lo ha il* Mur. *e lo hanno gli* Ann. — 18. sicis] suis *B* Mur. — 19. Sathan ē *A;* Sathane *togliamo dagli* Ann. *a cui ha attinto anche il* Mur. — 36. fautores] factores *A* — 42. aquilensis *A* — 43. castramentatus *A*

[1] Agnete.

[2] Costozza a sud di Longare.

[3] Gregorio.

Mur., 322 iuxta fossatum, direxitque fre'quenter suas acies copiosas ante menia civitatis, ut intrinsecos ad prelium provocaret; set ipsi caute dimiserunt eum ad suum libitum insanire; nam circa quinque milia militum in suo exercitu dicitur habuisse. Legatus vero et Marchio cum prelatis, et sacerdotibus et levitibus numquam ad duo milia pervenerunt. Legatus autem vir constantissimus, ut ad civitatis defensionem cives pavidos animaret, in monasterio sancti Benedicti iuxta fossatum die noctuque suam constituit mansionem, aliis principibus intra muros Padue residentibus pre timore. Videns tandem tyranpnus furibundus, se contra civitatem non posse in aliquo prevalere, nec ad Montem silicem sibi patere accessum, ubi castrum fortissimum a suis custodibus tenebatur, Veronam, frustratus suo desiderio, est reversus, nec ausus est ultra fines Padue cum exercitu introyre, ymmo Paduani frequenter loca ei subdita viriliter inpugnabant[1].

Tunc temporis tertio die intrante augusto, dominus Iohannes episcopus[2] paduanus, veniens
c. 40 r a romana Curia, ubi pa'storalem promeruit dignitatem, a clero et populo paduano honorabiliter est susceptus, et a porta Prati usque ad maiorem ecclesiam processionabiliter est eductus.

MCCLVII.

Exortatione pariter, et precepto Legati Sedis appostolice, frater Enverardus de ordine Predicatorum, vir venerabilis et tam in theologia, quam phylosophyca scientia plurimum eruditus, Griffolinum Brixie potestatem et alios optimates ita dulci et facunda eloquentia mitigavit, quod illi, qui de parte Ecclesie in predicta civitate fuerant vinculati, sunt a vinculis absoluti et suis sunt possessionibus et munitionibus restituti. Quo facto, Legatus, exponens se magno periculo propter insidias malignorum, latenter de Mantua cum paucis Bryssiam est profectus, et ibidem aliquot diebus ita suo dulci conloquio Brissiensium animos reconciliavit, quod ipsi firmiter promiserunt, se more solito in devotione Ecclesie permansuros: quod audiens Ecellinus et Pelavicinus Ecclesie inimici, frustati spe sua, sunt non modicum conturbati.

Eodem anno Papienses primo et Placentini secundo iugum Uberti Pelavigini a suis cervicibus viriliter excusserunt. Nam sicut Ecellinus in Marchia, ita ille super partem Federici in civitatibus Lombardie tyrapnide excellebat. Per idem tempus castrum Montis silicis et castrum altissimum Calaonis reddita sunt Marchioni estensi a custodibus Ecellini, et sic eius potentia de paduano districtu est penitus extirpata. Sub precedenti annorum circulo Albericus de Romano, qui per multos annos inexorabilem discordiam habuerat cum fratre suo Ecellino, Dei et hominum inimico, invenctis quibusdam occasionibus ab Ecclesie devotione recedens, confederatus est cum eodem. Civitatem autem Trivixii in suam retinuit potestatem. Cum predicta tam in Lombardia, quam in Marchia gererentur, interfecto a Frixonibus in bello rege Alemanie Guillielmo, convenerunt principes ad electionem more solito faciendam. Cum igitur tractarent de principe ydoneo eligendo, humani generis inimicus seminavit çiçaniam inter eos; nam quidam comitem Riccardum, fratrem regis Anglie[3], regem Alemanie elegerunt; alii vero sua vota in regem Castelle[4] penitus transtulerunt. Comes autem Riccardus ascendit in Alemaniam festinanter, et de assensu quorumdam principum capiti
c. 40 v. Mur., 323 'suo inposuit regni Alemanie diadema'. Uterque vero electus suos legatos ad romanam Curiam destinavit pro confirmatione a summo Pontefice inpetranda; set dominus Papa nolens in aliqua parte declinare, ne forte pars Ecclesie turbaretur, de consilio cardinalium sub spe deliberandi distulit super questione tantorum principum diffinitivam sententiam promulgare.

2-3. Mur. *legge* multa *in luogo di* circa quinque — 3. dicitur Mur. *dagli* Ann.; *om. A* — 9. nec ausus est *togliamo dagli* Ann.; non addidit *A*; nec addidit Mur. — 16. quam *dagli* Ann.; *om. A* — 22. quod ipsi Mur. *cogli* Ann.; et ipsi *A* — 26. tyrapnidem *A* — 27. Calaonis] Calanis Mur. — 35. quidem *A* — 39. confirmatione *dagli* Ann.; consumatione *A* — 41. d'mulgare *A*; *in A da mano seriore fu fatta la correzione cancellando* di *e ponendovi sopra nel rigo* pro

[1] Gli *Annales* aggiungono qui qualche notiziola.

[2] Giovanni Forzatè. Gams, *op. cit.*, p. 798.

[3] Enrico III.

[4] Alfonso X, eletto il 13 gennaio 1257.

MCCLVIIJ.

Cum multi clarissimi viri de Brissia exaltaçionem sancte matris Ecclesie affectantes, tyrapnidem adverse partis patienter per byenium tolerasent, tamdem sicut viri strenui et elati, personas periculo exponere potius elegerunt, quam vehementissimo iugo continue cruciari. Timebant enim cotidie, ne a suis adversariis in manus perfidi[1] Bryssia traderetur. Tunc latenter ad Legatum et Marchionem estensem, qui tunc erat[2] Padue, pro exercitu ordinando contra pestiferum Ecellinum nuncios direxerunt, ipsos actentius exorantes, ut parati essent eis prestare subsidium in die prefisso[3], in quo suos dispoxuerant invadere inimicos. At illi eorum precibus libentissime annuentes, in tempore asignato magnifice in eorum auxilium perrexerunt. Predicti vero fideles Ecclesie, ut potentes viri, providi et experti, timentes plurimum ne pars adversa eorum deprenderet audatiam per aliquam coniecturam, et habita occasione pessimum Ecellinum, et Palavicinum, in suum auxilium convocaret, duobus diebus ante terminum constitutum, secundo scilicet die exeunte apreli, circa solis occaxum arma subito rapientes, more leonum audaces, inimicos viriliter invaxerunt, eosque per totam noctem fortiter expugnantes, ante horam tertiam diei sequentis plenissimam de ipsis victoriam sunt adepti; et fere omnes auctores scelerum, Griffolinum etiam potestatem Bryssie, capientes, eos in vinculis coniecerunt. Comes itaque Sancti Bonefatii egregie indolis adoloscens, paterne probitatis impiger imitator, audiens Brisienses esse sub armis, cum parte militie Mantuane in amicorum auxilio continuo est profectus.

Post vero tres dies Legatus et Marchio estensis, in manu valida Bryssiam intraverunt, et ibidem tamdiu residentiam habuerunt, donec omnia fuerunt disposita secundum beneplacitum amicorum. Hec itaque audientes Ecellinus et Pelavicinus pariter tremuerunt; expalluit eorum facies, et hebuit intellectus; omnesque illorum fautores per totam Lombardiam capita in terram pre tristitia deiecerunt. Tota enim spes illorum et desiderium erat Bryssiam obtinere, quia per ipsam vires resumere et inimicos deprimere, totiusque assequi sperabant dominium Lombardie. Dominus autem secundum profeticum sermonem[4] signa faciens irrita divinorum, et vertens ariolos in furorem, ydolatriam Ecellini, et Pelavicini, qui 'planetos et signa celi c. 41 r
pro numine venerabantur, sue potentie brachio prostravit pariter, et confudit. Non enim Omnipotens planetis contulit deitatem, nec eorum motibus suam potentiam alligavit, set in se retinuit plenitudinem potestatis. Reputandi ergo sunt fatui, et insani, qui totam spem suam in constellationibus posuerunt, et Creatorem omnium contra se non timent cotidie suis sceleribus provocare. Dominus igitur sit nobis adiutor, et non timebimus, quid nobis faciat Mars, Juppiter et Saturnus[5].

Factis itaque Brissie prospere ordinatis, legatus perrexit Mediolanum, ut sedaret Mediolanensium discordias cavillosas. Cum igitur circa hoc plurimum laboraret, infortunium accidit 'Mediolanensibus eorum dissensionibus, et peccatis; nam cum per multorum annorum Mur., 324
circumvoluptiones Creme dominium habuissent, et propter hoc inter ipsos, et Cremonenses, inexorabilis discordia extitisset, ex qua multa milia hominum ex utraque parte in diversis bellorum congressionibus perierunt; hiis tamen temporibus Crema taliter est ad manus Cremo-

---

8. essent *om. A. Togliamo dagli* Ann. — 11. deprehenderet Mur. — 14. rapaces *dopo* leonum *poi cancellato con un rigo in A* — 15. tertiam Ann.; tertie *A* Mur. — 17. coniecerunt] convenerunt *A* - indolis] yridolis *A* — 23. factores *A;* fautores Ann. Mur. — 25. sperabat *A* — 26. irrita] inita *A* — 27. ariolos] au-riolos *A* — 27-29. et signa Celi.... planetis Mur. *togliendo dagli* Ann.; *om. A* — 29. motibus] moribus *A* — 30. spem Mur. *togliendo dagli* Ann.; *om. A* — 34. prosperis *A;* Mur. prospere *Annales* — 39. taliter est Mur. Ann.; *om. A*

[1] Così viene designato Eccelino da Roma; cf. *Annales*, p. 170.
[2] Gli *Annales* hanno *erant*.
[3] 1 maggio.
[4] Isaia, 44, 25.
[5] Tobia, 3, 22.

nensium devoluta. Quidam namque potentes de Cremensibus contra quosdam suos adversarios ex eodem opido çelo malitie concitati, Cremonenses et Pelavicinum in suum auxilium vocaverunt, et expulsa parte adversa, se simul cum patria Cremonensium dominio subdiderunt[1].

Eodem tempore, tertio exeunte julio, marchio[2] Estensis et militia Paduana in campestribus Bassyani militiam Theothonicorum soldum recipientium a perfido Ecellino viriliter prostraverunt, magnamque predam de ipsorum spoliis habuerunt. In istorum quippe impetuosa virtute tyrapnus maxime confidebat, quorum auxilio et tutela, nefanda et inaudita scelera toto tempore dominii sui audacissime perpetravit. Et quid mali non operatur auri fames penitus execranda? Isti enim inprobissimi Theotonici, animarum suarum stolidissimi venditores, ita erant Ecellini pecunia excecati, quod nec sententia excomunicationis, nec terrore non parcentium gladiorum avelli ab Ecellini oribili obsequio potuerunt; unde a victoribus velud oves occisionis sunt merito reputati.

Hiis temporibus[3] cum Ianuenses Venetorum animos graviter offendissent in civitate Acone[4], que antiquitus Tolomayda dicebatur, ubi communiter negotiatores dictarum urbium habitabant, Veneti ulcisci suas iniurias cupientes, et pro nichilo maris pericula et expensarum magnitudinem reputantes, dummodo valerent se de adversariis vendicare, classem in manu valida in Syriam direxerunt et tam navali prelio quam campestri Januenses viriliter expugnantes, captis multis navibus eorum bellicis et reliquis in fugam conversis, eversa simul turri munitissima, et in vastitate hostili cunctis eorum domibus desolatis, ipsos de civitate aconitana penitus expulerunt.

c. 41 v Propter innumerabilium inundationem malorum absorbentium intellectum horret animus, temporum nostrorum calamitates et ruinas prosequi seriatim; viginti enim anni sunt, vel circa, quod occasione appostolice ac imperialis discordie sanguis ytalicus effunditur velud aqua, et contra romanam Ecclesiam tyranpnorum perfidia debaccatur; et nunc, cum putabamus perniciosorum hominum potentiam aliquantulum diminutam, rursum prosperitate inoppinabili confortati ad sydera extolluntur. Denique cum legatus cum exercitu Brissiensium, et militia mantuana, Pelavicino et Cremonensibus occurrisset, qui suggestione perfidi Ecellini duo castra Bryssie invaxerant, iuxta flumen Olei constituta, tunc Ecellinus, qui usque in senectam et senium a malitia non cessavit, undique militia congregata, subito de opido Piscarie[5] in noctis crepusculo iter ar'ripuit, in summo diluculo die veneris secundo exeunte augusto[6], transiens Oleum, exercitui Cremonensium se adiunxit. Audiens autem Legatus vires hostium augmentatas, set crementi nesciens quantitatem, habito consilio sapientum, voluit in castrum Ganbarie[7] cum exercitu introire, et sic in tuto loco amicorum auxilium expectare. Set vicit hoc salubre consilium temeritas multitudinis obstinate dicentis, potius esse dimi-
Mur., 525 candum cum hostibus, quam ad lati'bula divertendum; ignorabant enim tam legatus quam alii, ut propter male custodientes vias, per quas transire poterant inimici, Ecellinum cum universa militia marchiana in nocte precedente personaliter advenisse. Dum igitur diversi

---

1. Cremensibus *dagli* Ann.; *ma il cod. 2 (Parigino 81) reca:* Cremonensibus *come A* Mur. — 2. opido *scritto posteriormente dallo stesso copista in A sopra uno spazio lasciato in bianco* — 3. sub dederunt *A* — 8. audactissime *A* - quid] qui *A* — 9. execrandam *A* — 14. Ancone *A;* Acone *legge il* Mur. *cogli* Ann. *che hanno però* Aconitana. *Il cod. 2 (Parigino 81) ha:* Acon - negotiatores] negotiationes *A* — 17. navili *A* — 20. Anconitania *A* - expulerunt] *prima* expulserunt *poi raschiato l's in A* — 21-22. horret animus temporum nostrorum Mur. *cogli* Ann. *om. A* — 24. Romanam] Romam *A* — 27. suggestione] subiectione *A* — 29. malitia] militia Ann.; *gli* Ann. *leggono (p. 171):* a militia non destitit — 31. adiunxit] admixit *A* — 32. crementi] incrementi Mur. — 33. tuto Ann.; tanto *A* Mur. — 36. utpote Mur. Ann. ut *A*

[1] 11. luglio. Cf. *Annales Placentini.*

[2] Cf. Rolandino, *RR. II. SS.*, VIII, p. 143, nuova edizione.

[3] 24 giugno.

[4] San Giovanni d'Acri in Siria.

[5] Peschiera sul lago di Garda.

[6] Il giorno 28 d'agosto secondo Rolandino (*RR. II. SS.*, VIII, p. 150, nuova ediz.) e Parisio da Cerea (*M. G. H.*, SS. XIX, p. 16); invece secondo Iacopo Malvezzi fu il 30 agosto (*RR. II. SS.*, XIV, c. 925).

[7] Gambara a sud-est di Brescia.

diversa sentirent, nam fortissimos quoque milites subita bella conturbant, Ecellinus et Pelavicinus flumen Olei velociter transeuntes, contra fideles Ecclesie acies continuo direxerunt. Et tunc inceperunt acies Ecellini prius abscondite dilatari, et eius vexilla mortifera recognosci. Cernentes igitur persecutores Ecclesie Legatum, et Bryssienses comparatione sui habere militum paucitatem, sine dilatione ipsorum exercitum terribiliter invaserunt. Tunc Bryssienses inoppinabilem inimicorum multitudinem intuentes, perterriti vehementer, in fugam protinus sunt conversi. Capta ex eorum populo maxima multitudo, et, quod non sine dolore dicimus vehementi, captus est Legatus, et cum eo episcopus veronensis [1], necnon potestas Mantue [2] ac multi alii probi viri. Bryssienses, qui remanserant ad custodiam civitatis, et qui de castris ad urbem confugerant, timore subitaneo excecati, sine ictu gladii et sagypte, sevissimo omnium tyranpnorum Ecellino, et Pelavicino Bryssiam protinus tradiderunt. Multi vero nobiles et eciam populares et episcopus cum clero, civitate relicta, fugierunt a facie inimici, salvare personas in tanto discrimine solummodo cupientes. Porro de tam subita Bryssie admissione et de captione legati, viri constantissimi et fidei fervore accensi, qui assidue pro Ecclesie libertate contra tyrapnorum rabiem, ab adolescentia usque ad senectutem exponendo se diversis periculis, laboravit, nonnulli plurimum conturbari ceperunt, conqueri vehementer et mirari, quare divina providentia tanto tempore permictit Ecclesiam sic affligi et impios valide prosperari. Set absque dubio istas querelas parvitas fidei introducit. Cum enim sciamus sanctissimum Joxiam occisum a sagittariis Pharaonis, Petrum et Paulum Neronis imperio interemptos, et ut de hominibus taceamus, cum Dei Filium congnoscamus crucis ignominiam pertulisse: parve 'fidei a nobis sunt merito estimandi, qui felices putant tyranpnos et urbium c. 42r
subversores, quia prosperitate istius seculi et delitiis perfruuntur, cum continuus successus temporalium ecterne dampnationis esse indicium comprobetur. Set etiam in presenti legimus, maximos tyrapnorum miserabilem exitum habuisse; nam Cirus post dominium Orientis a regina Scitarum legitur decollatus; veneno babilonico magnus periit Alexander, et Cexar senatorum gladiis est confossus; et nunc non est manus Domini abreviata, ut salvare nequeat servos suos; set peccatis hominum exigentibus permictit aliquando ipsos insanire, et Ecclesiam suam inter tribulationum turbines fluctuare. Dimissis itaque dubitationibus de regimine Creatoris, iactemus nostrum in Domino cogitatum, qui post tempestatem tranquillum facit, et post lacrimationem et flectum exultationem infundit.

MCCLIX.

Postquam Brixia miserabiliter ab hostibus est subacta, Ecellinus impatiens consortis, nullum volens habere parem, marchionem Pelavicinum et Cremonenses, quos habuerat sotios in belli discrimine et in tam excellenti victoria, a dominio capte urbis paulatim excluxit; et sic ipse solus Bryssiam, et eius districtum obtinuit, preter castrum Urçeorum [3], quod fideles Ecclesie viriliter defenderunt. 'Tamdem Cremonenses multis iniuriis ab eo sepius stimulati, Mur., 326
se cernentes deluxos et nullam hutilitatem, ut sperabant, de tanta victoria consecutos, contra tyrapnidem nequissimi principis vehementissime sunt commoti; et persuadente Bosone de Dovaria, cive cremonensi nobili et potenti, qui exosam habebat malitiam Ecellini, [marchio Pelavicinus et Cremonenses vehemens odium, quod corde conceperant contra hominem sceleratum, verbis et factis evidentissime ostendere inceperunt. Statimque deliberato consilio ad

---

6. preteriti *A* — 10. ictu *om. A;* sevissimus *A* — 16. laboravit] laborarunt Mur. - nonnulli] nam nulli *A* — 18. parvitas] parvas *A* — 19. et *dopo di* Petrum *om. A* — 26. confossus] confusus *A* - salvare] salutare *A* — 29. nostrum] numerum *A;* nostrum *cogli* Ann., *il* Mur. — 33. parem] partem *A; in A però il* t *di* partem *fu espunto posteriormente* — 39. civi *A* — 40. conceperat *A*

[1] Simone da Fogliano di Reggio.
[2] Gerardo Cassadoca. Gams, *op. cit.*, p. 806.
[3] Orzinuovi a sud-ovest di Brescia.

Marchionem estensem et Mantuanos nuncios dirigentes, pacem et sotietatem inter se firmissimam statuerunt[1], quod unanimiter contra tyrapnum crudelissimum dimicarent, sibi invicem ardenti animo promictentes. Mediante insuper industria Boxonis de Dovaria, qui vigilanti studio cogitabat, qualiter posset leonem indomitum et ferocissimum edomare, antiquissima illa et inexorabilis discordia Mediolanensium et Cremonensium est sedata; factaque fuit cum summo gaudio utriusque civitatis pax firmissima inter eos. Sciens namque prudentissimus Boxo, minime tutum esse vicino serpente dormire, modis omnibus procurabat omnem viam contrahendi amicitiam et augmentandi vires precludere Ecellino. Sicque factum est. Domino cohoperante, qui novit investigabili modo elatos deprimere et de luto fecis erigere de salute propria desperantes, quod pars maxima Lombardie corde volunptario adversus inimicum Dei
c. 42v et hominum coniuravit. Et merito hoc' a Domino est provisum, ut esse[n]t manus omnium contra eum, cuius manus impie genus hominum afflixerunt; ipse namque turbavit terram, concussit regna, interfecit populos et civitates plurimas desolavit. Nam quasi ortus volumptatis erat Marchia trivixana, priusquam eius tyrampnidi subderetur; set postquam fuit ab eo afflicta, comparatione prioris status, videtur esse heremi solitudo. Testantur hoc ruine civitatum, villarum pariter et castrorum; nec ei sufficere videbatur regionem sibi subiectam dissipare, set legatos mictebat ad exteras nationes, ut contra romanam Ecclesiam et eius fideles reges orbis et principes concitaret. Nuncii namque ipsius solliciti et veloces per diversas provincias discurebant; nunc ibant ad curiam maximi Federici, nunc ad principes Alemanie ad sedictionem et discordiam excitandos, nunc ad regem Ungarie pro amicitia obtinenda, necnon ad fortissimum regem Castelle pergebant, cui Regnum ytalicum seminator discordie promictebat, ut si fieri posset totum mundum adversus Ecclesiam provocaret. Cor siquidem impiissimi Ecellini erat continue quasi mare fervens, quod quiescere numquam potest; nil enim mali putabat esse actum, cum aliquid superesset agendum. Unde modis omnibus assidue cogitabat cum instantia vehementi addere malum malo et iniquitatem super iniquitatem apponere, quasi timens, ne tempus sibi deficeret ad suas machinationes et dolositates inoppinabiles opere adimplendas. Hiis ita breviter exaratis, ad describendum tyranpnidis eius exitum accedamus.

MCCLIX circa principium mensis septembris.

Anno itaque revoluto, postquam Bryssiam obtinuerat Ecellinus, circa principium septembris, ipse congregavit exercitum copiosum processitque de Bryssia in manu valida et castrametatus est in campestribus Urceorum et omnia, que circa predictum castrum in agris
Mur., 327 erant, devastavit. Quo audito, Cremonenses, amicis undique convocatis, exiverunt una'nimiter contra eum, et iuxta Succinum[2] castrum suum tenptoria posuerunt. In quorum auxilium Mantuani et Ferarienses cum Marchione estensi magnifice sunt profecti. Mediolanenses etiam contra lupum rapacissimum venire communiter promiserunt. Cum ergo essent insimul congregati, ceperunt preparare se ad pontes super flumen Olei fabricandos, ut possent, venientibus Mediolanensibus, transire ad tyrapnum perfidum invadendum. Interea dum hec facere

---

8. precludere] preludere *A, scritto posteriormente dallo stesso copista sopra uno spazio lasciato in bianco* — 9. fecis *in A scritto posteriormente dallo stesso copista per riempire una lacuna.* — 12. terram *manca in B* Mur. — 13. desolavit] descolavit *A* - ortus *scritto posteriormente in A dallo stesso copista* — 15. comparationis *A* - videretur *A* - *dopo* esse Mur. *agg.* peior quam - hoc] hec *A* — 17. ad exteras] ad dexteras *A* — 18. Nuntiis Mur. — 20. excitandas Mur. — 25. super iniquitate *B* Mur. — 29. MCCLIX] MCCLX *A* - circa.... septembris *om.* Mur. — 31-32. castramentatus *A*

[1] Nell'11 di giugno fu conclusa l'alleanza fra il marchese Pallavicino, Buoso da Dovara, Azzo d'Este, Lodovico di San Bonifacio conte di Verona e i Comuni di Ferrara e Mantova e Padova ai danni di Ezzelino. Cf. Verci, *Cod. ecel.*, doc. 242, pp. 404-10 e C. Cipolla, *Doc. per la storia delle relaz. diplom. fra Verona e Mantova nel sec. XIII*, Milano, 1901, docc. 29, 30, 31, 32, 33, 34.

[2] Soncino presso l'Oglio ad oriente di Crema.

mollirentur, Ecellinus, cui mille artes inerant, milleque modi nocendi, suis machinationibus et persuasionibus fraudulentis quosdam magnates Mediolani corumperat, suum populum odientes, qui firmiter promiserant ei suam tradere civitatem, et pro huius rei securitate proprios etiam filios ipsi obsides tradiderunt. Quorum promissionibus incunbens tyrapnus, cupidus dominandi, cor suum in superbiam elevavit, quod erat ruine presagium imminentis. Et de nocte consurgens', de campestribus Urceorum iussit populum redire Brissiam festinanter; ipse c. 43 r
vero cum octo milibus hominum equestrium, in quibus erant tria milia electi militum, quasi aquila volans àd escam, per pontem Palazoli [1] flumen Olei pertransivit; veniensque ad Addam fluvium, ipsum similiter incessu precipiti transvadavit. Ibique occurerunt ei patrie prodictores; quibus assumptis versus Mediolanum ire cum summo gaudio minister dyaboly festinabat, a quo, peccatis exigentibus, sicut bos nessius ad victimam ducebatur. Ipso itaque Mediolanum pergente, e contra eum Martinus de Turri vir sapiens et abstutus, totius populi mediolanensis capitaneus et defensor, de Mediolano cum exercitu erat egressus et in Cremonensium auxilium veniebat. Precurens igitur nuncius, quem Bergamenses quidam amici Ecclesie direxerunt, nunciavit Martino tremendum adventum ferocissimi Ecellini; qui cum audisset, quod crudelissimus predo ad optinendum Mediolanum cum exercitu adveniret, obstupuit vehementer, revertensque velocissime versus Mediolanum, Domino concedente, sine quo frustra vigilant qui custodiunt civitatem [2], prevenit pessimum Ecellinum. De Martini vero strenuissimi viri subitaneo adventu exterriti sunt patrie prodictores; alii vero cives, tanti viri presentia roborati, ad resistendum tyranpno se viriliter paraverunt; et sic dissipatum est consilium malignorum. Videns itaque prodictionis filius suas insidias denunptiatas et aliter sibi, quam extimaverat accidisse, ad invadendum nobilissimum burgum Modicie [3] se convertit. Set Burgenses, armis asumptis, ipsum intrare minime permiserunt. Castrum etiam Tricii [4] voluit occupare, set et inde penitus est repulsus. Burgum tamen dicti loci obtinuit ipsumque crudeliter concremavit. Tandem neccessitate compulsus, Vicum mercati [5] intravit, ibique sevissimus predo terrarum suam infelicem constituit mansionem. Cognoscentes igitur Cremonenses et Mantuani et eorum sotii nocturnum volatum temerarii Ecellini, unanimiter moventes castra usque ad fluvium Aduam eius vestigia sunt secuti, figentesque tenptoria iuxta locum, per quem tràns̀ivit insatiàbilis homicida, fecerunt cum summà diligentia pontem et vàda fluminis custodiri, ne àliquo modo serpens tortuosus posset absque prelio àd propria remeàre. Mediolanenses ex àlia pàrte vàlidum exercitum congregàntes, àdversus eum in prelio procedere disponebànt; set hoc [6] eorum animos ad bellàndum prontissimos refrenàbant, quia càpitaneos de crimine 'prodictionis suspectos habebant. Quorum tamen impetum Ecellinus plurimum expa- Mur., 328
vescens, maxime cum videret se a prodictoribus cotidie derelinqui, a burgo, in quo erat conclusus, non permictebat suos milites longius evagari. Set nec ibidem diutius poterat residere, ne omnino deficientibus victualibus, famis angustia exercitus premeretur.

Hiis ita se habentibus, conturbati sunt nobiles Bryssye, robustos Verone obtinuit tremor, obriguerunt omnes milites Ecellini, tam animosi Theotonici quam Latini. Tunc etiam confractus est corde draco venenosus, cernens se ab inimicis undique coartatum; nimioque timore perterritus, non erat ausus cum Mediolanensibus dimicare, ipsorum multitudinem pertimescens; set versus Aduam, unde venerat, deliberato consilio direxit subito iter suum. Spe-

2. quosdam] quos *A* — 5. ruine Ann. Mur.; nunc *A* — 7. hominibus equest. *A* — 9. precipiti Ann. Mur.; principiti *A* — 11. victima *A* — 12. e contra *togliamo dagli* Ann.; *A B hanno* et contra *e* Mur. contra — 18. pessimus Ecellinus *A* — 28. *agg.* ad *dopo* fluvium *A* — 29. et vada Mur. Ann.; super ada *A* — 32. refrenabat Mur. Ann. — 37. se *om.* Mur. — 38. obrigerunt *A* — 40. preteritus *A* — 40-41. pertimescens *leggiamo col* Mur. *togliendo la parola degli* Ann.; *om. A*

[1] Palazzolo sull'Oglio borgo tra Brescia e Bergamo.

[2] Ps., 126, 1.

[3] Monza.

[4] Trezzo castello sulla riva destra dell'Adda a trenta kilometri nord-est da Milano.

[5] Vimercate a nord-est di Monza.

[6] Muratori corregge *refrenabant* in *refrenabat* perchè pensa che *hoc* sia soggetto. Così pure Iaffè negli *Annales* dà *refrenabat*. Noi crediamo che hoc sia ablativo e si colleghi al *quia* che segue: *per questo... che.*

rabat namque unum de duobus, licet inimici starent ex adverso, aut viam sibi gladiis aperire,
c. 43 v aut forte per medias acies bellatorum fuge remedium invenire'. Cum igitur ad pontem Adue pervenisset, invenit ipsum ab adversariis occupatum; et dum ad expugnandum pontem suos fortiter ortaretur, quidam sagiptam dirigens in incertum, eum in pede graviter vulneravit, qua percussione plurimum est turbatus, tum quia inveteratus erat dierum malorum[1], tum quia in tanto periculo constitutus pre dolore vulneris non poterat cogitare, quid esset expediens, vel quid nocivum. Inpugnatione itaque pontis dimissa, tremebundus homicida, magis cogitans de fuge presidio quam de acie ordinanda, festinanter ad vadum fluminis properavit, ipsumque velociter, nullo impediente, cum exercitu pertransivit. Tunc marchio Pelavicinus et nobilis Boxo de Dovaria cum Cremonensibus, similiter illustris Marchio estensis cum Mantuanis et Ferrariensibus ipsum viriliter invaxerunt, eiusque aciem fortissimam rumpentes, teribilem leonem cum magno impetu rapuerunt. Electi autem milites eius multitudini adversariorum resistere non valentes, in fugam protinus sunt conversi et sic manus hostium evaxerunt. Auctores vero fuge Bryssienses dicuntur principaliter extitisse. Multi etiam capti sunt de ipsius exercitu, pauci vero gladio perierunt. Tunc revera exultaverunt victores capta preda, quoniam electorum armorum et equorum et pretiose supellectilis spolia dividebant. Supremum vero et inestimabile gaudium erat cunctis, quod carnifex diabolus captus erat, qui nec viris grandevis, mulieribus etiam pregnantibus, nec infantulis balbucientibus nunquam voluit misereri. Postquam autem rumor insonuit per exercitum, quod captus esset perfidus Ecellinus, a vocibus clamantium populorum, a strepitu concurentium equorum, a sono tubarum terra tremere videbatur; omnes quippe certatim currebant ad dyaboli mostrum, et Sathane spectaculum intuendum. Ista itaque victoria triumphalis, a cunctis populis recollenda, die IIII exeunte septembris, in quo festum Cosme et Damiani martirum celebratur, prope fluvium Adue[2] est patrata. Ibi perierunt arma bellica Ecellini, ibi bellorum sceva tempestas, iubente Domino, conquievit. Tunc Omnipotens aures suas ineffabilis misericordie inclinavit, ut audiret gemitus compeditorum et filios interemptorum ab ergastulis liberaret. Pie siquidem istam memorialem, in qua vere celorum sunt cataracte aperte et viscera misericordie Dei nostri largiter affluxerunt, debet omnis Ytalia, ymmo universi, qui christiana
Mur., 309 professione censentur,' merito celebrari, in qua Dominus operatus est in medio Lombardie salutem, capud malorum cum suis satellitibus mirabiliter prosternendo. Tunc vere percussit Dominus detestabilem Phylysteum et abstulit obprobrium grandissimum de populo christiano. Et licet David prohibuerit, ne Saulis et Jonathe occisio adnuntiaretur in Geth et in compitis Ascalonis[3], causam tamen rationabilem assignavit, ne scilicet Filistinorum filie letarentur et augeretur cultus abhominabilis ydolorum. Stragem tamen exercitus Ecellini audiat omnis terra et plenitudo eius, insule et habitationes earum, ut divine maiestatis potentia ubique ore omnium predicetur; cui victoria ista est totaliter ascribenda, non viribus hominum, aut effectibus planetorum. Quare non salvaverunt de tanto periculo Ecellinum augures celi, castra eius sequentes, qui contemplabantur sydera et supputabant menses, ut
c. 44 r ei venctura certissime nunciarent. Set revera parcendum est' eis, quia gravissimo prelio iminente, adequare planetos, accipere astrolabium et studere in tabulis astrolomie minime

4. quedam sagipta *A* — 6. pre] pro *A* — 8. ordinanda Mur. Ann.; ordinata *A* — 11. rupentes *A* — 13. in fuga *A* — 14. *nel margine sinistro di A si legge della stessa mano che copiò tutto il cod.:* Captus est ab inimicis et vulneratus perfidus et crudelissimus et ordinator ac factor omnium malorum Ecellinus — 15. exaltaverunt *A* — 16. pretiose] predose *A* — 18. grandenis *A* — 23. IIII^or *A* — 24. patrata *legge il* Mur. *cogli* Ann.; *om. A B* - *A dopo* est *ha una lacuna; B invece scrive* di *seguito* ibi — 27. in qua vere] in vere *A* — 28. largitur *A* - affluxerunt *om. A* — 29. celebrare Mur. — 32. adnuntiaretur] denunciaretur *B* Mur. — 34. augerentur *A* — 38. auguros *A* - subpuntabant *A*

[1] Daniel, XIII, 52.

[2] Ezzelino fu fatto prigioniero a Blancanuda o Blancanuge presso Cassano nel comune di Massarl de' Melzi (Silvio Mitis, *Storia di Ezzelino IV da Romano*, Maddaloni, 1876, p. 254).

[3] Reg., II, I, 20.

potuerunt; vel forte in tam gravi discrimine pugne plus in equorum velocitate, quam in planetorum auxilio confidebant. Et ne aliquis ignarus istius negotii valeat dicere in futuro, magistrum scelerum de talibus non curasse, tota Marchia in testimonium deducatur, que vidit in eius curia plures astronomos magnifice honoratos, magistrum Salionem canonicum paduanum et Riprandinum veronensem, Guidonem de Bonato astronomum forliviensem [1], Paulum etiam saracenum [2] cum barba prolixa, qui de Baldac [3] venit, a remotis videlicet finibus Orientis, qui tam origine quam aspectu et actu alter Balaam ariolus merito videbatur.

Eodem millesimo de mense septembris cum Ecellinus, ut predictum est, in manus hostium incidisset, et esset in prelio graviter vulneratus, Sulcinum a Cremonensibus est deductus, ibique post paucos dies [4], cum fere septuaginta esset annorum, nullamque prolem haberet, deficiens mortuus est in pessima senectute. Hac animaversione a Deo est digne punitus, ut in morte oblivisceretur sui, sacramenta ecclesiastica detestando, qui, dum viveret, immemor fuit Dei. In predicto vero castro corpus eius traditum est sepulture, cuius autem animam infelicem, honustam pondere peccatorum, demones absque dubio rapuerunt et eam in profundum inferni, ubi est cumulus tormentorum et nulla redemptio, proiecerunt. Iste fuit finis vite ac tyrapnidis Ecellini. Iste vero fuerunt civitates, super quas exercuit tyrapnidem inauditam: Verona, Vicentia, Padua, Trivixium, Feltrum, Tridentum et Brissia. Omnia etiam castra episcopatus cenetensis sue subdidit potestati; Padua vero et Tridentum ante mortem ipsius ab eius manibus iniquis evaxerunt. Per XXXIIII^or^ fere annorum curriculum, excluxo comite Sancti Bonefacii cum suis amicis, Veronam obtinuit violenter; et civitatis potentia exaltatus, excellentis principis Federici amicitiam acquisivit; cuius fretus virtute cunctam sibi Marchiam subiugavit. Ipsius quippe maligna instigatione imperator potentissimus Federicus, cui prebuit iste tyrapnus yntroytum in Ytaliam per Veronam, violenter concussis viribus totius Imperii, Lombardiam voluit obtinere: cuius rei causa inter romanam Ecclesiam et Imperium, inexorabilis discordia est exorta, propter quam multa milia hominum in diversis mundi partibus perierunt. Horum malorum capud, medium et' finis extitit perfidus Ecellinus. Mur., 330

Eodem millesimo, et mense septembris. Fama igitur victorie per urbes Ytalye discurente, omnes populi de ruina tyrapny mirabiliter exultabant, divine virtutis potentiam conlaudantes. Non fuit ita generalis leticia et commune tripudium a multis retro temporibus in civitatibus Lombardie. Tunc Vicentini rumoribus excitati, confestim' suos cives, qui fugerant a facie terribilis Ecellini et Padue residebant, ut redirent Vicentiam, rogaverunt; et sic ad propria sunt reversi. Similiter episcopus feltrensis [5] et fideles Ecclesie cum eo ad suam civitatem pacifice redierunt. Gens autem potentissima Venetorum, quam divina cle- c. 44 v

3. Magister *A* — 7. auriolus *A* - *le parole* Balaam auriolus *sono scritte posteriormente in A dallo stesso copista sopra uno spazio lasciato in bianco* — 10. esset *togliamo col* Mur. *dagli* Ann.; *om. A* — 12. te *di* detestando *agg. sopra il rigo in A* — 15. tumulus *dagli* Ann.; tumulus *A* Mur. — 17. inauditam *legge il* Mur. *togliendo dagli* Ann.; in audatiam *A* — 18. cenetensis *scritto posteriormente in A dallo stesso copista per riempire una lacuna* — 19. curiculo *A*

[1] " Vedi Guido Bonatti, vedi Asdente " (*Inf.*, c. XX, v. 118).

[2] Anche Jacobo Malvezzi nel *Chronicon* (*RR. II. SS.*, XIV, 930) fa menzione di tutti questi astrologi, ma però distingue Paolo, che dice bresciano, dal Saraceno, del quale non indica il nome.

[3] Bagdad.

[4] I cronisti quasi concordemente fissano al 27 di settembre la battaglia di Cassano, ma non sono altrettanti concordi nell'indicare il giorno della morte di Ezzelino. Rolandino (*RR. II. SS.*, VIII, p. 166, nuova ediz.) scrive che la morte di Ezzelino sarebbe accaduta undici giorni dopo la sua cattura; il *Chronicon Veronense* (*M. G. H.*, SS. XIX, 16) trasporta la sua morte al 27 di settembre e Galvano Flamma (*Manip. Florum*, Muratori, XI, 690) afferma che la battaglia di Cassano e la morte di Ezzelino accaddero nello stesso giorno 27 settembre. Il *Chronicon Placentinum* (*M. G. H.*, SS. XVIII, 510) scrive che Ezzelino fu sconfitto e ferito il sabato 27 settembre e morì a Soncino nel seguente mercoledì cioè il 1° d'ottobre, e tale attestazione è confermata indirettamente dal *Chronicon Parmense* (*RR. II. SS.*, IX, p. 21, ediz. Bonazzi) e dallo Smerego (*RR. II. SS.*, VIII). Il Cipolla ha dimostrato che la morte di Ezzelino avvenne il 1° d'ottobre (*Antiche Cronache veronesi pubbl. dalla Deput. veneta di St. Patr.*, serie III, *Cronache* ecc., I, pp. 210-212. Silvio Mitis (*op. cit.*, p. 256) impugnò l'autorità degli Annali Piacentini e sostenne che Ezzelino morì il 27 di settembre, ma il Cipolla ne ha ribattuto gli argomenti in *Iahresberict d. Geschichtswiss.*, XIX, parte III, p. 8 e pubblicazioni sulla *Storia m.-e. italiana*, Venezia, 1899.

[5] Adalgerio de Villalta. Gams, *op. cit.*, p. 776.

mentia fecit sepissime de suis hostibus triumphare, audiens tyranpnum orribilem corruisse, gavisa est vehementer: statimque assumptis Trivixinis, qui effugerant rabiem tyrapnorum, Ecellini scilicet et nequissimi Alberici, ad invadendum Trivixium exercitum destinavit. Ecellinus namque toto tempore sue tyranpnidis, tumore superbie nimium excecatus, frequenter Venetos multis iniuriis lacessivit; set ipsi sicut viri astuti et donis sapientie ac prudentie pre cunctis populis Ytalie predoctati, tacite dissimulando tempus congruum expectabant, in quo possent tyranpno pro meritis respondere: et ipsorum exspectatio non est suo desiderio defraudata; ipsorum namque virtute, potentia et conscilio Padua est devicta, et postmodum ab impetu Ecellini viriliter est defensa. Albericus itaque de Romano, fraterne impietatis impiger imitator, inpar quidem fratri ratione dominij, set eidem in malitia coequalis, audiens Ecellinum in suis malitiis comprehensum, obstupuit vehementer, et cum conscius esset multorum malorum, que fecerat Trivixinis, quos crudeliter occidendo et eiciendo de civitate, bonis omnibus expoliavit, quosdam vero ipsorum ignominiose suspendit, variisque modis occidit, alios autem cesos gladio iacere fecit insepultos in medio platearum: non fuit ausus inimicorum expectare adventum, set cum uxore ac filiis nocte Trivixium dereliquid, et ad castrum Sancti Çenonis[1] confugiens, ibi, monitione loci confisus, suam artissimam constituit mansyonem.

Hoc audito, Trivixini simul cum exercitu Venetorum ad civitatem protinus adcesserunt, et a civibus suis gratanter et pacifice sunt recepti. Omnia vero castra Marchie, tam in planitie quam in montibus constituta, suis civitatibus in brevi tempore reddita sunt a custodibus Ecellini. Ad ista namque omnia feliciter peragenda strenue se gerebant tam populus quam militia paduana, pariterque presentia et persuaxio sanctissimi patris Gregorii patriarce aquileiensis, qui tunc erat Padue, maximum auxilium conferebat; cuius magnanimitatem et prudentiam circumspectam in arduis negotiis, [et] summis periculis, tota Ytalia est experta. Veronensem autem, cum longo tempore fuissent crebris bellorum tempestatibus conquassati, habere pacem cum parte comitis plurimum affectabant: unde audientes casum nefandissimi Ecellini, gavisi sunt vehementer, quia erepti erant de tam gravissima servitute. Accidit namque Veronensibus, quod dicit Yob[2], quia dum nimis timuerunt pruinam, inruit super eos nix, ymmo glacies infernalis, et dum quesierunt equi fortitudinem declinare, in dentes leonis sevissimi incurerunt: horribilis enim tyrapnus, quem exaltaverant supra modum, ita crudeliter afflixit illam nobilissimam civitatem, quod vix in' ea ullum nobilem militem dereliquit. Mur., 331
Populum etiam potentissimum gladio, fame, igne, diversisque periculis et supliciis vehementer atrivit; nam in una die fere ducentos Veronenses fecit simul cum ipso carcere igne circumposito concremari. Post itaque continua suspiria et dolores, tandem Veronenses, celitus recepta desideratissima libertate, omni dilatione postposita, custodes' tyrapni de munitionibus expulserunt, et apertis carceribus tenebrosis, cunctos captivos utriusque sessus protinus dimiserunt: statimque ad Comitem Sancti Bonefacii[3] Mantue commorantem, et ad reliquos cives suos nuncios dirigentes, ut ad suam redirent patriam, eos amicabiliter ortabantur. At illi, post longum exilium natalis dulcedine soli perfrui cupientes, ad dilectam civitatem letanter [et] pacifice redierunt. Sublato namque de medio discordie amatore, in tota Marchia pax tranquilla et dulcis concordia subito est effecta: sicque patuit per effectum, quod solus filius prodictionis pacem et salutem omnium excludebat: nam ut suum dominium augmentaret pariter et firmaret, ubicumque poterat, studiose venenum odii et dissensionis inter populos effundebat: suspecta quippe tyrapno erat dilectio caritatis, putabat enim, non diu suum dominium permansurum, si cives invicem se amarent.

---

11. esset Ann.; *om. A B* Mur. — 13. expoliarat Mur. expoliatum *B* — 16. artissimam] certissimam Mur. — 22. Aquilensis *A* - magnaminitatem *A* — 30. ea] eam *A* - ullum] unum *A* Mur.: unum *è dato anche dal cod. 2 (Parigino 81) degli* Ann. — 33. Post itaque] Postquam ita *A* — 39. sublata-materia *hanno* Ann. *I codici che le* Jaffè *indica coi nn. 1 e 2 hanno però* sublato-amatore

[1] San Zenone castello tra Bassano ed Asolo.

[2] Iob., VI, 16.

[3] Lodovico

Congruum duximus in hoc opuscolo nefarii Ecellini breviter exprimere qualitates, ut ex ystorie monumento etiam posteris ad cavendam dolosam astutiam tyrapnorum munimen et subsidium prebeatur; nam talium versucia et caliditas detestanda sub pretextu magnanimitatis et probitatis in exordio sue tyrapnidis frequenter apud miseros populos occultantur; set cum potentie culmen fuerint assecuti, elati potestate, malitiam sibi insitam, quam paliaverant pro potentia obtinenda, affligendo subditos manifestant. Istum quipe modum ad decipiendum miseros homines tenuit magister scelerum Ecellinus: dum enim sicut civis in statu degeret militari; acer quidem erat in hostes; erga tamen amicos lenis et tractabilis videbatur; in promissis quoque satis erat fidelis, in proposito stabilis, in verbis maturus, in consilio providus et in omnibus factis suis milex egregius apparebat. Set postquam Marchie dominium est adeptus, statura corporis, que mediocris fuit, eadem permanente, repente in virum alterum est mutatus; nam in facie austerus protinus est effectus. Talis namque apparebat in vultu, qualis erat in actu: in modo loquendi teribilis, in incessu superbus, solo intuitu homines deterrebat. Ab amore satis abstinuit mulierum; set viros ab uxoribus separabat et eos cum aliis de facto contrahere compellebat. Latrones odio habuit et predones; set illorum suplebat officium, omnes indifferenter spoliando pariter et mactando; unde suspictiosus fuit; semper namque in deteriorem partem facta vel verba indiferentia exponebat. Omnino fuit immisericors; crudelitate namque superavit seviciem omnium tyrapnorum. Inimicus erat pacis, et bellorum civilium sedulus excitator. Calidissimus exactor erat in pecunia congreganda, largus autem numorum efuxor pro militibus congregandis et potentia dilatanda. Spoliator fuit ecclesiarum; clericorum vero et religiosorum crudelissimus interfector. Prelaturas et prebendas ecclesiarum ad libitum suum, quibuscumque volebat, ac si esset summus Pontifex, conferebat; a fide namque catholica fuit penitus alienus. Ob hoc sicut perfidus hereticus ab' Ecclesia est dapnatus. Quinqueginta fere milia hominum eius occasione ac jussu, gladio, Mur., 332
fame et tormentis crudelissime perierunt; quamdam enim sitim et famem se pati putabat, nisi carnes civium laniari et sanguinem humanum videret profundi. Inter cetera sua nefanda' facinora, que tot et tanta fuerunt, quod adhuc homines ea pro fabulis reputabant, quia c. 45 v
modum hominis excedere videbantur, hoc etiam voluit non deesse; nam ipse sicut hostis nature humani generis propagationem voluit prohybere, castrando viros uxoratos et infantes (proh pudor!) et etiam mulieres. Multis etiam feminis nasos cum superioribus labris et ubera fecit crudeliter amputari; nichilominus natos earum lactantes privavit lumine oculorum; et ne quis dicat, ipsum contra inimicos tantummodo talia perpetrasse, sciat quilibet, quod numquam benignus, numquam fuit finaliter alicui mansuetus; set cogitatio eius semper circa internitionem hominum versabatur et, qualiter eos affligeret, cotidie disponebat. Ad amaritudinem namque animos hominum perducebat diversimode, die noctuque variis et inutilibus eos laboribus et inauditis suplitiis afligendo. Nam palatia pulcerima et amplissima sibi fieri cum summa instantia faciebat, quasi semper esset victurus; in quibus tamen nunquam voluit habitare; nec non castra et turres in summis montibus et civitatibus construebat, ac si crederet, se ab inimicis cotidie obsideri. Hec autem omnia ad obstentationem sue potentie et ad terrorem et admirationem hominum faciebat, et ut famam sui nominis ita imprimeret in mentibus singulorum, ut eam nulla valeret numquam oblivio abolere.

Cum post ruinam perfidi Ecellini cuncte civitates, que fuerant eius dominationi subdite, ad concordiam et pacem rediissent, soli Bryssienses in sua duritia remanserunt, partem ex-

---

1. Congruum] Cum congruum *A* - in hoc opuscolo] hoc opusculum *A* - ut] at *A* — 2. dolosiam *A* - muniminem *A* — 3-4. magnaminitatis *A* — 4. in *prima di* exordio *om. A* — 6. obtinendam *A* — 8. lenis] levis *A* — 11. alterum *togliamo dagli* Ann. *om. A B* Mur. — 13. terribilis] *raschiato l's finale in A* — 13-14. deterrebat] detrahebat *A; erra evidentemente il* Mur. *stampando:* deterrebat ab amore. Satis abstinuit ab amore — 16. officium omnes Mur. *dagli* Ann. ostium omnium *A* — 26. videret] videtur *A* - ceteras suas *A* — 29. propagationem *scritto posteriormente, sopra uno spazio lasciato in bianco, in A dallo stesso copista* — 30. proh pudor] pro pudore *A* — 33-34. semper circa Mur. *dagli* Ann.; *om. A* — 34. Ad] at *A* — 36. Nam] etiam Mur.. — 40-41. imprimetur *A* — 41. nullam *A* - unquam Mur.

trinsecam redire ad propria minime permictentes. Tunc marchio Pelavicinus, cupidus dominandi, sperans propter discordiam partium se posse Bryssyam obtinere, quasi amicabilis mediator utrique parti dolosis promissionibus, quod eas ad concordiam reduceret, compromisit. Cum igitur per multas esset ambages dominium Bryssye, peccatis Bryssyensium exigentibus, assecutus, statim cepit vestigia Ecellini imitari, partem eius fovendo, et fideles Ecclesie intrare civitatem nullatenus permictendo. Legatum etiam romane Ecclesie, venerabilem virum archiepiscopum ravennatem ab Ecellino in Bryssia vinculis derelictum, quasi heres malitie Ecellini, precepit cum summa diligentia custodiri; pro cuius liberatione dominus Papa sollicitus vehementer tam Pelavicino quam Bryssyensibus licteras destinavit; set ipsi appostolica mandata pro nichilo reputantes, Legatum dimictere noluerunt. Legatus autem videns animos eorum obstinatos, habito suorum consilio servientium, quodam sero custodibus credentibus, ipsum cum serviente in conclavi more sollicito fabulari, alligavit funem firmiter ad colupnam, et emictens se ipsum per fenestram alti palatij, in quo tenebatur incluxus, fune manibus adprehenso, inlesus ad terram descendit; et cum extra civitatem latenter exivisset, super equum preparatum sibi ascendens, uno tantum contentus comite, versus Mantuam fu-
c. 46 v gam arripuit festinanter. Taliter vir magnanimus, Domino auxiliante, manus evaxit 'hominum perfidorum.

Anno domini 1260. Cum Albericus de Romano, ut predictum est, morte Ecellini perter-
Mur., 333 ritus 'Trivixium dimisisset, et fortissimum castrum Sancti Çenonis cum militibus theotonicis, et aliis suis fidelibus conscendisset Trivixini, Paduani et Vicentini simul ipsum constantissime obsiderunt, introytum et exitum ei penitus prohybentes. Et quactuor mensium obsidione peracta, obsessi milites et alii populares gratiam invenire inimicorum in tanto periculo cupientes, primo castrum, deinde turrim castri munitissimam et ipsum facinorosum cum uxore, filiis, et filiabus in manus hostium tradiderunt [1]. At illi non immemores eius malitie detestande, absque mora eum cum uxore, ac sex filiis et duabus filiabus, ut eius facinora exigebant, morte crudelissima perhemerunt. Iste quippe tyrapnus crudelitate ac malitia ita fuit Ecellino per omnia coequalis, ut determinate nequeat difiniri, cui de duobus potissimum crudelitatis et impietatis palma valeat assignari. Et sane Albricus preire fratrem in flagitiis videbatur, quia eius insatiabilem libidinem matronarum et virginum multitudo nunquam potuit saciare; quandocumque enim videbat matronas nobiles et virgines spetiosas, in earum concupiscientiam exardens, quam citius poterat, eas ad suam deduci libidinem faciebat. Tantus vero metus tyrapny nequissimi milites plebemque opprexerat trivixinam, ut nec etiam, quod timebant, auderent ostendere manifeste: set cum gemitu et suspiris ferebant gravissimam servitutem, et timore mortis prohybebantur pro libertate aliquid cogitare. Cor quippe Albrici durum nec minis cedebat, nec precibus movebatur; inverecundum erat ad turpia, inhumanum ad humana: in exigenda vindicta crudelitatem habens tygrys et leonis; nulla super afflictos misericordia movebatur, nec mulierum lamentis, nec flectibus parvulorum poterat emolliri. Et ut eius maxima crudelitas breviter declaretur, unum de sceleribus tyranpny nefandissimi in medium deducatur, per quod valeat eius summa nequitia recongnosci. Dum quadam die suspendi quosdam milites precepisset, antequam eorum guttura laqueis stringerentur, uxores

1. redire Mur. Ann. *om.* *A* — 3. reducere *A* — 5-6. intrare] intra *A* Mur.; *leggono giustamente* intrare *gli* Ann. — 13. se ipsum Mur.; ipsum *A* — 18. Anno domini 1260 Ann.; eodem millesimo *A*; anno MCCLX Mur. - predictum Mur. Ann.; predictus *A* — 18-19. preteritus *A* — 19. dimisisset] dimisit *A* — 20-21. constantissime] stantissime *A* — 23. dein *B* Mur. — 24. immemores] memores *A* - detestante *A* — 27. potissimum] potentissimum *A* — 28. flagitiis] flagellis *A* — 31. ad *ripetuto in A* — 32. militesque plebem *A* — 33. auderet *A*

[1] Il castello di san Zenone fu preso nel dì 23 d'agosto 1260 per il tradimento di Mesa da Porcilia ingegnere e comandante della cinta interiore del detto castello; Alberico rifugiatosi coi figli e con la moglie nella torre superiore si dovette arrendere nel giorno 26 d'agosto. Il traditore Mesa fu poi (1261) bandito in perpetuo da Treviso (Verci, *Ez.* [illegible], doc. 250, pp. 441-442).

eorum adesse precepit ad tam horibile spectaculum intuendum, quarum capillos, cernentibus viris, fecit precidi, vestesque iussit a mamillis inferius amputari, et incontinenti ante oculos miserabilium mulierum mandavit maritos earum in patibulo elevari. Quo facto, statim expulsit miseras de Trivixio sic turpiter denudatas, Venetiasque, nullo precedente ductore, coegit quam citius properare. O infelix humana conditio, et nescia futurorum! Quid in crastinum gloriaris, nesciens, quid superventura pariat dies tibi et ad quem finem rota fatorum volubilis te devolvet? Ecce in spatio undecim mensium duorum fratrum sydera tangentium, quibus ceteris circumspectis in magna parte orbis de facili non possent similes inveniri, vita simul est et potentia terminata. Ubi nunc est Ecellini superbia effrenata? ubi acies militum ordinate? ubi armatorum ei abstantium multitudo? ubi obscena voluptas' delicatissimi Alberici, que dum c. 40 v esset ab ipso expleta, non satietatem, set famem ei parere videbatur? Merito, inquam, illud corpus lubricum igne luxurie inflammatum, postquam gladiis est in frusta concisum, a populo trivixano in platea civitatis est voraci flamma consumptum; et sic omnimodo caruit sepultura. Quid predictis tyrapnis profuit superbia et divitiarum iactantia? quid contulit eis boni? Transierunt vero ista omnia tamquam umbra; tota' namque ipsorum progenies a vic- Mur., 334 toribus radicitus est deleta, etiam lactanti parvulo, flavisque puellis; ardens ira hostium non pepercit; et posessiones eorum amplissime sunt ad estraneos devolute. Periit itaque cum sonitu memoria tyrapnorum; et Dominus, vindicans sanguinem servorum suorum, quem crudeliter effuderunt, et aspiciens lacrymas viduarum compatiensque gemitibus oppressorum, permanet in ecternum. Legitur sane, quod Magi Pharaonis in signo tertio defecerunt; sic domus nobilissima et potentissima de Romano, arte dyabolica nimium exaltata, in tertio gradu sue altitudinis, cecidit, et defecit nec adiciet, ut resurgat. Magna quippe fuit in avo istorum, maior in patre, maxima extitit in duobus predictis fratribus et famosa; set quia negatum est summis diutius permanere, in illis cecidit, qui tumore inflamati superbie, numquam se casuros a culmine potentie cogitabant. Nullus igitur de sui status securitate presumat.

Sub precedenti annorum circulo, cum tota Ytalia multis esset flagitiis et sceleribus inquinata, quedam subitanea compunctio et a seculo inaudita invaxit primitus Peruxinos, Romanos postmodum, et deinde fere Ytalie populos universos[1]. In tantum itaque timor Domini irruit super eos, quod nobiles pariter et ignobiles, senes, iuvenes et infantes etiam quinque annorum, nudi per plateas civitatum, opertis tantum pudendis, deposita verecundia, bini et bini processionaliter incedebant; singuli flagellum in manibus de corigiis continentes, et cum gemitu et ploratu se acriter super scapulas usque ad effuxionem sanguinis verberantes, et efusis fontibus lacrymarum, ac si corporalibus oculis ipsam Salvatoris cernerent passionem, cantu lacrimabili Domini misericordiam et Dei Genitricis auxilium implorabant; supliciter deprecantes, ut, qui Ninivitis penitentibus est placatus, et ipsis iniquitates proprias congnoscentibus, parcere dignaretur. Non solum itaque in die, verum etiam in nocte cum cereis accensis, in yeme asperima, centeni, milleni, decem milia quoque per civitates [et] ecclesias circuebant, et se ante altaria humiliter prosternebant, precedentibus eos sacerdotibus cum crucibus et vexillis. Similiter in villis et opidis faciebant, ita quod a vocibus clamantium ad Dominum resonare videbantur simul campestria et montana. Et tunc per universum orbem multe concordie facte fuerunt.

---

3. in *om.* Mur. — 10. *dopo* potentia *in A v'è la parola* ordinata *cancellata con un rigo* - effrenata] infernata *A* — 11. obscena Mur. Ann. obsecra *A* — 12. inquam] in quem *A* — 13. frusta concisum] frustra concessum *A* — 14. civitatis] civitate *A* - voraci] volanti *A B* Mur.; voraci *è dato dagli* Ann. — 15. iactentia *A* — 17. lactenti *A* — 18. pepercit] peperit *A* — 20. effunderunt *A* — 25. diutius] diuitiis *A* - inflati Ann. — 27. flagitiis Mur. Ann.; flagellis *A* — 28. compuntio] compositio *A* — 30. innobiles *A* - senex *A* — 36. Ninivitis] *dagli* Ann.; in uitiis *A;* innumeris Mur. — 41. campestria et montana Mur. *dagli* Ann.; *om. A B* — 42. *gli* Ann. *qui aggiungono molte altre cose omesse dal Chronicon Estense. Può dirsi altresì che qui finisca l'accordo tra gli* Ann. *e il Chronicon Estense. In A a piè di pagina si legge di mano del secolo XVII in matita rossa:* Penitentiam agere est Deum placare.

[1] Il moto dei Flagellanti ebbe origine in Perugia verso il principio dell'autunno del 1260 per opera d'un eremita di nome Ranieri Fasani. Cf. G. Galli, *I disciplinati dell'Umbria del 1260 e le loro Laudi* in *Giorn. Storia della Letter. Ital.*, Torino, 1906, supplemento num. 9.

MCCLXI.

Dominus Jacomacius de Troctis de Feraria, una cum domino Niccolao de Caxariis, cum multis suis sequacibus, qui tempore antiquo fuerant de parte domini Salinguerre, fecerunt coniurationem contra dominum suum Marchionem, qua de causa decapitati fuerunt super platea communis Ferarie.

c. 47 r

MCCLXV.

De mense madii. Dominus Karolus frater regis Francie, electus pro Ecclesia romana in regem Apulie et Sicilie, recessit de Francia cum magna quantitate militum et peditum et per mare ivit Romam et per Apostolicum fuit coronatus et confirmatus de dicto regimine. Et tunc magna multitudo militum, peditum et balistariorum, qui per mare ire non poterant
Mur., 335 cum dicto Domino[1], transierunt per Lombardiam causa eundi Romam, sequentes dictum Dominum. Et congregatis omnibus cum Mediolanensibus et Bergamaschis, qui tunc tenebant cum dicto Domino, causa faciendi transitum per Lombardiam, Ubertus Pelavicinus et Boxius de Doaria cum suis Cremonensibus et aliis suis amicis ad invicem congregati, apud Sulcinum voluerunt se opponere contra predictos, Bryssia munita per eos. Et tunc dicti Franchi, qui erant XL^m vel plures apud portas Bryssie transierunt die VIIII mensis novembris et iverunt Montem-clarum; et ibi invenerunt dominum Marchionem estensem, comitem Sancti Bonefacii, Mantuanos et Ferarienses in exercitu in auxilio dicti regis Karuli[1]. Et tunc dominus Papa dimixit peccata omnibus, qui auxilium dabant dicto Karulo, ita quod ipsi per vim vicerunt et acceperunt dictum Montem-clarum et Capriolum[2] et multa alia castra, ubi per ipsos mortui fuerunt omnes viri tam magni quam parvj et mulieres et derobati. Etiam acceperunt Palaçolum per vim et de dicta terra acceperunt cccc milites et mille pedites. Quo facto dictus Pelavicinus et dictus Boxius et omnes eorum sequaces confuxi domum redierunt. Et si dicti Franchi victualia habuissent, Bryssyam vi accepissent. Et recesserunt de Lombardia et venerunt versus civitatem Ferarie. Tunc dominus Marchio fieri fecit pontem super Padum apud Sanctum Matheum[3], unde dicti Franchi transierunt causa eundi Romam.

MCCLXVJ.

Karolus rex predictus, coronatus a domino Papa[4], recessit de Roma cum magna quantitate
c. 47 v militum et peditum et balistariorum. De mense februarii cepit ire versus Apuliam: et primo accepit pontem Ciprianum[5] et Sanctum Germanum[6] per vim; qua de causa multa castra et fortilitie obedierunt regi predicto. Tunc rex Manfredus recessit de Capua cum VIII^m militibus vel circa, et ivit Beneventum contra dictum regem. Rex Karolus audiens de adventu dicti regis Manfredi, sine mora recessit de loco, ubi erat, et ivit versus dictum regem: et

6. *il* Mur. *registra sotto l'anno 1264 questa notizia che è tratta da un passo che segue nel Chronicon Estense e che ha qui introdotta per ragioni cronologiche:* De mense februarii. Dominus marchio Aczo estensis, qui tunc erat Dominus Ferrarie, obiit, et sepultum fuit corpus eius in locum fratrum Minorum in Ferraria cum maximo honore: et electus est pro eo dominus Obizo marchio illius nepos. *Il* Mur. *togliendo questa notizia al brano riferito sotto l'anno 1266 vi ha aggiunto le parole:* et electus-nepos — 12. Bergamasclis *A;* Bergamensibus Mur. — 15. voluit *A* — 16. XL^m *lacuna Mur.* - VIII^or *A* — 31. Capua *scritto posteriormente in A dalla stessa mano sopra uno spazio lasciato in bianco*

[1] Vedasi il trattato di Lega tra Carlo I d'Angiò da una parte ed Obizzo d'Este, Lodovico conte di Verona, i comuni di Ferrara e di Mantova dall'altra del giorno 5 d'agosto 1265, confermato di poi in Roma dallo stesso Carlo nel giorno 12 di novembre 1265. Cipolla, *Documenti per la storia delle relazioni diplomatiche fra Verona e Mantova nel secolo XIII,* doc. 60.

[2] Capriolo borgata sulla riva sinistra dell'Oglio nella provincia di Brescia.

[3] Chiesa di san Matteo distante un miglio dalla città di Ferrara. Cf. M. A. Guarino, *Compendio Historico delle chiese di Ferrara,* Ferrara, 1621, pp. 456-7.

[4] Carlo I d'Anjou fratello di Luigi re di Francia, eletto re il dì 29 maggio 1265, fu incoronato nella Basilica Vaticana nella festa dell'Epifania ossia nel dì 6 gennaio 1266.

[5] Ceprano sulla riva destra del Liri a diciotto kilometri sud-est da Frosinone.

[6] San Germano o Cassino situato in provincia di Caserta.

die veneris XXVI mensis februarij, dicti Reges armata manu prelium ad invicem commiserunt, in quo prelio multi ex utraque parte mortui fuerunt; et multi barones capti dicti Manfredi regis, scilicet comes Jordanus et alii et Saraceni de Nuceria iverunt omnes ad mandatum dicti regis Karoli. Et in die pasce V exeunte martio [1] Comes camerlingus dicto regi Carulo prexentavit quatuor coronas divitissimas, que fuerant imperatoris Federici et erant inestimabiles. Karolus predictus divixit Nuceriam in quatuor partes et abstulit eis equos et arma; et in fine ipse fuit rex Apulie, Sicilie, Terre-Laboris, Abruçii et princeps Tarantri et de omnibus aliis, que possidebantur per regem Manfredum.

Eodem millesimo et mense februarii dominus marchio Acço estensis, qui tunc erat dominus civitatis Ferarie obijt et sepultum fuit corpus eius ad locum Fratrum Minorum in Feraria cum maximo honore [2].

MCCLXVIJ.

Grasulfi de Mutina expulsi fuerunt de dicta civitate [3].

Eodem millesimo de mense augusti. Rex Carolus fuit in campo cum rege Conradino, et magnum prelium fuit inter eos et mortui fuerunt multi ex utraque parte [4]. In fine dictus rex Karolus obtinuit. Rex Conradinus cum multis alijs baronibus capti fuerunt et conducti Neapolim et de mandato regis Karoli rex Conradus cum alijs baronibus decapitati fuerunt [5].

MCCLXXIIJ.

Die primo mensis augusti. Dominus Ubaldinus de la Fontana fecit insultum contra dominum marchionem Obiçonem estensem, cupiens eum occidere super platea, communis Ferrarie: qua de causa ipse incontinenti mortuus fuit super dictam plateam.' Mur., 336

MCCLXXVIIIJ. c. 48 r

Die XVIII mensis septembris. Magnificus dominus dominus marchio Obiço, qui tunc erat dominus civitatis Ferarie, ivit in subsidium comunis Padue, et Vicentini cum eis et dicti Paduani cum istis anominatis et cum omni eorum posse iverunt usque ad castrum Colonie de districtu Verone, et ibi steterunt per XLII dierum spatium, et in fine dictum castrum redditum fuit dicto domino Marchioni de volunptate etc.

Eodem millesimo die iovis tertio mensis decembris [7]. Lambertacj, qui expulsi erant de civitate Bononie, per pacem redierunt in dictam civitatem. Et die XIII dicti mensis fuit principium cuiusdam risse inter becharios dicte civitatis Bononie. Die veneris sequentis [8] in hora none

---

2. in *om. B* Mur. — 7. ipse in fine *B* Mur. — 10. *in margine di A della stessa mano:* Mors magnifici domini d. Aczonis marchionis estensis — 12. MCCLXVIJ] MCCLXVIIJ Mur. — 13. Grasulfi.... civitate *om.* Mur. — 17. Conradinus Mur. — 22. MCCLXXVIIIJ] MCCLXXVIIJ Mur. — 23. Die XVIII *om. B* Mur. — 24. civitatis *om. B* Mur. — 27. etc. *om. come sempre* Mur.

[1] La Pasqua cadde nell'anno 1266 il 28 marzo.

[2] Azzo VII novello morì nel giorno 16 di febbraio 1264. Cf. Riccobaldo, *RR. II. SS.*, IX, p. 135; tre giorni prima egli aveva fatto testamento (Muratori, *Ant. est.*, II, p. 18) nominando suo erede il nipote Obizzo d'Este.

[3] Nel 14 dicembre 1264 la fazione guelfa modenese detta degli Aigoni aiutata da guelfi fiorentini fuorusciti e pare anche colla complicità del podestà Monaldo da Orvieto cacciò da Modena la fazione avversaria ghibellina detta dei Grasolfi. Cf. le *Cronache modenesi* in *Monumenti di Storia Patria delle provincie modenesi*, XV, p. 61, Modena, 1888; il *Chronicon Parmense*, *RR. II. SS.*, IX, p. 22, ediz. Bonazzi; il *Mem. Pot. Reg.*, VIII, *RR. II. SS.*, p. 1123; gli *Annales Veronenses de Romano* editi dal Cipolla in *Monumenti Storici della R. Deputaz. Veneta di Stor. Patria*, serie III, *Cronache e Diarii*, vol. II, Venezia, 1890.

[4] Battaglia di San Valentino ossia di Tagliacozzo (23 agosto 1268).

[5] 29 ottobre 1268. Fra i baroni decapitati vi fu anche Federico duca d'Austria.

[6] Cologna Veneta a trentasei kilometri sud-est da Verona.

[7] Il ritorno dei Lambertazzi in Bologna avvenne nel giorno 27 di settembre. Cf. Griffoni, *Memoriale Historicum* (*RR. II. SS.*, XVIII, p. 23, ediz. Sorbelli). Il 3 di dicembre non fu un giovedì ma una domenica.

[8] I Lambertazzi furono cacciati il 21 di dicembre il giorno di san Tommaso (giovedì). Cf. Griffoni, *Memoriale Historicum* (*RR. II. SS.*, XVIII, p. 23, ediz. Sorbelli) e gli *Annali Mantovani* (*M. G. H.*, XVIIII, p. 29).

Lambertaccii predicti cucurrerunt ad arma et iverunt super plateam, clamando: *Moriantur Germani;* occidendo et vulnerando partes Germanorum, et etiam ceperunt unam domum de Lambertinis et comburserunt eam. Et incontinenti Germani, scilicet pars Ecclesie, simul fecerunt congregationem et cucurerunt ad arma cum gentibus equestribus et pedestribus et balistariis in magna quantitate, et magnum prelium fecerunt cum dictis Lambertaciis; et in fine pars Ecclesie obtinuit et expulsit dictos Lambertacios de dicta civitate Bononie, et derobaverunt et comburserunt domos inimicorum suorum et bona eorum in communi Bononie despensaverunt et in ipsis Germanis. Et ista de causa Mutinenses, Regini et Parmenses venerunt in auxilium dicte partis guelfe de Bononia.

MCCLXXX.

De mense madii. Dominus marchio Obiço predictus ivit cum militia magna Ferrariensium in subsidium comunis Padue, et iverunt super districtum Verone super Alponem[1], et ibi cum exercitu se ordinaverunt. Caregium Paduanorum inventum fuit per xv milia cum IIII bobus et II bobulcis pro quolibet curro; et unus currus cum archu et xxv sagiptis, alter vero cum lancea, roncone et scuto. Et devastaverunt multa bona super districtu Verone. Et eodem anno facta est pax inter dominum Marchionem, comune Padue ex una parte, et dominum civitatis Verone etc. ex alia.

Eodem millesimo in fine mensis augusti. Dominus Iohannes Gaytanus de Roma, qui
c. 48 v Nicolaus papa vocabatur, obiit[2] non bono modo, sine penitentia, in castro Suriani de' districtu civitatis Viterbi.

Eodem millesimo in festo sancti Martini flumen Padi crevit ex multitudine pluviarum, quod destruxit argeres per totum ab utraque parte dicti fluminis, et quasi omnia inundavit, ita quod gentes per villas non poterant stare, nec habitare in domibus suis, immo stabant super trabes et super culmina domorum, ita quod maior pars bestiarum et pullorum perierunt.

Et in eodem anno fuit habundantia maxima vini, frumenti, et aliorum bladorum, que quasi nichil valebant.

Eodem millesimo. Tebaldus de Acarixiis de Faventia die x mensis novembris tradidit civitatem Faventie hominibus partis Ecclesie. Quare gentes Bononie, Ymole, Ravenne, et de Bagnacavallo, intraverunt in civitatem Faventie cum militibus, et populis dictarum civitatum; et de dicta civitate armata manu expulserunt partem imperialem, scilicet Ghibellinos: que
Mur., 357 civitas adhuc tenetur per Guelfos. Et propter hoc potestas Mutine[3], Regii[4], Parme[5], equi'taverunt omnes cum toto posse in servitio illorum, qui in dicta civitate Faventie intraverant usque ad Ymolam, et ibi steterunt per plures dies etc.

MCCLXXXJ.

De mense februarii. Dominus Symeon de Tursio de Francia cardinalis, electus fuit in papam, et vocatus est papa Martinus quartus[6].

Eodem millesimo die dominico VII exeunte madio. Fuit magnum prelium inter Mediolanenses ex una parte, et Laudanenses cum illis de la Turre ex altera, ultra flumen Ade in contrata Vavari[7]. In fine Mediolanenses obtinuerunt campum. Itaque de illis de Laude, et

19. obiit *om. B* Mur. — 20. *dopo* Viterbi Mur. *agg.* mortuus est — 22. quasi *om.* Mur. — 25. maxima] magna *B* Mur. - que] quod *A* — 26. valebat *A* — 28. hominibus] hostibus Mur. — 29. civitate civitatem] Mur.: civit *A*

[1] Alpone fiume della provincia di Verona che nasce a libeccio di Valdagno ed ha foce nell'Adige.

[2] Niccolò III della famiglia Orsini morì il dì 22 di agosto 1280.

[3] Uguccione de' Sigisbuldi.

[4] Rosso dalla Tosa da Firenze podestà di Reggio nel secondo semestre 1280 (*Memoriale Potestatum Rhegiensium RR. II. SS.*, VIII, 1146).

[5] Manfredino da Sassuolo. Cf. Affò, loc. cit., p. 42.

[6] Simone di Brie chiamato anche Turonense perchè era stato canonico della chiesa di san Martino di Tours.

[7] Vaprio d'Adda a ventotto kilometri da Milano.

de la Turre mortui vel capti fuerunt ultra v^{c}, inter quos fuit dominus Cassonus de la Turre cum v vel vi de domo eius, et dominus Scurta [1] de Parma, qui erat potestas civitatis Laudi, in ipso prelio mortuus fuit cum multis de familia sua etc.

Eodem millesimo die sabati vi mensis septembris. Cambium et permutatio facta est cum magno gaudio de carocciis acceptis, inter comune Parme ex una parte, et comune Cremone ex alia; quia pax facta inter eos erat. Propter hoc dictum comune Cremone' incepit c. 49 r
bene facere, quia ipsi fecerunt valde bene preparare carocium Parme, et pingere de novo, et fecit fieri vexillum de novo, qui carrocius vocabatur Blancardus [2]. Et dicti Cremonenses dictum carocium conduxerunt super districtum Parme, in loco ubi dicitur Arçinoldum [3] cum tribus pariis bobum cohopertis purpura, et çendali; et ibi dictum carocium cum bobus predictis sic cohopertis dederunt, et restituerunt dicto comuni Parme. Et die dominico sequenti dicti Parmenses dictum carocium Parmam conduxerunt cum magno gaudio, et letitia. Et potestas civitatis Mutine [4] cum magna quantitate magnatum dicte civitatis, et etiam multi de civitate Regii iverunt Parmam, et ibi gaudium demonstraverunt de dicto carocio etc. Et in hiis diebus Parmenses fecerunt dictum carocium comunis Cremone pingere, et bene preparari de novo, et cum vexillo novo, qui carocius vocabatur Berta [5], refactus et preparatus melius, quam prius non erat, quando Parmenses ipsum habuerunt in victoriam tempore imperatoris Federici. Potestas Parme [6] cum militia et populo dicte civitatis ipsum carocium ad terram Migaçole [7] apud foveam, que est in confinibus utriusque partis, cum tribus pariis bobum cohopertis scarlato et sindone, dederunt et restituerunt comuni Cremone, quare Cremonenses cum gaudio magno carocium Cremonam conduxerunt etc.

Eodem millesimo et mense. Dominus marchio Monferrati [8] cum militia, quam conduxit de partibus Spanie, cum carocio et populo mediolanensi et comune Papie, cum toto posse venit ad civitatem Laudi, et ibi per plures dies steterunt, et devastaverunt villas, vineas, et loca, et omnia, que potuerunt. Et tunc potestas Cremone [9] cum militia, et populo Cremonensi ad sucursum Laudi iverunt ad Picileonem. Tunc potestas Parme cum militia, et multitudine populi magnanimiter die martis viiii septembris equitaverunt Cremonam, et postea iverunt ad Cretam [10], que est prōpe Picileonem [11] ad iiii^{or} milliaria, et ibi in exercitum in servitio Laudi, et Cremone steterunt per x dies, donec exercitus Marchionis, et Mediolanensium recessit. Et in reversione dicti exercitus fuit magna habundantia pluviarum, ita quod Parmenses cum suo exercitu, et cum magno' labore bobum, cum eorum curribus Parmam redierunt. Et publice Mur., 338
dicebatur, quod dicti Parmenses in dicto exercitu habebant iiii^{m} septingentos currus, et plures cum bobus. Et in dicto exercitu fuit potestas civitatis Mutine, et Regii [12] cum militibus, et populis suis in magna quantitate in subsidium civitatis Laudi etc.

Eodem millesimo de mense decembris. Dominus Boxius de Dovaria tunc bapnitus civitatis Cremone intravit Cremam cum iiii^{c} militibus, quorum pro maiori parte bapniti erant de civitatibus Lombardie de parte Ecclesie, in quibus erat Manfredus filius quondam domini Uberti Pelavigini, causa faciendi guerram communi Cremone et episcopatui. Et eadem causa po-

---

2. Scrura *A B* Mur. — 15. in *om. B* Mur. — 19. Migaçole] Angazole *B* Mur. — 22. quam] que *A* — 27. magnaminiter *A* — 35. civitatis] *A;* e civitate Mur. — 38. causam *A*

[1] Scurta de Porta da Parma.

[2] Con altro nome il carroccio di Parma chiamavasi Regolium. Cf. *Chronicon Parmense* (*RR. II. SS.*, IX, p. 38).

[3] Reginoldo.

[4] Guglielmo de' Rossi da Parma.

[5] Berta o Bertazzola. Cf. Campi, *Istoria di Cremona*, Il *Chronicon Parmense* (*RR. II. SS.*, IX, p. 38) lo chiama Gayardus. Il Iaffé legge Ganyardus.

[6] Guidottino de' Bonghi da Bergamo. Cf. Affò, *Storia della città di Parma*, Parma, 1795, IV, p. 44.

[7] Ragazzola, villaggio presso la riva sinistra del torrente Rigosa, comune di Roccabianca, prov. di Parma.

[8] Guglielmo V.

[9] Gherardo Arcelli da Piacenza. Cf. *la Serie dei Rettori di Cremona* apud L. Astegiano, *Codex Diplomaticus Cremonae*, Torino, 1896-1899, tomo I, p. 198.

[10] Crotta d'Adda a 14 kil. O. da Cremona.

[11] Pizzighettone a 19 kil. O-N-O. da Cremona.

[12] Rosso Buondelmonti da Firenze.

testas Parme cum tota militia sua equitavit Cremonam, et ibi steterunt per VI dies causâ muniendi dictam civitatem et castra sua, et sic fecit etc.

49 v Eodem millesimo. Dominus rex Karolus, dum erat in obsidione civitatis Missine, rex Aragonum in dictam Missinam intravit[1]; et sic rex Karolus totam Ciciliam admixit.

Eodem millesimo die XVIII octubris dominus Comes arciensis[2], et dominus comes Lançonus cum duobus aliis comitibus, et multis aliis militibus et pedestribus separaverunt se de Francia, et per iter Lombardie iverunt in Apuliam in servitio dicti domini regis Karoli.

Eodem millesimo de mense novembris[3]. Castrum Sulcini venit ad mandata comunis Cremone etc.

MCCLXXXIJ.

De mense septembris. Domina Johanna de Ursinis de Roma[4] venit Ferrariam in uxorem domini Aczonis[5] filii domini marchionis Opiçonis estensis etc.

Eodem millesimo rex Aragonum habuit dominium totius Sycilie, quem consueverat habere et tenere dominus rex Karolus.

MCCLXXXIIJ.

Incepta fuit Turris carcerum super plateam comunis Ferrarie de lapidibus Bonguadagni[6], qui rebellis erat domini marchionis Opiçonis estensis etc.

Eodem millesimo de mense novembris, dominus Gherardus de Camino accepit civitatem Trivixii domino Gherardo de Castellis.

Eodem millesimo de mense.... Facta est pax in civitate Forlivii cum tota Romandiola et venerunt omnes ad mandata domini Pape etc.

50 r Eodem millesimo castrum Reminenghi[7] vênit ad obedientiam comunis Cremone etc.

Eodem millesimo, ante festum sancti Petri de mense junij. Dominus rex Karolus rex Apulie, et dominus Petrus rex Aragonum, qui regnum Sicilie fraudulenter abstulerat dicto regi Karulo, fecerunt simul convenctionem eundi Bordellam ultra montes, et insimul preliari in plano Bordele[8]. Quare rex Karolus ivit per mare ad dictum locum ad terminum ordinatum; set prelium remansit, quia rex Aragonum aliquo modo noluit ire ad dictum prelium: qua de causa dictus rex a domino papa fuit excomunicatus et privatus de regno suo, quia pro timore noluit ire ad prelium ordinatum etc.

MCCLXXXIIII.

Die IIII^or^ exeunte madio. Rex Karolus predictus rediit de Francia causa eundi in Apuliam per mare; multi vero de suis equestribus, et peditibus per terram iverunt, et transierunt per civitatem Janue eiusque discrictum in Apuliam etc.

Eodem millesimo die V junii. Dominus princeps filius regis Karoli captus fuit in mari cum VIIIJ galeis, et multis baronibus et aliis, qui erant in dictis galeis, a filio naturali regis Aragonum, et ab aliis de Missina, et conduxerunt eos cum galeis ad civitatem Missine[9]; et sibi

---

6. se *om.* *A* — 14. dominus] dictus *B* MUR. — 20. *dopo* mense *lacuna* *A* — 21. et venerunt *om.* MUR. — 23. Dominus] Dictus *B* MUR. — 27. noluit] uoluit *A* — 28. pro] pre *corr.* MUR.

[1] 2 ottobre 1282.

[2] Roberto conte d'Artois.

[3] 11 novembre 1282.

[4] Giovanna di Gentile Orsini nipote del defunto papa Niccolò III.

[5] Azzo VIII.

[6] Amadio od Armanno Buonguadagni, secondo il Frizzi, *op. cit.*, III, 198, sarebbe stato l'architetto di questa torre la quale fu poi detta di *Rigobello* ossia de' Ribelli.

[7] Romanengo, borgo ad 11 kil. N-E. da Crema.

[8] Bordeaux.

[9] Si veda la lettera di re Carlo in data del giorno 9 giugno 1284 che partecipa al Papa la sventura patita. C. MINIERI-RICCIO, *Memorie della guerra di Sicilia negli anni 1282, 1283, 1284 tratte da' registri angioini dell'Archivio di Stato di Napoli* in *Archivio Stor. per le Prov. Napol.*, Napoli, 1876, I, fasc. 3°, p. 513.

dari fecerunt filiam regis Manfredi, que erat in carceribus in quodam Castro in ripa maris [1], que detenpta erat ibi per dictum regem Karolum, et dictam dominam conduxerunt cum eo ad civitatem Missine etc.

Eodem millesimo die jovis VIII junii.' Supradictus dominus rex Karolus cum magna quantitate militum et peditum et magna quantitate navium, scilicet galearum et aliarum navium, pervenit ad civitatem Neapolim. MUR., 359

MCCLXXXV.

Die v januarij [2]. Dominus rex Karolus predictus obiit in civitate Neapoli de morte naturali, et instituit' Karolum eius nepotem [3] filium dicti Principis eius filii, qui detenptus erat per predictum regem Aragonum, in regem et dominum Sicilie, et omnium suorum iurium etc. c. 50 v Eodem millesimo in die sancte Lucie fuit magnus terremotus in civitate Ferarie; et in illo die dominus Maynardus de Mainardis de Feraria mortuus fuit.

MCCLXXXVIJ.

De mense septembris. Sapientissima domina domina Jacobina de Flisco de Janua uxor Magnifici domini domini marchionis Opiçonis estensis obiit in civitate Ferrarie; et sepultum fuit corpus eius ad locum Fratum Minorum valde honorifice.

Eodem millesimo et mense. Manfredinus, et Thomaxinus fratres de la Rosa, qui postea vocati fuerunt domini de Sassolo, et dominus Grassonus de Grassonibus de Mutina, Thomaxinus de Lambertis de Feraria, cum multis alijs amicis et sequacibus, cum certis Mantuanis, et Veronensibus de partibus extrinsecis, cum magno tractatu de intrinsecis civitatis Mutine, a latere porte Baioarie, ubi propter dictum tractatum invenerunt dictam portam concavatam, nisi quemdam parvum cathenacium, qui clavatus erat in culmine porte, de quo ipsi non erant previsi; set nichilominus aperierunt portam, et intrabant a latere interiori. Tamen custodes dicte porte audiendo et videndo talia, ceperunt clamare: *Auxilium, auxilium.* Quapropter cives dicte civitatis, scilicet illi de Rangonibus, Buschettis, et Guidonibus, cum potestate civitatis, qui vocabatur dominus [Bernardinus] de Polenta [4] de Ravenna, cucurrerunt ad arma, et viriliter iverunt contra inimicos, et fugaverunt eos extra dictam civitatem per vim. Et tunc capti fuerunt dominus Grassonus de Grassonibus de Mutina, et multi alii cum eo Mutinenses bapniti de dicta civitate, et Tomaxinus de Rambertis de Feraria, omnes suspensi fuerunt ad furcas.

Eodem millesimo [5]. Gentes nepotis regis Karoli, qui post mortem regis remansit dominus et rex, et heres dicti regis Karoli ex una parte, et gentes filii et heredis regis Aragonum [6] ex altera, ambe partes ad maximum prelium fuerunt in mari; in quo quidem prelio fuit magna mortalitas gentium ex utraque parte. Tamen in fine gentes regis Aragonum obtinuerunt campum, et submerxerunt multas naves et galeas in mari de gentibus nepotis regis Karoli; et multi perierunt morte, et alij capti fuerunt; de quibus captis no'minati sunt comes Flandre [7], comes Guido de Monforte, et multi alii comites, et barones. c. 51 r

---

6. *prima di* pervenit *A B agg.* et — 9. filii] filium *A* — 10. iurum *A* — 16. fuit *om. A* - ad fratum minorum *B;* ad fratres minores MUR. — 21. porte] portis *A* — 22. in culmine porte] in culmine portis *A;* in.... e portis *B;* in eadem porta MUR. — 26. Bernardinus *A B* MUR. *hanno lacuna* — 29. Lambertis *B* MUR. — 30. *dopo* remansit *A ha le parole di poi cancellate* dominum et regem — 31. heres] herd. *A;* heredem *B* — 32. ambo *A*

[1] Castellamare.

[2] 7 gennaio.

[3] Fu riconosciuto per re delle Puglie e successore di Carlo d'Anjou il figlio prigioniero e durante la sua prigionia fu costituito Balio del regno Roberto conte d'Artois fratello del Re di Francia, coll'assistenza del cardinal legato Gherardo Bianco da Perugia.

[4] Bernardino da Polenta, figlio di Guido, fu podestà di Modena nel secondo semestre dell'anno 1287. *Cronache Bazzano e Morano* in *Monumenti di Storia Patria per le Provincie Modenesi,* XV, p. 81. Per notizie biografiche di Bernardino da Polenta si cf. LITTA, *Famiglie italiane.*

[5] 23 giugno.

[6] Giacomo.

[7] Filippo.

Eodem millesimo, in festo omnium Sanctorum [1]. Supradictus princeps filius quondam predicti regis Karoli, qui per magnum tempus steterat in carceribus regis Aragonum, exivit de dictis carceribus, relinquendo ibi hostaticos tres suos filios [2], et alios barones, cum pacto quod si pax non fieret inter eos hinc ad tres annos, quod ipse reverteretur personaliter in carceribus, sicut prius erat.

MCCLXXXVIIJ.

De mense madii. Flumen Padi crevit sic fortiter, quod in multis locis fregit argeres in districtu Ferrarie, scilicet in Villa Magna de districtu Ferrarie. Tunc dominus Petrus Traver-
Mur. 340 sarius cum Francisco filio' suo, et cum alijs suis filijs occiderunt dominum Guillielmum Pilliczonem, et Iacobum eius filium, pro vindicta patris sui.

Eodem millesimo, de mense madii. Invencta fuit quedam aqua in districtu Ferrarie, que vocabatur la Gattula, et gratia domini nostri Jesu Christi mundabat leprosos, illuminabat cecos,..... et in nocte sancti Johannis Baptiste numerati fuerunt plures xxx^{m} personarum.

Eodem millesimo die veneris xv mensis decembris. Venerunt Ferrariam dominus episcopus mutinensis [3], dominus Lanfrancus de Rangonibus, dominus Guido de Guidonibus [4] de Mutina, et plures alij cives Mutine, in ambaxiatores comunis Mutine et magnifico et illustri domino domino Obiçoni marchioni estensi prexentaverunt claves, et dominationem civitatis Mutine; et ipse incontinenti recepit dictas claves, et dominationem dicte civitatis, et ibi, scilicet Mutinam, misit comitem Cinellum [5] suum cognatum in ejus vicario cum CL militibus etc.

Eodem millesimo, et mense. Dominus marchio Obiço, dum surgeret a prandio in palatio suo, ubi multi de ejus curia erant, fuit vulneratus in facie cum uno cultello feritorio a domino Lamberto filio domini Niccolai de Baçaleriis de Bononia; et immediate hoc relatum fuit Acçoni marchioni filio dicti domini Obiçonis marchionis, qui tunc erat ad prandium in alia sala dicti palatij, quia iam curiam tenebat pro se. Incontinenti dominus Acço, talia audiendo, cucurrit usque ad locum patris sui: qua de causa predictus dominus Lambertacius captus
c. 51 v fuit a predictis de curia; et ipsum incontinenti' voluerunt occidere, nisi prefatus marchio Obiço alta voce clamavit contra filium, dicens: *O fili carissime, noli ipsum occidere, nisi prius sciamus ab eo, quare sic fecit. Postea facies, sicut tibi videbitur.* Et populus Ferrarie cucurrit ad arma, et omnes armati iverunt ad palatium dicti domini marchionis clamantes: *Date nobis traditorem nostrum, et dimictatis vindictam nostram nobis facere in eum.* Tamen dictus dominus Marchio fecit ipsum tormentari, et nichil in eo invenit cause, quare hoc fecisset, nisi propter stultitiam. Et sic sequenti die dictus Acço marchio fecit eum detrainari per totam civitatem Ferrarie sine assidibus ad caudam quatuor axellorum usque ad furcas, et ibi fuit suspensus; et domicellus eius interfectus est super plateam communis Ferrarie a dicto populo. Et incontinenti dictus dominus Marchio eodem die separavit se de civitate Ferrarie cum domino Tixio de Campo sancti Petri, qui tunc erat potestas civitatis Ferrarie, et cum magna quantitate gentium in eius sotietate, valde honorifice, et ivit versus civitatem

2. *prima di* exivit *A agg.* et — 13. *dopo* cecos *lacuna in A B* Mur. — 18. ibi] illuc *Mur.* - Cinellum] Anellum *B* Mur. — 14. *nel margine sinistro di A della stessa mano:* dominus marchio Obiço habuit dominium civitatis Mutine — 19. Vicarium Mur. - *dopo* militibus etc. *in A di mano del secolo XVII in matita rossa leggesi:* factum memorabile — 31. causam *A* — 34. platea Mur.

[1] 1288.

[2] Luigi, Roberto e Raimondo-Berengario. Cf. Lunig, *Cod. Ital. Dipl.*, II, 1038.

[3] Fra Filippo Boschetti. Cf. Vedriani, *Catalogo dei Vescovi Mod.*, p. 67, Modena, 1669. Si veda anche Tiraboschi, *Mem. Stor. Mod.*, Modena, 1794, tomo IV, p. 65.

[4] Arciprete di Cittanova.

[5] Dalle cronache modenesi appare che Obizzo d'Este mandò a Modena come suo podestà pel primo semestre dell'anno 1289 un *Comes Zenecius* che noi sulla scorta di documenti inediti (*Memoriali dell'Archivio Notarile di Modena*, anni 1288-89, vol. II, nn. 255, 1374) abbiamo potuto identificare con alcuno della famiglia mantovana dei conti di Marcaria. Cinello conte di Marcaria nel 1275 cedette il suo castello di Marcaria ai Mantovani per lire 9200 (D'Arco, *op. cit.*, VI, 42); nel 1283 coprì l'ufficio di podestà a Ferrara (*Registrum Antiquum*, n. 617; *Arch. Stor. Com. di Modena*).

Mutine per passus Bononie; scilicet ad Pegolam [1] hospitavit, ubi per Bononienses factus est sibi magnus honor. Et alio die ivit Mutinam[2], et ibi cives Mutine receperunt eum honorifice in eorum dominum perpetuum. Tunc Aldrovrandinus filius dicti domini Marchionis accepit dominam Aldam filiam domini Tobie de Rangonibus in uxorem, de quibus nati sunt boni marchiones Raynaldus et Obiço et Nicolaus estensis etc.

Eodem millesimo, die x mensis junii. Dominus archiepiscopus Ravenne[3] ivit ad civitatem Parme, qui tunc venerat de Aragona causa faciendi compositionem pacis et concordie inter regem Aragonum et principem filium quondam domini regis Karoli de Apulia, et in civitate Parme recepit maximum honorem.

Eodem millesimo, die sabati XI mensis junii. Fuit magnum prelium [4] inter Florentinos una cum alijs Guelfis de Toscana ex una parte, et do'minum episcopum Aretij [5] cum pluribus Ghibellinis ex altera, omnes in districtu Aretii in plano Poppij [6]. Tandem conflicte fuerunt gentes Aretine, et mortui sunt de eis MV^c vel plures, et similiter de aliis Ghibellinis de Tuscia, inter quos fuit dictus dominus Episcopus cum aliis baronibus. MUR., 341

Eodem millesimo [7], die XVIII junii. Dominus marchio Montisferrati [8] intravit civitatem Papie per vim cum toto posse. Et in fine Papienses receperunt ipsum in dominum, et sibi dederunt liberam dominationem dicte civitatis et castrorum; et ibi constituit in suum potestatem Manfredinum filium quondam domini Uberti Pelavixini, et capitaneum dominum Guillielmum de Papia.

MCCLXXXVIIII. c. 52 r

De mense julii. Cum tertia pars Veneticorum cum magna quantitate stipendiariorum essent circa Triestem in obsidionem, ubi iam steterant per tres menses, audiverunt dici, quod dominus Patriarca aquileiensis[9] veniebat in auxilium dicte civitatis; quare Venetici cum exercitu fugam ceperunt tali modo, quod pater non expectabat filium; et sic de ipsis multi necati sunt, et omnia eorum hedifitia ibi reliquerunt etc.

Eodem millesimo, de mense julii. Illustris et magnificus dominus dominus marchio Obiço estensis accepit filiam [10] magnifici domini domini Alberti de la Scala in uxorem, et conduxit Ferrariam valde honorifice, cum mortua esset prima eius uxor domina Jacobina de Flisco de comitibus de Lavania.

MCLXXXX.

Die XV julii. Illustris et magnificus dominus dominus marchio Obiço estensis etc., de volumptate civium Regii, intravit Regium tamquam dominus perpetualis etc.

Eodem millesimo, die dominico XXII julii. De volumptate dicti domini Marchionis estensis etc. illi de Robertis et de Folliano, cum eorum amicis redierunt in civitatem Regii in eorum domibus.

Eodem millesimo, de mense septembris. Dum dominus marchio Montisferrati [11] intrasset civitatem Alexandrie cum quibusdam militibus dicte civitatis, prodictores Alexandrinj ceperunt eum cum omnibus illis, qui cum eo erant, et conduxerunt eos super palatium dicte civitatis. Postmodum dimiserunt illos, qui cum eo capti fuerant; set ipsum in carceribus miserunt: qua

---

4. Tybie *A* — 12. conflicti *A* — 23. aquilensis *A* — 27. conduxit] conducta *A* — 28-29. cum mortua.... Lavania *agg. da altra mano del tempo in A*

[1] Pegola, frazione del comune di Malalbergo.

[2] 23 gennaio 1289.

[3] Bonifacio Fieschi, GAMS, *op. cit.*, p. 718.

[4] Battaglia di Campaldino (11 giugno 1289).

[5] Guglielmo de' Pazzi, GAMS, *op. cit.*, p. 742.

[6] Poppi, borgo sulla destra dell'Arno a nord-ovest di Arezzo.

[7] Anno 1289.

[8] Bonifazio.

[9] Raimondo della Torre.

[10] Costanza. Vedasi l'atto di costituzione di dote rogato nel monastero di Vangadizza nel 30 luglio 1289 in CIPOLLA, *Relazioni fra Verona e Mantova*, doc. 67, p. 357. Costanza, rimasta vedova di Obizzo, si rimaritò nel 1299 con Guido de' Bonaccolsi, detto Bottigella.

[11] Guglielmo VII fu fatto prigioniero nell'8 settembre 1290 e stette in carcere fino alla morte avvenuta ai 13 di febbraio 1292.

de causa pars domini Marchionis in omnibus partibus Lombardie rupta est; et omnia castra ac fortilicias eius comune Asti destruxit; et etiam comes Savolie[1], qui tunc erat in liga cum Astiensibus.

Eodem millesimo, de mense octubris. Dominus Manfredus de Beccaria de Papia intravit civitatem Papie de volumptate totius populi cum magna quantitate militum et peditum, et dominium dicte civitatis habuit sine molestia aliquarum personarum: et omnes forenses, scilicet illi de la Turre' cum suis, qui tunc ibi erant tam equestres quam pedestres fugerunt de dicta civitate et similiter multi alij cives, milites, equites et pedites dicte civitatis, et iverunt ad eorum castra et villas; et dominus Guillielmus de Petra detemptus fuit in dicta civitate; Noaria et alie civitates et castra, que erant unum et idem cum domino Manfredo, pacem et concordiam fecerunt cum Mediolanensibus et Placentinis.

c. 52 v

Eodem millesimo. Multe gentes et generationes hominum, tam in partibus Lombardie, quam Tuscie, Romandiole, March e anconitane et Marchie trivixane, unanimiter se disposuerunt ire ultra mare in subsidium Terre sancte, scilicet Acri, que obsessa erat a Soldano Babilonie. Et de civitate Parme de signo crucis signati fuerunt plures v[c][2]. Omnes isti et alij, qui transitum facere vole'bant ultra mare, separaverunt se contratis suis, et iverunt Venetias, et fulciti de omnibus eis necessarijs iverunt ultra mare ad civitatem Acri.

Mur., 342

MCCLXXXXJ.

De mense madii. Potentissimus dominus Soldanus Babilonie cum magna quantitate militum numero c[m], et cum infinita quantitate peditum, cum LX manganis et trabaccis, ivit ad obsidionem civitatis Acri, quam tunc possidebant Christiani; et ibi stetit cum exercitu per spatium multi temporis, impetum contra civitatem maximum faciendo: in fine tamen per tradictionem cuiusdam mali christiani, qui in dicta civitate interfecerat quemdam alium hominem, et timore mortis proiecit se extra murum civitatis, et ivit in exercitum Saracenorum, a quibus captus est; et conduxerunt eum ante Soldanum: qui Soldanus ei promixit multa, si iste malefactor doceret eum modum, ex quo posset habere dictam civitatem Acri. Et sic fecit, et talem cum eo dedit ordinem, quod dictus Soldanum per vim habuit dictam civitatem, et omnes qui reperti fuerunt in dicta civitate, tam homines quam mulieres, tam parvi quam magni, mortui sunt, et similiter multi nobiles milites, qui fratres erant probi et sapientes, mortui sunt; set numerus Christianorum fuit infinitus.

MCCLXXXXIJ.

Facta et cridata fuit pax inter dominum marchionem Obiçonem estensem etc. et dominum Pinamontem de Mantua[3]. Postea de mense septembris captus et carceratus fuit dominus Taynus a domino Bardellone eius fratre, et ibi stetit per magnum tempus.

c. 53 r

Eodem millesimo, de mense junii. Magnus fuit ignis in civitate Ferrarie penes beccarias in Ferraria.

MCCLXXXXIIJ.

Die XIII februarii in quadragesima. Illustris et magnificus dominus dominus Obiço Dei gratia marchio estensis, et Marchie anconitane, civitatis Ferrarie, Mutine, Regii dominus

2. fortilicia Mur. — 8-9. et iverunt] exiverunt Mur. — 15. quam *agg.* Mur. *dopo* plures *e lagg.* quingenti — 16. separaverant *B* Mur. — *dopo* se Mur. *agg.* e - contratibus *A* — 17. fulcitis *A* — 20. trabucis Mur. — 23. pro tradictione *A* — 24. et *om. A, agg.* Mur.

[1] Amedeo IV.

[2] 30 luglio. Cf. *Chronicon Parmense* (*RR. II. SS.*, IX, p. 60, ediz. Bonazzi).

[3] La pace fra il Marchese estense e Pinamonte de' Bonaccolsi capitano generale di Mantova e la prigionia di Tagino de' Bonaccolsi sono avvenimenti che si svolsero nell'anno 1201. Cf. *Annales Mantuani* (*M. G. H.*, SS. XVIIII, p. 30). Vedasi pure il lodo di pace pronunciato in Verona il 9 di maggio del 1291 da Alberto della Scala che era stato eletto arbitro fra il Bonaccolsi e l'Estense; Cipolla, *Relasioni fra Verona e Mantova*, doc. 59.

generalis, clauxit in extremis in civitate Ferrarie, et sepultum fuit corpus eius ad locum fratrum Minorum in Ferraria honorifice etc. Et in illo die sabati [1] ex volunptate populi Ferrarie ac etiam ex volunptate Aldrovandini et Francisci fratrum filiorum quondam prefati domini Marchionis, etc. factus et firmus fuit dominus Ferrarie etc., dominus Aço marchio et frater predictorum Aldrovandini et Francisci etc., tamquam primogenitus prefati domini domini marchionis Obiçonis et illustris dominus firmus est Ferrarie, Mutine, Regii etc.

MCCLXXXXIIIJ.

In quadragesima. Guerra maxima facta est inter dominum marchionem Acçonem estensem et comune Padue, quia Aldrovandinus supradictus separavit se a fratre suo marchione Acçone predicto, et ivit Paduam. Quapropter guerra incepta est; et dominus marchio Acço admixit Cerum, Calaonem et Roccam estensem, et derupata sunt a Paduanis. Tunc natus est predicto Aldrovandino quidam filius masculus, et vocatum est nomen eius Obiço, eodem millesimo die XIIII julii. Iste marchio Obiço fuit pater Nicolai et Alberti marchionum.

MCCLXXXXV [2].

Die primo novembris in festo omnium Sanctorum. Prefatus dominus Acço marchio etc., factus fuit milex per dominum Ghirardum de Camino, qui tunc erat dominus civitatis Trivixij, super plateam comunis Ferrarie ante portam episcopatus. Et eodem die et hora, dictus dominus marchio Acço fecit LII milites suis manibus, scilicet dominum Franciscum eius fratrem, et alios Ferarienses et Mutinenses, Bononienses, Florentinos, Paduanos, Lombardos; et magna 'curia tunc fuit in Ferraria. Mur., 343

Et in eodem anno fuit et crevit Padus ita, quod pro maiori parte Ferraria et districtus et alie civitates, que super flumen Padi erant, mirabiliter inundate sunt.

Eodem millesimo, de dicto mense [3]. Electus est in summum Pontificem papa Bonefatius, qui prius vocabatur Iacobus Gaytanus de Allagna.

Eodem millesimo, de mense augusti. Brissienses partis Guelfe [4] confinati sunt. c. 53 v

Eodem millesimo et mense. Dominus episcopus de Sancto Vitali [5] de Parma cum parte sua expulsi fuerunt de civitate Parme, et venerunt tunc de.... CC milites, et multi pedites ad custodiam dicte civitatis [6].

---

1. in extremis] diem extremum Mur. — 3. ferrariensis Mur. - ac etiam] et Mur.; ac et *B* — 4. firmus] firmatus Mur. - et *om.* Mur. — 5-6. domini domini] domini Mur. — 6. et illustris.... Regii etc. *om.* Mur. — 9. *dopo* supradictus *sono in A cancellate le parole* frater eius — 10. Padue *A* — 11. Cerrum] Cer. *A;* terram Mur. — 12. vocatus *A* — 13. Iste *om.* Mur. - Iste.... marchionum *agg. nel margine destro di A da altra mano del tempo* — 14. MCCLXXXXV *om.* Mur. — 18. milit. *A.;* militum Mur. — 21. ita *om. A; agg.* Mur. - Ferrarie *A* - *dopo* districtus Mur. *agg.* eius — 22. Eodem millesimo de dicto mense] De mense decembris Mur. — 26. Eodem millesimo] MCCXCV Mur. — 27. *dopo* de *lacuna in A B* Mur.

[1] Il giorno 13 di febbraio era un venerdì. I cronisti non vanno d'accordo nel fissare la data della morte di Obizzo, ma la lettera del 21 febbraio 1293, con cui il marchese Azzo d'Este partecipa al comune di Bologna che "pater noster prefatus die veneris, vigesima "februarii in nocte, viam est universae carnis ingres-"sus", tronca ogni dubbio. Cf. Ghirardacci, *Della Historia di Bologna,* Bologna 1696, I, 309.

[2] Gruppo di notizie dell'anno 1294 come ben ha visto il Muratori che ha corretto in questo senso il manoscritto da noi rispettato.

[3] 24 dicembre 1294.

[4] I partigiani della casa Della Torre.

[5] Obizzo vescovo in allora di Parma era stato eletto arcivescovo di Ravenna, della qual cosa quelli di sua parte fecero grandi allegrezze, ma nel 23 di agosto la fazione avversaria dei da Correggio, accusando il Sanvitale di cospirare contro la libertà della patria, mosse a rumore il popolo contro di lui e lo cacciò da Parma. Cf. *Chronicon Parmense* (*RR. II. SS.,* IX, p. 71, ediz. Bonazzi).

[6] La piccola lacuna del nostro testo può facilmente riempirsi con l'aiuto del *Chronicon Parmense* (loc. cit.): "Item eodem tempore predictis de causis ducenti "milites ad tres equites et quingenti pedites de Bononia "venerunt Parmam in sucursum comunis Parme".

Eodem anno. Guerra maxima incepta est inter dominum Marchionem estensem et comune Parme, quia dominus Episcopus predictus cum suis vocabatur pars domini Marchionis in Parma. Tunc Bononienses miserunt nuncium domino Marchioni, quod eis concederet transitum per totum suum distritum, ut eorum ambaxiatores possent secure transire ad civitatem Parme. Quam licentiam concessit libenter; unde dicti ambaxiatores iverunt Mutinam, ubi erat dominus Marchio, et eos recepit cum magno honore, et petivit ab eis, quid querebant. Responderunt, quod ibant Parmam ex parte comunis Bononie ad tractandum concordiam inter Parmenses et dominum Episcopum predictum, qui expulsus fuerat de Parma: de quo gaudens fuit Marchio valde, et multum recommendavit eis dictum negotium. Et postmodum recesserunt de Mutina et iverunt Parmam, ubi dicti ambaxiatores ligaverunt se et comune Bononie cum toto posse ad destructionem Marchionis. Unde Marchio predictus, talia audiendo, multum doluit de fraude dicti comunis Bononie et de ambaxiatoribus; quare iuravit adsumere vindictam; et bene fecit, quia incontinenti direxit nuncios Romandiole ad Maynardum de Susinana, Scarpettam de Ordilaffis, Uguiçono de la Façola et illis de Alidoxiis, qui erant extra Ymolam, et omnibus de Lambertaciis, qui extra Bononiam erant, quod omnes venire deberent ad terram Argente domini Marchionis cum eo ad parlamentum; et omnes sic fecerunt libenter. In dicto parlamento fuit ordinatum accipere terram Ymole, quam obtinebat comune Bononie, et rehedificare castrum Baçani, quod erat destructum a comune Bononie; et finaliter omnia, que in dicto parlamento fuerunt ordinata, reducta fuerunt ad bonum finem.

Eodem millesimo. Dominus Taynus de Bonacoxiis de Mantua, qui per magnum spatium temporis steterat carceratus, precepto domini Bardellonis eius fratris; et ipsemet extraxit eum de carceribus.

Eodem millesimo, de mense octubris. Factus est milex in terra Rodigii dominus Riçardus[1] de Camino per predictum dominum Marchionem etc.

Eodem millesimo. Incepta est guerra inter dictum dominum marchionem Acçonem et comune Parme et Bononie.

c. 54 r

MCCLXXXXVJ.

De mense septembris. Dominus Ameus vicecomes obiit in Feraria.

Eodem millesimo et mense[2]. Dominus Petrus Abas, naturalis de domo estensi, Çilius de Turclis de Feraria, Johannes de Gondoaldis cum magna quantitate militum et peditum, ac etiam Maghinardus de Susinana, Scarpetta de Ordilaffis, Uguiçonus de la Façola et Lambertacii expulsi de Bononia, congregati omnes unanimiter, iverunt ad civitatem Ymole causa capiendi civitatem per vim. Gentes, que erant in civitate Ymole pro comune Bononie exierunt extra civitatem, ut impedirent ne predicti flumen[3] transirent', quod est apud Ymolam. Sed ille leo Maginardus per vim transivit dictum flumen cum multis sotijs suis equitibus et peditibus, et viriliter preliatus est cum eis, taliter quod posuit eos in fugam. Et interim milites et pedites, qui remanserant, flumen transierunt. Bononienses ceperunt redire versus Ymolam. Maghinardus cum alijs suis sequebantur eos, vulnerando et occidendo eos; et secuti sunt eos usque ad civitatem Ymole; et per vim dictam civitatem habuerunt, et ipsam obtinuerunt vice et nomine antedicti magnifici domini domini Marchionis estensis etc.

Mur., 344

---

7. tractandam *B* Mur. — 8. expulserat *B*; expulsus erat Mur. — 14. de Susinana *om. A*; *legitimo dal* Mur. - Scarpettam] Çapettam *A* - illo *A* — 19. fuerunt ordinata] fuit ordinatum *A* — 19-20. reducta fuerunt] reductum fuit *A* — 21. qui *om.* Mur. — 25. dictum Mur. — 35. ut impedirent ne predicti Mur.: ut predicti ne *A* — 39. sequebatur *B* Mur.

[1] Figlio di Gherardo.

[2] La presa d'Imola e la riedificazione del castello di Bazzano avvennero ambedue più verosimilmente il 1° d'aprile. Cf. Griffoni, *Memoriale historicum* (ediz. Sorbelli), p. 27, *Chronicon Parmense* (ediz. Bonazzi), p. 74, il *Chronicon Petri Cantinelli* (ediz. Torraca), pp. 83, 84), gli *Annales Forolivienses* (ediz. Mazzatinti), p. 52.

[3] Santerno.

Eodem die dominus Marchio venerat ad castrum Baçani, et ipsum faciebat rehedificare. Bononienses de adventu domini Marchionis relationem habuerunt; set ignorabant negotium Ymole. Exierunt extra civitatem Bononie et iverunt Baçanum ad evitandum, ne castrum predictum rehedificaretur et interim multi homines vulnerati, Bononienses, qui de Ymola redibant Bononiam, clamando alta voce dicebant: *Nos mortui et traditi sumus, et Ymola capta est ab inimicis.* Bononienses, audientes hoc, statim recesserunt de loco ubi erant, et redierunt Bononiam cum gemitu et tristitia: et sic Ymola capta, et Bazano rehedificato, dominus Marchio reversus est Mutinam cum toto exercitu, et postea omnes remeati sunt ad patrias eorum.

MCCLXXXXVIJ.

De mense madii. Factus est pons navium super Padum in contrata sancti Johannis de Feraria, ut transitum haberet ad civitatem Mutine propter gueram, que erat inter dominum Marchionem et comune Bononie, quia alius pons Castri tealdi erat fractus pro magno gelu.

Eodem millesimo. Colopnenses romani acceperunt et derobaverunt magnum thexaurum auri et argenti domino pape Bonefatio: qua de causa Papa predictus obsedit' eos in Colupna, *c. 54 v*
et deposuit duos cardinales [1], qui erant de Colupnensibus de Roma, et privavit eos cappello, et numquam a dicto Papa misericordiam habere potuerunt, quia predictus Papa erat spiritus dyabolici; et bene demostravit in ultimo, quia a domino Sarra de Columpna ductus est ad ultimum finem vite.

Eodem millesimo, de mense julij. Pax iurata fuit inter dominum Marchionem estensem et comune Parme.

Eodem millesimo, die v augusti. Relaxati sunt omnes carcerati propter dictam pacem.

MCCLXXXXVIIIJ.

De mense februarii. Pax facta est inter dominum Marchionem estensem et comune Bononie ex alia: qua causa dictus dominus Marchio rediit Ferrariam in carnisprivio cum magna letitia; et per plures dies magnum gaudium factum est per totam civitatem Ferrarie. Et tunc dominus Marchio remixit omnes gabellas et pedagios et fundos navium per totum districtum Ferrarie.

Eodem millesimo [2]. Januenses conflicxerunt Veneticos in loco, ubi dicitur Cruçula, et mortui sunt de Veneticis bene VIII^{m}, et carcerati circa VI^{m} V^{c} in carceribus Januensium.

Eodem millesimo, de mense madij. Facta est pax inter Januenses et Venetos [3].

Eodem millesimo, de mense junii. Dominus marchio Acço estensis cum magna quantitate militum et peditum, cum pulcris arnexiis separavit se Mutina, et ivit in subsidium comunis Cremone, qui Cremonenses guerram habebant cum domino Maffeo Vicecomite de Mediolano; et pluries voluerunt Cremonenses preliari cum inimicis, nisi dominus Marchio suis licteris non permictebat eos ire ad prelium cum domino Maffeo et suis sine ipso. Illi tamen propter 'eorum stultitiam sine domino Marchione exierunt ad campum. Quapropter dominus MUR., 345
Marchio multum se doluit, quia aliter facere intendebat; set Cremonenses expectare noluerunt; et poxuerunt campum apud pontem Vavari in districtu Mediolani. Et' dictus dominus *c. 55 r*
Marchio applicuit civitatem Cremone cum exercitu suo et non invenit Cremonenses, quia

---

2. habuerant *B* MUR. — 3. Bononie] Bononienses MUR. — 4. rehedificarent *B* MUR. — 5. Nos mortui et] Nos et nostri MUR. — 6. Bononiensibus audientibus *A* — 7. Bazanum rehedificatum *A* — 13. pro] pre MUR. — 15. *dopo* Colupna *in A leggonsi le parole cancellate:* et in omnibus suis aliis locis — 16. deposuit] disposuit *A* — 17. *dopo* misericordiam *A agg.* ne — 30. VIII] IX *B* MUR. — 39. dictus] dominus *B*; *om.* MUR.

[1] Iacopo e Pietro della Colonna.

[2] Battaglia navale della Curzola (8 settembre 1298).

[3] Mediatore della pace avvenuta nell'agosto del 1299 fu Matteo Visconti.

iam iverant ad campum; immediate equitavit Cremam. Dominus Maffeus, audiens quod dominus Marchio non erat cum exercitu Cremonensium, mixit maximam quantitatem suorum contra Cremonenses ad dictum pontem. Quare Cremonenses timuerunt, et incontinenti miserunt Cremam domino Marchioni, quod ad eorum campum veniret cum suis, quia gens domini Maffei venerat ad campum. Statim dominus Marchio iter aripuit ad exercitum Cremonensium et in eius motu venit ad eum quidam nomine Bastardinus de Monteferrato, dicens ei: *Domine mi carissime, ego sum vester propinquus ex parte patris mei, ita quod vestrum dapnum non sufferem: quare facio vobis manifestum, quod si vos ibitis ad campum Cremonensium, non redituri eritis in Crema, neque in partibus vestris, quia isti prodictores Creme tradent vos in manus domini Maffei; et debent habere hoc facto* x^m *florenos, et debent claudere portas civitatis, post exitum vestrum.* Unde dominus Marchio talia audiens, voluit habere suum consilium super hoc. Ecce quidam alter nuncius cuiusdam militis, qui iam fuerat conestabilis dicti domini Marchionis equester, cui dolebat de dampno domini Marchionis, nomine Bernardus de Rete; et dedit in manu domini Marchionis sigillum dicti domini Bernardi, ut verbis nuncii crederet. Et viso signo, dixit dominus Marchio: *Bene signum congnosco. Quid petis?* Dictus nuncius dixit ei similiter omnia, que dixerat prius Bastardinus de Monteferrato. Hiis auditis, dominus Marchio cum suo consilio timuerunt et inter se firmaverunt, quod dominus Marchio aliquo modo non pergeret extra civitatem Creme, set de suis gentibus micteret ad campum Cremonensium, et sic fecit et mixit maximam quantitatem militum et peditum in auxilio dictorum Cremonensium. Post hec acepit civitatem Creme pro se et suo dominio, et fulxit eam. Tamen unus miles de Cremona, qui non erat amicus domini Marchionis, videns Mediolanenses venire contra eos, cepit alta voce clamare et dicere inter Cremonenses: *O domini mei, mala habemus nova, quia Mediolanenses veniunt contra nos; Marchio autem, qui nobis debet succurrere, vadit versus Cremonam causa capiendi civitatem in eius dominio.* Isti stulti et rabiosi Cremonenses audientes hoc, sine aliqua deliberatione vel consilio, ceperunt clamare, et dicere: *Ad domum, ad domum; et moriatur iste prodictor Marchio.* Et relinquerunt campum suum cum tendis, pavillionibus et rebus et bobus, et omnia victualia; et una cum dicto milite de Cremona nomine dominus Sovramonte Amato, qui talia dixerat de domino Marchione, ceperunt fugere et relinquere campum, omnes clamantes: *Moriatur iste marchio.* Et sic fugientes invenerunt gentes dicti domini Marchionis, que prospiciebant istos stultos fugientes et dicentes: *Moriatur iste Marchio.* Unde ipsi voluerunt eos confortare, et ceperunt clamare et dicere: *Vivat populus Cremone et dominus Marchio;*
Mur., 46 et aliquo modo potuerunt ne eos redire ad campum suum contra inimicos; unde' gentes dicti domini Marchionis dimixerunt eos ire, et equitaverunt tantum ad campum; et invenerunt gentes dicti domini Maffey, qui derobabant campum et omnia dispoxuerant iam ad predam. Unde gentes domini Marchionis divixerunt se in duas partes; prima pars ivit in capite predicti pontis, unde inimici debebant redire; alia pars cucurrit ad campum, et occidebant, vulnerabant
c. 55 v et capiebant inimicos derobatores; quare fugam' aripuerunt versus pontem: set illi fortissimi homines domini Marchionis, qui erant ibi ab obviandum eis transitum, exanimabant eos; quare pro maiori parte gentes domini Maffei proiecerunt se in Adda, in quo flumine multi perierunt. Unde gentes domini Marchionis illesi et victores remanserunt. Post hec, tubis pulsantibus, recolligerunt omnes se ad invicem et recesserunt de dicto loco, nichil movendo, vel tangendo de rebus Cremonensium; et reversi sunt Cremam, ubi invenerunt dulcissimum dominum suum dominum Marchionem, qui omnes illos illari vultu et iocunda facie recepit, et relatis novis domino Marchioni de fuga et verbis Cremonensium clamantium: *Moriatur iste Marchio,* admiratus est, et super hoc habuit consilium suum; et deliberavit cum omnibus suis ire versus Cremo-

---

1. audiens *aggiunto sopra il rigo in A.* — 9. rediturus *A* — 13. domini *om. B* Mur. - equester Mur.; equest. *A* — 18. non *aggiunto sopra il rigo in A* — 24-25. in eius dominio] et eius dominium Mur. — 30. fugientes] fugientibus *A* - que] et *A* — 32. confortari *A* — 33. potuerunt ne eos redire] impediverunt ut eos redire facerent Mur. — 35. qui] que Mur. — 39. examinabant *A* — 40. gentes] gentium *A*

nam, antequam ipsi hedificarent plures fortilicias. Et recessit de civitate Creme, et ivit Cremonam, ubi invenit super portas balisterios saggitantes contra eum, et proicientes lapides et palos in magna quantitate: unde dominus Marchio cum suis recessit inde, et ivit ad aliam portam sancti Laurentii, quam custodiebat marchio Cavalcabo, qui marchio Cavalcabo incon-
5 tinenti fecit aperire portas dicto domino Marchioni estensi; qui Marchio estensis ivit ad hospitium super monasterium sancti Laurentii. Quando Cremonenses audierunt, quod dominus Marchio estensis erat in civitate, omnes cucurerrunt ad arma super plateam civitatis, clamantes et dicentes: *Moriatur Marchio estensis:* quod audiendo cum omnibus suis fuerunt ad arma, et super stratam preparaverunt se ad bellum cum Cremonensibus canibus: et cum circa v^{c}
10 lumeriis accensis cum panadellis, igne comburendo dictam civitatem et canes. Interim venit ibi dominus marchio Cavalcabo, et dixit ei: *O domine mi, nolite sic facere, quia ignem istum istius populi extinguam.* Et sic fecit; ipse constituit dictum dominum ex una parte, et dictum populum ex alia; ita quod in pace quiescebant. Latrones vero et traditores Cremonensium, videntes non posse capere dominum Marchionem estensem, cogitaverunt et fir-
15 maverunt inter eos convocari ad consilium dictorum Cremonensium dominum Marchionem estensem super palatium dicte civitatis, et cum ipsum cum certis suis reclusissent in consilio, decapitare et interficere eos. Et incontinenti dictus marchio Cavalcabo omnia per ordinem naravit domino Marchioni estensi, ut sibi caveret accedere ad tale consilium; unde dictus dominus Marchio, tamquam sapiens et discretus, sic stetit usque ad alium diem in mane.
20 Tunc eodem mane Cremonenses ambaxiatores direxerunt domino Marchioni estensi, ipsum rogantes, quod iret ad dictum consilium cum fratribus suis Cremonensibus. Dominus Marchio iam ordinaverat suo expenditori siscalco, quod prandium ipsius et suorum esset in illo mane ante tertias; et sic fuit factum. Quare dominus Marchio stetit ad conloquium cum dictis ambassiatoribus.' Circa horam tertiam, finito consilio ipsorum, venerunt extra cameram super Mur., 347
25 quodam poççolo, ubi invenerunt mensas paratas. Ambaxiatores volebant recedere; set dominus Marchio estensis non licentiavit eos; et pranxi sunt cum eo in dicto loco. In fine convivii, sicut ordinaverat dominus Marchio estensis suo siscalco,' fecit venire quemdam nun- c. 56 r
cium ante conspectum domini cum licteris finctis, que lictere continebant parte domini Francisci sui fratris, quod vixis presentibus dominus Marchio estensis predictus personaliter iret
30 Mutinam, quia Bononienses pacem fregerant inter eos et dominum Marchionem, et quod iam cursum fecerant super teritorium mutinense et combusta et derobata fuerant multa bona. Et presentatis licteris per dictum cursorem domino Marchioni, fecit eas legere alta voce; postmodum dixit dominus Marchio predictis ambaxiatoribus: *Fratres Cremonenses, audite licteras istas; ego vos, et omnes alios fratres meos convoco ad tales nuptias, sicut est vestra*
35 *consuetudo.* Ipsi responderunt: *Domine, vos potestis venire super palatium vestrum, et ibi esse cum fratribus vestris Cremonensibus, et ibi narabitis facta vestra cum eis; et estote securus habere vestras volunptates ab eis.* Dominus Marchio respondit, quod sic faceret libenter. Sumpto prandio omnes milites et pedites, somas et omnia alia preparaverunt. Descendens ergo dominus Marchio de palatio assotiavit dictos ambaxiatores, et ibi apud scalas inferiores
40 invenit equum suum valde bene paratum; et videntibus ambaxiatoribus ascendit equum suum, dicens: *Ad Deum: sciatis, domini ambaxiatores, ego vado Mutinam.* Responderunt: *Domine quare vaditis? non vultis prius esse ad consilium nostrum?* Respondit dominus Marchio: *Vos eritis pro me; me oportet omnino ire Mutinam.* Et recessit, et non stetit in aliquo loco, quod pervenit ad castrum Raçoli[1], ubi bene stabat securus.

---

5. dicto] domino *B; om.* Mur. — 10. lumerias accensas *A* — 12. *prima di* ipse Mur. *agg.* et — 13. ita] itaque Mur. — 16. certis] ceteris *B* Mur. — 17. decapitari *A* — 20. direxerunt] dixerunt *B* Mur. — 22. siniscalco Mur. — 25. volebant] volentes *A* — 27. siniscalco Mur. - *prima di* fecit *A aggiunge* et — 28. fictis Mur. — 31. mutinense] mutiñ. *A* - fuerant *agg.* Mur. — 41. sciatis] sitis *A*

5 [1] Reggiolo a dodici kil. E. da Guastalla.

Eodem millesimo, primo julii. Cum dominus Taynus de Bonacosis de Mantua venisset Ferrariam, causa habendi a domino marchione Acçone auxilium et favorem accipiendi civitatem Mantue fratri suo domino Bardellono, qui tunc dominabatur civitatem Mantue [1]; et habebat quemdam suum consanguineum probum, et sapientem, et semper tractabat destructionem dicti domini Bardellonis et Tayni. Quare dictus dominus Taynus se movit venire Ferrariam dicta de causa. Dominus Marchio recepit eum honorifice, et sibi prexentari fecit multa de suis; postea protulit ei v^c^ milites et M pedites pro dicto negotio. Dominus Taynus pro eius arogantia nichil voluit, nisi dominum Petrum Abatem, qui patruus erat dicti domini Marchionis; et sic habuit, et recessit de Ferraria, et ivit Mantuam, volens in sequenti die accipere in se civitatem Mantue. Quando fuit terminus alterius diei, dominus Taynus dixit dicto domino Petro Abati: *Abluamus capita nostra, ut pulcriores intremus in dominatione;* et sic fecerunt. Interim apparuit dies, et ianue civitatis aperte sunt: ille suus consanguineus, scilicet dominus Botticella de Bonacosis [2], qui non dormiebat, neque abluerat capud, ymmo iverat Veronam domino Albuyno de la Scala, qui tunc dominabatur Veronam, ad petendum ab eo gentes, cum quibus posset per vim accipere civitatem Mantue
Mur., 348 pro se, et ad honorem Albuinj etc., (qui dominus Albuinus sibi dedit multos milites de ' suis) summo mane pervenit super plateam Mantue cum suis clamantibus: *Vivant vivant domini de*
c. 56 v *la Scala et Bottixella, et pereant isti prodictores*'. Dominus Taynus et dominus Petrus Abas audientes talia exierunt ad fenestras, et viderunt dictum dominum Bottixellam super plateam cum signis dominorum de la Scala; unde ipsis videntibus, sic fugerunt ad portum navium, et intraverunt navim, et quam citius potuerunt, applicuerunt Ferrariam cum omnibus de domo sua, ubi semper dominus Marchio fecit ei maximum honorem; et sic dominus Bottixella habuit dominationem Mantue [3].

Eodem millesimo. Rex Karolus de Apulia recuperavit totam Sycyliam, quam sibi occupabat rex Aragonum, nomine dominus Petrus de Aragona.

MCCC.

Dominus papa Bonefatius concessit omnibus christianis vere penitentibus et confessis et vixitantibus sanctam civitatem Rome, et beatos appostolos Petrum et Paulum per xv dies ibi morantibus continue, scilicet forensibus, civibus vero per xxx dies, absolutionem omnium peccatorum eorum et remissionem. Et in isto tempore recuperate sunt multe civitates et loca Terre sancte ultra mare per Tartaros.

Eodem millesimo, de mense julii in die sancti Johannis Baptiste [4]. Desponsata est domina Beatrix [5], soror dominorum marchionum Açonis, Aldrovandini et Francisci fratrum estensium, a domino Galacio de Vicecomitibus de Mediolano in civitate Mutine; et magna curia facta est ibi super pratum Lentixonis [6]. Tunc dominus Acço marchio suis manibus

7. protulit] obtulit Mur. — 17. clamant[ibus] *A B;* clamans Mur. — 21. navi *A* — 24. *dopo* recuperavit Mur. *agg.* fere — 29. ibi *om.* Mur. — 34. *dopo* Galacio *un segno di richiamo in A ed in margine di mano del tempo* filio domini Maffei

[1] Il nostro cronista coordina i negoziati fra Tagino ed Azzone VIII d'Este cogli svolgimenti interni di Mantova lasciando credere che Tagino facesse per conto suo ed in odio del fratello Bardellone, mentre i documenti provano che Tagino andò a Ferrara per trattare con Azzone d'Este d'accordo col fratello e per mandato avuto dal Consiglio mantovano. Cf. Cipolla, *Relazioni fra Mantova e Verona*, pp. 281-328.

[2] Guido de' Bonaccolsi detto Bottigella.

[3] Bardellone de' Bonaccolsi, rimasto prigioniero, con atto pubblico del giorno 2 di luglio 1299 (D'Arco, *Storia di Mantova*, I, p. 183, doc. 34 e C. Cipolla, *Relazione fra Verona e Mantova*, doc. 65) cedette il Capitanato di Mantova al nipote Guido. Il Muratori (*Annali*, 1299) ed il Verci (*Storia della Marca Trivigiana*, II, 216) accennano a violenze subìte da Bardellone, mentre gli storici mantovani Torello (*Ricerche storiche di Mantova*, II, p. 131, Mantova, 1397), L. C. Volta (*Storia*, I, 314) e D'Arco (*op. cit.*, I, 131) prestano fede al documento ufficiale che parla di cessione fatta di *piena* e *spontanea* volontà, ma osserva giustamente il Cipolla (*op. succit.*, p. 330) che il suddetto documento ufficiale non può meritare altra fede che quella dovuta ad atti di simil natura. Per la famiglia Bonacolsi cf. S. Davari, *Per la Genealogia dei Bonacolsi*, in *Arch. Stor. Lombardo*, serie III, vol. XVI, p. 25.

[4] 24 giugno 1300.

[5] Vedova di Nino Visconti giudice di Gallura.

[6] Prato dell'Entesone nel borgo di Baggiovara presso Modena.

fecit XXXVIII milites de Ferraria, de Mutina, de Regio, et de aliis partibus Lombardie ad honorem dicte domine Beatricis etc.

MCCCI.

Die VIII martii. Combustus fuit Punçilupus, qui prius vocabatur sanctus Armanus[1], in ghiara Padi de Ferraria de nocte per inquisitionem fratrum Predicatorum de Ferraria.

Eodem millesimo. Dominus Karolus sine terra, frater regis Francie, separavit se de Francia', causâ eundi Romam ad Appostolicum, qui miserat pro eo; et transivit per Lombardiam. c. 57 r Illustrissimus dominus dominus Acço Dei gratia estensis, et anconitane Marchie, civitatum Ferrarie, Mutine et Regii dominus generalis, hoc sciens, incontinenti mixit ad eum duos suos probos milites proferentes ei transitum per totum suum districtum, ut predictus Marchio etc. videre personaliter et honorare posset eum. Qui dominus Karolus gratanter illud acceptavit, et quando aplicuit Parmam, dominus Marchio gratiosus recessit de civitate Regij, et ivit obviam ei usque ad confines Regij et Parme, et ipsum conduxit ad civitatem Regij, et in episcopatu ipsum recepit honorifice; et sibi et suis dominus Marchio fieri fecit expensas. Alio vero die, recesserunt de civitate Regij et iverunt Mutinam ad ospitium et descendit in episcopatu Mutine, dominus Marchio vero in castro suo; set in episcopatu continue honorabilis curia permansit; et personaliter cum eo stetit dominus marchio Franciscus frater dicti domini marchionis Acçonis cum suis militibus et familiaribus per x dies expensis dicti domini Marchionis, et de eius precepto, quod nemo auderet aliquid bladi, vel aliud vendere eis, set sine denariis omnia eis dare. Die dominico de mane, dominus Marchio sibi prexentari fecit per certos suos milites fanellos, gardellos, papagallos canentes dulcissime; item apros, cervos, capriolos, daynos, symias, ga'tos maymones, babuynos et multas alias bestias; item Mur., 349 accipitres, astores, falconos; item super quadam sera cinturas multas argenti; item in manibus domicellorum suorum portant coppas argenti et perlarum; item IIII^or palafrenos honorabiles; item IIII destrerios; omnes et palafreni cohoperti scarlatto, et per totum arma çiliorum aurei et aquilarum albarum argenti, scilicet arma regis Francie et domini Marchionis. Et isto facto, dominus Marchio et frater iverunt ad prandium cum eo ambo induti quadam medietate scarlatti et viridis scuri cum capeçulis ad modum Francie sicut portabat dominus Karolus predictus. Et isti duo fratres Marchiones duos quasi angelos paradixi representabant; omnesque sui familiares induti de novo, ita quod inter eos Marchiones videbantur duo reges. Et ibi stetit dictus dominus Karolus per x dies, postea recessit, petivitque tunc dominum Marchionem, quod sibi prestaret x^m florenos auri, et sic subito fecit numerari texaurario suo; et de hoc dominus Marchio noluit securitatem, neque strumentum, nisi solam suam licteram sigillatam suo sigillo regali. Deinde recessit de Mutina, et ivit Florentiam, ubi incontinenti Florentini eligerunt ipsum in dominum; et omnes de civitate eiusque districtu obediebant sibi tamquam domino, nisi Pistorium[2] quare guerram eis movit; et per quanti

3. MCCCII *Mur.* — 4. Puncilupus *scritto posteriormente in A dallo stesso copista su spazio lasciato in bianco* — 8. civitat[um] *A;* civitatis Mur. — 13. confinos *A* — 18. expensibus *A* — 23. falcones *A* — 24. portant *A;* portari Mur. — 25. et *dopo* omnes *om. Mur.* — 28. capezalis *A* — 33. instrumentum *B Mur.* — 36. domino] dominum *A* - *prima* postorium *poi corretto il primo* o *con* i *e così* pistorium *A;* posterium *B;* postquam Mur. - quare *om.* Mur.

[1] Armanno Pungilupo, eretico della setta de' Catari († 16 dic. 1269), fu ritenuto santo dal popolo di Ferrara, che gli eresse perfino un altare; ma l'Inquisizione, che già aveva convinto Armanno, quand'era in vita (1254), di errori ereticali, dopo un diffusissimo processo pronunciò una sentenza (22 marzo 1301) colla quale dichiarava eretico Armanno ed ordinava che le sue ossa fossero dissepolte, tolte di Chiesa ed arse, che fosse rotto il marmo che le racchiudeva, atterrato l'altare di lui e disperse le immagini. Il che fu fatto, così narra frate Bartolommeo nel suo *Polystore* (*RR. II. SS.*, XXIII), di notte tempo col favore del marchese Azzo, ed il cadavere fu arso sulle rive del Po. La mattina seguente il popolo, saputo il fatto, corse furibondo alla chiesa di san Domenico, ma il Marchese, sopraggiunto, con milizie, sedò il tumulto. Cf. A. Frizzi, *op. cit.*, III, pp. 225-229.

[2] Cf. M. Salvi, *Delle Historie di Pistoia e Fazioni d' Italia*, Roma, 1656, pp. 270, 271.

temporis spatium in Florentia mansit, totiens quotiens se induebat pannos novos, continue induebat eodem panno dominum marchionem predictum et quinque sotios, tamquam fratrem carissimum. Set in fine Appostolicus predictus, qui papa Bonefacius vocabatur, mixit pro dicto rege Karulo[1]; et ipse obediens ivit Romam; et dominus papa mixit eum in Siciliam ad pugnandum cum Federico[2] rege: et tunc facta est pax cum Federico rege.

MCCCIJ.

In civitate Placentie factum est parlamentum magnum, in quo fuerunt dominj de la
c. 57 v Turre, 'Cremonenses, Laudanenses, Cremaschi, pars extrinseca Bergami, Papienses, Novarenses, Vercellenses, Alexandrini; et ibi omnes ad invicem constituerunt eorum capitaneum generalem dominum Albertum Scoctum de Placentia, et dederunt ei plenum arbitrium et potestatem eundi ubique etc. Ipse ordinavit ire cum supradictis civitatibus super episcopatu Mediolani cum exercitu. Et sic de mense madij dictus dominus Albertus Scotus cum omnibus supradictis equitaverunt super episcopatum Mediolani ad locum, qui dicitur Cavayonus. Dominus Maffeus de Viscontis de Mediolano, qui erat vicarius sacri Imperij, et dominus dicte civitatis Mediolani, et filius eius, dominus Galassius, qui erat capitaneus dicte civitatis Mediolani, cum suis stipendiariis equestribus, et peditibus, cum Bergamaschis et c militibus de Parma, qui venerant in eius auxilium, contra predictum dominum Albertum, equitaverunt, et suos, et ibi per ambasciatores venetos tractata est concordia. Tamdem dictus dominus Maffeus de Vicecomitibus Mediolani, vicarius Imperii, tradidit baculum dominationis dicti vicariatus domino Alberto Scotto predicto die XIIII iunij. Quando Mediolanenses et eorum stipendiarij audierunt, quod dominus Maffeus predictus erat sub precepto domini Alberti, et eius lige omnes Mediolanenses fugam arripuerunt; et die veneris XV iunij predictus do-
Mur., 370 minus Albertus Scottus cum civibus predictis intraverunt civitatem Mediolani. Die 'sabati sequentis illi de la Turre intraverunt Mediolanum, qui expulsi fuerant de dicta civitate, et steterant extra per XXV annos; et dictus dominus Albertus Scotus fieri fecit plures parentelas inter cives, qui consueverant esse inimici mortales; et constituerunt dominum Bernardum Scotum potestatem Mediolani; et nobiles valvassores et magnates civitatis Mediolani insimul pacem et concordiam fecerunt, ut expellerent dictum dominum Maffeum de civitate predicta. Postea predictus dominus Maffeus se reduxit in episcopatu Parme in loco ubi dicitur Carobolum, et ibi stetit per plures dies; et recessit de dicto loco, et reduxit se ad castrum Culliculi, et incontinenti civitas Bergami venit ad obedientiam dicti domini Alberti Scotti, et civitas Tortone similiter etc.

MCCCIIJ.

In festo sancti Petri. Valebat sistarius frumenti solidos X bonon., et vinum etiam carissimum et hoc propter siccum etc.

Eodem millesimo. Dominus Ghibertus de Corigia dixit in publico populo in civitate Parme, quod ipse volebat, quod pax fieret inter dominum episcopum[3], qui erat expulsus, et cives Parme; et quod omnia eius bona sibi restituerentur: et ita viriliter et potenter fieri fecit: ita quod, die mercurii XXIII iulij in vigilia sancti Jacobi[4] post nonam, factum est consilium, in quo consilio interfuerunt MM homines, et omnibus placuit, exceptis XXXIIII[r], quod pax fieret omnino. Et antequam descenderent de palatio, dicta pax firma fuit et cridata, ita quod
c. 58 r omnes,' qui erant confinati et expulsi de civitate, remeati sunt ad propria in civitatem, et eis restituta bona eorum.

4. Sicilia *A* — 8. Laudenses Mur. - Cremascli *A* — 11. ubique etc. *A*; ubicumque Mur. - ordinavit] ordinaverit Mur. - civitatibus] civitatum *A* — 14. sacri] sancti *A* — 16. Bergamaschi *A* — 25. XXV] XV *B* Mur. — 32. Tartone *A* — 34. sestarius Mur.; etiam] erat Mur. — 39. ita *om.* Mur. — 40. XXXIII^or *B*; XXXIII Mur.

[1] Aprile dell'anno 1302.

[2] Federico II d'Aragona.

[3] Papiniano della Rovere. Gams, *op. cit.*, p. 745.

[4] La vigilia di san Giacomo cadde nel giorno 24 di luglio che appunto nel 1303 corrispondeva ad un mercoledì.

Die iovis XXIIII iulii in festo sancti Jacobi [1], electus fuit per omnes cives Parme et confirmatus dominus Ghibertus de Corigia in eorum defensorem, et sibi assignaverunt pro suo salario libras MM imperialium pro anno; et insimul fecerunt plures parentelas. Tunc dominus Ghibertus tradidit quamdam suam filiam Iohanni Quilico de Sancto Vitali quondam domini Tedicii in uxorem, que vocabatur domina Antonia etc.

Eodem millesimo, de mense novembris. Papa Bonefatius obiit [2] non bono modo, set rabiosus et desperatus de Deo, propter signa que demostravit, quia Sara de la Columpna romanus hoc fecit ad istantiam regis Francorum, ac etiam per suam vindictam faciendam, quia iste papa fugaverat eum per totum mundum. Incontinenti XV die novembris predicti electus est papa Benedictus [3], qui prius vocabatur frater Niccolaus de Trivixio de ordine fratrum Predicatorum.

MCCCIIIJ.

Maxima discordia fuit inter dominum Albertum Scottum et comitem Phylypinum de Papia, ita quod Papienses, Mediolanenses, Novarenses, Verçellenses, Cumanenses, Pergamenses, Laudanenses, Cremascli, et certa pars marchionis de Monteferrato [4], marchio de Salucio [5] et marchio del Careto, omnes predicti insimul iverunt cum exercitu congregato super episcopatum Placentie usque Treblam, destruendo omnia bona, blados, arbores, domos, etc., ceperunt et occiderunt multos homines; et Cremonenses, Parmenses, Terdonenses et Alexandrini iverunt in subsidium domini Alberti Scotti usque ad locum, ubi dicitur Monticellus [6], donec exercitus dicti domini Phylippini recessit et omnes postea redierunt ad patrias. Interim dominus Albertus Scotus de omnibus fulcitus et cum toto posse equitavit super episcopatum Papie de mense iunii et iulii, destruendo bona etc., et habuit unum castrum' de districtu Papie, quod vocabatur Arena [7], et comburxerunt pontem Papiensem. Mur., 351

In illo anno victus fuit carissimus, scilicet blada, vinum etc.

Eodem millesimo, die XXIII mensis octubris. Fuit teremotus maximus.

In eodem anno discordia fuit inter dominum Albertum Scottum et dominum Vicecomitem Pelavicinum; quare dominus Albertus Scotus destinavit exercitum suum ad castrum Pellegrini [8], et aliqua pars gentium equitum de Parma cum eo remanserunt; tamen aliquo modo non potuerunt habere dictum castrum, ita quod omnes redierunt ad patriam. Postea per aliquot dies Papienses, Mediol'anenses, Laudanenses, cum tota alia liga iverunt Cremonam in auxilium domini Vicecomitis Pelavigini; et curentes per teritorium episcopatus Placentie destruxerunt multa, et miserunt CL milites ad Castrum Peregrini in auxilium dicti castri. Tunc militia Parme equitavit Sanctum Donninum [9]. c. 58 v

Eodem millesimo, die XX mensis augusti, papa Benedictus obiit [10] in civitate Peruxii; cardinales vero non poterant inter se concordari de novo papa eligendo. Unde rex Karolus, qui erat advocatus sancte romane Ecclesie, venit Perusium; et ipso vidente collegium cardinalium descordans, incluxit eos in palatio communis satis districte. Tunc umanimiter ele-

---

4. de sancto Vitali *agg. da mano del tempo nel margine sinistro in A* — 8. hoc fecit *agg. posteriormente a margine in A* - ac etiam] et MUR.; ac et *B* - pro sua vindicta facienda MUR. — 11. MCCCIIIIOR *A* — 12. Philipponum MUR. — 16. *dopo* usque MUR. *agg.* ad — 17. Terdonenses] Tarton *A* — 18. Monticellus] Morticellus *A B* MUR. — 22. quod] qui *A* — 29. Papienses *ripetuto in A* - *dopo* Laudanenses MUR. *agg.* et Cremonenses - Cremon. *om.* MUR.; Cremanenses *B* — 35. advocatus *scritto posteriormente in A dallo stesso copista su di uno spazio lasciato in bianco*

[1] La festa di san Giacomo cade il 25 luglio d'ogni anno; il 25 luglio del 1303 era dunque un giovedì.

[2] 11 ottobre 1303.

[3] Benedetto XI (Niccolò Boccasini) fu eletto papa nel 22 d'ottobre 1303.

[4] La parte di Giovanni figlio di Alberto marchese del Monferrato, ribellatosi al padre.

[5] Manfredo IV.

[6] Monticello sull'Oglio a 15 kil. N-O. di Brescia. Abbiamo sostituito Morticello, luogo che non esiste, con Monticello, affidandoci all'autorità del *Chron. Parmense, RR. II. SS.*, IX, 87, 33 (nuova ediz.).

[7] Arena-Po a 33 kil. E-N-E. di Voghera.

[8] Pellegrino Parmense a 18 kil. S-S-E. di Borgo San Donnino.

[9] Borgo San Donnino situato a 24 kil. O-N-O. di Parma.

[10] 7 luglio 1304.

gerunt papam Clementem de partibus ultramontanis. Postea dictus papa cum omnibus cardinalibus et curia romana iverunt ad civitatem Avinionis, ubi postea continue steterunt. Et hoc fuit in MCCCV de mense augusti [1].

Eodem millesimo, die ultimo mensis novembris. Dominus Ghibertus de Corigia, defensor civitatis et populi Parme, equitavit ad civitatem Placentie et ibi stetit per plures dies.

Die veneris IIII mensis decembris, dominus Albertus Scotus, qui tunc erat dominus dicte civitatis Placentie, renuntiavit dictam dominationem; cives dicte civitatis concesserunt baliam domino Ghiberto predicto dandi eis potestatem, rectorem, suo beneplacito; et ipse constituit potestatem dominum Conradum de Corigia; et omnes bapniti et confinati civitatis reversi sunt in Placentiam. Postea dominus Albertus Scotus recessit de civitate et ivit ad civitatem Parme; et tunc liga Parmensium, Placentinorum et Cremonensium facta est.

MCCCV.

De mense aprilis. Excelsus et illustris dominus dominus Acço Dei gratia estensis anconitanus marchio, Ferrarie, Mutine et Regii dominus generalis et comes Andrie, duxit in uxorem in civitate Ferrarie dominam Beatricem filiam domini regis Karoli de Apulia; et magna curia facta est in Ferraria etc.

Eodem die. Dominus Franciscus marchio estensis et frater predicti marchionis Acçonis recessit de Ferraria, et ivit Lendeneriam in comitatu Rodigii; et ibi stetit per unum annum, quia discordia erat inter ipsos fratres; et acepit Lendenariam in se; quare marchio Acço misit exercitum suum ad dictum locum, et jam dictus marchio Franciscus se commiserat in manibus ghibellinorum de Padua. In fine dominus Alberucius de Çachis de Padua, qui
c. 59r erat capitaneus in dicto castro Lendenarie,' reddidit et restituit dictum castrum gentibus domini marchionis Acçonis, qui erant ibi in exercitu.

Eodem millesimo. Plures cives de Rubeis de Parma cum aliis civibus ordinaverunt quemdam tractatum, ut venire possent ad civitatem Parme de nocte, quia expulsi erant de civitate.
Mur., 352 Dominus Ghibertus de Corigia, sciens hoc et volens re'perire veritatem, mixit ad castrum Niviani [2] quemdam suum familiarem, qui vocabatur Çanardus, ut inquireret, si in dicto castro fieret aliquod fulcimentum; et interfectus est ab eis dictus Çanardus. Quare potestas Parme et populus domos Rubeorum comburserunt et bona eorum, et confines dederunt domino Bonefatio Lupo, domino Rolandino de Lupis et Lupo, qui omnes erant de marchionibus de Soragna, et pluribus aliis eorum amicis et sequacibus. Statim dominus Vicecomes de Pelavicinis et illi de Palude intraverunt castrum Furnovi [3] et Nivani et Segalarie [4], animo et intenctione eundi Parmam propter predictum tractatum. Subito potestas Parme cum militia equitavit ad castrum Culicli [5]. Rubei et alii hoc audientes cum omnibus eorum annexiis fugierunt in castro Pellegrino. Potestas cum populo devastaverunt Segalariam et Nivanum, et omnibus bapnum dederunt. Postea ad plures dies capti fuerunt dominus Gherardus de Unçola, Paulus Ruffa, qui confessi fuerunt, quod fecerant et tractaverant cum domino Rolandino Lupo et cum Rubeis tradere civitatem Parme domino marchioni Acçoni estensi; unde dominus Ghibertus, reperta veritate dicti tractatus, et sicut ab eis debebat interfici, bapnum dedit illis de Rubeis et Lupis, et bona eorum destruxerunt. Et volens vindictam assumere contra dominum Marchionem, assotiavit se Bononiensibus, Veronensibus, Mantuanis et Bris-

1. Clementum *A* — 6. IIII^or *A* — 13. *dep.* estensi Mur. *ass.* et — 26-27. Niviani] Viviani *A B* Mur. — 27. familiarem] famil. *A*; famulum Mur. — 28. ab eis *om.* *B* Mur. — 34. Rubeis et aliis hoc audient *A*

[1] Clemente V (Bertrando Goth) fu eletto il 5 giugno 1305.

[2] Neviano degli Arduini a 25 kil. S. da Parma.

[3] Fornovo di Taro a 22 kil. S-O. da Parma.

[4] Segalara frazione del comune di Sala Baganza, provincia di Parma.

[5] Collecchio, borgo situato a 20 kil. S-O. da Parma.

siensibus, ordinantes accipere civitates Mutine et Regii domino Marchioni; et quadam nocte determinata inter eos omnes equitaverunt, scilicet dominus Ghibertus de Corigia prius ad civitatem Regii, quia ibi tractatum tenebat cum domino Tadeo de Manfredis et multis aliis dicte civitatis; et ibi cum magna quantitate gentium et in copia maxima scalarum et alio-
5 rum, que sunt necesse ad talia capienda, scalas imposuerunt ad murum civitatis; alii rumpebant muros; alii per gradus scalarum ascendebant super muros. Custodes civitatis sentientes hoc, ad arma curentes, cum eorum capitaneo domino Cortexia de Cavalcabo, qui ibi existebat pro domino Marchione, et tamquam vir probus, sapiens et virilis, celeriter ivit cum suis ad locum, ubi inimici conabantur intrare civitatem; et jam taliter murum fregerant, quod
10 ibant et redibant intus et extra. Et ibi accedens, dominus Cortexia cum balisteriis Ianuensibus viriliter percussit inimicos sic et taliter, quod coacti sunt extra civitatem retroire; et clauxerunt murum fractum; et viriliter obtinuerunt et defenderunt dictam civitatem contra volunptatem domini Ghiberti. Et ibi stetit extra civitatem usque ad horam nonam; postea recessit et fecit fulciri turrim episcopi [1] pro se; postea ivit ad castrum Curiaci [2], et ibi stetit per
15 plures dies una cum domino Tadeo predicto, qui fugerat de civitate Regii propter dictum tractatum contra dominum Marchionem, qui eum fecerat militem.

Eodem die vel nocte, Bononienses equitaverunt ad pontem sancti Ambroxii. Quidam perfidus capitaneus, qui vocabatur Iulianus de Costabilis de Ferraria, dedit statim eis pontem, et recepit ab eis v^c florenos auri; et tunc transeuntes pontem, iverunt usque civitatem et
20 circa foveas iverunt ad portam Albareti. Illi traditores, qui pro Bononiensibus debebant incipere rumorem in dicta civitate, scilicet dominus Rainerius de Savignano' cum aliis de *c. 59 v*
domo sua, ser' Aczetus de la Lana [3] et alii inceperunt rumorem cum stipendiariis dicti Mur., 553
domini Marchionis, dicentes: *Vivat populus et moriatur iste Marchio.* Tamen dicti stipendiarii cum capitaneo et potestate [4] domini Marchionis et vicecomite viriliter preliati
25 sunt cum inimicis traditoribus, taliter quod multos ex eis occiderunt, aliis captis et sic obtinuerunt dictam civitatem ad honorem domini Marchionis. Et immediate direxerunt nuncium Ferrariam domino Marchioni et omnia ei naraverunt. Omnibus enotatis per dictum dominum Marchionem, incontinenti tamquam leo inpatiens et non timidus, movit se cum paucis suis militibus et ivit versus Mutinam, et in primo sopno aplicuit pontem Longum [5] super
30 Situlam, ignorans statum sue civitatis et insidias inimicorum; et ibi cum LXII de suis, et non pluribus, se firmavit cum audatia; postea ivit versus Mutinam, confortans cotidie milites suos, dicens: *Si hodie est illa dies, in qua perire morte debeamus pro honore nostro, vel evadere inlesi cum honore, viriliter accedamus, ut semper de nobis memoria fiat. Vero si possumus Mutinam intrare, si ibi esset bis tot gentes Bononie, in conflictu et morte omnes*
35 *mictemus.* Et si ego scriptor talia scribo, non mirum, quia fui presens omnibus. Et gratia Dei concedente intravit civitatem Mutine et accedens plateam, invenit stipendiarios suos clausos sbarris circa totam plateam; et pars eorum stabant ad custodiam platee; alia vero pars ibat per civitatem. Bononienses vero audientes de adventu domini Marchionis, recesserunt de burgis Mutine et iverunt Bononiam et comburserunt pontem sancti Ambroxii.
40 Tunc dominus Marchio fecit detineri et capi XVII homines de domo Savignani et ipsos misit et carcerari fecit Ferrarie in Castro tealdo. Mantuani, Veronenses, Brissienses equi-

---

1. civitates] civit *A;* civitatem Mur. - et Regii *in A leggesi dopo* Marchioni — 5. ad *om. A* — 6. ascendebat *A* — 18. Costabis *A* — 22. ser] set *A;* et ser Mur. - et alii *in margine della stessa mano: om.* Mur. — 25. alios captos *A* — 27. enotatis] notatis Mur. — 31. se] sic Mur. — 34. Mutina *A* — 41. *prima di* Brissienses Mur. *agg.* et

[1] In villa Cella presso Reggio.

[2] Cavriago a 9 kil. O. da Reggio.

[3] Aceto, mercante di lana, fu ucciso presso il cantone della pescheria. La sua bottega venne saccheggiata. Cf. *Cronache Tassoni e Morano,* cit., p. 83.

[4] Pantaleone de' Buzzacarini da Padova. Cf. *Cronache Tassoni, Bazzano, Morano,* cit.

[5] Pons de Aqualonga o Pons Bassus. Cf. Tiraboschi, *Dizionario topografico-storico degli stati Estensi,* II, p. 213, Modena, 1825.

taverunt eodem die Gonçagam: set propter multitudinem pluviarum et aquarum, non potuerunt cum exercitu stare.

Die sabati XI mensis decembris, dominus Bonefatius Lupus, Lupus de Lupis, Gilius Scorça et filius ejus, Iacopinus de Rubeis, Iacopinus de Soragna et plures alii bapniti intraverunt Soraneam [1] et ceperunt custodes, qui ibi erant pro comuni Parme, et fortificaverunt burgum: propter quod potestas [2] Parme incontinenti equitavit cum tota militia ad civitatem Parme, ac etiam dominus Ghibertus de Corigia defensor populi cum magna quantita[te] populi Parme, habentes manganos, balistas, et posuerunt se in exercitu circa dictam Soraneam et ibi fecerunt festum nativitatis domini nostri Yhesu Christi. Et in festo sancti Iohannis Evangeliste [3] gentes de castro venerunt ad precepta domini Ghiberti de Corigia et recesserunt de dicto loco cum eorum armis et arnexiis: et dictus locus fuit derupatus. Tamen dominus Marchio continue comburri faciebat super districtum Parme et derobari: et hoc fecit, ut exercitus predictis cessaret a dicto castro: et nichil profuit, donec castrum se reddidit ut supra. Postea dominus Ghibertus predictus tradidit duas suas filias in uxores, videlicet unam [4] domino Albuino de la Scala, aliam [5] vero filio domini Passarini de Bonacosiis de Mantua.

Eodem millesimo. Dominus dux [6] filius regis Karoli de Apulia ivit in subsidium Florentinorum et partis guelfe, et una cum dictis Florentinis iverunt ad exercitum civitatis Pistorii'
Mur., 354 c. 60 r. et apud dictam civitatem posuerunt et hedificaverunt quamdam bastiliam cum magna fovea et buttifredis et domibus; et ibi permanserunt per X menses: in fine habuerunt dictam civitatem et destruxerunt muros et portas et foveas impleverunt.

MCCCVJ.

Die XXVI mensis ianuarii. Dominus marchio Acço estensis admixit Mutinam cum toto episcopatu pro tradimento, et omnes stipendiarii equestres et pedites sunt expulsi et capti: et hoc accidit, quia dominus Manfredinus de Sassolo, dominus Sassolus eius filius, dominus Raynaldus de Marcharia consanguineus dicti domini Marchionis et vicarius et capitaneus generalis in civitate Mutine pro dicto domino marchione, omnes insimul rebellaverunt dictam civitatem domino Marchioni, et expulxerunt potestatem [7] Mutine et omnes stipendiarios et familiares dicti domini Marchionis. Tunc dominus Frescus filius naturalis dicti Marchionis venit ad sucurendum civitatem pro domino Marchione, et acedens plateam Mutine, iam conflicti erant stipendiarii cum potestate. Dominus Sassolus predictus cepit ficte dominum Raynaldum capitaneum predictum et dominum Frescum supradictum, Obiçonem domini Petri Abatis, dominum Galvanum de Gaffaris, Bastardinum de domo Estense, Iacobum de Baldaria siscalcum domini Marchionis et multos alios mixitque eos ad domum suam, scilicet domini Sassoli; ceteri vero fugerunt in castro domini Marchionis; set non obtinuerunt eum, quia non habebant aliquod pro eorum victu, et traditores de Mutina fregerunt conductum aque dicti castri; ita quod ex necessitate reliquerunt castrum et dimiserunt traditoribus, salva eorum bona et persone, et quod recedere possent Ferrariam cum arnexiis; et postea non obtinuerunt pacta, quia traditores primi derobaverunt eos usque ad interulas. Tunc cambium factum est de carceratis domini Marchionis pro illis de Savignano, qui carcerati erant in Castro tealdo. Die iovis sequentis cives Regii cucurerunt ad arma et expulxerunt stipen-

17. Pestorii *A* — 28. familiares] famil. *A*; famulos *B* Mur. — 33. siniscalcum Mur. — 34. obtinuerunt] tenuerunt *B* Mur. — 36. ita quod] ita que *B* Mur.

[1] Soragna ad 8 kil. da Borgo San Donnino.

[2] Iacobo da Landriano di Milano. Cf. *Chron. Parm.*, col. 5 *RR. II. SS.*, nuova ediz., IX, p. 91.

[3] 27 dicembre.

[4] Beatrice. Cf. Litta, *Fam. ital.*, *Gli Scaligeri.*

[5] Vannina da Correggio sposò Francesco Bonacolsi. Cf. Litta, *Fam. ital.*, *Bonacolsi.*

[6] Roberto duca di Calabria.

[7] Fulcherio de Calboli. Cf. *Cron. Tosen.*, *Bacchino e Morano* cit., p. 93.

diarios domini Marchionis; et ibi statim equitavit dominus Ghibertus de Corigia cum magna quantitate equitum, ubi stetit per plures dies, cui cives Regii dederunt bayliam, quod ibi in civitate dicta micteret potestatem suo beneplacito; quare ibi reliquid in potestatem dominum Matheum de Corigia, qui ibi in offitio mansit ad bene placitum civium. Et in illis die-
5 bus Mutinenses et Regini destruxerunt castra, que in dictis civitatibus constructa erant per dictum dominum Marchionem; et Mantuani habuerunt Raçolum [1], et ipsum tenuerunt; illi de Canossa fugerunt ad Gessum [2]; et illo anno fuit incredibile frigus, quare vinee disperse fuerunt.

Eodem millesimo et tempore, dominus Papa mixit dominum Napoleonem de Ursinis de Roma cardinalem in legatum Ytalye. Quando pervenit civitatem Bononie, populus dicte
10 civitatis cucurit ad' arma ad domum dicti Legati et ipsum derobaverunt [3]. Tunc ipse fugit ad *c. 60 v*
civitatem Ymole, et ibi mansit et excomunicavit dictam civitatem Bononie et omnes scolares, qui ibi habitarent et potestatem [4] et capitaneum [5]. Quare scolares tam cito recesserunt de civitate. Post hec Ligatus predictus incepit guerram cum Bononiensibus.

Eodem millesimo de mense julii. Dominus Bottixella de Bonacosis, qui tunc erat do-
15 minus Mantue, et dominus Albuinus de la Scala, qui tunc erat dominus Verone, Bryssienses, 'Parmenses, Placentini, Gardexani et alii de liga etc., omnibus congregatis, iverunt super Mur., 1103
districtum domini Acçonis marchionis estensis in comitatu Figaroli; et cum eis erat dominus Franciscus marchio estensis cum Salinguerra, Ramberto de Rambertis de Ferraria, omnes inimici mortales domini Francisci predicti; et sic agnus erat inter lupos, ad mortem et de-
20 structionem domini marchionis Acçonis estensis; et vi acceperunt Melariam [6], Maxam [7], turrim Policini Figaroli [8] et Stellatam [9]; et ad dictam Stellatam fecerunt super Padum pontem navium et transierunt Padum et iverunt super Policinum Casalie [10]. Tunc Salinguerra et Rambertus et alii inimici cucurerunt usque civitatem Ferrarie, scilicet apud civitatem, et ipsi dixerant domino Bottixelle et aliis quod incontinenti Ferarienses aperirent eis portas civi-
25 tatis; et sic non fuit; ymmo Ferrarienses valde se bene defenderunt cum balistis et aliis. Quare hoc videntes, retroiverunt ad dictum dominum Botixellam et dominum Albuynum, qui ibi erant cum toto exercitu, scilicet ad Pontem Septem [11], quia numquam fuerunt auxi transire dictum pontem. Tunc dixit dominus Bottixella: *Quid est? habemus nos civitatem Ferrarie?* Responderunt: *Non, Domine; ymmo Ferarienses valde bene se defendunt.* Tunc dixit:
30 *Ubi est dominus Franciscus marchio et alii, qui erant cum eo?* dixerunt: *Domine, non est hic; ymmo est ad Sanctum Salvatorem* [12] *infirmus de quodam membro.* Dixit tunc dominus Bottixella: *Habemus nos duos marchiones, unum ante nos, alium post; ergo hic non est bonum esse.* Et recessit et fecit comburri omnes domos et ocidere homines circa dicta castra et fortilicias, quas ceperant; et quilibet derisus reversus est ad patriam suam.

35 Eodem tempore, potèstas Ferrarie fecit detraynari et suspendi ad furcas ultra Padum dominum Niccolaum de la Fracta et Petrum fratrem olim magistri Anthonini sartoris, quia dominus Nicolaus erat capitaneus Castri Guillielmi [13] pro domino marchione Acçone et tradidit castrum in manus domini Francisci marchionis estensis, qui erat inimicus dicti marchionis Acçonis; et iste dominus Niccolaus et Petrus invencti fuerunt in castro Lendenarie contra
40 dominum marchionem Acçonem etc. de mense septembris.

---

12. tam *om.* Mur. — 15. *in margine di mano seriore* Bellum Ferrariense — 16. *prima di* omnibus Mur. *agg.* cum — 21. Figarolum *A;* Figaroli *B* Mur. — 23. curerunt *A* — 35. *dopo* Eodem *B* Mur. *agg.* millesimo et — 38. in castrum *A*

[1] Reggiolo nella provincia di Reggio a 12 kil. E.
5 di Guastalla.
[2] Gesso sul Crostolo nella provincia di Reggio.
[3] 22 maggio. Cf. *Ann. d'Italia ad. an.*
[4] Simone Ferrapecora da Parma. S. Muzzi, *Annali di Bologna,* Bologna, 1840, tomo II, p. 460.
10 [5] Dino degli Obizzi da Lucca. S. Muzzi, loc. cit.
[6] Melara nella provincia di Rovigo a 12 kil. N-O. di Massa Superiore.
[7] Massa Superiore a 12 kil. O-S-O. di Rovigo.
[8] Ficarolo nella provincia di Rovigo.
[9] Stellata a 20 kil. N-O. di Ferrara. 15
[10] Casaglia frazione del comune di Ferrara.
[11] Ponte di sette frazione del comune di Ferrara.
[12] San Salvatore di Ficarolo.
[13] Castel Guglielmo a 9 kil. S-S-O. da Lendinara.

Eodem millesimo, de mense octubris. Dominus Bottixella, dominus Albuinus de la Scala, Brissyenses, dominus Franciscus marchio, Salinguerra, Rambertus de Ferraria, mortales inimici domini marchionis Acçonis, venerunt cum exercitu ad castrum Bragantini in districtu Ferrarie,'
c. 61 r et ibi fecerunt conduci xxx trabuccos, qui continue trahebant et proiciebant lapides in dicto castro; et conduxerunt plures gattos, causa preliandi; set castrum predictum erat fortissimum et fulcitum de omnibus illis neccessariis etc. ita quod non timebant trabucos, nec alia, nec insultum inimicorum; set in dicto castro existebant Bastardinus de Rodigio de domo Estensi, Merlinus a Turre de Ferraria, Tura de Rere de Romandiola et Niccolaius ejus nepos conestabiles domini marchionis Acçonis, qui tradiderunt dictum castrum in manus inimicorum; et sic dominus Marchio admixit dictum castrum.

Eodem millesimo, de mense decembris. Capti fuerunt dominus Tayaferrus et dominus Bertolacius de Ferraria, scilicet de Costabi[li]s, cum tribus consanguineis pro tradimento, quod
Mur., 356 ordinabant cum dominis de Mantua et de Verona contra statum domini Marchionis et comunis' Ferrarie. Quare de mense decembris predicti in die sancti Niccolay[1] super plateam civitatis decapitati fuerunt.

Eodem millesimo. Domini de Malatestis admiserunt Senegayam, Fanum et Pexarum, quibus dominabantur.

MCCCVIJ.

Illi de Savignano et de Guidoctis cum pluribus aliis de Mutina tradere voluerunt civitatem Mutine civibus et comuni Bononie: tamen illi de Sassolo cum Grassonibus et multis aliis de Mutina obviaverunt illis hoc; et ceperunt XII de illis traditoribus et miserunt in carceribus, scilicet in quadam gabia, quam fieri fecerunt. Et tunc de mense martii Archipresbyter de Guidoctis de Mutina accepit in se castrum Finalis[2] contra comune Mutine: et Bononienses equitaverunt super comitatum Mutine ad castrum Spilamberti[3] et ad Nonantulam[4]; set quando viderunt Bononienses, quod aliquid non poterant facere de civitate Mutine, recesserunt Bononiam etc.

Eodem millesimo. Florentini, Sanenses, Peruxini, Luchenses, ad invicem congregati cum exercitu eorum, iverunt civitatem Aretii, et ibi permanserunt VI hebdomadas et dapnum magnum fecerunt. Napoleonus cardinalis, qui erat ligatus in Ytalia, audiens hoc, statim recedens de Faventia, equitavit ad civitatem Aretii et ipsam intravit cum militibus suis et fecit predicari crucem contra Florentinos et alios lige, qui omnes erant circa civitatem Aretii: et absolvit omnes euntes in auxilio Aretinorum a suis peccatis, tamquam ivissent contra Saracenos, ita quod ex illa indulgentia multi de Marchia, de Romandiola et aliis locis, perrexerunt ad civi-
c. 61 v tatem Aretii in auxilio Aretinorum, et fuerunt circa MM militum, quare cardinalis' videns hoc, quadam die equitavit cum toto suo posse ad quemdam locum, qui dicitur Romene. Interim quoddam novum fuit vulgariçatum in exercitu, quod cardinalis iverat Florentiam: quare incontinenti totus exercitus Florentiam recessit de dicto loco non bono modo.

Eodem millesimo. Dominus Albertus Scoctus cum suis sequacibus intraverunt Burgum de Valdetaro[5], et similiter in rocam Barde[6] et ex hoc rumor magnus fuit in civitate Placentie: et incontinenti ad defensionem eorum fecerunt duos abates, qui regere deberent dictam civitatem ad populum. Unus fuit Vicecomes de Palavicinis, alius dominus Lançaloctus de An-

---

1. *in margine di mano seriore:* Amissio Bragantini - eodem millesimo *om.* Mur. — 8. Rere] Rete Mur. - Nicolaus *B* Mur. - conestabiles] conestab. *A;* conestabilis Mur. — 22. in quamdam gabia *B* - in quamdam gabbiam Mur. — 28. hebdomadas Mur: edomod *A* — 36. vulgatum Mur.

[1] 6 dicembre.

[2] Finale nell'Emilia a 48 kil. da Modena.

[3] Spilamberto, castello posto a 10 kil. S-S-E. da Modena.

[4] Nonantola a 10 kil. E-N-E. da Modena.

[5] Borgotaro a 70 kil. S-O. da Parma.

[6] Bardi castello a 60 kil. S. da Piacenza nel circondario di Fiorenzuola.

gussolis, qui incontinenti preparaverunt exercitum ad rocam Barde, ubi cum exercitu steterunt per plures dies cum trabuchis et aliis hedifitiis. Bapniti Placentie et Parme intraverunt Roncarolum [1] et Castrum dardum [2], inter quos erat Lupus de Lupis de Soragna; et cum Placentini audissent hoc, equitaverunt contra eos et insimul prelium commiserunt, taliter quod Placentini conflicti fuerunt et magna pars eorum mortui et capti. Et conduxerunt eos in episcopatu Cremone et ibi carcerati, tenuerunt eos postea per plures dies. Dominus Ghibertus de Corigia cum tota militia et aliqua pars populi Parme equitaverunt ad dictum Roncarolum, et Plaxentini cum eo in hora none. Tunc calor erat inextimabilis, taliter quod aliqui eorum transierunt ad mortem; alii non poterant se substinere; et ideo reversi sunt Florençolam [3]. Cum dictus dominus Ghibertus fuit reversus Parmam, dominus Albertus Scotus cum suis sequacibus, qui omnes bapniti erant de Placentia, intraverunt Castrum arcoati [4]; et cum pervenerunt ibi, equitaverunt versus Florençolam et habuerunt' eam. Incontinenti bapniti de Parma Mur., 357
et de Placentia, qui erant Roncaroli, equitaverunt versus Placentiam; et dominus Albertus Scotus cum suis et omnes insimul Placentiam intraverunt sine aliquo strepitu in festo sancti Iacobi [5]; quia rectores Placentie, potestas [6] capitaneus [7] et abates, fugerunt de civitate tempore noctis; et illi qui intraverant civitatem, fecerunt potestatem [8] et capitaneum de civitate Cremone. etc.

Eodem millesimo, de mense augusti. Malatestes [9] de Arimino cum illis de Cesena equitaverunt Bertenorium [10], quod debebat tradi eis, set non habuerunt eum; tamen habuerunt Glodonem [11]. Scarpetta de Ordilaffis cum Furliviensibus audiens hoc, equitaverunt ad Furlimpopulum; et illi, qui erant in Bertinorio, venerunt obviam eis et prelium commiserunt, ita quod Malatestes cum Çexenariis recuperaverunt Bertenorium; et dictus Scarpetta cum suis equitaverunt ad dictum castrum et vi ipsum habuerunt; unde capti fuerunt multi de Ariminensibus et aliis circa MV^c et conduxerunt Forlivium in suis carceribus.

Eodem millesimo. Bapniti Bryssye, qui morabantur Cremone, equitaverunt super episcopatum Bryssye cum certa parte Cremonensium et iverunt ad Senegam [12] et cum illis de castro' prelium commiserunt, et nichil profuit eis; set duas domos derupaverunt. Postea cucurerunt c. 62 r
super episcopatu, et comburserunt tres villas. Cremonenses audientes hoc equitaverunt ad Rebech [13] et Bryssyenses ad Pontem vicum [14] prope eos, et ibi ambe partes steterunt per plures dies; unde potestas Mediolani [15] cum Laudanensibus equitaverunt ad exercitum Cremonensium in eorum auxilio; set nichil profuit, quia eos recedere opportuit malo modo.

Eodem millesimo, de mense augusti. Dominus Çilius de Turchis de Ferraria captus fuit propter quoddam tractatum contra dominum marchionem Aczonem estensem; et capti omnes de ejus familia, quos habere potuerunt in Ferraria et in districtu, scilicet fratres, filii, nepotes, qui XIII fuerunt, et conducti in Castro tealdo in Ferraria, ubi perierunt turpissima

---

1. *prima* Garde *in A, poi espunto* G *e sovrapposto* b *di carattere minuto; B dà* Gharde *scambiando forse* b *con* h *e non accorgendosi del segno di espunzione;* Mur. Gharde — 9. transierunt] stransierunt *A* — 13. Roncarolum *A* — 20. Malatestae Mur. — 22-23. equitaverunt *B* Mur.; equit *A* — 28. hoc *om. B* Mur. — 29. ambo *A* — 33. quemdam Mur. — 34. filios *A*

[1] Roncarolo frazione del comune di Caorso, provincia di Piacenza.

[2] Castel d'Arda frazione del comune di Besenzone nel circondario di Fiorenzuola.

[3] Fiorenzuola d'Arda a 26 kil. S-E. da Piacenza.

[4] Castell' Arquato borgo a 9 kil. S. da Fiorenzuola.

[5] 25 luglio.

[6] Ruggerino Servidei. Cf. Poggiali, *Memorie storiche di Piacenza,* Piacenza, 1759, tomo VI, p. 67.

[7] Benedetto Zabuli da Parma. Cf. Poggiali, loc. cit.

[8] Iacopino de' Persico. Astegiano, *Serie dei Cremonesi che ebbero ufficio in altri comuni* in *Codex Diplomaticus Cremonae,* tomo II, p. 222, Torino, 1899.

[9] Malatestino de Malatesti.

[10] Bertinoro a 13 kil. S-E. da Forlì.

[11] Forse Godo frazione del comune di Russi.

[12] Seniga sull' Oglio a 17 kil. S-E. da Verolanova.

[13] Robecco d'Oglio.

[14] Pontevico sull' Oglio grosso borgo a 6 kil. da Verolanuova.

[15] Marchese Iacopo Cavalcabò di Cremona. Giulini, *Memorie spettanti alla storia di Milano,* IV, 832, Milano, 1855.

morte. Et dictum tractatum faciebant cum dominis Mantue et Verone et aliis inimicis domini Marchionis et comunis Ferrarie.

Eodem millesimo, die XVIIII, mensis augusti. Cum Bryssyenses essent adhuc ad Pontem vigum, dominus Bottixella, qui tunc erat dominus Mantue, cum suis Mantuanis et Veronensibus, cum toto posse recessit de civitate Mantue, et ivit in episcopatu Cremone; et die mercurii [1] sequentis dominus Ghibertus de Corigia cum militia et parte populi Parme equitavit Bersellum [2]. Dictus dominus Bottixella cum navilio suo venit et cepit Montemxoriam [3], pontem de Doxulo, castrum Doxuli [4], Luçaram [5], Portiolum [6], Vidayanam [7]. Postea Parmenses et navigium Mantue iverunt super Padum usque ad Torrixellam [8] et comburserunt Caxalem majorem [9], Cegognaram [10], Sablonectam [11], Tollarolum [12], Ragaçolam et omnes molendinos, qui erant in Pado prope civitatem ad VI miliaria, scilicet Cremone; et omnia fuerunt ablata sibi. Mantuani, Veronenses transierunt ad pontem Marcarie, et iverunt per riveriam Oley, et habuerunt Sanctum Martinum [13] per vim et ipsum explanaverunt. Deinde recesserunt et iverunt ad Planeam [14], et per vim acceperunt, ubi multi mortui fuerunt de ambabus partibus et ipsam destruerunt in totum. Postea equitaverunt per terram et per aquam circa duo miliaria prope civitatem
Mur., 358 Cremone, derobando' et comburendo, ocidendo, capiendo homines et bestias, ita quod a summo usque deorsum ad confines Mantue inter Padum et Oleum, omnia derobaverunt et destruxerunt, ita quod dapnum fuit inextimabile et maxime dapnum dominorum Cavalcabobum, quod extimatum fuit circa L^{m} librarum imperialium, quia continue dapnum dederunt per VIIII dies. Et hoc facto, dictus dominus Botixella recessit et ivit Mantuam, et similiter alii remeati sunt ad patrias; et navigium domini Botticelle conductum fuit ad pontem Seravallis [15] cum multis divitiis, quas derobaverant etc.

Eodem millesimo, de mense septembris. Cum illustris et magnificus dominus dominus
c. 62 r Acço' marchio estensis etc. vellet accipere in se Seravalle, talem dedit ordinem. Cum dictus Marchio pacem fecisset cum Bononiensibus, ipsos requisivit amicabiliter de subsidio, et quod sibi sucurrere deberent propter istum casum de quibusdam militibus. Tunc Bononienses miserunt ei dominum Degum, dominum Dalmaxium et multos alios, qui tunc erant ad servitium comunis Bononie, circa VII^{c} milites Catelanos armatos honorifice. Interim dominus Marchio fecit preparari gentes suas et populum et navigium in magna quantitate, et cum dictis Catelanis et suis equestribus et peditibus recesserunt de Ferraria et perexerunt ad turrim Pollicini Figaroli, et ibi cum toto exercitu se firmavit, fulcitus omnibus neccessariis. Tunc dominus Marchio cridari fecit per totum exercitum, quod omnes preparati essent, ut viriliter contra inimicos accederent scilicet ad Ostiliam. Tunc exivit sanguis de naribus domino Marchioni in quantitate cum magnis doloribus in ventre. Tunc dominus Degus, qui marescalcus et capitaneus generalis erat omnium Catelanorum, ivit ad dominum Marchionem, ei dicens in tempore medie noctis: *Domine noster, parati sumus equitare ad vestrum beneplacitum; scimus enim, quod persona vestra non convalescit; ideo rogamus quod hic placeat*

7. Bersellum] borsello *A* - Montemxoriam] Montexoniam Mur.: Montemxonim *B* — 8. Pontiolum *B* Mur. - Viadanam Mur. — 12. Marcarie *B* Mur. — 14. ambobus *A* - destruerunt *A* — 22. derobaverunt *B* Mur. — 30. *prima di* suis Mur. *agg.* cum — 35. ad Mur.: *om. A*

[1] 23 agosto, vigilia di san Bartolomeo.

[2] Brescello a 12 kil. O. da Guastalla.

[3] Montessoro alla destra dell'Oglio presso il suo confluente nel Po.

[4] Dosolo, borgo della provincia di Mantova ad 11 kil. E. da Viadana.

[5] Luzzara a 5 kil. N-N-E. da Guastalla.

[6] Portiolo, frazione del comune di san Benedettolo.

[7] Viadana a 33 kil. S-O. da Mantova.

[8] Torricella del Pizzo ad 11 kil. da Casalmaggiore sulla sinistra del Po. Anche una frazione di questo comune posta dall'altra parte del Po chiamasi Torricella.

[9] Casalmaggiore a 39 kil. E-S-E. da Cremona.

[10] Cigognara frazione del comune di Viadana.

[11] Sabbioneta, borgo della provincia di Mantova a 9 kil. N-N-O. da Viadana.

[12] Tolarolo frazione del comune di Roccabianca, provincia di Parma.

[13] San Martino dell'Argine borgo a 3 kil. E-S-E.

[14] Piadena a 13 kil. N-N-O. da Casalmaggiore presso la riva destra dell'Oglio.

[15] Serravalle a Po a 5 kil. O. da Ostiglia.

vobis remanere ad custodiam exercitus; nos tamen cum nostris equitabimus et curabimus, Deo dante, benefacere. Dominus Marchio dixit ei: *Domine marescalche, quid est hoc, quod dicitis? aliquo modo nolo remanere; ymmo sum valde sanus.* Marescalcus respondit: *Omnino remanebitis; et si tantum vultis equitare nos remanebimus et non veniemus vobiscum.* Tunc dominus
5 Marchio dixit ei: *Sine me nichil facietis, quia congnosco populum meum ferrariensem, si ero in conspectu ipsorum, spero in Deo, quod victoriam acquiremus de inimicis nostris; et aliter non.* Marescalcus respondit: *Domine, nos et ipsi bene faciemus; set omnino hic remanebitis.* Quare Marchio videns hoc, remansit. Marescalcus tamen cum Catelanis et cum alia militia et populo ferrariensi, cum toto navigio equitaverunt ad castrum Hostilie de Veronensibus.
10 Tunc domini Verone erant ad Turrim de la Scala, locum prope Hostiliam ad unum miliare; Marescalcus vero ibi perveniens, tamquam probus miles, descendit de equo cum multis aliis de suis, et iverunt usque portam burgi dicti castri Hostilie, insultum facientes et clamantes, *Ingnem, ingnem;* et vocabant Ferrarienses: *Venite huc: et conamini viriliter preliari, quia cito habebimus victoriam.* Set Ferarienses noluerunt preliari, postquam non videbant dominum
15 suum Marchionem. Marescalcus videns hoc, recessit de dicto loco cum suis dapnificatis satis; et recollectis omnibus suis, reversi sunt ad dominum Marchionem et ei naravit' omnia; et factus Mur., 359
est tamquam desperatus; et in se proposuit personaliter ire et bapnum cridari fecit in exercitu, quod omnes parati essent in eadem nocte cum armis etc. Et ipse sciens, quod in dicto castro erant multi de suis inimicis, scilicet Salinguerra, Rambertus de Rambertis de Ferra-
20 ria et plures alii, optabat eos capi. In media vero nocte ad sonum tubarum moverunt omnes de exercitu et navigium, et in nomine domini equitaverunt usque Hostiliam, et ibi ordinaverunt omnes suos; set antequam ibi pervenirent, Salinguerra, Rambertus et alii inimici Marchionis, scientes de adventu domini Marchionis, incontinenti posuerunt ingnem in burgo et recesserunt et iverunt ad Turrim de la Scala, ubi invenerunt dominum Albuinum et dominum Canem
25 cum bene MIIII^{c} militibus et X^{m} peditibus; et narraverunt eis adventum domini Marchionis. Quare videns dominus Marchio burgum Hostilie combustum, proposuit se ire Serravallem, castrum domini Bottixelle, et sic ivit' sine timore alicuius vel aliquorum, et circa c. 63 r
dictum castrum erant fovee maxime et alia fovea, que finem suum habebat usque valles; et in castro dicto erant Vitalianus et Niccolaus fratres de Paganis de Ferraria rebelles et
30 inimici dicti Marchionis, qui et alii, qui in dicta fortilicia erant, defenderunt se viriliter. Tamen unus ex militibus domini Marchionis, qui vocabatur dominus Cortesia de Caxalialto, qui multum diligebat dominum Marchionem, cum multis suis amicis iverunt usque capud dicte fovee iuxta vallem et transierunt foveam et super arger dicte fovee venerunt usque fortiliciam, in qua erant inimici domini Marchionis. Interim dominus Marchio consilium suum habuerat
35 congregatum, quid esset faciendum; qui omnes consilium dederunt ei de recessu cum suis, quoniam frustra morabantur ibi. Postmodum aparuit dominus Cortexia super foveam ab alio latere, quem dominus Marchio respiciens, admiratus est, et dixit suis: *Procedamus: videte dominum Cortesiam ultra foveam.* Consiliarii responderunt: *Nolite mori, domine noster, cum omnibus vestris causa domini Cortexie. Quidquid operatur, facit, ut possit reverti Mantuam*
40 *in domum suam.* Ille nobilis Marchio respondit: *Quare vultis dimictam occidi militem sotium meum, qui transivit personaliter ibi mei honore? certe non faciam, ymmo transibo ad eum. Ducite ergo lignamina, et fiat pons super foveam hanc;* et sic factum fuit, et sic major pars gentium domini Marchionis transierunt ultra pontem, ubi invenerunt paucos inimicos domini Marchionis, quia Vitalianus et Nicolaus predicti cum certis aliis iam fugerant, exceptis
45 XVII, qui mortui fuerunt. Dominus Passarinus de Bonacoxiis, frater domini Boctixelle, qui super pontem Seravallis erant, fugam arripuerunt et super dictum pontem dimiserunt maximam

---

2. est Mur.; *om. A* — 3. nolo] non *A* — 7. nos et] nos Mur. — 8. Catelanibus *A* — 9. de Veronensibus] Veronensium Mur. — 21. ordinaverunt] ordinav. *A* — 26. se *om.* Mur. — 26-27. Serravalle *B* Mur. — 33. *prima di* foveam *A ha* vallem *espunto* — 36. morabatur *B* Mur. — 40. Ille nobilis *om.* Mur. — 41. mei] meo Mur.

quantitatem denariorum, quos ibi apportaverant pro pagis stipendiariorum, et arma, masserias[1] etc. Dominus Marchio veniens super pontem Seravallis, qui erat super Padum, vidit totum navigium domini Boctixelle, scilicet sex magnas galeas, unum maximum lupum, cum quo capiebat fortilicias domini Marchionis, unam maximam navim castellatam cum tribus magnis buttifredis cum duobus pontibus, et multos molendinos, et catenas ferreas, que omnia erant super Padum iuxta pontem. Dominus Marchio fecit incidi pontem usque ad aquam
Mur., 360 et derupari castrum, turres et fortilicias,' que ibi erant et comburri terram Seravallis cum tota contrata; et volebat omnino ire usque Mantuam, nisi consilium suum non consensit, quia non bene sanus erat. Tunc dominus Marchio cum suis reversi sunt ad campum primum Pollicini; tamen dominus Marchio cogitans velle tantum ire versus Mantuam. Interim rumor maximus surgit in dicto campo inter Catelanos et Malvaxium de Melaria, ita quod si dominus Marchio voluit contenptari dominum Marescalcum cum suis Catelanis, fecit amputari capud dicto Malvaxio: nichilominus dominus Marchio timens de Catelanis, recessit cum toto exercitu Ferrariam et navigio; et conduxerunt Ferrariam omnes banderias inimicorum et obtulerunt eas episcopatui Ferarie Sancti Georgii; et maximum gaudium per totam civitatem factum est, quia omnes redierunt divitiarum pleni cum omnibus, que derobaverat dominus Bottixella super districtum Cremone. Erant in navibus illis dominus Marescalcus cum suis: post aliquot dies recesserunt Bononiam, qui Marescalcus post non longum tempus vocatus fuit comes camarlingus et post mortem dicti domini Marchionis vicarius et dominus dicte civitatis Ferrarie per regem Robertum etc.

c. 63v

MCCCVIIJ.'

De mense januarii. Illustris et magnificus dominus dominus Acço marchio estensis etc. passus est magnam infirmitatem; quare medici consulerunt ei et voluerunt ipsum ire ad balneos in districtu Padue, ut liberaretur; et sic respondit facere libenter; et ordinatis omnibus neccessariis civitati sue Ferrarie reliquit in sui loco dominii dominum Frescum eius filium naturalem vicarium; et pro bono statu civitatis ordinavit et condidit testamentum suum tali modo, quod si ipse decederet, relinquebat dominium suum dicte civitatis in manibus domini Freschi predicti[2] et heredem ejus; et hoc fecit propter discordiam, quam habebat cum suis fratribus antedictis. Tunc discessit Ferraria cum aliquibus suis militibus et famulis et domina Beatrice eius sorore de domo Estensi, et conductus fuit in comitatu Padue ad terram de Est, et descendit ad palatium domini Niccolay de Lucio[3]. Et ibi coram ipso venerunt fratres eius et nepotes, scilicet dominus Aldrovandinus, dominus Franciscus fratres eius, Raynaldus et Obiço fratres et nepotes eius, quos multum diligebat: et ibi cum pena et rogamine amicorum suorum de Padua, scilicet domini Tixii de Campo sancti Petri[4], domini Niccolay de Lucio, domini Iacobi de Cararia[5] et aliorum, ac domine Beatricis eius sororis et fratrum Predicatorum etc. et eorum precibus, dominus Acço marchio predictus reconciliavit sibi illos cum pace et bona volunptate; et testamentum, quod in Feraria condiderat, voluit esse vanum et nullius valoris; et aliud testamentum condidit et reliquid domi-

1-2. masserias] massaritias Mur. — 10. cogitabat Mur. — 13. dominus] dictus *B* Mur. — 16. omnibus] omnia *A* — 16-17. derobaverant d. Bottixella *B*; deroberaverant domino Bottixelle Mur. — 19. *di mano tarda in margine a destra:* Comes Camarlingus — 22. *della medesima mano che copiò il codice in margine a sinistra:* Mors marchionis Acçonis — 25. dominii *om.* Mur. — 33-34. cum pena et *om.* Mur.

[1] *Masserias* ha il cod. Cf. Duclange, V, 299.

[2] Azzo VIII nominò suo erede e successore negli stati Folco figlio legittimo di Fresco suo figlio naturale, e costituì Fresco vicario nel governo della città di Ferrara durante la propria lontananza. Cf. Frizzi, *op. cit.*, tomo III, p. 238.

[3] La famiglia Lozzo trasse il nome dal castello omonimo in quel d'Este. Per notizie su Niccolò conte di Lozzo lodato dal Mussato per l'ingegno e l'eloquenza cf. F. Franceschetti, *Le famiglie nobili della città d'Este* in *Giornale Araldico*, Nuova serie, tomo II, 363.

[4] Tisone di Tisolino da Camposampiero. Ricordato dal Mussato che lo chiama fiore e decoro supremo della Marca Trivigiana.

[5] Iacopo di Marsiglio da Carrara che divenne poi signore di Padova.

nium civitatis Ferarie dictis fratribus suis ac etiam heredes universales. Postea sicut placuit Deo, clauxit in estremis in dicta terra de Est die ultimo mensis ianuarii de nocte; et sepultum corpus eius honorifice ad locum Sancte Tegle in terra de Est. Postea fratres Predicatores acceperunt corpus suum et conduxerunt ad civitatem Ferrarie ad domum fratrum Predicatorum, ubi ipse est, die primo februarii; cujus anima requiescat in pace.

Eodem tempore et millesimo die primo februarii. Cum nota fuisset Ferariensibus mors domini marchionis Acçonis, incontinenti constituerunt in eorum dominum, dominum Frescum predictum filium eius naturalem etc.

Eodem millesimo' et mense. Dominus Franciscus, dominus Raynaldus marchiones et nepotes predicti marchionis Acçonis et filii marchionis Aldrovandini estensis venerunt super Pollicinum Rodigii ad terram Fracte et palatium illorum de Fracta munierunt pro eis et intromiserunt quosdam suos amicos; et recesserunt et iverunt Arquatam [1] in magna fortilitia, que ibi erat, et ibi steterunt. Dominus Frescus audiens hoc, mixit exercitum magnum equestrium et pedestrium cum navigio toto ad dictam terram Fracte; et ibi exercitus permansit per plures dies. Tunc marchio Franciscus cum paucis suis uno mane venerunt' ad dictam terram Fracte, ubi erat exercitus domini Freschi, qui dominus Franciscus cum suis clamantibus alta voce: *Moriantur isti traditores,* viriliter percussit eos. Set illi, qui erant ibi, sine aliqua ratione, vel causa, fugam arripuerunt, sine defensione, et fugerunt ultra pontem, qui est super canale; et sicut placuit Deo, pons fregit se, ita quod omnes, qui super erant, ceciderunt in aqua et omnes perierunt, et mortui et capti fuerunt Rigettus de Medicis de Ferraria, Porcatexa de Beccatellis [2] de Bononia, Bastardinus de Rodigio de domo Estensi, Bagaroctus de Bononia cum pluribus aliis; et fuit captus dominus Raynaldus de Marcaria a dicto domino Francisco et conductus Arquatam, ubi erat Raynaldus marchio captus cum multis aliis. Qui dominus Raynaldus iuravit ad sancta Dei evangelia, si dominus Franciscus permicteret eum ire Ferrariam, quod taliter ordinaret cum domino Ferrarie, quod vindictam adsummeret de domino Guillielmo de Baldaria, qui, quondam intimus consiliator predicti marchionis Acçonis estensis, fuerat et erat inimicus dicti domini Francisci marchionis; propter hoc ipse dimixit eum ire Ferrariam; et dictus dominus Frescus iterum mixit exercitum suum Arquatam, ubi erat dominus Franciscus et Raynaldus marchiones, qui propter famem relinquerunt fortilicias, et iverunt ad terram de Est etc.

MUR., 361

c. 64 r

Eodem millesimo, de mense martii. Dominus Raynaldus de Marcheria, volens satisfacere promissioni facte per eum domino marchioni Francisco, fecit capi dominum Ubertum de Baldaria, et contra volunptatem domini Freschi marchionis sibi capud amputari fecit ad locum iustitie ultra Padum, et capud eius poni fecit super quodam bastono et portari per totam civitatem Ferarie, et corpus eius detrahynari fecit usque pontem sancti Georgii; postea capud et corpus proieci fecit in Pado; et hoc non propter offensas illatas domino Raynaldo, set propter fantaxiam credendo satisfacere domino marchioni Francisco; set civitatem noluit ei tradere, credens adhuc in brevi dominationem habere. Et eodem mense dominus Frescus predictus pacem fecit cum Mantuanis, Veronensibus, Brissiensibus, Parmensibus, Reginis et Mutinensibus etc.

Eodem millesimo, de mense martii. Rubei de Parma, Lupi de Soragna et alii bapniti Parme expulserunt de Parma dominum Ghibertum de Corigia per vim; set antequam expellerent ipsum, magnum prelium fuit inter eos super plateam comunis Parme, et ibi erat

1. ac etiam heredes universales] quos heredes instituit universales MUR. — 2. in extremis] diem extremum MUR. — 6. nota] notum *A* - mortem *A* — 9. millesimo et *om.* MUR. — 14. pedestrium] pedest *A;* peditum *B* MUR. — 14. *prima di* Fracte *A ha* Arquate *cancellato* — 17. *prima di* viriliter *A pone* et — 26. qui MUR.; *om. A* — 27. *dopo* estensis *A pone* et — 37. *prima di* credendo *in A è* et *cancellato* - civitatem] civit *B;* civitats MUR. — 38. *prima di* habere MUR. *agg.* eius - eodem millesimo *om.* MUR. — 43. erat] erant *B* MUR.

[1] Arquà Polesine a 9 kil. S-O. da Rovigo.

[2] Pocatesta de' Beccadelli cf. *Historia miscella bononiensis, RR. II. SS.* XVIII, 315 ed il *Polistore, RR. II. SS.,* XXIIII, 715.

dominus Sassolus de Mutina per capitaneum, et fuit vulneratus in facie et in hore, ita quod ceciderunt ei plures dentes de ore, de quo dapnum non fuit tamquam de traditore; et mortui et capti fuerunt magna pars amicorum domini Ghiberti; et in fine expulserunt eum cum suis
Mur., 362 extra Parmam. Rubei et alii bapniti, qui remanserunt in civita'te eligerunt in potestatem civitatis eodem sero dominum Iacobum de Cavalcabobus, et ceperunt baliam civitatis clamantes per totam civitatem: *Pacem, pacem*; set erat pax contraria, quia comburebant domos et masserias et occidebant homines et derobabant mulieres et confinaverunt c. ex parte imperii. Postea constituerunt multos de parte episcopi Sancti Vitalis, et imposuerunt
c. 64 v per civitatem collectam xx^{m} librarum imperialium' ad terminum trium mensium; et semper in eorum sermonibus dicebant: *Moriantur isti Ghibellini.* Postea ad paucos dies Iacobus de la Senaça rebellavit Unçolam[1]; et dominus Thomas de Unçola et illi de Pupillio rebellaverunt Pupillium[2] comuni Parme in eodem die. Et incontinenti omnes inceperunt guerram et comburrebant episcopatum Parme usque ad portas. Illi tamen de Rubeis cum suis ordinaverunt micti exercitum Unçolam. Et die x mensis iunii potestas Parme cum militibus equitaverunt Sorbolum[3]; et die martis sequentis populus et omnes de civitate iverunt Sorbolum; et die mercurii sequentis firmaverunt exercitum Unçole cum vi trabuchis et pluribus hedifitiis, et gentes pulcerime et ordinate. Set die mercurii xviiii mensis junii in festo beatorum martirum Gervaxii et Protaxii dominus Ghibertus de Corigia venit de Castro novo[4] cum bapnitis de Parma et amicis suis de Regio et comune Mutine, domino Franceschino de Malispinis, illis de Palude, et cum toto suo posse ad Unçolam, splanando foveas et alia. Illi vero, qui erant ibi cum exercitu, iverunt viriliter ad eos, et ordinaverunt balisterios pro se et similiter alias gentes; et sic fecit idem de suis dominus Ghibertus de Corigia; et incontinenti utraque partes veniunt ad prelium, ubi fuit durissimum. Tamen in fine gentes Parmensium conflicti fuerunt, et mortui plures v^{c}, et tot capti et secuti sunt alios usque portam civitatis; dominus Ghibertus ivit apud foveas civitatis, ita quod omnes arneses illorum et trabuchi et alia remanserunt, ita quod dapnum comunis Parme fuit inextimabile. Postea tractata est pax inter dominum Ghibertum et comune Parme per dominum Anselmum de Marano, abatem Sancti Çannis; et hoc propter carceratos, quos habebat dominus Ghibertus in Castro novo et aliis locis. Et in die sancti Petri dominus abas predictus firmavit dictam pacem in civitate Parme cum omnibus partibus; et eligerunt dominum Giffredum de la Turre de Mediolano potestatem Parme per unum mensem, et dominus Iacobus Cavalcabò, qui ibi erat per potestatem, fuit cassus, prout erat in pactis pacis. Omnes alii stipendiarii tam equestres, quam pedestres recesserunt ante mensem. Tunc insurgit quidam rumor per civitatem non appensate; et quando homines civitatis credebant rumorem cessari, quidem homines male condictionis incipiebant de novo cum eorum accuxiis et aliis doloxis verbis. Quapropter Rubei de Parma cum amicis suis quidem fugerunt extra civitatem, alii asconderunt se et multi de eis derobati fuerunt; et domus eorum combuste et derupate et alia multa mala fecerunt per burgos et super episcopatum. Pars extrinseca reduxerunt se ad Furnovum[5] et Glarolam[6], et tenebant Torclareum[7] et Burgum sancti Dopnini; et Lupus de Soragna erat capitaneus Burgi sancti Dopnini; et inceperunt guerram civitati Parme et epi-
Mur., 363 scopatui, et tota die curebant et comburebant' villas, occidebant homines, et similiter faciebant

1. pro Capitaneo Mur. — 2. traditore] traditione *B* Mur. — 5. civitatis eodem] civitatis *B* Mur. - ceperunt baliam civitatis clamantes] ceperunt civitat. clamantes *B*; ceperunt clamare per totam civitatem Mur. — 7. masserias] massaritias Mur. — 23. veniunt] iverunt Mur. — 24. conflictae Mur. — 32. pro potestate Mur.

[1] Enzola villa nel comune di Poviglio a 13 kil. N-E. di Parma.
[2] Poviglio a 13 kil. S-O. da Guastalla.
[3] Sorbolo a 10 kil. E-N-E. da Parma.
[4] Castelnovo di sotto a 15 kil. da Reggio Emilia.
[5] Fornovo di Taro.
[6] Ghiaruola castello nel comune di Collecchio a 15 kil. S-O. da Parma.
[7] Torchiara villaggio nel comune di Langhirano a 17 kil. S. da Parma.

illi de Glarola et similiter Amorotus de Rubeis et plures alii naturales Rubeorum, qui erant in Torclaream; etiam Rolandus Scorça fecit comburri burgum Porte nove usque ad foveas.

Eodem millesimo, de mense augusti. Cum dominus Frescus filius naturalis quondam bone memorie illustris et magnifici domini domini Acçonis marchionis estensis existeret dominus civitatis Ferrarie, non bene satisfaciebat civibus Ferrarie dominationem eius considerantibus, quod filii et domini' legiptimi, quibus pertinebat dominatio, exclusi essent: tunc Iacobus de Bocchinpanibus cum aliis multis civibus et forensibus voluerunt disponere et privare dominum Frescum antedictum sue dominationis et civitatem reducere ad populum; et omnes accesserunt ad plateam, clamantes alta voce: *Moriantur traditores et vivat populus.* Dominus Frescus, sciens et videns talia, armata manu cum suis sequacibus ascenderunt equos et venerunt ad plateam cum domino Cortexia de Caxalialto, domino Raynaldo de Marcaria, Duxio de Guramontibus, Johannino de Mantua et pluribus aliis familiaribus et stipendiariis et iam miserat ad omnes buccas platee balistros parvos et magnos et alia multa neccessaria ad defensionem et ad offendendum: interim Jacobus de Bocchinpanibus et alii venerunt ad plateam et per vim acceperunt quadrigas et omnia alia et paulatim appropinquabant platee. Dominus Cortexia, qui iuxta dominum Frescum erat, ivit ad buccam sancti Romani, unde accedebant omnes populi cum armis, et fugavit eos usque domos situlorum; et ibi equs eius cecidit in terram. Incontinenti dicti situlares remiserunt eum super equm suum, dicentes ei: *Vos numquam offendistis alicui; ideo nolumus offendere vobis; recedatis et nolite amplius huc venire;* et sic recessit et reversus est ad plateam; et ivit obviam domino Fresco, qui dixit ei: *Quid faciemus domine Cortexia?* respondit ei: *Domine male faciemus; hodie erit dies in qua admictetis civitatem istam et ibitis per alienas partes et provincias.* Qui respondit tamquam probus et bene demostravit fuisse filium domini marchionis Acçonis estensis: *Certe non faciam; potius volo huc mori, quam peregrinari.* Et vocavit ad se xxx suos familiares bene armatos cum ronconis; et ipse solus cum istis xxx peditibus viriliter percussit contra inimicos, alta voce clamando: *Moriantur inimici.* Qui manu sua propria interfecit unum ex eis; et dicti familiares laborabant viriliter; et interim gentes eius, que erant prope palatium, succurerunt ei taliter, quod populum verterunt in fugam et multi mortui et vulnerati et capti, inter quos fuit captus Iacobus de Bochinpanibus, quem super plateam Ferrarie fecit decapitari, alios detrahynari et suspendi ad furcas. c. 65 r

Et eodem mense mortuus fuit Nutus de Cornacevina in domo sua, et sequenti die ocsus fuit Marchexinus de Pullo a Geminiano de la Munica ad instantiam domini Raynaldi de Marcheria etc.

Eodem millesimo, de mense septembris. Dominus Franciscus marchio estensis venit Rodigium cum Manfredino de Concaderamo in quadam navi cohoperta, et iverunt Stellatam iuxta portam, et exeuntes navi cum quodam pennono cum aquila sua, magnis vocibus clamantes: *Vivat dominus marchio.* Et sic iverunt usque plateam dicte terre. In die illo erat forum maximum super pla'team. Statim quod homines et gentes existentes in foro congnoverunt dominum Marchionem et Manfredinum, qui cum eo erat, immediate tenuerunt cum eo ad vitam et mortem; et iverunt super dictam plateam contra stipendiarios domini Freschi cum domino Manfredino de Marcharia, qui ibi existebat vicarius domini Freschi; qui omnes stipendiarii substinuerunt insultum quantum potuerunt; tamen in fine fugati et expulsi sunt extra dictam terram. Itaque dominus Franciscus ex volunptate illorum dicte terre electus est dominus dicte terre etc. Mur., 364

Eodem millesimo. Cum dominus Frescus filius naturalis quondam domini marchionis Aczonis estensis dominaretur Ferrarie et alibi contra ius et contra legyptimos heredes, beni- c. 65 v

---

2. Scorça] Shoza *B* Mur. — 5. dominationem eius *om.* Mur. — 6. dominationem *A* - esclusi essent Mur. *om. A B* — 7. privari *A* — 8. sua dominatione Mur. — 16. *prima di* Dominus *in A* qui *cancellato* — 17. et fugavit] infugavit *A coll'* in *espunto* — 18. equus Mur. - equum Mur. — 23. *prima di* fuisse *agg.* Mur. se — 24. vocant] revocant Mur. — 26. moriantur] moiantur *A* — 30. alii *A* — 43. Itaque] ita quod *A B* — 45. marchionis *om.* Mur. — 46. alibi] aliis locis Mur.

gnus dominus dominus papa Clemens, hoc sentiens, voluit permutari dominationem eius. Tunc mixit in istis partibus quemdam suum Ligatum, qui vocabatur dominus Arnusius[1]; et primo pervenit Ravenam, ubi dominabatur dominus Lambertus de Polenta: et ibi adcessit dominus Franciscus marchio estensis, omnes insimul ad parlamentum; ubi deliberaverunt ire Ferrariam cum omni eorum posse et auxilio Paduanorum et Ferariensium extrinsecorum. Tunc dominus Lambertus de Polenta cum magna quantitate Ravenne hominum, cum illis de la Fontana de Feraria, cum domino Ligato predicto, et cum omni posse ordinate per teram et aquam pervenerunt ad civitatem Ferrarie, scilicet in Burgo inferiori, et ibi steterunt per plures dies, et ibi multa tractantes cum civibus Ferrarie existentibus in Ferraria. Quapropter dominus Frescus predictus perpendens, se non posse dominationem dicte civitatis obtinere contra pastores Ecclesie et patruum suum dominum Franciscum marchionem estensem, quadam nocte recessit de Feraria, pergens in Castro thealdo, et ibi conduci fecit totum navigium Ferrarie, scilicet VI galeas, unam maximam navim castellatam cum tribus buttifredis et duobus pontibus et uno lupo, et plures alias naves, galiones; et cum eo erant dominus Raynaldus de Marcaria, dominus Galvanus de Gaffaris de Mantua, et plures alii, et Veneteci balisterii, qui venerant in eius auxilio, et acceperunt Castrum tealdum et pontem et turrim ultra Padum et Burgum superiorem, qui omnes postea gueram maximam substinuerunt contra Ferrarienses. Tunc dominus Arnuxius legatus pro domino Papa, dominus Franciscus marchio estensis, dominus Lambertus de Polenta et alii cum toto populo Ferrarie intrantes civitatem, altissimis vocibus clamantes; *Vivat Marchio estensis.* Marchio autem timidus dicebat eis: *O fratres carissimi, nolite amplius sic dicere; ymmo vivat sancta Ecclesia romana.* Et contra volunptatem populi sui et omnium suorum amicorum dominus marchio Franciscus tradidit dominationem dicte civitatis domino Arnuxio ligato predicto; et poxuit et mixit eum in palatio suo antiquo, in mala hora credens, quod dominus Legatus ei restitueret civitatem, sicut promixerat. Set non admiremur, quoniam omnes ecclesiastici consueverunt semper sic facere, ut faciunt lupi rapaces; ita quod dominus Legatus habuit dominationem dicte civitatis et districtus; et marchio Franciscus nichil. Tunc incepta est guerra inter dominum Frescum et Ferarienses, quia dominus Frescus iam tradiderat duci[2] Venetiarum Castrum tealdi et alias
Mur., 365 fortilicias, quas ipse tenebat;' unde dominus dux et comune Venetiarum ibi miserunt galeas et alias naves castellatas ad defendendum dictum castrum; et sic guerra mortalis est inter utrasque partes; et omnes, qui capti erant a qualibet parte, sine induciis interfecti, et aliis supliciis. Quare Ferarienses non potuerunt resistere; et concordia, seu treugua facta est inter partes; et opportuit Ferrariensibus recipere potestatem de Venetiis[3]. Set si aliquis Veneticus repertus erat per civitatem Ferrarie post vesperas, incontinenti a Ferariensibus interfectus. Set antequam concordia fieret inter partes, omnes extrinseci Ferrarienses, scilicet Salinguerra, Rambertus, Fontaneses, Turcli, Pagani et alii redierunt in eorum domibus in Ferraria et reduxerunt civitatem ad populum: et inter eos continebant sotietates; et pax Veneticorum, et Ferrariensium facta fuit de mense decembris cum multis pactis, que male observata fuerunt.

c. 66 r

MCCCVIIIJ.

Die X mensis aprilis. Capti fuerunt aliqui stipendiarii pedites, qui ibant Trivixium ad dominum Riçardum de Camino; et quinque ex eis ad clamorem populi super plateam comunis Ferrarie interfecti sunt: et ista vel alia causa, potestas, qui pro comuni Venetiarum

---

1. dominus dominus] dominus *B* Mur. - sentiens] sciens *B* Mur. — 25-26. *nel margine sinistro di mano del secolo XV:* licet incompte, haud falso tamen loqueris; *e d'altra mano del secolo XVII in matita rossa:* multi, sed non omnes — 30. *dopo* est Mur. *agg.* incoepta — 32. affecti *agg.* Mur. *dopo* supliciis; *om. A* — 35. erat *agg.* Mur. *dopo* interfectus

[1] Cardinale Arnaldo Pelagrua.
[2] Pietro Gradenigo.
[3] Niccolò Querini da Venezia. Frizzi, *op. cit.*, III, 247.

erat in Ferraria, de nocte cum tota familia et arnexiis recessit de palatio, et ivit in Castro tealdo, et conduxit cum eo ser Marchexinum de Maynardis et certos alios, qui carcerati erant in carceribus comunis Ferrarie. Et tunc a capite incepta est guerra inter Ferrarienses et Veneticos etc.

Eodem millesimo et mensibus aprilis et madii. Maxima guerra est inter Ferrarienses, et Veneticos, ita quod quadam die iovis de mense iunij cenantibus Ferrariensibus, Venetici exierunt per portam sancti Marci extra Burgum superiorem cum magna quantitate militum et balisteriorum super foveas dicti burgi, et venerunt ad domum Çoyosam extra portam sancti Blaxii super foveas dicte civitatis. Tamen illi, qui erant in dicta domo et etiam custodes porte sancti Blaxii inceperunt cridare: *Auxilium, auxilium;* et illi, qui erant in civitate, scilicet marchio Franciscus estensis, dominus Galaçius de Vicecomitibus de Mediolano, dominus Dalmaxius, qui erat vicarius dicte civitatis pro domino rege Roberto et omnes cives et forenses, tam equestres, quam pedites, cucurerunt ad dictam portam sancti Blaxii; et propter magnam multitudinem moschettarum, quas sagyptabant, dicti domini de Ferraria non presumpserunt accedere ibi ad domum predictam; set iverunt Sanctum Gabriellem [1], qui est in Burgo sancti Blaxii; et ibi erat pons super foveam dicti burgi, et transierunt ad ortales usque capud fovee dicti burgi; et obviaverunt eis passum, ne possent retro reverti. Postea equitaverunt contra eos clamantes: *Moriantur traditores.* Venetici videntes hoc proicerunt se in foveis, ita quod maior pars eorum perierunt morte, et alii conflicti et mortui diversis supliciis. Postmodum dicti domini et omnes, qui ibi erant, reversi sunt civitatem ad cenam, exceptis custodibus. Post cenam dicti Venetici nuncium direxerunt Ferrariensibus, petentes eos treuguam causa piscandi mortuos suos; et sic concessum est eis; et piscaverunt corpora illorum, et habuerunt circa VII^c^ mortuos, quibus dederunt sepulturam. Et multotiens ad invicem in eodem mense preliati sunt; et fecerunt fieri quoddam hedifitium lignaminis totum castellatum et in capite hedifitii anteriori fecerunt fornaxettam ingne accensam,' causa incidendi cathenas pontis Sancti Georgii et pontem; set non potuerunt, quia Ferrarienses, existentes ibi cum balistis et aliis hedifitiis, non permiserunt, set Domino concedente, omnes Venetici, qui super dictis lignis erant, fugierunt; et Ferarienses ceperunt aratrum magnum Veneticorum et adfirmaverunt eum ad ripas Padi; et sic aliquod dapnum Venetici non potuerunt facere. Tunc navis magna quondam Mantuanorum, que vocabatur Regina, ibi prope puntam Sancti Georgii affundavit et ibi est. Et in eodem die Venetici fecerunt ruptam magnam Padi ad campum Pyri [2], et in multis aliis locis super ripas Padi. MUR., 306

Eodem millesimo. Venit Ferrariam cardinalis de Pelagrua, legatus pape Clementis, qui incontinenti fecit predicari crucem contra Veneticos, qui per vim volebant dominari Ferrarie, que erat in manibus Ecclesie; et talis predicatio facta fuit in Bononia et districtu, in Tuscia, in Marchia anconitania, in Romandiola, in Marchia trivixana et per totam Lombardiam; quapropter multi de dictis provinciis equestres et pedestres perrexerunt Ferariam in servitio sancte Ecclesie et pro animabus suis; Bononienses et Romandioli stabant ultra Padum cum exercitu eorum super pratum; alii stabant in civitate Ferrarie; et cotidie quolibet die preliabantur ad invicem cum Veneticis, qui erant in Castro tealdo. Dominus dux Venetiarum [3] fecit preparari galeas et alios lignos in maxima quantitate et balistas, et misit omnia versus Ferrariam. Hec audiens Legatus, misit pro domino Francisco marchione, domino Dalmaxio vicario Ferrarie pro Ecclesia, domino marchione Marchie anconitanie et aliis civibus et forensibus, omnes ad consilium cum domino Ligato, in quo deliberaverunt dimicti civitatem be- c. 66 v

---

2. ser *om.* MUR. - Marchexinus *A* — 4. Venet *A* — 5. *nel margine destro di mano tarda:* Guerra venetorum contra Ferrarienses - eodem millesimo et mensibus] de mensibus MUR. - est] fuit MUR. — 6. Venet *A* — 8. balist *A* — 28. Venet *A* — 28. ceperunt] acceperunt *B* MUR. — 30. Puntam] pontam *B*; pontem MUR.

[1] Chiesa di san Gabriele.

[2] Campo del Pero località a sinistra del Po di Marara. FRIZZI, *op. cit.*, III, 249.

[3] Pietro Gradenigo.

ne fulcitam ad defensionem civitatis pro illis, qui in Castro tealdo erant inimicis, omnesque alii cives forenses balistarii irent Francolinum [1], ne aliquod fulcimentum victualium, nec aliud ire posset ad exercitum Veneticorum; et ita fecerunt, et Francolinum iverunt cum exercitu. Tamen ille probus vir marchio Franciscus estensis, qui semper bona fide pergebat, dixit, quod ei non videbatur aliud facere, nisi unum pontem super Padum; et preparatis navibus, sandonibus de molendino fecit fieri pontem bonum et firmum iuxta ripam Padi; postea direxit ipsum ultra Padum, Veneticis obviantibus cum omni posse apud dictum pontem cum suis lignis etc. Et fortiter preliando cum eis de ponte et cum ferris et aliis ingeniis conabantur frangere pontem et cum balistis et ollis plenis stercoris et urine et calcee et sapone et sulphure cum pice et igne ad comburendum naves pontis. Marchio autem Franciscus continue ibat huc illuc, confortans amicos suos bellatores; et ipsi viriliter resistebant, sic et taliter, quod coegerunt Veneticos reverti ad exercitum, qui tunc erat Paviole [2], prope Francolinum ad unum milliare, ubi steterunt pluribus diebus. Nichilominus tota die preliabantur ad invicem, et nichil proficiebant. Venetici videntes non posse transire pontem, secrete nuncium direxerunt Ferrariam ad eos, qui erant in Castro tealdo, quod subito micterent totum navigium, quod erat ibi, usque Stellatam Figaroli, postea redirent per Padum usque dictum pontem, ita quod ipsis existentibus ab uno latere, et aliis ab alio, possent melius frangere pontem, et venire Ferrariam. Set Ferarienses ad hoc providerunt, et statim miserunt Ferrariam per
Mur., 367 catenas episcopa'tus dicte civitatis, que ibi erant; et habitis cathenis ad Francolinum valde bene firmaverunt dictum pontem. Tamen Venetici, qui erant in Castro tealdo, preparaverunt navigium suum, duas magnas naves ligatas cathenis cum magno buttifredo bene fulcito, et similiter alios lignos bene paratos et ceperunt ire versus Stellatam. Ferarienses existentes ab uno latere civitatis, et Bononienses et Romandioli ab alio latere proposuerunt ire post dictum navilium Veneticorum; et eos vulnerari ceperunt cum balistis, et similiter illos, qui naves tirabant, et custodes navium, ita quod vix ire poterant.

Die XI mensis augusti in dicto millesimo, luna obscuravit, et rubea stetit, et cohoperta per magnam horam. Tamen Ferarienses, qui erant a latere Ferrarie, insultum continuo faciebant ad
c. 67v Castrum tealdum; et' Bononienses et Romandioli ab alio latere Padi insultum faciendo contra inimicos, qui erant ultra Padum; quare per vim acceperunt turrim ultra Padum, quia navilium inimicorum non erat ibi. Et postea Bononienses et Romandioli transierunt flumen cum certis navibus; et sic ipsi ab uno latere et Ferarienses ab alio pervenerunt ad Burgum superiorem, et burgum habuerunt, et multos occiderunt Venetorum et aliorum. In fine die XXVIII mensis augusti in die beati Augustini conflicti fuerunt Venetici omnes, et qui cum eis erant in dicto Castro tealdo et Burgo superiori et in campo, qui erat ultra Padum. Nomina certorum hominum mortuorum sunt hec: dominus Raynaldus de Marcaria, dominus Galvanus de Gaffaris de Mantua, ser Marchexinus de Maynardis de Feraria, ser Sgavardus de Burgo superiori de Feraria, et multi alii; et detrahynati fuerunt cum omnibus aliis interfectis usque quamdam ruptam, quam ipsimet fecerant in capite Ferrarie extra civitatem causa necandi omnes Ferrarienses et civitatem. Et dicta rupta facta fuit ex consilio predicti ser Sgavardi. Et sic omnes mortui numero MVII'LVIIII catervatim missi fuerunt in dicta rupta: quare clausa fuit integre dictis corporibus interfectis; et super omnes miserunt corpus ser Sgavardi predicti in memoria insani consilii. De subfocatis in Pado nichil dicimus, quia numerum ignoramus; set credimus multos perisse, quia post paucos dies inventa fuerunt multa corpora suffocata, que aqua Padi deducebat circumquaque; et fuit multitudo maxima,

3. Venet *A* — 12. Venet *A* — 14. Venet. ipsis videntibus *A* — 16. Stallatam *A* - redirent] redire *A* — 18-19. pro catenis Mur. — 24. Venet. *A* — 36. *dopo* Maynardis de *in A segue* Mantua *espunto* — 38. usque ad *B* Mur. — 39. *dopo* predicti Mur. *agg.* scilicet — 40. *nel margine destro di mano seriore:* Sguavardus, *e nel margine sinistro di carattere maiuscolo:* Nota - MDCCCLVIIII] MDCCCLIV Mur. — 42. insani] sani *A*

[1] Francolino nel Polesine a 12 kil. da Ferrara. [2] Paviole fraz. del com. di Canaro prov. di Rovigo.

quia aqua Padi corupta erat taliter, quod aliquis non presumebat operari in aliquo; set operabant tunc Ferarienses aquam de Miçana, ubi erant molendina, que ibi reduxerant propter guerram predictam. Etiam multi homines capti fuerunt et non mortui, set privaverunt omnes oculorum lumine; et dimictebant eos ire Venetias, ut nova reportarent eis. Ferarienses et alii Ravignani etc. habuerunt navilium totum Venetorum, manganos, balistas et alia. Illi de Venetiis, qui erant Paviole, hec audientes, statim fugam arripuerunt cum toto eorum navilio; set Ferarienses et alii, qui ibi erant, secuti sunt eos usque marinam, et sic liberata fuit civitas Ferrarie de manibus perfidorum Venetorum.

Et die lune primo septembris dominus Lambertus de Polenta cum toto exercitu suo et cum magna quantitate Ferariensium, cum manganis, navibus et aliis hedifitiis iverunt castrum Marcamo in districtu Ravenne [1] et habuerunt ipsum, et usque ad fundamenta destruxerunt totum. Cardinalis Pelagrua concessit ma'gnam indulgentiam omnibus, qui venerat in subsidium Ecclesie, de omnibus peccatis eorum, preter malos ablatos, et unicuique mictenti terram super corporibus mortuorum concessit aliquam indulgentiam etc. MUR., 368

Eodem millesimo XXIII septembris illi, qui erant in castro Marcamo, tradiderunt castrum domino Lamberto de Polenta et domino Bernardino ejus fratri; et habuerunt fiduciam de eorum personis et armis et arnexiis; et fecit fieri eos cives Ravenne; et Ferarienses continue interfuerunt omnibus.

Eodem millesimo. Rumor fuit maximus in civitate Placentie. Dominus Albertus Scotus cum suis sequacibus expulserunt potestatem [2] et stipendiarios, qui ibi erant pro domino Guidone de la Turi. Dominus Ubertinus de Lando cum suis, qui Ghibellini appellabantur, fugerunt de civitate ad castrum Çavatterelli [3], et valde bene munierunt eum. Incontinenti dominus Petrus Mancaxola [4], qui potestas erat Parme, equitavit cum tota militia et stipendiariis, Parme, usque Placentiam. Tunc dictus dominus potestas expiravit morte naturali in civitate Placentie. Tunc Ugolinus de Manfredis, qui erat capitaneus, electus est potestas pro XX diebus. Tunc dominus Guido de la Turre mixit milites suos castrum Çavatterelli; et homines, qui vocabantur Antiqui de Castro arcoato, tractabant dictum castrum tradi Rolandino Scorça et certis bapnitis Parme, qui erant in Castro sancti Dopnini, scilicet in Burgo. Et cum dictus Rolandinus iam castrum intrasset cum suis sequacibus, qui iam palatium castri habuerant, homines dicti castri occiderunt dictum Rolandinum Scorça cum LX sotiis, qui cum eo erant etc. c. 67 v

Eodem millesimo et tempore. Dictus dominus Albertus Scotus contraxit ligam cum Parmensibus, Mantuanis, Veronensibus, Reginis, Mutinensibus, Bryssyensibus. Et dominus Guido de la Turre, qui erat dominus Mediolani, mixit milites suos et bapnitos Parme ad Burgum sancti Dopnini.

Eodem millesimo et tempore. Bapniti Ianue venerunt ad civitatem dictam, scilicet Orei, Grimaldi cum suis sequacibus. Tunc potestas Ianue, qui parmensis erat, nomine dominus Anthonius de Gualdinis, audiens hoc cum certa parte Ianuensium intrinsecorum, iverunt obviam eis, et insimul prelium commiserunt; et mortuus fuit dominus potestas predictus. Bapniti vero Orei et Grimaldi per vim civitatem Ianue intraverunt et habitatores cives Ianue expulxerunt extra civitatem; et in illis diebus multe novitates fuerunt in illis partibus.

---

2. in districtu Ravenne *agg. di prima mano nel margine sinistro in A* — 14. aliqua indulgentia *A* — 15. Eodem millesimo] die MUR. - *dopo* XXIII *in A segue* februarii *cancellato* — 29. qui MUR.; *om. A* — 36. millesimo] anno MUR.

[1] Marcabò antico castello nel Ravennate in oggi interamente distrutto. È ricordato da Dante:

Rimenbriti di Pier da Medicina,
Se mai torni a veder lo dolce piano,
Che da Vercello a Marcabò dichina.
Inf. XXVIII, 73-75.

[2] Tignacca de Paravicini di Milano. Cf. POGGIALI, *op. cit.*, VI, 74.

[3] Zavattarello nella provincia di Pavia a 15 kil. N-N-O. da Bobbio.

[4] Genero di Alberto Scotti. Cf. POGGIALI, *op. cit.*, VI, 76.

Eodem millesimo, de mense septembris. Dominus Francischinus de la Turre de Mediolano cum suis Mediolanensibus, et comes Phylypponus de Papia[1] cum suis Papiensibus, et bapniti civitatis Placentie, omnes in una liga equitaverunt Placentiam, quia Mediolanenses, et Papienses volebant intrare civitatem. Bapniti iverunt ad pontem Placentie, qui est super Padum, et cum eorum navilio per vim pontem acceperunt. Dominus Albertus Scotus, qui tunc erat dominus dicte civitatis, cum Placentinis iverunt obviam inimicis, et viriliter preliati sunt insimul; in fine conflicti fuerunt Mediolanenses et Papienses et bapniti, et mortui de predictis v^c^.

Eodem millesimo et tempore. Dominus Guido de la Turre[2], capitaneus et dominus civitatis Mediolani, detineri fecit consanguineos suos, scilicet filios domini Musce de la Turre,
c. 68 r et archiepiscopum Mediolani,' qui etiam fuit filius domini Musce.

Mur., 369 Eodem millesimo die xvi septembris. Po'testas[3], capitaneus[4], milites et populus civitatis Parme recesserunt de civitate, et iverunt Burgum sancti Dopnini, et ibi firmaverunt exercitum suum; et circa castrum fecerunt magnam foveam fortissimam, ita quod nullus poterat extra ire bastitam, nisi cum licentia; et ibi conduxerunt viii trabucos proicientes continue lapides in castro; et ibi steterunt per tres menses. Et aliqua pars Placentinorum erant in dicto exercitu in servitio Parmensium, etiam cum suis trabuchis; et per vim ceperunt ecclesiam sancti Dopnini, ita quod maior pars intrinsecorum mortui et capti fuerunt, et recluxi carceribus Parme et Placentie. Tunc dominus Guido de la Turre mixit vi^c^ milites et iii^m^ pedites Cremonam in auxilium hominum Burgi sancti Dopnini, qui numquam potuerunt exire civitate Cremone contra dictum exercitum. Parmenses vero expectabant eos causa preliandi cum eis; set numquam voluerunt accedere ad prelium; ymmo post paucos dies recesserunt de civitate Cremone. Tunc episcopus Parme[5] una cum domino Guillielmino de Canossa iverunt ad exercitum Parmensium, et intraverunt Burgum sancti Dopnini causa commictendi pacem inter partes; quare partes predicte compromiserunt se in domino Guillielmino de Canossa et domino Matheo de Foiano de omnibus defferentiis inter partem intrinsecam et extrinsecam. Incontinenti arbitres preceperunt exercitui Parmensium et Placentinorum, quod inde recederent; et incontinenti sic fecerunt, et redierunt ad patrias suas, et constituerunt dictos dominum Matheum et dominum Guillielminum per vi menses potestates civitatis Parme; et cassus est dominus Çanacius de Salimbenis de Placentia, qui ibi erat potestas.

MCCCX.

Dominus Alexandrinus de Tangetinis de Bryssya, qui erat capitaneus civitatis Parme, reliquid officium capitanei Parme, sicut ordinaverant et voluerant supradicti arbitres. Postea ambo venerunt Parmam, et in eodem die intraverunt in offitio potestatis et capitanei; et regebant civitatem, et ambe partes divise, quelibet dedit suos hostaticos, ut obtinerent sententias datas per dictos arbitros, et conducti fuerunt Regium. Dominus Guillelminus arbiter predictus stetit in dicto regimine per xii dies, et eum opportuit fugere de nocte cum vituperio. Dominus Matheus stetit post eum per iiii dies, et adhuc recessit de dicto offitio, et dimiserunt hostaticos, quia partes nolebant obedire sententie. Dominus Prepositus de Quartariis, qui erat milex et sotius dicti domini Mathey de Foyano, electus fuit in potestatem dicte civitatis per unum mensem.

---

9. *nel margine destro di mano seriore* de turri — 12. et *agg. sull'interlinea in A* — 18. intrinsecum *A* — 19 iii^m^] ccc *B* Mur. — 30. ganacius *B* Mur. — 32. Trangetinis *A* — 35. ambo *A* — 36. arbitr. *A* - et *dopo* arbitros *om.* Mur. — 39. obediri *A*

[1] Filippone da Langusco signor di Pavia.

[2] Cassone della Torre.

[3] Guglielmo de' Grassoni da Modena. Cf. Affò, *Storia di Parma*, IV, p. 165.

[4] Alessandro Tanghettini da Brescia. Cf. Affò, loc. cit.

[5] Papiniano della Rovere.

Eodem millesimo, de mense martii. Venetici cum pluribus galeis iverunt Sanctum Albertum [1] in districtu' Ravenne, et ibi multas domos comburserunt prope castrum Marcamo, c. 63 v quod destructum erat; et occiderunt et ceperunt plures homines Ravenne, et conburserunt plures naves Ferrariensium, ubi erant Theotonici, qui ibant Ravennam, causa eundi Romam etc.

Eodem millesimo, de mense madii. Dabantur duo panes pro uno bagattino in Ferraria etc.

Eodem millesimo, de mense iunii. Dominus episcopus Ferarie [2] missus est a domino Papa.... Ferrariam cum licteris bonorum novorum et tunc venit Ferrariam vicarius domini pape qui vocabatur....

Eodem millesimo xv iunii in die sancti Viti. Dominus Bayamons de Tepulis magnus civis Venetiarum expulsus est de dicta civitate [3].

Eodem millesimo xvii iulii de sero. Inceptus est rumor in civitate Ferrarie per aliquos populares ad petitionem et instantiam Salinguerre, Ramberti de Rambertis, domini Francisci de Menabobus, et aliorum partis eorum contra gentes Ecclesie et Mar'chionem Mur., 370 estensem. Currentes civitatem, occidebant homines et derobabant mulieres et alia multa mala; et occiderunt maiorem partem gentium existentium in dicta civitate pro Ecclesia, et omnes officiales Ecclesie fugerunt in Castro tealdo, postquam resistere non poterant, quia predicti derobatores comburserunt palatia dominorum Marchionum estensium. Et in dicto rumore mortui fuerunt Guido de Arloctinis et Macança, multique vulnerati de parte domini Marchionis.

Die dominico sequenti significata fuerunt ista domino cardinali Pelagrua, qui erat in civitate Bononie, ac comuni Bononie. Tunc dictus cardinalis misit milites et populares civitatis Bononie in maxima quantitate ad civitatem Ferrarie, et venerunt super pratum ultra Padum et ad Burgum superiorem. Etiam dominus marchio Franciscus estensis cum suo nepote Raynaldo marchione venerunt Ferrariam ad dictum burgum cum magna quantitate Paduanorum et amicorum Padue et de comitatu Rodigii, ubi invenerunt Honofrium [4] legatum in Ferraria et alios officiales Ecclesie. Ferarienses timuerunt de eo, quod fecerant, propter adventum predictorum; et incontinenti congregato consilio in Ferraria, aliquod bonum inter eos eligere nesciunt, nisi petere misericordiam. Et constituerunt ambaxiatores, quos mixerunt Castrum tealdum, ubi erat dictus Legatus, dominus Franciscus marchio, Raynaldus et Obiço marchiones et alii Bononienses, ad pacem tractandam: ambassatores iverunt coram domino Legato, domino Francisco et aliis; et eorum verbis expositis, petierunt misericordiam. Tunc Legatus congregavit consilium suum, et finaliter responsionem talem obtulit eis, quod si ipsi et alii, qui in Ferraria remanserant, volebant cum eo pacem, volebat aliquam quantitatem bonorum virorum civitatis Ferrarie ad consilium cum eo ad dictam' pacem tractandam, ita quod omnia, que pro illis fierent, alii cives dicte civitatis, qui non erant presentes, haberent firma; et de hoc dicti ambaxiatores contenti fuerunt. Et recedentes de castro, civitatem redierunt, et coram populo nunciaverunt responsiones eis illatas per dominum Legatum. Tamen Ferrarienses, audita responsione, cogitaverunt malitiam ipsorummet, quam commiserant; et non potentes aliud facere, una voce dixerunt: *Fiat, fiat et sic volumus.* Itaque ex eis eligerunt lxxx et plures bonos homines dicte civitatis, scilicet dominum Petrum de Sifanctis iudicem, dominum Çaccariam de Liciis iudicem, et multos alios iudices,

---

2. Marcamo *scritto posteriormente in A dallo stesso copista su di uno spazio lasciato in bianco* — 6-7. *dopo* papa *lacuna in AB* Mur. — 6-9. dominus episcopus.... xv iunii *om. B* Mur. — 7. *dopo* Papa *lacuna in A* — 8. *dopo* vocabatur *lacuna in A* — 10. *dopo* civitate *di mano del secolo XVII segue :* immo occisus a quadam vetula cum mortario fulminata de fenestra prope orologium in platea Sancti Marci — 14. *dopo* Currentes Mur. *agg.* per — 25. Padue] Pad. *A ;* Paduanorum *B* Mur. — 27. predictorum] predict. *B ;* predictum Mur. — 29. dictus] dominus *B* Mur. — 36. firma] firmum *A* - recendent. *A* — 40. itaque Mur.; Ita quod *A* - 41. Si *di* Sifanctis *agg. nell' interlineo in A*

[1] Sant'Alberto frazione del comune di Ravenna.

[2] Guido de Capello. Gams, *Series episcoporum,* p. 694.

[3] Aveva preso parte alla famosa congiura contro il doge Pietro Gradenigo.

[4] Onofrio de' Trebi Decano di Meau.

procuratores, notarios, ancianos, proconsules, defensores, et alios offitiales dicte civitatis; et insimul omnes iverunt Castrum tealdum ad tractandum pacem. Domini, qui erant in dicto castro, omnes istos detineri fecerunt. Omnes illi, qui de parte Ecclesie erant et dictorum dominorum Marchionum et populi Bononie, una cum domino Francisco marchione predicto tam equestres, quam pedites cucurerunt ad arma per totam civitatem Ferrarie, et occiderunt et derobaverunt populares, ecclesias, monasteria, et alia multa mala fecerunt per spatium trium dierum. Tunc Salinguerra, Rambertus, dominus Franciscus de Menabobus cum suis sequacibus fugerunt de Ferraria; quare dicta civitas remansit dicto Ligato libera. Postea per aliquot dies dictus legatus de carceratis, qui erant in Castro tealdo, malefactoribus, qui
Mur. 371 in hoc fuerant culpabiles de insultu' et crimine commissis, scilicet dominus Petrus de Sifantis, dominus Çacaria de Liçiis, dominus Tadeus de Meçano, et alii antedicti omnes conduci fecit manibus alligatis retro, cum capistro advoluto circa gulam usque plateam comunis Ferrarie. Excepto domino Çacharia, qui propter eius pecuniam evaxit, omnes alii super plateam comunis Ferrarie ante turrim dominorum Marchionum suspensi fuerunt ad furcas in pluribus vicibus etc.

Eodem millesimo XXVI mensis novembris. Salinguerra, Rambertus de Rambertis, dominus Franciscus de Menabobus cum aliis rebellibus sancte Ecclesie et comunis Ferrarie venerunt ad Massam foscalie[1] de nocte, et intraverunt ibi, nemini iniurantes, desiderantes ad eorum intenctionis effectum pervenire; et incontinenti inceperunt foveas magnas, ut tenere possent dictam terram, et gueram maximam contra Ferariam incipere et substinere. Dominus Dalmaxius, qui in dicta civitate erat vicarius cardinalis de Pelagrua, sonari fecit campanam populi Ferrariensis, ut Ferrarienses ad arma prepararentur, qui ex preceptis dicti domini Dalmaxii, nec propter sonum campane se non moverunt. Dominus Dalmaxius perpendens de hoc, congregavit consilium suum, ut providerent, quid esset faciendum, qui omnes consulerunt, quod micteret et requireret dominum Franciscum, et ipsum rogaret, quod iret contra inimicos Ecclesie, et sic fecit. Unde dominus Franciscus accedens plateam sic locutus est coram populo, dicens: *Fratres carissimi, ego proposui ire contra inimicos ad Miliarem*[2]*; si quis diligit me, sequatur me.* Tunc omnes Ferrarienses secuti sunt eum equestres et pedites cum navilio, et iverunt Miliarium, ubi omnes preparaverunt se ad prelium contra inimicos. Alio mane in nomine domini recesserunt de dicto loco, et iverunt Maxam cum toto exercitu. Dictus Salinguerra et alii, audientes adventum domini Marchionis, fugam adripuerunt versus
f. 50 b marinam': marchio Franciscus cum suis sequebantur eos, capiebant et occidebant eos, et fugaverunt eos usque Comaclum; in quo loco Salinguerra habebat suas naves, in quibus refugit cum paucis suis; et multi de suis mortui et capti fuerunt. Quare predictus Marchio redivit Ferrariam cum suis cum victoria inlexi; et de predictis captis, mortui fuerunt, scilicet suspensi ad furcas, Bonmatheus de Curionibus, Camarinus del Stipa et multi alii. Iohanni de Mixotis amputatum capud.

Eodem millesimo. Concordia facta est inter dominum Albertum Scottum, qui dominabatur civitati Placentie et bapnitos dicte civitatis isto modo: quod bapniti omnes reverti deberent in civitate Placentie. Dominus Albertus Scotus debebat renuntiare dominationi civitatis; et sic fecerunt. Tunc eligerunt de concordia duos potestates in dicta civitate, scilicet dominum....., et dominum de Fyssyraca de Laudo[3]; et ambo potestates venerunt Placentiam, et acceperunt fortilitias civitatis, et castra, et omnes bapniti redierunt in civitatem.

17. rebellis *A* — 20. Ferrariam] Ferrarienses Mur. — 21. fecit] fecerunt *A* — 22. prepararentur] properarent Mur. — 27. Miliarem] Miliarium Mur. — 31. Dictus] Dominus *B*; Domini Mur. — 33. eos usque] omnes usque *B* Mur. — 36. *prima* Johannino, *poi cancellato* no *in A* — 37. *prima di* capud Mur. *agg.* est — 40. renuntiari *A* — 42. *prima di* et dominum *lacuna in A B* Mur. - Fissiracum *A*; Fissiraca Mur.

[1] Massafiscaglia nella provincia di Ferrara a 20 kil. N-O. da Comacchio.

[2] Migliaro nella provincia di Ferrara nel Po di Volano a 20 kil. N-O. da Comacchio.

[3] Arnolfo de Fissirago da Lodi ed il fratello Bassano; secondo altra cronaca invece uno fu podestà e l'altro capitano della città di Piacenza. Cf. Poggiali, *Mem. Stor. di Piacenza*, tomo VI, p. 83.

Et in eodem die dicti banpniti fregerunt pacem dicto domino Alberto Scotto et amicis suis; et expulxerunt eos de civitate; et ad hoc predicti potestates fuerunt consentientes, et multos derobaverunt dicte civitatis. Dominus Albertus Scotus fugit in Castro arcoato, et habuit Florençolam et Bobium; et fecerunt maximam guerram dicte civitati.

Et in eodem anno vinum, panis, bladum, et omnia alia fuerunt carissima etc.

Eodem millesimo.' Dominus imperator Henricus venit in Lombardiam, et pax facta est inter multas civitates; et multi redierunt ad patrias suas, et possiderunt bona eorum. Mur., 372

MCCCXJ.

Dominus Imperator predictus intravit civitatem Mediolani, et fecit fieri pacem inter dominum Maffeum Vicecomitem et dominos de la Turre; et omnes, qui expulsi erant de eorum civitate, redierunt in domibus eorum. Et ordinavit et fecit, quod dominus Guido de la Turre renuntiavit dominationi civitatis Mediolani, quam possidebat.

Eodem millesimo, die VI mensis ianuarii. Illustris et excelsus dominus dominus imperator' Henricus coronatus fuit in civitate Mediolani, et ibi decoravit militia multos. Et in hiis diebus rumor maximus fuit in dicta civitate, quia gentes dicti domini Imperatoris derobaverunt et comburserunt domos dominorum de la Turre, quia dominationem petebant dicte civitatis contra volunptatem Imperatoris, et omnes fugerunt de civitate predicta, et banpniti sunt a domino Imperatore. c. 70 r

Eodem millesimo. Dominus Imperator predictus pacem contraxit cum Parmensibus, et ibi elegit vicarium dominum Guidonem de Curiaco [1]. Extrinseci Parme, qui morabantur ad Burgum sancti Dopnini, reversi sunt in Parmam; et cives et vicarius dicte civitatis iverunt obviam eis usque pontem.... cum magno gaudio; et moram traxerunt in dicta civitate per unum mensem. Postea Rubei expulsi sunt de civitate, et mortui de eis et sequacibus LX die iovis XXIIII februarii [2]. Et dictus vicarius obtinuit vicariatum per plures menses. Postmodum dictus Imperator ibi elegit vicarium dominum Francischinum Malaspinam, in quo stetit tres menses.

Eodem millesimo et temporibus Cremonenses expulserunt vicarium [3] civitatis datum per dominum Imperatorem et etiam certos cives; et similiter cives Bryssye expulserunt de Bryssya dominum Maffeum de Madio cum suis sequacibus. Imperator, qui erat in civitate Mediolani, recessit statim et ivit Cremonam, cuius adventu Cremonenses timuerunt propter id, quod fecerant; et incontinenti elegerunt certos cives maiores civitatis, et de aliis, qui iverunt obviam domino Imperatori circa LXXX solum cum interulis indutis et nudis pedibus et capitibus, cum corigiis circa gulam, clamantes et petentes misericordiam. Qui Imperator respondit: *Ego concedam vobis misericordiam, sicut digni eritis;* et fecit eos capi et conduci ad Castrum leonem [4]; et fecit omnes mactare cum securibus; et per tres dies et tot noctes duravit occisio et mortalitas hominum interfectorum. Ratio ibi mortua erat. Ad predam dispoxuit omnia civitatis bona; et nichil aliud operabant, nisi occidere homines, pueros, destruere domos et fortilicias, que erant circa civitatem, exceptis ecclesiis.

Die XXIIII aprelis recessit de dicto loco cum exercitu, et ivit Bryssiam cum multis Lombardis; et ibi stetit de mense madii, junii et julii et destrui fecit fortilicias, et comburri blados; et cum trabuchis fortiter inpugnabat civitatem die noctuque. Set habitatores civitatis viriliter se defendebant, et dapnum maximum inferebant gentibus de exercitu cum suis man-

---

1. dicto domino] cum domino *B* Mur. — 6. millesimo] anno Mur. — 14. multos Mur.; multa *A* — 21. Parma *A* — 22. *dopo* pontem *breve lacuna in A; non appare in B* Mur. — 26. vicarium civitatis datum] civitatis datum *B;* civitate datum Mur. — 27. dominum] dictum *B* Mur. — 31. induti Mur. — 33. ad Mur.; *om. A* — 34. et fecit - securibus *scritto posteriormente in A dallo stesso copista su lacuna*

[1] Non Guido da Cavriago, ma Guido di Coccomato conte di Radicate fu il vicario mandato da Re Arrigo. Affò, *op. cit.*, IV, 172.

[2] Il giorno 24 di febbraio era un martedì.

[3] Francesco marchese di Cravesana (degli Aleramidi). L. Astegiano, *op. cit.*, II, 205.

[4] Castelleone situata a 34 kil. N-O. da Cremona.

ganis, balistis et aliis hedifitiis, et quolibet die ibant extra civitatem ad bellum cum inimicis, et sic gentes exercitus non permictebant requiescere. Et si cives civitatis aliquos capiebant
Mur., 373 de illis exercitus, assabant omnes, et comedebant; et pro.... una die vel nocte do'minus Tebaldus de Bruxatis nobilis civis Bryssye captus fuit a gentibus imperatoris; qui dominus Imperator fecit ipsum dividi in quatuor partes; quelibet pars fecit poni in capite cuiusdam magne colupne. Quidam frater domini Imperatoris mortuus fuit a quodam de civitate cum
c. 70 v uno balistro, et quidam nepos dicti Imperatoris' captus fuit a civibus, et assaverunt, et commederunt eum. Venerunt autem tres cardinales[1] de Avinioni in Lombardiam ex parte domini pape ad exercitum domini Imperatoris ad tractandum pacem et concordiam. In fine operaverunt, quod Brexani venerunt ad precepta domini Imperatoris cum tali pacto, quod porte dicte civitatis, et murus explanaretur per tot spatium, quod dominus Imperator cum omnibus suis posset intrare civitatem, et sic factum fuit, et intravit civitatem, ubi stetit ad suum beneplacitum. Interim direxit Padue nuncium, quod cives Padue offerrent ei c^{m} florenos auri. Et uxor domini Imperatoris, scilicet domina Imperatrix[2], etiam direxit Paduam pro L^{m} florenis, et si hoc non facerent, essent in contumatia dicti Imperatoris. Paduani vero, cogitantes mala et dampna que Imperator commiserat contra Cremonenses et Bryssienses, deliberaverunt sibi dari dictos denarios, antequam recipi vellent dapnum ab Imperatore. Et sic mixerunt ei pecuniam male libenter. Tunc dominus Imperator recessit de Bryssya cum exercitu, et ivit Mediolanum causa eundi Romam cum antedictis cardinalibus; et primo pervenit Ianuam, ubi recepit honorem maximum a civibus Ianue. Tunc dominus Ghibertus de Corigia contraxit ligam cum Florentinis, Sanesiis, Luchexiis, Bononiensibus et Reginis; et rebellari fecerunt civitatem Parme contra Imperium, et inceperunt maximam gueram contra civitatem Cremone, et expulserunt vicarium, qui erat in Parma pro imperatore, qui vocabatur dominus Falconus de Roma[3]. Dictus imperator recessit de Ianua, et ivit Pixas, ubi moram traxit per longum tempus etc.

Eodem millesimo, de mense apriles. Paduani amixerunt Vicentiam, quam habuit dominus Canis de la Scala cum nunciis domini imperatoris et aliis sequacibus pro tradimento quorumdam civium. Tunc guerra incepta est inter comune Padue et dominum Canem etc.

MCCCXIJ.

Dominus Imperator recessit de civitate Pixarum, et ivit Romam, ubi interfuerunt Florentini, Luchenses, Senenses, Peruxini et omnes de liga Florentinorum in civitate Rome cum Ursinis de Roma ad contradicendum, ne dominus Imperator coronaretur in ecclesia sancti Petri. Qui Ursini cum suis obtinebant Castrum sancti Angeli, et Sanctum Petrum circa flumen Tiberis. Dictus dominus Imperator cum illis de Colupna et aliis sequacibus morabatur ad Sanctum Johannem Lateranum. Continuo ad invicem preliantur in Campodolio et in aliis locis per civitatem Rome; et ex utraque parte mortui, capti, vulnerati fuerunt. Et in illis temporibus maximum carum fuit, ita quod reperiebantur gentes et homines mortui in
c. 71 r domibus, in viis.' Valebat autem starius frumenti solidos XL imperial., suricum solidos XXIIII, vinum solidos XXX et solidos XL. Tunc totus mundus in coruptione positus erat propter guerram. Tunc dominus Imperator contra voluptatem omnium inimicorum eius in ecclesia sancti Petri coronatus fuit[4].

Mur. 374 Eodem millesimo. Cum dominus' Imperator fuit coronatus ut supra, cum toto exercitu

3. *dopo* pro *lacuna A B* Mur. — 6. quidem *A* — 7. quidem *A* — 11. explanaretur per tot] explanarentur per tantum Mur. — 17. recipi] recipere Mur. — 22. rebellare Mur. — 26. *prima* admixerunt *poi raschiato* d *in A* — 31. Seneses *A* — 34. Tiberis *da* Mur.; *in A lacuna* — 35. preliabantur Mur. — 38. XXIIII] XXIX Mur. — 39. solidos *om.* Mur.

[1] Leonardo Patrasso vescovo d'Albano, Niccolò Alberto da Prato vescovo d'Ostia e Luca dal Fiesco.

[2] Margherita di Brabante.

[3] Falcone di Pietro degli Enrici da Roma. Affò, *op. cit.*, VI, 175.

[4] 29 giugno.

recessit de civitate Rome et ivit Florentiam a latere planitiei Sancti Salvi [1], et obsedit civitatem, ubi mansit per II menses, et fuit de mense septembris; postea recessit et ivit Sanctum Caxianum [2], et ibi stetit per alios duos menses. Combursit omnia circumcircum, set nichil aliud fecit, quoniam civitas Florentie et alia castra munita erant etc. Quare Imperator recessit de dicto loco, et ivit Podiumboniçi [3] in districtu eodem, et ibi ordinavit et firmavit campum suum et gentium eius, ac omnium aliorum inimicorum Florentie.

Eodem millesimo. Dominus marchio Franciscus estensis cum multi Ferariensibus et Paduanis iverunt in obsedionem ad Quartexolum [4] in districtu Vicentie contra dominum Canem de la Scala. Paduani vero cum exercitu suo poxuerunt se longius causa aperiendi quamdam rostam positam in flumine Bachilionis, ut rupta fieret fluminis, et iret usque Paduam. Tamen dominus Canis sentiens hoc, mixit gentes suas ad locum, ubi Paduani erant ad faciendum laborari, ut aqua iter haberet Paduam, que gens domini Canis occidit multos Paduanos, quia sine custodia ibi erant; et multi se proicerunt in flumen Thexini et subfocaverunt. Potestas Mantue [5], qui ibi erat pro domino Cane, et cum Pançeta de Rovollono bapnito Padue, et aliis bapnitis, sequebantur alios Paduanos; et pro maiori parte mortui fuerunt. Set propalato novo isto exercitui magno Paduanorum, incontinenti in subsidio miserunt Bertramum Guillielminum conestabilem equestrem cathelanum, Copinum de Inçola filium domini Ghirardi de Unçola de Parma, qui tunc erat potestas Padue, et alios cives et stipendiarios, et invenerunt rusticos multos clamantes adiutorium, qui evaxerant de manibus inimicorum. Cum dictus Bertram Guillielmus audivit voces istorum, presumens de inimicis, contra sotios suos dixit: *Ecce inimici nostri, nullus nostrorum expavescat; et si quis timet, recedat a nobis; et viriliter accedamus ad eos.* Et dedit signum et nomen, Karolus milex, et iverunt ad eos. Qui primus et antecedens occidit potestatem Mantue et Pançetam de Rovollono, qui ambo multa flagella dederant Paduanis, et gratia Dei in fugam miserunt alios inimicos et multos occiderunt ex eis; postea reversi sunt ad exercitum suum etc.

Eodem millesimo die XXIII, mensis augusti circa vesperas. Cum marchio Franciscus estensis, veniens ab aucupando, et rediens per portam Leonis de Ferraria, invenit aliquos Cathelanos' equestres et pedites obedientes domino Dalmaxio, tunc vicario et rectori civitatis c. 71 v
Ferrarie pro domino cardinali de Pelagrua, et curentes contra dominum Franciscum marchionem habentem accipitrem in manibus, dixerunt: *Mortuus estis domine Francisce.* Qui audiens hoc, proiecit accipitrem; et volens se defendere cum ense, non potuit, quia solus erat cum uno domicello; et ambo mortui fuerunt. Et propter hoc nullus Ferrariensis presumpsit capere arma etc.

Eodem millesimo, die sabati de mane et mense octubris. Dominus Dalmaxius predictus suspendi fecit ad furcas in capite platee Ferarie ad bancas galigariorum ser Aymericum Sbuga, ser Accordum de Padua, Çilium de Campadello de Ferraria procuratores et consiliarios antedicti domini Francisci marchionis

MCCCXIIJ.

De mense februarii. Dominus Imperator predictus discessit Podioboniçi de districtu Florentie, et ivit Pixas, et cum ibi pervenit, incepit gueram contra Luchenxes, et' cepit Petramsanctam [6] et Sareçanam [7], et sibi obedierunt cives Poltremoli [8]. Mur., 375

1. *prima* obsessit *in A poi cancellato* ss *e posto sopra sul rigo* d — 3. circumcirca *B* Mur. — 7. millesimo] anno Mur. - Franciscus *om. B* Mur. — 9. longius] longiorem *A* — 13. Thexini *om.* Mur. — 17. Guillielmum con equest. cathelanio *B* - Guillielmum cum equestribus Cathelanis Mur. — 20. Bertramus *B* Mur. - istorum] eorum *B* Mur. — 26. *nel margine sinistro forse della stessa mano:* Mors domini Francisci marchionis Estensis - Cum] Dominus Mur. — 29. *in A nel margine di destra di mano tarda:* Factum iniquum et scelleratum

[1] Sansalvi nel comune di Fiesole.
[2] San Casciano a 24 kil. S-S-O. da Firenze.
[3] Poggibonsi a 22 kil. N-O. da Siena.
[4] Torri di Quartesolo a 7 kil. S-E. da Vicenza.
[5] Patertadino de' Patertadi o Parcitadi da Rimini. Cf. D'Arco, *op. cit.*, p. 32, vol. VI.
[6] Pietrasanta a 25 kil. O-N-O. da Lucca.
[7] Sarzana a 11 kil. E. da Spezia.
[8] Pontremoli a 38 kil. N-N-O. da Carrara

Eodem millesimo die dominico Olivarum [1]. Dominus Inghinolfus [2] vicarius domini regis Roberti accessit Ferrariam in rectorem dicte civitatis de mense aprelis et madii. Dominus Dalmaxius cum suis sequacibus recessit de Ferraria, et iverunt Venetias ad stipendium Venetorum, et miserunt eum Çaram ad faciendam gueram cum inimicis suis. Dominus Guardus, qui erat in Feraria tamquam legatus, cum omnibus suis recessit de Ferraria.

Eodem millesimo. Dominus Imperator discessit Pixis, volens ire in Apuliam, et cum pervenisset in episcopatu Senarum, stetit per plures dies, ita quod cives Senarum timebant de mora eius, ignorantes quo vellet pergere; et ibi fecit dapnum maximum. Et cum pervenisset Bonconventum [3] in dicto episcopatu Senarum, infirmatus est, ita quod die XXIIII mensis augusti clauxit in extremis. Incontinenti milites eius ceperunt corpus eius et redierunt Pisas, et deinde conduxerunt corpus in Alemaniam ad domum suam, et ibi sepellierunt eum honorifice etc.

c. 72 r

MCCCXIIIJ.

De mense aprelis post Pasca inter cives Padue surrexit rumor maximus inter dominos de Cararia et Macharuffos; quapropter mortui fuerunt dominus Petrus de Altechinis, et filius eius, dominus Roncus de Ronchis et Guercius eius filius, et Frassa, Prepositus, Pax [4], et multi de aliis civibus, qui omnes habebant statum perfectum in dicta civitate. In fine domini de Cararia remanserunt superiores et domini dicte civitatis; et post modicum tempus dominus Jacobus de Cararia factus est dominus dicte civitatis [5].

Eodem millesimo et mense aprelis [6]. Dominus papa Clemens clauxit in extremis in civitate Avinionis etc.

Eodem millesimo et de mense aprelis. Comes Kamarlingus [7] venit Ferrariam per vicarium generalem pro domino rege Roberto; et eodem anno et tempore dictus Comes recessit de civitate Ferrarie, et ivit Castrum caro [8] in districtu Forlivii cum exercitu suo, volens dominationem civitatis Forlivii; et iam pignus habebat in aliqua parte, quia fecerat carcerari Scarpectam de Ordilaffis et fratrem eius et nepotem eius in carceribus dicti Castri cari. Set in fine non potuit habere civitatem, set voluit a dicto Scarpetta florenos xv^{m} auri, et sic habuit; postea redivit Ferrariam, et ibi stetit per modicum tempus. Postea recessit et ivit versus Florentiam, et cum eo duxit Acçonem filium quondam bone memorie domini marchionis Francisci de domo Estensi, et de aliis melioribus civibus Ferrarie, quasi per hostaticos; et multos alios Ferarienses posuit in confinibus.

Eodem millesimo et incontinenti dominus Pinus de la Toxa de Florentia venit Ferrariam vicarius dicte civitatis de mense junii pro dicto rege Roberto; postea de mense augusti fecit incipi muros civitatis Ferrarie: que circumdata et completa fuit muro in duobus annis.

Eodem millesimo de mense junii. Dominus Franciscus de Menabobus de Ferraria bapnitus de civitate Ferrarie et rebellis sancte Ecclesie, cum multis aliis Ferariensibus bapnitis, cum navilio Mantue venerunt per Padum Ferrariam usque Burgum superiorem civitatis Ferrarie,

---

3-4. venet *A* — 6. *nel margine sinistro forse della stessa mano in A:* [m]ors imperatoris Henrici — 11. eum *om.* MUR. — 14. dominos] duos *B* MUR. — 20. *in margine a destra di mano seriore in A:* Hic fuit Catalanus et donavit Ferrariam Xancie consorti Roberti Sicilie regis. *Nel margine di destra forse di mano di chi copiò il Chronicon:* mors domini Pape Clementis — 22. millesimo et de *om.* MUR. — 22-23. per vicarium generalem] vicarius generalis MUR. — 29. *nel margine di destra di mano seriore in A:* Aço Francisci interfecti in porta Leonis Ferrarie — 34. *nel margine di destra di mano seriore in A:* Deinceps Feraria muro cincta

[1] 8 aprile.
[2] Inglinolfo o Adenolfo d'Aquino.
[3] Buonconvento a 23 kil. S-E. da Siena.
[4] Questi tre eran figli (MUSSATO, *De gestis Italicorum*, in *RR. II. SS.*, X, col. 507) di Pietro Altechini.
[5] 15 luglio 1318.
[6] 14 aprile.
[7] Diego catalano, che nel 1307 militava in favore d'Azzo sotto Ostiglia.
[8] Castrocaro castello nel comune di Terra del Sole in Toscana.

animo et intentione accipiendi in se civitatem; et de hoc habuerant fidem et certitudinem propter tradimentum Lanzalocti de la Fontana et aliorum de domo sua et multorum aliorum Ferariensium, qui ad hoc consen'tiebant; set gratia Dei, non habuit effe'ctum, quia Deus non permixit fieri malum, quod ordinatum erat, quia dederant ordinem occidere omnes de parte Ecclesie ac dominorum Marchionum. Set ille pius altissimus Deus permixit elevari tempestatem in Pado tante fortune, quod inimici cum navilio accedere Ferrariam non potuere. Tunc certa pars Ferrariensium cum illis de Bondeno armata manu contra eos surexerunt per teram et aquam; quare de predictis inimicis remanserunt et de suis rebus in magna quantitate, et similiter naves; unde Lançaloctus de la Fontana cum omnibus de domo sua fugerunt de civitate, et dominus Pinus de la Toxa, qui tunc erat vicarius dicte civitatis pro rege Roberto, fecit capi et detineri certos cives traditores de Burgo inferiori, VIIII, quos suspendi fecit ad furcas ultra Padum; et multos alios condepnavit in pecuniam. Et prior sancti Laçari, in cuius domo fuit tractatum predictum, et Albertinus de Maynardis, qui gubernator erat tradimenti, etiam suspensi fuerunt ad furcas ut supra. c. 72 v Mur. 376

Eodem millesimo de mense julii. Ad instantiam dicti domini Pini de la Tosa vicarii etc. in civitate Feltri, ubi fugerant, infrascripti inimici et bapniti Ecclesie et dominorum Marchionum capti fuerunt a certis Ferariensibus [1], quos dictus dominus Pinus miserat ibi, ut caperent eos, et postea cum auxilio Paduanorum conducti fuerunt Ferrariam in manibus dicti domini Pini vicarii etc. Nomina quorum sunt hec: Lançaloctus, Clarucius et Antoniolus omnes de Fontana cum multis aliis Ferariensibus bapnitis et rebellibus Ecclesie Romane et maxime dominorum Marchionum estensium, qui omnes decapitati fuerunt super plateam comunis Ferrarie; alios sequaces suspendi fecit ad furcas ultra Padum de mense augusti etc.

Eodem millesimo de mense augusti. Dominus Uguiçonus de la Façola cum Pixanis equitaverunt ad civitatem Luche, et per vim acceperunt civitatem cum auxilio quorumdam proditorum existentium in dicta civitate; qua habita, occiderunt multos cives, et derobaverunt omnes alios, et destruxerunt civitatem, et fuit dapnum inextimabile [2].

Eodem millesimo de mense septembris. Volentes rehabere id, quod admiserant domini Padue, scilicet civitatem Vicentie, tota quadam nocte equitaverunt ibi in nomine dyaboli, ita quod ante lucem diei pervenerunt ad burgum dicte civitatis, nomine Burgi sancti Petri; et per foveam dicti burgi miserunt stipendiarios suos ultra foveam, scilicet Antoniolum de Losco civem Ferrarie, qui transivit dictam foveam et ascendit buttifredum, postea aperuit portam et pontem levatorium dictis Paduanis. Tunc intraverunt burgum, set prius occiderant custodes dicti' buctifredi; postea inceperunt clamare et dicere: *Pacem, pacem.* Et maiores exercitus preceperant omnibus de dicto exercitu, quod sub pena capitis nemo aliquid derobaret in burgo predicto. Et illi, qui clamabant pacem, dimictebant derobare omnes et primi predatores fuerunt famuli domini Puncini de Cremona, qui tunc erat potestas Padue, et famuli domini Vannis Scorneçano, qui erat capitaneus guerre; et alii stipendiarii etiam omnia desponebant ad predam, ita quod exercitus sine custodibus erat in Burgo. Interim caporales predicti domini Canis de la Scala, qui tunc dominabatur dicte civitati, videntes debile regi- c. 73 r

---

2. *nel margine di destra di mano seriore in A:* de la Fontana — 6-7. non potuere *togliamo da* Mur. *om. A* — 8. *dopo* inimicis Mur. *agg.* multi - de suis] suis *A* — 20. rebellis *A* - *prima di* alios Mur. *agg.* et — 33. et dicere *om. B* Mur. — 38. custodibus] custod. *A*

[1] Pino della Tosa spedì Pignattone de Pignattoni con altri suoi confidenti al comune di Treviso a pregarlo a nome del comune di Ferrara ad interporsi a fine che quel vescovo Alessandro Novello gli desse coloro nelle mani. I fuggitivi furono consegnati ed in numero di 70 circa in Ferrara furono posti a morte, Frizzi, *op. cit.*, III, p. 260. Questo è il tradimento che Dante rimprovera giusta l'interpretazione di Benvenuto da Imola a quel vescovo.

Piangerà Feltro ancora la diffalta
Dell'empio suo pastor, che sarà sconcia
Sì, che per simil non c'entrò in Malta.

Par., IX, 52-54.

[2] Uguccione entrò in Lucca nella notte dal 13 al 14 giugno 1314. Cf. *Storie Pistoresi*, XI, 60, nota 2 (nuova ediz.) A. Mazzarosa, *Stor. di Lucca*, Lucca 1833, I, 130.

men Paduanorum et debilem custodiam, acceperunt quinque carceratos homines, qui condepnati erant ad furcas suspendi; et pepercerunt eis vitam, et ultra hoc dederunt cuilibet ipsorum et donaverunt libras c parvorum, ut ipsi transirent ultra flumen Bachilionis, et ignem apponerent in dicto exercitu Paduanorum, et sic fecerunt; set iam mixerant per dominum Canem, quod ibi personaliter accederet. Illi de exercitu existentes in burgo ad nichilum attendebant, nisi ad faciendum cridas fieri, et precepta strictissima, quod omnes dicti exercitus de Burgo recederent, et redirent ad custodiam campi propter timorem ignis, et aliorum inimicorum existentium in civitate; tamquam si fuissent previsi posuisse ante pontem civitatis xx vel xxx currus, securi stabant in campo. Interim circa horam nonam dominus Canis de la Scala venit personaliter in dicta civitate solus super quadam equa; alii sequentes eum de suis erant adhuc a longe. Tunc illa hora cives et forenses inceperunt clamare: *Vivat vivat dominus noster.* Gentes exercitus Paduanorum audientes clamorem in civitate timuerunt et magis sollicitabant tunc, quod gentes eorum recederent de burgo. Tunc dominus Canis ascendit turrim altam comunis, respiciens exercitum, qualiter stabant; et perpendens eorum malum ordinem, descendit de turri et ascendit statim equum suum bonum cum paucis de suis circa LXXX et recedens civitate cum suis paucis, statim adcessit ad dictum Burgum sancti Petri, non per viam rectam, ymmo venit per burgum Lixerie iuxta foveam dicti burgi, ubi invenit dominum Vannem Scorneçano, qui expellebat suos de burgo, ut redirent ad exercitum. Tunc ille probus dominus dominus Canis irruit in eos cum suis, percutiens dominum Vannem cum suis, qui erant circa XL, et omnes fugam arripuerunt extra portam et pontem, ubi erant vexilla et milites Padue, qui numero erant circa MM bene armati insimul, sine illis, qui per alia loca et campos existebant, et eciam populus Padue, qui computabantur circa xx^{m}. Qui dominus Vannes, fugiens extra pontem, percussit inter milites Padue, qui erant iuxta capud pontis, sic quod ipsemet fregit suos fugiens per medium illorum; quare multi ceciderunt in fossis clamantes auxilium. Et ille dominus Canis, videns hec et audiens voces illorum, statim dedit nomen suis militibus: omnes milites: *Scala,* et pergentes contra inimicos clamabant dicentes: *Moriantur traditores.* Et viriliter percussit eos et occidebant et capiebant eos sicut pecudes; quare omnes de exercitu fugam arripuerunt et conflicti sunt et mortui et capti circa M, inter quos fuit dominus Jacobus de Cararia, dominus Vannes Scornaçano, ser Muxactus [1] cum pluribus aliis civibus Padue. Campus remansit fulcitus omnium rerum eorum et arnexium et victualium equorum et omnium bonorum. In fine pax facta est inter dominum Canem et Paduanos [2], et relaxati fuerunt omnes carcerati.

MCCCXV.

c. 73 v Die XXVIIII [3] mensis augusti. Cum dominus Uguiçonus de la Façola, dominus et capitaneus civitatis Pixarum, Luche et totius partis Ghibelline, maneret circa castrum Montis catini in districtu Florentie, Florentini non valentes succurrere castrum, miserunt Neapolim per dominum principem Tarantri [4] fratrem regis Roberti, ut Florentiam pergeret, qui cum magna quantitate equitum et peditum de ipsius contrata accessit Florentiam, et cum fratre suo,

---

3. et ipsi transirent *A;* et ipsi transierunt *B e* MUR. — 3-4. ut ignem MUR. — 4. mixerant] miserunt *A* — 4-5. pro d. Cane MUR. — 8. tamquam si] tamen si MUR. — 15. malum ordinem] mali ordinis *A* - equm *A* — 35. *in A prima* XXVIIII *poi cancellato il* V; XXIIII *B* MUR. — 36. maneret MUR.; manens *A* — 37. *dopo* Florentie *A agg.* et — 37-38. pro domino Principe Taranti MUR. — 38. qui MUR. - et *A*

[1] È Albertino Mussato.

[2] 4 ottobre. Vedasi il trattato di detta pace in VERCI, *Stor. d. Marca Trivigiana e Veronese,* VII, doc. 707.

[3] La battaglia di Montecatini avvenne nel dì 29 d'agosto, festa della decollazione di san Giovanni Battista. Cf. *Chron. Senense, RR. II. SS.,* XV.

[4] Filippo di Taranto.

nomine dominus Petrus [1], et cum filio suo domino Carlocto, ad servitia dictorum Florentinorum. Florentini vero iam habebant circa XVI^m homines peditum, omnes cum lanceis longis sine balistrariis, et postea balistrarios habebant in maxima quantitate; et deinde populus florentinus erat in totum circa LX^m peditum, et dictus dominus Princeps cum toto posse equitavit usque Montem catinum, ubi firmavit exercitum contra dominum Uguiçonem de la Façola; et ibi steterunt pluribus diebus, et tota die preliabantur ad invicem. Dominus Princeps non valens muniri dictum castrum aliquo modo, congregato consilio, deliberaverunt inde recedere, et ire inter exercitum domini Uguizonis et civitatem Luche, ne victualia possent habere gentes domini Uguiçonis; et sic firmato consilio executioni mandaverunt, et inde recedentes iverunt ad locum predictum super quadam ripa aque, que vocabatur Bora, et oportebat eos transire flumen, si volebant obviare passum victualium inimicis; et ibi erat pons lapidum, quem si viriliter pertransissent, erant victores. Et euntes super ripam inordinate, quia balistre et alii arnesii erant longe super somas, et erat ibi dominus Petrus frater dicti principis, dominus Karloctus eius filius cum tota meliori gente exercitus equestrium et peditum; et ibant per medium miliarum longe ab aliis, et irridebant et illudebant inimicos. Tum illa vulpis, scilicet dominus Uguiçonus sapiens, de hoc perpendes, recessit inde, ubi erat cum suis, et ivit ab alio latere fluminis semper ordinate; et ordinavit duas acies, primam aciem feritorum, in qua erat Franciscus eius filius capitaneus, in alia vero dominus Uguiçonus cum aliis; et semper previsi ibant cum suis armis super ripam, sepe offendentes inimicos cum balistris. Tamen dominus Petrus cum domino Carlocto prius pervenerunt ad pontem et transierunt ultra. Franciscus vero filius domini Uguiçonis, conductor prime aciei sui patris, viriliter percussit cum suis contra Florentinos, ubi maximum prelium commiserunt ad invicem dicte partes taliter, quod troni celestes non audiebantur; tamen gentes domini principis supersteterunt aliis. Dominus Uguiçonus providus, hoc videns, intravit in bello cum suis, et viriliter irruit inimicos, et maximum prelium commiserunt sic et taliter, quod gentes domini Principis redierunt ultra pontem; et istud prelium fuit maius primo. In fine dominus Uguiçonus obtinuit campum, et gentes dicti principis rupti, vulnerati et mortui fuerunt in maxima quantitate; et reperti fuerunt mortui dominus Carloctus filius domini Principis, et Franciscus filius domini Uguiçonis, qui se insimul occiderunt. Dominus Petrus frater dicti principis cum multis aliis fugerunt' versus valles, ubi omnes subfocaverunt in aqua; et numquam fuit repertus dominus Petrus. Et remanserunt in campo omnes arnexii et alia de exercitu domini Principis, valor quorum fuit inextimabilis; et sic effecti sunt divites omnes domini Uguiçonis; et dictus Princeps non subtinuit prelium, commodo poterat cum suis, ymmo libenter fugam arripuit. Post hec dominus Uguiçonus cum suis recesserunt de dicto loco, et cum magno triumpho redierunt Pixis, et omnibus mortuis eorum dederunt sepulturam, et dictos dominum Carloctum filium principis, et Franciscum filium domini Uguiçonis sepelliri fecerunt insimul cum honore. c. 74r

Eodem millesimo dominus Maffeus de Vicecomitibus [2] de Mediolano habuit pro tradimento civitatem Papie, et derobaverunt omnes civitatis. Comes Ricardinus [1] mortuus fuit, et alii de la Turre capti fuerunt et carcerati in Mediolano.

Eodem millesimo et in his diebus dominus Jacobus de Cavalcabobus electus est capitaneus civitatis Cremone.

---

2. vero *om.* MUR. — 7. munire MUR. — 30. subfocaverunt se MUR. — 35. Pixas MUR. — 38. *nel margine di sinistra in A:* Dominus Maffeus de Vicecomitibus habuit Papiam — 39. omnem civitatem MUR.; omnes civit. *B*

[1] Piero conte di Eboli, minor fratello del re Roberto.

[2] La presa di Pavia avvenne nella notte tra il dì 6 ed il dì 7 di ottobre per opera di Stefano figlio di Matteo Visconti. Cf. *Annali d'Italia* ad a.

[3] Riccardino di Langusco figlio del conte Filippone. Cf. *Chron. Modoetiense, RR. II. SS.*, XII, 1111.

MCCCXVJ.

De mense augusti electus est per cardinales in civitate Avinionis papa Johannes[1] etc.

Eodem millesimo de mense septembris desponsata fuit soror[2] ducis Austrie filio domini regis Roberti, et transivit per civitatem Ferrarie, ubi magna curia facta est per dominum comitem Kamarlingum; et decoravit duos militia, qui postea adsociaverunt eam usque Neapolim.

Eodem millesimo et mense. Venetici direxerunt multos ambaxiatores ad dominum papam Johannem Avinioni etc.

c. 74 v Eodem millesimo. Dominus Jacobus de Cavalcabobus, dominus et capitaneus civitatis Cremone, cum suis Cremonensibus tempore noctis equitavit usque civitatem Bryssie de volunptate potestatis dicte civitatis Bryssie, qui tradi ordinaverat civitatem pro IIII^m florenorum auri; et sic pervenit ibi de nocte. Potestas aperuit ei portam, et ipse intravit civitatem cum suis, et per vim expulserunt omnes extra civitatem de parte Mazorum, et derobaverunt quasi totum episcopatum de mense januarii.

Eodem millesimo. Dominus Puncinus, Jacopinus de Amatiis cum pluribus aliis de civitate Cremone, timentes cum suspectu dominum Jacobum de Cavalcabobus dominum dicte civitatis, recesserunt de civitate Cremone, et iverunt castrum Sulcinum, et Castrum leonem. Tunc dominus Ghibertus de Corigia interpoxuit se inter partes tractare concordiam. Dominus autem Puncinus dicebat nolle pacem, nisi dominus Jacobus renuntiaret dominationi civitatis. Tunc dominus Ghibertus, pergens Cremonam, fecit concordiam inter dictas partes, et dominus Jacobus renuntiavit dominationi dicte civitatis; et propter hoc Cremonenses eligerunt dominum dicte civitatis dominum Ghibertum antedictum; et ipse postea elegit in potestatem dominum Çiliolum de Putaclis de Cremona. Tunc dominus Canis de la Scala, dominus Passarinus de Mantua cum exercitu equitaverunt Cremonam, ubi steterunt pluribus diebus, et sepe impetum facientes contra civitatem et non valentes habere civitatem, destruxerunt totum comitàtum, et tunc habuerunt Caxalem maiorem.

Eodem millesimo in die sancti Jacobi XXV julii, dominus Ghibertus de Corigia, tunc dominus Parme, expulsus fuit de civitate Parme a Yanquilico eius genero, Opiçone de Unçola, Rolando Rubeo eius congnato, Guillielmo de Curiaco, Paulo de Aldigheriis eius congnato, de quibus omnibus confidebat. Et prius adcesserunt plateam, quam dominus Ghibertus aliquid sciret, clamantes: *Populum, populum.* Que omnia sentiens dominus Ghibertus recessit de civitate, et ivit Castrum novum, et dictum castrum, etiam Campiçinem[3] et Guardaxonem[4] fecit muniri ad sui petitionem, que castra sepe gueram faciebant civitati, et continuo comburebat comitatum. Tunc Paduani et Bononienses auxilium porexerunt domino Ghiberto. Alia pars vero fecit ligam cum domino Cane de la Scala et domino Passarino de Mantua et domino Maffeo Vicecomite Mediolani, et isti domini fuerant illi, qui tractatum fecerant cum Janquilico et aliis. Postea Cambius Scorça ad instantiam domini Ghiberti rebellavit Turonem[5]; illi de Paludo[6] rebellaverunt Rivam altam[7]. Dominus Bartholomeus de Guidoçanis, qui tunc erat potestas Parme, propter dictum tradimentum reliquid officium potestatis, et comune sibi solvit de toto salario suo et recessit et ivit Bononiam etc.

---

2. *nel margine di sinistra in A:* creatus fuit papa Johannes — 5. duo *A* — 8. Eodem millesimo MUR.; MCCCXVI *A* — 14. millesimo] anno MUR. — 20. *dopo* elegerunt MUR. *agg.* in — 29. *prima di* plateam *A agg.* ad; ad *manca in A* — 37. Rivam] Rocham MUR.

[1] Jacopo d'Ossa di Cahors, già vescovo di Freius, poi di Avignone, e infine cardinale vescovo di Porto, fu eletto nel dì 7 d'agosto e prese il nome di Giovanni XXII.

[2] Catterina sorella di Federico duca d'Austria e sposa a Carlo primogenito di re Roberto.

[3] Campeggine a 40 kil. S-S-O. da Reggio.

[4] Guardasone frazione del comune di Traversetolo a circa 27 kil. da Piacenza.

[5] Gabrieto (o Cabrino) Scorza nel novembre 1316 ribellò al comune di Parma il castello di Tiorre, denominato erroneamente dal *Chronicon Estense* castello di Turrone. Cf. *Chronicon Parmense, RR. II. SS.*, IX, 150 (nuova edizione).

[6] Per le notizie sulla famiglia della Palude cf. TIRABOSCHI, *Disionario topografico stor. degli Stati Est.*, II, pp. 159-170.

[7] Rivalta a 6 kil. S-O. da Reggio.

Eodem millesimo de mense augusti. Dominus Niccolaus Marchexocto de Malespinis electus' fuit potestas Parme; et Tomaxinus de Burgo de episcopatu Cremone rebellavit Turcurolum [1] ad instantiam domini Ghiberti de Corigia, et guerram faciebat super episcopatu Parme. Tunc potestas Parme cum exercitu iverunt Turcurolum cum trabuchis et aliis hedifitiis, ubi stetit per unum mensem. In fine illi de castro venerunt ad obedientiam comunis Parme, et dictum castrum destrucxerunt et derupaverunt. c. 75 r

Eodem millesimo et tempore in festo nativitatis Domini nostri Jesu Christi. Dominus Ghibertus de Corigia equitavit Bononiam, ubi aliquot diebus stetit; postea ivit Paduam. Paduani promixerunt ei iungere auxilium, set tunc non poterant. Tamen mixerunt cum eo ambaxiatores assotiantes ipsum Bononiam, qui Bononienses promixerunt ei etiam auxilium, et dederunt ei ambaxiatores, qui adsociaverunt eum Florentiam, qui Florentini etiam promixerunt auxilium, et dederunt ei ambaxiatores de civibus Florentie; qui omnes ambaxiatores congregati ad invicem iverunt cum domino Ghiberto predicto Neapolim ad regem Robertum, qui ordinavit ei dare VIII^c^ milites, qui cum eo irent Castrum novum et alibi, ubi domino Ghiberto placeret; et sic cum omnibus istis et aliis ambaxiatoribus redivit Bononiam, et ibi dederunt bonam scortam domino Ghiberto super episcopatu Mutine, quia dominus Passarinus de Mantua tunc erat inimicus domini Ghiberti et comunis Bononie; et transeuntes ultra iverunt Castrum novum cum VIII^c^ militibus regis Roberti et alie Lighe etc.

MCCCXVIJ.

Dominus Manus de la Branca de Augubio potestas Parme, homo rectus et iustus, intravit regimen XXVI martii, et tamquam homo perfectus et semper diligens pacem desiderabat, et procurabat, quod Parma requiesceret in pace cum omnibus, maxime cum domino Ghiberto de Corigia; et sic gratia Dei fecit isto modo, quod dominus Ghibertus existeret extra dictam civitatem et obtineret castra sua, et aliquo modo Parmam non pergeret, donec vinceretur in consilio civium; quod consilium congregatum deliberaverunt, ipsum venire ad civitatem; et sic fecit et pacem liberam fecerunt.

Eodem millesimo de mense madii. Dominus Obiço marchio estensis duxit in uxorem dominam Jacobam filiam domini Romei de Peppulis de Bononia, et conduxit eam de Bononia per districtum Ferrarie usque Rodigium teram suam; et magna curia facta est ibi.

Eodem millesimo et mense. Cum dominus Canis de la Scala cum magno exercitu existeret in distric'tu Bryssie, scilicet ad Nonnatum [2] multa dapna exercens, domini Padue tractabant cum aliquibus civibus Vicentie accipere civitatem; qui cives ficte attendebant ad hec, et omnia referebant continue domino Cani predicto; et sic quadam die Pasce [3], vel nocte, sicut ficte ordinaverunt traditores Vicentie, Paduani equitaverunt Vicentiam credentes ipsam habere, et cum pervenissent portam civitatis, et reperissent clauxam, appoxuerunt scalas ad murum civitatis, et multi ex eis adscenderunt murum civitatis. Traditores iam mixerant per dominum Canem, et ei omnia de istorum adventu naraverunt; qui, relectis licteris, immediate reliquit campum, dimictens omnia sua ibi, scilicet trabacas, victualia et alia in maxima quantitate, dirigens iter suum velociter Vincentiam, ubi pervenit hora, qua iam Paduani intraverant civitatem, scilicet pars aliqua eorum. Dominus Canis erat cum paucis suis, quia sic c. 75 v

---

21. regimine *A* — 24. non *scritto nell' interlineo in A* - vinceretur] vincerent *B;* vinceret MUR. — 25. ad *agg.* MUR. — 35. reperissent] reperiens *A* - ad *agg.* MUR. — 36-37. pro domino Cane MUR. — 37. relectis *A;* relictis *B;* collectis MUR.

[1] Tollarolo. Cf. AFFÒ, *Stor. di Parma,* IV, 208.

[2] Lonato a 22 kil. E-S-E. da Brescia.

[3] Nell'anno 1317 la Pasqua cadde ai 3 di aprile. Il tentativo dei Padovani di impadronirsi di Vicenza e la loro sconfitta per parte di Cane avvenne invece nel giorno di Pentecoste 22 maggio. Cf. VERCI, *Stor. della Marca Triv.,* VI, p. 26.

velociter equitaverat, quod alii non poterant eum sequi, et statim precepit sibi portam aperiri, et sic factum fuit, Paduani videntes portam apertam, credebant intrare civitatem; set cogitatio vana fuit, quia dominus Canis viriliter tamquam leo percuxit eos. Paduani vero cognoscentes eum, tamquam oves fugam adripuerunt; quare multi ex eis mortui, capti et vulnerati fuerunt, inter quos dominus comes Sancti Bonefatii de Verona fuit mortuus [1]; capti vero dominus Pascarixius, Çanbonectus, Canis de Padua et multi alii, et sic conflicti fuerunt Paduani.

Eodem millesimo. Comes Kamarlingus recessit de Ferraria cum ambaxiatoribus dicte civitatis, causa eundi Neapolim ad regem Robertum.

Eodem millesimo IIII augusti. Ferarienses surexerunt cum armis contra Guascones, scilicet dominus Byelle et Rainaldus de Buchinpanibus, Tholomeus de Costabi[li]s, Obiço domini Petri Abatis, Burçellinus, Miaçolus, Çilius de Fantis, et omnes alii amici dominorum Marchionum estensium, scilicet Rainaldi et Obiçonis fratrum et filiorum marchionis Aldrovandini, qui omnes insimul hoc tractaverant; et per contratam sancti Pauli accesserunt plateam isti Ferarienses clamantes altis vocibus: *Populum populum,* bene armati. Illi Guascones, qui in civitate erant pro rege Roberto, subito capientes arma, viriliter resisterunt Feraríensibus, ubi inter partes maximum prelium commiserunt, in quo fuit mortuus dominus Byelle de Buchinpanibus a dictis Guasconibus, Obiço vulneratus; et sic Ferarienses perdentes tunc recesserunt de dicto loco, et iverunt in capite platee ad bancas galigariorum, cotidie clamantes: *Populum, populum; et moriantur Guascones.* Que videntes dicti Guascones, et non habentes spem alicuius auxilii, vel defensionis, fugam adripientes, fugerunt in
c. 76 r Castro thealdo. Dominus Petrus Abas, dominus Franciscus de' Medicis, Niccolaus de Paganis recesserunt cum dictis Guasconibus, quia timuerunt, ne pars marchexana possent rexistere inceptis; et per gratiam Dei turres et omnes fortilicie, quas obtinebant Guascones, restitute fuerunt Feraríensibus, excepto Castro thealdo. Incontinenti Ferarienses miserunt Rodigium domino Rainaldo et Obiçoni, quod celeriter Ferrariam venirent, et sic dicti Marchiones una cum domino Acçone marchione, etiam tamquam perfecti consa[n]guinei, venerunt Ferrariam. Postea sic insimul iverunt Bononiam, quia iam sciebant, quod Guascones miserant Bononiam, et petebant auxilium; qui Bononienses iam veniebant versus Ferrariam cum eorum armis. Interim Ferrarienses fecerunt muniri scolam barboctam, et per terram et aquam insultum maximum fecerunt contra castrum, de quo Ferarienses receperunt dapnum, quia Guascones viriliter se defenderunt; et multi Ferarienses perierunt morte. Postea die dominico sequenti dicti marchiones Raynaldus et Acço cum dictis Ferrariensibus, cum barboctis et uno magno lupo hedificato super duas naves, viriliter impetum fecerunt contra castrum; tamen Guascones bene se defenderunt, et expectabant auxilium Bononiensium; set nichil proficiebat eis, quia marchio Obiço continue erat cum eis; et cum suis parentibus et amicis prolongabant tempus, et tanto spatio substinuit, quod in illo die castrum dictum restitutum fuit Marchionibus et Feraríensibus, et ipsi promixerunt fiduciam illis de castro de eorum personis, quam male observaverunt eis, quoniam incontinenti dicti Guascones mortui fuerunt omnes ad clamorem populi, ita quod advenctus Bononiensium fuit vanus. Deinde marchio Obiço, qui cum eis erat, venit Ferariam, et in illa hora ipse cum suis adscenderunt in palatiis suis, et gratia Dei ordinaverunt omnia eorum negotia; et contra volunptatem perfidi Lançalocti de Pignatonibus et aliorum inimicorum, die dominico XV augusti [2], constituti fuerunt domini

6. Pascarixius] Passarinus *B* MUR. — 8. millesimo] anno MUR. — 10. *nel margine di sinistra di A:* Dominatio Ferrarie civitatis domini Raynaldi et Obizonis marchionum estensium — 15. et bene MUR. — 16. resisterunt] restiterunt MUR. — 23. *dopo* Marchexana MUR. *agg.* superaret et non — 26. domino] dominis MUR. — 30. scolam barboctam *scritto posteriormente in A dallo stesso copista su lacuna* — 34. fecerunt] facient *A* — 37. restitutum] restitum *A* — 41. in palatiis] palatiis *A* — 42-43. Pignatoribus MUR.

[1] Vinciguerra conte di San Bonifazio, condottiero delle milizie Padovane. VERCI, *Stor. della Marca Trivisana e Veronese,* VI, pp. 21-25.

[2] Il 15 d'agosto 1317 cadde in lunedì.

dicte civitatis Ferrarie et districtus sine aliqua contradictione, et Castrum thealdum derupatum et combustum fuit. Et in istis diebus magnus ignis fuit a beccariis sancti Clementis usque contratam sancti Micaellis, ita quod pro maiori parte domorum comburserunt ab utroque latere.

5 Eodem millesimo in vigilia sancti Thome appostoli die xx mensis decembris. Dominus Canis de la Scala cum suis militibus venerunt castrum Montis silicis Paduanorum, quod tradiderunt ei quidam homines dicti castri; et hiis diebus equitaverunt ad terram Estensem, et viriliter expugnaverunt, et per vim dictam terram obtinuit, ubi multi mortui fuerunt; et totam terram derobaverunt et comburserunt; et mortui fuerunt omnes, qui sibi obediri noluerunt, 10 deinde redivit Montem silicem.

MCCCXVIIJ.

xxiiii junii. In nocte sancti Johannis Baptiste. Dominus Acço marchio estensis quondam domini marchionis Francisci estensis' clauxit in extremis in Ferraria, et honorifice sepultum fuit corpus eius ad locum fratrum Predicatorum, et remansit de ipso unus filius no- c. 76 v
15 mine Bertholdus [1].

MCCCXVIIII.

De mense julii. Dominus Franceschinus de la Mirandola, qui tunc erat capitaneus civitatis Mutine, tradidit civitatem predictam domino Passarino de Mantua [2], et prius promiserat eam comuni Bononie cum multis pactis; quare Guelfi de Mutina missi fuerunt ad confi-
20 nes, quamvis eorum familie remanserunt in Mutina, et possidebant eorum bona.

Eodem millesimo et in his diebus. Dominus Uguiçonus de la Façola, existens cum domino Cane de la Scala in exercitu circa Paduam, clauxit in extremis de naturali morte, cuius corpus sepultum fuit ad locum Predicatorum in civitate Verone honorifice.

Eodem millesimo, in hiis diebus. Dominus Ghibertus de Corigia habuit dominium civitatis
25 Cremone [3] et alia castra Bryssyensium, et semper appetebat acquirere in illis partibus.

MCCCXX.

Eodem millesimo, die v augusti. Magnificus dominus dominus Canis de la Scala firmavit exercitum suum circa civitatem Padue ad pontem Bassanelli ante portam Saraxinescam, et ibi fieri fecit quoddam castrum fortissimum; et fecit claudi flumen, ne cives Padue habe-
30 rent aquam, nec possent operari molendina, et ibi stetit per unum annum, et multum coêgit civitatem, taliter quod vix habebat victum. Et multi Paduani banpniti erant cum dicto domino Cane in exercitu, destruentes cotidie comitatum civitatis. Cives intrinseci videntes hec, miserunt domino comiti Guritie [4], quod Paduam accederet; et sic fecit cum maxima quantitate militum secrete, quod nichil prescivit dominus Canis, nisi quando vidit eos extra portam Sa-
35 raxinam, et Pontem corvi. Quo vixo, congregavit consilium suum, quid esset opportunum; qui responderunt, quod bonum erat sufferre, quia quantitas gentium maxima erat in Padua,

---

1. dicte civitatis districtus] de civitate Ferrarie et districtus *B* Mur. — 2. istis] illis Mur. — 3. comburserunt] combustae fuerunt Mur. — 7. quidam] quidem *B* Mur. - ad *om.* Mur. — 8. viriliter] viliter Mur. — 9. obedire Mur. — 13. mors domini Acçonis estensis *nel margine di sinistra in A* — 14. Predicatorum] Minorum Predicatorum *B* Mur.; *in A* Minorum *è espunto* — 14-15. *le parole* et remansit *fino a* Bertoldus *in A furono scritte*
5 *da mano diversa* — 30. nec] ne *B* Mur.

[1] Bertoldo non fu figlio, ma fratello ed erede di Azzo. Cf. Muratori, *Ant. Est.*, II, 73.

[2] 30 novembre 1319. Cf. G. Tiraboschi, *Mem. Stor. Mod.*, II, 202.

[3] 23 novembre. Cf. Affò, *Stor. di Parma*, IV, 224. 10

[4] Enrico.

ita quod non possent habere victum; *et vos etiam non habetis hic gentes vestras; immo su[n]t in Monte silice et in aliis locis.* Dominus Canis respondit: *Rogo, quod permittatis me ire ad eos videndum;* qui dixerunt ei: *volumus complacere volunptati vestre; set non volumus vos*
c. 77 r *ire ad eos.* Dixit: *libenter:* Incontinenti captis armis' suis, et indutus ascendit equum suum, et ivit contra quosdam venientes a latere Pontis corvi, quos viriliter percussit. Gentes eius videntes eum conaverunt sucurere ei, qui iam captus erat a quodam theothonico; et coram omnibus adcessit Chichinus de la Scala eius nepos, qui toto suo posse sucurrit ei viriliter, cum ense in manu insultum faciens contra dictum theotonicum; et sic evaxit dominus Canis de illius manibus. Set statim dominus Canis cepit fugere tamquam conflictus usque Montem silicem die XXVI augusti. Post paucos autem dies exercitus Padu[a]nōrum ivit castrum Montis silicis, et ipsum habuerunt.

Eodem millesimo. Dominus Phylyppus de Valoys, filius quondam domini Karoli Sineterra de domo Francie, cum magna quantitate militum et peditum de suis contratis venit in Lombardiam, sperans acquirere totam Lombardiam. Cogitatio eius fefellit, quia dominus Galeaç de Vicecomitibus de Mediolano, qui tunc erat dominus Mediolani, veniens obviam ei, obsedit eum super campum suum tali modo, quod nichil poterant habere prō eorum victu, et equorum, nec recedere poterant. Inde dominus Galeaç sentiens eorum extremitatem, tamquam nobilis non respiciens ad eorum stultitias, mixit ad dictum exercitum victualia, in maxima quantitate, et domino Phylyppo fecit prexentari pulcerimos equos et alia, qui, videns magnitudinem et curialitatem domini Galeaç, incontinenti recessit de dicto loco cum suis, et redivit patriam suam, iurans ne unquam amplius descenderet in Lombardiam.

MCCCXXJ.

De mense julii. Magnus rumor fuit in civitate Bononie inter duas partes, scilicet Romei de Peppolis, et Beccadellorum; set maior pars populi sequebatur in auxilio Beccadellos, sperans derobari pecuniam et divitias infinitas dicti Romey; et in fine expulserunt extra civitatem dictum Romeum cum tota eius parte, et fuit in die sancti Alexii, scilicet die XVII julii.

Eodem millesimo de mense augusti. Dominus marchio Obiço estensis equitavit Argentam cum maxima quantitate militum et cum popolo et navilio Ferrarie causa accipiendi dictam terram, quia dominus archiepiscopus Ravenne [1] defunctus erat. Tunc IIII^{or} de melioribus civibus Argente venerunt extra civitatem ad parlamentum cum domino Marchione, promictentes multa sibi; et nichil erat, quia exspectabant navilium Venetorum. Tamen dicti traditores recesserunt a domino Marchione, et redierunt civitatem. Ecce navilium Venetorum, et intraverunt Argentam; deinde direxerunt nuncium domino Marchioni ex parte comunis
c. 77 v Venetorum, quod statim recederet cum suis de districtu' Argente. Quod audiens dominus Marchio, absque mora recessit de dicto loco et districtu, et redivit Ferrariam.

Eodem millesimo de mense septembris. Domini marchiones Raynaldus et Obiço fratres, domini civitatis Ferrarie, iverunt ad parlamentum cum inquixitoribus domini Pape ad turrim Kannuli [2], volentibus examinare Marchiones super fidem captolicam, quia ille maledictus episcopus [3] Ferrarie reportaverat, commodo erant extra fidem captholicam, qui mentiebatur: et de hoc demonstraverunt certitudinem, quod in recta fide permanebant.

---

2. in Monte silice] Montesilice *A* — 4. equm *A* — 8. dictum] dominum *B* — 17. estremitatem] stremitatem *A* — 18. *dopo* victualia *B ha* et — 24. sequebantur *A* — 25. derobare MUR. — 26-27. *le parole* scilicet die XVII julii *furono agg. da altra mano* — 29. Ferrarie] Ferrariensium MUR. — 40. Ferrarie] Ferrariensis MUR.

[1] Rinaldo Concoreggi, GAMS, *op. cit.*, 718.

[2] Torre di Canoli, detta anche di San Martino nel Finalese (prov. di Modena).

[3] Guido de Capello, GAMS, *op. cit.*, 695.

MCCCXXIJ.

De mense madii. Dominus Testa de Goçadinis de Bononia cum aliis de parte Romey de Peppulis expulsi de civitate Bononie, cum magna quantitate equitum et peditum, iverunt usque portas civitatis Bononie, de quibus extrasserunt cathenas et seraturas, sperantes habere civitatem; quod non valentes facere, redierunt Ferrariam, ubi morabantur.

Eodem millesimo, de mense augusti. Dominus Raymondus [1] cum magno exercitu pro Ecclesia romana venit in Lombardiam apud Valentiam [2]; et ibi transivit Padum, et venit ad burgum Baxignane [3], et habuit burgum dicte terre. Deinde dominus Marcus filius domini Maffei de Vicecomitibus cum multis equestribus et peditibus adcesserunt contra eum, et viriliter preliati sunt ad invicem; tamen dominus Marcus obtinuit et recuperavit burgum.

Eodem millesimo et in hiis diebus. Dominus Maffeus de Vicecomitibus de Mediolano, et dominus dicte civitatis, clausit in extremis [4], et sepultus fuit, set ingnoratur ubi. Deinde dominus Galeaç eius filius factus est generalis dominus dicte civitatis et districtus.

Eodem millesimo, de mense septembris. Dominus Hostaxius de Polenta, qui tunc erat dominus civitatis Cervie, recessit de Cervia secrete de nocte, et ivit Ravennam ad domum domini arcidiaconi patrui eius [5] et domini Ravenne; et intrans hostium eius camere, occidit eum, et cepit pro se dominium Ravenne etc.

Eodem millesimo et mense. Rubei de Parma cum filiis domini Ghiberti de Corigia ceperunt civitatem Parme, et expulserunt Janquilicum de Sancto Vitalli de Parma cum tota eius parte. c. 78 r

Eodem millesimo de mense octubris. Dominus Verçuxius de Lando [6] de Placentia cum militibus domini Raymondi capitanei pro ecclesia in Lombardia, expulsit Acçonem filium domini Galeaç Vicecomitis Mediolani extra civitatem; et dominium accepit pro se.

MCCCXXIIJ.

De mense madii. Apparuit miraculum Crucis Antine in vigilia Pentecostis prope Ferariam.

Eodem millesimo, de mense junii. Dominus Raymundus venit in burgum Mediolani cum magno exercitu, et ibi sepe cum intrinsecis civitatis preliabantur. Tamen domini Vicecomites obtinuerunt, et ceperunt dominum Raymondum [7], et carceratus fuit.

Eodem millesimo, de mense junii. Natus est dominus Franciscus filius domini Bertoldi in Ferraria.

Eodem millesimo, de mense julii. Nuncius excelsi et magnifici domini domini Imperatoris cum ambaxiatoribus Verone et Mantue venerunt Ferrariam, causa tractandi ligam cum dominis Marchionibus estensibus, scilicet domino Raynaldo et Obiçone dominis civitatis Ferrarie, et firmavit dictus nuncius dictam ligam cum Marchionibus, dominis de la Scala, dominis Mantue etc. [8].

---

2. Testa] Gesta *B* MUR. — 11. *nel margine sinistro di A*: mors domini Maffei Vicecomitis — 12. *nel margine destro di A d'altra mano:* decessit exul in abbatia Clarevallis — 16. arcidiacani *A* — 19. de sancto vitalli *agg. in margine in A* — 28. *nel margine di sinistra in A:* nativitas domini Francisci filii d. Bertoldi estensis — 31. *nel margine di sinistra in A:* Liga march. veron. et mant. — 32. civitatis *om.* MUR.

[1] Ramondo di Cardona era un catalano assoldato dal Pontefice in Lombardia contro i Visconti.

[2] Valenza a 12 kil. N-N-E. da Alessandria.

[3] Bassignana presso lo sbocco del Tanaro nel Po.

[4] Morì nel giorno di san Giovanni ai 24 di giugno, o circa quel giorno. GIULINI, *Memorie spettanti alla Storia di Milano,* V, 127, Milano 1856.

[5] Rinaldo di Ostasio da Polenta, arcivescovo di Ravenna, venne trucidato dal cugino Ostasio di Bernardino da Polenta. Rinaldo non era signore di Ravenna, ma ne teneva il reggimento pel fratello Guido Novello, allora capitano del popolo a Bologna. Cf. LITTA, *Famiglie celebri italiane* — Appendice — Famiglia " *Da Polenta signori di Ravenna* „ (L. Passerini).

[6] Era di nobile famiglia piacentina di parte ghibellina, avversaria di Alberto Scotti e fautrice dei Visconti. Offeso il Versuzio da Galeazzo Visconti, e cacciato in bando, si pose al servizio del legato papale. Nel 1326 era alla guerra di Modena.

[7] Raimondo di Cardona fu fatto prigioniero nella battaglia di Vaprio (febbraio 1324). Cf. GIULINI, *op. cit.,* V, 151.

[8] Lo strumento di lega fra Lodovico il Bavaro e i signori di Ferrara, Verona e Mantova fu stipulato il

MCCCXXIIIJ.

De mense januarii. Dominus Castruccius cum exercitu suo conflictus fuit et vulneratus in partibus Tuscie ad castrum Fuceccli[1] etc.

c. 78 v Eodem millesimo et de dicto mense januarii. Dominus marchio Raynaldus de domo estensi, dominus Canis de la Scala, dominus Passarinus de Mantua, dominus Galeaç de Vicecomitibus, ambaxiatores comunis Florentie ac totius Lombardie, omnes ad invicem ad parlamentum adcesserunt Palaçolum in districtu Cremone, una cum vicario[2] magnifici et excelsi domini domini Imperatoris, ubi magna curia facta est. Postea omnes recesserunt, quilibet ad patriam rediens.

Eodem millesimo de mense martii. Arger Pollicini sancti Antonii completum est. Postea foderunt foveas dicte civitatis Ferrarie a porta sancti Clementis usque cantonum civitatis iuxta Burgum inferiorem.

Eodem millesimo, de mense madii. Domini Raynaldus et Obiço, fratres Marchiones estenses, domini Ferrarie etc. eligerunt multos milites et homines populi Ferrarie et districtus, quibus omnibus preceptum fuit parte dictorum dominorum, quod cum eorum armis parati existerent.

Eodem millesimo et mense. Maximum ignis fuit super ripam Ferrarie a latere posteriori et anteriori; quare maximum dapnum consecutum est.

Eodem millesimo, de mense junii. Pars Ecclesie existens in civitate Moncie, conflicti, mortui et capti fuerunt a gentibus dominorum Mediolani, capti vero circa cccc.

Eodem millesimo et mense. Dominus Obiço marchio estensis cum maxima quantitate gentium equestrium et peditum, discendens Ferraria, perexit Veronam in subsidium domini Canis de la Scala, domini civitatis Verone et Vicentie; quia domini Padue miserant pro domino duce Austrie[3], qui venit Paduam cum maxima quantitate barbaniclorum ad destructionem dicti domini Canis; set ipse sic sapienter providit cum suo consilio, quod de mense julii treuguam contraxit cum rege predicto usque ad festum Nativitatis. Quare recessit de Padua, et redierunt in partibus suis; et similiter alii etc.

Eodem millesimo et mense julii. Completus est pons Castri thealdi, et turris etiam ultra Padum, et barbacanum.

Eodem millesimo, die XXVIIII octubris. Restituta est civitas Argente dominis Raynaldo
c. 79 v et' Obiçoni fratribus marchionibus estensibus; et die primo novembris restitutum est eis etiam castrum Argente.

Eodem millesimo, de mense decembris. Restituta est civitas Muncie domino Galeaç de Vicecomitibus domino civitatis Mediolani.

MCCCXXV.

De mense februarii. Maximus ignis fuit in Ferraria ad portam Leonis in nocte sancti Matthie appostoli[4] cum dampno maximo.

Eodem millesimo et mense. Dominus Canis de la Scala dominus Verone equitavit cum toto posse super districtum Padue: propter quod magnum dapnum consecutum est: et fecit comburri multas domos, et occidi multos homines etc.

Eodem millesimo et mense. Dominus Chichinus de la Scala clauxit in extremis morte naturali in civitate Verone[5].

---

23. barbaiclorum MUR. — 24. providit] previdit *A* — 30. etiam] et *B* MUR. — 40. Eodem millesimo et mense *om.* MUR.

28 giugno 1323 e trovasi pubblicato in MUR., *Ant. Est.*, II, p. 74.

[1] Fucecchio a sette kil. N-O. da San Miniato. Il tentativo di Castruccio di prender per sorpresa il forte castello di Fucecchio avvenne nella notte del 19 dicembre 1323 con esito contrario. A. MAZZAROSA, *op. cit.*, I, 105.

[2] Bertoldo di Neifen, conte di Märstetten. CIPOLLA, *Compendio della stor. politica di Verona*, Verona, 1899, p. 231.

[3] Federico il Bello.

[4] 24 febbraio.

[5] 26 febbraio.

Eodem millesimo, de mense julii. Ferarienses, Mantuani et Veronenses omnes conligati, cum maximo navilio iverunt super comitatum Placentie, ubi maximum dapnum fecerunt.

Eodem millesimo et mense. Dominus Canis de la Scala, dominus Obiço marchio estensis, dominus Passarinus de Mantua iverunt cum maximo exercitu circa castrum Sassoli [1] in districtu Mutine in obsedione; et bellati sunt castrum, ubi multi mortui sunt. In fine dictum castrum habuerunt.

Eodem millesimo, de mense septembris. Inceptum fuit fundamentum palatii comunis Ferrarie [2].

Eodem millesimo et mense. Dominus Passarinus de Mantua, dominus Canis de la Scala, venerunt Ferrariam cum maxima quantitate gentium equestrium et navilio ad desponsandum magnificam et claram dominam dominam Ylycem sororem dominorum Marchionum estensium, scilicet Raynaldi, et Obiçonis fratrum estensium:' propter quod magna curia facta est in civitate Ferrarie. Deinde conduxerunt dictam dominam Mantuam honorifice. Curia Ferrarie prohibita est propter mortem nobilissime domine domine Alde matris dictorum dominorum Marchionum, que defuncta erat in illis diebus, que fuerat de Rangonibus, ut supra. *c. 79 v*

Eodem millesimo et mense [3]. Conflicta est gens Florentinorum ad locum, qui dicitur Altopascius [4] in Tuscia, a domino Castruccio domino Pixarum etc. Qui dominus Castrucius una cum domino Acçone Vicecomite filio Galeaç Vicecomitis cum circa VIII^c militibus de suis, et gentibus domini Castruccii etiam existentibus in dicto loco; et ex alia parte dominus Raymundus de Cardono generalis capitaneus gentium Florentinorum, et suarum gentium, quas cum eo conduxerat, ad invicem predicte partes preliati sunt de quibus ex utraque parta mortui et capti sunt. Tamen in fine Castrucius cum domino Acçone campum obtinuerunt, et captos conduxerunt in carceribus dicti Castruccii; et post hec in despetu Florentinorum fecerunt curri pallium ante portas civitatis Florentie etc.

Eodem millesimo de mense novembris. Dominus Passarinus de Bonacosiis de Mantua, dominus Mantue et Mutine, accepit castrum Montisvegli [5] Bononiensibus. Post hec Bononienses obsederunt dictum castrum cum exercitu. Dominus Passarinus undique convocavit amicos, scilicet dominus Canem de la Scala, dominos Marchiones estenses, qui domini incontinenti iverunt Mantuam in eius subsidio cum maxima quantitate gentium equestrium et peditum. Tunc dominus Passarinus volens honorari dominum marchionem Raynaldum estensem, qui ibi adcesserat, tradidit ei banderiam sancti Imperii in eius custodia; et per plures dies ibi permanserunt. Deinde recesserunt omnes de Mantua cum triumpho equitum et peditum, et iverunt civitatem Mutine, ubi totum exercitu munierunt; et ibi expectabant Acçonem Vicecomitem cum suis militibus, qui de Tuscia veniebat. Tamen dominus Canis non bene erat amicus domini Galeaç Vicecomitis patris dicti Acçonis: quapropter noluit expectari dominum Acçonem; ymmo recessit de Mutina et redivit Veronam. Dominus Passarinus personaliter adsotiavit eum usque ultra Mantuam, deinde redivit Mutinam. Interim dominus Acço predictus pervenit Mutinam cum VIII^c militibus theotonicis. Incontinenti dominus Raynaldus marchio, tamquam capitaneus generalis, cum toto exercitu recessit de Mutina, et iverunt Vignolam castrum Mutinensium, quod possidebant inimici domini Passarini, et ibi firmavit exer-

---

6. habuerunt MUR.; *om. A B* — 7. *nel margine di sinistra in A:* Inceptum est fundamentum palacii communis Ferrarie — 9. *dopo* Mantua MUR. *agg.* et — 15. que fuerat de Rangonibus ut supra *in A agg. da altra mano* — 26. Bononiensibus] Bononiensis MUR. — 30. honorare MUR. — 31. sancti *A;* sacri MUR. — 36. redivit] redierunt *B* MUR.

[1] Sassuolo a 15 kil. S-O. da Modena.

[2] Il palazzo comunale di Ferrara fu compiuto nell'anno 1326 come risulta dalla seguente iscrizione: † HOC PALACIVM FATVM FVIT TEMPORE QVO ERAT POTESTAS CIVITATIS FERARIE PRO EGREGIIS ET MAGNIFICIS DOMINIS DOMINIS RAINALDO ET OBIZONE MARCHIONIBVS ESTENSIBVS NOBILIS VIR DOMINVS GALLAOTVS DE MADIIS CIVIS BRIXIE ANO MCCCXXVI INDICIONE VIIII. Cf. FRIZZI, *op. cit.*, II, tav. 8.

[3] 23 settembre 1325. MURATORI, *Annali d'Italia* ad a.

[4] Altopascio, su l'antica Via Francesca.

[5] Monteveglio a 20 kil. O. da Bologna. Questo castello fu preso dai Modenesi coll'aiuto di alcuni esuli Bolognesi ai 29 di settembre. Cf. TIRABOSCHI, *Mem. Stor. Mod.*, II, 215.

citum suum ante castrum, ubi steterunt pluribus diebus destruendo bona circa castrum. In fine dominus Passerinus, non valens sucurrere dicto castro Montisvelli, adcessit pavillionem domini marchionis ad consilium, et similiter dominus Acço cum multis caporalibus de exercitu, scilicet Bertucio de Pulcis de Florentia, Guangalando, Bertucio de Guilia, et multis aliis, ad dictum consilium adcesserunt. Dominus Passarinus primus surgens, dixit: *Domini mei, nos expreese et clare videmus, quod non possumus succurrere castro Montisvelli, et antequam ego sufferrem, tot et tales homines conduci ad mortem, consulo, quod mictamus quemdam nuncium ad dictum castrum illis proferentem, quod predicti de castro meliori modo quam possunt provideant; vel alio pacto, vel furtive, recedant de castro predicto, et ipsum relinquant in mala* c. 80 r *'hora, et nos recedamus, Mutinam pergentes.* Tunc ille sapiens et audax dominus Raynaldus marchio estensis surgens, locutus est palam consilio: *Domine Passarine, prout scitis, vos petistis tam me, quam fratrem meum auxilium in hac vestra necessitate, quare sine mora de volunptate fratris mei huc adcessi cum illis gentibus armigeris, quas potui; et in adventu meo Mantue tanti honoris placuit vobis persone mee inferre, quod banderiam sanctissimi Imperii tradidistis mihi, et sub mea custodia; meque elegistis capitaneum generalem totius exercitus. Nunc dicitis, velle reverti Mutinam! Quare ad hoc taliter respondeo, quod omnes volentes recedere exercitu nostro, recedant. Si tantum solus hic existere deberem cum meis Ferariensibus, ego numquam recedam, nisi prius videro Bononienses et tangere ea, que possunt.* Tunc immediate surrexit Acço Vicecomes, hec verba proferens: *Consanguinei carissimi, ego numquam derelinquam vos, ymmo vobiscum moram faciam usque ad mortem.* Verba quorum audiens dominus Passarinus, surgens ait: *Domini mei, postquam sic vobis videtur facere, sum contentus, et firmus in vita et morte vobiscum consequi volunptatem vestram: ita quod admodo iter nostrumque omnium nostrorum ordinate, sicut vobis videtur.* Dominus Raynaldus marchio predictus ordinavit, quod omnes currus cum arnexiis, exceptis armis, conducti essent Castrum veterem [1]; milites vero cum peditibus noctis tempore transirent flumen Scoltenne [2]; castrum autem Montis veteris [3] muniri ad suffitientiam, postea redire ad foveam Mucce [4], et ibi hedificari facere unum pontem, super quem transirent currus cum arnexiis. *Post hec in nomine Dei ibimus visum Bononienses usque portas Bononie.* Et ad hoc consilium omnes consentierunt; et recedentes a consilio redierunt ad tendas eorum. Marchio autem Raynaldus, qui non dormiebat, misit pro eius caporalibus populi Ferrarie, dicens eis: *Fratres carissimi, si hoc inceptum negotium bene consequitur, totus honor est nobis, si contrarium, dapnum; quare volo quod in nocte ista incipiatis rumorem clamantes ad arma contra inimicos, qui veniunt ad nos. Tunc omnes de campo venient ad me ad inquirendum, quid sit hoc. Nolite vos adcedere, ymmo secrete quam citius potestis, recedite de campo, et ite Maranum de Campilio [5]; et ibi transite Scultennam, et deinde dirigite iter ante castrum Guilie [6] usque foveam Mucce, et acipite passum. Cum eritis ultra, faciatis mihi quoddam signum fummi; et ego statim veniam ad vos.* Et sic ordinate fecerunt, sicut dixit; et facto signo, incontinenti marchio Raynaldus cum toto exercitu transivit Scultenam, et Mucciam, et Samocçam [7], tantum quod invenerunt Bononienses preparatos ad bellum, qui erant in maxima quantitate, et multitudo lancearum videbatur quoddam nemus. Tunc omnes ex parte domini Marchionis ceperunt clamare: *Ad*

2. Montis Vecli MUR. — 6. Montis Vecli MUR. — 8. ad *agg.* MUR. — 8-9. provideant *agg.* MUR. — 12. tam MUR. *om.* *A* — 18. tangere *A*; tetigero MUR.

[1] Castelvetro a 19 kil. S-O. da Modena.

[2] Scoltenna, così anticamente chiamavasi il fiume Panaro. Cf. TIRABOSCHI, *Dizionario ecc.*, p. 170.

[3] Il Tiraboschi (*Dizionario ecc.*, II, p. 86) ricorda solo un castello di Monte Vecchio presso Missano in quel di Zocca, ma è luogo troppo distante da quelli in cui si svolsero queste azioni. Forse il cronista qui intende di accennare a Castelvetro.

[4] Muzza, *Mucia fluvius, Limes, Via;* con tutti questi nomi si indica la Muzza, perchè oltre esser fiume, era anche una volta il confine che separava il Modenese dal Bolognese, ed era anche presso essa una via del medesimo nome. TIRABOSCHI, *Dizionario ecc.*, p. 110.

[5] Marano sul Panaro a 27 kil. S-S-O. da Modena.

[6] Guiglia a 12 kil. S-E. da Vignola.

[7] Samoggia, torrente nel Bolognese.

mortem, ad mortem; moriantur traditores. Dominus Marchio tamquam capitaneus, et dominus totius exercitus, dixit: *Audite omnes;* et facto scilentio, Theotonici clamabant; *Her Marcof dir gajard, quod bene crimus obedientes vestris preceptis.* Respondit: *Ego volo, quod Acço Viccomes, et capitaneus Mutine cum suis militibus et peditibus vadant ex parte aciei feritorum suorum; Gangalandus cum* CC *militibus vadat a latere oliveti: ego Raynaldus ibo ad partem grossam aciei. Quando tu Gangalandus videbis me ad prelium cum eis, percute tunc cum tuis cos a latere; et sic cadent omnes in terram; et occidemus, et capiemus cos.* Istis' dictis, Theotonici omnes una voce clamare inceperunt; *Vivat, vivat capitaneus noster.* Tunc dictus Marchio capitaneus dedit omnibus nomen belli, scilicet Sanctum Georgium. Milites tunc omnes clamaverunt: *Ad mortem, ad mortem, contra istos canes;* et cursum adripuerunt versus Bononienses. Bononienses videntes illos, fugam adripuerunt sine culpis ensium, ita quod mortui, et capti fuerunt circa MMM[lia], in quibus fuit mortuus Albertinus de Buschettis nobilis civis Mutine extrinsecus, capti inter alios fuerunt dominus Sassolus de Saxolo, Jacopinus de Rangonibus de Mutina, Lippus de Peppulis de Bononia, Malatestinus de Malatestis[1] de Arimino, Gherardus de Rangonibus et multi alii populares, et conducti fuerunt Mutinam in carceribus domini Passarini, exceptis quatuor vel sex, quos dominus marchio Raynaldus voluit apud se tamquam parentes et amicos; et omnes cum maximo gaudio redierunt Mutinam[2]. Post vero aliquod dies dictus dominus Marchio cum Acçone Vicecomite reliquerunt omnes arnexios et alia in Mutina; et deinde recedentes iverunt Ferrariam ad festum nativitatis Domini nostri Jhesu Christi, ubi cum honore et letitia in Ferraria fuerunt, et expirato festo redierunt Mutinam etc. c. 80 v

Eodem millesimo et mense decembris. Duo pontes, scilicet pons Castri tealdi, et pons de Lago obscuro[3], fracti sunt propter magnum frigus et gelum.

MCCCXXVJ.

De mense januarii[4]. Pax facta est inter dominum Passarinum de Mantua et comune Bononie, et restituta fuerunt castra Bononiensibus, et carcerati relaxati fuerunt, nisi dominus Saxolus, qui obiit in dictis carceribus domini Passarini in Mantua.

Eodem millesimo de mense aprelis. Raynaldus de Buchinpanibus de mandato dominorum marchionum Raynaldy et Obiçonis, militum estensium, ivit Romandiolam capitaneus CCC militum in servitio.

Eodem millesimo de mense madii. Dominus marchio Obiço estensis recessit de Ferraria et ivit Mantuam cum maxima quantitate equitum et peditum; et ibi dominus Passarinus concessit ei banderiam sancti Imperii in eius custodia; deinde insimul recesserunt de Mantua, et iverunt Cremonam' et ultra Padum in quodam nemore firmaverunt exercitum, ubi steterunt pluribus diebus; et cum eis dominus Acço Vicecomes Mediolani et dominus et nichil proficientes ibi, recesserunt inde, et iverunt Vidaianam in districtu Cremone, cum gactis et aliis hedifitiis, et similiter nichil fecerunt; quare omnes remeati sunt ad propria in partibus suis. c. 81 r

Eodem millesimo de mense junii. Marchio Aldrovandinus obiit in civitate Bononie, corpus cuius conductum fuit Ferrariam et sepultum ad locum fratrum Minorum.

Eodem millesimo et mense[5]. Gentes Ecclesie, que erant in Bononia, iverunt in burgis ci-

---

11. Bononienses] Bononiam MUR. — 13. de *prima di* Rangonibus *manca in A* — 16. carceribus] ceribus *A* — 20. fuerunt] fecerunt *A* — 22. Eodem millesimo et mense] De mense MUR. — 38. *nel margine di sinistra in A:* mors d. Aldrovandini marchionis estensis patris Obizonis; *le parole* patris Obizonis *sono di altra mano*

[1] Era il condottiero dell'esercito bolognese.

[2] Battaglia di Zappolino (15 novembre). Secondo la cronaca di San Cesario, fu in tale circostanza, che i Modenesi tolsero ai Bolognesi quella secchia, resa poi tanto famosa dal Tassoni col suo poema *La secchia rapita. Cronaca di Modena dalla sua fondazione all'anno 1546* (edita da C. Boschetti), Modena, 1869, p. 16.

[3] Pontelagoscuro a 4 kil. N-N-O. da Ferrara.

[4] 28 gennaio. *RR. II. SS.*, XVIII, 37.

[5] Luglio. Cf. TIRABOSCHI, *Mem. Stor. Mod.*, II, 222.

vitatis Mutine, et insultum fecerunt maximum civitati Mutine; et multi ex eis mortui fuerunt, deinde cum detrimento recesserunt.

Eodem millesimo et mense decembris. Rustici comitatus Ferrarie in maxima quantitate ad instantiam dominorum Marchionum iverunt Sanctum Albertum in districtu Ravenne cum pluribus magistris a lignamine; et ibi construxerunt quoddam castrum lignaminis cum aliis fortilitiis, et quemdam pontem super navibus in Pado cum stellata ante dictum pontem, cum magnis foveis circa castrum; et ibi ad custodiam fortilitii erant stipendiarii equites et pedites.

MCCCXXVIJ.

De mense februarii. Kardinalis[1], qui legatus Ecclesie vocabatur, venit Bononiam, in qua cives honorifice receperunt eum, et eligerunt in dominum dicte civitatis.

Eodem millesimo et mense. Dominus marchio Obiço estensis, dominus Canis de la Scala, dominus Passarinus de Mantua, dominus Marcus Vicecomes Mediolani, dominus Commasinus iverunt ad parlamentum Tridentum[2] cum domino imperatore Ludoyco de Baveria, et ibi ordinaverunt adventum, et transitum dicti Imperatoris in partibus Lombardie; deinde quilibet eorum reversus est ad patriam suam. Dominus Imperator venit in Lombardiam, et ivit civitatem Mediolani, ubi dominus Galeaç Vicecomes et dominus Mediolani eum recepit cum maximo honore.

Eodem millesimo de mense madii. Gentes Ecclesie existentes in civitate Bononie iverunt in partibus' Regii, scilicet in curia Quarantule[3], et totam contratam illam destruxerunt: postea in reversione eorum habuerunt turrim a Kannoli.

Eodem millesimo et mense. Dominus episcopus aretinus[4] pergens Mediolanum, transivit per Ferrariam, et ibat occasione coronationis domini Imperatoris de Baveria.

Eodem millesimo et mense. Dominus marchio Raynaldus estensis, dominus Canis de la Scala, dominus Passarinus de Mantua, iverunt Mediolanum, ubi erat antedictus dominus Imperator, et ibi cum aliis maximum festum et gaudium fecerunt, et curia pulcerima facta est. Et in festo Pentecostis[5] fuit coronatus dictus dominus Imperator, et similiter domina Imperatrix[6]; tamen dominus Imperator decoravit plures milites lombardos.

Eodem millesimo die xxx mensis madii. Placentini cum eorum navilio venerunt ad pontem Cremone, sperantes habere civitatem; Cremonenses viriliter resisterunt eis, taliter quod multos ex eis occiderunt et ceperunt; in fine conflicti sunt Placentini.

Eodem millesimo de mense julii. Dominus Riçardus de Manfredis de Faventia expulsus est de civitate a filiis.

Eodem millesimo et eodem mense. Dominus Galeaç de Vicecomitibus de Mediolano cum quibusdam de suis capti fuerunt a gentibus domini Imperatoris antedicti, et ipsos fecit carcerari in civitate Muncie.

Eodem millesimo. Completa est platea comunis Ferrarie saligari, et stationes iuxta episcopatum Ferrarie.

Eodem millesimo de mense novembris flumen Padi crevit in partibus Lombardie, et in

---

3. Eodem millesimo et mense] de mense MUR. - comitatus] communitatis MUR. — 12. Commasinus] Tomasinus MUR. — 14. dicti] domini *B* MUR. — 17. Gentes] gens *B* MUR. - existentes] existens MUR. — 18. curia] arva *B* MUR. — 23. dominus *om.* *B* MUR. — 28. resisterunt] restiterunt MUR. — 35. millesimo] anno MUR.

[1] Beltrando dal Poggetto (5 febbraio).

[2] Cf. GEROLA, *Lodovico il Bavaro a Trento* in *Annuar. stud. trent.*, III, e *L' itiner. di Lodovico il Bavaro* in *Tridentum*, I, 1.

[3] Quarantola antichissima villa presso Mirandola. Ora è una semplice villa con Chiesa Pievana, ma un tempo aveva il titolo di Corte o Curia e fu culla dell'antica e famosa famiglia dei Figli di Manfredo dalla quale discesero i Pio i Pico ecc. Cf. TIRABOSCHI, *Dizionario Topografico-Storico*, II, 232 e *Cronaca dei Figli di Manfredo e della Corte di Quarantola* in *Memorie Storiche della città e dell'antico Ducato della Mirandola*, Mirandola 1872, vol. I.

[4] Guido Tarlati d'Arezzo vescovo scomunicato, GAMS, *op. cit.*, p. 749.

[5] 31 maggio.

[6] Margherita.

multis locis fregit arger Padi, et maxime super teritorium Mantue et Ferrarie. Tunc dominus Passarinus recuperavit castrum Burgifortis[1] pro quadam rupta, quam fieri fecit in Mantuana.

MCCCXXVIIJ. c. 82r

De mense januarii. Dominus Imperator antedictus intravit civitatem Rome cum eius militia, cotidie existens cum eo dominus Castruccius. Et illis diebus admixit Castruccius civitatem Pistorii pro tradimento.

Eodem millesimo et mense junii. Maxima rupta Padi fuit ad Policinum Caxalie, et propter superfluitatem aquarum arger traversagnum fractum est, et damnum maximum fecit.

Eodem millesimo de mense julii. Derobati fuerunt et capti aliqui mercatores, episcopi, et presbyteri in districtu Papie, propter maximam quantitatem pecunie, quam habebant et portabant ad dominum Legatum in Bononia, causa faciendi pagas stipendiariis suis: quam robariam et depredationem fecit fieri dominus Coçus, qui morabatur in Mediolano.

Eodem millesimo et mense. Dominus Hostaxius dominus Ravenne, capitaneus Forlivii, et alii de Liga iverunt ad parlamentum cum domino Marchione estense in Ferraria. Tunc dominus Riçardus de Manfredis intravit Faventiam cum uno suo filio; alii vero, qui prius sibi acceperant civitatem, omnes fugerunt versus partes Tuscie. Deinde dominus Riçardum tradidit dictam civitatem domino Legato.

Eodem millesimo de mense augusti in die sancti Leonardi in hora tertiarum dominus Passarinus dominus Mantue mortuus et occisus fuit pro tradimento a quibusdam suis consanguineis de Gonçaga; et captus fuit Franciscus filius eius et sui nepotes[2], et conducti castrum Castellarii, ubi omnes mortui fuerunt iniqua morte a predictis de Gonçaga. Post hec acceperunt et obtinuerunt dominium civitatis predicte.

Eodem millesimo et mense. Dominus Galeaç de Vicecomitibus de Mediolano obiit in partibus Tuscie[3].

Eodem millesimo de mense septembris. Honorabilis dominus dominus Canis de la Scala pacifice habuit a Paduanis dominium civitatis Padue libere: quapropter gaudium' maximum factum est in civitate Ferrarie per dominos Marchiones. c. 82v

Eodem millesimo et tempore. Dominus Castruccius obiit[4] in partibus Tuscie, et unus de filiis eius etiam de morte naturali.

Eodem millesimo de mense octubris, in vigilia apostolorum Simonis et Yude. Propter superfluitatem aquarum Padi rupta facta est extra murum civitatis Ferrarie, quare per foveas civitatis inundata est civitas in pluribus locis, et Policinus Ferrarie; et aqua pervenit ad plateam Ferrarie, et in episcopatu usque ad bancas caligariorum, et in pluribus aliis locis in districtu Ferrarie.

Eodem millesimo de mense novembris. Dominus Canis de la Scala XXXVIII decoravit militia in civitate Verone de hominibus Padue et Verone, et aliorum locorum Lombardie, inter quos decoravit dominum Franciscum eius filium militem sperans relinquere ipsum dominum Verone. Et magna et delectabilis curia facta est in Verona, ubi erat etiam dominus Obiço marchio estensis dominus Ferrarie etc., adsotiatus suis militibus honorifice propter honorem domini Canis.

---

8. Eodem millesimo et mense] de mense MUR. — 19. *nel margine si sinistra in A:* mors domini Passerini et eius filius et suorum nepotum — 22. Castellarii MUR.; Castellani *A* — 24. *nel margine di sinistra in A:* mors domini Galeaç Vicecomitis — 29. *nel margine di sinistra in A:* mors Castrucci et filii eius

[1] Borgoforte a 14 kil. S. da Mantova.

[2] Furono presi Francesco e Giovanni, abbate di Sant'Andrea, figli di Passerino e Guido e Pinamonte figli di Butirone Bonacolsi.

[3] Morì a Pescia ai 6 d'agosto.

[4] Morì il 3 settembre 1328.

MCCCXXVIIIJ.

Tempore carnisprivii magnifici domini domini Raynaldus et Obiço marchiones estenses dirigi fecerunt super plateam comunis Ferrarie trabacas et pavilliones, sub quibus multos ludos et alia gaudia faciebant cum civibus et aliis forensibus existentibus in Ferraria. Etiam constituerunt unum Imperatorem propter sollactium, scilicet dominum Çagayam militem curie dictorum Marchionum, et unam imperatricem pauperem domicellam de Ferraria, et honorifice inductam; et ibi in dicto loco mulieres, uxores, homines, parvi et magni ibant ad curiam predictam ad prandium et cenam cum maximo gaudio; et facientes diversarum specierum ludos, et, sumpto prandio, astiluderunt super plateam, et similiter domini Marchiones, et uxores eorum.... Finitis omnibus domini Marchiones, amore Dei, dictam domicellàm pauperem tradiderunt in uxorem cuidam bono notario dicte civitatis cum decenti mobilia; et eodem sero maximus ignis fuit in canonica iuxta episcopatum Ferrarie.

Eodem millesimo die XXII mensis martii. Restituta fuerunt sacrifitia et alia offitia Ec-
c. 53r clesie' ex parte domini pape civitati Ferrarie et districtui: quare maximum gaudium fuit omnibus.

Eodem millesimo de mense aprelis. Imperator, qui Bavarus vocabatur, recessit de partibus Tuscie, transitum faciens super districtu Parme et ultra Padum usque Caxalem maiorem de districtu Cremone, et recessit in Alemaniam.

Eodem millesimo de mense madii. Domina Ylysia estensis, soror dominorum marchionum Raynaldi et Obiçonis, obiit in Ferraria; et sepultum corpus ad locum fratrum Minorum cum maximo honore; et tunc capitulum provinciale dicti ordinis factum est in Ferraria.

Eodem millesimo de mense julii. Honorabilis dominus dominus Canis de la Scala, dominus Verone, habuit et obtinuit dominium civitatis Trivixii et districtus.

Eodem millesimo et mense. Predictus dominus Canis de la Scala obiit in dicta civitate Trivixii [1]. Tunc constituit suos heredes dominum Albertum et dominum Mastinum et totius dominationis sue.

Eodem millesimo et mense. Dominus Cardinalis et ligatus atque dominus Bononie direxit exercitum maximum circa civitatem Faventie in obsidionem, sic et taliter, quod Alberghettinus [2], qui dominabatur dicte civitati, tradidit civitatem dicto domino ligato cum fiducia sue persone et suorum. Post hec dictus Cardinalis destinavit ad confines dictum Albergettinum ad civitatem Bononie sub obedientia dicti Cardinalis.

Eodem millesimo de mense septembris. Dominus Marcus, frater domini Galeaç Vicecomitis Mediolani, existens carceratus ad petitionem domini Acçonis Vicecomitis eius nepotis, proiecit semet extra quamdam fenestram usque terram, propter quod statim expiravit.

Eodem millesimo et mense in Ferraria valebat starius frumenti solidos XXII bononiensium grossorum, fabarum solidos XX, melice solidos XII et similiter de aliis; et duravit usque tempus novum.

c. 53v Eodem millesimo et mense decembris. Ghibellini civitatis Mutine rumorem inceperunt in dicta civitate contra Guelfos dicte civitatis, et taliter supersteterunt Ghibellini, quod multos Guelfos occiderunt, et ubique per civitatem, quod reperiebantur Guelfi, mortui erant [3].

---

6. pauperam *A* — 10. *dopo* eorum *lacuna di una parola in A B* — 10-11. pauperam *A* — 19. *nel margine di sinistra in A:* mors domine Alycye — 20. *dopo* sepultum MUR. *agg.* fuit — 24. *nel margine di sinistra in A:* Mors domini Canis — 25. et *prima di* totius *om.* MUR. — 31. obendientia *A* — 32. *nel margine di sinistra in A:* Mors domini Marci vicecomitis — 38. eodem millesimo et mense] de mense MUR. — 40. quod] quot MUR.

[1] 21 luglio. VERCI, *Stor. d. Marca Triv.*, VIII, 142, nota 1. Il CIPOLLA invece pone la morte di Can Grande ai 22 di luglio (*Comp. d. stor. polit. di Verona*, p. 237).

[2] Alberghettino de Manfredi.

[3] Le cronache modenesi non registrano questa notizia. Modena in quel tempo era sotto il governo di Guido e Manfredo Pii vicari imperiali del Bavaro. Cf. TIRABOSCHI, *Mem. Stor. Mod.*, II, 235.

MCCCXXX.

Starius frumenti valebat in Ferraria per totum annum usque novum solidos xxv et sol xxx bononiensium grossorum, et solidos xxxv. Tunc fuit extra modum tempus yemis pluviosum, venctosum, et ubique frigus et nix in maxima copia; et festum adnunciationis beate Marie Virginis, quod de more fiebat in Betheleem extra Ferrariam, propter maximam nivem factum fuit in Trinitate in episcopatu ferrarie de volu[n]ptate dominorum Marchionum cum solepnitatibus etc.

Eodem millesimo. Legatus et dominus Bononie, qui semper mala et iniqua cogitabat, tam contra vicinos proximarum civitatum, quam alios, fecit decapitari et occidi Alberghettinum, olim dominum Faventie civitatis, super plateam comunis Bononie; et similiter libentius fecisset fieri de aliis maioribus Lombardie et Romandiole, causa dominandi ubique; set in burgo inferiori Ferrarie aliqualiter fefellit cogitatio eius.

Eodem millesimo die xxvii mensis augusti. Castrum Finalis restitutum fuit dominis Raynaldo et Obiçoni marchionibus estensibus et dominis Ferrarie etc.

Eodem millesimo et mense decembris. Dominus Iohannes rex Boemie transivit Lombardiam, scilicet civitatem Bryssye, et ibi cives Bryssye eligerunt et constituerunt ipsum dominum dicte civitatis.

MCCCXXXJ.

De mense martii. Rex Iohannes antedictus ivit civitatem Parme cum suis militibus, deinde die iiii martii [1], congregato consilio civitatis, in quo fuerunt circa mmmm^{lia} cives dicte civitatis, omnes concederunt dominium dicte civitatis prefato Regi libere, et districtus. Post hec de mense aprelis predictus Rex ivit Castrum leonem [2] ad parlamentum cum domino Cardinali civitatis Bononie, scilicet domino civitatis Bononie, et insimul obsculatis, quilibet reversus est ad locum suum.

Eodem millesimo de mense augusti. Collecta xv^{m} florenorum auri posita fuit per civitatem Ferrarie, et exigenda per totum mensem septembris causa solvendi pastoribus Ecclesie etc. c. 85 r

Eodem millesimo et mense octubris. Flumen Padi crevit taliter, quod in districtu Mantue fecit multas ruptas, et totum inundavit Pollicinum Figaroli et multa alia loca usque ad arger Traversagnum; et ibi per homines, cives et forenses reparatio hutilissima facta est cum bona custodia die noctuque.

MCCCXXXIJ.

De mense januari dominus marchio Obiço estensis, et dominus Ferarie, ivit Bononiam ad parlamentum cum Ligato, in quo dominus Ligatus multa promixit domino Marchioni, et male obtinuit, sicut consuetum est pastorum Ecclesie. Tunc domini Raynaldus et Obiço, marchiones estenses, restituerunt civitatem Argente domino archiepiscopo Ravenne de mandato predicti Legati cum aliis pactis factis inter eos etc. [3].

MCCCXXXII de mense februarii. Quod dum per pastores Ecclesie, licet injuste, ne c. 84 r

---

5. de more *A:* more *B* Mur. — 8. et *dopo* legatus *om.* Mur. — 13. *nel margine di sinistra in A:* [Re]stitutio castri Finalis d. marchionibus — 21. concederunt] concesserunt *corr.* Mur. — 26. et exigenda] exigendo — 27. Eodem millesimo et mense] de mense Mur. — 37. quod dum per pastores *A:* dum pastores *B;* dum pastoribus Mur.

[1] 5 marzo. Cf. Affò, *Stor. di Parma,* IV, 277 ed App. 20.

[2] Castelleone, antico castello, or non più esistente, eretto dai Modenesi a fronteggiare Castelfranco castello dei Bolognesi.

[3] Le linee che seguono fino a *circa viij^{c} equos* trovansi nel *verso* di un'altra carta (c. 84) del codice aggiunta in seguito dallo stesso copista; ma sono fornite di un rimando, sotto forma di croce, che permette al lettore di orientarsi facilmente, ciò che non è riuscito all'inabile trascrittore del cod. *B.*

misse, nec aliqua divina offitia celebrarentur, inhibitum fuerit, prefati pastores destinaverunt quosdam venerandos viros, qui auctoritate licterarum papalium, revocata inhibitione prefata, missas celebrandi, Ferrarie clero benigne facultatem et arbitrium contulerunt, ac excommunicatos absolverunt.

Eodem millesimo de mense aprelis. Applicuit Ferrariam venerabilis dominus Guido de Baysio [1] episcopus civitatis Ferrarie cum maximo honore.

Eodem millesimo die sabati primo mensis madii natus est Acço filius illustris et magnifici domini domini Raynaldi marchionis estensis.

Eodem millesimo die xx junii, illustris et magnificus dominus dominus Obiço marchio estensis cum maxima quantitate militum et peditum ingressi sunt civitatem Brissie in subsidium domini Mastini de la Scala, qui tum obsederat dictam civitatem; post paucos vero dies suscepit dominium dicte civitatis.

Eodem millesimo [2]. Dominus Acço Vicecomes suscepit dominium civitatis Bergami, in cuius exercitu multi mortui sunt.

Eodem millesimo die xxvi septembris. Dominus marchio Raynaldus recessit de Feraria cum maxima quantitate militum et peditum, una cum domino Alberto de la Scala, et ingressi sunt ad pontem Aque longe districtus Mutine, cui civitati dominabatur dominus Manfredus de Piis; ibique affirmaverunt campum in obsidione dicte civitatis Mutine, et ut ea, que necessaria erant propter victum exercitus, secure pertransire possent et habilius, prefatus dominus Marchio et eius precepto populus Ferrarie ingressus est castrum Sancti Felicis [3] ad obsidionem dicti castri cum manganis et aliis hedifitiis: quod castrum suscepissent, nisi quod dominus Albertus de la Scala, qui in dicto exercitu personaliter erat, precibus et ad instantiam dicti domini Manfredi, voluit cum suis omnibus recedere de dicto exercitu; quare dominus Marchio tunc redivit Ferrariam, relinquens nichilominus exercitum gentium suarum circa dictum castrum. Que omnia, audiens dominus Mastinus de la Scala, commissa per fratrem suum, festinanter destinavit in subsidium prefati domini Marchionis gentes armigeras equestres et pedestres circa castrum Sancti Felicis; cuius exercitus nomine domini Marchionis erat capitaneus dominus Johannes de Campo sancti Petri, qui construi fecit bastiliam fortissimam ibidem cum aliis hedifitiis necessariis.

Eodem millesimo de mense octubris in festo sancti Francisci [4] fuit ignis maximus in Ferraria in contrata Bucecanalium.

Eodem millesimo die xxv novembris in die sancte Katerine. Existens exercitus domimini Marchionis circa castrum Sancti Felicis, dominus Manfredus de Piis convocavit undique amicos, videlicet Parmenses Rubeos, et Reginos, qui cum eis conduxerunt dominum Karolum, filium Regis Boemie, qui tunc Parme morabatur; et omnes unanimiter adcesserunt in subsidium domini Manfredi predicti ad defensionem dicti castri cum multis suis armigeris equestribus et peditibus: unde bellum maximum consecutum est inter partes taliter, quod quasi conflicti sunt gentes domini Manfredi et multi ex eis mortui sunt; tamen propter maximum et longum spatium prelii inter dictas partes, gentes domini Marchionis conflicti sunt. mortui, et capti in maxima quantitate: unde campum obtinuit dominus Manfredus, et mortui sunt ex utraque parte circa viii^c equos [5].

---

1. destinaverant *B* Mur. — 3. celebrandas Mur. — 6. *nel margine di destra in A di mano seriore:* qui composuit Rosarium super decreto, *poi di seguito d'altra mano ancora:* non est verum, set bene fuit nepos eius d. Guidonis Archidiaconi, qui Rosarium ipsum compilavit — 17. cui] cuius *A* — 18. affirmaverunt] obfirmaverunt Mur. — 19. et *om. A* — 20. et] ex *A B* Mur. - Ferrarie *A;* Ferrariensis Mur. - ingressus *A;* aggressus Mur. — 30. maximus] magnus *B* Mur. — 32. *nel margine di sinistra in A:* Conflictus Sancti Felicis — 41. equos *om.* Mur.

[1] Guido di Filippo da Baiso, cf. Tiraboschi, *Storia della Letterat. italiana,* Venezia 1795, V, parte II, p. 323.

[2] 27 settembre 1332, Giulini, *op. cit.,* V, 210.

[3] San Felice a 26 kil. N-E. da Modena.

[4] 4 ottobre.

[5] Per l'assedio e la battaglia di San Felice, cf. P. Costagiani, *Memorie storiche di San Felice sul Panaro,* Modena 1890, pp. 23-25.

Eodem millesimo de mense decembris ad sonum campane populi Ferrarie, Ferrarienses armata manu et cum navilio iverunt Co[n]sandalum [1], quia cives Argente acceperant cathenas stellate Co[n]sandoli, et comburserunt aliquam partem dicte stellate, et certa molendina.

MCCCXXXIIJ.

De mense januarii in festo conversionis sancti Pauli. Gentes domini Legati de Bononia venerunt usque Sanctum Martinum in districtu Ferrarie ad villam Fosse nove, et depredaverunt multa, et comburserunt domos et alia bona; ceteri vero ipsorum transierunt Padum derobando et comburrendo. Dominus marchio Raynaldus estensis cum populo ferrariensi, et cum navilio pergentes usque turrim Portunarie causa inveniendi inimicos, set in motu gentium Ferrarie inimici Bononienses fugerunt, audientes campanam populi; et sic fugam adripuerunt versus Bononiam.

Eodem millesimo die VI mensis februarii. Cum dominus Niccolaus marchio estensis' existeret ad Consandalum cum suis Ferrariensibus ad custodiam stellate, et fovee, que erat ad confines inter Ferrariam et Argentam, gentes domini legati de Bononia de nocte venerunt ad dictam foveam, volentes transire in loco, qui dicitur Graxalli. Tum gentes existentes ad custodiam dicte fovee, ceperunt clamare adiutorium. Dominus marchio Niccolaus, audiens clamorem gentium, adscendit equum suum cum suis armis, et currens ad locum, invenit iam aliquos inimicos transisse foveam; unde Marchio volens accedere contra eos non potuit, quia equus eius cecidit in quadam fossa. Tunc gentes Legati ceperunt eum, et ipso capto habuerunt stellatam cum aliis fortiliciis, et dominum Marchionem conduxerunt cum multis aliis Argentam, deinde Bononiam in manibus illius perfidi Legati, et fecit omnes carcerari cum magno sinistro. Illi autem Ecclesie, qui remanserant ad turrim fovee, transierunt Padum, et iverunt cum toto exercitu Ferrariam in burgo inferiori, quem tradiderunt certi prodictores eis; et habuerunt pontem sancti Georgii, et Pollicinum sancti Anthonii; et sic super glaram venerunt ad portam sancti Petri, ubi commiserunt maximum prelium, resistens eis dominus Advogarus de Trivixio [2]. Tamen aliqui inimicorum venerunt et intraverunt civitatem Ferrarie, et venerunt usque plateam communis. In fine recesserunt de civitate per dictam portam sancti Petri per vim, quia gentes dominorum Marchionum fortiter resistebant inimicis; et redeuntes in Burgo inferiori, et super Pollicinum sancti Anthonii, et ibi firmaverunt campum totius exercitus, facientes fortilicias multas, ibique steterunt per VIIII edomodas, et ultra; cotidie quolibet die impetum ad invicem facientes, et cum trabuchis et aliis hedifitiis dapnificabant civitatem, depredabantur comitatum, et splanaverunt circa civitatem. Navilium maximum habebant in Pado, cum quo multum dapnificabant civitatem usque pontem Castri tealdi; et comburserunt totum Burgum sancti Leonardi, et multa alia mala: Que omnia videntes domini Marchiones, undique requirunt amicos, scilicet Veronenses, Mediolanenses, Florentinos, Aretinos, ut eis sucurant; qui viriliter omnes succurerunt eis; etiam Mantuani miserunt gentes magnas, quibus omnibus congregatis, operaverunt viriliter vires eorum. c. 85r

Eodem millesimo, die XIIII felicissimi et notabilis mensis aprelis. Cum antedictus exercitus existeret in Burgo inferiori, et super Policinum sancti Anthonii, sperantes de die in die capere civitatem Ferrarie per vim, vel pacta, summus Largitor omnium perfectorum bonorum, et cathena que omnes alias potentias vilipendit et ligat, volens misericordiam suam impendere

1. sonum *A;* sommum *B;* sonitum Mur. — 9. pergentes *A B;* perrexerunt Mur. — 12. *in margine di mano seriore* frater Raynaldi et Obizonis — 13. ad Consandalum Mur.; Consandalum *A* — 14. confinos *A* — 17. equm *A* — 19. equs *A* — 27. ad plateam Mur. — 29. et ibi] ibi Mur. — 38-39. *nel margine di sinistra in A:* [not]a de conflictu bononiensium [et o]mnium gentium nequissimi [l]egati dominis marchionibus [es]tens. dominis Ferrarie et gentibus [eo]rum — 40. perfectorum] perfectuum *A*

[1] Consandolo frazione del comune di Argenta.

[2] Guecello Tempesti Avogario di Treviso ed ufficiale dello Scaligero alla guardia di porta san Pietro. Cf. Frizzi, *op. cit.*, III, 259.

dignis dominis dominis Marchionibus estensibus suisque omnibus, ac sequentibus eos, gratiam et perfectionem taliter largitus est rectis corde, quod omnes, qui in auxilium venerant a partibus amicorum dominorum Marchionum, unanimiter cum aliis dominorum Marchionum disposuerunt in vita et morte consequi honorem et prosperitatem dominorum Marchionum; et
c. 86 r cum civitatem intraverunt, immediate ordinatum fuit exire extra civitatem' circa vesperas. Potentissimus et virilis dominus dominus marchio Raynaldus cum omnibus suis exeuntes extra civitatem Ferrarie, et ad custodiam civitatis remanens dominus Obiço marchio estensis, dominus Raynaldus transivit foveam suam et fecit frangi palancatum suum, viriliter percussit inimicos cum gentibus suis. Tunc maximum prelium commissum est inter utrasque partes. Dominus Dux de Guramontibus exivit porta sancti Petri, et cepit comitem de Ermignac. Dracus de Costabi[li]s, capitaneus totius navilii domini Marchionis, viriliter agressus fuit alios, qui super navilio inimicorum erant, taliter, quod in fugam miserunt omnes inimicos dominorum Marchionum existentes ibi in exercitu et navilio; et sic summum bonum et beatitudo demostravit iustitiam sanctam et infallibilem contra iniustos perfidos homines moventes contra Deum et iustitiam. Et sic conflicti sunt omnes inimici dominorum Marchionum, capti, mortui et dispersi, qui erant in Burgo inferiori, et ad Pollicinum sancti Anthonii, et in Pado cum navilio. Omnia vero, que de inimicis invenerunt, divixerunt inter eos, que fuerunt incredibilis valoris. Post hec dominus Advogarus de Trivixio decoravit militem dominum Raynaldum marchionem estensem. Tunc dominus Raynaldus decoravit militem dominum Obiçonem eius fratrem marchionem, deinde dominum Bertoldum, et dominum Franciscum eius filium marchiones estenses, dominum Ducem de Guramontibus, dominum Niccolaum a Tabula. Postea cum maxima letitia redierunt in civitate; et omnes capti designati fuerunt eis, scilicet dominus comes de Armignaco cum multis baronibus, qui solverunt maximam quantitatem florenorum, Kamarlingus Legati, propter cuius captionem relaxati fuerunt dominus Niccolaus marchio estensis, Tebaldus de Costabi[li]s, dominus Jacobus de Adigheriis et alii, qui carcerati erant in carceribus domini Legati de Bononia; etiam dominus Malatesta, et dominus Galeoctus fratres de Arimino, dominus Ricardus de Manfredis de Faventia, dominus Ostaxius de Polenta de Ravenna, Franciscus de Ordelaffis, quibus omnibus fecerunt maximum honorem dicti Marchiones estenses. Theotonicis satisfieri fecerunt pagas duplas, et sic contenti fuerunt omnes, et reversi sunt ad patrias suas. Petrum Cavaçam, Leum eius fratrem, Iacobum de Gontardis, Tromfum de Costabi[li]s fecerunt detrahynari per totam civitatem Ferrarie usque Burgum inferiorem Ferrarie, et ibi suspendi ad furcas tamquam prodictores. Etiam detrahynari fecerunt usque dictum locum Maynardinum de Galafacis, et decapitari tamquam prodictorem Ferariensium. Postea iverunt apud Argente civitatem, ubi in pluribus locis fecerunt ruptas Padi causa inundandi civitatem Argente, quam possidebat predictus nequissimus Ligatus.

Eodem millesimo de mense junii die XVIII. Gentes dominorum Marchionum estensium conflixerunt gentes domini nequissimi Legati de Argenta, in quo bello mortui sunt circa CCLX homines, quos mixerunt in quadam navi sic interfectos ad locum, qui dicitur Grasali apud Argentam, et per foveam conduxerunt eam in Pado, et in dicta navi miserunt hominem vivum sine remis vel gubernatione, ut nova reportaret civitati Argente: qua navi pervencta ad Argentam, stridor et ululatus incredibilis fuit per totam civitatem.

c. 86 v Eodem millesimo de mense septembris, restituta est civitas Forlivii domino Francisco de Ordelaffis cum auxilio dominorum Marchionum estensium.

Eodem millesimo et mense, restituta fuit civitas ariminensis domino Malateste etc.

Eodem millesimo de mense octubris, restitute fuerunt civitates scilicet, Çervie et Ravenne, domino Hostaxio de Polenta et castrum Brettenori.

3-4. deposuerunt *B* MUR. — 4. et in morte *B* MUR. — 5. intraverunt] intrassent MUR. — 6. exeuntes] exivit MUR. — 7. remanens] remansit MUR. — 10. Ermignac] Armignac MUR. — 30. Cavazam, Leum eius fratrem] Cavazarleum et eius fratrem MUR. — 36. Marchionum *om.* *B* MUR.

Eodem millesimo de mense novembris. Dominus marchio Raynaldus ivit Palaçolum ad conloquium cum dominis de eius liga.

Eodem millesimo et hiis temporibus inundata est tota civitas Florentie; quapropter pontes lapidum et lignaminis fracti sunt et derupati; et subfogati sunt multi homines, mulieres, parvuli etc.

Eodem millesimo XIII novembris. Cives Bryssye maximum rumorem fecerunt cum stipendiariis civitatis; quare ex utraque parte multi sunt mortui.

Eodem millesimo et mense. Domini Marchiones estenses direxerunt maximum exercitum, populum, et navilium Ferrarie civitati Argente cum magno apparatu lignaminis causa frangendi pontem dicte civitatis: quod non valens facere dominus Raynaldus marchio incidi fecit multos salices per totam rivam Padi, et proici in Pado; et pervenientes in maxima multitudine ad dictum pontem per vim fractus est. Custodes pontis, antequam vellent reddi pontem, subfocati sunt; et sic Ferrarienses habuerunt molendina et alia, que erant in Pado. Tunc Niccolaus de Macaruffis, capitaneus gentium dominorum Marchionum, mixit exercitum ad partes inferiores Argente, et ab alio latere dirigi fecerunt quamdam bastitam, sepe impetum facientes contra homines civitatis et defensores; et similiter cum navilio decurebant cotidie per Padum, et ibi in exercitu permanserunt usque mensem januarii.

MCCCXXXIIIJ.

De mense januarii' in vigilia sancte Agnetis. Cum Niccolaus de Macaruffis, capitaneus exercitus dominorum Marchionum, existeret cum exercitu circa terram Argente, audiens de adventu gentium Legati de Bononia contra eos, timuit, et, relinquens campum fulcitum, cum omnibus suis fugam aripuerunt ad terram Consandali: quod videntes gentes Argente, et extra civitatem exeuntes omnia, que in campo invenerunt, scilicet manganos, victualia et alia rapuerunt et conduxerunt in civitate Argente. Marchio autem Raynaldus, audiens hoc, statim direxit auxilium suis gentibus, precipiensque capitaneo et aliis suis quod sine mora reverti deberent ad primum locum, significans eis, quod personaliter ad eos accederet incontinenti; et sic fecerunt et redierunt ad campum primum. Dominus marchio Obiço, qui Verone erat, audiens hec, festinanter reversus est Ferrariam, remanens in civitate; marchio Raynaldus equitavit exercitum suum per tempus pluviosum et contrarium yemis nichilominus splanari fecit et rehedificari fortilicias undique, non removens animum suum volendi civitatem predictam. Quare cives civitatis respicientes volunptatem dicti domini, et carentes victualiis, petierunt pacta a domino Marchione, quod permicteret eos nuncium dirigi ad dominum Legatum de Bononia, querentes auxilium. Quod si eis non sucureret usque ad diem octavam, quod civitatem dictam traderent dominio domini Marchionis; et de hoc dederunt suffitientes hostaticos. Quo facto, Marchio prefatus concessit eis licentiam. Tunc Argentei direxerunt nuncium domino Ligato, significantes eorum stremitates; quare Legatus festinanter mixit ad eos gentes equestres et pedites in maxima quantitate in sucursu dicte terre; de quorum adventu Marchio previxus, tamquam probus, direxit navigium suum ad passum Mergonis, quo transire debebant, cum multis balistris ad obviandum transitum illis. Interim preparari fecit maximam quantitatem balistorum, sclopetorum, spingardarum et aliorum militum et peditum per terram et per aquam in maxima quantitate, ne inimici transirent; et fecit comburri totam paludem usque vallem, ne reperirent aliqua, sub quo permanerent cohoperti. Tamen inimici venerunt usque ripam Padi, credentes sucurere terre Argente. Set gentes dominorum Mar- c. 87 r

6. Eodem millesimo] Die MUR. — 9. civitati] civitat. *A*; civitatis *B*; ad civitatem MUR. - apparatu MUR.] aratu *A* — 12. reddi] reddere MUR. — 21. et *om.* MUR. — 24. precipiensque] precipiens quod *A* - quod capitaneus et alii sui MUR. — 27. *prima di* remanens MUR. *agg.* et — 30. carentibus victualium *A* — 31. dirigi] dirigere MUR. - ad MUR. *om.* *A* — 32. usque ad] usque MUR. — 39. sclopetorum] sclop̄. *A*

chionum existentes in navilio, non permictebant eos transire, resistentes cum balistis et aliis hedifitiis. Adhuc, sicut Deus permixit, crevit fortiter Padus; quare timentes omnes, multis de causis recesserunt Bononiam. Tunc homines terre Argente tractaverunt pacem cum domino marchione Raynaldo, et petierunt ab eo, ut ire possent Bononiam cum suis arnexiis et rebus; et sic concessit eis, salvo quod si aliqui exbapniti, seu rebelles dictorum dominorum essent in terra Argente, ipse dominus Marchio volebat ipsos in sua potestate, et quod ex hoc, non intelligatur pax fracta; et sic consentierunt homines Argente. Tunc dominus Marchio cum suis militibus armatis omnibus, excepto domino solo Marchione, iverunt ante portam, per quam transire debebant omnes terre; et sic paulatim ceperunt extra exire civitatem cum suis arnexiis, inter quos veniens frater Jacobinus de sancta Katerina de Ferraria, inimicus et rebellis dominorum Marchionum, captus est; et fecerunt ipsum detraynari, et conburri, et deinde suspendi ad furcas. Post hec Marchio intravit civitatem Argente pacifice, et reduxit dictam terram in bono statu, postea redierunt Ferrariam etc.

Eodem millesimo die VIII mensis martii restituta fuit civitas Argente dominis Marchionibus.

c. 87 v Eodem millesimo et mense martii. Gentes perfidi Ligati de Bononia in maximo exercitu venerunt turrim Portunarie districtus Ferrarie, ibique hedificaverunt quamdam bastiliam in loco terre Argente; quare dominus Marchio tunc incepit quoddam tractatum cum aliquibus nobilibus civitatis Bononie tali forma, quod domini Marchiones miserunt gentes equestres et pedites super comitatum Bononie a latere Centi [1], in quo loco fecerunt maximum damnum, et occiderunt multos homines, pueros, et ceperunt maximam quantitatem bestiarum. Tunc nobiles Bononie, qui consentiebant tractatui cum domino Marchione, iverunt ad dominum Legatum clamantes altis vocibus: *Domine, date nobis auxilium, quia comitatus noster combustus est et derobatus.* Qui Legatus respondit eis: *Quid vultis me facturum, quia gens nostra quasi tota est in exercitu apud Ferrariam, exceptis istis paucis, qui sunt hic ad custodiam civitatis?* Tunc cives nobiles responderunt: *Hic non expedit gens aliqua propter custodiam. De quo timemus nos? nostri amore dirigatis istos in auxilium comitatus et episcopatus nostri;* Legatus, hoc audiens, mixit residuum gentium suarum in subsidium comitatus. Quando omnes fuerunt extra civitatem, janue civitatis clauxe fuerunt, et dominus Brandalixius de Goçadinis cum aliis scientibus dictum tractatum cum dominis Marchionibus, inceperunt clamare: *Populum, populum; et moriantur traditores.* Omnesque prescientes tractatum cum suis sequacibus, et populo toto, ad arma fuerunt, et iverunt castrum, in quo residebat Legatus in capite aliquo civitatis, clamantes altis vocibus: *Moriatur iste Legatus latro nequissimus.* Et posuerunt exercitum circa castrum, et statim direxerunt nuncium dominis Marchionibus implorantes auxilium; qui immediate in eorum subsidio miserunt maximam quantitatem militum. Deinde populum Ferrarie miserunt ad dictam bastiliam, et totam destruxerunt, et derobaverunt. Tandem in fine Legatus petivit Bononienses pactum, quod permicterent ipsum recedere extra civitatem cum suis arnexiis versus partes Florentie; et sic fecerunt, et ipse recessit XXVII mensis martii.

Eodem millesimo de mense aprelis. Dominus Obiço marchio estensis discessit Feraria cum maxima quantitate militum et peditum, et iverunt versus Cremonam in exercitu, ubi venit etiam Acço Vicecomes Mediolani, dominus Mastinus de la Scala, dominus Phylyppinus de Mantua; et omnes firmaverunt circa Cremonam exercitum die XXIIII aprelis. Et tunc fuit incredibile frigus cum nive in maxima quantitate et brina, taliter quod maior pars vinearum disperse sunt. Ibi permanserunt circa unum mensem. In capite mensis treugua facta est inter dictos dominos et Cremonenses cum tali pacto, quod si infra terminum duorum men-

---

14. *nel margine di sinistra in A:* Domini Marchiones habuerunt terram Argente — 15. millesimo et *om.* MUR. — 19. damnum MUR.; *om. A* — 20. *prima di* pueros MUR. *agg.* et — 21. Bononie] Bononienses MUR. - ad *om. A; agg.* MUR. — 26. nostri] nostro MUR. — 28. Brandilixius *B* MUR. — 36. Bononienses] a Bononiensibus MUR. — 40. dominus *ripetuto in* MUR. — 44. dictos *om. B* MUR.

[1] Cento a 36 kil. S-O. da Ferrara.

sium et dimidii non habent auxilium aliarum gentium, terram tradere volunt domino Acçoni Vicecomiti: de quo dederunt bonos hostaticos, ita quod die II mensis madii recedentes cum exercitu inde, iverunt ad terram Caxalis maioris ad hospitium. Alio mane transierunt Padum, et iverunt in districtu Regii, ubi steterunt pluribus diebus, et dapnum maximum fecerunt. Deinde recedentes iverunt districtum Mutine ad locum, qui dicitur pons Aque longe super Situlam, ibique firmaverunt exercitum suum, set transire non valentes flumen propter maximam aquam, ibant undique, comburebant domos, et destruebant bona, occidebant homines et mulieres. Deinde recedentes iverunt' iterum circa Regium, ubi maximum dapnum inferunt; et insimul deliberaverunt ire versus civitatem Parme. Interim rumor maximus crevit in exercitu, ubi erat maximum tradimentum, quoniam Rubei de Parma tractabant cum Theotonicis exercitus, tradere dictos dominos exercitus; tamen, sicut Deo placuit, domini exercitus prescierunt tradimentum; quapropter de mense junii omnes segregaverunt de partibus Regii, euntes ad hospitium castrum Campicinum, alio die ad hospitium castrum Berselli, alio die quilibet ivit et rediit ad patrias suas; set Theothonici prodictores, qui tractabant hoc, recesserunt et iverunt Parmam ad stipendia ibi cum auxilio Rubeorum. *c. 88 r*

Eodem millesimo die XV julii. Dominus Acço Vicecomes intravit civitatem Cremone et electus est dominus civitatis et districtus.

Eodem millesimo de mense octubris. Ignis maximus fuit in stationibus iuxta episcopatum, et tote combuste sunt.

Eodem millesimo et mense. Exercitus domini Mastini de la Scala erat circa castrum Colorini de districtu Parme. Rubei, qui tunc dominabantur Parmam, cum toto posse exierunt civitate, et iverunt villam Turolis[1] apud castrum Colorini[2] per duo milliaria causa succurrendi castro; set nichil profuit, quia gentes existentes in castro tradiderunt eum domino Mastino; et sic Parmenses redierunt Parmam.

Eodem millesimo de mense octubris. Filius regis Mayolice, qui vocabatur Limfant, transivit per civitatem Ferrarie, volens remeare ad propria. Domini Marchiones maximum honorem fecerunt ei in civitate Ferrarie, et per totum districtum expensis dominorum Marchionum.

Eodem millesimo de mense novembris in nocte sancti Andree, ignis maximus fuit super Pollicinum sancti Anthonii de Ferraria.

Eodem millesimo de mense decembris. Papa Johannes expiravit in civitate Avinionis[3].

Eodem millesimo et mense. A cardinalibus electus est papa Benedictus[4].

MCCCXXXV. *c. 88 v*

Die XXI januarii. Dominus Niccolaus marchio estensis duxit in uxorem dominam Beatricem filiam domini Guidonis de Gonçaga in civitate Ferrarie, ubi nobilis curia facta est.

Eodem millesimo de mense februarii. Frater Venturinus de Bergamo ordinis fratrum Predicatorum venit Ferrariam, ubi predicavit verbum Dei, cui interfuerunt multi de civitate, taliter quod aliqua pars eorum receperunt sanctissimam Crucem contra Saracenos; et iverunt cum dicto fratre omnes usque Romam confessi et penitentes, deferentes in itinere ante eos Crucem.

Eodem millesimo de mense junii. Domini marchio Raynaldus, marchio Niccolaus fratres

---

9. inferunt *A;* inferebant MUR. — 13. Campicinum *A;* Campicium *B* MUR. - Borselli *A* — 15. ad stipendia] astipend. *A* — 22. Turolis *A;* Marollis *legge* MUR. - duos *A* — 25. Limfant *A;* Hinfant MUR. — 30. *nel margine a sinistra di A:* De morte pape Johannis — 31. *nel margine di sinistra di A:* Electus est papa Benedictus — 33. *nel margine di sinistra di A:* [Dominu]s Niccolaus marchio [es]tens duxit in uxorem [domin]am Beatricem de Gonçaga — 34. est] fuit MUR. — 40. marchio] marchiones MUR. - marchio Niccolaus] et Nicolaus MUR.

[1] Torrile a 14 kil. N. da Parma.
[2] Colorno a 15 kil. N. da Parma.
[3] 4 dicembre.
[4] Benedetto XII, Giacomo Fournier, da Saverdun (Contea di Foix) eletto nel giorno 20 dicembre.

estenses, segregaverunt civitate Ferrarie cum magno exercitu equestrium et peditum, et iter arripuerunt civitatem Mutine, ubi dapnum maximum fecerunt; et propter acriorem obsedionem civitatis fortificaverunt turrim Bungni [1], que est versus Regium, et portam sancti Laçari, que vadit versus Bononiam. A latere Finalis hedificaverunt bastiliam, in qua morabantur securiter iuxta canalem; et circa civitatem per totum exercitum habundabant omnia eis necesse. Et fecerunt undique splanari circa civitatem, et sepe ad invicem preliabantur cum intrinxecis domini Manfredi domini dicte civitatis. Tunc dominus marchio Raynaldus passus est infirmitatem; quapropter ipsum duxerunt Ferrariam; relinquens cum exercitu dominum Nicolaum marchionem, et bastiliam bene fulcitam. Et ivit castrum Formiginis [2], et ibi firmavit exercitum suum, ubi steterunt satis; set habere non potuerunt civitatem, propter sinistrum et crudele tempus yemis, quod erat, oportuit eos recedere de dicto loco; et reversi sunt Ferrariam, tamen bastiliam fulcitam optime et firmiter pro eis reliquerunt.

Eodem millesimo et mense. Dominus Karolus filius regis Boemie cum militia maxima intravit civitatem Parme. Parmenses vero honorifice receperunt eum cum omnibus suis.

Eodem millesimo die xv mensis junii in festo Corporis Christi in civitate Parme congregatum est consilium maximum circa MMVIIII^{c} homines, in quo eligerunt, et constituerunt quemdam sindicum, cui concesserunt baliam plenam, quem direxerunt domino Mastino et Alberto fratribus de la Scala ad denunciandum eis dominationem civitatis Parme, in quo consilio, exceptis tribus hominibus, omnes contenti fuerunt.

c. 89r Eodem millesimo die XXI mensis junii. Dominus Albertus de la Scala cum maxima quantitate militum et peditum ac triumpho maximo ivit et intravit civitatem Parme, ubi in publico consilio Parmenses eligerunt et constituerunt dominum generalem civitatis Parme, eiusque districtus, prefatum dominum Albertum de la Scala. Post horam nonam, die jovis sequentis [3], constituerunt potestatem Parme dominum Guttifredum de Sesso de Regio.

Eodem millesimo de mense octubris. Dominus Mastinus de la Scala ivit civitatem Parme antedicte.

MCCCXXXVJ.

Die ultimo decembris. Summus Largitor omnium bonorum et creator nature humane vocavit et voluit apud se animam probi et virilis domini domini Raynaldi marchionis estensis tempore noctis. Die II mensis januarii sepultum fuit eius corpus honorifice ad locum fratrum Minorum in Feraria, cuius sepulture interfuerunt illi de Gonçaga domini Mantue, ambaxiatores dominorum de la Scala, et alii multi, qui induerunt se nigro, et cum omni alio maximo honore.

Eodem millesimo XVII mensis januarii in festo sancti Anthonii monaci. Flumen Padi crevit multum et fregit arger in multis locis. Tunc fuit tam maximum frigus, quod flumen totum conielavit, taliter quod gentes transibant Padum super glaciem etc.

Eodem millesimo de mense aprilis. Capitulum provinciale fratrum Minorum factum est in Ferraria, ad quod adcessit frater Lerinus, qui diligenter predicavit verbum Dei.

Eodem millesimo die XI, mensis madii. Dominus marchio Obiço estensis recessit de Ferraria cum honorabili militia, ivitque ad ospitium Galeriam [4] in districtu Bononie ad domum

---

3. *prima* Burgnii *in A, poi espunto* r *e posto sull' interlineo* n Bungnii *A;* Burgni *B;* Burgi MUR. — 5. necesse] necessaria MUR. — 10. *prima di* propter MUR. *agg.* nam — 14. *nel margine di sinistra in A:* [Par]menses eligerunt dominos [sindi]cos civitatis Parme dominos [ma]stinum et albertum de [la s]cala — 20. *nel margine di sinistra in A:* dominus Albertus de la Scala intravit civitatem Parme et confirmatus dominus generalis dicte civitatis — 28. *nel margine di sinistra in A:* mors magnifici domini domini Raynaldi marchionis estensis in Feraria — 32. cum omni alio] cum alio *B* MUR. — 34. Eodem millesimo] die MUR. — 38. Lerinus] Lernius *B* MUR.

[1] Vicino a Modena presso la porta di Cittanova.
[2] Formigine a 11 kil. S-O. da Modena.
[3] 22 giugno.
[4] Galliera a 30 kil. N. da Bologna.

Jacobi de Caçanemicis, qui honorifice fecit ei et suis omnes expensas. Alio die ivit ad prandium Sanctum Johannem Percexetam [1]; ad hospitium vero Nonantule. Die lune sequentis intravit Mutinam cum omnibus suis, etiam cum aliquibus Bononiensibus, cum maximo honore. Tunc dominus Manfredus de Piis venit obviam ei cum suis vexillis honorifice, qui omnes adsociaverunt dictum dominum Obiçonem usque domum, omnes una voce clamantes: *Vivat dominus noster.* Quem receperunt Mutinenses, eligerunt et constituerunt eum dominum generalem civitatis Mutine eiusque districtus. Potestatem vero constituit dominum' Niccolaum a Tabula civem Ferrariensem et militem dicti domini Marchionis. c. 89 v

Eodem millesimo die VI mensis septembris. Cum domini de la Scala, scilicet dominus Albertus et dominus Mastinus fratres et domini civitatis Padue, conarentur fieri facere sal in districtu Padue [2], Venetici prohibuerunt eis; quare maxima guerra incepta est inter eos; et in die antedicto predicti domini habuerunt castrum et terram Mestri [3] pro tradimento. Quare dicta de causa multi ex stipendiariis comunis Venetiarum existentes in dicto castro mortui fuerunt.

Eodem millesimo et mense septembris, die V veneris. Natus est Raynaldus filius marchionis Nicolay.

Eodem millesimo de mense octubris. Dominus Petrus Rubeus de Parma, capitaneus totius exercitus comunis Venetorum, existens circa civitatem Trivixii in obsedione, scilicet in burgo civitatis, dominus Ghibertus de Foyano existens in civitate antedicta capitaneus guerre pro dominis de la Scala, ordinatum est ex utraque parte quoddam parlamentum in dicto burgo Trivixii, ubi existentes ambo ad parlamentum, dominus Ghibertus voluit capi dominum Petrum, tamen non potuit, set inter eos maximum prelium fuit in quo ex utraque parte mortui sunt multi et capti; tamdem in fine gentes domini Mastini obtinuerunt.

MCCCXXXVII.

De mense januarii. Cum maxima guerra esset inter comune Florentie et Venetiarum ex una parte, et dominum Albertum et dominum Mastinum de la Scala ex altera, dominus marchio Obiço estensis, benignus et pacificus dominus et amicus utriusque partis, convocavit multos ambaxiatores Lombardie, qui omnes adcesserunt Ferrariam, et insimul intraverunt quamdam navim magnam cum solario cohopertam multis pannis laneis, et in dicta navi erat quoddam solarium cum camino, in quo commedebant milites; iuxta dictum solarium erat quedam camera ornata multis ornamentis a lecto, et lecto pulcerimo et camino, in qua camera commedebant dominus marchio Obiço, Iohannes de Pepulis, dominus Manfredus de Piis de Mutina, Ianquilicus de Parma, et alii qui habitare poterant dictam cameram. Iuxta cameram erat quidem stallus pro valixiis et aliis necessariis, cum quadam robalta, in qua mitebant ligna et alia victualia. Et breviter in dicta navi erant omnia stabilita per ordinem, que numquam vixa fuit similis: que omnia fecit fieri ser Dinus camerarius dominorum Marchionum estensium. Dominus Guido de Gonçaga dominus Mantue erat dictis de causis cum dicto domino Marchione, qui omnes fuerunt ad parlamentum cum domino Duce, et aliis nobilibus Venetiarum, in quo parlamento dominus Marchio non potuit aliquam tractàre concordiam; ymmo volebant, dominum Marchionem obtinere partem Veneticorum, et esse cum eis' contra dominos de la Scala; qui Marchio respondit: *Ego propter servitia recepta ab eis aliquo modo non facerem, set amicus utriusque partis ero.* Venetici iterato dicentes: *nos* c. 90 r

15. millesimo et *om.* MUR. - *nel margine di sinistra in A:* [Nat]us est d. Raynaldus [filius] march. Nicolay esten. — 18. Venetorum] Venet *A* — 21. capi] capere MUR. — 29. quadam navi magna *A* - cohoperta *A*

[1] San Giovanni in Persiceto a 20 kil. N-N-O. da Bologna.

[2] La questione verteva sul diritto di avere una salina sulla riva dell'Adriatico, presso Chioggia. Cf. CIPOLLA, *Compendio d. stor. polit. di Verona,* p. 253.

[3] Mestre a 10 kil. N-O. da Venezia.

volumus, quod sitis de parte nostra, vel alterius partis precixe, quia qui non est nobiscum, contra nos est, quasi improperantes ei multa servitia illata dominis estensibus in elapso, et maxime contra dominum Salingueram: tunc Marchio consensit. Venetici maximum honorem inferunt omnibus, qui iverant in sotietatem domini Marchionis. Deinde recesserunt omnes Venetici, redeuntes ad patrias suas.

Eodem millesimo de mense aprelis. Dominus marchio Obiço recessit de Ferraria, et ivit Cremonam cum màxima sotietate ad parlamentum cum magnifico domino domino Acçone Vicecomite domino Mediolani, et ad locum fratrum Minorum congregàti, scilicet dominus Acço Vicecomes, dominus Obiço marchio estensis, dominus Mastinus de la Scala, dominus Guido de Gonçaga, et alii de partibus Lombardie; in dicto parlamento dominus Mastinus imploravit auxilium domino Acçoni Vicecomiti propter gueram, quam habebat cum comuni Venetiarum et comuni Florentie. Respondit ei dominus Acço, quod sicut non presciverat de principio sue guerre, non curabat scire medium et finem, improperans ei, etiam dicens: *Domine Mastine, vos iam presumpsistis tantum esse in dominatione, quod de aliquo huiusmodi non curabatis; et quando vobis trasmictebam licteras, vilipendebatis eas, proicientes super lectum vestrum; et non dignabatis aperire, neque videre, vel responsum mihi facere, nisi in capite* IIII^{or} *dierum; et ultra hoc fecistis fieri coronam auream, sperans esse constitutum Regem Lombardorum. Ad ista pro me respondeo, quod ego talem nolo regem: si alii Domini volunt, ingnoro; unde potestis recedere ad vestrum beneplacitum: set in me nichil speretis.* Tunc ipse dominus Mastinus una cum domino marchione Obiçone et cum domino Guidone de Gonçaga et aliis recesserunt de civitate Cremone, redientes ad patrias suas; et hoc fuit de mense màdii etc.

Eodem millesimo de mense junii. Marchio Niccolaus estensis recessit de Ferraria cum maxima quantitate militum et peditum, cum trabaccis, pavillionibus et aliis arnexiis, et ivit Mantuam, ubi invenit dominum Luchinum Vicecomitem Mediolani, qui ibi erat tamquam capitaneus guerre. Deinde omnes insimul cum illis de Gonçaga equitaverunt ad hospitium ad terram Bonifixeri; alio die ad hospitium ad Insulam de la Scala[1], et ibi residerunt per aliquos dies; deinde iverunt ad hospitium ad terram Vigaxii[2], et ibi steterunt paucis diebus, quia dominus Mastinus de la Scala cum toto posse exivit extra Veronam contra eos causa bellandi cum eis; et fuerunt gentes domini Luchini tam parvi cordis, quod dominus Luchinus, dominus Guido de Goncaga contra volunptatem domini Marchionis, audientes de adventu domini Mastini, separaverunt se de dicto campo de nocte, et citius quam potuerunt, fugierunt ad Castellarium[3], timentes habere gentes domini Mastini apud eos. Deinde iverunt Mantuam, ubi per paucos die steterunt; postea quilibet remeavit ad propria. Post hec adcessit dominus
c. 90 v Petrus Rubeus generalis capitaneus gentium Florentinorum et Venetorum cum toto' exercitu, et iverunt super teritorium veronense et vicentinum, ubi dapnum maximum fecerunt, et occiderunt multos homines, mulieres, et derobaverunt domos etc.

Eodem millesimo die VIIII mensis julii. Dominus Brandalixius de Goçadinis de Bononia, qui apud dominum Tadeum de Pepulis erat major aliis, tamen ad statum dicte civitatis non bene se concordabant ad invicem, ymmo sepe tractabat cum suis vicinis multa, que ad presens taceo pro meliori; tamen surrexit ad arma cum parte sua, que maxima erat, et super plateam comunis Bononie currentes, et clamantes alta voce: *Vivat populus, et moriantur traditores.* Bentivolli, et Blanchi, amici dominorum de Pepulis, currentes ad arma, equestres

1. de *om. A* — 2. improperantes MUR.; improperans *A* — 4. inferunt] fecerunt MUR. — 5. Venetici] Venet *A;* Venetias MUR. — 11. a domino Aczone Vicecomite MUR. — 11-12. Venetiarum *A;* Venetorum MUR. — 12. *A prima di* Respondit *ha* qui — 13. *prima di* etiam *agg.* MUR. et — 21. redientes] redeuntes MUR. — 27. Bonifixeri *scritto posteriormente in A dallo stesso copista su lacuna;* Bonifixi MUR. - aliquos] aliquot MUR. — 35. Venetorum] Venet. *A* — 36. Veronensem *A* — 48. Brandilixius *B* MUR.

[1] Isola della Scala a 22 kil. S. da Verona.
[2] Vigasio ad 8 kil. N-O. dall'Isola della Scala.
[3] Castellaro, già dei Bonaccolsi, poi dei Gonzaga a 17 kil. a maestro da Mantova.

cum suis àmicis adcesserunt plateam, bellum commictentes cum Brandalixio et suis viriliter. Interim dominus Tadeus et Çerra de Pepulis frates, videntes dominum Brandelixium quasi victorem, ficte adcesserunt plateam coram domino Brandàlixio, dicentes: *O domine Brandalixi, frater carissime, quid est hoc? quid vultis? vos estis dominus: ergo quid queritis? precipite si qua vultis, et fiet.* Tunc Jacobus et Johànnes filii domini Tadey de Pepulis armata manu cum multis amicis adcesserunt plateam, volentes preliari cum domino Brandalixio. Dominus Tadeus, videns hoc, dixit domino Brandalixio: *Domine, nolite timere;* et vadens contra filios suos dixit eis: *O filii carissimi, recedatis domum statim, et deponatis arma, quia nos dirigemus tale negotium;* et sic fecerunt. Dominus Tadeus et Çerra sotiaverunt dominum Brandalixium usque domum proferentes ei omnia, que poterant; et sic fecerunt ei deponi arma. Interim illi de Lolliano, qui partem fovebant dominorum de Pepulis cum suis amicis accedentes Bononiam una cum Blanchis et Bentivois et amicis eorum, cum igne currentes ad domum domini Brandalixii, ignem miserunt, et omnia derobaverunt, et dispoxuerunt ad predam: que omnia videns dominus Brandalixius, fortiter timuit et fugam adripuit extra civitatem; et numquam redivit, et sic Bononienses requieverunt pacifice; tamen dominus Tadeus dominabatur civitati[1] etc.

Eodem millesimo xxv julii. Dominus marchio Obiço estensis recessit de Ferraria cum honorabili sotietate, et ivit ad parlamentum cum domino Acçone Vicecomite ad castrum Pontis vigi.

Eodem millesimo die III mensis augusti. Dominus Petrus Rubeus de Parma, capitaneus guerre totius exercitus Florentinorum et Venetorum, intravit Paduam cum suis pro tradimento, quia dominus Marsilius et dominus Ubertinus de Cararia prius tradiderant civitatem dominis de la Scala de Verona; postea dispoxuerunt eos, et tradiderunt dictam civitatem Padue domino Petro antedicto; et captus fuit dominus Albertus de la Scala cum suis militibus et famulis et miserunt omnes in càrceribus Venetorum, ubi steterunt maximum tempus etc.

Eodem millesimo die XI mensis augusti. Dominus Petrus Rubeus antedictus cum toto exercitu et maxima quantitate Paduanorum, iverunt castrum Montis silicis in districtu Padue in obsidione, quod tenebant domini de la Scala. Sepe preliabantur ad invicem; quadam autem die vulneratus fuit in pede cum lancea dictus dominus Petrus Rubeus, quapropter admixit spiritum, et fuit sepultus in Padua ad locum fratrum Minorum. Etiam eodem mense obiit in Padua dominus Marsilius Rubeus frater dicti domini Petri, et sepultus est ad dictum locum etc. c. 91 r

Eodem millesimo die XXVIII mensis augusti. Dominus Tadeus de Peppolis constitutus est dominus civitatis Bononie.

Eodem millesimo die X mensis octubris. Dominus Acço Vicecomes habuit civitatem Bryssie, quam obtinebant domini de la Scala, et expulserunt extra civitatem dominum Bonectum capitaneum guerre ibi pro dominis antedictis cum omnibus suis; et similiter habuit dominus Acço omnia alia et fortilitia de districtu Bryssie, excepto castro, quod est supra dictam civitatem.

Eodem millesimo XI mensis novembris in festo sancti Martini. Dominus marchio Obiço estensis decoravit militia[2] dominum Partem de Ghixileriis de Bononia in Ferraria, ubi maxima curia facta est.

Eodem millesimo et mense. Restitutum fuit castrum Bryssie domino Acçoni Vicecomiti, quod possidebant domini de la Scala.

---

1. committantes MUR. — 5. qua vultis] quid vultis MUR. — 16. civitati MUR.; civit. *A* — 21. Venetorum] Venet. *A* — 25. famul *A;* famil *B;* familiaribus MUR. — 33. *nel margine sinistro di A* D. Tadeus de Pepolis constitutus est dominus Bononie — 38. supra] super MUR. — 39. eodem millesimo *om.* MUR. — 40. militia] milit. *A;* milites *B* MUR. - ubi *manca in B* MUR. — 42. millesimo et *om.* MUR. — 43. possidebat *A*

[1] Vedasi l'atto della elezione di Taddeo dei Pepoli a Signore di Bologna (29 agosto 1337) in NICOLÒ RODOLICO, *Dal Comune alla Signoria,* Bologna, 1898, p. 216, doc. 5.

[2] *Militia decor.* è frase comune al nostro scrittore.

MCCCXXXVIIIJ.

De mense januarii. Dominus Jacobus princeps de la Morea conduxit de Feraria usque locum sue residentie nobilissimam dominam dominam Beatricem filiam illustris et magnifici domini domini Raynaldi marchionis estensis in uxorem: propter quod maximum gaudium factum est in civitate Ferarie, et per totum districtum Ferarie domini Marchiones fecerunt sibi et suis fieri expensas.

Eodem millesimo die XII mensis februarii prefata domina nobilis domina Beatrix obiit.

c. 91 r Eodem millesimo et mense. Maximum prelium fuit in districtu Mediolani inter dominum Loderixium Vicecomitem Mediolani, et dominum Luchinum Vicecomitem Mediolani, in loco qui dicitur Parabiagus[1] Dominus Loderigius habebat maximam copiam Theotonicorum; tunc vocabatur magna sotietas[2]. Dominus Luchinus erat ibi existens pro domino Acçone Vicecomite domino civitatis Mediolani, in quo prelio multi ex utraque parte mortui sunt et capti; tamen captus fuit dominus Luchinus, et alii nobiles, ita quod pars eius conflicta erat. Interim adcessit ibi Brandelixius de Marano cum gentibus domini marchionis Obiçonis estensis, primi consanguinei domini Acçonis Vicecomitis, viriliter percutiens inimicos domini Luchini, taliter quod omnes fugam adripuerunt; et sic campus domini Luchini recuperatus est, et relaxati sunt capti omnes, et redierunt Mediolanum cum summa letiçia et victoria, conducentes Mediolanum dominum Loderixium captum et multos alios et in carceribus dicti domini Acçonis Vicecomitis carcerati sunt.

Eodem millesimo. Campanile sancti Stephani de Ferraria cecidit.

Eodem millesimo die IIII mensis julii dominus Bertoldus marchio estensis duxit in uxorem dominam Katellinam filiam domini Riçardi de Camino in Feraria: quapropter magna curia facta est.

Eodem millesimo de mense augusti. Illustris et magnificus dominus dominus Acço Vicecomes dominus Mediolani etc. clauxit in extremis, et cum maximo honore sepultus fuit[3]; de cuius morte maior pars Lombardorum contristati sunt. Post hec de volunptate omnium Mediolanensium constitutus est dominus dicte civitatis etc. dominus Iohannes Vicecomes Mediolani archiepiscopus dicte civitatis Mediolani; tamen noluit admicti honorem archiepiscopatus, set in eius loco ipsemet constituit dominum generalem dicte civitatis et districtus dominum Luchinum Vicecomitem eius fratrem, de quo in processu temporis non bene fuit contentus.

Eodem millesimo de mense septembris, octubris et novembris. Flumen Padi crevit ubique, set non rupit arger in aliquo loco, nisi inter Hostiliam et Melaram, et ibi ruptam fecit maximam: quapropter totum comitatum Figaroli et Rodigii inundavit.

Eodem millesimo et in hiis temporibus maximum miraculum aparuit in Lombardia, quia multe locuste venerunt et adparuerunt, que devorabant blados et campanias, et magne erant sicut vespertiliones.

c. 92 r

MCCCXL.

Die VII mense februarii. Maxima curia facta est in civitate Mantue per dominos de Gonçaga, qui decoraverunt decem militia etc.

Eodem millesimo de mense junii et julii. Maxima pestis mortalitas fuit in civitate Flo-

---

7. *nel margine di sinistra di A:* De morte domine Beatricis fil. march. Raynaldi - die XII] die XI *B* MUR. — 10. *nel margine di sinistra di A:* Parabianus — 18. multos alios] multi alii MUR. - *l'abbreviazione di* et *dopo* alios *aggiunta sull' interlinea da mano seriore* — 21. *nel margine di sinistra in A:* Dominus Bertoldus estensis duxit in uxorem d. Caterinam de Camino — 24. *nel margine di sinistra in A:* Mors domini Acçonis Vicecomitis — 28. admicti] amittere MUR. — 34. Eodem millesimo et in *om.* MUR. — 40. mortalitas] mortalit. *A;* mortalitatis MUR.

[1] Parabiago sulla riva destra dell'Olona a 17 kil. S-E. da Gallarate.

[2] Compagnia di San Giorgio.

[3] 16 agosto. Fu sepolto nella chiesa di san Gottardo. GIULINI, *op. cit.*, V, 271.

rentie et districtu, qua mortui sunt circa XVI^{m} homines et mulieres; et similis casus accidit in Romandiola.

Eodem millesimo de mense julii. Capitulum provinciale fratrum Minorum factum est in Ferraria.

Eodem millesimo de mense septembris in festo sancte Crucis [1]. Capitulum provinciale fratrum Predicatorum factum est in Ferraria, in quo fuerunt circa CC fratres; et tunc erat maximum carum omnium bladorum ubique.

MCCCXLJ.

Die III mensis madii. Magnifica et benivola domina domina Jacoba uxor illustris et magnifici domini domini Obiçonis marchionis estensis etc. clauxit in extremis in civitate Ferrarie; et sepultum est corpus eius ad locum fratrum Minorum de Ferraria honorifice.

Eodem millesimo die lune XXI mensis madii in primo sompno dominus Bonectus [2] de Verona, qui tunc pro domino Mastino potestas erat Parme, equitavit ad quemdam pontem dicte civitatis, ubi invenit Johannem de Corigia, qui erat ibi per dictum dominum Mastinum, pro quodam rumore facto in illis diebus, qui postea rediens per stratam sancti Iacobi cum maxima quantitate militum et peditum, occiderunt multos ex gentibus populi circa XXX sub portico sancti Gervaxii [3]. Tunc dominus Guido [4] cum filiis suis hedificari fecerunt rostas, et acceperunt portam sancti Micaelis, et ibi adcesserunt omnes civitatis, qui potuerunt clamantes: *Populum populum;* et ibidem etiam adcesserunt omnes stipendiarii equestres et pedites domini Mastini, et preliati sunt cum illis viriliter et bis dictus dominus Guido' cum filiis suis et aliis amicis infugavit eos; quapropter fugam omnes gentes domini Mastini arripuerunt extra civitatem per portam Novam; et sic civitas remanxit ad populum. Deinde ivit dominus Acço de Corigia ad castrum Guardaxonis cum maxima quantitate peditum, et dominus Phylypinus de Gonçaga cum maxima quantitate militum et peditum in subsidium civitatis, et de novo eligerunt capitaneum et potestatem ad custodiam dicte civitatis. c. 92 v

Eodem millesimo de mense junii. Domini de la Scala cum toto posse iverunt in exercitu circa civitatem Mantue, ibidem facientes dapnum maximum, et comburserunt domos et blados; occiderunt homines et mulieres; deinde redierunt Veronam conducentes cum eis multos captos, et maximam quantitatem bestiarum.

Eodem millesimo et mense inceptum fuit fundamentum.... fratrum Minorum de Ferraria.

Eodem millesimo et mense in die sancti Johannis Baptiste. Obiit in Ferraria dominus Dux de Guramontibus, et sepultus est ad locum fratrum Heremitarum Ferrarie in arca fratrum suorum.

Eodem millesimo et in his diebus completa fuit truyna [5] episcopatus sancti Georgii de Ferraria, et laborerium ystorie sancti Petri, et pilastrum Virginis Marie in dicto episcopatu, ob cuius reverentiam multa miracula demonstravit.

Eodem millesimo de mense julii in festo sancte Margarite virginis [6]. Equs barberescus domini Niccolay marchionis venit Ferrariam de partibus Tuscie, et Romandiole cum multis paliis.

---

9. *nel margine di sinistra di A:* mors magnifice d. Iacobe de Pepulis uxoris marchionis Obiçonis — 14. per dictum etc.] pro dicto etc. MUR. — 16. porticu MUR. — 18. civitatis] civit. *A;* civitatem MUR. — 19. et ibidem etiam *A;* et ibidem et *B;* et ibidem MUR. — 20. et *prima di* preliati *agg.* MUR. — 26. toto posse *A;* toto suo posse *B* MUR. — 30. Eodem millesimo.... Ferraria *om. B* MUR. - *dopo* fundamentum *lacuna* — 32. Guramontibus MUR. - est *agg.* MUR. — 34. Eodem millesimo et in *om.* MUR.

[1] 14 settembre.

[2] Bonetto da Malvicina veronese. VERCI, *Stor. d. Marca Triv. e Veron.*, XI, 92.

[3] Chiesa di San Gervaso.

[4] Guido da Correggio.

[5] Si veda la discussione di questa parola in BERTONI, *L'iscrizione ferrarese del 1135 in Studi medievali*, II, fasc. 4°. *Truyna* pare significhi null'altro che l'abside della chiesa.

[6] 20 luglio.

Eodem millesimo II octubris. Maximum bellum fuit inter Florentinos et Pixanos in campo apud Luccam, et multi ex utraque parte mortui sunt; tamen Pisani obtinuerunt, et sic conflicti fuerunt Florentini.

MCCCXLIJ.

c. 93 r De mense februarii.' Dominus rex Robertus Apulie obiit in civitate Neapoli, et reliquit dominium et etiam constituit eius heredem Andriaxium eius nepotem, et tradidit ei in uxorem filiam ducis eius filii; et sororem predicte domine tradidit in uxorem domino principi Tarantri.

Eodem millesimo die VIIII mensis martii. Honorabilis dominus dominus Mastinus de la Scala, et dominus Tadeus de Pepulis adcesserunt Ferrarie ad parlamentum cum domino marchione Obiçone, et etiam ambaxiatores Florentini; in quo parlamento firmata est parentela inter dominum Mastinum, et dominum Tadeum antedictos, scilicet de filia domini Johannis filii domini Tadey in dominum Canem Franciscum filium dicti domini Mastini, et de filia[1] domini Mastini in filium Jacobi[2] filii dicti domini Tadey; et ibi magna curia fuit. Deinde dominus Tadeus redivit Bononiam et dominus Mastinus redivit Veronam, quem adsociavit dominus Marchio, primo die Rodigium, alio die Lendenariam in prandio et ad hospitium ad terram Abatie[3]. Qui dominus Mastinus hospitatus est in monasterio, et dominus Marchio in domo potestatis, alio die Castrum baldum[4]. Tunc dominus Mastinus recessit Veronam; dominus Marchio reversus est Lendenarie.

Eodem millesimo, die jovis XXV aprilis. Obiit papa Benedictus in civitate Avinionis.

Eodem millesimo die VII mensis madii, constitutus est papa Clemens sextus[5], qui tunc erat cardinalis in Avinioni.

Eodem millesimo, die XVIIII mensis madii. Honorabilis dominus dominus Malatesta, dominus Arimini etc., capitaneus generalis gentium Florentinorum, contra Pixanos existens ante civitatem Lucche, cum exercitu Florentinorum, Peruxinorum, Senarum, Romandiole, dominorum Bononie, domini Marchionis estensis, domini Mastini, qui omnes ad invicem conligati erant in quodam loco inter Montem sancti Quirici, et pontem sancti Petri super flumen, quod vocatur Serchio, causa sucurendi civitatem Luche pro Florentinis, quia obsessa erat a Pixanis cum auxilio gentium domini Luchini Vicecomitis, dominorum de Gonçaga, domini Ubertini de Cararia domini Padue. Tamen gentes Florentinorum non valentes fulciri civitatem Lucche propter dictum flumen Sercli, quod erat in culmine, et propter bastilias et fortilitias, quas constituerunt circa civitatem dicti Pixani, ita quod per longi temporis spatium exercitus Florentinorum famesceret, recesserunt de dicto loco, et iverunt in obsidionem circa castrum Cirugii[6], quod possidebant Pixani; nichilque proficientes ibi, recesserunt inde et transierunt Arnum, et iverunt in obsidione ad castrum Martis[7] Pixanorum, nichilque profitientes ibi recesserunt, et redierunt omnes versus Florentiam.

1. Eodem millesimo II] die II MUR. — 6. dominium] dominum MUR. — 8. *nel margine di sinistra di A:* De parlamento in Ferraria marchionis Obizzonis d. Mastini, d. Tadei de Pepulis ambaxiat. florent. et ibi parentela facta est inter d. Mastinum et d. Tadeum — 9. Ferrariam MUR. — 13. dicti *om.* MUR. — 17. domo] domum *A* — 18. Lendenariam *B* MUR. — 19. *nel margine di sinistra di A:* De morte papa Benedicti — 20. *nel margine di sinistra in A* Constitutus est papa Clemens sextus — 23. etc.] et MUR. — 25. qui *agg.* MUR. — 29. fulcire MUR. — 32. famesceret] famescens *A* — 33. Cirugii *scritto posteriormente in A dallo stesso copista su lacuna*

[1] Beatrice. VERCI, *Stor. d. Marca Triv.*, XI, 121.

[2] Andrea figlio di Giovanni Pepoli. Il *Chronicon Estense* erroneamente afferma che lo sposo era figlio di Giacomo. Si osservi ancora che questi matrimoni furono combinati, ma non eseguiti. Cf. VERCI, *Stor. d. Marca Triv.*, XI, p. 121 e doc. 1471.

[3] Badia Polesine a 27 kil. O. da Rovigo.

[4] Castelbaldo nel Veneto a 13 kil. da Montagnana.

[5] Pietro Roger di Maumont (Limoges).

[6] Rocca del Cerruglio in Val di Nievole ora Montecarlo.

[7] Marti castello nel comune di Palaia prov. di Pisa.

Eodem millesimo, die lune tertio junii. Dominus Franciscus filius domini Bertoldi marchionis duxit in uxorem in Ferraria dominam....[1]. c. 93 v

Eodem millesimo, die XVIII junii. Franciscus de Ferraria, familiaris domini Hostaxii domini Ravenne, conduxit de Ferraria usque Ravennam octo banderias peditum ad stipendium domini Hostaxii; et ibi erat quidam milex de Ancona, qui vocabatur dominus Symon[2]; et accepit dictos stipendiarios in navibus suis, conducxitque eos per mare usque Anconam, causa accipiendi civitatem predictam; set nichil profuit, quia capitaneus dicte civitatis iam presciverat adventum eius, quare providit se, et cum dicto domino Symone viriliter preliati sunt ad invicem. Tandem dominus Symon non valuit substinere, quare ipse cum omnibus suis mortui et interfecti sunt, et ceteri fugientes capti fuerunt et mortui fuerunt etc.

Eodem millesimo, die VII julii. Dominus Mastinus de la Scala, dominus Tadeus de Pepulis et ambaxiatores comunis Florentie venerunt Ferrariam ad parlamentum cum domino Obiçone marchione etc., quibus fieri fecit honorem maximum.

Eodem millesimo de mense julii. Dominus Malatesta de Arimino[3] recedens de Florentia, venit Ferrariam ad parlamentum cum domino Obiçone marchione.

Eodem millesimo de mense septembris[4]. Dux Athenarum[5] constitutus est dominus generalis civitatis Florentie, Pistorii et Aretii, ex volunptate comunis Florentie propter eorum divisiones.

Eodem millesimo, X mensis septembris. Johannes filius domini Tadei de Pepulis venit Ferrariam ad parlamentum cum domino Obiçone marchione, occasione adventus magne sotietatis que veniebat in partibus Romandiole, scilicet Forlivii, ad i[n]stanciam Francisci de Ordilaffis domini dicte civitatis et Cesene, desiderans inferre dapnum dominis de Bononia ad instantiam domini Luchini Vicecomitis et dominorum Mantue, domini Ubertini de Cararia et comunis Pixarum. Deinde' die mercurii XI dicti mensis dominus Johannes recessit de Ferraria, et ivit Veronam ad parlamentum cum domino Mastino dictis de causis. MUR., 406

Eodem millesimo de mense octubris[6]. Predicta societas Theotonicorum, quorum capitaneus erat dux Guernerius[7] et dominus Stol[8] venerunt in partes Romandiole in districtu Arimini, ubi maximum dapnum fecerunt et occiderunt multos homines et mulieres etc.

Eodem millesimo, die VIIII mensis octubris. Johannes filius domini Tadei de Pepulis cum toto posse recessit de Bononia cum trabacis, balistis et aliis neccessariis in exercitu, et iverunt ad hospitium Castrum sancti Petri[9] in comitatu Bononie; alio die iverunt ad hospitium Faventie, ubi steterunt plures dies, et in illis diebus fieri fecerunt quamdam fortiliciam super flumen Amoni[10] tamquam bastiliam, in qua morabatur dominus Ghibertus de Folliano[11] capi- c. 94 r

---

2. *dopo* dominam *A B* MUR. *lacuna* — 6. mari *A* - *dopo* usque *in A* rac *cancellato con un rigo* — 8. previdit *A* — 10. fuerunt etc. *om.* MUR. — 15. *dopo* marchione *B* MUR. *agg.* estense — 17. et *agg.* MUR. — 18. Eodem millesimo] die MUR. — 24. dictis de causis] dictis de c[a]? *A;* dictis de Cararia *B;* et dictis de Cararia MUR. — 28. octubris] septembris octobris *B;* septembris et octobris MUR.; *anche in A prima v'era* septembris *poi cancellato con un rigo* — 29. trabucis MUR. — 32. Amoni *scritto posteriormente in A dallo stesso copista su lacuna*

[1] Caterina di Luchino Visconti. Cf. LITTA, *Famiglie italiane, Famiglia d'Este.*

[2] Simone di Corrado a capo di una masnada di 300 cavalli unitamente ai nobili fuorusciti Anconitani, che lo avevano assoldato, tentò di prendere la città di Ancona nel 1343. Cf. A. PERUZZI, *Storia di Ancona,* Bologna, 1847, II, 70.

[3] Malatesta l'Antico, detto anche il Guastafamiglia, figlio di Pandolfo Malatesta, signore di Rimini. Capitano generale dei Fiorentini, il 25 marzo 1342 partì da Firenze con un esercito numeroso per soccorrere Lucca assediata dai Pisani, ma non riuscì all'impresa e ritornò a Firenze nel giugno. Laonde, di poco animo e di meno capacità, gli fu tolto il comando per darlo invece a Gualtieri di Brienne, duca di Atene. Morì il 27 agosto 1364. Per maggiori notizie su questo illustre personaggio, cf. TONINI, *Rimini nella Signoria de' Malatesti,* IV, pp. 314-316, Rimini, 1880.

[4] 8 settembre.

[5] Gualtiero VI di Brienne. Cf. C. PAOLI, *Della signoria del Duca d'Atene,* in *Giorn. stor. degli Arch. tosc.,* VI, 81 e *Nuovi documenti intorno a Gualtiero VI di Brienne duca d'Atene e signore di Firenze* in *Arch. Stor. Ital.,* serie 3[a], vol. XVI, p. 22.

[6] 7 ottobre. Cf. *Chron. Caesen., RR. II. SS.,* XIV.

[7] Guarnieri duca di Urslingen.

[8] O piuttosto, dovrà correggersi, come pare, Thor [de Panico]?

[9] Castel San Pietro a 11 kil. N-O. da Imola.

[10] Lamone.

[11] Giberto di Niccolò Fogliani vicario imperiale in Reggio per Lodovico il Bavaro nel 1329 e per Giovanni

taneus totius exercitus dicti domini Johannis, cum maxima quantitate militum et peditum, ad custodiam dicte fortilitie, scilicet gentes domini Obiçonis marchionis et domini Mastini, dapnum inestimabile inferentes super districtum Forlivii et Cesene. Et tunc Ugoloctus de Parma[1] erat capitaneus gentis domini Marchionis.

Eodem millesimo et mense. Dux Athenarum dominus civitatis Florentie, qui conligatus erat cum domino Obiçone marchione, domino Mastino et dominis Bononie, destinavit in subsidium Bononiensium ad dictum exercitum VI^c milites pro liga dicta.

Eodem millesimo, die XXV mensis octubris. Johannes filius domini Tadey de Bononia recessit de Saçara[2], et transivit predictum flumen Amoni, pergens civitatem Forlivii, optans invenire antedictam sotietatem: que gentes sotietatis sentientes hoc, timuerunt; et recedentes de loco, ubi erant in districtu domini Malateste de Arimino, iverunt ad hospitium in burgis civitatis Cesene pro maiori securitate: quod audiens dominus Johannes cum toto exercitu reversi sunt ad dictam Bastiliam, quia dominus Mastinus volebat V^c milites de suis, quia terminus treugue quam habebat cum Mantuanis, exspirabat die IIII novembris.

Eodem millesimo, XII mensis novembris. Dicti V^c milites domini Mastini de la Scala redierunt versus partes Bononie ad preceptum domini Johannis de Pepulis ubique.

Eodem millesimo et mense novembris. Dominus Thor de Panico[3] volens intrare sotietatem magnam et perfidam antedictam, credens posse redire libere domum suam in civitate Bononie, non potuit transire, ymmo, existens in quodam castro Aretinorum dicto Laterina[4], fuit obsessus a gentibus domini ducis Athenarum domini civitatis Florentie, et ibi existentes per plures dies, ceperunt multos sotios dicti domini Thor per districtum Aretii, qui volebant ire Biblenam et deinde Cesenam in dicta maxima sotietate, in qua erat dominus Raynaldus de Assandris de Mantua capitaneus generalis Bononiensium, existens cum dicto domino Thor
c. 94 v. per dominum Luchinum[1] Vicecomitem dominum Mediolani: tamen capti fuerunt Galeoctus de Panico frater dicti domini Thor, Malerba Theotonicus[5], Bertus de Baçelleriis de Bononia[6], qui transibant Florentiam in habitu fratrum, euntes ad dictam sotietatem.

Eodem millesimo, XVI mensis novembris. Dominus Geroçius de Bardis[7], magnus et hono-

---

5. millesimo et *om.* MUR. — 6. Bononie] Bononiensibus MUR. — 9. Amoni *scritto dopo in A dallo stesso copista su lacuna* — 10 gentes *A;* gens *B* MUR. — 13. Bastiliam] Bastitam MUR. — 15. Eodem millesimo] die MUR. — 17. Eodem millesimo et] de dicto MUR. — 19. in *prima di* quodam *om. A; agg.* MUR. — 22. *dopo* sotietate *in A* et ceperunt *cancellato con un rigo* — 24. per d. Luchinum] pro d. Luchino MUR.

di Boemia nel 1331. Reggio passò nel 1335 ai Gonzaga ed il Fogliani da allora si pose a fare il condottiero. Cf. LITTA, *op. cit., Famiglia Fogliani.*

[1] Ugolotto Lupi.

[2] Il luogo *Saçara* non esiste; qui certamente deve leggersi *Faventia* conformemente a quanto è scritto nel *Polistore, RR. II. SS.,* XXIV, 768 e nell'*Histor. Miscella Bon., RR. II. SS.,* XVIII, 357. Queste due cronache inoltre registrano questi fatti sotto la data del 15 ottobre e non del 25.

[3] Ettore da Panico fu più volte bandito da Bologna per i suoi delitti. Negli anni 1328 e 1329 resse Modena in nome della Chiesa (*Cron. Mod.* cit., pp. 166-167), ciò nonostante in quest'ultimo anno tramò per togliere Bologna al Legato pontificio e darla a Lodovico il Bavaro; scoperto, dovette darsi alla fuga (MUZZI, *Ann. Bol.,* III, 112). Nel 1331 8 agosto è teste all'instrumento di lega tra gli Estensi, gli Scaligeri ed i Gonzaga contro il re di Boemia, stipulato in Castelbaldo (VERCI, *Storia della Marca trivisana,* X, 142). Unitosi al suo compatriotta Muzzarello da Cuzzano, formò una compagnia di ventura. Nel 1399 era al soldo di Azzo Visconti e contribuì grandemente alla vittoria nella celebre battaglia di Parabiago contro Lodrisio Visconti e il duca Guarnieri (RICOTTI, *Storie delle compagnie di ventura,* II, 47). Podestà di Reggio per Gonzaga nel 1336. Fu ucciso in Garfagnana nel 1345 (cf. *Chron. Est.*).

[4] Laterina a 15 kil. O-N-O. d'Arezzo.

[5] Rinaldo Giver detto il Malerba.

[6] Venne bandito da Bologna nel 1337 perchè tra i più turbolenti fautori dei Gozzadini contro i Pepoli. Cf. M. DE GRIFFONIBUS, *Memor. Histor.* in *RR. II. SS.* (nuova ediz.), XVIII, p. 50.

[7] Capitano del popolo di San Gimignano nel secondo semestre del 1328 (PECORI, *Storia di San Gimignano,* p. 157). Fu uno dei capitani dell'esercito fiorentino all'assedio di Montecatini nel 1330 durante la guerra con Lucca. Nel 1333 venne mandato con altri ambasciatore al re Roberto di Napoli in occasione delle nozze di Giovanna d'Ungheria. Capitano generale della taglia della lega fra le città di Perugia di Todi, di Agubbio, di Foligno, di Assisi e di Spoleto nel 1334. A capo di 100 cavalieri e 300 fanti nel 1335 presidia Pietrasanta pei Fiorentini. Cf. AMMIRATO, *Stor. Fior.,* I, pp. 369, 389, 393 e 399. Podestà di Modena nel primo semestre del 1345. Cf. *Cron. Mod.* cit., p. 245.

rabilis civis civitatis Florentie, de mandato domini Ducis domini civitatis Florentie, ivit castrum Laterine, in quo gentes Florentie obsederant dominum Thor predictum cum suis, ini'micis Bononiensium, et relatu dicti domini Geroçii dimiserunt omnes obsessos in dicto castro ire quocumque voluerunt, excepto quod per districtum Francisci de Ordilaffis; et hoc fecit dominus Dux sua propria et ficta volunptate, set ad finem nequissimum etc. Mur., 407

Eodem millesimo, die XXIII mensis novembris. Honorabilis dominus dominus Mastinus de la Scala dominus civitatis Verone, dominus Tadeus de Pepulis, dominus Malatesta de Arimino honorifice adcesserunt Ferrariam ad parlamentum cum domino marchione Obiçone estense, quibus maximum fecit honorem.

Eodem millesimo et mense. Terexinus filius quondam domini Guidonis de Carignano, civis civitatis Fani, cum auxilio marchionis Marchie, de conscientia multorum civium dicte civitatis, acepit in se civitatem Fani quam rebellavit domino Malateste de Arimino: quod audiens Pandulfus [1] filius dicti domini Malateste, qui dominabatur civitati Pexari, recessit inde, et cum toto posse equitavit Fanum, et intravit in quodam castro dicte civitatis, quod erat a latere maris; deinde exiens portam et pontem dicti castri, intravit civitatem Fani, viriliter bellans cum civibus civitatis, quare mortui sunt ex eis civibus multi, qui erant rebelles. Deinde recedens cum suis reversus est in castro predicto, ibi existens tanto quod dominus Malatesta eius pater sibi direxit auxilium.

Eodem millesimo, II mensis decembris. Johannes domini Tadei de Pepulis et dominus Malatesta de Arimino venerunt Ferrariam ad parlamentum cum domino marchione Obiçone.

Eodem millesimo, VI mensis decembris. Dux Guarnerius capitaneus magne sotietatis Theotonicorum tractavit concordiam cum dominis de liga, videlicet domino Marchione, domino Mastino etc. Qui capitaneus venit civitatem Cervie, et ibi satisdedit obstaticos suos, ut liga tota melius posset de eo et alia sotietate confideri. Dicti ostatici conducti fuerunt Bononiam; tunc dicta liga miserunt dominum Malatestam cum maxima' quantitate pecunie c. 95r ad faciendum pagas stipendiariis dicte sotietatis. Hiis factis, cum omnibus illis personaliter equitavit civitatem Fani predictam rebellatam, ibique firmavit exercitum.

Eodem millesimo, XIII decembris, scilicet in die sancte Lucie. Honorabilis dominus dominus Malatesta predictus, existens cum exercitu in obsidione dicte civitatis Fani, ordinavit acies suas equestrium et peditum, optans impugnari civitatem: que omnia videntes cives civitatis, non sperantes posse se defendere, elegerunt duodecim ex melioribus civibus civitatis Fani, direxeruntque eos ad parlamentum cum domino Malatesta, et pacem tractaverunt atque firmaverunt cum eo, sibique restituerunt civitatem Fani.

Eodem millesimo et mense. Johannes domini Tadei de Pepulis, marchio Spinecta [2] et dominus Ghibertus de Foyano honorifice venerunt Ferrariam ad parlamentum cum domino marchione Obiçone estense: deinde die XV dicti mensis recesserunt de Ferraria, euntes ad hospitium Abaciam super Pollicinum Rodigii. Die lune sequenti, iverunt Lignagum ibique invenerunt dominum Mastinum de la Scala et cum eo conloquium habuerunt, qui recepit eos honorifice; deinde reversi sunt ad patrias suas.

MCCCXLIIJ.

Die VII januarii. Jacobus filius domini Tadey de Pepulis venit Ferrariam ad parlamentum cum domino marchione Obiçone, alio die ivit Lignagum ad parlamentum cum domino Ma-

2-3. inimicis Bononiensibus Mur.; inimicos Bononiensium *A* — 10. millesimo et *om.* Mur. — 19. Eodem millesimo] die Mur. — 21. Eodem millesimo] die Mur. — 24. confidere *corr.* Mur. — 28. Eodem millesimo] die Mur. — 30. impugnare *corr.* Mur. — 31. se *om. A; togliamo da* Mur. — 33. sibique restituerent *B;* ut sibi restituerent Mur. — 34. millesimo et *om.* Mur. — 41. ad *om. A*

[1] Pandolfo II di Malatesta l'Antico. Da lui ebbe origine la linea dei Malatesta signori di Pesaro. Nacque nel 1325; morì nel 1373. Cf. Tonini, *op. cit.*, IV, pp. 328-329.

[2] Spinetta Malaspina.

stino de la Scala. Et hiis diebus venit Ferrariam Andreas filius Johannis de Pepulis in domo domini Marchionis; eodem die ivit Veronam ad dominum Mastinum, qui fecit ei honorem.

Mur., 402 Eodem millesimo, XXI januarii. Dominus marchio Obiço estensis aliquod habebat tractatum in civitate Parme, ibique direxit gentes suas, gentes domini Mastini atque domini Tadei de Pepulis, qui conligati erant, secrete, quantum potuerunt per districtum Regii, ita quod omnes ignorabant qua causa vel quo irent; et ut hoc magis secrete fieret, per totum districtum cuiuslibet domini predicti nemo poterat exire vel intrare cum strictis preceptis ad omnes passus, ne de ipsorum transitu vel itinere per mercatores vel alios nuncios posset inquiri
c. 95 v aliquid: e[t] sic omnes equitaverunt' prope Parmam ad instantiam domini marchionis Obiçonis estensis propter dictum tractatum, quod nichil facere potuerunt, et sic reversi sunt ad patrias etc.

Eodem millesimo, XXVII mensis januarii. Dominus Guido Ricius de Foiano[1] cum duce Guernerio et sotietate Theotonicorum recesserunt de districtu Bononie, euntes ad hospitium Sassolum, Colombario[2], Gorçano[3], Baçoariam[4] in districtu Mutine: et quasi exercitus erat usque portas civitatis Mutine, et ibi steterunt VIII diebus. Die martis IIII^or^ februarii, transeuntes flumen Situle, iverunt ad hospitium castrum Corigie[5], quod possidebant domini Corigie, multaque mala facientes; ibi tamen continue habundabant victualia de Mutina et districtu etc.

Eodem millesimo, VI februarii. Dominus Mastinus de la Scala, dominus Tadeus et Johannes eius filius de Pepulis, dominus Hostaxius de Polenta et Bertolacius de Brettenoro[6] venerunt Ferrariam ad parlamentum cum domino marchione Obiçone estense qui multum honoravit eos.

Eodem millesimo, VIIII martii. Predicta sotietas Theotonicorum segregavit districtu Regii, et venit in districtu Mantue super Padum, ibi existens IIII^or^ diebus multaque dapna inferentes.

Die XIIII mensis, predicti iverunt ad hospitium ad terram Quarantule de districtu Regii; alio die ad hospitium Camuranam[7] in districtu Mutine, ibique concessit dominus marchio Obiço victualia ad suffitientiam.

Eodem millesimo et mense. Dominus marchio Obiço cum domino Johanne de Pepulis iverunt ad hospitium ad terram Abacie super Pollicinum Rodigii. Die lune sequentis, adcessit ibidem dominus Mastinus de la Scala cum eis ad parlamentum, ubi dictus marchio Obiço multum honoravit eos, deinde redierunt ad propria.

Eodem millesimo, XXIII mensis martii. Facta est treugua inter dominum Mastinum de la Scala et dominum Luchinum Vicecomitem ac dominos Mantue et alios lige.

c. 96 r Eodem millesimo, die XXVIII mensis martii. Dominus marchio Obiço estensis direxit' nuncium duci Guernerio capitaneo sotietatis Theotonicorum, sibique precipiens, quod usque ad ultimum diem dicti mensis martii recederet de districtu Mutine cum omnibus suis; quod si non curabit adimplere, ipse dominus Marchio ipsum haberet tamquam inimicum mortalem;

---

2. ad d. Mastinum Mur.] d. Mastin. *A*; d. Mastinus *B* — 3. Eodem millesimo XXI] die XXI Mur. — 10. quod] sed Mur. — 11. Eodem millesimo] die Mur. — 17. Eodem millesimo] die Mur. — 20. Eodem millesimo] die - de *dopo* segregavit *agg.* *B* Mur. — 21. XIIII^or^ *A* — 25. millesimo et *om.* Mur. — 29. Eodem millesimo] die Mur. — 32. sibique] sibi Mur.

[1] Buon condottiero d'armi, fu chiamato dai Sanesi per loro capitano generale. Prese il castello di Montemassi nel 1328, ed i Sanesi per gratitudine fecero dipingere da Simon Memmi quest'episodio nel palazzo della Signoria. Parte principale nelle fazioni civili di Reggio, fu eletto con Giberto Fogliani vicario di questa città per Lodovico il Bavaro nel 1329. Fu confermato in questa dignità l'anno 1331 da Giovanni re di Boemia. Nel 1335 perdette il dominio di Reggio. Podestà di Padova nel 1336. Di nuovo capitano di guerra nel 1352 in Siena dove morì il 16 giugno dello stesso anno.

[2] Colombaro, villa nel comune di Formigine. Anticamente v'era un monastero di molta importanza. Cf. Tiraboschi, *Dizionario ecc.*, p. 219.

[3] Gorzano, castello, ora distrutto, nelle colline di Modena. La famiglia de' Signori da Gorzano era fra le nobili e potenti di Modena nei secoli XII-XIV. Cf. Tiraboschi, *Dizionario ecc.*, p. 356.

[4] Baggiovara, villa e, una volta, castello e luogo insigne, situata a 6 kil. da Modena fuor dalla porta che da essa prendeva il nome. Cf. Tiraboschi, *Dizionario ecc.*, p. 30.

[5] Correggio a 15 kil. N-E. da Reggio.

[6] Bartolazzo Mainardi.

[7] Camurana, villa del comune di Medolla a 4 kil. da Mirandola.

et sic precepit ubique per totum eius districtum, ne victualia illis concederent. Quapropter Dux predictus pacem tractavit cum domino Marchione predicto et aliis sue lige, et, pace facta, habuerunt pagas suas et recesserunt de dicto districtu, et etiam Lombardie, omnes euntes in suis contratis; et sic dissipata est dicta sotietas.

5 Eodem millesimo, x mensis aprelis. Dux Guernerius cum tota sotietate predicta, receptis pagis suis secundum pacta eorum et lige, destinaverunt Ferariam in manus domini Marchionis xx obsides, scilicet ducem Raynaldum fratrem ducis Guernerii, et filium ducis, et alios suffitientes,' qui omnes cenaverunt cum domino Marchione die iovis sancti. Dux autem Guernerius conduxit omnes Theotonicos super ripam Padi, ibique precepit eis omnibus, quod 10 recedere deberent de districtu domini Marchionis et domini Mastini, et sic fecerunt. Deinde dux Guernerius venit Ferrariam ad cenam predictam cum domino Marchione et cum fratre dicti ducis et aliis, qui ibi erant obsides. Recessis omnibus predictis sotietatis de districtu dictorum dominorum, dux Guernerius et alii obsides liberati fuerunt, et recesserunt in suis contratis. MUR., 409

15 Eodem millesimo, die III mensis madii. Dominus marchio Obiço et dominus Johannes de Pepulis iverunt hospitium Abaciam, alio die Lignagum cum domino Mastino de la Scala, qui multum honoravit eos; et ibi curia honorabilis facta est. Post hec conloquium ad invicem habuerunt, quo finito, dominus Mastinus voluit ipsos accedere Veronam, et sic fecerunt, ubi quantum dici non posset honor, quem receperunt in dicta civitate; ibique existentes pluribus 20 diebus, deinde propter delectum iverunt Montorium [1] cum maximo honore; postea redierunt Veronam ad hospitium. Alio die recedentes Verona iverunt prandium Çovedum, dominus Mastinus continue cum eis, honorans eos ubique; deinde ad hospitium Abacie, et dominus Mastinus redivit Veronam. Alio die dicti domini pervenerunt Ferrariam ad hospitium, alio die recessit dominus Johannes de Ferraria et redivit Bononiam.

25 Eodem millesimo et mense. Honorabilis dominus dominus Mastinus de la Scala, discedens Verona, ivit Montagnanam causa firmandi pacem cum domino Ubertino de Cararia domino Padue inimico eius capitali. Ibidem pacem fecerunt, et sibi contulit honorem incredibilem, sicut decebat.' Hiis factis, alio die iverunt terram Colonie, ubi dominus Mastinus multum c. 96 v honoravit dominum Ubertinum, sicut magnifice honorabat alios dominos. Alio itaque die qui- 30 libet eorum reversi sunt civitatem suam.

Eodem millesimo, XXVII mensis madii. Dominus Obiço marchio estensis recessit de Ferraria, ivitque ad hospitium Sancti Felicis in districtu Mutine; alio die aplicuit civitatem suam Mutine, ubi morans pluribus diebus construi fecit castrum Marçalearum [2], et alias fortilicias in pluribus locis ad confinem Mutine et Regii, ut securius civitas Mutine permaneret.

35 Eodem millesimo, II junii. Dominus Mastinus de la Scala recessit de Verona, ivitque Pischeriam castrum suum; in dicto loco invenit dominum Bruçium filium domini Luchini Vicecomitis domini Mediolani, qui adsotiavit dominum Mastinum usque Mediolanum, quo ivit ad parlamentum cum domino Luchino, optans velle amicitiam et pacem cum eo, quia non bene amici erant; iveruntque hospitium Palaçolum, alio die Cassanum [3], ubi dominus Luchi- 40 nus erat, veniens obviam eis cum maximo honore. Alio die recesserunt inde, iveruntque ad prandium ad terram Muncie, ad hospitium vero civit. Mediolani, ubi quantum dici posset, dominus Archiepiscopus et dominus Luchinus onoraverunt dominum Mastinum; ibique mo-

---

3. etiam *om.* MUR — 5. Eodem millesimo] Die MUR. — 12. predictis] predict *A B;* predictae MUR. — 19. quantum] cum *A B; om.* MUR. - posset] potest MUR. - *dopo* existentes MUR. *agg.* fuere — 25. millesimo et *om.* MUR. — 31. Eodem millesimo] die MUR. — 35. Eodem millesimo] die MUR. — 42. *dopo* ibique *in A* exist. *cancellato con un rigo*

[1] Montorio Veronese a 6 kil. E. da Verona.

[2] Marzaglia, antichissima villa ad 11 kil. O. da Modena. Cf. P. RICCARDI, *Marzaglia. Nota storica* in *Atti e Mem. delle Deputaz. di storia patria dell'Emilia* N S. vol. V, parte I, Modena, 1880. " Die iovis XXVIIII maii " Marchio venit Mutinam et ordinavit refici castrum Mar- " zalearum, quod de mense iunii inceptum fuit refici " (*Cron. Mod.* cit., p. 240).

[3] Cassano d'Adda a circa 30 kil. da Milano.

ratus est per aliquod dies. Deinde una cum domino Bruçio reccesserunt, et sic insimul redierunt usque Veronam, in qua dominus Mastinus cum omni posse et magnanimitate honoravit dominum Bruçium.

Eodem millesimo, die lune ultimo junii. Johannes filius domini Tadei de Pepulis dominus Bononie venit ad parlamentum cum domino marchione Obiçone ad civitatem Mutine,
Mur., 410 ibique stetit per ' tres dietas.

Eodem millesimo, die XXI julii. Dominus Bertoldus marchio estensis obiit in Feraria et fuit sepultus ad locum fratrum Predicatorum de Ferraria honorifice, ubi fuerunt CXX duplerii honorabiles, cum copertorio et aliis ornamentis magnificis, cum VI equis cohopertis cum armis domus Estensis.

Eodem millesimo, die sabati XXVI mensis julii, circa horam nonam. Rumor populi maximus elevatus est in civitate Florentie, quare omnes cives tam nobiles ' quam alii ad arma currentes contra et in destructionem ducis Athenarum generalis et perfidissimi domini civitatis Florentie eiusque districtus [1]. Cives et populus unanimiter accedentes plateam dominorum Priorum, ubi tunc erat habitatio dicti nequissimi Ducis, in palatio, in quo soliti erant morari domini Priores, invenerunt Ducem cum suis super dictam plateam armatos [2]; et contra populum bellum maximum commiserunt; tamen populus superans illos doloxos, multos ex eis occiderunt, alios vero in fugam verterunt usque portas dicti palatii, in quo cives obsederunt eum per spatium XV dierum. Die XVI augusti, omnes existentes in dicto palatio propter quasdam convenctiones, salvis personis, recesserunt de dicto palatio, excepto domino Duce. Deinde die XVII dicti mensis, nocturno tempore, sub quadam fraude rumoris tunc facti, aliqui nobiles dicte civitatis furtive, transfiguratis vestibus, extraserunt eum de dicto palatio; et per vias extraneas ad civitatem, seu partes Romandiole, conductus est

Eodem millesimo, die mercurii [3] XVIII mensis augusti. Honorabilis dominus dominus Mastinus de la Scala, dominus Tadeus de Pepulis venerunt Ferrariam ad parlamentum cum domino Obiçone marchione estense, a quo honor conveniens factus est eis.

Eodem millesimo et mense. Dominus Mastinus de la Scala recessit una cum domino Niccolao marchione estense de Ferraria, euntes Figarolum ad prandium, ad hospitium vero castrum Hostilie; alio die ad Insulam de la Scala in prandio, ad ospitium vero Veronam.

Eodem millesimo et mense. Dominus Mastinus de la Scala cum domino marchione Niccolao recedentes de civitate Verone, iverunt prandium ad terram Ville-franche [4] in districtu Verone, ubi venit etiam dominus Guido de Gonçaga, dominus Bruçius filius naturalis domini Luchini Vicecomitis ad parlamentum cum domino Mastino et Niccolao predictis, omnes insimul in prandio; set in parlamento non videbantur domestici. Post horam nonam quilibet reversus est domum suam, scilicet dominus Guido et dominus Bruçius versus Mantuam, dominus Mastinus et dominus Nicolaus Veronam; deinde postea recedens dominus Niccolaus marchio reversus est Ferrariam.

---

2. magnamitate *A B* — 4-5. dominus de Mur. — 6. dietas] dies *B* Mur. — 7. Eodem millesimo *om.* Mur. - *nel margine di sinistra in A, di prima mano:* mors domini Bertoldi estensis — 8. duplerii *in A agg. di prima mano, su lacuna* — 11. Eodem millesimo *om.* Mur. — 11-12. *nel margine di sinistra in A, di prima mano:* [Pri]vatus dominatione et [e]xpulsus est de civitate Flo[r]entie dux Athenarum qui dominus [e]rat dicte civitatis ad clamorem populi Florentie — 12. *c.* 97 r. *Nel margine superiore di A leggesi:* Proverbiorum x. Quaxi tempestas transiens [non] erit impius iustus autem quasi fundamentum sempiternum = Eçechielis xxx°. Ad sumenda spolia tu venisti ut tollas argentum et aurum et suplectilem et substantiam diru[m]pens = Numeri xxxi°. Proposueram honorifice honorare te set Deus privavit te honore deposito — 21. quodam *A* — 27. millesimo et *om.* Mur. — 30. millesimo et *om.* Mur. — 32. etiam *A*; et *B* Mur.

[1] Costruzione singolare, ma non inamissibile nel nostro documento. Anche il Muratori accettò la lezione dei manoscritti senza nessun emendamento.

[2] Costr. e intendi, come se vi fosse: *ducem et suos etc.*

[3] Il giorno 18 di agosto dell'anno 1343 cadde in lunedì.

[4] Villafranca a 15 kil. S-O. di Verona.

Eodem millesimo et mense. Dux Athenarum recessit de provincia Romandiole pergensque[1] Bononiam ad hospitium, ubi dominus Tadeus honorifice recepit eum.

Eodem millesimo et mense. Dux predictus venit Ferrariam ad hospitium; dominus Obiço marchio estensis honoravit eum cum omnibus suis in palatio dicti Marchionis. Alio itaque die sequenti,' scilicet die sabati[2] pransus est cum domino marchione Obiçone; sumpto prandio, ivit versus Francolinum causa eundi Venetias. c. 97 v

Eodem millesimo, die XXV mensis augusti. Magnificus dominus dominus comes Analdi[3], recedens de civitate Mantue, venit ad ospitium terram Hostilie districtus Verone, ubi erat dominus Mastinus de la Scala dominus Verone, qui honorifice recepit eum et suos. Tunc accidit casus inoppinatus alterius tristitie, quod' dominus Mastinus pergens obviam Comiti, quidam ex sotiis caris dicti Comitis cecidit in Pado, quapropter subfocatus est, et immediate quidam alius sotius et familiaris carus domini Mastini, cadens in dicto flumine subfocatus est, qui vocabatur Çaulinectus. Etiam prefatus dominus Comes cecidit in Pado, set ex subito auxilio evasit morte, ita quod dolor in loco gaudii ibi fuit. Hiis per aliquantulum transactis, dominus Mastinus multum honoravit Comitem et suos. Alio die recedens inde dominus Comes equitavit castrum Sermidis[4] districtus Mantuanorum in prandio; sumpto prandio, equitavit versus Francolinum districtus magnifici domini domini Obiçonis marchionis ubi parata erant omnia neccessaria pro cena et hospitio. Dominus Marchio, presciens adventum eius, direxit obviam ei milites suos per terras et aquas usque Figarolum; postea personaliter adcessit dominus Marchio prope Francolinum, credens ipsum invenire, et cum eo convivare in cena; quod non accidit, quoniam dominus Comes ibi perveniens noluit moram facere, ymmo recessit; tamen honoratus est cum omnibus suis a domino Marchione, secundum quod decet talem magnificum dominum; et omnia, que ibi parata erant pro eius cena et suorum, miserunt in navibus eorum ad suffitientiam usque passum Corbolarum[5] districtus dicti domini Marchionis; ibique iverunt milites et offitiales domini Marchionis, et fecerunt ibi preparari cenas magnifice, et ibi cum omnibus suis cenaverunt expensis domini Marchionis, et hospitati sunt. Alio die iverunt versus Venetias causa eundi ultra mare ad sepulcrum domini nostri Yesu Christi. Mur., 411

Eodem millesimo, secundo setembris. Dominus Ubertinus de Cararia dominus Padue ivit Coloniam in districtu Verone ad parlamentum cum domino Mastino de la Scala, qui honoravit eum valde, sicut solitus erat; alio die reversus est Veronam, et alter dominus Paduam.

MCCCXLIIIJ^or^.

XVI januarii. Pax et concordia facta est inter Dominum appostolicum romanum, et dominum imperatorem Lodoycum de Baveria, qui bona fide operabat, alter vero non.

Eodem millesimo, die XXII mensis februarii. In curia romana et pub[l]ico consistorio cardinalium completa et confirmata est pax inter dominum papam Clementem et cardinales ex una parte, et dominum marchionem Obiçonem ex altera, infrascripto modo: quod dominus c. 98 r

1. Eodem millesimo et] Dicto Mur. — 1-2. pergensque] pergens Mur. — 3. millesimo et *om.* Mur. — 7. Eodem millesimo *om.* Mur. — 11. quidam] quidem *A* — 12. quidam] quidem *A* - familiaris *A;* famulus *B* Mur. — 16. Serminis *A B* — 17. *dopo* marchionis *B* Mur. *agg.* estensis — 21. *dopo* quoniam *A B hanno* quod — 26. ad cenas *A B* — 29. Eodem millesimo] die Mur. - setembris *ricavato su* decembris *in A* — 35. Eodem millesimo *om.* Mur. — 36. *nel margine di sinistra in A della stessa mano:* Census civit. Ferrarie et Argente

[1] Conserviamo *pergensque* perchè riteniamo la locuzione originale. È una costruzione quasi a senso, che non vi sono ragioni per non credere uscita dalla penna dell'autore del *Chronicon.* Il quale si permetteva questa ed altre libertà.

[2] Probabilmente il 23 agosto.

[3] È Guglielmo II di Hainaut.

[4] Sermide a 43 kil. E-S-E. da Mantova.

[5] Corbola, sulla riva destra del Po della Maestra, a 9 kil. N-N-O. di Ariano nel Polesine.

marchio Obiço estensis de eius pecunia et subditorum solvit dicto domino Pape tunc florenos XLV^m auri boni et iusti ponderis: im processu vero temporis quolibet anno sibi domino Pape solvere deberet florenos X^m auri boni et iusti ponderis; et hoc nomine dominationis vicariatus civitatis Ferrarie; etiam quolibet anno similiter dare et solvere domino archiepiscopo Ravenne florenos MM auri, et hoc pro censo dominationis terre Argente, quam obtinet prefatus dominus Marchio. Deinde omnes alios processus factos contra dictum dominum Marchionem per papam Johannem et episcopum Ferrarie annullavit dictus papa Clemens cum suis cardinalibus etc.

Eodem millesimo, die sabati primo infelicis mensis madii [1]. Dominus Niccolaus marchio estensis clauxit in extremis in civitate Ferrarie, et sepultus ad locum fratrum Minorum de Ferraria, die dominico sequenti; ad cuius corpus antecedebant octo equi nobiles, duo
Mur. 412 vero cum vestibus ad arma Uniuscornu: duo alii Aquile, duo Bal'çane; alii cum suo cimerio: circa corpus vero CC duplerii; multique barones et alii induerunt se nigro, ibique interfuerunt dominus Johannes filius domini Tadey de Pepulis, dominus Ugolinus filius domini Guidonis de Gonçaga; post hec facta venerunt Ferrariam ambaxiatores domini Ubertini de Cararia. et ambaxiatores domini Mastini de la Scala, Bertolacius de Brettenorio. Et cum omni alio maximo honore.

Eodem millesimo, die penultimo madii. Aldrovandinus [2] et Acço fratres [3], filii olim bone memorie illustris et magnifici domini domini Raynaldi marchionis estensis, effecti sunt clerici a venerabili in Christo patre domino Guidone episcopo ferrariense in cappella dicti domini episcopi, presentibus Petro de Fabro notario magnifici domini domini Obiçonis marchionis estensis, Jacobino eius siscalco, magistro Tranchellino doctore gramatice [4] et doctore dicti Aldrovandini et Acçonis, Bocaccino Guillielmi de Massa, Raynaldo camerario, Niccolao de Fracta, Filiaxe, Jacopino de Regio, Dino camerario multisque aliis etc.

Eodem millesimo, die XVIIII junii. Dominus Mastinus de la Scala, dominus Tadeus de Pepulis de Bononia adcesserunt Ferrariam ad parlamentum cum domino marchione Obiçone, qui eis contulit maximum honorem.

Eodem millesimo, die martis XVII mensis augusti. Dominus marchio Obiço estensis, dominus Jacobus filius domini Tadei de Pepulis recesserunt de Ferraria iveruntque ad hospitium ad terram Abacie in districtu' Rodigii. Alio die iverunt Lignagum, ubi erat dominus Mastinus de la Scala, qui eos recepit cum maximo honore. Finito parlamento, quilibet reversus est domus suas. In dicto parlamento deliberaverunt, si vellent auxilium dare dominis de Foyano contra dominos de Gonçaga, qui treuguam fregerant.

Eodem millesimo, XXII mensis augusti, de nocte. Uguiçonus de Costabi[li]s, Ugo Dracy de Costabi[li]s cum aliis de dicta domo, Jacobus Çavacta, Chichinus eius frater, et filii Panini de Sbugis, Anthonius et Çavaldinus filii del Vecchio de Sbugis cum multis peditibus et XXIII sotiis

---

1. Obiço *om. B* MUR. - *dopo* estensis *B* MUR. *agg.* predictus — 3. deberet *togliamo da* MUR. — 9. Eodem millesimo *om.* MUR. - *nel margine di sinistra in A:* mors nobilis marchionis Niccolay estensis — 12. alij *corretto da* alios *in A;* aliis *B* MUR. — 16-17. et cum omni alio maximo honore] et alii qui cum maximo honore excepti sunt MUR. — 22. siscalcus *A B* — 28. Eodem millesimo *om.* MUR. — 33. *dopo* qui *in A* p *cancellato* — 36. Vecchio *A:* Veschio *B* MUR.

[1] MURATORI, *Ant. Est.*, II, 105: 1° maggio; *Annali*, VIII, 237: " 28 o 29 maggio "; *Da Morano:* " 28 aprile "; *Da Bassano:* " Giovedì 28 aprile " (ma il giovedì cadde il 29); FRIZZI, III, 306: " ultimo di aprile o 1° maggio ".

[2] Figlio di Rinaldo III e di certa madonna Lasia; divenne vescovo di Adria nel 1348, di Modena nel 1352 ed infine di Ferrara nel 1379. Morì il 30 ottobre del 1381 in fama di santo. Cf. B. RICCI, *Di Aldobrandino d'Este, vescovo di Modena e di Ferrara e di un frammento di sue visite pastorali* in *Atti e Mem. della R. Deputaz. di storia patria per le prov. Mod.*, serie 5ª, vol. III e IV, Modena, 1904.

[3] Figlio dello stesso Rinaldo e di certa madonna Ferrara abbandonò presto la vita chiericale per farsi cavaliere. Nel 1352 fu podestà di Modena. Morì in giovane età nel 1371. Cf. B. RICCI, *op. cit.*

[4] Un " Magister Tranchedinus, doctor gramatice " figura nel *Plebiscito in Ferrara nel secolo XIV* (1310) editi da B. Fontana, *Atti della ferrarese Deputazione di storia patria*, I (1886), p. 52.

armatis equestribus, armata manu, adcesserunt villam Maderii [1] districtus Ferrarie ad domum Galacii de Medicis [2], quem adgressi sunt, et ipsum connabantur interfici; set Galacius, presciens et previsus de dicto tractatu, cum suis bene fulcitis bellum commictentes ad invicem, Galacius superavit alios inimicos; quare fugam adripuerunt; tamen ibi remansit predictus Jacobus Gnanfus mortuus, qui de parte Uguiçonis erat. Tunc propter hec que commissa sunt per istas partes, dominus Obiço marchio estensis iratus est valde, et istos fecit bapniri de civitate Ferrarie et gratie sue.

Eodem millesimo, die XII mensis septembris, die lune [3] de sero. Maximus ignis fuit in via sancti Francisci, et maximum fecit dapnum.

Eodem millesimo, die XIII mensis septembris. Dominus Obiço marchio estensis recedens Ferraria, ivit ad hospitium castrum Sancti Felicis suo districtu; alio die aplicuit Mutinam civitatem suam.

Eodem millesimo, die VI mensis octubris. Dominus Aymerigonus comes Romandiole venit Mutinam ad parlamentum cum domino marchione Obiçone; etiam ibi venit dominus Hostaxius de Polenta, dominus Johannes quondam domini Riçardi de Manfredis de Faventia, dominus Johannes de Alberghettino de Faventia, comes Jaçolus de Malatestis [4], Bertolaçius de Brectenorio et alii, quibus omnibus dominus Marchio maximum fecit et fieri fecit honorem.

In Christi nomine amen. Eodem millesimo, die sabati XXIII felicis mensis' octubris, ad honorem Dei et beate Virginis Marie matris eius, ad honorem [et] felicem statum illustris et magnifici domini domini marchionis Obiçonis estensis, Anconitane Marchie, civitatis Ferrarie, Mutine, et Parme domini generalis, sapiens et discretus miles dominus Ghibertus de Foyano cum multis aliis equestribus et peditibus, de conscientia et tractatu facto inter dominum Obiçonem marchionem et dominum Acçonem de Corigia [5], intravit Parmam et recepit titulum et tenutam civitatis Parme pro dicto domino Obiçone,' et ibidem predictus marchio Obiço mixit multos stipendiarios equestres et pedestres ad custodiam dicte civitatis. MUR., 413 c. 99 r

Eodem millesimo, tertio mensis novembris. Dominus Mastinus de la Scala aplicuit Mutinam ad parlamentum cum domino marchione Obiçone.

Eodem millesimo, die IIII novembris. Jacobus filius domini Tadei de Pepulis de Bononia aplicuit Mutinam ad dictum parlamentum.

Eodem millesimo et mense et die. Dominus Johannes quondam Alberghettini de Faventia, Riçardus de Aliduxiis de Ymola cum suis sequacibus et amicis iverunt Mutinam in subsidium domini Obiçonis marchionis [6].

---

2. d *di* adgressi *agg. sull'interlineo* - interficere *corr.* MUR. — 3. commictent. *A;* commictentes MUR. — 5. et Guanfus MUR. — 8. Eodem millesimo *om.* MUR. — 10. Eodem millesimo *om.* MUR. — 11. sui districtus MUR. — 14. *dopo* marchione *B* MUR. *aggiungono* estense — 18. In Christi nomine amen. Eodem millesimo *om.* MUR. - *in margine di prima mano in A* [d]ominus Ghibertus de Foyano, vice et nomine proprio, domini marchionis Obiçonis habuit dominium civitatis Parme — 19. et *dopo* honorem *om. A B* — 24. dicto *om. B* MUR. — 26. Eodem millesimo] die MUR. — 28. Eodem millesimo *om.* MUR. — 30. millesimo et *om.* MUR.

[1] Maiero a circa 4 kil. da Portomaggiore.

[2] Fu creato cavaliere da Obizzo d'Este poco prima che questi morisse. Tenne l'ufficio di podestà a Modena per tutto l'anno 1343 e per il primo semestre del 1344. Nel dicembre di quest'ultimo anno, cadde prigioniero di Filippino da Gonzaga al combattimento di Rivalta e dovette pagare una grossa taglia per riscattarsi. Nel 1353 Galasso caduto in sospetto di ribellione fu assediato nel suo castello di Maiero dal marchese Aldobrandino d'Este, ma riuscì a salvarsi ponendo il suo castello sotto la protezione dello Scaligero. Più tardi al congresso di Legnago fu perdonato con la restituzione dei suoi beni dietro però la consegna del castello all'Estense. Cf. FRIZZI, *Storia di Ferrara,* III, pp. 308, 318, 324.

[3] Il giorno 12 di settembre del 1344 cadde in domenica.

[4] Cioè Ramberto Malatesta conte di Ghiacciuolo nipote *ex filio* del famoso Paolo cantato da Dante. TONINI, *op. cit.,* IV, 296-297.

[5] Obizzo d'Este si obbligò di pagare 60 000, o, come altri dicono, 70 000 fiorini d'oro ad Azzo da Correggio per la cessione di Parma. Cf. AFFÒ, *Storia di Parma,* IV, 326.

[6] Giovanni Manfredi e Riccardo Alidosii, secondo il Morano, (*Cron. Mod.,* p. 242) giunsero a Modena contemporaneamente a Mastino della Scala, cioè il 3 novembre.

Eodem die, Johannes Cagnolus[1] de Corigia aplicuit Mutinam ad predictum parlamentum causa habendi pacem cum domino Mastino de la Scala.

Eodem millesimo, die v novembris[2]. Dominus Malatesta de Arimino, dominus Hostaxius de Ravenna aplicuerunt Mutinam ad dictum parlamentum, ac in auxilio domini marchionis Obiçonis. Tunc populus ferrariensis et mutinensis iverunt civitatem Parme ad custodiam etc.

Eodem millesimo vi novembris. Jacopinus Rangonus de Mutina, Galacius de Medicis de Feraria cum maxima quantitate militum equitaverunt versus Parmam ad muniendum dictam civitatem pro domino marchione Obiçone, et ut dominus Acço de Corigia, qui tunc erat in Parma, posset redire Mutinam ad dictum parlamentum cum dominis Obiçone, Mastino et aliis.

Eodem millesimo, die x novembris. Illustris et magnificus dominus dominus Obiço marchio estensis, Marchie Anconitane, Ferarie, Mutine et Parme dominus generalis, recedens civitate Mutine, cum maxima quantitate equestrium et peditum iverunt ad hospitium castrum Monticli districtus Parme; alio die aplicuerunt Parmam civitatem suam in prandio, et intraverunt dictam civitatem cum maximo honore et letitia, adsotiatis gentibus honorabilibus multis, scilicet domino Malatesta de Arimino, domino Hostaxio de Polenta, domino Johanne Alberghettini, domino Francisco marchione estense filio domini Bertholdi, domino Acçone de Corigia, Joanne
c. 99 v et Cagnolo de Corigia, domino Ghiberto de Foyano, cum aliis;' etiam cives dicte civitatis, tam magni quam parvi, venerunt obviam domino Marchioni, et ipsum, tamquam bonum et benivolum dominum, honoraverunt et receperunt in dicta civitate in ipsorum dominum generalem.

Eodem millesimo, die xxiiii novembris, in vigilia sancte Katerine. Cives Parme congregarunt consilium super palatium comunis Parme, in quo fuit dominus Acço et Johannes fratres de Corigia, Cagnolus ipsorum nepos, Ghibertus, Janquilicus de Sancto Vitali cum multis aliis civibus, coram domino Alemanno de Obiçis de Luca potestate dicte civitatis pro dicto domino Marchione, existente ibi etiam vicario dicti potestatis domino Ricco de Morano de Mutina[3], qui surrexit in dicto consilio populi, interrogans eos, si contenti erant de dominio prefati Mar-
Mur., 414 'chionis. Qui omnes altis vocibus clamaverunt: *Contenti sumus: Vivat dominus noster dominus marchio Obiço.* Qui fuerunt numero iiii^{m}, qui omnes concordaverunt ad hoc, exceptis quinque[4]. Incontinenti, magni, parvi, cuiuscumque conditionis, dicte civitatis iverunt ad palatium domini episcopi, in quo morabatur dominus marchio Obiço, et super salam dicti palatii quidam iudex constitutus syndicus dicti comunis Parme coram omnibus tradidit et confirmavit dicto domino Marchioni dominium liberum dicte civitatis eiusque districtus, ac claves portarum dicte civitatis etc.

Eodem millesimo, die xxv mensis novembris, die sancte Katerine. Crida facta est in civitate Parme super scalas palatii comunis ex parte domini Marchionis predicti, quod in teritorio eius, videlicet a civit. Ferrarie, Mutine usque Parmam, et per totum districtum dicti

1. die *A;* millesimo *B;* anno Mur. — 3. Eodem millesimo *om.* Mur. — 6. Eodem millesimo] die Mur. — 7. ad muniendum dictam *scritto posteriormente dallo stesso copista in A su lacuna* — 10. Eodem millesimo *om.* Mur. — 14. adsociatis] adsotiat. *A;* adsotiant *B;* adsociantibus Mur. — 16. filio domini Bertoldi *in A è scritto in margine d'altra mano del tempo* — 17. civibus dicte civitatis, qui Mur. — 20. Eodem *om.* Mur. - millesimo *om. A B* Mur. - congregarunt Mur.; congregat. *A B* — 23-24. *nel margine sinistro di A sono scritte della medesima mano le parole:* [dominu]s marchio Obiço estensis etc. confirmatus est dominus [ci]vitatis Parme — 23. Potestate] Potestas *A B* — 25. existente.... Vicario] existens.... vicarius *A B* - Domino Ricco] Dominus Riccus *A B* — 27. iiii^{m} *A;* iiii^{or} *B;* quadringenti Mur. — 35. *dopo* Ferrarie *agg.* et Mur.

[1] Cagnolo era nipote di Giovanni da Correggio (cf. *Cron. Mod.* cit., XV, 242 e lo stesso *Chron. Est.* poche righe più avanti, l. 24); quindi il testo dovrebbe così restituirsi *Johannes et Cagnolus de Corigia aplicuerunt.*

[2] 7 novembre secondo il Morano, *Cron. Mod.*, loc. cit.).

[3] Valente giurista, nel 1339 fu a Firenze a sostenervi uffici di molta importanza. Fece testamento il 1° settembre 1362 e lasciò un legato per una cappella nella chiesa di san Francesco in Modena, nella quale dovevano esser collocate due tombe, una per lui e l'altra per gli eredi suoi, " supra quibus saltem in una sit infixa, " sculpta et intagliata ymago ipsius testatoris d. Richi " in forma doctoris „ (*Mem. Notar.*, an 1362, I, 44 in *Arch. Not. di Modena*)

[4] I voti favorevoli furono 2025 e contrari 30. Cf. il Decreto del Popolo di Parma col quale venne eletto a signore di detta città il marchese Obizzo d'Este in Muratori, *Ant. Est.*, II, 105.

Domini marchionis, mercatores, viatores et omnes alii posent transire securi cum eorum personis et rebus. Et si aliquis malefactor, homicida, latro etc. in dicto districtu commicteret aliquid de predictis, et fugeret in districtu domini Luchini Vicecomitis, dictus dominus Luchinus teneretur, si posset eos vel aliquem eorum habere vel capi facere, micti ad requisitionem dicti domini Marchionis quocumque vellet detenptos; et similiter dominus Marchio tenebatur domino Luchino etc.

Eodem millesimo, VI decembris. Dominus marchio Obiço etc. recessit de civitate Parme cum domino Malatesta de Arimino, domino Hostaxio de Ravenna, domino Johanne Alberghettini, domino Francisco marchione estense et nepote dicti domini Marchionis, domino Acçone de Corigia cum suis, domino Ghiberto de Foyano cum suis, domino Aldigherio de Senaça [1], domino Paulo de Aldigheriis de Parma [2], et multis aliis nobilibus de Parma, Mutina, Ymola, Faventia, Arimino, Feraria, cum toto populo Ferrarie et Mutine, qui iverant cum domino Marchione; et omnes iverunt ad hospitium castrum Monticli [3], sperantes redire inllesi ad propria.

Eodem millesimo, die VII infelicis mensis decembris. Marchio Obiço predictus cum omnibus suis antedictis segregaverunt castro Monticli, euntes versus civitatem Regii causa eundi Mutinam; quando aplicuerunt locum, qui dicitur Riva-alta districtus Regii, invenerunt dominum Phylyppinum de Gonçaga dominum Regii cum VIII^c militibus et maxima quantitate peditum, balisteriorum, quos conduxerat de Mediolano. Qui dominus Phylyppinus promixerat domino Luchino Vicecomiti tradi sibi captum vel mortuum predictum dominum marchionem Obiçonem; et taliter constitui volebat ipsum dominum Luchinum dominum Parme et totius dominationis marchionis Obiçonis, tam Mutine et Ferrarie, quam omnium aliorum locorum; et propter hoc dominus Luchinus tradidit eis gentes istas, non recordans amicitie marchionis Obiçonis, quem demostrabat tantum diligi, et ficte conabatur occidi ipsum; unde cavendum est a talibus. Dominus Phylypinus cum illis supradictis absconsi erant in dicto loco Ripe-alte, tunc circa sextam horam gentes domini Marchionis aplicuerunt ibidem, contra quos insultum maximum fecerunt gentes domini Luchini, clamantes altis vocibus: *Romaric, Romaric;* unde gentes domini Marchionis, non suspectantes de aliquibus, omnes' conflicti fuerunt; et primi fugientes fuerunt dominus Aldigherius de la Senaça, Raymondinus Lupus, propter fugam quorum, alii fugam adripuerunt, excepto domino Marchione, qui noluit relinquere campum, non credens esse conflictum. Et ipse solus existens ibi, adcessit ad eum dominus Johannes de Alberghettino de Faventia cum aliquibus gentibus dicti domini Marchionis, qui numquam segregaverunt ab eo. Tamen capti fuerunt de suis dominus Bertholinus de Querçola [4] de Foyano, Brandelyxius de Marano, Bernardinus de Curiaco [5], Ugolinus de Savignano [6], Dracus de Constabi[li]s de Ferraria, Jacopinus de Vitalianis de Padua [7], Çacharia de Massa et alii. Aliqui ex aliis domini Obiçonis conduxerunt dominum Marchionem quasi contra suam

c. 100 r

MUR., 415

7. Eodem millesimo *om.* MUR. — 10. Seuaça *A* — 14. Eodem millesimo *om.* MUR. — 16. et *dopo* Mutinam *agg.* MUR. — 23. demonstrabat *corr.* MUR. - diligere *corr.* MUR. — 24. *nel margine destro in A della stessa mano:* nota: la gatta dinançi m'unçe et di dreo me raspa | Muririlegus pungit retro quamvis ante perungit. | Qui coram lactat clam mortis retia iactat — 35. domini O. *agg. nell' interlinea in A*

[1] Aldigherio della Senaça fu testimone all'atto di assoldamento dei connestabili tedeschi fatto da Rolando Rossi (1335) e morì in carcere a Mantova.

[2] Podestà di Brescia nel 1319, di Milano nel 1321; AFFÒ, *op. cit.*, IV, pp. 222, 224; rettore di Bologna per il 1328, podestà di Verona nel 1337 (AFFÒ, *op. cit.*, IV, p. 306). Venne fatto prigioniero nell'agguato teso a Rivalta da Filippino Gonzaga ad Obizzo d'Este; rinchiuso nelle prigioni di Mantova, vi morì. TIRABOSCHI, *Mem. stor. Mod.*, III, p. 11.

[3] Montecchio a 15 kil. circa da Reggio e a 17 da Parma.

[4] Querzola, pieve nelle montagne di Reggio, feudo della famiglia Fogliani. Cf. TIRABOSCHI, *Dizionario Topog.*, II, 294.

[5] Visconte per gli Estensi in Modena nel 1337. Cf. Morano (*Cron. Mod.* cit.), p. 229.

[6] La famiglia dei Da Savignano fu tra le più potenti di Modena. Sul castello di Savignano, dal quale trasse il nome, cf. TIRABOSCHI, *Dizionario ecc.*, II, pp. 224-302.

[7] Fu creato cavaliere da Obizzo d'Este poco prima che questi morisse. Cf. *Chron. Est.* (14 marzo 1352). Podestà di Modena per l'anno 1366 e sino alla fine di marzo del 1367 (*Mem. Notar.*, an. 1366, I, 1; an. 1367, II, 1; *Arch. Not. di Modena*).

volumptatem propter eius securitatem ad castrum Monticli, ubi invenit multos de suis, qui expectabant eum, cum quibus deinde recedentes redierunt civitatem Parme; et in predicto campo capti remanserunt etiam in manibus domini Phylypini et gentium domini Luchini dominus Ghibertus de Foyano cum Bertholino eius nepote et Lodovico eius filio [1], Johannes de Corigia, dominus Johannes de Malatestis de Arimino, Sassolus de Sassolo [2], Galaçius de Medicis de Ferraria, Sara de Constabi[li]s [3] de Ferraria, Marinus Macaruffus de Padua, Octavianus de Macaruffis [4] de Padua, dominus Raynerius de Regio judex et sotius domini Malateste, et alii eius familiares, et familiares domini Hostaxii et domini Marchionis, scilicet Jacobinus eius siscalcus, Chichinus de Superbo [5], Niccolaus de Fracta, ser Ugo de Curiaco, Andreas de Villafora, Johannes et Nicolaus [6] fratres a Tabula. Dominus Franciscus estensis marchio, nepos dicti domini Marchionis, qui noluit de campo recedere, immo substinere honorem domini Marchionis voluit continue; set ibi adcessit Guilichinus nepos Ranynberg cum aliis theotonicis, qui viriliter impugnaverunt inimicos; quapropter liberatus fuit de manibus inimicorum dominus Franciscus marchio predictus, et condusserunt eum castrum Monticli, ubi invenit patruum suum dominum Marchionem et ivit cum eo civitatem Parme etc.

Eodem millesimo. Dominus Tadeus de Pepulis de Bononia, sciens de conflictu domini
c. 100 v Marchionis et' gentium suarum, incontinenti direxit domino Mastino de la Scala Johannem eius filium ad parlamentum ad terram Lignaghi, in quo loco dominus Mastinus iuravit, quod omni suo posse vindictam adsummeret de conflictu domini Marchionis et suorum, taliter quod dominus Marchio esset contentus; et sic curavit facere, et similiter obtulit Johannes ex parte domini Tadei, qui auxilium dederunt domino Marchioni de eorum stipendiariis continue etc.

Eodem millesimo. Dominus marchio Obiço etc. direxit nuncium suum Francisco de Ordelaffis, quod incontinenti treuguam peteret cum inimicis suis, et sibi dari auxilium, qui sic fecit immediate, et gentes suas direxit in auxilio domini Marchionis etc.

Eodem millesimo, die martis XXI mensis decembris. Dominus marchio Obiço recessit de civitate Parme cum domino Malatesta, domino Hostaxio et aliis suis, causa eundi Mutinam: primum fuit hospitium castrum Pioli [7]; secundum ad Baciam Frassinoris [8]: tertium scilicet die veneris vigilia nativitatis Domini Nostri Jesu Christi aplicuit Monfustinum [9] districtus Mutine,

---

1. *dopo* volumptatem *in A* ad civitatem suam Parme *cancellato con un rigo* — 6-7. Octavianus de Maccaruffis de Padua *om. B* MUR. — 9. ser *A;* sed *B* MUR. — 13. impugnav. *A;* impugnavit *B* MUR. — 25. Eodem millesimo *om.* MUR. — 27. Abbatiam MUR. — 28. Monfestinum *corr.* MUR.

[1] Sui Fogliani cf. LITTA, *op. cit.* (*Fogliani*). Lodovico morì nelle carceri a Mantova mentre Giberto e Bertolino vennero di poi restituiti in libertà; TIRABOSCHI, *Mem. stor. Mod.*, III.

[2] Sassuolo da Sassuolo figlio di Obizzo e di Giliola figlia di Niccolo del qd. Mastino della Scala. Ebbe in moglie Giovanna de' Gruamonti di Ferrara. Cf. TIRABOSCHI, *Dizionario Topog.*, II, pp. 323-324. Ricomprò la libertà dopo un anno mediante lo sborso di 3000 fiorini d'oro; TIRABOSCHI, *Mem. Stor. Mon.*, III, p. 11.

[3] G. da Bazzano (*Cron. Mod.* cit., p. 244) ha invece *Bastarducius filius Sarae de Costabilibus.*

[4] Il 28 luglio 1348 *Thavianus f. q. nob. vir Bartolomei qui dicebatur d. Macaruffus de Macaruffis civis Padue, connestabilis ab equo* per Obizzo d'Este fece testamento in Modena. Ebbe in moglie certa Lasia del fu Francesco Menabò. *Mem. Notar.*, an. 1348, II, 24.

[5] Massaro generale del comune di Modena negli anni 1362-1364 (cf. *Mem. Notar.*, an. 1362, I, 927; *Registrum liter. et decret.*, 1362-1380, pp. 2, 16 in *Arch. dello Stato Estense*). Capitano pure in Modena nel 1368 (cf. *Mem. Notar.*, an. 1368, I, 36).

[6] Podestà di Modena per gli Estensi nel secondo semestre 1336 e nel primo del 1337 (cf. *Chron. Est.*, p. 107 e *Cron. Mod.* cit., pp. 228-229); di Firenze nel primo semestre 1339 (AMMIRATO, *Stor. fior.*, I, 428); e di Siena nel secondo semestre dello stesso anno (FRIZZI, *Stor. di Ferr.*, III, 294).

[7] Piolo castello delle montagne reggiane, una volta nella pieve di Menozzo già posseduto in comune dalle famiglie da Dallo e da Vallisniera. Cf. TIRABOSCHI, *Dizionario ecc.*, II, 198.

[8] Frassinoro nelle montagne modenesi in confine del reggiano. Celebre una volta per un monastero de' monaci di san Benedetto fondato dalla contessa Beatrice madre della contessa Matilde.

[9] Monfestino a 36 kil. da Modena, frazione del comune di Serramazzoni. Nelle carte più antiche è chiamato *Mons Faustini;* era uno dei castelli posseduti dalla nobile famiglia de' Signori di Savignano. Passò nel 1408 alla famiglia de' Contrari per donazione ad essa fatta dal marchese Niccolò III d'Este; quindi divenne feudo della famiglia Buoncompagni.

ubi invenit Bellixinum de Savignano, qui Dominum predictum recepit cum maximo honore, 'et ibi fuit pransus et cenatus; alio die aplicuit Mutinam civitatem suam, ubi stetit per VIIII dies; ibique venit ad parlamentum cum domino Marchione dominus Johannes de Pepulis. Dominus Marchio reliquerat dominum Franciscum eius nepotem, et tamquam filium, vicarium civitatis Parme, qui se sic bene gessit, quod omnes civitatis diligebant ipsum ultra modum. MUR., 416

MCCCXLV.

Die IIII^or^ januarii. Dominus marchio Obiço etc. segregavit Mutina, redivitque Ferariam, et ibi applicuit dominus Mastinus de la Scala, Johannes de Pepulis de Bononia, dominus Malatesta de Arimino, dominus Hostaxius de Ravenna, ambaxiatores Pixarum ad parlamentum cum dicto domino Marchione, in quo multa ordinata fuerunt, pauca vero obtenta, quia non bene obtinuerunt domino Marchioni id quod promixerant.

Eodem millesimo, XXII januarii. Dominus Luchinus Vicecomes direxit VI^c^ milites in subsidium dominorum Mantue et contra dominum marchionem Obiçonem; qui milites in civitate Mantue' steterunt aliquot diebus, deinde una cum domino Phylyppino de Gonçaga, c. 101 v domino Thor de Panico, et MM. peditibus iverunt super districtum Verone apud Turim de la Scala, et transierunt Melariam et Bragantinum districtus domini marchionis Obiçonis super Pollicinum Figaroli usque Pontem-laci-obscuri, et comburserunt et derobaverunt omnia que potuerunt; post hec segregaverunt inde, et reversi sunt Mantuam.

Eodem millesimo, post paucos dies, dominus Phylyppinus de Gonçaga, dominus Thor de Panico cum militibus domini Luchini antedicti equitaverunt Regium civitatem dicti domini Phylyppini, ibique permanserunt cum maxima fame et sinistro, aliquot diebus, sperantes habere id quod habere non potuerunt.

Eodem millesimo et in hiis temporibus quidam legatus domini Pape venit in Lombardiam, dicens ficte et simulate, quod intendebat tractare pacem inter dominos Lombardie: propter quod fecit et ordinavit plura parlamenta cum dominis antedictis, aliquando cum uno, aliquando cum alio, nichil proficiens; set a quolibet recipiebat pecuniam; quando accepit id quod potuit, recessit.

Eodem millesimo, die V mensis martii. Nobilis dominus Janquilicus de Sancto Vitali de Parma obiit in civitate dicta, et sepultus ad locum fratrum Minorum [1], cuius sepulture interfuerunt cives honorabiles, domini de Corigio, dominus Franciscus marchio estensis vicarius generalis dicte civitatis, et cum omni maximo honore [2].

Eodem millesimo et die. Dominus Phylyppinus de Gonçaga, dominus Tor de Panico cum maxima quantitate militum et peditum, segregaverunt civitate Regii, iveruntque in Tuscia, animo et intenctione habendi Pistorium, et nichil fuit.

Eodem millesimo, XVI mensis martii. Gentes domini Marchionis estensis equestres et pedites equitaverunt de civitate Parme super districtum Regii, ubi invenerunt alias gentes dicti domini Marchionis, que venerant de Mutina; et sic congregati iverunt in exercitu castrum Sancti Pauli [3] in districtu Regii; et expugnantes ipsum castrum, per vim habuerunt; deinde iverunt IIII^or^ castra [4] in dicto districtu, et ipsa habuerunt; deinde equitaverunt castrum

5. ipsum *A;* eum *B* MUR. — 9. *dopo* Ravenna MUR. *agg.* et — 11. obtinerunt] tenuerunt MUR. — 12. Eodem millesimo] Die MUR. — 21. aliquod *A B* — 23. Eodem millesimo et in *om.* MUR. - non] ne *A B* — 26. quando] et quando MUR. — 28. Eodem millesimo *om.* MUR. — 29. locum *om.* *B* MUR. — 32. millesimo et *om.* MUR. — 35. Eodem millesimo die MUR. — 37. congregatis *A B*

[1] Chiesa di san Francesco del Prato.

[2] Gianquirico di Sanvitale, podestà a Piacenza nel 1312, ebbe vita avventurosa. Nel 1323 fu incarcerato, dopo una pubblica sommossa eccitata dalla famiglia dei Rossi di San Secondo in Parma e fu esposto in una gabbia. Sposò Antonia di Giberto da Correggio. Per altre notizie vedi LITTA, *San Vitale,* tav. I.

[3] San Polo d'Enza in Paviano vicino a Quattro Castelli a 21 kil. da Reggio.

[4] Quattro Castelli, feudo nelle colline reggiane,

Curiaci de districtu Parme, quod erat inobediens domino Marchioni, et ipsum habuerunt; deinde
c. 101 v 'equitaverunt Formiginem de districtu Mutine, ibique plura ordinaverunt, et habuerunt duo alia castra de districtu Regii.

Mur., 417 Eodem millesimo, xxv mensis martii [1]. Dominus Ubertinus de' Cararia dominus Padue obiit in dicta civitate, alioque die sepultus fuit honorifice. 5

Eodem millesimo, xxvii mensis martii. Dominus Marsilietus de Cararia [2], ex volumptate populi et comunis Padue, electus et confirmatus est dominus dicte civitatis.

Eodem millesimo et die supradicto. Dominus Acço de Corigia civis honorabilis, de volumptate dominorum Marchionum et sicut patruus dominorum Alberti et Mastini de la Scala de Verona, concessit et firmavit quamdam parentelam, videlicet de volumptate etiam dictorum 10 de Verona, quamdam filiam naturalem dicti domini Alberti, que vocabatur domina Constantia, in uxorem Lodovici filii domini Tomaxini de Monteclo [3]: quam parentelam firmavit dictus dominus Acço cum domino Thomaxino recipiente pro eius filio Ludovico; et ad firmitatem huius parentele miserunt penam partium x^m florenorum cum sacramento super librum messalem cappelle domini Marchionis. 15

Eodem millesimo, die iiii^or mensis aprelis. Rumor populi elevatus est in civitate Parme, et omnes cives clamabant: *Vivat populus.* Tunc dominus Franciscus marchio estensis vicarius generalis dicte civitatis pro eius patruo domino marchione Obiçone una cum potestate, capitaneo dicte civitatis et domino Ghiberto de Sancto Vitali, accesserunt plateam comunis armata manu clamantes: *Vivat dominus Marchio.* Et etiam cum eis Bernardinus de Curiaco, 20 qui iam invenerant in pluribus locis stratas serratas curibus, trabibus et aliis. Rubei dicte civitatis cum parte ghibellina decurebant per civitatem clamantes: *Populum;* dominus Franciscus cum suis: *Vivat dominus Marchio.* Tamen pars domini Marchionis obtinuit, et multi de aliis contrariis capti fuerunt, mortui, suspensi, decapitati, et mulieres plures combuste dicta de causa. 25

Eodem millesimo, die veneris [4], de sero, viiii mensis aprelis. Jacobus et Jacobinus fratres filii quondam domini Niccolay de Cararia de Padua, de volumptate et sensu iiii^or familiarium domini Marsiliecti de Cararia domini tunc Padue, scilicet Çanboni, Lungini, Petri de Curtarolo, et.... iverunt domum dicti domini Marsiliecti, de sero, ad hostium camere sue cum eorum servitoribus armatis cultellis nudis [et] pulsaverunt ad hostium predictum. Familiares 30 supradicti aperierunt illis, et intrantes cameram eius, invenerunt eum ad locum comunem,
c. 102 r quem occiderunt gladiis, deinde' miserunt per dominum potestatem [5] dicte civitatis, dicentes illi: *Dominus Marsiliectus mortuus est; videte ipsum ibi; nos volumus dominationem civitatis pro nobis; et vos volumus in potestatem, et sicut iuravistis sub domino Marsiliecto, ita iurari volumus sub nobis.* Qui dominus potestas videns hec, iuravit. Post hec, congregatis undique 35

1. de districtu] districtus *B* Mur. — 4. Eodem millesimo] die Mur. — 6. Eodem millesimo *om.* Mur. — 9. *dopo* Marchionum *in A* tradidit s. *cancellato con un rigo* — 14. parentele] parentatis *B* Mur.; parent. *A* - partium] pretium Mur. - *dopo* messalem *in A* dni *cancellato con un rigo* — 18. et *dopo* potestate *agg.* Mur. — 26. Eodem millesimo *om.* Mur. — 27. sensu] consensu Mur. — 29. *dopo* et *lacuna in A B* Mur. - *prima di* iverunt *in A* omnes
5 *cancellato con un rigo* — 30. et *dopo* nudis *agg.* Mur. - Famil *A;* Famul *B;* Famuli Mur. — 31. *prima di* eum *A B agg.* ad; *in A però fu aggiunto posteriormente nell'interlineo* - locum comunem *in A è scritto posteriormente per riempire lacuna dallo stesso copista* — 32. per dominum potestatem] pro domino potestate Mur.

così nominato perchè composto di quattro castelli, cioè di Montezanni, Montevedro, Monteluzzo e Bibianello, che
10 erano della nobile famiglia Canossa. Cf. Tiraboschi, *Dizionario ecc., op. cit.,* p. 234.

[1] Ubertino morì il 29 marzo. Cf. P. Ceoldo, *Albero della famiglia Papafava,* Venezia, 1801, p. 48.

[2] Marsilietto da Carrara detto Pappafava venne
15 designato dallo stesso Ubertino in proprio erede e successore nel principato.

[3] Questa famiglia de' signori di Montecchio era detta de' Visdomini. Cf. Tiraboschi, *Dizionario ecc.,* II, p. 101.

[4] Il 9 di aprile del 1345 cadde in sabato; vera- 20
mente, come la maggior parte dei cronisti affermano, la morte di Marsilietto avvenne il 6 maggio 1345 che era appunto un venerdì.

[5] Aldrigetto da Montagnana.

amicis, miserunt pro illis de Lucio et de Praga, et aliis maioribus civibus Padue, dixeruntque eis: *Videte omnes ibi dominum Marsiliectum mortuum, et dominationem pro nobis volumus, ad quod si vultis esse benivoli, vos volumus super alios cives exaltari: si non, aliter procurabimus facere.* Qui responderunt: *facere volumus quod vobis placet, postquam ita est.* Tunc miserunt pro aliis conestabilibus equestrium et peditum, dixeruntque illis: *Dominus Marsiliectus mortuus est, et dominationem volumus in nobis; iurate ergo sub nobis, quia volumus vos omnes honorari;* et multa alia obtulerunt omnibus. Quare nobiles cives, conestabiles et alii consentierunt verbis' illorum fratrum; et hoc accidit propter maximam cupiditatem domini Marsiliecti. MUR., 418
Unde dicti Jacobus et Jacopinus fratres, die dominico, de mane, ad voces populi confirmati sunt domini dicte civitatis Padue.

Eodem millesimo et mense aprelis. Dominus marchio Montisferrati [1] preliatus est cum Marescalco domini regis Andreaxii de Apulia; quare ex utraque parte multi mortui sunt. Tamen Marchio predictus obtinuit cum suis, et superavit alios; Marescalcus vero mortuus fuit in dicto prelio [2].

Eodem millesimo, die XVIIII mensis madii. Nobilis vir Rolandus Rubeus de Parma obiit in civitate Padue [3].

Eodem millesimo, mense et die, nobilis milex dominus Thor de Panico mortuus fuit a Niccolao de Gragnano ad pontem Baçani [4] in Garfagnana.

Eodem millesimo et mense. Pax facta est inter dominum Luchinum Vicecomitem, dominum Mediolani, et comune Pixarum; et Pixani debent ei tradere ad sua beneplacita CCC milites in subsidium sue guerre etc.

Eodem millesimo in die Pasce.... [5] dominus papa Clemens in publico Consistorio cecinit missam, ibique confirmavit Dalphynum [6] de Vienna ducem et capitaneum omnium Christianorum volentium transire ultra mare contra Turclos; qui papa dedit ei tres banderias, in una quarum figuratus erat Christus benedictus crucifixus, in alia crus rubea in campo albo, in alia arma dicti domini Pape etc.

Eodem millesimo, in eisdem diebus, facta pace inter dominum Luchinum predictum et comune Pixarum, et mortuo domino Tor de Panico, qui erat pro domino Luchino ibi, dominus Phylyppinus de Gonçaga, qui erat capitaneus exercitus dicti domini Luchini, recessit cum exercitu de comitatu Pixarum, et per montes altissimos euntes, pervenerunt civitatem Placentie; ibique reliquid totum exercitum, et ipse personaliter ivit Mediolanum; post paucos dies iverunt Mantuam. C. 102 v

Eodem millesimo, die XVI iunii. Cagnolus de Corigia existens in civitate Ferrarie cum domino marchione Obiçone, qui multum diligebat eum, tamen tamquam ingratus et inpatiens tanti benefitii et honoris, spiritu diabolico instigatus, secrete recessit de civitate Ferarie cum duobus famulis equestribus, volens ingredi Mantuam et Mediolanum, credens altius adscendere; et ivit usque Vigaranum [7] districtus Ferrarie, et ibi dimisit equos suos, transivit Pa-

7. honorare *corr.* MUR. — 11. millesimo et *om.* MUR. — 15. Eodem millesimo *om.* MUR. — 17. millesimo *om.* MUR. — 19. Eodem millesimo et mense *om.* MUR. - est] fuit MUR. — 22. Eodem millesimo *om.* MUR. - *dopo* Pasce *in A B* MUR. *lacuna* — 27. Eodem millesimo in *om.* MUR. — 27-28. comune *A*; occaxione *B* MUR. — 29. dicti *om.* MUR. - recess. *A*; recesserunt MUR. — 33. Eodem millesimo *om.* MUR. — 35. instigatus MUR.; instigato *A B* — 37. Vigeranum *A*

[1] Giovanni I di Teodoro Paleologo e di Argentina Spinola.

[2] Battaglia di Gamenario presso Chieri avvenuta il 23 aprile 1345, nella quale restò ucciso il siniscalco della regina Giovanna, Reforza o Reforziato d'Agoult. Cf. BERTANO, *Serie dei Siniscalchi del Piemonte e della Lombardia dal 1259 al 1382 durante il dominio della casa d'Angiò* in *Boll. Stor. Bibl. Subalp.*, anno III, n. VI, pp. 440-441, Torino, 1898.

[3] Nel LITTA, *Rossi di Parma*, tav. II, la data della morte di Rolando è fissata ai 10 di maggio, altrettanto dice l'AFFÒ, *Storia di Parma*, IV, 331, ma com'egli cita per fonte il *Chronicon*, così non vi ha dubbio che si tratti di errore. Non è improbabile che fonte del Litta sia stato, in questo punto, l'Affò.

[4] Bacciano piccolo luogo della Sambuca. Cf. TIRABOSCHI, *Dizionario ecc.*, II, p. 476.

[5] La Pasqua dell'anno 1345 cadde il 27 marzo.

[6] Umberto.

[7] Vigarano Pieve a 9 kil. circa da Ferrara.

dum in quadam navicula cuiusdam piscatoris contra volumptatem dicti piscatoris, et sic cum suis famulis aripuit iter versus Finalem castrum domini Marchionis in tempore pluvioso et contrario. Cum hec pervenissent ad aures domini Marchionis, direxit statim Brandelixium de Marano, sequentem eum bene adsociatum et invenit eum inter Sanctam Blancam [1] et turrim Linarii, sedentem totum fatigatum, ipsumque fecit ascendere equum, et similiter familiares; conduci fecit eos Ferrariam coram dicto domino Marchione, qui eum fecit micti in camera Gloriecte [2] cum custodia suffitienti et honorifice.

Eodem millesimo, XXI junii. Dominus Maffeus de Poncarato de Brixia [3] vicarius et marescalcus dicti domini Marchionis, et ad ipsius instantiam, accepit castrum Sancti Quiliqui [4] de districtu Parme, quod erat predicti Cagnoli de Corigia.

Eodem millesimo, XXVI mensis junii. Dominus Maffeus cum Carlocto de Placentia sotio domini Mastini de la Scala, qui erat capitaneus gentium equestrium dicti domini Mastini, existent. in Parma in auxilio domini Marchionis predicti, comes Dasper, dominus Arnoldus
MUR., 419 de Bach theotonici et marescal'ci gentium domini Marchionis, cum maxima quantitate militum et peditum segregaverunt civitate Parme, iveruntque civitatem Regii, transeuntes foveam civitatis super quemdam murum, qui in dicta fovea erat, et super scalas adscenderunt murum civitatis. Gabrioctus de Canossa [5] frangi faciebat murum civitatis. Quidam stulti, qui super murum ascenderant, descenderunt inferius in civitatem, currentes versus plateam civitatis, et clamantes: *Vivat dominus marchio Obizo.* Tunc gentes domini Phylypini
c. 103 r. de Gonçaga, qui dominus erat' dicte civitatis, restiterunt inimicis; tamen gentes domini Marchionis verterunt alios in fugam usque plateam: et si auxilium aliorum suorum habuissent, superabant alios, et obtinuissent civitatem; set alii non adcesserunt ad tempus propter defectum paucarum scalarum, et propter tardum adventum dicti domini Maffey; et non reddiderat etiam previsos suos de tali negotio; et pluribus de causis gentes domini Phylypini expulserunt alios, et occiderunt et ceperunt multos ex eis, et multi suffocati sunt in foveis; et sic non obtinuerunt civitatem.

Eodem millesimo, die II mensis julii. Dominus marchio Obiço, dominus Mastinus de la Scala recesserunt de Ferraria, iveruntque ad prandium Altedum [6] in districtu Bononie, ubi invenerunt Johannem filium domini Tadei de Pepulis, qui multum honoravit eos; ad hospitium iverunt Bononiam, ubi dominus Tadeus recepit eos cum maximo honore. Dominus Marchio ospitatus est ad Sanctum Proculum; dominus Mastinus ad domum fratrum Predicatorum; deinde insimul ad parlamentum fuerunt, quod modicum profuit domino Marchioni et domino Mastino, quia dominus Tadeus procuraverat alibi.

Eodem millesimo et mense julii. Gentes domini Luchini cum exercitu iverunt circa castrum Soragne in obsidione in districtu Parme, quod habuerunt cum certis pactis.

Eodem millesimo et mense. Predicte gentes segregaverunt dicto castro, et iverunt castrum Noxeti [7], in dicto districtu, quod erat Ghiberti de Sancto Vitali, et die XVII julii habuerunt castrum cum certis pactis.

---

4. sequentem] sequent. *A;* ut sequeretur MUR. - adsociatum] adsociat. *A;* associatus MUR. — 5. familiares] famil *A;* famul *B;* famulos MUR. — 11. Eodem millesimo] Die MUR. — 13. existent. *A;* existentes MUR. — 14. Theotonic. et marescalc. *A;* Theotonicus et marescalcus *B* MUR. — 17. Quidam] quidem *A* — 20. restiterunt MUR.; resistent. *A* — 23-24. redderat *A B* — 27. Eodem millesimo *om.* MUR. — 34. millesimo et *om.* MUR. — 36. Eodem millesimo et mense *om.* MUR.

[1] Santa Bianca villa ad 11 kil. da Finale e a 5 da Bondeno.

[2] È la camera della "Gioriela" nell'inventario dei castelli estensi del 1436 (BERTONI-VICINI, *Docum. e studi editi della R. Deput. di storia patria per la Romagna*, vol. III (1907). Cf. su quest'inventario G. PARDI, *La suppellettile dei palazzi estensi in Ferrara nel 1436*, Ferrara, 1908.

[3] Maffeo da Pontecarale.

[4] San Quirico, a 26 kil. circa da Parma.

[5] Figlio di Albertino visconte per gli Estensi in Modena per gli anni 1336 e 1337. Per notizie sulla famiglia e sul castello di Canossa, cf. TIRABOSCHI, *Dizionario ecc.*, I, pp. 121-120.

[6] Altedo a 22 kil. circa da Bologna.

[7] Noceto a 10 kil. S-E. da Borgo San Donnino.

Eodem millesimo, die XXIII julii. Dominus Franciscus marchio, nepos illustris et magnifici et domini domini marchionis Obiçonis etc. cum toto exercitu militum et peditum recesserunt de Parma, et iverunt versus dictum castrum Noxeti, quod obtinebant gentes domini Luchini, causa comictendi bellum ad invicem. Tunc gentes domini Luchini recesserunt de dicto loco dicti castri, et iverunt ad flumen Tari, ipsum transierunt, poxueruntque exercitum suum iuxta pratos Colleclii apud exercitum domini Francisci marchionis, et ambe partes ibi steterunt pluribus diebus [1].

Eodem millesimo, die XXIIII mensis julii. Fuit ignis maximus in monasterio sancte Katerine de Ferraria, de sero, in quo monasterio dapnificavit multum.

Eodem millesimo CCCXLV, die XXVI mensis julii. Cum dominus Franciscus marchio estensis, *c. 103v* nepos prefati marchionis Obiçonis etc., existeret cum toto exercitu extra Parmam locum, qui dicitur terra Sancti Micaelis [2], apud exercitum gentium domini Luchini Vicecomitis, capitaneus dicti exercitus destinavit domino Francisco cirotecum belli, quem dominus Franciscus recepit libenter, et ordinavit quelibet pars acies suas; et iam miserat extra rostas duas acies capitaneus domini Luchini preparatas ad bellum apud quandam pirum, ubi erant confines. Dominus Franciscus ordinaverat etiam acies suas caute: quod videns capitaneus domini Luchini timuit, recessitque inde cum suis;' et redierunt ad eorum fortilicias, nolentes bellum cum MUR., 420 aliis. Dominus Franciscus predictus et Frignanus de la Scala, filius domini Mastini, cum aliis caporalibus expectantes inimicos, tota die steterunt parati in campo, et decoraverunt militia multos, videlicet dominum Frignanum domini Mastini, et multos alios de suis, dominum Carloctum de Placentia, dominum Bertolomeum Meça-scala, dominum Bonifatium de Savignano [3], dominum Gabrioctum de Canossa, dominum Guelfum de Ghirardinis de Florentia [4], et multos alios; et per totam diem parati super campum steterunt desiderantes bellum cum inimicis, quod non accidit. Tunc dominus Franciscus incidi fecit quamdam pirum existentem in medio confinium, ut alia pars accederet ad bellum; et nichil fecerunt. Sed quasi hora medie noctis gentes domini Luchini furtive recesserunt de campo, et iverunt ad Pontem Thary [5], et ibi firmaverunt campum. Que omnia sciens dominus Franciscus quasi effectus est desperatus; et segregaverunt omnes de campo, et iverunt usque campum inimicorum, videlicet ibi prope ad locum, qui dicitur Victoria, ubi iam fuerat campus imperatoris Federici circa civitatem Parme [6]; ibique existentes usque diem ultimum julii. Et eodem die exercitus domini Luchini recesserunt de dicto loco, et iverunt versus partes Colornii, et ibi firmaverunt campum. Dominus Franciscus cum suis secuti sunt eos usque castrum sancti Quiliqui, et ibi utraeque partes steterunt.

Eodem millesimo, VIII augusti, circa vesperas. Dominus Sing conestabilis theotonicus domini marchionis Obiçonis cum LX de suis iverunt versus campum inimicorum, si possent aliquid lucrari. Tunc invenerunt circa CCC barbutas absconsas de gentibus inimicorum, cum quibus preliati sunt viriliter; tamen dominus Sing non valens substinere, reduxit se cum suis super quemdam passum, et descenderunt de equis, et viriliter se defenderunt. Interim miserunt domino Francisco, quod eis succureret; qui eis destinavit CC milites, et viriliter bellum commiserunt cum inimicis sine mora; et pars domini Marchionis superavit alios, et capti sunt ex eis LX, quorum fuerunt XII milites, quos et alios captos conduxerunt ad exer-

---

2. et domini] domini MUR. — 6. ambo *A B* — 12. gentium *manca B* MUR. — 17. volentes *A* — 20. multos] multa *A B* — 33. utraque *A B* — 36. barbutos absconsos MUR. — 37. reducit *B* MUR.

[1] Per questi fatti e i seguenti, cf. AFFÒ, *Storia di Parma*, IV, 332.

[2] Nel comune di Felino.

[3] Podestà di Firenze nel 1350 (S. AMMIRATO, *Storie Fiorentine*, p. 514); di Ravenna nel 1360 (S. BERNICOLI, *Governi di Ravenna* etc., Ravenna 1898).

[4] Guelfo de' Gerardini connestabile per gli Estensi in Modena (docc. 8 gennaio 1340 e 10 luglio 1342 in *Mem. not.*, a. 1340, II, 1038 e a. 1342, II, 617).

[5] Ponte sul Taro a 10 kil. da Parma.

[6] Cf. su Vittoria, R. DI SORAGNA, *La rivolta e l'assedio di Parma nel 1247* in Atti e Mem. della R. Deput. di storia patria per le provincie del l'Emilia, nuova serie, vol. VI, parte II, p. 167 sgg.

citum domini Marchionis. Tamen captus fuit dominus Sing ab inimicis cum quinque sotiis qui relaxati fuerunt pro aliis captis.

Die martis sequentis, dominus Franciscus marchio, nobilis cordis, ad cenam convocavit et habuit dictos captos, et postea dimixit eos redire ad campum suum cum sacramento fidei.

c. 104 r Eodem millesimo et mense augusti. Dominus Guido de Corigia obiit. 5

Eodem millesimo et mense. Johannes Romey de Pepulis de Bononia obiit in dicta civitate et honorifice sepultus ad locum fratrum Predicatorum [1].

Eodem millesimo, die veneris XVIIII augusti. Gentes domini Marchionis equitaverunt castrum Fillini [2] in districtu Parme, ubi invenerunt circa CCC barbutas domini Luchini, de quibus habuerunt captas CXX et tot equos, et multas occiderunt ex eis. 10

Eodem millesimo et die. Exercitus gentium domini marchionis Obiçonis iverunt circa civitatem Regii in obsidione.

Eodem millesimo et mense. Civitas Çadre rebellata est comuni Venetiarum propter malum regimen Venetorum; quare maxima guerra incepta est inter dictas partes; et multi capti, mortui et vulnerati fuerunt. Tunc Veneti incontinenti destinaverunt exercitum circa civitatem cum forti bastilia. 15

Mur., 421 Eodem millesimo et mense. Honorabilis do'mina domina Ciancia [3] uxor quondam regis Roberti de Apulia obiit in civitate Neapolim.

Eodem millesimo, die VIII mensis septembris. Honorabilis dominus dominus Mastinus de la Scala, Johannes domini Tadey de Pepulis, dominus Hostaxius de Polenta cum eorum comitiva venerunt Ferrariam ad parlamentum cum domino marchione Obiçone etc., qui eos recepit honorifice. 20

Eodem millesimo, XXIIII septembris. Existentes exercitus domini marchionis Obiçonis etc. circa civitatem Regii, fieri fecerunt foveam civitatis circa.

c. 104 v Supradicto millesimo et mensibus junii, julii et augusti. Infrascripti tractaverunt diversis modis mortem regis Andreaç regis Apulie in civitate Capue et Neapolim [4]. 25

Comes Treliçianus [5]
Magnus siniscalcus [6]
Karolus Artuxius filius naturalis quondam regis Roberti
Beltram filius dicti Karoli 30
Duo domini Leonisse
Thomas } camerarii supradicti regis, et filii quondam domini Pacçi de Bononia, qui su-
Maxolus } spensi fuerunt dicta causa
Comitissa uxor comitis Marconis, vocata dama Çança [7].... magni siniscalchi

---

5. millesimo et *om.* Mur. — 6. Eodem.... mense *om.* Mur. - de Bononia *om.* Mur. — 9. barbut. *A;* barbutos *B* Mur. — 10. capt. *A B;* captos Mur. - multos *A B* Mur. — 11. millesimo et *om.* Mur. — 13. millesimo et *om.* Mur. — 17. Eodem.... mense *om.* Mur. — 18. Neapoli Mur. — 19. Mastinus *in A agg. nell'interlineo, di prima mano, al di sopra di* Canis *cancellato con un rigo* — 23. Eodem millesimo] Die Mur. — 24. *segue in A* eodem millesimo et mense *senza alcuna altra notizia. V'è però uno spazio bianco* — 25. Supradicto] eodem Mur. — 26. Andreae *B* Mur. — 32. et *dopo* Thomas *agg.* Mur. — 34. *dopo* Çança *lacuna in A B* - magni siniscalchi *om.* Mur.

[1] Il De Griffonibus (*RR. II. SS.*, p. 56) fissa la data: 8 d'agosto, ma non fa motto della sepoltura.

[2] Felino castello a 15 kil. S-O. di Parma.

[3] Sancia d'Aragona morì il 28 luglio 1345 e fu sepolta nella chiesa di Santa Maria della Croce. L'avello in marmo che conteneva il corpo della Regina fu ritrovato al principio del sec. XIX sotto l'altar maggiore di detta chiesa. Cf. Dominici De Gravina Notarii, *Chronicon de Rebus in Apulia Gestis, RR. II. SS.*, XIII, p. 9, nota 8, nuova ediz. Quanto allo sposo Roberto d'Angiò, il *Chronicon* ne registra la morte all'anno 1342 in febbraio, ma si tratta di un errore; chè egli morì il 19 genn. 1343.

[4] Il nostro autore (o copista) adopera qualche volta *Neapolim* come indeclinabile. Noi accettiamo qui, come negli altri casi, la lezione del manoscritto.

[5] Conte di Terlizzi, maresciallo del Regno.

[6] Roberto de Cabanni conte di Eboli.

[7] Sancia contessa di Morcone e figlia di Roberto Cabanni.

Çançarella soror dame Çançe
Comes Marchonus
Carafellus quondam domini Caraffi
Dominus Raymondus de Neapoli [1].

Qui omnes predicti [2] non poterant concordari insimul qualem mortem fieri facerent predicto regi, commodo vel ubi, et, ut tale ordinamentum omnino executioni mandaretur, ordinaverunt inter eos ire ad quoddam castrum supra mare, ibique penitus deliberare mortem predicti regis, que omnia fiebant ex volunptate meretricis uxoris dicti regis. Qui omnes dicte regine narraverunt quod hoc non poterat fieri in civitate Neapoli, quoniam ibi erant multi ad ipsius custodiam, ideo volebant ipsam ire civitatem Adverse [3] ad sollatium, quia in illo loco fieret magis caute hoc. Tunc predicta meretrix taliter ordinavit cum predicto rege eius viro quod de mense septembris iverunt ad dictum locum, et cum eis iverunt predicti prodictores. Tunc existentes in palatio regis [4] ordinaverunt cum supradictis duobus camerariis, quod eis hostium camere aperiret dicti regis, quando vellet intrare cubiculum; et omnibus istis consentiebat predicta meretrix; et sicut ordinaverant, fecerunt et intraverunt cameram eius, scilicet Beltram filius Caroli Artuxii et comes Treliçianus, quibus commiserant mortem dicti regis. Qui videns illos in camera sua, ivit obviam eis; qui Beltram cepit regem per capillos. Rex volvens se retro, dixit: *hic est turpis ludus*. Tunc Beltram volens ipsum cadi facere in terram, Rex cepit manum illius cum dentibus, qui numquam dimixit eum, donec truncavit totam partem manus quam dentibus ceperat. Tunc Comes predictus advolvit quemdam laqueum gule regis, qui inter ambos cum dicto laqueo taliter conabantur occidere, quod in fine subfocaverunt eum, et taliter mortuus est. Deinde, hoc facto, cogitaverunt ipsum sepelliri' in quodam stabulo, et ferentes corpus eius infra per scalas, visum fuit *c. 105 r*
eis audire gentes equestres, quare timuerunt et reportaverunt retro dictum corpus super salam; et cogitabant ubi possent abscondi dictum corpus; deinde proiecerunt eum per fenestram in quodam viridario, et iverunt post hec quilibet ad cameram suam. Tunc nutrix [5] dicti regis mortui, que cum dicto rege venerat de Ungaria, et semper suspecta existens ne aliquid fraudis ei contingeret, propter signa Realium existentium in Curia, movit se euntem ad cameram dicti regis, qua intrans vidit reginam meretricem seden'tem apud lectum, set MUR., 422

6. quomodo MUR. - mandaretur] mandarent *B* MUR. — 7. super MUR. — 21. occidere *agg. in A, nell'interlineo, di carattere minuto forse della stessa mano* — 23. sepellire *corr.* MUR. - stabulo *scritto posteriormente in A dallo stesso copista per riempire lacuna* — 25. abscondere *corr.* MUR. — 28. euntem] eundo MUR. — 29. qua] quam MUR.

[1] Chiamato dal Gravina (*Chron. de rebus etc., RR. II. SS.*, nuova ediz., p. 21) Raimondo da Catania, siniscalco della real Casa e capitano generale a vita della Valle Beneventana e di Capitanata.

[2] Il Bazzano nella sua Cronaca (*RR. II. SS.*, XV, p. 142, nuova ediz.) indica come colpevoli del delitto Caterina di Valois vedova di Filippo I di Taranto, donna Sancia, Niccolò Acciaiuoli di Firenze, il conte di Terlizzi, il conte d'Eboli, Corrado di Catenzano, Niccolò di Pace, escludendo la complicità della regina; mentre invece le *Storie Pistoresi* (*RR. II. SS.*, nuova ediz., XI, 217-219) accusano la regina medesima, il principe di Taranto ed il duca di Durazzo e i loro complici Carlo Artus e suo figlio Beltramo conte di Terlizzi, il conte di Montona, il conte d'Eboli, il mastro Siniscalco, Iacopo della Leonessa, il figlio di messer Pace, Gorafello di M. Gregorio Caracciolo, Corrado di Catenzano, la maestra della regina e donna Sancia contessa di Morrona. Come si vede, i nomi non concordano in tutto con quelli offerti dal *Chronicon Estense*. Cf. ancora, fra gli altri cronisti, il Dei (*Cron. San.*, *RR. II. SS.*, XV, 113) secondo il quale gli assassini di Andrea furono i figli del principe di Taranto e l'*Anonimi Itali Histor.* (*RR. II. SS.*, XVI, 284-285), il Gazata (*RR. II. SS.*, XVIII, 65), e infine gli *Annales Forolivienses* (*RR. II. SS.*, XXII, 186), e M. GRIFFONI, *Mem. Hist.* (*RR. II. SS.*, XVIII, nuova ediz., pp. 56-58) che incolpano la regina stessa; il CARACCIOLO, *Iohannae I reginae Neapolis vita* (*RR. II. SS.*, XXII, 11) che scusa la regina di essersi sbarazzata del marito rozzo e brutale. Sui nomi dei congiurati discordano dunque le fonti, così come sulla colpabilità della regina.

[3] Aversa a 20 kil. circa da Napoli.

[4] GRAVINA, XII, 15 (nuova ediz.): " ad ecclesiam " Sancti Petri de Murrono "; *Chronicon Suessanum* (in *Raccolta di varie cronache, diarii ecc. del regno di Napoli*, Napoli, 1780, I, 66): " Ecclesia sancti Petri de Mayella "; BAZZANO in *Cron. Mod.* cit., p. 264: " in monasterio fra- " trum Minorum ".

[5] Ysolda; cf. GRAVINA, XV, 16.

regem non vidit. Tunc nutrix interogavit reginam, dicens: *ubi est Dominus meus?* Regina respondit: *nescio ubi sit; Dominus tuus est nimis iuvenis.* Tunc nutrix intuens eam male dispositam, recessit de camera cum quodam lumine, querens dominum suum segrete. Tunc respiciens versus viridarium, apparuit ei lux maxima, et maximi splendoris adeo propter miraculum ut propalaretur tale peccatum. Tunc nutrix vidit ipsum regem jacentem super erbas, et, credens ipsum dormire, reversa est ad reginam, dixitque ei: *Domina, Rex in orto dormit.* Regina respondit: *permictas eum dormire;* quamvis ipsa sciebat eum defunctum. Tunc nutrix, que non modicum diligebat ipsum, ingressa est viridarium, et vidit ipsum mortuum in erba cum laqueo suffocatum, et cum suis caligis, quarum una erat alba, altera rubea, et alupta una deaurata, alia nigra. In hore dicti regis invenit aliquam partem manus Beltram, qui occiderat eum, quam dentibus truncavit. Tunc nutrix cepit durissime flere, propter quam nutricem propalatum est nequissimum peccatum. Regina meretrix tunc cum suis ascenderunt equos et redierunt Neapolim, et fecit aportari corpus regis etiam Neapolim, et de nocte fecit ipsum sepelliri [1]. Postea meretrix cum dictis prodictoribus iverunt in castro suo, ibique de armis defensionis munivit castrum, quia iam cogitabat quid sibi eveniret, quando notum esset populo. Alio mane propalatum fuit populo hoc; omnes tunc armata manu curentes ad palatium, clamantes: *moriantur prodictores, qui dominum nostrum occiderunt* [2]. Quo audito, regina fecit bapniri quod nemo, cuiuscumque condictionis, foret auxus ferre arma sub pena persone, scilicet vite; et extra castrum mixit dominum Raymundum, unum ex prodictoribus, ad providendum de armis: quod fortiter displicuit populo, principi de Tarantro, et duci de Duracço; propter quod captus fuit dominus Raymundus et conductus super plateam Neapolis, et fecerunt ipsum flagellari coram populo. Propter quod flagellum confessus fuit, quod de mense iunii interfuerat cuidam conscilio cum dictis prodictoribus in civitate Capue, in quo tractaverunt mortem dicti regis; set in dicto loco non fuerunt concordes, nec in civitate Neapolis etiam. Deinde de volunptate dicte meretricis, que penitus volebat ipsum mori, datum fuit sibi venenum bis, set nullius fuit valoris in dampno regis propter aliqua que secum ferebat. Meretrix videns quod nichil ei nocebat, secrete mixit pro dictis prodictoribus, et expresse dixit ac precepit eis, quod, sub pena gratie sue, modum cogitarent, ut rex moriatur; qui concordati sunt ire castrum supra marinam ad de-
c. 105 v liberandum' mortem dicti regis, et modum commodo fieret. Et omnes nominavit tradictores, propter cuius confessionem princeps de Tarantro, dux de Duracço cum maxima quantitate populi iverunt ad locum ubi sepultus erat predictus rex, et voluerunt ipsum videre; quem viderunt modo antedicto cum laqueo etc. Propter quod fieri fecerunt vexillum pictum in quo erat figuratus rex antedictus cum laqueo, et, sub dicto vexillo, princeps, dux cum populo iverunt castrum, in quo erat dicta meretrix cum prodictoribus, clamantes: *moriantur prodictores et Regina meretrix;* et expugnaverunt castrum. Tamen illi prodictores viriliter
MUR., c. 423 se defenderunt ita quod penitus adquievit prelium, et mor'tui fuerunt tres de populo. Post

4. a deo *A* — 6. eis *in A con* s *cancellato con un rigo* — 12. nutr. *A;* nutricis *B;* vocem nutricis MUR. — 13. etiam] et *B; om.* MUR. — 14. ipsum] eum *B* MUR. — 15. defens. *A;* defensae MUR. — 16. quando] quoniam MUR. - propalatum] prolatum *B* MUR. — 21. Taranto *corr.* MUR. — 31. Taranto *corr.* MUR.

[1] Rimase invece il corpo insepolto per qualche giorno finchè Orsillo Minutolo patrizio napoletano e canonico del Duomo di Napoli a proprie spese gli diede tomba nel Duomo medesimo nella cappella reale; T. CARACCIOLO, *Vita Ioannae etc.*, in l. c.

[2] In questo, come in molti altri punti del racconto della morte di Andrea, il *Chronicon* si stacca dalle narrazioni napoletane. Così, soltanto il *Chronicon* afferma, contro il vero, che il popolo insorse il dì seguente al delitto (*alio mane*) contro la regina e che i colpevoli furono immediatamente giustiziati. Anche in altri particolari, il *Chronicon* mostra una sua fisonomia speciale. E diversa è pure la narrazione del Da Morano, il quale crede innocente la regina Giovanna e non s'accorda con nessun cronista nell'esposizione del fatto. Invece, la cronaca bolognese, nota sotto il nome di Varignana, dipende, indirettamente, dal *Chronicon*. Nel *Chron. reg.* del Gazata (XVIII, 65) si dà della morte di Andrea una versione certamente errata e la regina vi è chiamata, come nel *Chron. Est.*, "meretrix". Una particolareggiata narrazione è data, com'è naturale, dal Gravina. Ne parlano anche i Cortusii, il Dei, il Palmieri ecc.

tres dies sequentes, civibus congregatis, viriliter adcesserunt castrum sub dicto vexillo, et expugnantes illud, aplicuerunt portas, adponentes in eis ignem; tamen habitatores castri prodictores viriliter se defenderunt; quare populus reversus est civitatem, ibique ordinaverunt nuncium destinare castrum, seu ambaxiatores ad reginam meretricem. Tunc miserunt comitem Novellum, comitem Sancti Severini et Admiralium [1] petentes ab ea prodictores; que regina respondit quod nichil facere intendebat; et detineri fecit dictos ambaxiatores per tres dies; quare cives admirabantur et timebant de ipsorum personis. Quare iterum per alios ambaxiatores petierunt ad ea prodictores; etiam direxerunt licteras aliis primis ambaxiatoribus, quod eorum posse operarentur, quod regina traderet eis prodictores; et sic hoc non procurarent, quod ipsos reputabunt inimicos pariter cum aliis prodictoribus; et assignaverunt illis primis ambaxiatoribus terminum usque ad alium diem. Receptis igitur licteris civium, immediate dicti primi ambaxiatores adcesserunt Reginam et iterum humilibus verbis et dulcibus sermonibus petierunt ex parte civium prodictores; deinde licentiam recedendi civitatem. Regina respondit, quod nichil facere intendebat hoc, dari prodictores. Comes Novellus, volens recedere, non potuit propter maximam custodiam circa ipsum; alii duo remanserunt cum regina, rogantes ipsam quod eis concederet prodictores, ne Princeps et Dux turbarentur; que respondit Admyralio: *O amice, propter fidelitatem, quam semper gessisti Corone nostre, et nostre domui; possides tantum honorem, quantum habes; nunc consule mihi, quia tempus est.* Admiraius respondit quod sibi consulebat pro meliori concedi prodictores. Tunc regina credens consilio suo concessit Admirayo et Comiti dictos prodictores, exceptis Carolo Artuxio et Beltram eius filio. Tunc Admiraius et Comes assignaverunt et recommendaverunt dictos prodictores comiti Novello mastro iustiçerio, et fecerunt aperiri portas a latere maris; ibique erant due galie preparate, in quibus miserunt dictos prodictores, et miserunt Castrum de Lovo. Castellanus noluit ipsos recipi, quia non erat de precepto Regine. Tunc redierunt in mari cum eis captis, et flagellari fecerunt dominam Çançam ad arborem galie, que confessa fuit modum quem tenuit dominus Raymundus. Incontinenti incidi fecerunt ei et eius sorori pannos a cintura usque ad pedes; deinde conduxerunt dictos prodictores in carceribus principis et ducis. Carolus Artuxius et Beltram eius filius fugierunt Castrum sancte Aghate [2], ibique fortificaverunt se. Tunc princeps et dux bapniri fecerunt exercitum contra dictum castrum, ibique iverunt cum exercitu et banderia antedicta, et expugna'verunt Castrum sancte Agathe, in quo erant Carolus Artuxius et filius *c. 106 r* eius, taliter quod habuerunt eos captos ambos, et conduxerunt eos Neapolim in fortibus carceribus. Tunc magister iustitie detrahynari fecit, deinde suspendi alios prodictores, scilicet comitem de Terlixio, magnum Siscalcum; dominam Çançam fecit comburri. Karolus Artuxius et filius eius mortui fuerunt quodam veneno in carceribus propter reverentiam regis Roberti sui patris, et sepulti de sero. Alio vero mane reperti fuerunt super terram, quasi in signo crudelitatis propter homicidium commissum terra non retineret eos. Quare sus'pensi MUR., 424 fuerunt; et sic de prodictoribus facta est iustitia maxima, excepta regina [3], que numquam exivit de castro ubi erat, ibidemque peperit filium masculum. Secundum vulgare gentium genuerat ex predicto rege Andriaxio eius viro.

Eodem millesimo CCCXLV et mense septembris. Relata sunt supradicta nova mortis regis Andriaxii regi Ludovico Ungarie eius fratri: que cum audivit, dolore maximo oppres-

---

5. Severini] Suvarini *A B* — 7. iterum] interim *B* MUR. — 17. gessisti[s] *A;* gessistis *B* MUR. — 20. credens *om. B* MUR. — 22. Iustigerio *B* MUR. — 24. recipere *corr.* MUR. — 30. contra *om. A B* — 32. fortis *A B* — 37. retineret] retinebat *A B* — 41. CCCLXV *om. B* MUR. — 42. maximo] maximus *A B*

[1] Il Conte Novello era Bertrando del Balzo, conte di Montescaglioso; il conte di San Severino era Roberto, e l'ammiraglio del regno era Goffredo Marzano, conte di Squillace.

[2] Sant'Agata dei Goti nella provincia di Benevento.

[3] Su Giovanna di Napoli, oltre TRISTANO CARACCIOLO, *Vita ecc.* già citato, v. E. LEONARD, *Histoire de Jeanne Ire reine de Naples comtesse de Provence (1343-1382) — La jeunesse de la reine Jeanne*, Monaco-Paris, 1932.

sus est; et statim convocavit ad se, et convocari fecit omnes suos barones, quibus omnia enaravit; deinde induit se dictus rex, et indui fecit alios, vestibus nigris, et fieri fecit quamdam banderiam totam nigram cum enxe argentea in medio, et [a]liqualiter colore sanguineo; et sic permanserunt per octo dierum spatium. Deinde quadam die dominico omnes barones iverunt domum dicti regis, et cum eo iverunt ad episcopatum suum, ubi super altare iuraverunt omnes vindictam summere de morte dicti regis Andriaxii: quo facto, reliquerunt vestimenta obscura, indueruntque se pannis scarlatis. Alio die rex cum suis recessit de civitate Bude; ivitque ad parlamentum cum domino imperatore Ludoyco de Bayveria, cum duce Austrye et multis aliis nobilibus de Alemania, qui omnes unanimiter regi Ungarie promiserunt auxilium impendere viriliter ad vindictam sumendam de morte fratris sui. Tunc reversus est civitatem suam, ibique congregavit multas gentes armigeras cum ordinibus pulcerimis, causa eundi in Apuliam. Interim alius accidit casus, quod civitas Çare rebellata est manibus Venetorum. Tunc comune Venetorum direxit ibi maximum exercitum cum furnimentis omnibus necessariis ad exercitum. Cives Çare sic videntes, subposuerunt se et civitatem dominio dicti regis Ungarie: quod sentiens dictus rex, relictis omnibus, adcessit cum suis in subsidium dicte civitatis, ibique steterunt per multas dietas, sperantes habere civitatem; tamen gentes comunis Venetorum obtinuerunt civitatem: quare rex cum suis cum modico honore recessit ad patriam propriam.

Eodem millesimo de mense octubris. Dominus Dalphynus de Vienna [1] cum uxore sua suisque gentibus pervenerunt civitatem Bononie, ubi steterunt per plures dietas propter in-
c. 106 v firmitatem, in qua occurit uxor predicti Dalphyny. Et in illis diebus dictus Dalphynus' decoravit militia duos, scilicet dominum Jacobum et dominum Johannem fratres et filios domini Tadey de Pepulis domini Bononie; ipsi vero postea decoraverunt XXII militia, et maxima curia ibidem facta est.

Eodem millesimo, die mercurii [2], XV mensis octubris, de nocte. Gentes domini Mastini de la Scala, qui in servitio domini marchionis Obiçonis erant in exercitu circa civitatem Regii, omnino voluerunt recedere de dicto exercitu: qua de causa alie gentes pedites et equestres domini Marchionis ibidem existentes etiam recesserunt; et omnes bastilias, quas ibi construxerant, comburserunt, et redierunt Mutinam civitatem dicti domini Marchionis.

Eodem millesimo et mense. Dominus Dalphynus predictus cum uxore sua applicuerunt Ferrariam cum maxima quantitate militum et peditum, qui sequebantur eum ultra mare contra infideles; quos omnes dominus marchio Obiço honoravit multum, et prexentari fecit Dalphyno tres desterios cohopertos scarlatto, et uxori eius unum tabulerium argenti deaurati et cristalli, et duos tamarixios cristalli fulcitos argento et auro, et alia honorabilia. Alio vero
Mur., 425 die recesserunt de Ferraria,' iveruntque Francolinum associati a dicto domino Marchione, et intraverunt naves, que ibi erant. Dominus Marchio mixit cum illis suum camerarium et omnibus fieri fecit expensas per totum districtum eius; postea iverunt versus Venetias. Dominus Marchio cum domino Johanne de Pepulis, domino Malatesta, domino Hostaxio et aliis redierunt Ferrariam.

Eodem millesimo et mense [3]. Comes Analdi [4] mortuus fuit in provincia Fryxie a Frixonibus.

Eodem millesimo, die XXVIIII octubris. Gentes exercitus domini marchionis Obiçonis re-

---

3. argenteo *corr.* Mur. - liqualiter *om.* Mur. — 12. Apulia *A B* — 18. honore] honoris *A B* — 21. in qua occurit uxor] que accidit uxori Mur. — 22. duo *A B* — 23. *dopo* vero *in A* de *cancellato con un rigo* — 30. millesimo et *om.* Mur. — 34. auro *agg. sull'interlineo in A dallo stesso copista* — 39. alii Mur. — 40. millesimo et *om.* Mur.

[1] Umberto I di Viannois nel Delfinato, inviato da Clemente VI per generale di un esercito di Crociati.

[2] Il 15 ottobre 1345 cadde in sabato.

[3] Veramente morì il 25 o 26 settembre.

[4] Conte di Hainaut suocero del re d'Inghilterra, morto in Frisia, cioè nei Paesi Bassi.

cesserunt de Mutina, et iverunt castrum Yryberie districtus Regii, ibique hedificaverunt bastiliam fortissimam [1].

Eodem millesimo, die mercurii [2] primo novembris, in vesperis. Flumina aquarum, scilicet Padus, Tharus, Parma, Lençia, Situla et alia creverunt propter longam et maximam pluviam, taliter quod opportuit gentes domini Marchionis, que erant in exercitu circa Yryberiam, fugere, ibique dimiserunt omnes arnexios exercitus et solum evaserunt personas. Et similiter accidit de exercitu domini Luchini Vicecomitis, qui erant Fissam [3] districtus Parme apud Colornium; tamen multi subfocati sunt in aquis etc.

Eodem millesimo CCCXLV, die XXIIII^or^ mensis novembris. Dominus marchio Obiço cum domino Johanne de Pepulis recesserunt de Ferraria, et adcesserunt ad hospitium Adbaciam in comitatu Rodigii; alio die applicuerunt Lignagum [4] ad parlamentum cum domino Mastino de la Scala; et ibi etiam expectabant dominum Jacobum de Cararia, qui non venit. Deinde dominus Marchio, dominus Johannes, dominus Hostaxius redierunt Ferrariam, ubi dominus Marchio honoravit eos etc. *c. 107 r*

Eodem millesimo, VII decembris. Rigus, Franciscus et Nicolaus fratres, filii olim domini Niccolay de Lucio, honorabiles cives civitatis Padue, tractaverunt occidere Jacobum et Jacobinum fratres, dominos civitatis Padue, et filios quondam nobilis militis domini Niccolay de Cararia: que omnia relata sunt eis; quare capti fuerunt predicti Rigus et Franciscus cum multis aliis, excepto Niccolao, qui non fuit repertus in civitate, et flagellaverunt Franciscum, qui fuit confessus veritatem ita esse, quia non erant contenti de eorum dominatione, quoniam ipsis non pertinebat dominari tot et talibus hominibus. Tunc predicti domini Jacobus et Jacobinus, die mercurii XIIII decembris, post nonam, super palatium Padue decapitari fecerunt predictos Rigum et Franciscum fratres, et novem alios sequaces eorum suspendi ad furcas et multos alios mactari fecerunt cum securibus etc.

Eodem millesimo et in hiis diebus. Domini Mantue de Gonçaga ad instantiam domini Luchini Vicecomitis direxerunt exercitum circa castrum Gualterium [5], quod possidebat dominus marchio Obiço etc., ibique construxerunt maximam bastiliam tot et taliter, quod infra certum tempus gentes existentes ad custodiam dicti castri tradiderunt eum domino Luchino predicto etc.

MCCCXLVI.

Die XXIII° februarii. Johannes filius quondam nobilis viri Niccolay de Fredo, rebellis domini marchionis Obiçonis estensis, recessit furtive de nocte de civitate Regii cum circa CC equestribus et peditibus, transierunt Situlam et aplicuerunt castrum Gorçani districtus Mutine; et de volunptate Righi de Gorçano, etiam rebellis domini Marchionis, intraverunt castrum et rebellaverunt eum domino Marchioni predicto, facientesque prefato domino guerram maximam etc. [6].

Eodem millesimo, die martis Carnisprivii [7]. Expiravit tempus treugue que erat inter do-

---

4. longam et maximam *in A ricavato su* longas et maximas - maximam] magnam *B* MUR. — 6. personas *A;* pars *B* MUR. — 7-8. apud Colornium *agg. sull'interlineo in A dallo stesso copista* — 9. Eodem.... CCCLXV *om.* MUR. — 25. Eodem.... et in *om.* MUR. - hiis MUR. — 27. tot et *om.* MUR. — 35. *dopo* predicto *in A* etc. *cancellato con un rigo* - facientes MUR.

[1] Per l'assedio di Rubiera vedasi il *Chron. Mutin.* in *RR. II. SS.*, XV, pp. 129-30 (nuova ediz.).

[2] Il primo novembre 1345 cadde in martedì.

[3] Fiesso, villaggio a 16 kil. N-E. da Parma.

[4] Legnago a 42 kil. da Verona.

[5] Gualtieri a 26 kil. da Reggio e a 35 da Mantova. Cf. per notizie TIRABOSCHI, *Dizionario ecc.*, cit., I, 365.

[6] Scrive il cronista da Morano (*Cron. Mod.*, in l. c., p. 249): " Die XXIIII februarii Henricus et Hengrame " de Gorzano reuellauerunt castrum Gorzani domino " Marchioni et ipso castro receperunt Ioannem de Fredo " cum gentibus dominorum de Gonzaga ". Con esso s'accorda il da Bazzano (*Cron. Mut.*, in l. c., p. 130), il quale aggiunge esattamente la nota cronologica del giorno della settimana che cadde in venerdì.

[7] 28 febbraio.

c. 107v minos de la Scala et dominos Mantue. Dominus Albertus de la Scala cum exercitu' suo'
Mur., 426 equitaverunt usque portas Mantue, ibique fecerunt sonari tubas etc., set domini Mantue nichil respondentes illis, recesserunt de dicto loco, et aplicuerunt Marmirolum[1] districtus Mantue, et comburri fecerunt burgum dicti castri, et omnia circumstantia; postea segregaverunt inde et redierunt castrum Valleçii[2] districtus Verone; deinde iterum redierunt super districtum Mantue, scilicet castrum Kavriane[3], ibique fecerunt omne malum; deinde equitaverunt Governulum apud Mantuam usque Mantuam, et comburserunt domos et alia; deinde recesserunt et iverunt Vallecium et Villam-francam districtus Verone, semper gueram et tedium facientes districtui Mantue.

Eodem millesimo, die VIII madii. Dominus Johannes de Pepulis de Bononia venit Ferrariam ad parlamentum cum domino marchione Obiçone.

Eodem millesimo, die XI mensis madii. Dominus Guttifredus filius domini Arnoldi de Bac Urbac theotonicus, Hermanus Gratie, conestabiles domini Marchionis, cum XXV barbutis segregaverunt Mutina et cum duobus balisteriis equestribus, iveruntque versus inimicos, et cum pervenerunt super flumen Situle, quidam bonus homo dixit eis: cavete vobis, quoniam multi equestres et pedites segregaverunt Regio causa eundi Borçanum[4] castrum Rubei de Manfredis, quod tunc rebellaverat dominis Mantue, qui Rubeus fovebat partem domini Marchionis. Que predicti conestabiles audientes, gavisi sunt, iurantes insimul firmitatem, mortem et vitam; et transierunt flumen, desiderantes inveniri inimicos, quos invenerunt euntes Borçanum ad devastandum bona castri; et absque mora percutierunt viriliter eos, qui erant circa C barbute, et alii pedites et sic ad invicem preliabantur: tamen in fine conestabiles domini Marchionis superaverunt inimicos; et capti et mortui fuerunt aliqui dictorum inimicorum, et captos conduxerunt civitatem Mutine.

Eodem millesimo et mense. Cum per longi temporis spatium exercitus Venetorum moram contrassisset circa civitatem Çare, quasi victam propter famem, cives dicte civitatis nuncium direxerunt domino Ludoyco regi Ungarie eique proferentes dominium dicte civitatis, quod audiens rex libenter acceptavit, et relinquens iter suum in partibus Apulie congregavit circa X^m equestres et XXX^m sagittarios cumanos cum arcis sorianis, et cum alio maximo populo, et circa XXII^m quadrigas ponderatas victualibus, et XI^m pavilliones foderatos varis, rubeis pannis, et pignolato etc. et castramentatus est cum toto exercitu apud civitatem Care ad quinque millia; totaque die conabantur muniri civitatem. Tamen gentes Venetorum audientes adventum regis et suorum, timuerunt; set inter ipsos firmaverant habere civitatem, et aliter non inde recedere; ibique construxerant bastiliam fortissimam, in qua redibant omnes equestres et pedites cum eorum manganis, et aliis hedifitiis in maxima copia; ibique etiam habe-
c. 108r bant galeas, et alias na'ves fulcitas victualibus etc. totaque die preliabantur cum inimicis et duravit hoc per totum mensem madii predicti usque ad ultimum iunii. Die sabati primo mensis julii, rex predictus recessit de campo suo deliberate cum suis et cum mille curibus

4. circumadstant. *con* ad *cancellato con un rigo in A* — 5. super *A;* sub *B* Mur. - *prima di* super *in A* cast. *cancellato con un rigo* — 7. combusserunt *corr.* Mur. — 14. iverunt Mur. — 17. quod *A B;* qui Mur. — 19. invenire *corr.* Mur. — 20. devastand. *B;* devastanda Mur. — 20-21. barbute] barbutas *A B* Mur. — 24. millesimo et *om.* Mur. — 25. et quasi victam *A;* et quasi vinctam *B; om.* Mur. — 26. eique ei Mur. — 27. in partes Apulie Mur. — 27-28. congregat. *A B;* congregans Mur. — 28. arcis *A B;* arcubus *corr.* Mur. — 29. ponderat. victual. *A B;* portantes victualia Mur. — 30. castrametatus *corr.* Mur. — 31. conabatur *B* Mur. - munire *corr.* Mur. — 33. in quam Mur. — 35. *dopo* alias *in A segue* ligna *cancellato con un rigo*

[1] Marmirolo a 7 kil. da Mantova.

[2] Valeggio sul Mincio a 25 kil. da Verona.

[3] Cavriana a 31 kil. da Mantova.

[4] Borzano, castello nelle colline reggiane presso Albinea, verso la fine del secolo XII apparteneva ad Alberto da Borzano, che è il primo autore conosciuto della famiglia de' Manfredi di Reggio. Nel 1346, ai 28 di aprile, i Manfredi fecero con gli Estensi un trattato di aderenza e fedeltà; in compenso Obizzo d'Este accordò loro l'investitura di Borzano e di altre terre e promise la mensile provvisione di fiorini 120 e d'investirli, quando avesse riacquistato il dominio di Reggio, delle ville di Tresinara, Gavasseto e Santo Stefano. Cf. Tiraboschi, *Dizionario ecc.*, cit., I, p. 8.

ponderatis fassinis et alio lignamine et terra, causa implendi foveas bastilie Venetorum, et cum aliis hedifitiis, ut frangerent murum et diruparent fortilitias dicte bastilie. Et sic adcesserunt ad dictam bastiliam, et ipsam expugnaverunt per duas horas; similiterque fecerunt cives Giadre, qui exierunt civitate in' subsidium regis; et fregerunt partem muri et aliarum Mur., 427
5 fortilitiarum; tamen existentes in bastilia substinebant impetum usque ad certum tempus ordinatum inter ipsos; deinde illi de bastilia et alii existentes super navigium percutientes inimicos, viriliter resisterunt eis, ita quod ex utraque parte multi mortui fuerunt. Tamen gentes Venetorum obtinuerunt campum, et gentes Regis fugam adripuerunt, dimixeruntque omnia eorum hedifitia et victualia in campo; et multi mortui et capti fuerunt, et conburri fecerunt
10 mortuos et hedifitia. Rex cum aliis redierunt patriam suam etc.

Eodem millesimo, die II junii. Circa centum equestres de illis domini Phylyppini de Gonçaga cum aliis pedestribus segregaverunt castro Mirandule, adcesseruntque pontem Cexis [1] districtus Mutine, ibique hedificaverunt quemdam pontem, ut transirent canale ad derobandum. Tunc quidem [2] nuncius equestris de Mutina hoc videns, immediate nunciavit domino Alemanno
15 de Obiçis vicario domini Marchionis, qui festinanter cum multis equestribus et peditibus adcesserunt [3] ad locum pontis, ipsumque destruerunt, ne inimici reverti possent retro; deinde secuti sunt inimicos et preliati sunt cum eis, taliter quod dictus vicarius cum suis conflixerunt illos, et occiderunt de illis, et capti alii fuerunt etc.

Eodem millesimo, III junii. Domina Beatrix neptis magnifici domini domini Mastini de
20 la Scala, que uxor erat comitis Nerii de Pixis, adplicuit Ferrariam ad hospitium in palatio domini Marchionis etc. cui et sue comitive maximum fecerunt honorem; alio die recessit de Ferraria, ivitque versus Bononiam etc.

Eodem millesimo, die VIII junii. Dominus Padue, scilicet dominus Jacobus de Cararia venit ad parlamentum Rodigio cum domino marchione Obiçone etc.

25 Eodem millesimo et mense. Dominus Luchinus Vicecomes et dominus Mediolani, sciens adventum domini imperatoris Ludoyci de Bayveria, et filii eius marchionis de Brandiburgo, ad civitatem Trenti, ut pacem commicteret in partibus Lombardie, dominus Luchinus direxit gentes suas equestres' et pedestres in maxima quantitate domino episcopo dicte civitatis c. 108 v
Trenti [4], ut obviaret transitum Imperatoris; et sic fecit Episcopus. Quod sciens dominus Ma-
30 stinus de la Scala fecit treuguam cum Mantuanis et direxit gentes suas equestres et pedites domino Xico de Caldinaço [5], et dominis de Castro-barco [6] amicis dicti Imperatoris, ut dapnificarent civitatem et comitatum Trenti etc.

Eodem millesimo CCCXLVI et mense junii. Dominus Phylyppinus et dominus Feltrinus de Gonçaga fratres cum maximo exercitu equitaverunt super districtu Parme, territorio do-
35 mini marchionis Obiçonis, et districtu Regii, scilicet Borçano de Manfredis, et Sancto Martino de Robertis [7], que castra tunc contraria erant dominorum de Gonçaga, et partem fovebant domini Marchionis, et dirupaverunt domos, et comburserunt alia bona etc.

---

7. resisterunt] restiterunt *corr.* Mur. — 9. multos mortuos et captos *A B* — 14. quidam *corr.* Mur. — 16. destruxerunt *corr.* Mur. — 19. Eodem millesimo] die Mur. — 24. Rodigii Mur. — 25. Millesimo et *om.* Mur. — 33. millesimo CCCXLVI et *om.* Mur. — 37. combusserunt *corr.* Mur.

[1] Cese, o Zese, luogo antico nel Modenese, che ora
5 è conosciuto sotto il nome della Bastiglia. Cf. Tiraboschi, *Dizionario ecc.*, cit., p. 200.

[2] Il *Chronicon* usa sempre *quidem* per *quidam*, che abbiamo sempre registrato nelle varianti e corretto (forse non era necessario) nel testo. In questo caso, *quidem*
10 può essere accettato, per ovvie ragioni.

[3] Solita costruzione: *qui* (singol.) *cum etc.* e il resto plurale.

[4] Era vescovo di Trento Nicolò Abrein di Brünn.

[5] Sico o Sicone di Castelnuovo, signor di Caldonazzo. Per la genealogia dei Signori di Caldonazzo, v. 15
G. A. Montebello, *Notizie storiche topografiche e religiose della Valsugana e di Primiero*, Rovereto, 1793.

[6] La famiglia feudale dei Signori di Castelbarco (presso Avio) era potente e possedeva nel Trentino numerosi castelli, nonchè Rovereto, Albano, Nomi e 20
Gresta ed anche la terra di Salò con la riviera Bresciana del lago di Garda, per concessione avutane nel 1331 da Giovanni re di Boemia.

[7] San Martino in Rio, detto anche San Martino de' Roberti e San Martino d'Este, a 14 kil. da Reggio ed 25

Eodem millesimo, die XVI mensis junii. Dominus Mastinus de la Scala segregavit Villa-franca et Valleccio districtus Verone, et cum magno exercitu equitavit super districtu Mantue ad locum qui dicitur Cipada [1] etc.

Eodem millesimo, die XXI junii. Dominus Mastinus de la Scala recessit de Verona, et ingressus est castrum Nogarole [2] districtus Verone, ad quem locum adcessit dominus Guido de Gonçaga ad parlamentum, ut pax fieret inter eos, et firmaverunt treuguam, et quod dominus Mastinus interim dari posset auxilium domino marchioni Obiçoni per totum mensem
MUR., 42 junii, et dominus' Guido predictus dari posset auxilium domino Luchino. Tunc dominus Mastinus destinavit in ausilium domini Marchionis circa MM equestres.

Eodem millesimo et in hiis diebus. Dominus Phylyppinus et dominus Feltrinus fratres de Gonçaga et domini Mantue, cum stetissent in exercitu circa districtum Parme domini marchionis Obiçonis, segregaverunt indeque equitaverunt castrum Curiaci districtus Parme sub dominio dicti domini Marchionis, ibique existentes per paucos dies. Interim capitaneus dicti castri promixit gentibus exercitus, quod si dominus Marchio ei non sucureret usque in octavum diem, quod traderet eis castrum, et sic fecit, quod die primo mensis julii tradidit illis castrum, quod valde bene munierunt. Deinde recesserunt dicto loco et iverunt Coencium [3] districtus Parme versus Padum, cicius quam potuerunt, quia timebant de exercitu maximo equestrium et balisteriorum, quos in auxilio dicti castri destinabat dominus marchio Obiço, et dominus Mastinus cum intentione etiam muniri Parmam etc.

Eodem millesimo et mense julii. Exercitus domini marchionis Obiçonis etc. existens apud
c. 109 r Mar'zaleas et Macretam [4] iuxta flumen Situle districtus Mutine, causa mictendi victualia civitati Parme, et exercitus dominorum Mantue existens ibi prope in contrarium, et ad obviandum transitum victualium ad civitatem predictam: propter quod gentes prefati domini Marchionis viriliter et ordinate se dispoxuerunt ad bellum cum inimicis. Et quadam die martis XXV mensis julii, dato inter eos signo albo sancte Crucis, cupientes comictere bellum contra inimicos, aut muniri civitatem Parme, recesserunt de ipsorum campo, et aplicuerunt Scandianum [5] ad hospitium, et castramentati sunt ibi, et direxerunt signum belli inimicis, quod signum non acceptaverunt, ymmo recesserunt de loco ubi erant, et iverunt Coentium pro maiori securitate ipsorum; et gentes domini Marchionis iverunt in quadam villa nomine Salvaterra [6], ibique adsignaverunt omnes suos, et facta designatione iverunt castrum Curiaci: alio die iverunt Montem-cirugulum [7], et castramentati sunt ibi etc.

Eodem millesimo et mense augusti. Uxor domini Luchini Vicecomitis peperit duos filios masculos.

Eodem millesimo et mense. Dominus Luchinus predictus auxilium imploravit domini Mastini de la Scala, et quamvis non bene domesticus erat eius, tamen destinavit ei XII banderias equestrium Theotonicorum de illis, qui erant ad servitia domini marchionis Obiçonis in districtu Regii, propter quod demonstravit non esse amicum dominus Mastinus domini Marchionis etc.

---

4. *prima di* junii MUR. *aggiunge* mensis — 5. Negarole *A B* — 7. dare *corr.* MUR. — 8. dare *corr.* MUR. — 10. Eodem millesimo et *om.* MUR. — 12. Cuvriaci MUR. — 15. quod] quia MUR. — 16. de dicto loco MUR. — 19. muniendi MUR. — 20. millesimo et *om.* MUR. — 26. munire *corr.* MUR. — 27. castrametati *corr.* MUR. — 31. Cirugulum] Arugulum *A B* MUR. — 34. Eodem .... et mense *om.* MUR.

a 6 da Correggio. Con lo stesso trattato surricordato del 28 aprile 1346, col quale i Manfredi furono infeudati di Borzano, Obizzo d'Este accordò l'investitura di San Martino in Rio alla famiglia dei Roberti, che promisero fedeltà e obbedienza. Cf. TIRABOSCHI, *Dizionario ecc.*, cit., II, p. 25.

[1] Cipada, luogo che oggi non ha più nome, fuori del sobborgo di San Giorgio, presso il lago superiore.

[2] Nogarola, a 7 kil. S-S-E. da Villafranca.

[3] Coenzo, villaggio attraversato dall'Enza (provincia di Reggio-Emilia), distante 3 kil. dal Po e a 15 kil. a nord-est di Parma.

[4] TIRABOSCHI, *Dizionario ecc.*, cit., II, p. 1 e sgg.

[5] Scandiano a 12 kil. da Reggio. Nel 1423 Scandiano venne concesso in investitura a Feltrino Boiardo avo del celebre poeta Matteo Maria.

[6] Salvaterra villa del comune di Scandiano.

[7] Montechiarugolo castello a 15 kil. da Parma.

Eodem millesimo, die xv mensis augusti. Dominus Johannes de Pepulis venit Ferrariam ad parlamentum cum domino marchione Obiçone etc.

Eodem millesimo, xvii augusti. Dominus marchio Obiço estensis etc. admixit castrum Sancti Felicis pro tradimento [1].

Eodem millesimo et mense. Dominus Xic de Caldinacço tractavit cum domino imperatore Ludoyco de Bayveria habere vicariatum civitatis Feltri pro decem milibus florenorum pro anno, de quo contentus fuit dominus Imperator. Quare dominus Xic ivit [ad] dominum imperatorem, cui solvit x^{m} florenos pro censu, et ultra etiam florenos iii^{m} donavit ei [2]. Hiis factis, dominus imperator concessit ei vicariatum, et fecit fieri strumenta publica; post hec precepit imperator domino Ynghilmario [3] quod ipsum micti deberet, et confirmari in dicto vicariatu; et ambo iverunt ad dominum marchionem de Brandiburgo ad no'tificandum ei hoc, de quo fuit contentus. Interim ambaxiatores civitatis Feltri' adcesserunt ad Imperatorem dicentes: *O domine imperator, quid est hoc? quare fecistis hoc? vos concessistis vicariatum terre Feltri domino Xic, qui est primus et capud partis Guelfe in dicta civitate? admodo necesse est, quod pars Ghibellina dicte civitatis recedat, ut non interficiantur ab eo et suis.* Que audiens Imperator suprastetit, precepitque camerario suo quod celeriter nuntiet domino Inghilmario quod de vicariatu ordinato nichil procedat. Que omnia naravit domino Xic, et mostravit ei licteras domini Imperatoris, de quo dominus Xic multum doluit, et festinanter reversus est iterum domino Imperatori conquerens de hoc. Quare dominus Imperator fecit ipsum detineri et includi carceribus [4], et antequam liberatus esset dictis carceribus, solvit domino Imperatori pecuniam, et admixit castra quibus dominabatur.

Mur., 429

c. 109 v

Eodem millesimo, die sabbati xxvi mensis augusti, circa vesperas. Cum rex Anglie [5] male se haberet contra regem Francie [6] multis de causis, rex Anglie cum toto exercitu et posse ficte demostravit equitari Guasconiam in subsidium cuiusdam nobilis inobedientis regi Francorum, set iter arripuit per Normandiam usque civitatem Cami [7], quam obtinebat rex Francie, quam destruxit, et occidi fecit omnes habitantes in ea. Et ingressi sunt super territorio parixiensi, destruentes omnia ipsorum posse. Quod audiens rex Francie, segregavit Parixius [8] cum maxima quantitate gentium adversum regem Anglie, credens ipsum et suos capere ad quemdam passum aque que dicitur Sena, et ibi expectavit eos. Rex autem Anglie presciens adventum dicti regis Francie contra eum, cessavit tale iter, set per aliam viam versus Parixius ingressi sunt prope ad septem milliaria locum, qui dicitur Sanctus Germanus [9] ubi omnes, quos invenerunt, occiderunt. Tunc rex Francie, hoc audiens, segregavit loco ubi erat cum suis, et iverunt versus Parixius, transeuntes dictam aquam, quia non ibi erat pons. Deinde recedentes Parisius, iverunt locum dicti Sancti Germani, ubi rex Anglie erat. Que omnia presciens dictus rex, recessit cum suis et iter arripuit quemdam locum inter Cripsim [10] et Labavillam [11] in quodam maximo nemore, et castramentatus est ibi, propter quorum

3. Eodem millesimo] die Mur. — 4. *Dopo* tradimento *in A seguono abrase le parole* quod accepit *e tre puntini ancor visibili* — 5. millesimo et *om.* Mur. — 7. Xico Mur. — 8. iii.^{m}] mille Mur. — 9. instrumenta Mur. — 10. micti] mittere *corr.* Mur. - confirmare *corr.* Mur. — 11. domino Marchioni Mur. — 16. superstetit Mur. — 21. quibus *togliamo dal* Mur. - *dopo* castra *lacuna in A B* — 22. Rex Anglie *om.* Mur. — 24. equitare *corr.* Mur. — 27. Parix *A;* Parixiis Mur. — 29. passuum *A B* — 35-36. Cripsim] Oripsim Mur. — 36. Labavillam *in A scritto posteriormente dallo stesso copista su lacuna*

[1] Il castello fu preso a tradimento da Leonardo e Federico Pio, a nome del Visconti e del Gonzaga, ma dopo pochi giorni questi alla loro volta vennero fraudolentemente cacciati dai seguaci di Paolo Pico. Cf. P. Costagiani, *op. cit.*, pp. 28-29.

[2] Dodicimila fiorini dicono i Cortusi (*RR. II. SS.*, XII, 920) per una volta tanto.

[3] Engelmario de Villanders capitano generale di Feltre e di Belluno nel 1346-7. F. Pellegrini, *Serie dei Podestà e Cap. e dei Vicari e giudici di Belluno ecc.*, p. 29, Belluno, 1893.

[4] In Bolzano. Cf. Cortusii (*RR. II. SS.*, XII, 920).

[5] Eduardo III.

[6] Filippo VI di Valois.

[7] Caen (Cam o Cadomum).

[8] *Parixius* adoperato come indeclinabile.

[9] Saint Germain en Laye.

[10] Crécy, da cui prese nome la battaglia, a 20 kil. da Abbeville.

[11] Abbeville a 157 kil. da Parigi.

ingenia securi existebant. Tunc rex Francie, qui inimicum habebat regem Anglie, frontatenus ei firmavit exercitum suum, et ordinavit acies suas ad bellum. Tunc rex Anglie, qui non valebat contra eum de numero gentium, ordinavit gentium suarum tres acies, quarum prima[m] concessit sub filio suo, dicens ei: *Fili carissime, nunc congnoscam virtutem tuam: hodie est dies salutis nostre;* aliam vero sagyptariorum aciem pro se, et milites equestres pro se. Tunc in hora vespertina, die XXVI mensis augusti, bellum inceptum est ex utraque parte durum et mortale, quia balisterii ianuenses, qui ibi erant, mirum demostraverunt in armis, et erant cum rege Francie. Ab alia parte sagyptarii regis Anglie viriliter preliabantur et dapnificabant inimicos. Tunc milites dicti regis Anglie descenderunt quadrigis et adscenderunt equos suos, et viriliter bellum commiserunt cum inimicis, quia ex alia parte regis Francie erant in bello omnes nobiles barones eius. Etiam rex predictus mirabilia
c. 1101 demostravit de persona sua; tamen, prout placuit Deo, gentes regis Francie conflic'ti fuerunt,
MUR., 430 et mortui multi nobiles,' videlicet:

Dominus rex Johannes Bohemie
Comes de Lançone frater regis Francie[1]
Comes Salme de Alemania[2]
Dux de Lorem[3]
Comes Broxi[4]
Comes Lanfuri[5]
Comes Articorte[6]
Comes Remilingus eius filius[7]
Comes Flandre[8]

Dux Brectanie et multi alii nobiles, qui numero fuerunt reperti mortui in dicto campo circa MVI^c sine aliis etiam mortuis cuiuscumque condictionis circa XX^m homines, quia gentes regis Anglie aliquam noluerunt impendere misericordiam Francis: et si non occidebant eos, incidebant eis nares, ut congnoscerentur ab aliis. Rex Francie vero fugit de campo, et ivit ad quamdam fortiliciam Dalphyny de Alvernia[9] cum circa XL militibus: nomina aliquorum sunt: archiepiscopus Sensi, episcopus Medexe[10], comes Alticus de Remio[11], et filius cancellerii Francie[12], et quidem alius miles de Sassogna, et alii qui cum eo fugerunt. Deinde licentiavit omnes, ut recederent et redirent partibus eorum, ut possent recuperari arma et equos, et ad regem reverti deberent infra XV dies. Et notandum est, quod bellum duravit ab hora vespertina

1-2. frontatenus *A*; frontaneus *B* MUR. — 16. Comes Salinae MUR. — 20. Anticorte *A B* MUR. — 26. vero *om.* MUR. — 27. Alvernia *A*; Alumnia *B* MUR. — 29. quidam MUR. - Sansogna MUR. — 30. *dopo* redirent MUR. *agg.* in - recuperare *corr.* MUR.

[1] Carlo II di Valois, conte d'Alençon.
[2] Conte di Salm.
[3] Raoul duca di Lorena.
[4] Luigi I di Chatillon, conte di Blois e di Dunois.
[5] Luigi II conte di Sancerre.
[6] Giovanni IV conte di Harcourt.
[7] Non si conosce un figlio di Giovanni IV chiamato Remilingo. Il Villani cita il Conte d'Albamale (d'Aumalle), di nome Giovanni, che fu il primogenito del Conte di Harcourt e prese effettivamente parte alla battaglia, dove fu gravemente ferito.
[8] Luigi I conte di Flandra.
[9] Iean Dauphin d'Auvergne soprannominato Dauphinet.
[10] Il Villani, che in molti punti si accorda con la narrazione del *Chronicon*, sì da far pensare alla possibilità di fonti, se non identiche, analoghe, si esprime a questo punto così: " E il Re di Francia si fuggì la notte " ad Amiensa fedito, coll'arcivescovo di Sens e col ve- " scovo di Amiensa e col Conte d'Alzurro e col figliuolo " del cancelliere di Francia " ecc. Ora, se il Villani è nel vero, come pare, l'arcivescovo di Reims sarebbe Giovanni di Vienna. (Arcivescovo di Sens in quel tempo era Guglielmo di Melun). Così è probabile che il Villani abbia conservata una lezione migliore negli altri casi (vescovo di Amiens era Giovanni di Cherchemont).
[11] Il Villani (*RR. II. SS.*, XIII, p. 50) lo chiama invece conte d'Alzurro, cioè Iean II conte d'Auxerre.
[12] Cancelliere di Francia in quel tempo era Guglielmo Flotte, il quale ebbe due figli, Pietro che fu ammiraglio di Francia e Giovanni abate di San Medardo de Soissons. Cf. ANSELME-FOURNY, *Hist. Généal. et Chronologique de la Maison Royale de France etc.*, Paris, 1721, VI, p. 276.

usque secundam horam noctis. Etiam evaxit de bello aliqualiter vulneratus Karolus filius regis Johannis de Bohemia, qui per dominum Papam electus erat in regem Romanorum, et fugit quamdam abatiam, ubi morabantur cardinales, et propalavit, quod de suis mortui fuerant circa XXVI, et de illis patris eius circa LX reperti fuerunt vulnerati, de parte regis Francie CCCCXVI, residuum vero mortui et capti. Tunc alio mane tempestive dux de Loreno personaliter adcessit dictum campum cum CCC militibus et VIII^c peditibus [1], sperans recuperari campum propter maximum laborem, quem substinuerant gentes regis Anglie, et sperans invenire eos fatigatos etc., set contrarium accidit, quod Rex erat paratus et ordinatus cum omnibus suis, timens adventum filii regis Francie, qui cum XII^m militibus erat in Guasconia. Tamen predictus dux impetum cepit, et bellum commisit cum dictis Anglie; et in fine fuit mortuus in bello cum multis de aliis suis; et multi fugerunt, set pro maiori parte pedites mortui fuerunt. Et dictus rex Anglie cum suis stetit in dicto campo per duas dietas, continue paratus ad bellum, et ibidem in campo fecit celebrari missam Spiritus Sancti et mortuorum pro animabus mortuorum existentium in dicto campo; et corpus regis Johannis honorifice sepelliri fecit ad quamdam abaciam [2] ibi prope, unde postea dominus Karolus filius eius portari fecit in Boemia et sepelliri. Tertio die rex Anglie recessit de dicto campo cum exercitu suo, et iverunt quamdam civitatem predicti regis Francie, nomine Callem supra mare, et obsessit eam, et steterunt ibi satis etc.

Eodem millesimo CCCXLVI, die septimo septembris. Dominus marchio Obiço etc., dominus *c. 110 v*
Hostaxius de Polenta, Ghibertus de Sancto Vitali et alii segregaverunt civitate Ferrarie, et iverunt ad hospitium Abacie [3] districtus Rodigii, alio die Veronam, alio die Pischeriam, alio die ad terram Nonati districtus domini Luchini Vicecomitis in prandio, ubi erat dominus Maffeus Vicecomes, dominus Bruçius filius naturalis dicti domini Luchini, qui receperunt dominum Marchionem, et eius comitivam honorifice. Alio die iverunt Palaçolum [4] ad hospitium; alio die in prandio castrum Martelenghi [5], et ad hospitium terram Cassani, ubi erat dominus archiepiscopus Vicecomes, et frater' predicti domini Luchini, qui honoravit eos multum. MUR., 431
Alio die, scilicet XIIII septembris, omnes iverunt civitatem Mediolani cum dicto domino archiepiscopo, ibique invenerunt dominum Luchinum Vicecomitem, et conduxerunt dominum Marchionem et alios suos in domo et habitatione dicti domini archiepiscopi, et aliis domibus, et expensis domini archiepiscopi et domini Luchini. Ibique etiam venit dominus marchio Montisferrati, dominus Castellanus de Beccaria dominus Papie [6], et alii nobiles Lombardie. Qui, scilicet dominus marchio Estensis, dominus marchio Montisferrati [7], dominus Castellanus, dominus Hostaxius de Polenta et alii tenuerunt ad sacrum baptismum duos filios masculos dicti domini Luchini Vicecomitis, quos ambos peperit uxor eius. Primus quidem vocatus est Luchinus, alio vero Johannes, quibus compatres predicti obtulerunt honorabilia dona etc.

Eodem millesimo et mense. Dominus marchio Obiço estensis etc. pacificavit cum domino Luchino Vicecomite in civitate Mediolani, quoniam prius amici non erant, quia dominus Marchio obtinebat civitatem Parme, quam emerat a domino Acçone de Corigia [8] contra voluntatem domini Luchini; quare dominus Marchio non valens civitatem obtinere contra potentiam domini Luchini, cogitavit pacificari cum eo, et ut melius posset etiam resistere aliis

5. CCCCVI *B* MUR. — 6. et *om.* MUR. - recuperare *corr.* MUR. — 7. sperans *om.* MUR. — 12. duas] duos *A B* — 15. unde postea *togliamo da* MUR. - dominum Karolum filium *A B* — 17. super MUR. — 32. dominus *dopo* scilicet *om. B* MUR. — 36. millesimo et *om.* MUR. - Obiço *om. B* MUR.

[1] Il Villani dice 3000 cavalieri e 4000 pedoni.

[2] Il Villani la chiama Badia di Rincampò (cioè: Ourscamp).

[3] Badia Polesine a 30 kil. circa da Rovigo.

[4] Palazzolo sull'Oglio a 28 kil. circa da Brescia.

[5] Martinengo a 18 kil. circa da Bergamo.

[6] Castellano o Castellino Beccaria fu podestà di Voghera nel 1320 e di Novara nel 1323-1324. Governò Parma col titolo di vicario regio nel 1332. Fu signore di Pavia col fratello Fiorello ed i cugini Rainaldo e Milano. Cf. ROBOLINI, *Notizie appartenenti alla storia della sua patria*, Pavia 1832, IV, II, p. 214.

[7] Giovanni II Paleologo.

[8] I patti sono fatti conoscere da altre fonti. Obizzo volle essere rimborsato del danaro speso ad acquistarla da Azzo da Correggio.

suis inimicis, qui undique iniuriabant ei. Et sic dominus Marchio concessit et tradidit civitatem Parme cum certis pactis dicto domino Luchino; deinde die XXII septembris[1] gentes domini Luchini equitaverunt et intraverunt Parmam; et gentes domini Marchionis recesserunt de civitate dicta, et redierunt Mutinam etc.

Eodem millesimo, die XXV septembris. Dominus marchio Obiço et dominus Luchinus predicti segregaverunt civitate Mediolani et iverunt terram Muncie, ubi dominus Luchinus honorifice recepit dominum Marchionem et suos; post prandium vero cum animo claro et pacifico dominus Marchio et eius comitiva recesserunt de Muncia, et venerunt ad hospitium terram Tressii[2] adsociati continue domino Maffeo Vicecomite et domino Bruçio filio naturali domini Luchini cum maximo honore. Accidit casus quod dominus Hostaxius de Polenta, qui cum domino Marchione erat, hospitatus fuit in quadam camera, in qua propter frigus fecerunt servitores accendi ignem de carbono, propter cuius fumoxitatem dominus Hostaxius cum tribus sotiis passi sunt infirmitatem, et ideo supersteterunt ibi aliquantulum. Deinde dominus Marchio recessit cum aliis suis, dimixitque ibi dominum[1] Hostaxium cum militibus suis et familiaribus. Dominus Marchio noluit ibi residentiam facere propter maximas expensas, quas portabant Vicecomites propter eorum instantiam. Post vero duos dies, dominus Hostaxius quasi liberatus. Dominus Marchio recessit inde, ivitque hospitium civitatem Pergami, alio die Palaçolum, alio die Bryssyam, deinde Piscariam districtus domini Mastini, deinde Villam-francam, deinde Veronam, ubi moratus est per VI dietas, expectans adventum domini Hostaxii, qui die dominico VIII mensis octubris aplicuit Veronam. Die lune sequenti recesserunt de Verona, et venerunt Lignagum ad hospitium, deinde Lendenariam; deinde Ferrariam etc.

c. 111 v

Eodem millesimo, die sabati XXI mensis octubris. Dominus Johannes de Pepulis de Bononia venit Ferrariam ad parlamentum cum domino marchione Obiçone etc.

Eodem millesimo, die lune XXIII mensis octubris. Dominus marchio Obiço etc. ivit Abaciam districtus Rodigii, ibique mansit per totam diem martis; deinde ivit Lignagum districtus Verone, ubi erat dominus Mastinus de la Scala, qui ibidem conduxerat dominum Guidonem de Gonçaga inimicum domini Marchionis, ut pax fieret inter eos.

MUR., 432

Die jovis XXVI dicti mensis congregati sunt ad parlamentum in domo domini Çuchetti de Lignago; in quadam vero camera steterunt dominus Mastinus et dominus Marchio, et in alia camera dominus Guido de Gonçaga cum domino Fulchetto ambaxiatore domini Luchini Vicecomitis, qui etiam tractabat pacem inter predictos, et similiter dominus Conradinus de Cavrianis de Mantua; set in die dicto nichil factum fuit. Alio die, scilicet die veneris, summo mane, dominus Mastinus ivit cameram domini Marchionis ad strictum consilium per unius hore spatium; deinde adcessit ad consilium cum eis dominus Fulchinus predictus, et circa horam tertiam miserunt dominum Fulchinum ad locum ubi erat dominus Guido, quem dominum Guidonem dominus Fulchinus conduxit ad cameram in qua erant dominus Mastinus et dominus Marchio et breviter pax facta est inter eos cum certis pactis; et sic concorditer pransi fuerunt. Sumpto prandio, quilibet redivit patrias suas.

Eodem millesimo, XII novembris. Dominus Mastinus de la Scala ivit castrum suum Hostilie, ubi adcesserunt ad parlamentum dominus Guido de Gonçaga, dominus Paulus de la Mirandula[3]; etiam ibi presens fuit ser Petrus de Fabro cançellerius domini marchionis Obiçonis[4], qui procurabat, quod dominus Paulus predictus restitueret domino Marchioni castrum Sancti

17. *dopo* liberatus MUR. *agg.* et - Dominus Marchio *agg. in A sull'interlineo, di prima mano* — 31. etiam *A;* et *B* MUR. - predictos *A;* dictos *B* MUR. — 36. erat *B* MUR.

[1] Secondo il *Chron. Mutin.*, XV, p. 132, nuova ediz., ciò sarebbe avvenuto il 21 settembre; v. anche AFFÒ, *Storia di Parma*, IV, 325.

[2] Il fatto secondo il *Chron. Mutin.*, XV, p. 137, nuova ediz., sarebbe accaduto invece a Martinengo.

[3] Paolo Pico della Mirandola; v. a p. 103, n. 1.

[4] Pietro dei Fabbri risiedette qualche tempo a Modena ed è citato in più documenti dei *Memoriali* nell'Archivio notarile. Il 4 gennaio 1350 Pietro dei Fabbri fu mandatario di Obizzo d'Este per trattar la lega con Maffeo Bernabò e Galeazzo Visconti. Cf. CITTADELLA, *Notizie relative a Ferrara*, 1864, p. 173.

Felicis, quod habuerat pro tradimento; et firmaverunt in parlamento de restitutione castri predicti. Deinde recesserunt Hostiliam, et transierunt Padum, scilicet dominus Guido, dominus Paulus et predictus ser Petrus, et iverunt castrum Trivellinum [1] dicti domini Guidonis ad hospitium. Alio die dictus' dominus Paulus cum ser Petro antedicto iverunt castrum c. 111 v
5 Mirandule ad hospitium; alio vero die predictus dominus Paulus restituit castrum Sancti Felicis predicto ser Petro de Fabro, vice et nomine recipienti domini marchionis Obiçonis etc. et hiis factis ser Petrus fecit muniri castrum etc.

Eodem millesimo, die XIIII mensis novembris. Obiit dominus Hostaxius de Polenta dominus civitatis Ravenne etc. et sepultus in dicta civitate honorifice.

10 Eodem millesimo, die XVIIII novembris. Munitum fuit castrum Sancti Felicis pro domino Marchione.

Eodem millesimo et mense. Rex Scotie [2] ad instantiam regis Francie cum toto suo posse equitavit super districtum regis Anglie, ut dictus rex recederet de campo, ubi erat super districtum regis Francie; set propter hoc non se movit, quia gentes regis Anglie, qui reman-
15 serant in Anglia viriliter resisterunt gentibus regis Scotie, taliter quod conflixerunt omnes, et captus fuit personaliter rex Scotie, et alii capti et mortui etc. [3].

Eodem millesimo et mense. Confirmatus et electus est dominus Lunixane dominus Luchinus Vicecomes et dominus Mediolani etc.

Eodem millesimo et mense. Novum mirum accidit in civitate Pixarum, scilicet quod due
20 aquile, quarum una iuvenis, alia senex, preliate fuerunt insimul per maximum spatium; tamen senior aquila occidit iuvenem, in die sancte Katerine [4].

Eodem millesimo, die X decembris. Dominus marchio Obiço estensis etc. tamquam misericors et humilis, redidit gra'tiam suam Johanni quondam Nicolay de Fredo, Rigo et Inghi- Mur., 433
ramo de Gorçano, et certis de Montechucolo rebellibus dicti domini Marchionis, et hoc fuit
25 in civitate Mutine etc. [5].

Eodem millesimo CCCXLVI. Pax firma est inter dominum marchionem Obiçonem estensem c. 112 r
etc. et dominos Mantue, die XII mensis decembris, in palatio comunis Mutine [6].

Eodem millesimo et mense decembris. Treugua facta est inter comune Venetiarum et cives civitatis Çare. Tunc ambaxiatores comunis Çare applicuerunt Venetias, pacem que-
30 rentes cum dicto comuni cum certis pactis, que pacta placuerunt Venetis; quare facta pace comune Venetorum munierunt civitatem Çare ad suffitientiam.

Eodem millesimo et mense. Cum pax predicta firmata esset inter comune Venetiarum et comune Çare, et constitutus esset capitaneus in civitate Çare dominus Marcus Justinianus de Venetiis, cridari fecit et bapniri super palatium dicte civitatis, quod nemo dicte civitatis
35 presumeret arma portare, seu in domo tenere, sub pena persone sine licentia prefati domini capitanei; unde aliqui nobiles ferentes arma, accusati sunt coram capitaneo: que audiens capitaneus mixit pro eis, qui adcesserunt coram ipso. Tunc capitaneus interogavit illos, quare

---

12. millesimo et *om.* MUR. — 15. restiterunt MUR. — 16. *dopo* mortui etc. *seguono in A le parole* Eodem millesimo *seguito da uno spazio bianco capace di 4 righe* — 17. millesimo et *om.* MUR. - Lunixane *scritto posteriormente dallo stesso copista in A per riempire lacuna* — 19. Eodem millesimo et mense *om.* MUR. — 22. Eodem millesimo *B;* eodem *A; om.* MUR. — 25. Mutine etc. *om. B* MUR. — 26. CCCXLVI *om B* MUR. — 27. in . . . Mutine
5 *scritto posteriormente in A dallo stesso copista, di seguito sulla restante parte di linea in bianco* — 28. millesimo et *om.* MUR. — 32. Eodem millesimo et mense *om.* MUR

[1] Castel Trivellino, situato a poca distanza da Ostiglia.

[2] David III Bruce.

10 [3] La sconfitta avvenne a Neville's Cross il 17 ottobre 1346.

[4] 25 novembre.

[5] Per questi fatti, v. G. TIRABOSCHI, *Mem. stor. Mod.*, III, 20. Nel 1347, trovandosi Giov. da Fredo in Ferrara ordì una congiura per ribellare il castello di 15
Spilamberto. Fu scoperto e condannato ad esser appiccato, ma fuggì in tempo. Sulla famiglia da Fredo, vedasi TIRABOSCHI, *Dizionario ecc.*, cit., I, 321. Uno dei Montecuccoli fu Bartolommeo di Guidinello, di cui parla il cronista Da Morano (in l. c., pp. 250-54). 20

[6] La pace fu stipulata per opera, sopra tutto, di Mastino della Scala.

ferebant arma, qui responderunt: *quia sumus nobiles istius civitatis, ideo portamus arma.* Que audiens capitaneus iratus est, et detineri fecit illos, quos decapitari fecit sine indutiis; et hoc in principio mensis januarii MCCCLVII.

MCCCXLVII.

Die XIII januarii. Dominus Bruçius filius naturalis domini Luchini Vicecomitis accepit dominium civitatis Tortone pro dicto domino Luchino de volunptate civium Tortone.

Eodem millesimo, die II februarii. Maximum parlamentum factum est ad Passanum [1] super Donoya, in quo fuerunt dominus imperator Ludoycus de Bayveria, dux Albertus Austrye, duo Episcopi in nomine regis Ungarie, et alii nobiles, in quo parlamento iuraverunt destructionem, et obprobrium regis Karuli Boemie electi in regem Romanorum per papam Clementem et eius curiam.

Eodem millesimo et mense februarii. Dominus Karolus rex Boemie furtive segregavit
c. 112 v Boemie in habitu peregrini, et aplicuit civitatem Trenti sub certa spe, que fefellit,[1] quia aliqui cives civitatis Trenti cum aliquibus forensibus existentibus ad stipendium in dicta civitate pro domino Luchino Vicecomite, dederant dicto domino Karulo intentionem dominii dicte civitatis contra dominum Imperatorem anticum et rectum, ac filium suum marchionem de Brandiburgo [2]; et nichil fecit. Quamvis dominus Karolus predictus non erat Augustus, tamen in dicta civitate in eius favore dominus Luchinus, dominus Mastinus, domini Mantue, ibi tenebant gentes suas equestres et pedites etc.

Eodem millesimo. Famis maxima per totum orbem. Tunc temporis inter cetera starius frumenti valuit in Ferraria sol. XXVIII bononiensium et in granario comunis valebat frumentum comunis sol. XVIII bononiensium ad starium raxum; faba XXIIII sol. melica sol. XVIII etc.

Eodem millesimo, de mense martii, publicata est moneta ferrarinorum, ut expenderetur in civitate Ferrarie, tempore domini marchionis Obiçonis etc.

Eodem millesimo, die tertio mensis aprelis, de nocte. Cum Bernardinus filius domini Hostaxii de Polenta post mortem dicti sui patris factus esset et constitutus dominus Ravenne, alius frater dicti Bernardini, nomine Pandulfus, dominabatur civitati Cervie: tertius minor
Mur., 434 frater, scilicet Lambertus, quasi nichil possidebat, nisi quod Pandulfus eius frater sustinebat eum.

Qui Pandulfus et Lambertus volentes amplificare statum ipsorum duorum, cogitaverunt quam possent viam tenere, ut ad eorum intentionis effectum venirent. Quadam autem die ficte direxerunt nuncium Ravennam domino Bernardino, notificantes ei, quod frater suus Lambertus patiebatur graviter propter quamdam percussionem quam habuerat cadens de equo suo, et quod si dictus Bernardinus vellet fratrem suum vivum videre, festinanter ibi accederet. Qui sic fecit immediate sine fraude, et Cerviam aplicuit ibique invenit fratrem suum iacentem in lecto, monstrantem se dolere. Facto autem sero, et Bernardinus intravit cameram suam, ubi debebat hospitari. Tunc frater eius Pandulfus fecit capere dictum Bernardinum, fortibusque carceribus includi; deinde cum certis suis famulis armatis ivit celeriter Ravennam, et aplicuerunt portas civitatis vocantes custodes dicte porte, eratque cum dicto Pandulfo quidam secretus familiaris dicti Bernardini propter maiorem fiduciam. Custodes porte interrogaverunt illos, qui erant. Qui respondit: *ego sum Balçus familiaris domini Bernardini, qui volo festinanter civitatem intrare et accipere certas medicinas pro Lamberto, qui gravissime patitur, et immediate redire Cerviam.* Tunc custodes porte ape-

2. *dopo* hoc *in A* die XI *cancellato con un rigo* — 3. MCCCLVII *om.* Mur. — 12. Eodem . . . . et] Dicto Mur. — 25. Eodem . . . . die] Die tertio Mur. — 28. Pandulfus *in A agg. da mano corsiva del tempo su* Lambertus *cancell. con un rigo* — 36. et *om.* Mur. — 38. fortisque *A B* - qua *A*

[1] Forse Passau sul Danubio. [2] Lodovico

ruerunt ei portam, quam intraverunt omnes. Tunc Pandulfus dixit custodibus: *dominus Bernardinus mortuus est, et ideo volo obtinere dominium civitatis*, et munierunt portam, et ensibus nudis cucurrerunt ad plateam clamantes: *Vivat Pandulfus.* Interim acesserunt plateam amici dicti Pandulfi, et constituerunt omnes ipsum dominum dicte civitatis etc..'

5 Eodem millesimo, die dominico Olivarum, XXVII° mensis martii. Dominus Karolus rex *c. 113r*
Boemie, electus ab Ecclesia in Imperatorem romanorum, fecit celebrari missam in civitate Trenti, scilicet in episcopatu, ubi personaliter extitit vestibus indutus imperialibus cum virga aurea et pila rotunda in manibus, significans dominationem mundi. Finita missa, equitavit per civitatem etc.

10 Eodem millesimo, de mense aprelis. Cum predictus dominus Karolus ivisset in obsidione cum exercitu suo castrum Marani [1] comitatus Tiroli, in quo erat domina Anna uxor domini marchionis de Brandiburgo ad custodiam et defensionem dicti castri, et viriliter se defendebat. Tunc adcessit ibi dominus Marchio predictus cum maxima quantitate militum et peditum, bellum maximum commictentes cum inimicis tot et taliter quod gentes domini Imperatoris
15 adripuerunt fugam et conflicti fuerunt; certi vero qui substinere voluerunt impetum, mortui et capti fuerunt. Imperator fugit Trentum etc.

Eodem millesimo, die XXIIII° aprelis, aplicuerunt Ferrariam ambaxiatores domini regis Ungarie et petierunt a domino marchione Obiçone transitum et passum per ipsius districtum, vice et nomine et parte domini regis Ungarie et suorum, volentes transire in Apuliam ad
20 sumendum vindictam de morte regis Andreaxii eius fratris; qui dominus Marchio obtulit ei aperte et libenter; et sic contenti transierunt usque ad partes Aquile in terra Abruçii et pacifice habuerunt dictam civitatem et alia castra. Hiis factis, unus ex ambaxiatoribus antedictis intravit in quadam navi, et ivit dominum regem Ungarie, significans ei quod venire deberet ad sua beneplacita versus Apuliam, quoniam omnes libenter obedirent ei etc.

25 Eodem millesimo, de mense madii. Magnifica domina domina Ixabella de' Flisco, uxor MUR., 435
magnifici et potentis domini domini Luchini Vicecomitis Mediolani, quamvis pregnans esset et perveniret ad tempus pariendi, languens diu, se vovit vixitare altare sancti Marci de Venetiis personaliter, si evaderet. Tunc peperit duos filios masculos, et liberata est de mense augusti. Tunc temporis revelavit domino Luchino votum, quod promixerat, desiderans adim-
30 plere; qui respondit esse contentus, et nuncios direxit subditis cuiuslibet civitatis, quod traderent ei duos honorabiles cives tali de causa; et sic factum est. Qui fuerunt XXVIII, scilicet:

dominus Gratiolus de Opiçinis
dominus Franciscus de Ponçano } de civitate Tortone
dominus Iohannes a Puteo
35 dominus Guillielmus de Guaschis } de Alexandria
dominus Antonius de Durassiis
dominus Conradinus Rudderius } de Asti
dominus Prinçivallis Avogarus
dominus Codeus de Sancto Benedicto } de Commo
40 dominus Jacobus de Summo
dominus Bertonus Cavalcabos } de Cremona *c. 113v*
dominus Iacobinus Tangetinus
dominus Petrus de Ugonibus } de Bryssya
dominus Antonius Cagnolus
45 dominus Riçardus Tiçonus } de Verçellis

3. cucurrerunt] currentibus *A* — 12. denfensionem *in A, con primo* n *espunto* — 19. Apulia *A* — 22. His MUR. — 42. Tagentinus *A B* MUR.

[1] Marano a circa 78 kil. da Trento.

dominus Façinus de Viscamor } de Laudo
dominus Matheus de Riçardis
dominus Françeschinus Titonus } de Novaria
dominus Romagnolus Torniellus
dominus ambaxiator de Bobio
dominus Baldinus Soardus } de Pergamo
dominus Henricus Soardus
dominus Manfredus de Lando } de Placentia
dominus Dondacius de Fontana [1]
dominus Ubertus marchio Pelavixinus } de Parma
dominus Johannes de Corigia
dominus Becharius de Becaria [2] } de Papia
dominus Ysnardus domini Petri et frater eius
Item de civitate Mediolani XXIII.
dominus Maffeus Vicecomes
dominus Guasparinus Vicecomes
dominus Franciscus de Carchiano
dominus Octobonus Lac Vicecomes
dominus Bossinus Mantegacius [3].
Maxoctus Busca
Guidettus de Caxate
dominus Petrus Vicecomes
Gullielmus de Pusterla
magister Maynus fysycus [4]
dominus Signorellus Homodeus
dominus magister Johannes Busca
Franciscus de Madiis
Katelanus sotius domini Maffey de Sala
Françolus de Sancto Vitali
Cirnolus Canavexius
Petrus Luvonus domicellus domini

---

6. o *di* Soardus *agg. di carattere minutissimo in A*; Saldus *B* MUR. — 7. Soardus] Sbardus *B* MUR. — 12. Bechanus *A B*

[1] Dondazio Malvicino della Fontana fu creato cavaliere da Luchino Visconti al principio della battaglia di Parabiago (1339 febbraio) v. G. GIULINI, *Mem. spettanti alla Storia, al Governo ecc. di Milano*, Milano, 1856, V, 261; resse la podesteria di Ravenna nel 1331, di Rimini nel 1332, di Firenze nel 1341, di Bergamo nel 1344 e di Ferrara nel 1349, v. E. P. VICINI, *I Podestà ecc.*, cit., p. 27.

[2] Podestà a Monza nel 1315, a Savona nel 1322 e nel 1330, a Milano nel 1326, a Bergamo nel 1328, nel 1330 e nel 1333, a Lucca nel 1329, a Mantova nel 1331, a Vercelli nel 1332, a Genova nel 1335, v. E. P. VICINI, *I Podestà di Modena*, P. II, in Atti e Mem. della R. Dep. di Stor. Patr. per le Prov. Mod., S. V, vol. X, XI, (estr. p. 67-8).

[3] Boschino di Francesco dei Mantegazza fedele partigiano di Matteo Visconti fu bandito dai Torriani, ma rimpatriò in Milano l'anno 1311 al seguito dell'imp. Enrico VII, cooperando di poi alla cacciata dei Torriani. Procuratore di M. Visconti nell'agosto 1318 per concludere la pace con Filippo di Savoia-d'Acaia. Resse diverse podesterie, a Lucca nel 1320, a Modena nel 1321, a Vercelli nel 1326 e 1324, a Mantova nel 1328, di Pavia nel 1338, di Piacenza nel 1340. Alla morte di Giovanni V, arcivescovo di Milano (an. 1354) toccò a Boschino e ad altri dottori di far la partizione del dominio visconteo tra gli eredi del defunto. Morì poco dopo e fu sepolto in Milano in S. Francesco. Cf. E. P. VICINI, *I Pod. di Mod.*, P. I in l. c. (estr. pp. 253-4).

[4] Per Maino de' Maineri, milanese, morto verso il 1370, medico, fisico, astrologo e dottore di arti, autore di trattati e di opere di medicina, cf. P. RAJNA, *Dialogus creaturarum*, in Giorn. Stor. della Lett. Ital., X-XI, 1887; R. SIMONINI, *Maino de' Maineri e il suo "Libellus de Preservatione ab epydimia"*, Modena, 1923.

Johannolus domini Guasparini Vicecomitis
filius Lanfrancoli Bugni
magister Ambertus medicus
magister Guillielmus cyroycus
5 dominus Marinellus de Medicis'
dominus Mazacanis de Madrignano MUR., 436
Cagnolus de Corigia
Ferantinus de Malatestis
dominus Bonectus de Malavicina
10 Nomina dominarum.
domina Ysabellina uxor domini Guasparini Vicecomitis
domina Leonor uxor Petri Vicecomitis
uxor domini Iohannis Vicecomitis
domina Leonor uxor domini Johanoli Scacabarocii
15 domina Bonacosa de Pirovano
uxor Antholini cum sua nepte
uxor Françescoli Burri
uxor Arducini Bençoni de Cremona
uxor domini Johannis de Besocero
20 uxor Lanfrancoli de Bugnis cum filia
domina Theodora uxor Francisci de Madiis
uxor Mathey de Gambera.

Quilibet supradictorum habebant domicellos et domicellas, nomina quorum et quarum non scribo. Item XXIIII^or domicelle Domine, spenditores, coqui, et alia multa ornamenta
25 etc., que non expedit scribi; et' in nomine Domini recesserunt de Mediolano in mille- c. 114 r
simo CCCXLVII^o, die penultimo mensis aprelis et ingressi sunt hospitium castrum Vavari [1], alio die Palaccolum, deinde Brissyam, deinde Pischeriam [2] districtus domini Mastini de la Scala, qui honorifice multum recepit omnes, deinde iverunt Veronam, quibus obviam venit dominus Albertus frater domini Mastini cum honorabili comitiva, et etiam uxor dicti domini Alberti
30 cum aliis dominabus, ex quarum et quorum adventu gaudium maximum factum est; et in dicta civitate Verone morati sunt per duas dietas. Tertio die autem recesserunt de Verona, et ingressi sunt castrum Montis-fortis [3]; alio die Vicentiam, deinde Paduam, in qua dominus Jacobus de Cararia cum iocunditate recepit omnes; alio die aplicuerunt Venetias, ad quos omnes comune Venetiarum honorabiliter miserunt naves suas obviam eis usque Marcariam [4],
35 et conduxerunt omnes Venetias in domo honorifica, scilicet Trappule de Cha leone cum honorabili curia expensis dicti Comunis usque ad festum Ascensionis. Elapso festo predicto, dicta domina cum eius comitiva segregaverunt Venetiis, et iverunt Paduam, deinde Vicentiam, deinde Veronam, deinde Mantuam, deinde ingressi sunt versus Mediolanum, et ubique honorati fuerunt etc.

40 MCCCXLVII, de mense madii. Dominus imperator de Bayveria recessit de civitate Bryssye et ivit in Alemaniam, dimixitque in Bryssia filios suos, scilicet marchionem de Brandiburgo et alios etc.

Eodem millesimo, die VII° mensis madii. Dominus Karolus rex Boemie destinavit CC milites et CC pedites in partibus Caloris, et derobaverunt totum comitatum, unde festinanter ibi

29. et etiam] etc. etiam *AB* — 33. ad *manca in A* — 41. *prima di* filios *in A* duos *cancell. con un rigo*

[1] Vaprio d'Adda, a 31 kil. da Milano, v. G. GIULINI, *op. cit.*, V, p. 336.
[2] Peschiera sul Garda a 25 kil. da Verona.
[3] Monteforte di Alpone a 24 kil. da Verona.
[4] Marcaria a 22 kil. da Mantova sulla strada di Cremona.

adcessit quidem filius domini Imperatoris, qui Bavarus vocabatur, ad evitandum ea, que faciebant inimici; et miserunt se ad quemdam passum, ut non transirent, et sic fecit; quapropter habuit, et acquisivit Feltrum [1], Cividalem [2] et totum Calorem.

Eodem millesimo, die x° mensis madii. Dominus Karolus rex Boemie recessit de Trento cum episcopo dicte civitatis, et ingressi sunt Castrum barcum [3] ad parlamentum cum domino
MUR., 437 Mastino de la Scala domino Gui'done de Gonçaga etc.

Eodem millesimo, die xi mensis madii, rumor maximus fuit in civitate Bononie inter Blancos ipsos, tunc ad solacium equestre per civitatem pergebant. Dominus Johannes et dominus Jacobus de Pepulis qui scientes hec, statim adcesserunt plateam, ubi iam erant omnes eorum stipendiarii pedites et equestres. Tunc dicti Domini destinaverunt aliquos famulos ad rumorem, et infugaverunt eos; et sic rumor cessavit, post aliquos dies bapniti fuerunt sex
c. 114 v. ex dictis Blanchis, qui ru'morem inceperant etc.

Eodem millesimo, de mense madii. Comes Ugo de Balço de partibus Apulie adplicuit Ferrariam, ubi per dominum Marchionem honoratus est; alio die ingressus est versus civitatem Feltri ad parlamentum cum domino Karolo de Boemia qui vocabatur Imperator romanorum etc.

Eodem millesimo die xx° mensis madii. Civitas romana existens in maxima discordia, inter cives intrinsecos propter quod multi de alienis provinciis recusabant visitare Romam ne in itinere derobarentur; quare, prout divine Providentie placuit, electus fuit in civitate predicta tribunus Niccolaus de Roma [4], quem Populus romanus confirmavit in gubernatorem dicte civitatis, et expulsit extra civitatem illos qui ex superbia prius regnabant, et omnes alios malefactores dissipavit etc.

Eodem millesimo et mense madii. Dominus Dalphynus de Vienna [5] recedens de partibus Saracenorum pervenit Venetias, ubi moratus est per mensem, quia omnia, que habebat, seu cum eo portaverat, expendiderat, et etiam uxor eius defuncta erat in illis partibus Saracenorum: propter quas expensas, et alia que sibi occurerant, tenebatur alicui occasione mutui circa xxx^m florenus, quibus satisfactis, discessit Venetiis, et ivit in partibus suis.

Eodem millesimo, de mense iunii. Honorabilis dominus dominus Malatesta de Arimino obiit in civitate Oximi [6] circa quam steterat in obsidione per spatium multi temporis.

Eodem millesimo et mense iunii. Dominus marchio Montisferrati ad petitionem domini Luchini Vicecomitis ivit in obsidionem castri, vel civitatis Albe. Cives non valentes contra predictos dominos se defendere, petierunt pacta ab eis, scilicet a domino Marchione et suis, quod, si ad certum terminum dominus comes Sabaudie [7] vel princeps de la Morea [8], non succureret eis, traderent civitatem domino Marchioni, vice et nomini domini Luchini predicti; quare nemo predictorum sucurit eis, et coacti sunt reddi civitatem [9] ut promixerant; et sic tradidit domino Luchino etc.

Eodem millesimo, die xi° mensis iunii. Dominus Mastinus de la Scala ivit ad parlamentum

---

1. quidam MUR. — 2. passuum *AB* — 17. existens] existebat MUR. — 23. de *prima di partibus manca in A* — 31. castrum *A* — 35. reddere *corr.* MUR. — 36. *dopo* sic MUR. *ha* Marchio

[1] Feltre, a 30 kil. da Belluno.

[2] Cividale, a 16 kil. da Udine.

[3] Presso Avio, v. r. a p. 137, n. 6.

[4] Anche il *Chron. Mutin.* (n. ed.), XV, p. 134, si accorda nella datazione di questo avvenimento col *Chron. Est.*, ma Cola di R. ascese al tribunato il 19 maggio.

[5] Umberto de Viannois, v. r. a p. 134, nota 1.

[6] Osimo, a 32 kil. circa da Macerata e a 19 da Ancona.

[7] Amedeo VI il C.te Verde, sotto la tutela di Lodovico di Savoia.

[8] Giacomo di Savoia-Acaia.

[9] La resa avvenne il 16 giugno 1347. I Visconti ne tennero il possesso per quasi un decennio, finchè il 4 febbraio 1356 passò in dominio al Marchese del Monferrato, Giovanni II Paleologo. Restituita nel 1358 per lodo dell'imp. Carlo IV a Galeazzo Visconti, questi la diede poi in dote alla figlia Violante, sposa a Lionello duca di Clarence (a. 1368). F. GABOTTO, *Appendice documentaria al Regestum Comunis Albe. Introduzione*, pp. XXXII-XXXIII, Pinerolo, 1912.

cum domino Carolo de Boemia, qui rex Romanorum dicebatur, ad castrum Avi[1] domini Guillielmi de Castro-barco.

Eodem millesimo, die XVII° mensis junii. Dominus Mastinus de la Scala fuit ad parlamentum' cum antedicto domino Karolo ad terram Caurini[2] de districtu Verone. Tunc gentes c. 115 r
5 domini Luchini Vicecomitis recesserunt de civitate Trenti, et redierunt Mediolanum, et in ipsorum loco dominus Mastinus et domini Padue destinaverunt Trentum gentes suas ad custodiam civitatis pro dicto domino Karolo etc.

Eodem millesimo, die XXIIII° junii. Dominus Pandulfus filius quondam domini Hostaxii de Polenta, qui dominabatur tunc Ravenne, fecit relaxari et extrahi carceribus Bernardinum
10 fratrem suum, quem carcerari fecerat in civitate Cervie: quam concordiam tractavit dominus Malatesta de Arimino[3]; et omnes dicti fratres una cum domino Malatesta iverunt Ravenam. Tunc dominus Malatesta de'coravit militem dominum Bernardinum. Dominus Bernar- Mur., 438
dinum decoravit militem dominum Pandulfum eius fratrem. Dominus Pandulfus decoravit dominum Lambertum eius minorem fratrem; deinde decoraverunt milites duos filios dictorum
15 fratrum; et sic pacifice existentes ad invicem dicti fratres, ordinaverunt dominium equale, ut quilibet honoraretur; et sic cum pace, et gaudio remanserunt in civitate Ravene etc.

Eodem millesimo et die. Dominus episcopus Curre[4] equitavit extra civitatem Trenti cum V^c militibus, et M peditibus de gentibus domini Karoli etc. in subsidium duorum castrorum, que obsiderat dominus marchio de Brandiburgo, et iverunt ad hospitium ad terram
20 Tremi[5], de quorum adventu presciens dictus Marchio direxit gentes suas in maxima copia ad dictum locum, et invenerunt gentes domini Episcopi dormientes: quare conflicti, mortui et capti fuerunt omnes sine aliqua defensione etc.

Eodem millesimo et mense. Niccolaus tribunus civitatis romane destinavit licteras omnibus Comunibus et Dominis Ytalye, ut mictere deberent ibi duos ambaxiatores pro quolibet
25 Domino et Comuni, quia generale parlamentum facere intendebat pro bono et pacifico statu totius humanitatis; set procurabat prius die primo augusti militem decorari.

Eodem millesimo et hiis temporibus, discordia maxima crevit in civitate Faventie inter dominum Aymerigonem[6] comitem Romandiole pro Ecclesia, et dominum Johannem filium naturalem quondam domini Riçardi de Manfredis de Faventia, quia libenter obediri nolebat
30 domino Comiti; unde recedens de Faventia ingressus est Bagnacavallum[7] in dicto districtu, tamen dominus Guillielmus eius frater remansit in civitate. Tunc dominus Comes petiit a domino Johanne, ut sibi traderet terram Bagnacavalli; qui dominus Johannes respondit, quod facere intendebat.'

Quapropter dictus Comes detineri fecit dominum Guillielmum eius fratrem, significans c. 115 v
35 domino Johanni, quod si ei non tradet Bagnacavallum, decapitari faciet dominum Guillielmum: que omnia pervenientia ad aures plurium murmurari ceperunt, et consulebant dicto comiti, ut dimicteret dominum Guillielmum, et ipsum haberet tamquam amicum, et sic fecit.

Eodem millesimo, de mense julii. Incepta est guerra inter Comitem predictum et dominum Johannem de Manfredis; et quilibet congregavit stipendiarios multos, ut bellum com-

---

1. Avi] Ani *A B*; *manca in* Mur. — 8. *dopo* Eodem *in A segue* die *cancell. con un rigo* — 15. et ordinaverunt *A B* — 17. Curiae Mur. — 18. duorum] dominorum Mur. — 20. Tremi] Trenti Mur. — 26. *dopo* procurabat *in A segue* cum malitia maxima *cancell. con un rigo* — 27. Eodem .... hiis] In his Mur. - civitate Faventie *agg. sul rigo in A* — 29. obedire *corr.* Mur. — 36. murmurare *corr.* Mur. — 37. haberet] habere *A*

5 [1] Avio, a 48 kil. circa da Trento.

[2] Caprino Veronese a 30 kil. circa da Verona.

[3] Malatesta II d. Guastafamiglia, suocero di Bernardino.

[4] Coira nel Cantone dei Grigioni: ne era vescovo
10 allora Ulrico de Lenzburg. V. Eubel, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, p. 99, Monasterii, 1898.

[5] Località a noi ignota; così ha il testo.

[6] Aimericus de Chaslus de Limoges, vescovo di Ravenna (1322-1332), poi di Chartres (1332-1342). Creato Cardinale del tit. dei SS. Silvestro e Martino il 20 15
ottobre 1342. Morì il 7 marzo 1349. Eubel, *op. cit.*, pp. 436, 173; Ciaconius, II, 491-2.

[7] Bagnacavallo a 20 kil. da Ravenna.

micterent ad invicem. Comes elegit capitaneum guerre dominum Franciscum de Malavoltis de Senis; dominus Johannes elegit dominum Johannem de Manfredis de Regio, qui duo capitanei erant milites et sotii domini marchionis Obiçonis estensis etc.

Eodem millesimo, die VII° mensis iulii, facta est pax inter comitem Romandiole, et dominum Johannem predictum. Tunc dominus Johannes ivit Favenciam, cui obviam ivit dominus Johannes Albergetini potestas Faventie, et alii nobiles de volunptate Comitis, et conduxerunt dominum Johannem de Manfredis ad domum domini Comitis, qui honoravit eum satis; et sic facta est pax inter ipsos etc.

Eodem millesimo et mense. Ignis maximus fuit in civitate Mutine in contrata maiori, et comburserunt multas stationes usque contratam Campanarum: quare maximum dapnum consecutum est. [1].

Eodem millesimo et mense. Dominus Karolus rex Boemie predictus recessit de civitate Trenti, et ingressus est civitatem Feltri etc.

Eodem millesimo et mense julii. Niccolaus tribunus Romanus direxit exercitum suum circa civitatem Viterbii in obsidione, precepitque prefecto Viterbii [2], quod infra tertium diem
MUR., 439 coram ipso accederet sub maxima pena persone; et si obediens non esset remanebat in bapno comunis Rome; et si quis occideret eum, haberet a comuni romano libras M Peruxinorum. Item precepit omnibus circumadstantibus, ut sibi obediri deberent. Item carcerari fecit dominum Çordanum, et dominum Raynaldum de Ursinis, imputans eis tradimentum comunis Rome, et etiam Zechum Janis, et filium eius Paulum Capoçium et Buçium Romanum, et eos condepnavit in IIII^or millia florenorum; Checum et filium vero ad mortem pro falsitate in tempore elapso; et derobavit eis pecuniam innumerabilem; et omnes derobationes participabat cum Populo romano, et destruebat nobiles; solvebat enim gentibus Populi stipendium, quia non confidebat de aliis stipendiariis, nisi Populi sui proprii. Quando per civitatem equitabat coram ipso deferre faciebat ensem iustitie; et vexillum Populi super capite domi-
c. 116 r celli' eius deferebant; pecuniam aliquando proiciebant inter populum, et alia turpissima etc.

Eodem millesimo CCCXLVII et mense iulii. Maxima guerra erat inter dominum marchionem Montisferati et principem de la Morea. Dominus Luchinus Vicecomes fovebat partem dicti Marchionis; comes Sabaudie, dux Burgonie, comes Çenee fovebant partem domini Principis. Quare dominus Marchio congregavit exercitum suum cum auxilio domini Luchini, et ordinavit acies suas; ex alia parte Princeps cum aliis supradictis congregavit suum posse gentium, et personaliter adcessit ibi comes Sabaudie; et sic ordinatis aciebus ex utraque parte in maxima quantitate gentium, equitum et peditum, ad bellum adcesserunt super campo. Tunc ad invicem bellum crudele commisserunt, et mortui et vulnerati sunt multi ex utraque parte: tamen gentes domini Principis obtinuerunt, et superaverut alios, et sic gentes domini Marchionis conflicti sunt etc.

Eodem millesimo et mense [3]. Dominus Lodoycus princeps Tarantri de conscientia domini pape Clementis accepit in uxorem reginam Neapolis que eius consanguinea erat; et filius dicte Regine natus ex rege Andriaxio accepit in uxorem filiam dicti Principis. Hoc facto, Princeps predictus cum maximo exercitu gentium equitum et peditum iverunt civitatem

---

1. commicteret *A* — 4. Romandiole *agg. di prima mano nell'interlineo in A* — 10. combusserunt *corr.* MUR. — 12. Eodem .... mense *om.* MUR. — 14. millesimo et *om.* MUR. — 18. ut *manca A B* — 20. etiam *manca in* MUR. — 27. millesimo .... et *om.* MUR. — 29. Çonee *AB*; Zenevae MUR. — 36. confilicti *A* — 37. Taranti *corr.* MUR.

[1] Terribile incendio ricordato da Bonifacio di Morano nella sua Cronaca sotto la data dell'8 luglio e nel quale bruciarono 63 case situate nella Rua Magna (= contrata maiori) e nelle due altre adiacenti dei Carretti e dei Campanari, con un danno di oltre 10000 fiorini (*Cron. Modenesi di A. Tassoni, di Giov. da Bazzano, di Bonifazio de Morano* (p. 756) in Mon. di Stor. Patr. delle Prov. Mod., Serie delle Cronache, tomo XV, Modena 1888).

[2] Giovanni di Vico, la famiglia del quale tenne per secoli la Prefettura come dignità ereditaria.

[3] Secondo il VILLANI (*RR. II. SS.*, XIII, 976) il matrimonio sarebbe avvenuto il giorno 20 agosto del 1347.

Aquile in obsidione, que civitas rebellata erat Regine, et tradita regi Ungarie. Apropinquantibus gentibus domini Principis dicte civitati, cives et alii civitatis, armata manu, contra illos adcesserunt, et bellum commisserunt insimul taliter, quod non permiserunt illos castramentari ibi, ymmo infugaverunt inimicos etc.

Eodem millesimo et mense. Cum exercitus gentium Tribuni romani existeret circa civitatem Viterbii in obsidione, prefectus Vichi dominus dicte civitatis non valens substinere contra gentes domini Tribuni, de volu[n]ptate capitanei guerre dicti exercitus exivit civitate Viterbii, et ingressus est Romam coram predicto Tribuno, proiciens se in terram ante pedes suos, petens ab eo misericordiam, et offerens ei et Populo romano civitatem Viterbii, et omnes fortilicias pertinentes civitati; qui Tribunus, pietate motus, recepit ipsum in gratiam suam et pepercit ei; set fecit ipsum detineri et interim muniri fecit castrum Rispampani [1], et rocham Vetralle [2], quam possidebat; deinde fecit ipsum relaxari, et concessit etiam ei dominationem Viterbii nomine Tribuni. Tunc exercitus Romanorum segregavit civitate Viterbii, et redivit Romam.

Eodem millesimo et mense. Dominus Johannes de Ursinis romanus dominus civitatis Urbis-veteris, videns amplificationem' antedicti Tribuni, et quid fecerat contra civitatem *c. 116 v*
Viterbii, submixit se dominio eius, et similiter illi de Alagna [3], et alii circumadstantes ad MUR., 440
LIIII^or milliaria civitatis Rome, salvo comune Fani.

Eodem millesimo et mense julii. Exercitus civitatis Legiensis [4] existens circa castrum Argentelli [5] in obsidione, quod per vim derupaverunt, accidit tunc, quod dux Brabantis [6] cum quodam alio duce, et episcopo Legiensi [7] ibant in subsidium dicti castri cum multis gentibus. Quod audientes destructum esse, bellum petierunt insimul cum destructoribus castri, quod acceptaverunt libenter. Quodam die sabati XXI° iulii bellum maximum commissum est ex utraque parte, tamen dux supradictus cum suis conflixerunt alios, ex quibus mortui et capti fuerunt circa XL^m; de gentibus autem ducis mortui et capti circa VI^m homines etc.

Eodem millesimo et in istis diebus, dominus Johannes de Malleyo existens ad custodiam civitatis Bononie [8] pro domino rege Francorum, obviavit se gentibus regis Anglie qui ceperunt dictum dominum Johannem, dominum Tebaldum de Sorbeyo, et occiderunt dominum Arardum de Villeys, et ceperunt circa XV de sotiis suis.

Eodem millesimo, primo augusti. Ad honorem Dei etc. decoratus est milex dominus Niccolaus tribunus romanus [9] in conca Constantini imperatoris etc. Nos Niccolaus miles tribunus, auctoritate, potestate, iurisdictione nobis concessis a romano Populo, et nuper a domino nostro summo Pontifice, ut patet per publica instrumenta, et bullas eius, et gratia Spiritus Sancti, omni modo iure, forma, quibus melius possumus, decrevimus et declaramus, et pronunciamus, ipsam sanctam romanam Urbem capud et fundamentum fidei christiane, ac omnes et singulas civitates Ytalie liberas esse censemus, et ex nunc omnes prefatos populos et cives civitatem Ytalie declaramus et pronunciamus cives esse Romanos ac Romane libertatis privilegio de cetero volumus gaudere. Item eadem auctoritate et gratia Dei, profferimus et declaramus electionem romani Imperii, iurisdictionem ac monarchiam ad ipsam almam Urbem et eius Populo, necnon universam Ytaliam pertinere. Precipimus etiam omni-

---

2. civitati] civitatis MUR. — 5. Eodem.... mense *om.* MUR - exist. *A*; existent. *B* — 6. valens] vales *A* — 11. Rispapani *A B* MUR. — 15. Eodem.... mense *om.* MUR. — 17. circumstantes *corr.* MUR. — 18. LIIII^or] IIII^or *B* MUR. — 19. Eodem.... iulii *om.* MUR. — 20. Barbantis *B* MUR. — 30. Eodem millesimo] Die MUR. — 32. concess. *A*; concessa MUR.

[1] Rispampano antica rocca sulla destra del fiume Marti, nel comune di Toscanella.

[2] Vetralla, a 14 kil. da Viterbo.

[3] Anagni, a 70 kil. circa da Roma.

[4] Liegi.

[5] Argentau nella prov. di Liegi.

[6] Giovanni III, il Trionfante.

[7] Engelbert van der Mark, v. GAMS, *op. cit.*, p. 249.

[8] Boulogne sur Mer.

[9] Per Cola di Rienzo e il testo di questa lettera, v. BURDACH e P. PIUR, *Briefwechsel des C. di R.*, Berlin, 1912; GABRIELLI, in *Fonti della Storia d'Italia, pubblicate dall'Istituto Storico Italiano*, VI, Epist. XVII, pp. 48-51.

bus infrascriptis ducibus, regibus, marchionibus, comitibus, ut coram nobis, et offitialibus nostris, comparere debeant hinc ad festum Pentecostis proximum cum eorum iuribus alioquin a dicto termino citra procedemus de iure, quid fuerit necesse. Nichilominus ad predicta omnia citari facimus infrascriptos:'

c. 117 r

dominum Lodoycum ducem Bayverie
dominum Karolum regem Boemie
dominum Comitem palatinum
dominum ducem Sacssonie [1]
dominum marchionem de Brandiburgo
dominum Archiepiscopum maguntinum [2]
dominum Archiepiscopum treverensem [3]
dominum archiepiscopum Colonie [4].

Omnes in dicta Urbe et loco infra terminum supradictum coram nobis et offitialibus domini nostri pape et Romani populi, debeant personaliter comparere: alioquin procedemus in eorum absentia et contumacia.

Indictione xv^a^, mensis augusti, die primo, publicata fuerunt predicta in platea ecclesie lateranensis, presentibus domino vicario domini pape [5], domino Paulo del Conte, domino Guttifredo Scotto, fratre Jacobo preceptore sancti Spiritus, fratre Ugolino predicatore, domino Francisco de Velletro, domino Angelo de Tiburre, domino Matheo de Reate iudice, Petro Donati Granelli, et Paulo domini Angeli de Fuscis'.

MUR. 441

Eodem millesimo. Die jovis II [6] mensis augusti. Magnificus miles dominus Niccolaus tribunus, rector et gubernator magnifice Urbis, volens amplificare statum dicte urbis, super plateam sancti Johannis Laterani, in publico populo fecit consecrari quatuor vexilla, unum cum signo, quod consueverat portare imperator Constantinus, scilicet unam aquilam albam in campo rubeo cum orbe sub pedibus eius, divixo tribus partibus: quod vexillum tradidit civibus Peruxie; et cum tradidit manibus Sindici comunis Peruxie, desponsavit cum quodam anulo, et designans Syndico dixit: *Vivat memoria Constantini et Peruxini.* In secundo vexillo designata erat Roma triumphalis cum duabus dominabus, una ad similitudinem Ytalye, alia ad similitudinem fidei christiane; et habens vexillum manibus, dixit: *Vivat Florentia*; et volens tradere ipsum Florentinis, nemo respondit pro eis. Tertium tradidit comuni Senarum, et quartum tradidit comuni Tuderti. Hiis factis milites comunis Florentie adcesserunt Tribunum excusantes se, quod non acceperant vexillum, quoniam licentiam non habebant a Prioribus, tamen scripserunt eis. Deinde Tribunus hedificari fecit tabulam açurram cum licteris aureis in porta fratrum Minorum, ubi dicitur sancta Maria de Laurecelo [7] iuxta Campidolium, in qua scriptum erat: *Niccolaus severus, et clemens, liberator urbis, zelator Ytalye, amator orbis et tribunus augustus*: et istud nomen, seu titulum voluit pro se proprio.

Eodem millesimo. Palam omnibus ambaxiatoribus et forentibus, ambaxiatores comunis Aretii obtulerunt civitatem Aretii domino Tribuno antedicto, rogantes ipsum, ut reciperet comune Aretii in subiectum: quod acceptavit libenter. Deinde vocavit ad se Guidonem de
c. 117 v l'Ixola nobilem civem civitatis' Rome, cui adtribuit dominium civitatis Aretii antedicti, qui Guido fraternitatem carissimam demonstravit ambaxiatoribus antedictis, et insimul gratias retulerunt domino Tribuno etc.

---

2. proximum *manca in* MUR. — 7. *dopo* palatinum *segue in A B* d. regem Boemie — 11. Teverensem *A* — 20. Gianelli *A* — 21. II°] III MUR. — 30-31. *dopo* Senarum *in A segue* illum Florent. *cancell. con un rigo* — 31. His MUR.

[1] Rodolfo I, figlio di Alberto duca di Sassonia-Wittemberg.
[2] Gerlacus de Nassau. EUBEL, *op. cit.*, p. 336.
[3] Baldewinus de Lützelburg. EUBEL, *op. cit.*, p. 523.
[4] Walramus de Iülich. EUBEL, *op. cit.*, p. 206.
[5] Frate Raimondo vescovo di Orvieto.
[6] Il 2 agosto cadde infatti in giovedì.
[7] S. Maria d'Aracoeli.

Eodem die, predictus dominus Tribunus largitus est Manfredo de Corneto dominium patrimonii sancti Petri, et designavit ei vexillum signi Populi romani et ipsius tribuni.

Eodem die, prefatus dominus Tribunus largitus est cuilibet ambaxiatorum existentium coram ipso unum anulum.

Eodem millesimo, die primo mensis augusti. Dominus rex Francie [1] et cum maximo exercitu existens apud Gallexium [2], et desiderans Castrum muniri per vim, obviantibus gentibus regis Anglie [3], dictus rex Francie ordinavit acies suas in VI partes. Primam aciem commendavit sub precepto domini Çanis de Analdo [4], et comitis Namuri [5] cum VIII^c militibus Theotonicis, et de partibus Analdi; secundam vero sub precepto duorum marescalcorum domini regis Francie cum VIII^c militibus de partibus Francie; tertiam sub domino duce de Normandia [6], filio regis, cum XXXV^c militibus; tamen isti debebant adcedere ad bellum pedites; quartam sub duce Balbone et duce Athenarum [7] cum M militibus; quintam sub comitibus Lillie et Armignachi [8] cum VIII^c militibus; sextam retinuit penes se rex Francie cum aliis baronibus; isti tales non accedere debebant in bello, set capere, occidere omnes vel aliquem fugientes a parte gentium regis predicti.

Eodem millesimo, die IIII^or augusti. Rex Francie predictus existens circa locum supradictum, et non valens succurrere obvians ei rex Anglie segregavit de loco, ubi erat, et' dimixit ibi multos arnexios. Gentes tunc existentes in dicta terra in defensione, videntes, MUR. 442
ne poterant succursum habere a rege Francie, et propter plures terminos eis datos, et expiratos a rege Anglie ad restituendam ei civitatem vel castrum, et timentes de ipsorum vita, exierunt civitate nudis pedibus, in camisiis, cum laqueis ad collum, manibus alligatis, prexentaverunt se coram rege Anglie, aperientes ei portas; et declinaverunt pontes, clamantes et petentes misericordiam domino Regi; quos videns dominus Rex pepercit illis, et relexari fecit aliquos, et alios retineri fecit.

Eodem millesimo, XV mensis augusti, in die sancte Marie, coronatus fuit magnificus miles dominus Niccolaus tribunus romanus in sancta Maria maiori a Populo romano et cleris dicte urbis, et imposuerunt ei sex coronas, primam quercus, secundam ellere, tertiam mortine, quartam lauri, quintam olivarum, sextam argenti. Deinde obtulerunt in manus suas quoddam pomum rotundum argenti cum cruce desuper. Hiis factis, congregari fecit parlamentum' super plateam sancte Mariae maioris, et inter cetera, que ipse Tribunus fuit locutus, dixit, c. 118 r
quod omnia, que ipse habebat, seu possidebat, habuerat a Spiritu sancto, et a summo Pontifice. Item fecit preconiçari, quod nullus rex vel princeps presumeret conduci, vel conduci facere aliquas gentes in districtu Ytalie in quantitate sine eius licentia et Populi romani, sub pena dignitatis inobedientis.

Eodem millesimo et mense, discordia maxima erat inter duas partes, scilicet comitem Sabaudie, principem de la Morea ex una parte, et dominum Luchinum Vicecomitem et dominum marchionem Montisferati ex alia; et maximam guerram obtinebant pars contra partem.

Tamen, sicut placuit altissimo Deo, concordia facta est inter eos tali modo: quod partes discordes commiserunt se in arbitrio domini Archiepiscopi mediolanensis de omnibus eorum

---

3. ambaxiatorum existentium] ambaxiat. exist. *A*; ambaxiatoris existent. *B*; ex ambaxiatoribus existentibus MUR. — 9. duorum] dominorum *B* MUR. — 14. ad *cancellato con un rigo prima di* in *A* — 16. predictorum *cancellato con un rigo prima di* predictus — 19. ne] quod non MUR. — 22. regi *A* — 25. millesimo *manca in A* — 27. guercum *A B* — 28. in *manca A B* — 29. his MUR. — 32. conducere MUR. — 35. millesimo et *om.* MUR. — 39. mediolanensis] Mediolan. *A*; Mediolani MUR.

[1] Filippo VI di Valois d.° il Fortunato.
[2] Calais.
[3] Edoardo III, Windsor.
[4] Giovanni di Hainaut.
[5] Guglielmo I.
[6] Giovanni II il Buono.
[7] Giovanni d'Aragona.
[8] Lilla nella Fiandra francese era soggetta ai Conti di Fiandra, poi nel 1320 passò a far parte del dominio diretto del Re di Francia. Conte di Armagnac, grande casata della Guascogna, in allora era Giovanni I di Bernardo (1319-1370). DE MAS LATRIE, *Tresor de Chronologie ecc.*, Paris, 1889.

litibus et questionibus, et etiam in arbitrio domini Episcopi bryssiensis[1] qui non potuerunt concordari insimul et taliter treugua, que erat inter partes, expiravit etc.

Eodem millesimo et mense augusti. Reverendus pater et dominus dominus Niccolaus electus et confirmatus Episcopus nitriensis[2] dominus Niccola Tontel Pessoyn, dominus Thomas comes Shestensis, magister Echyco comes de Sard., magister Phylippus comes de Corad, dominus Ladislaris dictus Sof de Coroid comes, magister Paulus Prat. Wanade, magister Georgius Beberis comes Avanade. Supradicti barones domini regis Ungarie antedicti, recesserunt de civitate Ferrarie, et ingressi sunt versus partes Abruçii in subsidium civitatis Aquile, que obsessa erat a gentibus ducis de Duratio[3], nomine meretricis regine Neapolim, uxoris quondam bone memorie regis Andriaxii.

Eodem millesimo et mense augusti. Colupnenses, Ursini, Savelli et alii nobiles Civitatis romane non erant contenti de dominio Tribuni romani supradicti et modos insimul cogitabant evitare tale dominium, et ordinaverunt cum quodam assessino, qui Tribunum interfici debebat: que omnia ad notitiam Tribuni pervenerunt quare capi fecit dictum septelitem, et fecit ipsum flagellari, qui confessus fuit, quod ipsum debebat occidere ad instantiam antedictorum: unde Tribunus mixit pro illis et interogavit eos de hoc, qui confessi fuerunt quod verum erat. Quare Tribunus condepnavit ipsos ad mortem, et ipsos indui fecit nigro'
c. 118 r et coram populo publicari condepnationem mortis' eorum; et misit eos ad locum iustitie, qui
Mur. 443 euntes per viam clamabant, et querebant misericordiam. Tribunus audiens hec, et misericordia motus, gratias restituit eis, et confinavit eos in capite aliquarum civitatum subiectarum civitati Romane, qui cum fuerunt extra civitatem, non tamquam legales, set inobedientes confinibus eis designatis, fugierunt ad castra eorum. Dominus Çordanus de Ursinis, qui unus erat ex illis, ivit ad quoddam castrum nomine Marinum[4], qui cum maxima quantitate gentium congregata equitavit usque portas urbis, depredando omnia, et comburendo. Deinde redierunt castrum suum. Dominus Tribunus hec audiens, direxit exercitum ad castrum Marinum in obsidione, et existentes ibi per multum tempus, dominus Çordanus voluit se concordari salvis personis. Tribunus tamen nolebat eis misericordiam impendere. Que audiens dominus Çordanus tractavit cum quodam Ligato domini pape[5], qui in civitate Neapolim morabatur, quod Romam adcederet ad concordiam tractandam inter Tribunum et ipsum. Qui Ligatus adcedens Romam operabatur quoddam tractatum cum certis principibus dicte civitatis: quod perveniens ad aures Tribuni expulsit eum extra civitatem, qui Legatus fugit Montem-flisconem[6].

Eodem millesimo, die VII° mensis septembris. Dominus Bernardinus filius domini Hostaxii de Polenta cepit fratres suos dominum Pandulfum et dominum Lambertum, imputans eis quod volebant ipsum interficere et fecit eos carceribus includi, et similiter alios, qui cum domino Pandulfo fuerant, quando detineri et carcerari fecit dominum Bernardinum, et aliquos mactari fecit, et accepit dominium civitatis Ravenne et Cervie.

Eodem millesimo. die X° mensis septembris. Dominus Bernardinus de Polenta habuit civitatem Cervie, quam adhuc tenebat dominus Pandulfus eius frater.

Eodem millesimo, XXVII° septembris. Dominus Iacobus dominus civitatis Padue venit ad parlamentum Lendenariam cum domino marchione Obiçone etc.

---

1. litis *A B* — 3. millesimo et *om.* Mur. - dominus dominus] dominus Mur. — 5. sebistensis Mur. — 11. millesimo et *om.* Mur. — 13. evitare] evitandi Mur. — 14. interficere *corr.* Mur. — 14-15. satellitem Mur. — 22. designatos *A B* — 24. depredando] deprendant *A B* — 25. ad *manca in A B* — 30. quoddam] quemdam *corr.* Mur. — 40. Eodem millesimo] Die Mur.

[1] Lambertino Balduino, v. Gams, *op. cit.*, p. 780.

[2] Niccolò III de Monoszlo vescovo di Nitra cittadina slovacca sul fiume omonimo, v. Gams, *op. cit.*, p. 375.

[3] Carlo.

[4] Marino, a 24 kil. da Roma.

[5] Bertrando de Deux, v. avanti a p. 164 nota 3.

[6] Montefiascone a 10 kil. circa da Viterbo.

Eodem millesimo et mense. Dominus Bornius filius domini Tadey de Pepulis obiit in Bononia, et sepultus ad locum fratrum Predicatorum.

Eodem millesimo, die penultimo septembris. Dominus Tadeus de Pepulis dominus civitatis Bononie obiit, et sepultus ad locum fratrum Predicatorum in Bononia honorifice. Deinde ad vocem totius populi Bononie constituti, et confirmati fuerunt domini dicte civitatis Bononie dominus Johannes et dominus Jacobus fratres et filii dicti domini Tadey'.

Eodem millesimo, die jovis XI° mensis octubris. Excelsus dominus dominus Ludovicus de Bayveria olim imperator obiit ad terram Monaci in Alemania, et sepultus etc. *c. 119 r*

Eodem millesimo, et mense mensis octubris. Dominus Karolus de Boemia, audiens mortem predicti domini Ludoyci, congregavit exercitum maximum direxitque ad terram .... domini Marchionis de Brandiburgo in obsidione. Quod audiens Marchio, direxit exercitum suum in subsidium dicte civitatis.

Eodem millesimo et mense. Dominus episcopus civitatis Trenti [1] obiit.

Eodem millesimo, die XVIIII° novembris. Dominus Paulus de Roma, dominus Bernardus de Cremona [2], ambaxiatores domini Tribuni romani, adcesserunt Ferrariam ad parlamentum cum domino marchione Obiçone ex parte dicti domini Tribuni.

Eodem millesimo et mense. Dominus marchio Brandiburgi ivit ad colloquium cum domino Karolo de Boemia ad terram Runimberg cum maximo gaudio.

Eodem millesimo, die XXVII° mensi novembris. Obiit nobilis domina Lippa de Ariostis de Bononia [3], uxor magnifici et illustris domini domini marchionis Obiçoni etc., quam desponsavit ad ultimum mortis de conscientia domini pape Clementis sexti, de qua domina dominus Marchio genuerat XI filios, videlicet septem masculos et IIII^or^ feminas etc., et sepulta fuit ad locum fratrum Minorum de Ferraria honorifice, sicut decebat etc. MUR., 444

Eodem millesimo et mense novembris. Prefectus de Vico olim dominus civitatis Viterbii fovebat partem Collupnensium Ursinorum et Savellorum civitatis Rome in destructionem Tribuni romani, cuius demostrabat esse amicum, et recedens Viterbio ivit Romam, demostrans tractari concordiam inter Tribunum, et nobiles supradictos; et in eius adventu non presentavit se Tribuno, ymmo ivit ad hospitium; quod sciens Tribunus fecit ipsum detineri et carceribus includi.

Eodem anno. Rebelles domini Tribuni romani cum V^c^ militibus et VIII^c^ peditibus' volebant Romam intrare per portam sancti Laurentii, ut supplicio traderent Tribunum; quod presciens Tribunus congregavit populum de nocte, et significavit eis hoc; qui omnes una voce clamaveruat et dixerunt quod armata manu pergere volebant contra inimicos. Tunc Tribunus cum circa M militibus, et toto populo, divixit eos, et ordinavit tres acies; prime concessit et constituit ductorem Colam de Ursinis de Castro sancti Angeli; secunde constituit Çordanum de Ursinis a Monte; tertiam conduxit Tribunus personaliter. Et armata manu in hora diei, die XX° novembris adcesserunt dictam portam, et aperiri fecerunt, et direxerunt duas banderias equitum contra inimicos, que statim conflicte fuerunt. Tunc Tribunus cum aliis contra inimicos iter adripuerunt; qui inimici non valentes substinere impetum, conflicti fuerunt, et mortui fuerunt tunc infrascripti: *c. 119 v*

---

7. *in margine di prima mano, in A* Mors domini Ludovici de Bayveria — 11. *A B* MUR. *lacuna* — 13. Eodem .... mense *om.* MUR. — 14. Bernardus] Bernardinus *B* MUR. — 19. de Ariostis de Bononia *agg. di prima mano nell'interlineo in A* — 24. Perfectus *A*; Profectus *B* — 26. demonstrabat *corr.* MUR. — 26-27 demonstrans *corr.* MUR. — 27. tractare MUR. - supradictos] praedictos MUR. — 34. primam *A B* — 35. secundam *A B* — 37. aperire MUR.

[1] Niccolò Abrein, v. GAMS, *Series episc. ecc.*, Ratisbona 1873, p. 317.

[2] Paolo Vaiani cavaliere e Bernardo dei Possoli, giureconsulti, v. *Epist.*, XXIV, pp. 67-71, *op. cit.*; *Istorie Pistoresi* in *RR. II. SS.*, XI, par. v, p. 228 n. 3, n. ed.: *Cronaca Senese* in *RR. II. SS.*, XV, 119.

[3] Di nobile famiglia proveniente dal castello di Riosto nel Bolognese, morì il 28 novembre 1347, come affermasi nel *Chron. Mut.* di G. DA BAZZANO (*RR. II. SS.*, XV, par. IV, p. 141, nota 1, n. ed.). Per Riosto v. CALINDRI, *Dizionario della montagna e collina bologn.*, IV, 346.

Stephanucius de la Colopna[1], Çancolopna eius filius, Petrus domini Agabiti de Colupna[2], Buçius de Galigariis, duo domini de Luyano, Cola Ballo de Gavi, LXXX sotii ipsorum.

Et vulnerati ad mortem Cola Ballo de la Mollara, Buçius de Gesso, dominus Çordanus de Castro Marino, Cola de Buço de Branço, Cinus Gaytanus frater comitis Fundi[3], Kamillus filius naturalis domini Stephani de la Colupna; iste fuit interfectus in bello, et dicitur, quod predictus Zancolunpna in yntroytu porte querebat Tribunum; et non valens ipsum dapnificare, ipse cum Çenesto theotonico iverunt usque banderiam Tribuni, et ipsam proiecerunt in terram, et etiam columbam, quam fert Tribunus super banderiam. Tamen ambo mortui fuerunt. Et finito bello, Tribunus redivit cum suis in Campodolio, et verbis suis regratiavit conestabilibus suis et toto populo et nobilibus rogavitque populum, ut honorarent dominum Çordanum et Colam de Ursinis, qui viriliter in bello se gesserunt.

Eodem millesimo, de mense decembris. Rex Ludoycus recessit de Ungaria[4] et iter adripuit in Apuliam, ut vindictam sumeret de morte fratris sui antedicti; et aplicuit Udinem, deinde Sacilem[5], deinde in districtu Padue ad Cittadellam[6]; qui receptus fuit cum maximo honore a domino Jacobo de Cararia domino Padue; deinde die IIII° decembris Vicentiam[7], ubi honoratus est multum a domino Alberto de la Scala et domino Fregnano filio naturali
MUR., 445 domini Mastini; alio die Veronam, ubi stetit usque octavum diem decembris; deinde Hostiliam[8]; deinde transierunt Padum, et iverunt Mirandulam[9], deinde Mutinam civitatem domini marchionis Obiçonis[10], qui exivit extra civitatem obviam regi per V milliaria, et apropinquans regi descendit pedester, de quo rex perpendens, fecit ipsum ascendere equum, et vocavit ipsum iuxta se; et sic iverunt usque Mutinam, et intromixit regem castrum suum Mutine ad hospitium, et alios ordinavit diversis locis honorifice. Et fecit alio die prexentari domino
c. 120 r Regi tres equos nobiles cohopertos scarlacto, et alium equum domino electo episcopo Visperiensi[11]. Deinde Rex predictus cum omnibus suis recessit de Mutina, et ingressi sunt versus Bononiam. Dominus marchio adsotiavit eum usque pontem sancti Ambrosii[12]; tunc adcessit ibi dominus Jacobus de Pepulis dominus Bononie, recepitque Regem honorifice, et iverunt Bononiam cum maximo apparatu, alio die dominus Rex recessit inde, et ingressus Castrum sancti Petri militem decoravit Matheum filium Çerre de Pepulis. Alio die jovis XIII° decembris, Rex cum suis recessit de dicto loco et armata manu ingressi sunt usque foveas civitatum Ymole, Faventie[13] et Furlivii. Tunc Franciscus de Hordelaffis dominus Forlivii ivit obviam Regi cum maximo honore. Tunc Rex decoravit milites dominum Franciscum antedictum et filios suos[14], ibique erant presentes dominus Malatesta de Arimino, dominus Bernardinus de Polenta, domini de Ubaldinis et alii ad honorandum Regem. Alio die recessit

---

1. de Agabitis *A B* MUR. — 6. dapnificari *A B* — 14. Cittadellam *agg. di prima mano in A* — 20. equm *A* — 28. militem] milit. *B*; militia MUR. — 29-30. civitatum] civit. *A B*; civitatis MUR. — 31. milites] milit. *A B*; militia MUR.

[1] Stefanuccio Colonna o Stefano il Giovane era il capitano generale dell'esercito dei nobili Romani. I nomi del Colonnesi morti e prigionieri in questo fatto sono diversamente indicati nelle varie fonti, v. *Chronicon Mutin.*, in *RR. II. SS.*, XV, parte IV, p. 140 (n. ed.).

[2] Piero di Agabito era signore di Genazzano, già preposto di Marsiglia.

[3] Niccolò conte di Fondi, castello a 119 kil. da Roma.

[4] Erasi mosso da Buda il 3 novembre.

[5] Sacile a 63 kil. da Udine.

[6] Cittadella a 29 kil. da Padova e a 24 da Vicenza.

[7] Vicenza a 48 kil. da Verona.

[8] Ostiglia a 53 kil. da Verona e 23 da Mirandola.

[9] Mirandola a 30 kil. da Modena.

[10] Sino dal 27 agosto, così dall'atto edito da Mur. (*Ant. Ital.*, II, pp. 111-3), Obizzo aveva garantito al Re di Ungheria il libero transito per il contado modenese.

[11] Probabilmente si accenna al vescovo di Vesprimium, in Ungheria (Giovanni III) v. GAMS, *op. cit.*, p. 386.

[12] Ponte sul Panaro a sei kil. circa da Modena e 30 da Bologna, fortificato, con torre e guardato nel sec. XIII dai Militi Templari. G. TIRABOSCHI, *Dizionario ecc.* cit., II, pp. 205-213.

[13] Faenza a 16 kil. da Imola e a 14 da Forlì.

[14] Giovanni ed Enrico.

de Cexenis [1], et iverunt Ariminum, ubi per dominum Malatestam [2] honorati sunt omnes. Alio die ivit Urbinum et Fabrianum [3], deinde Fulignum, deinde civitatem Aquile [4], ubi suprastetit per aliquos dies.

Eodem millesimo et mense decembris. Regina Neapolim que per totum orbem diffamabatur [5] propter mortem crudelem regis Andriaxii sui viri, et fratris prefati regis Ungarie, volens preambulum summere sue excusationis, ambaxiatores et literas destinavit domino regi Ungarie predicto, qui notitiam habens veritatis rei, ei respondit taliter: *Johanna, inordinata vita precedens, retentio potestatis in Regno, neglecta vindicta et excusatio subsequens necis tui Viri probat te fuisse participem. Johanne et consilio eius.*

Eodem millesimo et mense decembris. Dominus Tribunus romanus una cum domino vicario domini Pape existens in Roma in publico conscilio, duo proposuerunt; primo si erat ponendum gravamen salis in civitate pro certo pretio; secundo si erat eligendus offitialis civitatis Peruxii in capitaneum guerre, et super aliis officialibus, quia cives non erant concordes et taliter recusaverunt, quod non fieret etc.

Eodem millesimo die veneris VII dicti mensis. Dominus Tribunus congregavit consilium, et addidit in dicto consilio XXXVIIII Sapientes, proponens eis, quod in numero dictorum XXXVIIII duo erant proditores, quorum unus Jacobellus Ganelluçius erat. Tunc surgens quidam Folchetus consanguineus dicti Jacobelli, volens substinere Jacobellum non esse proditorem viriliter contra quoscumque in bello, et quomodocumque, tunc Consiliarii populares expulserunt illos XXXVIIII cum dampno personarum et detrimento; propter quod Cives pro maiori parte cucurrerunt ad arma in favorem dicti Tribuni'.

Eodem millesimo, die X° mensis decembris. Dominus Tribunus romanus in prexentia *c. 120 v*
domini vicarii domini Pape congregavit conscilium, in quo multum excusavit Populum romanum de eccessu antedicto facto, offerens officium tribunatus obtinere, et regere semper ad'
volunptatem et beneplacitum domini pape, et observare capitula, que sibi portavit dominus MUR. 446
Kardinalis parte domini Pape; que capitula populus petiit audire. Tribunus autem se excusavit, quod spatium diei non haberet ad legendum omnia. Propter quod Populus respondit: *quicquid acceptaverit tribunus, non sit nec erit in preiudicio Populi romani.* Tunc vicarius dicti Pape ingressus est Sanctum Petrum ad hospitium.

Die XI° dicti mensis, de mane, vicarius domini Pape recessit de Civitate romana, et ingressus est Montem-flisconem, et ibi moram traxit, demonstrans velle procedere contra Tribunum et Populum romanum: quapropter populus turbatus est contra dominum Papam et vicarium.

Die mercurii XII decembris. Tribunus predictus fecit relaxari carceribus Prefectum et filium eius et pransi sunt cum Tribuno leta facie; nocte superveniente, recludi fecit ipsos carceribus; alio die similiter extrahere fecit eos, et per totam diem locuti sunt ad invicem; et eadem die pax facta est inter dictum Prefectum et Zordanum de Monte, de volunptate et opere domini Tribuni. Et ad cautelam filius Prefecti accepit in uxorem filiam dicti Çor-

---

4. millesimo et *om.* MUR. - Neapolim; Neapolien *A*; Neapolis MUR. — 7. ei *manca B* MUR. — 10. millesimo et *om.* MUR. — 12. gravamen] graviter *A B* — 13-14. concordes] concord. *A B*; concordati MUR. — 27. Populus] dominus *B* MUR. - respondit] respond. *A B*; respondens MUR. — 33. Perfectum *A B* — 36. dictum] dominum *B* MUR. - Perfectum *A B* — 37. Perfecti *A B*

[1] Cesena a kil. 20 da Forlì e a 30 da Rimini.

[2] Malatesta de' Malatesti da quando il Re d'Ungheria nel suo passaggio per Rimini lo decorò della milizia, fu detto "Unghero" (G. VILLANI, *Cron.*, libr. VIII, cap. 107). Fu uno dei più brillanti Signori del trecento: prode in guerra, militò al soldo dei Comuni e dell'Imperatore dal quale fu creato suo vicario in Siena l'an. 1368 (A. DI TURA, *Cron. Senese* in *RR. II. SS.*, XV, 913). Letterato si compiacque degli uomini dotti e degli artisti e fu amico del Petrarca, cf. E. LEVI, *Antonio e Niccolò da Ferrara*, pp. 100 e sgg., in Atti e Mem. della Dep. Ferr. di Stor. Patr., Vol. XIX, 1909.

[3] Urbino a 70 kil. da Rimini e 87 da Fabriano.

[4] Foligno a 53 kil. da Fabriano e da Aquila.

[5] La relazione pervenuta al cronista G. da Bazzano (*Chronicon Mut.*, in *RR. II. SS.*, XV, parte IV, p. 142, n. ed.) sul tragico fatto dell'uccisione di Andrea d'Ungheria è ben diversa e non così sfavorevole alla Regina Giovanna.

dani; et eodem die relaxatus est Prefectus libere; tamen filium eius cum XVI aliis hominibus carceribus recludi fecit, et insuper dicebatur, quod Vicarius predictus dixerat, quod conaretur scandala mictere inter Romanos, ut se ipsos occiderent gladiis: ex quo turbatus est contra eum populus vehementer, et desiderabant adventum regis Ungarie etc.

Die iovis XIII° decembris nocte superveniente, stipendiarii forenses domini Tribuni equitaverunt castrum Marinum et ceperunt bestias et alia, et conducta Rome Tribunus fecit restitui equos et arma Prefecto etc.

Die sabati XV° dicti mensis, reperta fuit quedam lictera super porta sancti Angeli ex parte Luce de Savellis, precipiens amicis suis, quod infra quartum diem comparerent coram ipso personaliter; quod perveniens ad notitiam Tribuni, mandavit marescalco eius, quod dictam scriptam dilaniaret et alias scriptas aponeret tali forma: *nos Niccolaus miles et rector pro domino nostro Papa, mandamus Luce de Sabellis, quatinus infra tertium diem comparere debeat coram nobis*, significans ei ignorantiam sue scripture, et si hoc non adimpleret, misericordiam non speraret a Tribuno: cuius rei causa detenpti fuerunt quidam homines per marescalcum dicti Tribuni; et dictus marescalcus in captione predictorum fuerat offensus a comite de Vico et fratre suo;' quare Tribunus citari fecit comitem Palatinum[1] fratrem predictorum, qui iam congregaverat gentes suas, ut iret Apuliam. Tunc Çordanus de Monte volens Apuliam ingredi ad stipendia, recepit ex causa mutui a predicto Comite florenos centum auri, et ut dari et solvi posset aliis stipendiariis, quos invenire posset. Çordanus, videns Comitem congregari alias gentes, timuit non decipi a Comite; et ideo fecit ipsum detineri, ut supra, et causas querebat, ut impotentia Tribuni ipsum micteret, de quo perpendens Comes de ipsius intentione, reversus est statim domum suam in contrata sancti Pauli, et pulsari fecit campanas, et Tribunus similiter: quapropter rumor maximus per totam civitatem factus est.

c. 121 v.

Tunc Tribunus direxit domino Comiti unam banderiam stipendiariorum, ut caperent dictum Comitem palatinum; set Comes conflixit illos; et interfectus est Scar'pecta eorum conestabilis theotonicus. Tunc Tribunus adcessit Campidolium, ubi stetit usque ad quartam horam noctis cum quinque banderiis equitum, et videns quod aliquod auxilium aliarum gentium non habebat, recessit inde, et ingressus est Castrum sancti Angeli, ubi per multos dies moratus est.

MUR. 447

Die lune XVII° mensis decembris, aplicuit Romam dominus Stephanus de la Columpna, et statim per totam civitatem bapniri fecit, ut nemo presumeret, aut esset audax frangi pacem factam inter multos per dominum Niccolaum Laurentii tribunum olim, quia multa mala et scandala consecuta fuissent aliter, et inter multos pacem commiserat dictus Niccolaus.

Eodem millesimo, die XXIIII° mensis decembris. Dominus Dinus de la Rocca honorabilis civis Pixarum volens acquirere dominium dicte civitatis, quadam die cum quibusdam gentibus domus sue et aliarum, etiam cum capitaneo dicte civitatis, qui fovebat partem dicti domini Dini, cucurrerunt ad arma. Tunc adcesserunt ibi duo honorabiles cives populares, qui aliquo modo nolebant talem dominationem, et cum maxima quantitate hominum dicte civitatis armata manu adcesserunt domos dicti domini Dini et suorum, et ipsas comburserunt usque ad fundamenta, et dominum Dinum et suos expulserunt extra civitatem; nomina quorum, Andream de Gambacurtis, Cechum Alliata etc.[2].

---

1. Perfectus *A B* — 7. Perfecto *A B* — 14. quidem *A B* — 15. dicti] domini *B* MUR. - predictorum] predicta MUR. — 16-17. predictorum] predicti MUR. — 20. congregare MUR. — 26. paladinum *A* — 27. ad *em. A B* — 32. frangere *corr.* MUR. — 37. etiam] et MUR. — 41. combusserunt *corr.* MUR.

[1] "Era in quello tiempo a Roma uno conte cac-
"ciato da lo regnio: missore Ianni Pipino nome havea,
"paladino de Altamura, conte di Minorbino.....". *Vita di Cola di Rienzo tribuno del popolo Romano*, scritta in lingua volgare romana di quella età da TOMASO FORTEFIOCCA scribasenato, Bracciano, 1621.

[2] Da qualche anno dominava in Pisa la famiglia Della Gherardesca; morto nel 1342 il conte Fazio Donoratico, venne nominato capitano generale di Pisa e di Lucca il figlio di lui fanciullo d'anni 10, ma il go-

MCCCXLVIII.

Per totum orbem maxima pestis mortalitatis fuit.

De mense ianuarii, dominus rex Ungarie habuit civitatem Sermone [1], que est in terra Abruçii.'

Eodem millesimo, de mense januarii. Cum rex Ungarie cum suis non possent transire flumen Vulturnum propter obviationem inimicorum recessit inde cum exercitu, et ingressi sunt Beneventum, ubi inlesi transierunt, et iverunt versus Neapolim. *c. 121 v*

Eodem millesimo, de mense januarii, die xv°. Regina Neapolim prescien adventum Regis antedicti, paratis tribus galeis cum omnibus suis arnexiis adscendit naves, et fugam adripuit ad terram Ax in Provençia, reliquid etiam alia navem fulcitam pro viro suo domino Ludovico, ut evaderet.

Eodem millesimo, xvii° januarii. Dominus Ludoycus princeps Tarantri, audiens transitum regis Ungarie ad Beneventum veniens ad terram Adverse, que iam sibi subiecta erat cum civitate Capue, timuit, et una cum domino Niccola de Acçajolis de Florentia [2] recessit versus marinam, volens adscendere navem, set non valuerunt propter tempestatem maris. Tunc ascendit sagyptiam cum xxii remis, et non potuerunt apropinquare galeam propter dictam tempestatem. Tandem commodo potuerunt melius et citius, aplicuerunt portum Thalamonis [3] districtus Senarum, et descendentes terram ingressi sunt in Valdipesa districtus Florentie in quodam casamento, et receptaculo dicti domini Niccole, ubi moratus est per plures dies, donec adcessit ad portum maris quedam galia, que ipsum conduxit in partibus Provençie etc.

Eodem millesimo, die xviii° januarii. Dominus rex Ungarie aplicuit civitatem Adverse.

Eodem millesimo, die xviiii januarii. Dux Duratii, principes Tarantri [4], admiraius, et alii Reales recesserunt de civitate Neapolim, et ingressi sunt civitatem Adverse ad precepta prefati regis Ungarie.

Eodem millesimo, die xx° januarii, in occasu solis, omnes Reales, qui venerant ad mandatum Regis, capti et inclusi sunt castro civitatis Adverse.

Eodem millesimo, die xxiii° mensis januarii. Dominus rex Ungarie petiit a duce Duraçii, ut sibi demonstra'ret locum in quo frater dicti regis fuit mortuus. Mur., 448

Tunc dictus dux' conduxit Regem ad dictum locum; et cum ibi pervenissent, dominus Dux dixit: domine Rex, hic fuit mortuus frater vester. Tunc Rex, evaginato gladio, propriis manibus amputavit nares Duci; deinde quidam milex Ungarus cepit Ducem pro capillis, et detraynatus est eum per totam salam palatii; quidam alter Ungarus percussit et vulneravit dictum Ducem in costatu cum quodam ense, alter quidam Ungarus truncavit ei testiculos et alia. Tunc precepit dictus Rex, ne aliquis esset ausus corpus Ducis removere. Hiis *c. 122 r*

---

5. Eodem.... de] De dicto Mur. - posset Mur. — 8. Eodem ... die xv] Die xv Januarii Mur. — 10. Aix *corr.* Mur. - navim Mur. — 12. Eodem millesimo] Die Mur. — 15. volens] volentes *B* Mur. - navim Mur. — 17. quomodo Mur. — 20. dies] dieb. *A* — 21. Proenzie *A B* — 23. princeps *A B* Mur. — 24. Neapolis Mur. — 33. quidam] quidem *A* — 34. quidam] quidem *A* — 35. dictus] dominus *B* Mur. - his Mur.

verno effettivo fu assunto da Dino della Rocca, della fazione detta da Raspanti (*Stor. Pistor.* in *RR. II. SS.*, XI, p. v, p. 203, n. ed.). Venuto a morte il giovanetto, il partito dei Raspanti venne accusato di averlo avvelenato. Da ciò tumulti e mischie col partito avverso detto dei Bergiolini, che culminarono con la cacciata di Dino (*Cron. Pisan.* in *RR. II. SS.*, XV, 1017-8; G. Villani, *Cron.* cit., XII, 120). V. anche P. Silva, *Il governo di Pietro Gambacorta in Pisa e le sue relazioni con la Toscana e coi Visconti*, Pisa, 1911.

[1] Sulmona a 65 kil. da Aquila.

[2] Per Nicola Acciaiuoli gran siniscalco di Giovanna regina di Napoli, v. Matthei Palmerii, *Vita Nicolai Acciaiuoli* in *RR. II. SS.*, XIII; cf. anche Buchon, *Nouvelles recherches historiques sur la principaute de Morée*, Paris, 1845, vol. I; L. Tanfani Centofanti, *Nicola Acciaiuoli* in Studi storici, Firenze 1863.

[3] Talamone a 23 kil. da Orbetello.

[4] Roberto e Filippo principi di Taranto, fratelli di Lodovico marito di Giovanna.

peractis, Rex armata manu cum suis aplicuerunt Neapolim, cui obviam venerunt plures cives civitatis cum tribus paliis dictissimis, sub quibus persona Regis civitatem intraret. Rex videns hoc, ait: "*ego recuxo, et renuntio istis talibus; nolo nisi barbutam nostram. De vobis* "*non confiderem amplius*"; quoniam Rex presciverat tractatum civium et ducis Duratii, qui insimul ordinaverant in yntroytu civitatis occidere Regem. Tunc Rex cum intrasset civitatem, omnia palatia Realium et bona tradidit et donavit suis nobilibus, et amicis. Elapsis ergo aliquibus diebus, destinavit Reales in Ungariam etc.

Eodem millesimo CCCXLVIII, die XXV° januarii, in die conversionis sancti Pauli, circa vesperas, maximus terremotus factus est in civitate Ferrarie et aliis pluribus locis et civitatibus, et maxime in partibus Clarentanorum, in civitate Villac [1], ubi tota quedam civitas submersa est.

Eodem millesimo, in partibus Captay [2] pluit in maxima copia vermium et serpentium qui devoraverunt maximam quantitatem gentium et quoscumque homines, homines vel feminas, tangebat aqua, subito moriebantur.

Eodem millesimo et diebus, pluit ignis maximus de celo in partibus Imperii, quod est inter Cathayum et Persidam, et cecidit in forma nivis et combursit montes, terras et alia loca, homines et feminas, et deducebat fumum maximum, quem qui adspiciebat, moriebatur in spatio medii diei; et similiter si aliquis vel aliqua respiciebat illos, qui fumum viderant, etiam moriebatur. Accidit tunc, quod decem galie transibant partes illas, quarum due de Januensibus, scilicet homines respicientes illos qui viderant dictum fumum, mori ceperunt etiam; tamen conduxerunt eas Constantinopolim et Peram. Tunc cives dictarum civitatum loquentes cum illis existentibus super galias, statim moriebantur. Cives tunc mortui sunt in Constantinopoly ex novem personis octo etc. Recesserunt inde dicte galie, et transierunt in Siciliam et Missinam, et ubique dimictebant conruptionem predictam, in quibus partibus mortui sunt circa V^c CCC^m personas; et in quadam civitate dicti Regni nomine Trapaly [3], omnes perierunt, et sic inhabitabilis remansit, et in partibus Sardinee ex decem novem mortui sunt: et in civitate Janue circa XL^m. Civitas Marsylie inhabitabilis facta est propter talem conruptionem et alia multa loca etc.'

c. 122 v Die jovis ante nativitatem domini nostri Yesu Christi ignis apparuit de celo, tenens ab oriente usque occidentem. In partibus Katalonie tres lapides maximi ceciderunt de celo, quorum quilibet erat ponderis maximi, et miserunt unum domino Regi super quodam mulo.

Quidam rex de Bellamari, nomine Albochexen, dominus totius Barbarie, fieri faciebat quamdam stratam per dexertum, ut posset Yndiam transire: et cum equitasset ad videndum dictum laborerium, quidam nuncius venit ad regem, dicens ei: *Domine, postquam recessistis*
MUR., 449 *civitate mortue sunt ex uxoribus vestris lxxx^ta et alii' civitate moriuntur.* Rex valde timuit, et cogitavit hoc esse iudicium Dei, ut efficeretur Christianus. Tunc Rex direxit admiraium suum ad civitates suas, notificans omnibus, quod effici volebat christianus. Interim supervenit quedam navis, et retulit nova, quod Christiani moriebantur sicut Saraceni, tunc rex audiens hec, quod Christiani moriebantur etiam, noluit effici Christianus.

Eodem millesimo et tempore, in partibus Mudoni et Curoni in Romania usque Venetias propter quandam nebulam, multi homines et mulieres mortui sunt.

Eodem millesimo et mense februarii. Dominus rex Ungarie existens in partibus Nea-

---

8. Eodem .... CXLVIII *om.* MUR. *In margine, di prima mano corsiva in A*: De terremotu — 10. ubi *agg. di prima mano nell'interlineo in A su* que *cancell. con un rigo* - quedam *agg. di prima mano nell'interlineo in A* — 12-14. Eodem .... moriebantur *om.* MUR. — 31. maximi ponderis *B* MUR. - quidem *A B* — 32. quidem *A B* — 36-37. Tunc .... christianus *agg. di prima mano nel margine in A* — 38. ad *agg. in minuto carattere su* p *cancellato con rigo in A* — 40. millesimo et *om.* MUR. — 42. Eodem millesimo et] De MUR.

[1] Villac in Carinzia.
[2] Cina.
[3] Trapani.

polim cassari fecit omnes stipendiarios suos Theotonicos; qua propter dux Guarnerius congregavit omnes, qui numero fuerunt circa III^m, et taliter erecta est Sotietas illa ducis Guarnerii, et recesserunt de districtu Neapolim, et ingressi sunt Romam, vel in partibus Mareme, et per vim acceperunt castra et comburserunt villas, et iverunt usque Lagnam [1], volentes intrare civitatem. Tunc cives direxerunt ambaxiatores dicto duci, potentes ab eo, ut de nobilibus suis dirigeret civitatem, ut concordiam tractarent cum eis. Qui dux direxit civibus duodecim ex sapientioribus suis bona fide: et cum civitatem intraverunt, interfecti sunt omnes a civibus; quapropter Dux cum aliis suis expugnaverunt civitatem predictam, et obtinuerunt eam per vim, in qua occiderunt omnes cives masculos, feminas, parvulos, et omnia mala in partibus illis suo posse consecuti sunt.

Eodem millesimo, die primo mensis martii. Dominus Franciscus de Ordilaffis [2] dominus Forlivii et Furlimpopuli et Cexene, ivit cum domino rege Ungarie usque Neapolim, tamen non bene se habebat cum domino Abstorgo comite [3] Romandiole, qui comes quadam die cum maxima quantitate militum et peditum equitaverunt usque portas Furlivii, et comburserunt domos et depredaverunt omnes, quos invenerunt; et hoc fecit, quia dominus Franciscus antedictus nolebat solvere' censum et tributum ordinatum Ecclesie romane. Filii autem c. 123r
prefati domini Francisci cum gentibus suis equitaverunt super districtum Faventie, ubi maximun dapnum fecerunt; deinde firmaverunt treuguam inter eos. Interim filii dicti domini Francisci notificaverunt patri suo, qui immediate narravit omnia domino regi, et petiit ab eo licentiam redeundi ad partes suas, et etiam imploravit auxilium, cui dominus rex auxilium non dedit, et ita redivit in partibus suis dominus Franciscus, et pacem firmavit cum antedicto Comite etc.

Eodem millesimo. Relata fuerunt nova in partibus Lombardie, quod die XIII° martii sepulti fuerunt in civitate Parixius propter maximam pestem mortalitatis MCCCXXVIII homines sine aliis, de quibus non fiebat mentio: propter quod rex fugerat inde, et iverat castrum quoddam extra districtum, Parixius. Regina ipsius uxor cum unico filio et duobus nepotibus defuncti erant, et ali multi nobiles, et similiter in partibus circumstantibus, et in quadam civitate, que dicebatur Nobellexe [4], in qua habitabant circa MM homines armorum, non remanserat nisi CC. Alia civitas Avarexe inhabitabilis effeta erat, alie cuiusdam civitates pro maiori parte subverse et submerse erant et in partibus illis aparuerunt locuste que devoraverunt bladas, et arbores et alia mira satis.

Eodem millesimo, die XIIII° martii. Dominus' Ludovicus princeps Tarantri aplicuit civitatem Avinionis, cui obviam ingressi sunt XIIII Cardinales, alio die aplicuit ibidem regina Johanna uxor dicti principis et regis, cui obviam egressi sunt XVIII Cardinales, et recepti fuerunt in palatio domini Pape honorifice. Mur., 450

Eodem millesimo, die XVIIII° martii, in civitate Avinionis in Consistorio, dominus papa Clemens sextus elegit et confirmavit episcopum adriensem nobilem et discretum virum

---

3. vel] videlicet Mur. — 12. et Furlimpopuli *manca B* Mur. — 13. habebat] habebant *B* Mur. - quomdam *A* — 18. dicti *om.* Mur. — 20. ad *manca A B* — 23. relatae Mur. — 24. Parisius Mur. - MCCCXXVIIII homines] CCCXXVIII millia hominum Mur. — 26. Parisius Mur. — 29. Alia civitas] In alia civit. *A*; Item alia civitas Mur. - cuiusdam] quaedam *corr.* Mur. — 30. subversa *A* - et submersa *A*; *manca* Mur. - erant] erat *A* — 33. ingressi] egressi *corr.* Mur. — 34. ingressi] egressi *corr.* Mur. — 36. Concistorio *corr.* Mur.

[1] Anagni.

[2] Francesco figlio di Cecco degli Ordelaffi, che per primo signoreggiò Forlì, fu un signore turbolento, fosco e feroce, la cui vita è un tessuto di battaglie vinte e perdute, di tradimenti e di congiure ora falliti ed ora riusciti. Ebbe in moglie la famosa Cia degli Ubaldini che eroicamente difese Cesena contro le milizie del cardinale Albornoz. Nella sua corte l'anno 1346 ospitò Giovanni Boccaccio che lo fece intervenire quale personaggio (Iaunus) della terza egloga. Cf. E. Levi, *Antonio e Niccolò de Beccari*, cit., p. 226.

[3] Astorgio di Durefort, in Provenza, marito di una nipote del papa Clemente VI.

[4] Nelle *Storie Pistoresi* (*RR. II. SS.*, XI, par. v, 236) in luogo di " Nobellexe „ e di " Avarexe „ leggesi " Noliens „ e " Anerens „.

dominum Aldrovandinum [1] filium quondam bone memorie illustris et magnifici domini domini Raynaldi marchionis Estensis etc.

Eodem millesimo et mense. Cum dominus Ingelmarius [2] multa operatus fuisset contraria contra dominum marchionem de Brandiburgo, et multum ei offenderat, dictus Marchio fecit ipsum capi et detineri et conduci fecit ipsum ad quoddam castrum in comitatu Tyroli, nomine Redonie [3], ubi erat dominus Octo frater domini Inghelmarii, cui dici fecit, quod si dominus Octo volebat tradere castrum domino Marchioni, nullam inferret lesionem in personam fratris sui detempti, qui respondit: quod si volebat restituere sibi fratrem suum, traderet sibi castrum, et aliter non. Quapropter dominus Marchio fecit ipsum decapitari; deinde
c. 123 v recessit, et ingressus est civitatem' Trenti, in cuius districtu comburserunt multa bona. Tunc comes Guritie eius inimicus cum maxima quantitate militum et peditum, equitaverunt super territorio dicti domini Marchionis; quapropter dominus Marchio cum suo exercitu recessit, et ingressi sunt Bolçanum.

Eodem millesimo et temporibus maxima pestis mortalitatis fuit in civitate Neapolim, in qua mortui sunt in duobus mensibus LXIIII^{m}; quapropter rex Ungarie recessit inde, et ingressus est....

Eodem millesimo, die primo mensis aprelis. Dominus Malatesta de Arimino et dominus Franciscus de Ordilaffis de Forlivio segregaverunt contratis suis, et ingressi sunt terram Argente [4] ad hospitium, ubi per factores domini Marchionis honorati sunt etc.

Eodem millesimo, die II^{0}, mensis aprelis. Predicti Domini ingressi sunt Bononiam ad parlamentum cum domino Bononie, volentes pacem comittere inter comitem Romandiole, et.... Die veneris IIII^{0} dicti mensis recesserunt de Bononia, et ingressi sunt Portum-maiorem [5] discrictus domini Marchionis ad parlamentum cum domino marchione Obiçone; deinde iverunt Argentam, et redierunt partibus suis.

Eodem millesimo et tempore maxima pestis mortalitatis fuit in Venetiis et Clugia, in quibus locis quolibet die sepelliebantur circa VI^{c} corpora; et similiter pestis maxima fuit in civitate Pixarum.

Eodem millesimo, die .... mensis aprelis. Nobilis et discretus vir dominus Aldrovandinus estensis Dei gratia episcopus adriensis recepit in Ferraria licteras electionis dicti episcopatus.

Eodem millesimo, die XIII aprelis. Dominus Johannes de Pepulis venit Ferrariam ad parlamentum.

Eodem millesimo et mense, propter maximam brinam de celo desicate sunt vinee Ferrarie.

Eodem millesimo, die veneris XXIII^{0} mensis aprelis. Dominus marchio Obiço estensis etc. ivit Veronam cum decenti sotietate, qui omnes honorati sunt valde a domino Mastino.

Eodem millesimo et mense. Exercitus domini Luchini Vicecomitis, cuius erat capitaneus
c. 124 r dominus Raynaldus' de Assandris [6], iverunt circa civitatem Janue in obsidione etc.

---

3. millesimo et *om.* MUR. - contraria *om.* MUR. — 4. ei] eum MUR. — 5. ad *manca A B* — 6. dicere *corr.* MUR. — 11. Gulitie *A B* — 14. Eodem.... et] Eisdem MUR. — 16. *dopo* est *lacuna A B* MUR. — 21. *dopo* et *lacuna A B* MUR. — 25. millesimo et *om.* MUR. — 28. *dopo* die *lacuna A B* MUR. — 32. millesimo et *om.* MUR.

[1] Per questo vescovo, v. B. RICCI, *Di Aldobrandino d'Este vescovo di Modena e di Ferrara*, in Atti e Mem. della R. Dep. di Stor. Patr. per le prov. Mod., Serie V, vol. III e IV, Modena, 1904.

[2] V. retro a p. 139, n. 3.

[3] Probabilmente Rendena, nella valle omonima, nel Trentino, presso Tione.

[4] Argenta a 34 kil. da Ferrara.

[5] Portomaggiore a 74 kil. da Ferrara e a 10 da Argenta.

[6] Di nobile famiglia Mantovana, imparentata coi Bonaccolsi, passò al servizio dei Visconti. Prese parte alla battaglia di Parabiago (24 febbraio 1339). G. FLAMMA, *Opusculum*, *RR. II. SS.*, XII, 1206. Comandante delle forze viscontee nel Piemonte (settembre 1347), firma in Saluzzo i patti col Delfino e Giovanni Paleologo in qualità di "capitaneus exercitus d. d. "Mediolani" (LÜNIG, *Codex dipl. Ital.*, I, 406). Capo delle truppe dei Visconti in Toscana nel 1352 (P. AZARII, *Liber gestorum in Lombardia*, *RR. II. SS.*, XVI, P. IV, p. 58, n. ed.). Le torri degli Assandri in Mantova furono diroccate per ordine del Comune nel 1250, v. DAVARI, *Notizie stor. topog. della città di Mantova*, p. 69, Mantova, 1903.

Eodem millesimo et mense. Dominus papa Clemens sextus iterum fecit desponsari reginam Johannam a domino Ludoyco principe Tarantri, et constituit eos regem et reginam regni Apulie.

Eodem millesimo, die XII° madii. Dominus Pandulfus filius domini Malateste de Arimino venit Ferrariam ad videndum magnificum dominum dominum Obiçonem marchionem estensem etc.'

Eodem millesimo, die XXIIII° mensis madii. De mandato domini Luchini Vicecomitis comune Cremone et Bryssye direxerunt sindicos, et tubatores suos Mantue; et super plateam dicte civitatis bapniri fecerunt ex parte dictorum comunium, quod infra octo dies Mantuani restitui deberent omnia castra et fortilitias, quas obtinebant, dictorum comunium, et reditus, quos habuerant a die prime captionis usque in illa die, alioquin diffidebant eos ex parte dictorum comunium etc. MUR., 451

Eodem millesimo, die XXVI° mensis madii. Dominus Jacobus de Cararia dominus Padue, et dominus Johannes de Pepulis dominus Bononie venerunt Ferrariam ad parlamentum cum domino marchione Obiçone.

Eodem millesimo et mense. Dominus Galeoctus de Malatestis de Arimino, recedens Fano, ingressus est civitatem Abscoli [1], et de volumptate civium dicte civitatis confirmaverunt ipsum dominum Abscoli.

Eodem millesimo et mense. Dominus rex Ungarie et rex Neapolim et totius Apulie recessit de dictis partibus, et per mare ingressus et reversus est in Ungariam, et dimisit in Apulia vicarium suum, et hoc propter maximam pestem mortalitatis, que erat in civitate Neapolim.

Eodem millesimo et mense junii. Dominus Mastinus de la Scala cum suo exercitu equitaverunt super districtum Mantue loco, qui dicitur Bigarelle [2], deinde Canetum [3], deinde Belfortem [4], et Voltam [5], deinde firmavit exercitum suum Curtatonem [6], et in dictis locis fecerunt maximum dapnum.

Eodem millesimo et mense junii. Dominus Johannes de Albergetinis de Faventia tractabat cum amicis suis dicte civitatis, ut occiderent comitem Romandiole: quod pervenit ad aures dicti Comitis; quapropter Comes fecit capi Guillielmum de Bonçanis de Faventia, et fecit eum decapitari. Tunc dominus Johannes fugit extra civitatem cum amicis suis et ingressi sunt castrum Saçarum [7] dicti domini Johannis; post paucos vero dies habuerunt insimul cum Comite concordiam etc.'

Eodem millesimo, millesimo CCCXLVIII. Mantuani antedicti propter cridam, quam fieri fecerunt comune Cremone et Bryssie, noluerunt restituere castra, que obtinebant dictorum comunium, quare de volumptate domini Luchini Vicecomitis, et auxilio eius congregaverunt exercitum maximum navium et gentium equestrium et peditum, et ingressi sunt Caxalem-maiorem [8] districtus Cremone, et habuerunt burgum dicte terre, deinde habuerunt rocam, deinde Planam [9], et rocam dicte terre, deinde burgum Axule [10], dèinde Montem-clarum districtus Bryssie, et alias fortilitias Cremone et Bryssie, nisi Solfarinum [11], et ingressi sunt Burgum-fortem, et castrametati sunt ibi. c. 124 v

---

2. *dopo* Johannam *segue in A* ad dominum *cancell. con un rigo* - Taranti *corr.* MUR. — 5. marchionem *om. B* MUR. — 8. Mantuam *corr.* MUR. — 10. restituere *corr.* MUR. — 11. diffidabant *corr.* MUR. — 16. millesimo et *om.* MUR. — 19. Eodem .... et] De MUR. — 26. millesimo et *om.* MUR. — 32. millesimo CCCXLVIII *om.* MUR.

[1] Ascoli Piceno a 170 kil. circa da Fano.

[2] Bigarello a 12 kil. da Mantova.

[3] Canneto sull'Oglio a 49 kil. da Brescia.

[4] Belforte frazione di Gazzuolo a 20 kil. da Mantova.

[5] Volta Mantovana o di Cavriana a 22 kil. da Mantova e 50 da Brescia.

[6] Curtatone a 6 $^1/_2$ kil. da Mantova.

[7] Da identificare forse con Gattara frazione del com. di Brisighella, a breve distanza da Faenza. Cf. *Corpus Chron. Bonon.*, in *RR. II. SS.*, XVIII, p. 1, p. 596, nota 1 (n. ed.).

[8] Casalmaggiore a 68 kil. da Brescia e a 43 da Cremona.

[9] Piadena a 30 kil. da Cremona e 52 da Brescia.

[10] Asola a 34 kil. da Mantova e 41 da Brescia.

[11] Solferino a 35 kil. da Mantova.

Eodem millesimo, die xx julii. Raynaldus filius marchionis Obiçonis etc. obiit in civitate Ferrarie, et sepultus ad locum fratrum Minorum in Ferraria.

Eodem millesimo, die xxvi° augusti. Navigium domini marchionis Obiçonis et domini Mastini de la Scala discessit Ferraria, et ingressi sunt Guvernulum [1] discrictus Mantue, et expugnaverunt pontem, et nichil profuit, et propter famem recesserunt, et redierunt partibus suis.

Eodem millesimo et tempore, aliqui cives Capitis Ystrye, propter iniquam dominationem comunis Venetiarum et eorum officialium, tractaverunt cum comite Runinberg, comite.... comite Guritie et marchione Ystrye, rebellare civitatem comuni Venetiarum et sic fecerunt. Quod sciens comune Venetiarum, preparaverunt maximum navigium et direxerunt Capud Ystrie [2], ut ipsam recuperarent, de quibus gentibus navigii subfocati sunt multi propter tem-
Mur., 452 pestatem' maris.

Eodem millesimo, die martis ultimo septembris. Gentes domini Phylyppini de Gonçaga conflixerunt gentes domini Luchini Vicecomitis existentes cum navigio, et similiter gentes equestres et pedestres.

Eodem millesimo, die primo octubris. Restituta fuit rocha Axule domino Luchino Vicecomiti, quam obtinebant domini Mantue.

Eodem millesimo, die iii° octubris. Exercitus domini Mastini de la Scala recessit de districtu Mantue, et redierunt Valecium districtus Verone.

Eodem millesimo, die xi° dicti mensis. Dominus Beltrandus cardinalis de Ombrum [3]
c. 125 r venit Ferrariam,' deinde ingressus est Avinionem.

Eodem millesimo, die xvi° mensis octubris. Dominus Johannes de Pepulis venit Ferrariam, et ivit Veronam.

Eodem millesimo, die xiiii° mensis novembris, circa tertias. Dominus Gentilis de Molliano dominus civitatis Fermi in Marchia anconitana cum multis equestribus et peditibus segregaverunt terra Monticulorum, et aplicuerunt terram Sancti Severini [4]. Tunc dominus Malatesta et dominus Galeoctus fratres, domini Arimini etc. congregaverunt gentes suas, et armata manu contra predictos inimicos, ingressi sunt ad quemdam passum cuiusdam aque nomine Potentie, et insimul maximum bellum commiserunt; tamen conflicti fuerunt dominus Gentilis et sui; et fuit captus dominus Gentilis cum pluribus suis et domino Domo eius capitaneo etiam; qui capti fuerunt circa ccc, deinde dimiserunt dominum Domum cum suis ad fidem, et tenuerunt dominum Gentilem [5] usque tempus, quod predicti de Malatestis habuerunt pacta, qua voluerunt ab eo, postea dimiserunt eum etc.

Eodem [millesimo], die vi° mensis decembris, de nocte. Dominus Malatesta de Arimino de volu[m]ptate aliquorum civium Ancone intravit et habuit mediam dictam civitatem; deinde per vim acquisivit aliam medietatem etc.

MCCCXLVIIII^or^.

Die x° mensis januarii. Dominus Malatesta Ungarus filius magnifici domini domini Mala-

---

7. millesimo et *om.* Mur. — 8. Runinberg] Ruranberg *B* Mur. - *lacuna A B* Mur. — 16. *dopo* Axule *segue in A* per mant. *cancell. con rigo* — 18. recess. *A B*; recesserunt Mur. — 28. passuum *A B* — 31. qui *om.* Mur. — 32. *dopo* et *segue in A* tm *cancell. con un rigo* — 34. Eodem *om.* Mur. - millesimo *manca A B* Mur.

[1] Governolo frazione di Roncoferrara.

[2] Capodistria a 107 kil. da Pola.

[3] Bertrandus de Deux, francese, vescovo di Embrun (1323-1338), creato cardinale del titolo di Santa Sabina nel 1337. Morto in Avignone il 21 ottobre 1355. Cf. Gams, *op. cit.*, p. 548; Ciaconius, *op. cit.*, 472-4.

[4] San Severino Marche a 31 kil. da Macerata.

[5] Liberato dalla prigionia, peregrinò a lungo per le corti settentrionali italiane in cerca d'aiuto. Fermo venne ripresa al Malatesta da fra Moriale. Il card. d'Albornoz occupata Fermo per la Chiesa, la cedette in vicariato al detto Gentile nominato "gonfaloniere "di tutta la gente della Chiesa", ma poi lo stesso Cardinale la riprese a Gentile per essersi questi accordato col Malatesta. Cf. E. Filippini, *La riconquista dello Stato della Chiesa per opera di Egidio d'Albornoz* in Studi storici, VIII, 1899, pp. 316 e sgg.

teste de Malatestis de Arimino acquisivit civitatem Hexii [1] cum quodam tractatu aliquorum civium. Tunc dominus Homo Sancte Marie dominus dicte civitatis, hoc sentiens cum stipendiariis suis et amicis armata manu bellum commiserunt cum inimicis, quod satis duravit; tamen dominus Malatesta cum suis superaverunt alios, et obtinuerunt civitatem.

Eodem millesimo, XXIIII mensis januarii. Illustris et magnificus dominus dominus Luchinus Vicecomes Mediolani obiit in Mediolano, et sepultus ad cappellam suam [2] cum omni decenti honore equorum, banderiarum etc.

Eodem millesimo et in hiis diebus, civitas Tridenti rebellata est per aliquos cives dicte civitatis ad petitionem marchionis Brandiburgi; et dicebatur quod dictum tractatum operabatur tempore domini Luchini etc.'

Eodem millesimo, die XIII° mensis februarii. Aplicuit Ferrariam domina Manbilia filia domini Bersage de Porcigio [3], deinde ingressa est Mutinam ad maritum nobili viro Girardo quondam Jacopini de Rangonibus etc. *c. 125 v*

Eodem millesimo, die XXII° dicti mensis. Dominus Anibaldus [4] cardinalis et legatus pro Ecclesia romana aplicuit Mutinam, quem et suos honoravit dominus marchio Obiço etc.

Eodem millesimo, die XVIIII° mensis aprelis. Obiço et Andreas, filii magnificorum dominorum Jacobi et Johannis de Pepulis, venerunt Ferrariam, et ingressi sunt Veronam, et de civitate Verone conduxerunt Ferrariam dominam Riçardam filiam quondam domini Riçardi de Camino, et neptem domini Mastini de la Scala, in uxorem predicti Andree de Pepulis, et aplicuit Ferrariam die XXIII° dicti mensis in domo domini marchionis Obiçonis etc.,' qui cum omni honore recepit eos; alio vero die ingressi sunt versus Bononiam. MUR., 453

Eodem millesimo, XXI° mensis aprilis. Obiit in Ferraria dominus Guido de Baysio [5] episcopus Ferrarie, et die XXIII sepultus est in episcopatu Ferrarie etc.

Eodem millesimo, die dicta, desiccate sunt vinee propter frigus.

Eodem millesimo, die XXIIII° aprelis, in die sancti Georgii, fuit ignis maximus in Ferraria in contrata Bucecanalium et in Burgo Riccho.

Eodem millesimo, die III° mensis madii. Dominus Aldrovandinus, filius naturalis quondam magnifici domini domini Raynaldi marchionis estensis, consecratus est episcopus Adriensis in terra Rodigii per dominum episcopum Thyberiadensis, episcopum Cervie [6], et episcopum .... et alios abbates: propter quod honorabilis curia facta est ibi.

Eodem millesimo, die XVIIII° madii. Dominus marchio Obiço estensis etc. fecit fieri mostras suarum banderiarum, sine armis de mane, coram Aldrovandino filio dicti marchionis et domino Dondacio de Placentia potestate Ferrarie pro dicto domino marchione etc. Sumpto prandio, dominus Marchio congregari fecit conestabiles predictarum banderiarum super salam novam domini marchionis, ubi dictus' dominus Dondacius potestas, dominus Gabriotus de Canossa, dominus Bonefatius de Savignano, dominus Niccolaus de Robertis, et omnes alii iuraverunt sub domino Aldrovandino antedicto capitaneo generali etc. *c. 126 r*

Eodem millesimo, die V° mensis junii. Dominus Ludovicus princeps Tarantry, dominus Neapolim etc., direxit exercitum suum equestrium et peditum versus civitatem Adverse, ad

---

2-3. stinpendiariis *A* — 4. tamen] Tunc MUR. — 5. *nel margine di A, di prima mano*: mors domini Luchini — 8. his MUR. - Tridenti *sopra* Trenti *cancell. con un rigo in A* — 19. neptis *A B* — 22. Eodem millesimo] Die MUR. — 24. Eodem millesimo] Die MUR. — 30. *A B non hanno lacuna* — 32. monstras MUR. - *dopo* mane *in A segue* sumpto prandio *cancell. con un rigo* — 33. potestati *A B* — 38. Taranti *corr.* MUR.

[1] Iesi a 28 kil. da Ancona.

[2] Cioè in S. Gottardo, secondo il Corio, nella chiesa di Crescenzago secondo l'Azario. Cf. G. GIULINI, *op. cit.*, V, p. 316.

[3] Porcia (di), antica e nobile famiglia friulana che tenne il cospicuo ufficio di avvocati della chiesa di Concordia e di Ceneda. *Enciclopedia storico-nobiliare Italiana*, vol. V, p. 457, Milano 1932.

[4] Annibaldo da Ceccano, vescovo Tuscolano.

[5] Guido da Baiso vescovo di Reggio (1312-1319), e infine di Ferrara. G. SACCANI, *Cronotassi dei vescovi di Reggio*, pp. 76-78, Reggio, 1898.

[6] Francesco vescovo di Tiberiade in Palestina e Guadagno da Maiolo O. M. vescovo di Cervia. EUBEL, *op. cit.*, pp. 511 e 190.

quam aplicuerunt, et maximum dapnum inferentes, et precedentes omnibus dominus Robertus de Sanseverino, dominus Raymondus de Balço, dominus comes Arminiach, comes Sancti Angeli, nobiles barones, dominus comes Dasper, dominus Guillielmus de Foyano, Johannes Malataca, et alii forenses, et aplicuerunt apud portas civitatis Adverse, cuius civitatis nobiles domini regis Ungarie, existentes in civitate, extra exierunt civitate et armata manu fugaverunt predictos usque campum suum, bellum cotidie commictentes; et gentes prefati domini regis superaverunt alios, et ceperunt dominum Robertum de Sanseverino, comitem Arminiach, comitem Sancti Angeli, comitem Dasper, dominum Guillielmum de Foyano, Johannem Malatacam, Paulum de Manfredis de Regio, quibus omnibus captis dimiserunt omnes ad fidem iurantes etiam non contra Regem amplius venire; preceperuntque eis, quod infra XII dies recederent de exercitu Principis, et sic fecerunt etc. Post paucos vero dies firmata est treugua inter dominum regem Ungarie et Principem, per dominum Anibaldum cardinalem et legatum domini Pape, qui substinebat honorem domini Ludovici principis propter amorem, quem habebat dominus Papa in dominam Reginam etc.

Eodem millesimo, die XI° mensis junii. Dominus Bernardinus de Polenta dominus Ravenne aplicuit Ferrariam ad videndum dominam Yliciam filiam domini marchionis Obiçonis etc.; deinde ante recessum eius confirmavit parentelam dicte domine in uxorem domini Guidonis eius filii etc.

Eodem millesimo et mense. Dominus Canis magnus filius domini Mastini de la Scala cum exercitu maximo ingressi sunt super territorio Mantue, ubi multum dapnum contulerunt.

Eodem millesimo et mense, tempore prefati domini marchionis Obiçonis etc. incepta est turris, et fortilitia Pollicini Figaroli.

Eodem millesimo, die penultimo junii. Dominus Malatesta de Arimino etc., et dominus Franciscus de Ordilaffis de Forlivio etc., venerunt Ferrariam coram domino marchione'
c. 126 v Obiçone propter aliquam discordiam, que erat inter dictos dominos de duobus castris, que
MUR., 454 quilibet eorum volebat, scilicet castrum Munticli et Mondayni [1]; tamen non valuit dominus Marchio ipsos concordare, et recesserunt de Ferraria etc.

Eodem millesimo, XII° julii. Dominus Guido filius magnifici domini domini Bernardini de Polenta venit Ferrariam, et desponsavit dominam Ylyxiam filiam magnifici et illustris domini domini Obiçonis marchionis estensis; quapropter nobilis curia facta est.

Eodem millesimo, die XVI° julii. Dominus Johannes filius domini Francisci de Ordilaffi de Forlivio venit Ferrariam; deinde ivit Mediolanum etc.

Eodem millesimo, die IIII° augusti. Cum dominus Albertus et dominus Canis de la Scala cum exercitu in obsidione circa castrum Canoli [2] districtus Mantue moram trassissent, et nichil valentes facere, redierunt Veronam.

Eodem millesimo, die V° augusti. Domini Mantue scientes de recessu predictorum de la Scala, et volentes adsumere vindictam, miserunt CC equestres et CC pedites castrum Vallecii districtus Verone, qui applicantes murum, qui dividebat confines inter Mantuam et Veronam, et per scalarum gradus adscenderunt murum, vocaveruntque custodes castri, dicentes, quod erant de gentibus Verone, et taliter receperunt eos. Deinde ingressi sunt portam castri, et ipsam aperuerunt et similiter pontem. Tunc gentes equestres intraverunt castrum, et comburserunt domos et derobaverunt gentes castri et ociderunt custodes, et alios certos. Tunc quidam nuncius dominorum de la Scala nunciavit eis omnia, qui adhuc erant apud

1. applicuent *A B* - *prima di* precedentes *in A* gentes *cancell. con un rigo* — 2. Sansoverino *A B* — 4. *dopo* Adverse *A B hanno* portas — 7. Sansoverino *A B* — 10. etiam *om.* MUR. — 17. confirmavit] consummavit *B* MUR. — 19. millesimo et *om.* MUR. — 20. maximo] magno *B* MUR. — 21. Eodem. . . . mense *om.* MUR. — 34. transisset *corr.* MUR. — 35. et *om.* MUR. — 36. Eodem millesimo] Die MUR. — 38. applicantes] aplicuentes *A*; applicuentes *B* — 43. quidem *A B* - apud *manca in A B*

[1] Montecchio a 15 kil. circa da Pesaro, sulla strada di Urbino e a kil. 12 circa da Mondaino.

[2] Forse Canedole nel com. di Roverbella nel Mantovano: v. *Corpus Chron. Bonon.*, l. c., p. 598, nota 4.

Villam-francam cum exercitu, et inmediate equitaverunt ad quemdam passum, per quem transire debebant Mantuani in eorum reversione; qui Mantuani redeuntes, gentes de Verona agressi sunt eos et occiderunt maiorem partem ipsorum, aliqui suffocati sunt, et alii capti etc.

Eodem millesimo. Cum maxima discordia esset inter dominum Malatestam de Arimino et dominum Franciscum de Ordelaffis etc. antedictos, domini Bononie intromiserunt se inter eos, ut pax fieret. Que partes ambo ingressi sunt Bononiam coram Dominis, scilicet Jacobo et Iohanne dominis Bononie, qui operati sunt taliter, quod treugua facta est inter illos, et de voluntate compromixerunt se in predictos dominos Bononie de questione' et discordia, c. 127 r predicta, que treugua durari deberet usque ad tempus ex sententia datum per antedictos dominos Bononie; post hec recesserunt de Bononia, et redierunt in partibus suis.

Eodem millesimo, die XXVII° mensis augusti. Dominus Obiço marchio estensis discessit Ferraria, et ingressus est Veronam ad parlamentum cum domino Mastino etc.

Eodem millesimo, XXVIIII° augusti. Dominus Guillielmus de Castro-barco habebat quatuor filios honorabiles, quos et alios cives in partibus Trenti non bene pertractabat; quare predicti filii cogitaverunt deponere patrem predictum; et sic fecerunt de volunptate multorum amicorum suorum et civium, contra quos crudeliter se gesserat: et acceperunt dicti filii dominationem civitatis et aliarum fortiliciarum, et expulserunt patrem eorum etc.

Eodem millesimo, die veneris XVIII mensis septembris, de nocte. Acço filius magnifici domini domini marchionis Obiçonis estensis etc. obiit in Ferraria, et sepultus ad locum fratrum Minorum etc.

Eodem millesimo, die XII° mensis octubris. Dominus marchio Obiço estensis ivit Lendenariam ad parlamentum cum domino Jacobo de Cararia domino Padue, qui personaliter ibidem applicuit.

Eodem millesimo, die XIIII°' mensis octubris. Dominus Johannes de Pepulis dominus Mur., 455 Bononie ivit Mediolanum cum honorabili sotietate ad parlamentum cum domino archiepiscopo Mediolani etc.

Eodem millesimo, die XXVIII mensis octubris. Jacobus filius domini Francisci marchionis estensis obiit in Ferraria, et sepultus ad locum fratrum Predicatorum etc.

Eodem millesimo, die ultimo mensis novembris. Dominus Johannes de Pepulis de Bononia venit Ferrariam ad parlamentum cum domino marchione Obiçone etc.

Eodem millesimo, de mense decembris. Dominus marchio Montisferrati venit Ferrariam.

Eodem millesimo et mense. Dominus Episcopus veronensis [1] de mandato domini pape Clementis' sexti venit Ferrariam ad ordinandum cum domino marchione Obiçone et aliis c. 127 r dominis et comunibus de maximo perdono et indulgentia in civitate Rome.

MCCCL.

Dominus papa Clemens sextus concessit indulgentiam et remissionem omnibus vere penitentibus et confessis, euntibus Romam ad visitandum sanctissimas ecclesias beatorum appostolorum Petri et Pauli et alia devota loca; forensibus vero, qui exercerent tale iter XV diebus, et civibus romanis XXX diebus omnium peccatorum suorum etc. incipiendo in kalendis ianuarii anni predicti, et durante per totum annum.

---

6. ambo *agg. nell'interlineo in A, di prima mano*; ambe ingresse *corr.* Mur. — 8. de voluntate *agg. nell'interlineo in A, di prima mano* — 9. durare *corr.* Mur. - ex *agg. nell'interlineo in A* — 15. deponere] disponere *A B* — 26. *dopo* Mediolani etc. *in A leggesi agg. nello spazio libero*: Eodem mense. Dominus Johannes de Peppulis ivit ad parlamentum cum domino archiepiscopo — 28. Ferrarie *B* Mur. - Predicatorum *in A agg. di carattere minuto su* minorum *cancell. con un rigo* — 31. Eodem.... mense *om.* Mur. — 34. *in margine di A, di prima mano*: De generali indulgentia — 40. durante] durat *A B*; durando Mur.

[1] Giovanni de Naso Ord. Praed., Eubel, *op. cit.*, p. 551.

Eodem millesimo, die XVII mensis februarii. Dominus Guido kardinalis et comes Bononie [1] veniens de partibus Venetiarum aplicuit Guardam [2] districtus Ferrarie, cui honorifice obviam ingressus est dominus Obiço marchio estensis etc., alioque die conduxit ipsum Ferrariam in domum suam. Alio die recessit de Ferraria una cum domino Marchione predicto, et ingressi sunt Argentam, et hospitati sunt in castro domini Marchionis; alio die iter arripuit versus Ravennam continue in navigio domini Marchionis. Tunc dominus Bernardinus de Polenta visitavit eum cum maximo honore.

Eodem millesimo et mense. Dominus Johannes quondam domini Riçardi de Faventia per vim expulsit de Faventia dominum comitem Romandiole, et dominum Johannem de Albergettinis, et acepit dominationem pro se.

Eodem millesimo et mense. Dominus Ludovicus filius domini Francisci de Ordilaffis direxit exercitum suum in obsidione circa castrum Bertenorii, et subito habuit burgos, et domos Maynardorum.

Eodem millesimo, die XIII° aprelis. Dominus Niccolaus de la Serra [3] de comitatu Augubii, nuncius domini Pape, et capitaneus guerre pro Ecclesia romana in partibus Romandiole, venit Ferrariam ad parlamentum cum domino Marchione etc.

Eodem millesimo et die. Dominus Johannes domini Riçardi de Faventia venit Ferrariam, et auxilium imploravit domini Marchionis et similiter ivit Veronam dictis de causis petens a domino Mastino auxilium gentium contra Ecclesiam.'

c. 128 r Eodem millesimo, die XXIII aprelis. Dominus Astorgus comes Romandiole [4] pro Ecclesia venit Ferrariam, imploravitque auxilium domini Marchionis, volens ingredi in obsidione civitatis Faventie.

Eodem millesimo, die XXIIII mensis aprelis. Dominus Ludovicus rex Ungarie cum IIII^m equestribus, et M arceriis segregaverunt de partibus Ungarie, et ingressi sunt portum Signe [5] in Sclavonia, et intrantes navibus, iverunt Manfredoniam [6], et alio die Trany, ubi recepti sunt honorifice.

Eodem millesimo, die XXVIII mensis aprelis. Dominus Guido kardinalis, et comes Bononie predictus, adcessit Ferrariam cui obviam ingressus est dominus Obiço marchio estensis etc., et ipsum recepit cum maximo honore etc.

Eodem millesimo, die ultimo mensis aprelis, prefatus Kardinalis recessit de Ferraria, ivitque versus partes Venetiarum super navigio domini Marchionis etc., et suis expensis per
MUR., 456 territo'rium domini Marchionis.

Eodem millesimo, in kalendis mensis madii, quidam accidit casus inopinatus in civitate Verone, quod plures mulieres existentes in quadam strata dicte civitatis ludentes quodam ludo ut de more est in dicta civitate in his diebus: tunc quidam iuvenis tulit coram illis quamdam cossiam equi mortui magni fetoris; quam iste mulieres proiecerunt ante hostium cuiusdam conestabilis equestris theotonici. Conestabilis videns hec, cogitavit fore factum propter despectum: tunc interogavit predictas mulieres de hoc, que responderunt fuisse quidam iuvenis, et anominaverunt eum maliçiose et studiose; qui conestabilis cum quibusdam sotiis

---

3. ingressus] egressus MUR. - ipsum] eum *B* MUR. — 8. millesimo et *om.* MUR. — 11. Eodem .... mense *om.* MUR. — 14. *dopo* XIII° *segue in A* februarii *espunto* - aprilis, *qui e più sotto corr.* MUR. — 17. millesimo et *om.* MUR. — 20. aprilis *corr.* MUR. — 22. civitatis *om.* *B* MUR. - Faventie *agg. in A, forse della stessa mano, al di sopra di* Ymole *cancell. con un rigo* — 27. mensis *om.* MUR. — 28. ingressus] egressus MUR. — 36. ostium MUR. - *prima di* hostium *in A è* coram *cancell. con un rigo* — 38-39. quemdam iuvenem *corr.* MUR.

[1] Guido de Boulogne cardinale, della casa dei Conti di Alvernia e di Boulogne. Cf. BALUZE, *Vitae paparum Avinionensium* etc., Parigi, 1697.

[2] Guarda di Ro Ferrarese, a 25 kil. da Ferrara.

[3] Fu costituito generale dell'armata di Romagna il 17 marzo 1350. A. THEINER, *Codex diplom. Dominii temporales S. Sedis. Recueil de documents pour servir à l'histoire du gouvernement temporel des états du Saint-Siège extrait des archives du Vatican.* Roma, 1862, II, doc. 196, p. 190.

[4] V. retro a p. 161 nota.

[5] Segna o Zeng nella Croazia.

[6] Manfredonia nel promontorio Garganico, a 69 kil. circa da Trani, nelle Puglie.

vulneraverunt illum iuvenem accusatum: que videntes cives civitatis, armata manu irruerunt in Theotonicos, et commissum bellum est ex utraque parte. Tunc dominus Albertus et dominus Canis domini Verone, audientes hec, cucurerunt ad bellum clamantes altis vocibus: *fiat tregua, et qui mortuus, vel vulneratus est, sit sine vindicta*; et tali modo bellum remansit etc.

5 Eodem millesimo et mense. Dominus Johannes domini Riçardi de Manfredis obtinens civitatem Faventie, et dominus Franciscus de Ordelaffis obtinens Brettenorium, tunc dominus papa Clemens sextus volens recuperare predicta loca, direxit Ymole comitem Romandiole predictum, que Ymola tenebatur pro Ecclexia cum maxima quantitate gentium equestrium, et peditum ad stipendia Ecclesie, etiam cum auxilio gentium domini archiepiscopi Medio-
10 lani, domini marchionis Obiçonis estensis, domini Mastini de la Scala et dominorum Bononie, qui omnes auxilium dederunt Comiti pro Ecclesia. Et ex alia parte dominus Franciscus de Ordelaffis et dominus Johannes de Manfredis antedicti miserunt domino duci Guarnerio capitaneo magne Societatis,' ut celeriter ad eos accederet cum omnibus gentibus dicte Sotie- c. 128 v
tatis, qui sic fecerunt, et aplicuerunt ibi die veneris VII° mensis madii.

15 Eodem millesimo, die X° mensis madii. Dominus Franciscus de Ordelaffis predictus habuit arcem Bertenorii, circa quam permanserat cum suis per trium mensium spatium, et prius tenebatur pro Ecclesia.

Eodem millesimo et mense. Comes Romandiole cum toto exercitu recessit de Ymola, et ingressi sunt civitatem Faventie, et castramentati sunt ad Pontem sancti Proculi [1] districtus
20 Faventie.

Eodem millesimo et mense. Dominus Kardinalis legatus congregavit in civitate Padue consilium magnum de cleris Lombardie, Forlivii et Marchie anconitane.

Eodem millesimo, XIIII° madii. Comes Romandiole per vim cepit Pontem sancti Proculi, alio die, amoto exercitu, ingressi sunt Solarolum [2] etc.

25 Eodem millesimo, XX° madii. Gentes dicti comitis circa CC equestres equitaverunt Bagnacavallum domini Johannis de Manfredis. Tunc gentes existentes pro domino Johanne in Bagnacavallo exierunt contra inimicos circa LXXX equestres, et VI^c pedites, et insimul bellum commiserunt; tamen pedites de Bagnacavallo fugam adripuerunt, et taliter conflicti fuerunt alii equestres, quorum capti fuerunt circa XLV inter quos fuerunt III milites, I domi-
30 cellus theotonicus, III ytalici, scilicet Paulus de Manfredis, Guido de Robertis, Symon Boçachius, omnes de Regio.

Eodem millesimo, in Christi nomine amen, die XXVII° mensis madii, in festo Corporis domini nostri Yesu Christi. Cum per temporis longitudinem non modicum civitas Mutine fuisset subposita ecclesiastico interdicto et maiores ipsius civitatis fuissent vinculo excommu-
35 nicationis innudati ex nefandorum' operum eorumdem et popularium eosdem sequentium iam MUR., 457
defunctorum, quorum nomina in presenti subtacentur, et cause civitatis predicta pervenit sub dominio illustris, et magnifici domini domini marchionis Obiçonis estensis etc., igitur divina gratia operante, et curente millesimo supradicto, reverendus in Christo pater et dominus dominus Guido, dei gratia tituli sancte Cicilie presbiter cardinalis, appostolice sedis Le-
40 gatus in partibus Ungarie, Sclavonie et Lombardie, transitum fecit per civitatem' eundo c. 129 r
Romam pro indulgentia plenissima consequenda.

Dictus dominus Marchio habens dominium civitatis Ferrarie, sue nobilitatis et gratie non oblitus, ipsum dominum Legatum in eundo Romam et redeundo, magnifice suscepit et

---

5. millesimo et *om.* MUR. — 18. millesimo et *om.* MUR. - *in A prima di* Ymola *è* Faventia *cancell. con un rigo* — 21. Eodem .... mense *om.* MUR. — 22. Forlivii] Fori Iulii MUR. — 23. Eodem millesimo] die MUR. — 25. Eodem millesimo] die MUR. — 29. *dopo* alii *segue* pedites *cancell. con un rigo in A* — 32. Eodem .... amen *om.* MUR. — 35. innodati] inundati *A B* — 42. et *manca in A B*

5 [1] Ponte di San Procolo sul Senio, lungo la via Emilia.

[2] Solarolo a 36 kil. da Ravenna.

honore mirabili in comitiva suorum nobilium et populorum, equestrium et peditum, ac multo navigio a finibus suorum confinium accepit, et demum recepto, infra menia sui palatii cum ornatu mirabili et expensis mirificis, atque donis, modo cunsimili usque ad sui teritorii confinia sociavit. Qui dominus Marchio omni bonitate et curialitate curosus, sue civitatis Mutine et suorum concivium non oblitus, petivit ex spetiali gratia a dicto domino Ligato, predicta eius civitas Mutine et omnes ipsius civitatis ab excomunicatione superius nominata absolvi et liberari; qui dominus Legatus precibus condignis obtemperans, promixit eidem domino Marchioni ipsius volumptatem adimplere.

Dictus dominus Legatus ivit Paduam, ubi generale concilium celebravit sue legationis, cum multitudine prelatorum et clericorum, ac multas gratias donavit petentibus, inter cetera adimplevit gratiam promissam domino Marchioni estensi de amocione et relassatione excomunicationis et interdicti prefate civitatis Mutine, Yhesu Christi gratia et domini nostri pape Clementis VI^ti^, ita quod supradicto die divina offitia et missarum solempnia publice fuerunt celebrata etc.

Eodem millesimo CCCL et mense madii. Dominus patriarca Aquileiensis[1] mortuus fuit ab inimicis suis in Foro-iulio etc.

Eodem millesimo, XV iunii. Dominus Bonincontrus filius quondam domini Johannis Andree, dominus Raynerius de Castro sancti Petri, honorabiles cives Bononie, non contentabantur dominii dominorum Jacobi et Johannis fratrum de Pepulis de Bononia, cum comite Romandiole tractaverunt dari et tradi sibi Castrum sancti Petri; deinde ad quoddam signum ignis vel fummi debebat cum toto posse equitare ad ciuitatem Bononie, et ipsi dabant ei, scilicet Bonincontrus et alii dabant yntroitum comiti et suis unius porte civitatis. Interim conabantur et ordinaverant morti tradere dictos dominos Iacobum et Iohannem in ista forma, quod quando dicti domini ad solatium pergerent per civitatem Bononie, et transirent apud domos dictorum predictorum, parati erant circa V^c^ pedites cum ronconibus et aliis armis, occidere dictos fratres dominos et suos sequaces. Que omnia presciverunt dicti Domini et capi fecerunt eos et conductis coram domino Johanne de Pepulis, dominus Raynerius predictus, unus ex prodictoribus, fuit confessus sine tortura aliqua tale crimen esse verum, et propter hoc recipere debebant a predicto Comite florenos XXX^m^. Alter vero prodictor, scilicet dominus Bonincontrus, omnia negavit, et esse falsa; tunc posuerunt eum ad torturam, et fuit confessus ea, que confessus fuerat alter, et ultra, quod unus civis de maioribus Bononie
MUR., 458 consequi debebat etiam, quare' captus fuit, tamen nichil confessus fuit. Tunc tradiderunt dictos prodictores in manibus domini potestatis Bononie, qui eos condepnavit ad mortem. Tunc ipsis videntibus debere mori, negaverunt omnia, que dixerant de domino Jacobo de
c. 129 v Blanchis. Tunc dominus potestas ad aringheriam palatii fecit eos deca'pitari, et proici corpora super plateam; deinde fecit flagellari dominum Jacobum de Blanchis, qui nunquam fuit confessus aliquid, et dimiserunt eum.

Eodem millesimo, die XXI junii. Comes Romandiole fecit expugnari castrum Solaroli, circa quod steterat in obsidione, quod habuisset nisi quod incepit pluvia tam periculosa quod nichil facere potuerunt, et reversi sunt ad exercitum primum.

Eodem millesimo, die VI° mensis julii. Dominus Jacobus et dominus Johannes de Pepulis domini Bononie fecerunt decapitari dominum Bonincontrum et dominum Raynerium ut supra. Dominus comes Romandiole fingens se non fuisse culpabilem de supradicto trac-

---

1. suarum *A B* — 4. curialitate] cordialitate MUR. — 6. predictam eius civitatem MUR. — 15. millesimo CCCL et *om.* MUR. - Aquilensis *A B* — 17. Eodem millesimo] die MUR. — 19. de Bononia] dominorum Bononie et MUR. — 21. dabant *om.* MUR. — 25. *dopo* armis *A B hanno* et — 27. et *dopo* eos *om.* *B* MUR. — 39. pluviam tam periculosam *A B*

[1] Bertrando de S. Genès, in guerra con feudatari ribelli del Friuli sostenuti dal Conte di Gorizia, fu ucciso alla Richinvelda il 6 giugno 1350. cf. EUBEL, *op. cit.*, p. 99.

tatu, tamen cogitabat adsumere vindictam de morte illorum, quamvis ex licteris demonstrabat amicum esse dominorum Bononie. Destinavit ergo comes dictis dominis licteras, rogans eos, quod sibi consulerent de agendis circa obsidionem castri Solaroli, si videbatur eis procedere in guerra incepta, vel pacem tractare, et quod de hoc volebat consilium ipsorum, tamquam perfectorum amicorum. Quibus verbis non cavens sibi dominus Johannes de Pepulis, qui sapiens reputabatur, et ab insidiis talis inimici, cum aliquibus de suis recessit de Bononia, et ingressus est ad exercitum dicti Comitis, et descendit sub tenda eius in dicto campo, qui Comes illari vultu fingens se, recepit dominum Johannem fecitque aportari vinum et confectiones in maxima quantitate, demum locuti sunt ad invicem de hiis, que voluit dictus Comes, petens a domino Johanne consilium. Suo igitur colloquio fine facto ab hora none usque vesperas, dominus Johannes congedum petiit a domino Comite, volens ingredi Lucum[1] castrum suum ad hospitium. Cum vero recedere vellet, dominus Comes fecit eum detineri[2], et cum CC suis militibus misis eum civitatem Ymole, et includi carceribus castri dicte civitatis, et sotii eius aliqui carcerati, et alii derobati fuerunt etc.

Eodem millesimo, die VIIII° dicti mensis. Comes predictus cum exercitu suo ingressi sunt Castrum sancti Petri, ipsumque viriliter expugnaverunt, et per vim obtinuerunt eum.

Eodem millesimo, die X mensis julii. Comes cum exercitu castramentati sunt ad pontem Lydixe[3], deinde recesserunt, et ingressi sunt Castrum sancti Petri.

Eodem millesimo et mense, vacante loco domini patriarce Aquileiensis defuncti[4], dux Austrie conservator patriarcatus, et dicte sedis, et gravi infirmitate opressus, et non valens personaliter adcedere direxit ibi comitem Gualfredum, tamquam Vicarium, cum duobus milibus galleis' coronatis et intravit in offitio, tunc multe fortilicie circumstantes obedierunt ei etc. c. 130 r

Eodem millesimo CCCL°, de mense julii. Comes Romandiole tenebatur solvere stipendiariis suis circa LXXX^m florenos auri, et non valens hoc facere, pactum tale pepigit, videlicet quod concessit eis nomine pignoris et securitatis dictorum denariorum, dominum Johannem de Pepulis dete[m]ptum et carceratum ut supra, et Castrum sancti Petri ad custodiam dictorum stipendiariorum, et fecit conduci dominum Johannem ad dictum castrum, promictens Comes illis stipendiariis, quod satisfaceret, integre eis usque per totum mensem septembris prox.' et si sic non faceret, ipse erat contentus licentiari eis libere castrum predictum, ac personam domini Johannis, et quod de hiis possent consequi volunptatem ipsorum etc. MUR., 459

Eodem millesimo, die VII° augusti. Dominus Mastinus de la Scala mixit gentes maximas armigerorum in subsidium domini comitis Romandiole in destructionem dominorum Bononie, quia dicti domini Bononie auxilium dederant dominis Mantue contra dominum Mastinum tempore guerre, quam exercuerat contra Mantuanos.

Eodem millesimo et mense. Cum dominus comes Romandiole carceribus inclusum teneret dominum Johannem de Pepulis fraude antedicta, petens ab eo dominationem civitatis Bononie, que omnia presciens dominus Johannes Vicecomes Mediolani, et pietate motus, ne dictus Comes civitatem Bononie subverteret in auxilium dominorum Bononie mixit maximas quantitates gentium equestrium et pedestrium etc.

Eodem millesimo, et mense. Nobilis miles dominus Malatesta de Arimino personaliter cum toto posse ivit in auxilium dominorum Bononie, et similiter dominus Ugolinus de Gon-

---

2. *dopo* amicum MUR. *agg.* se — 4. de hoc *manca in B* MUR. — 5. perfectorum] perfect. *A*; perfectus *B* MUR. - domino Iohanni *A B* — 9. hiis] iis MUR. — 10. Sui igitur colloqui MUR. — 11. nona *B* MUR. - congeîum *A B* — 14. et alii] aliqui *B* MUR. — 19. millesimo et *om.* MUR. - Aquilensis *A B* — 21-22. milibus] militibus MUR. - coronatis et] coronatus *B* MUR. - *nel margine inferiore in A*: coronatis et cepit - *prima di* intravit *in A* cepit *cancell. con un rigo* — 23. Eodem .... CCCL *om.* MUR. — 26. detemptum] deteptum *A*; deceptum *B* MUR. — 29. prox.] pro X MUR. — 35. millesimo et *om.* MUR.

[1] Lugo a 17 kil. circa da Ravenna.

[2] Secondo il Villani (*Cron.*, I, 58) la cattura del Pepoli avvenne in Solarolo il 26 luglio 1350.

[3] Ponte sull'Idice a 16 kil. da Castelsampietro e a poco più di 7 da Bologna.

[4] V. r. a p. 170.

çaga ex parte dominorum Mantue, quoniam displicebat eis, quod tali fraude comitis Romandiole domini Bononie civitatem, et alia admicterent.

Eodem millesimo et mense. Existens carceratus dominus Johannes de Pepulis, comes Romandiole cum exercitu ingressus est Bononie civitatem: quod sentiens dominus Jacobus de Pepulis strenuus miles, dominus Bononie, licteras destinavit domino duci Guerniero quod ibi celeriter accedat cum Sotietate eius in defensione sue civitatis; et sic fecit etc.

Eodem millesimo et mense julii. Dominus Ludovicus princeps Tarantri et rex Neapolim imploravit auxilium Januensium pro eius defensione. Tunc comune Janue promixit ei duodecim galias fulcitas expensis dicti comunis; verumtamen Ianuenses petierunt domino Ludovico predicto pro retributione talis negotii quamdam ipsius civitatem nomine Ventimillia[1]; c. 130 v qui princeps respondit eis complacere' usque ad certum tempus, qui tempus aproximans, noluit promissiones obtinere. Accidit tunc, quod due galie de partibus Avinionis transibant per districtum Janue, super quibus erant factores dicti domini Ludoyci cum maximo thexauro, de quorum transitu audiens dux Janue, precepit subito detineri dictas galias, que portum Janue intraverant propter ventorum rabiem honerate thexauro multo, quod dominus Papa destinabat regine Johanne dilecte sue; et sic capti sunt homines omnes, et thexaurum sub firma custodia conservatum. Tunc conductores dictarum navium quesierunt causam dicte captionis, cui responderunt, quod sic fecerant propter pacta non observata antedicta. Tunc carcerati direxerunt nuncium Neapolim, notificantes domino Principi hec; que audiens predictus princeps, statim destinavit offitialibus suis terre Ventimillia licteras, quod immediate visis licteris suis traderent comuni Janue dictam civitatem, et sic facto, relaxati sunt homines capti, et licentiaverunt thexaurum, et cum suis galeis reversi sunt Neapolim etc.

Eodem millesimo et mense supradicto. Expiravit Phylyppus rex Francorum, cui successit Iohannes eius filius.

Eodem millesimo et mense. Tres naves magne Venetorum navigabant mare magnum[2] pergentes Tanam, ut de more est ipsorum, quibus obviaverunt duodecim galie Januensium, et bellum maximum commiserunt ad invicem; tamen Januenses superaverunt alios, et multos Mur., 460 ex eis occiderunt, alios ceperunt, conduxerunt'que omnia ipsorum bona civitatem Ianue etc.

Eodem millesimo, die XXVI° mensis julii. Dominus marchio Obiço etc. ingressus est Veronam ad parlamentum cum domino Mastino de la Scala, et ibidem adcessit dominus Iacobus de Cararia, et commorati sunt ibi usque ad secundum diem augusti. Eodem die sumpto prandio recesserunt.

Eodem millesimo, de mense augusti. Cum comes Gualfredus ad instantiam ducis Austrie venisset in patriarcatum Aquileiensem, sperans venire Trivixium, quod obtinebant Veneti, de quo timentes Veneti conaverunt prexentari, et aliis modis dictum Comitem, tot et taliter quod recessit inde, et reversus est domum suam.

Eodem millesimo et mense augusti. Quidam homo extraneus ingressus est in Alemaniam in civitate Prage ad domum cuiusdam spicialis florentini, et dixit ei, ut domino Karolo electo in imperatorem pro Ecclesia romana nunciaret, quod iste talis homo volebat Imperatori loqui secrete in camera eius, volens ei predicere nova hutilia. Qui Imperator misit ad eum, ut accederet coram ipso, et ingressus est cameram Imperatoris, et incepit ei narare, dicens,

---

2. admicterent] mitterent Mur. — 3. Eodem .... mense *om.* Mur. — 4. cum exercitu *om.* Mur. - ingressus] aggressus Mur. - Bononiam Mur. - dominus *om.* *B* Mur. — 7. Eodem .... et] De Mur. - Neapolis *corr.* Mur. — 8. Januensium] a Januensibus Mur. - Janue] Jan. *A*; Januen. *B*; Januensium Mur. — 13. Janue] Januensium Mur. — 14. Janue] Januensium Mur. — 15. honeratat. *A*; onerate Mur. — 21. Janue] Januensium Mur. — 23. Eodem .... supradicto *om.* Mur. — 25. Eodem .... mense *om.* Mur. — 28. omnia sua *B* Mur. — 33. Cum *manca in A B* — 34. Aquilensis *A B* — 37. millesimo et *om.* Mur. - quidem *A B* — 38. *in margine di A di mano antica*: Nota — 39. in imperatorem] imperat. *B*; imperatori Mur. — 41. est *agg. nell'interlineo in A, in luogo di* sunt *cancell. con un rigo*

[1] Ventimiglia a 160 kil. da Genova.

[2] Mar Nero o maggiore.

quod in Mongibello morabatur quidam heremita, nomine frater Angelus, qui elegerat duos ambaxiatores, quorum unum destinabat domino Pape Avinioni, *alium vero vobis domino Imperatori,'* *et ego unus sum ex illis ambaxiatoribus*; cui Imperator dixit, quod exponeret verba sua. Qui locutus est tali modo: *Sciatis, domine Imperator, quod frater Angelus predictus* c. 131 r
5 *nunciat vobis, quod usque nunc regnavit Pater et Filius; modo accepta est eis potentia et tradita Spiritui Sancto, et regnare debet in futurum.* Qui Imperator audiens, quod iste separabat Patrem et Filium ab Spiritu Sancto, dixit illi: *Estis, quem ego cogito.* Qui respondit: *quem cogitatis me esse?* Respondit Imperator: *Cogito, te esse Tribunum Rome.* Qui respondit: *Vere sum ego ille, qui fui Tribunus et dominus Rome.* Tunc Imperator dixit: *Expec-*
10 *tetis aliquantulum, donec vadam illuc, et revertar.* Et exiens camera, mixit pro archiepiscopo Prage et archiepiscopo Treverense, et duobus aliis episcopis et ambaxiatoribus regis Carey, et regis Scotie, et aliis sapientibus, et conduxit eos coram Tribuno. Cui Imperator dixit: *Dicatis iterum.* Qui Tribunus replicavit iterum verba antedicta, et quod similiter diceret alius nuncius domino Pape; et hiis dictis, dominus Papa faceret ipsum comburri, et tertia die resuscitaret
15 ei virtute Spiritus Sancti; et propter hoc populus Avinionis curreret ad arma, et ingrederentur palatium domini Pape, et occiderent eum cum omnibus cardinalibus suis, deinde eligeretur alius Papa ytalycus, qui removeret curiam de Avinioni, et reduceret civitatem Rome; *tunc talis Papa mictet pro vobis Imperatore, et me, qui debemus esse unum idem cum domino Papa in dicta civitate, et ibi coronabit vos corona aurea regni Sicilie, Calabrie,*
20 *Apulie, Terre-Laboris Abruçii et aliarum, me autem coronabit corona argentea, et constituet me regem Rome, et totius Ytalye, et ita erimus ambo unum idem cum domino Papa.* Tunc archiepiscopi et alii audientes hec, dixerunt domino Imperatori: *Domine, satis habemus; recedamus hinc,* et exierunt camera. Tunc Imperator dixit: *quid vobis videtur de hiis?* Qui dixerunt: *faciatis vobis dari in scriptis ea, que dixit,* et sic factum fuit. Tunc clausa et
25 sigillata scriptura tali sigillo Imperatoris, destinaverunt eam domino Pape. Tunc Tribunus dixit, quod volebat ad firmationem horum tradi domino Imperatori duos suos filios, quos Mur., 461 habebat, et quod Imperator faceret ipsos suspendi, si ante spatium duorum mensium iste Tribunus non esset constitutus dominus urbis Rome. Tunc Imperator fecit ipsum solepniter custodire usque adventum responsionis domini Pape etc.

30 Eodem millesimo, XXVII mensis augusti. Dominus Johannes de Pepulis existens carceratus in Castro sancti Petri traxit pacta cum stipendiariis quibus datus fuerat pro LXXX^{m} florenis, quod ipse volebat solvere eis dictam quantitatem denariorum videlicet ad presens florenos XX^{m} auri, et dimictere in eius loco tres suos filios; residuum vero volebat ei solvere per totam diem VI^{am} mensis septembris proximi; et si hoc non faceret, erat contentus
35 admicti debere predictos XX^{m} florenos et reverti carceribus personaliter, qui forenses stipendiarii sic fecerunt et dimiserunt eum, et adsociaverunt usque locum securum, et aplicuit Bononiam, quem cives et alii cum maximo gaudio receperunt etc.

Eodem millesimo et die. Dominus Johannes predictus tractaverat cum capitaneo rastelli comitis Romandiole' modum, quomodo dominus Johannes cum gentibus suis posset agredi c. 131 v
40 gentes comitis, sperans capere tot de illis et tales quod exigeret filios suos de carceribus pro quantitate antedicta; quod pervenit ad aures Comitis, et fecit illos detrahynari et suspendi ad furcas etc.

Eodem millesimo et mense. Cum dominus Johannes de Pepulis audivisset tractatum antedictum palam venisse, et illos fuisse mortuos, et videns spem suam falsam, die jovis
45 VIIII° septembris recessit de Bononia, causa eundi Mediolanum super territorio Mutine cum CCCC equestribus.

Eodem millesimo, die XI° septembris. Venit Ferrariam dominus Guido filius domini

---

11. Teverenses *A* — 15-16. ingrederetur Mur.; ingrederent *B* — 17. eligerent *B* Mur. - alium papa italicum Mur. — 18. idem] eidem *A B* — 21. idem] eidem *A B* — 23. his Mur. — 25. sigilli *A B* — 34. auri *om.* *B* Mur. — 35. amittere Mur. — 38. millesimo et *om.* Mur. — 43. millesimo et *om.* Mur. — 46. CCC Mur.

Bernardini de Polenta, causa conducendi Ravennam uxorem suam dominam Yliciam filiam magnifici domini domini Obiçonis marchionis estensis etc., adhuc adcessit in honorem dicti domini Marchionis Ferariam dominus Canis Grandis de la Scala; et maxima et nobilis curia facta est in Ferraria usque XIII diem dicti mensis, et dicta die recessit dictus dominus Guido cum eius consorte cum honorabili comitiva, scilicet domino Francisco marchione, domino Aldrovandino filio marchionis Obiçonis, et aliis nobilibus usque Ravennam etc.

Eodem millesimo, die XIIII° septembris. Dominus Frignanus de la Scala existens infirmus in exercitu comitis Romandiole volens ingredi Ymolam, Comes mixit cum eo circa mille equestres, qui cum ibi pervenissent, subito equitaverunt Faventiam, et comburserunt burgos et alia; deinde rediit exercitus.

Eodem millesimo et mense. Dominus marchio Obiço etc. ivit Veronam, ubi aplicuit die XXV septembris ad honorandum dominum Mastinum de la Scala, qui tradiderat filiam Reginam in uxorem domini Bernabovis Vicecomitis [1], cui domine dictus marchio Obiço donavit multa honorabilia, ibique adcessit dominus Jacobus [2] de Cararia etc.

Eodem millesimo et mense, die XXVI°. Dominus Maffeus Vicecomes ivit Veronam, et deinde conduxit prefatam dominam Reginam Mediolanum cum honorabili et magnifica comitiva etc., in cuius sotietate iverunt usque Pischeriam dominus Mastinus, dominus Obiço marchio estensis, dominus Albertus de la Scala, dominus Jacobus de Cararia, et alii nobiles, et post hec reversi sunt partes suas.

Inter dominum regem Ungarie et dominum principem Tarantri erat guerra, et inimi-
MUR., 462 citia maxima, ut patet superius; dominus' Papa volens concordiam tractare inter eos, voluit quod quilibet eorum recederet unde erant, scilicet dominus Princeps pergeret Avinioni,
c. 132 r Rex vero reverti deberet Ungariam' et quilibet eorum stare in predictis locis usque per totum mensem martii. Tamen dominus Papa erat contentus, quod ambo partes dimicterent Vicarium terrarum, quas obtinebant, donec dominus Papa sententiam partium predictarum publicaret, et si usque ad illud tempus concordia non fieret, volebat quamlibet partium reverti posse ad pristinum statum.

Eodem millesimo. Rex Ungarie predictus separavit se de partibus Apulie ut supra, et ingressus est Romam propter indulgentiam generalem, et in brevibus diebus aplicuit Ferrariam, obviam cui dominus Obiço marchio misit Aldrovandinum filium eius cum honorabili comitiva usque Argentam, et venerunt Ferrariam in domo dicti domini Marchionis cum honore maximo. Alio die recessit de Ferraria, et ingressus est Hostiliam domini Mastini etc.

Eodem millesimo, die XVII mensis octubris. Ignis maximus fuit in palatio veteri domini Marchionis.

Eodem millesimo. Dominus Johannes de Pepulis dominus Bononie, videns se impotentem ad resistendum comiti Romandiole et posse suo, et non valens exigere filios suos carceribus, tamquam desperatus ingressus est Mediolanum, ibique tractavit cum domino archiepiscopo Mediolani tradere sibi civitatem Bononie pro certa quantitate pecunie, de quo demostravit Archiepiscopus valde contentum; et hiis firmatis insimul, dominus Johannes de Pepulis redivit Bononiam. Post paucos dies dominus Archiepiscopus mixit Bononiam dominum Galeaç eius nepotem cum circa M equestribus. Die XXIIII° mensis octubris contra volunptatem Populi bononiensis intravit civitatem, ut adimplerentur promissa. Tamen cives

---

2. adhuc] et propter hoc MUR. — 4. diem] dies *B* MUR. — 11. millesimo et *om.* MUR. - *dopo* millesimo *in A segue* die XIIII predicto *cancell. con un rigo* — 15. Eodem .... mense *om.* MUR. — 17. dominus Mastinus MUR. — 22. erat *B* MUR. - Avinionem *corr.* MUR. — 24. ambae *corr.* MUR. — 26. quemlibet *A B* — 27. *in margine di A* rex Ungarie, *forse di prima mano, in corsivo* — 29. brevis *A B* — 36. *primo* et *om.* MUR. — 39. demonstravit MUR. - se contentum MUR. - his MUR. — 41. Galeazium *B* MUR. — 42. civitatem] Bononiam MUR. - propter cives MUR.

[1] Il matrimonio era stato prestabilito fin dal 1343. Cf. *Histor. Cortusiorum*, *RR. II. SS.*, XII, 933; *Chron. Veronense*, *ibidem*, VIII, 653.

[2] Iacobo da Carrara era avo materno della sposa.

obviantes hoc, non potuit consequi usque ad XXVIII diem dicti mensis. Tunc permixit Populus accipere domino Galeaç dominium civitatis Bononie etc. [1].

Eodem millesimo et mense. Januenses conflicti fuerunt a Veneticis etc.

Eodem millesimo et mense. Dominus comes Avilini sotius principis Tarantri furtive
5 accepit Duchessam uxorem ducis Calabrie, quam conduxit extra civitatem Neapolim volens ipsam tradi in uxorem filii sui: quod perveniens ad aures dicti Principis, secutus est eum usque civitatem Gaiete, ibique interfici fecit eum, et predictam dominam conduxit Neapolim.

Eodem millesimo et mense novembris. Dominus Canis Grandis filius domini Mastini de la Scala duxit in uxorem nobilem dominam dominam Ysabellam filiam illustris et magnifici
10 domini domini' Ludovici de Bayveria et sororem magnifici domini domini Marchionis de c 132 v
Brandiburgo: propter cuius adventum dominus Mastinus de la Scala notificavit amicis suis undique. In cuius honore Veronam adcesserunt Aldrovandinus estensis capitaneus et filius magnifici domini domini Obiçonis marchionis estensis, dominus Bernabos nepos potentissimi domini domini Johannis Vicecomitis archiepiscopi Mediolani, dominus Jacobus de Cararia
15 dominus Padue, et alii nobiles. Tunc dicta Domina appropinquans Veronam obviam ei ingressus est dominus Albertus frater domini Mastini predicti cum honorabili societate ac multarum dominarum copia, ornatarum omnibus ornamentis honorabiliter cum iocunditate et gaudio. Astiludentes et armilustrantes ad frenum equi sui antecedebant dominus Sic de' Caldinacio, mareschalcus etiam domini marchionis de Brandiburgo etc. MUR., 463

20 Eodem sero, dominus Canis desponsavit eam et curia maxima facta fuit in Verona etc.

Eodem millesimo, de mense novembris. Januenses ingressi sunt terram Nigripontis, in qua carcerati erant multi ex propter conflictum receptum a Veneticis, et nocte quadam intraverunt civitatem et occiderunt multos, et fregerunt carceres, et taliter relaxati sunt Januenses carcerati, et comburserunt civitatem, et omnia desposuerunt ad predam in eorum
25 hutilitatem etc.

Eodem millesimo, XXVI° novembris. Dominus comes Romandiole cum exercitu recessit Castro sancti Petri et ingressi sunt Budrium [2] districtus Bononie, alio die canalem Pegole [3] transeuntes illud et pergentes terram Arçellate [4], et castramentati sunt ibi etc.

Eodem millesimo, et mense decembris. Comes predictus cum exercitu recesserunt de
30 Arçellata propter famem, et redierunt terram Budrii; deinde iverunt terram Cavagi [5], et habuerunt eam per vim.

Eodem millesimo, die jovis XVI decembris. Dominus Obiço marchio estensis ingressus est Veronam ad parlamentum cum domino Mastino.

Eodem millesimo, die XVII decembris. Dominus papa Clemens sextus constituit duo-
35 decim cardinales, duos ytalicos, videlicet dominum Raynaldum de Ursinus romanum et dominum Niccolam Capochium, alios VIIII ultramontanos.

Eodem millesimo, die XVIIII° mensis decembris. Dominus Jacobus de Cararia dominus Padue' fui mortuus a Guillielmo filio naturali domini Jacobi veteris de Cararia [6].

---

2. Galeaçio *B*; Galeazio MUR. — 3. millesimo et *om.* MUR. — 4. Eodem.... mense *om.* MUR. — 5. duxit *B* MUR. - Neapolis *corr.* MUR. — 8. *in margine di A è disegnato una scala fra le iniziali* M *e* C — 12. Veron. *A B*; Veronenses MUR. — 21. millesimo de *om.* MUR. — 26. Eodem millesimo] die MUR. — 29. Eodem.... et] de MUR. — 33. Mastino de la Scala *B* MUR. — 36. VIIII° *A*; X *B* MUR.

5 [1] Per la Signoria del Visconti in Bologna, v. A. SORBELLI, *La Signoria di Giov. Visconti a Bologna etc.*, Bologna, 1901. Il 23 ottobre Galeazzo arrivò a Bologna con 1200 cavalli; il 24 fu adunato il Consiglio del Popolo che approvò nonostante l'opposizione di
10 alcuni la cessione della Signoria al V.: il 25 Galeazzo salì in palazzo dove fu acclamato Signore in nome dell'arcivescovo Giovanni. Cf. A. SORBELLI, *Le cronache Bolognesi del sec. XIV*, Bologna, 1920, pp. 124-28.

[2] Budrio a 17 kil. circa da Bologna.

[3] Pegola frazione del com. di Malalborgo a 30 15
kil. circa da Bologna.

[4] Argelato a kil. 18 da Bologna.

[5] Cavalli, castello non lontano da Budrio. Cf. GHIRARDACCI, I, 340, 378, 546.

[6] Il *Chron. Est.* si accorda col *Liber regiminum* 20
Padue (ed. Bonardi, p. 369) nel fissare la morte del Carrarese al 19 dicembre; il *Chron. Mutin.* (n. ed. p. 149)

c. 133r Eodem millesimo die XXII° dicti mensis. Cives et populus Padue eligerunt, et constituerunt dominum Padue etc. dominum Jacobinum fratrem antedicti domini Jacobi, et Franciscum eius filium etc.

Eodem millesimo, die XXVIIII° mensis decembris. Dominus Bernabos Vicecomes Mediolani cum circa VI^c equestribus equitaverunt versus Bononiam [1]. Tunc recessit de Bononia dominus Galeaç eius frater infirmus, et ingressus est Mediolanum.

Eodem millesimo [2]. Cum dominus comes Romandiole antedictus in obsidione super districtu Bononie per VII menses stetisset, discordia maxima crevit inter dominum Comitem, et alios stipendiarios, quia stipendiarii predicti petebant ab eo pagas et denarios eorum, quod consequi non poterant propter impotentiam Comitis, Ecclesia vero verba multa offerebat, scilicet dominus Papa, ad cuius petitionem omnia exercuerat. Accidit, quod quidam Theotonicus nomine Brocardus, cum aliis dicti exercitus tractaverunt cum domino Bernabove Vicecomite domino Bononie restituere sibi duos filios domini Johannis de Pepulis carceratos, si dominus Bernabos solveret eis pagas, quas recipere debebant a Comite, et etiam restituere sibi filium domini Jacobi carceratum de Pepulis, et Castrum sancti Petri: de quibus omnibus fuit contentus dominus Bernabos adimplere tali modo, quod ad presens volebat illis dare tertiam partem denariorum, deinde ad certum terminum tertiam partem, et sic de ultima; tamen si hoc non adimpleret, admictebat primam tertiam partem; tunc dominus Brocardus ivit Bononiam.

MCCCLI.

De mense martii. Dominus Mastinus de la Scala conduxit comitem Landum et ducem Guarnerium [3] ad eius servitium et stipendia.

Mur., 464 Eodem millesimo, die XXV mensis martii. Comes Ro'mandiole aplicuit Ferrariam, causa eundi Veronam ad parlamentum cum domino Mastino.

Eodem millesimo, die XXVIIII° martii, inceptus est pons, qui est in medio palatiorum
c. 133v domini Marchionis.'

Eodem millesimo et mense martii. Dominus comes Romandiole veniens de Verona, transivit per Ferrariam et ivit Florentiam, deinde Avinionem.

Eodem millesimo. Dominus Johannes de Pançatichis [4] de Pistorio cum suis Ghibellinis expulserunt extra civitatem dominum Riçardum de Cancelleriis de Pistorio [5] Florentini hoc audientes, timuerunt ne Cives pistorienses traderent civitatem Vicecomitibus Mediolani, qui

---

6. Galeazium Mur. — 8. stetissent *A B*; stetisse Mur. — 9. quod] quos Mur. — 10. poterat *A B* — 11. quidem *A B* — 27. millesimo et *om.* Mur. — 31. non traderant *A con* non *cancell. con un rigo*

la pone invece al 25 dicembre ed altre fonti al 22 stesso mese e persino il 17 gennaio. L'epitaffio del Petrarca ha la data 19 dicembre 1350, cf. B. Scardeone, *De antiquitate urbis Patavii*, Basilea, 1560, p. 282. Per G. da Carrara vedasi V. Frison, *Il principato di Giacomo II da Carrara signore di Padova con appendice e albero genealogico della famiglia da Carrara*. Legnago, 1906.

[1] Secondo il *Chron. Mutin.* (l. c.) i rinforzi costituiti da 1800 soldati e da 1000 guastatori giunsero il 28 dicembre.

[2] Nelle fonti Bolognesi (*Corpus Chron. bonon.* in *RR. II. SS.*, XVIII, P. I, pp. 3-4, n. ed.) le notizie che seguono si trovano sotto la data del febbraio 1351.

[3] Wirtiger di Landau e Guarnieri d'Urslingen.

[4] Figlio di Vinciguerra, resse podesterie in Perugia e in Arezzo negli anni 1337 e 1338; dopo l'espulsione della fazione dei Cancellieri per qualche tempo restò quasi assoluto dominatore di Pistoia, fino a che Ricciardo Cancellieri, esule, con l'aiuto dei Fiorentini potè rientrare in patria. Morto in Firenze l'anno 1355. L. Chiappelli, *Studi storici Pistoiesi*, pp. 85-6, Pistoia 1919.

[5] Figlio di Lazzaro. Fu podestà e capitano del Popolo in parecchie città. Dal Comune di Firenze di cui fu fedelissimo ebbe onori e privilegi. Nominato da Aldobrandino d'Este podestà e capitano di Modena, durò in tale ufficio dal 25 luglio 1354 per quattro anni e mezzo circa. Passò di poi a militare pei Fiorentini, poi nuovamente al servizio di casa d'Este in onorifici ed importanti incarichi civili e militari. Morì in Ferrara il 28 marzo 1378 e colà nella chiesa dei Predicatori sepolto con pomposi e magnifici funerali. Cf. E. P. Vicini, *I Podestà di Modena (1336-1796) op. cit.*, pp. 35-39; L. Chiappelli, *Studi etc.* cit., pp. 50-2.

dominabantur Bononie. Tunc Florentini petierunt Pistorienses, ut eis traderent custodiam unius porte Pistorii; qui cives noluerunt, tamen receperunt aliquas gentes armigeras Florentinorum ad custodiam dicte Civitatis. Adhuc timuerunt Florentini, ut dicta Civitas non perveniret ad manus alicuius, et cum maxima quantitate gentium equitaverunt quadam nocte usque Pistorium, et adscenderunt murum civitatis. Cives hoc sentientes, armata manu se defenderunt, taliter quod expulserunt Florentinos. Tunc stipendiarii Florentinorum existentes in dicta civitate, ut supra, cucurerunt plateam armata manu clamantes: *Vivant Florentini*; tunc cives obsiderunt eos ad plateam, set nichil habentes pro eorum victu, non valuerunt substinere, et pacem habuerunt cum civibus, et recesserunt de civitate. Tunc Florentini direxerunt exercitum in obsidione circa Pistorium.

Eodem millesimo, die XXIIII° mensis aprelis. Florentinis existentibus in obsidione circa civitatem Pistorii, et cum fortiliciis in multis locis circa civitatem, ne aliquis eorum civium posset extra civitatem exire, et e converso tunc Pistoriensibus videntibus non posse resistere contra Florentinos, cum certis pactis convenerunt se cum Florentinis etc.

Eodem millesimo, die III madii. Archiepiscopus Mediolani direxit exercitum maximum in obsidione civitatis Ymole quam obtinebat Ecclesia, de quo exercitu capitanei erant dominus Franciscus de Hordelaffis et dominus Johannes de Manfredis, et circa civitatem erigi fecerunt plures fortilitias etc.

Eodem millesimo, die V mensis madii. Aldrovandinus filius magnifici domini domini Obiçonis marchionis estensis, capitaneus stipendiariorum fecit fieri mostras omnium stipendiariorum dicti domini etc.

Eodem millesimo, die VI° mensis madii. Dominus Dondacius de Placentia, dominus Cabriottus de Canossa et alii caporales stipendiariorum domini marchionis antedicti, et de ipsius mandato, iuraverunt legalitatem et obedientiam sub Aldrovandino filio prefati domini etc.'

Eodem millesimo CCCL°I°, de mense madii. Dominus Obiço marchio etc. direxit exercitum suum castrum Montisfustini [1] districtus Mutinensis, quoniam habitantes dicti castri debentes solvere comuni Mutine aliqua honera recusantes. Tunc illi de Savignano, quibus obediebant gentes castri rebellaverunt castrum etc. c. 134 r

Eodem millesimo, die XXI° mensis madii, inceptum fuit reedificari palatium combustum domini marchionis super platea Ferrarie.

Eodem millesimo et mense. Dominus Clemens papa sextus interdixit omnes civitates subditas domino archiepiscopo Mediolani, excepta Bononia, quia ipse Archiepiscopus multa castra rebellaverat eidem domino Pape.

Eodem millesimo, die III° mensis junii. Magnificus dominus dominus Mastino de la Scala clausit in extremis et sepultus honorifice; et incontinenti de volunptate domini Alberti de la Scala eius fratris ac totius populi Verone constituerunt et eligerunt in dominum Verone etc. dominum Canem Grandem de la Scala etc.

Eodem millesimo, die martis, de nocte, XXI° junii. Repertus, et propalatus fuit quidam tractatus civitatis Bononie tali modo, videlicet: quidam socius domini Johannis de Olegio' de Mediolano vadens cum suis famulis circa portas Bononie ad providendum, ut est de more, et veniens quamdam portam strate Castilionis, invenit portam non clavatam clavibus, de quo admiratus est, et statim capi fecit capitaneum dicte porte et socios, duxitque eos pa- MUR., 465

6. Florent. *A B*; Florentini MUR. — 8. set] qui MUR. — 20. monstras MUR. — 23. stipend. *A B*; stipendiarii MUR. — 25. Eodem .... CCCLI *om.* MUR.; CCCLI *om.* *B* — 26. Montisfestini MUR. — 27. recusantes] recusabant MUR. — 31. millesimo et *om.* MUR. - Clemens *agg. sul rigo di prima mano in A* — 34. *in margine di A di prima mano* mors domini Mastini de la scala *e il disegno di una scala fra le lettere* M *e* M — 38. repertum et propalatum quoddam tractatum MUR. — 39. quidem *A B*

[1] Monfestino a 35 kil. circa da Modena. Signori di quel castello erano i Nobili da Savignano che si mantennero ribelli al Marchese per 13 anni. Per *Mons Faustinus o Festinus*, v. TIRABOSCHI, *Dizionario ecc.* cit., II, pp. 69-70.

latium, et poni fecit ad torturam, qui confessi fuerunt, quod hoc erat ex quodam tractatu domini Johannis de Pepulis, quem habebat cum comuni Florentinorum, quem tractatum sciebat Andreas de Checho, Petrus Amaboris, Bertignanus a Caveçiis, qui omnes capti fuerunt, et flagellati, et idem confessi fuerunt. Quapropter captus fuit dominus Jacobus de Pepulis et carceratus. Deinde in Castro sancti Johannis Persecetam captus fuit Obiço filius dicti domini Iacobi, et conductus Bononiam in manibus vicarii domini Archiepiscopi, et homines dicti castri portaverunt, et presentaverunt tunc claves dicti castri domino Vicario, et similiter detulerunt claves alii castrorum districtus Bononie, scilicet Sancte Agathe, Crevalcorii[1] etc. Tunc dominus Johannes de Pepulis, qui erat in terra Nonantule, hoc sentiens, stetit ibi pluribus diebus. Dominus Johannes Vicecomes et vicarius Bononie pluries flagellari fecit dominum Jacobum de Pepulis dicta de causa. Tunc dominus Johannes de Pepulis ingressus est Mediolanum ad dominum Archiepiscopum, conquerens de eis, que contra fratrem suum dominum Jacobum faciebat vicarius eius, qui dominus Johannes non illari vultu fuit receptus a domino Archiepiscopo, et aliis suis, et si voluit posse morari in Mediolano, ipsum oportuit mictere per filium suum qui personaliter ibidem venit. Deinde
c. 134 v destinavit' licteras civibus et offitialibus Nonantule, quod dare deberent dictam terram vicario domini Archiepiscopi, et sic fecerunt, et die jovis XIIII° iulii fulcitum fuit castrum dictum nomine domini Archiepiscopi etc.

Eodem millesimo et mense junii. Cum de morte antedicti domini Mastini nova relata fuissent illustri et magnifico domino domino Ludovico regi Ungarie, qui mirabiliter diligebat ipsum, quodam mane se cum aliquibus de suis induerunt pannos nigros, et solepniter officium ecclesie et missarum eodem mane ordinavit in ecclesia maiori, sicut corpus defuncti fuisset presens, et hiis factis, dixit adversus suos commilitones: *non admiremini, karissimi, de hiis, que fieri feci in honorem domini Mastini defuncti, quoniam omnium aliorum amicorum iste primus erat in amplificando honorem nostrum etc.* Cum Placentina iniuria vindicte et mala volunptate, prelium initium habuisset in civitate Tane domini Canis Grandis Tartarorum, preterea inde de bello Ianuenses et eorum amici una cum Venetis fugam adripuissent, et Caffam aplicuissent, et tali concordia insimul fuissent, postquam prefati Domini relegati erant quod ipsi et quilibet eorum tamquam fratres et intimi amici in prelibatam Caffam deberent saucionari, tandem Veneti tamquam viriles domini cum domino Cane Grande concordiam tractaverunt, et in terris suis saucionari ceperunt, unde prescriptis visis Januensibus, tamquam viriles arrogantes, livor in eos illico adcessit, et ceperunt in eos pugnare, ne navigarent classibus suis per mare Magnum. Veneti tamquam viriles, et intimentes nemine cessaverunt; multa autem verba insimul iniuriosa habuerunt; tamen in dominum Papam se
Mur., 466 commisserunt. Apostolici auditores, audita' propositione partium, sententialiter rediderunt, quod maria et campanie erant comunia: unde ex parte Januensium multe discordie nate fuerunt. Attamen de millesimo CCC°L°, Veneti tamquam homines pacis de mense martii ceperunt navigare cum tribus navibus ad prefatam civitatem Tane. Januenses tamquam pirati maris eis insidias posuerunt iuxta Caffam in introytu oris Algorey, quod fuit taiamentum, quod ducitur mare in partibus istis, et ipsas naves vini rapuerunt, et in Caffa duxerunt; unde Veneti tamquam viriles cum suo exercitu in Januensibus partibus navigare

---

3. Amaboïs *A*; Amaboïs *B*; Amabois Mur. — 7. et presentaverunt tunc *agg. forse di prima mano in carattere minuto sul rigo in A* — 15. pro filio suo Mur. — 19. millesimo et *om.* Mur. — 21. se cum] cum Mur. - se pannos *B* Mur.; se *cancell. con un rigo in A* — 22. misse Mur. - ordinaverunt Mur. — 25. Placentina *così A B*; *lacuna* Mur. — 27. de bello *om.* Mur. — 28. *dopo* Caffam *in A segue* arripuissent *cancell. con un rigo* — 33. timentes neminem Mur. — 35. Apostolici] Per apostolica *A*; pro apostolica *B* - rediderunt] pronunciaverunt Mur. — 36. multa discordia nata *A B* — 40. quo] quod *A B* Mur. - vini] Venetorum Mur.

[1] Questi due castelli e l'altro di San Giovanni in Persiceto per il trattato dell'ottobre 1350 erano stati lasciati in feudo ai Pepoli. Cf. A. Sorbelli, *La Signoria ecc.* cit. San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata e Crevalcore rispettivamente a kil. 22, 27 e 32 da Bologna.

ceperunt, et terras eorum comburserunt et derobaverunt, et maxime Peram. Januenses tamen domini armorum, hiis auditis, comuniter consilium fecerunt in dapnum adversus Venetos, et eorum faventes, ad removendum prescriptum exercitum Venetorum, et ad eorum mortem armare infrascriptas galias cum infrascriptis Dominis, et de Janua discesserunt in MCCCLI de mense januarii.'

In primis dominus Paganinus de Oria admiragius, una galia c. 135 r
dominus capitaneus Spinola, } nobiles
dominus Lanfrancus Malorie } nobiles
dominus Marinus de Morro, } populares
dominus Nicolaus de Muxo. } populares
} consiliarii domini admiragii in dicta galia

nobiles
- dominus Manoellus Spinola, 1 galia
- dominus Araonus Lomellinus, 1 galia
- dominus Seguranus de Nigro, 1 galia
- dominus Federicus, 1 galia
- dominus Jacopinus Grillus, 1 galia

populares
- dominus Parabolus de Caxale, 1 galia
- dominus Dominicus de Campo Fringoso, 1 galia
- dominus Jacopinus Castellani, 1 galia
- dominus Bertonus Portenarius, 1 galia
- dominus Saracinus Maruffo, 1 galia

nobiles
- dominus Ghirardinus Spinola, 1 galia
- dominus Racaellus Horie, 1 galia
- dominus Bertonus de Flisco, 1 galia
- dominus Luchanus Grimaldus, 1 galia
- dominus Tartarinus Salvaticus, 1 galia
- dominus Biçeronus Imperialis, 1 galia
- dominus Çorçinus Lomellinus, 1 galia.
- dominus Antonius a Nigro 1 galia

populares
- dominus Marinus, 1 galia
- dominus Ambroxius Marinus, 1 galia
- dominus Negronus de Negronis, 1 galia
- dominus Ubertus Piçamio, 1 galia
- filius Domini Johannis a Mari, 1 galia
- dominus Bernabos Maloxellus, 1 galia
- unus de Beccharíis, 1 galia
- Herrus Pelavicinus, 1 galia
- unus de ..... 1 galia
- unus de Castello, 1 galia

De comitatu Janue
dominus Thomas Guercius, 1 galia
de Savonia, III galie
..... 1 galia
Petrus de Ventimillia, 1 galia
Albegena, II galie
Adyano, 1 galia
a Sancto Romelo, 1 galia
a Veltri, 1 galia

---

2. fecerunt MUR.; *om. A B* — 17. Fringoso] Fregoso MUR. — 23. Bertonus] Botonus MUR. — 37. *lacuna in A B* MUR. — 39. comitatu] communitate *B* MUR. — 42. *lacuna in A B* MUR.

a Portu Veneri, 1 galia'
Mur., 467 a Patricia, 1 galia
dominus Thomas a Leone, 1 galia
dominus Berthonus Papaverus, 1 galia
dominus Drahonus, 1 galia
dominus Guillielmus Uxius, 1 galia
dominus Anthonius de Sareçana, 1 galia
dominus Niccoloxius Monechinus, 1 galia
dominus Franceschinus de Roso, 1 galia
a Lifligonibus, 1 galia
dominus Campagninus ferrarius, 1 galia
dominus Raynerius a Prestero, 1 galia
dominus Bernabos de Vignola, 1 galia
dominus Iohannes Scurtavechia 1 galia
dominus Guasparinus Apoloniensis, 1 galia

Item unus portatinus cum LX remis, qui habet officium precipiendi omnibus parte admiralii. Adhuc de Janua v galie honerate biscotti, carnium salatarum, balistarum, scalarum etc.

Eodem millesimo CCCLI°, de mense augusti. Exercitus archiepiscopi Mediolani existens
c. 135 v circa castrum Laterine' districtus Aretii, que civitas Aretii sub dominio erat Florentinorum, tunc comune Peruxii timuit, ne civitas Aretii occupata esset propter exercitum predictum, et in servitio Florentinorum miserunt civitatem Aretii XXX banderias theotonicorum equestrium de quorum adventu capitaneus exercitus presciens, misit contra eos gentes suas, ne Aritii civitatem alii ingrederentur et insimul obviantes bellum maximum commiserunt de mane usque nonam. Tamen gentes exercitus obtinuerunt et superaverunt alios; quare conflicti, mortui et capti sunt omnes ex parte Peruxii etc.

Eodem millesimo, die XII augusti. Ignis fuit in Ferraria in contrata sancti Pauli et sancti Michaelis.

Eodem millesimo, die primo septembris. Dominus Albertus de la Scala, marchio Spinecta cum maximo exercitu recesserunt de Verona, et ingressi sunt in comitatu Tridenti in obsidione castri Avi et aliorum castrorum filiorum domini Guillielmi de Castro-barco etc.

Eodem millesimo et mense. Dominus Jacobus de Pepulis, Andreas de Checo, Paganinus de Roncalia et capitaneus porte Castillionis, qui carcerati erant ut supra, conducti fuerunt palatium domini vicarii Bononie pro domino Archiepiscopo etc. et condepnatus fuit dominus Iacobus remicti carceribus Bononie, ibique stare toto tempore vite sue; alios vero detrahynari fecit per civitatem, et suspendi ad furcas ante portam strate Castillionis etc.

Eodem millesimo, die XVIII septembris. Aldrovandinus, filius illustris et magnifici domini domini Obiçonis marchionis estensis, duxit in uxorem in civitate Ferrarie dominam Beatricem filiam domini Riçardi de Camino, et neptem domini Mastini de la Scala etc., et facta est in Ferraria curia honorabilis etc.

Eodem millesimo, mense septembris. Dominus Niccolaus Pixanus capitaneus exercitus Venetorum existens in obsidione circa civitatem Pere, quam possidebant Januenses, et cum nova pervenirent ad aures Januensium, statim cum eorum exercitu ingressi sunt in subsidium dicte civitatis, de quorum adventu, audiens capitaneus Venetorum recessit inde cum exercitu, et ingressi sunt terram Nigripontis, ibique fecit submergere XIII de suis galiis, ne Januenses caperent eam. Tunc Januenses expugnaverunt civitatem Nigripontis, et castramentati sunt ibi cum exercitu suo etc.'

---

4. Berthonius Mur. — 18. CCCLI *om.* Mur. — 22. quod *prima di* ne *cancell. con un rigo in A* — 30. Ani *B* Mur. — 31. millesimo et *om.* Mur. — 35. *in margine di A di prima mano* domina Beatrix de Camino — 38. *prima* neptis *poi cancell.* is *con un rigo e agg. di prima mano* em *nell'interlineo in A* — 40. millesimo *om.* Mur. — 42. pervenirent] pervenissent Mur. — 45. castrametati Mur.

Eodem millesimo. Exercitus domini Archiepiscopi existens circa civitatem Ymole et Consilicis [1], et non valens aliquid acquirere, et intrinseci ideo non spectabant aliquem sucursum alicuius partis, ideo petierunt treuguam usque ad cer'tum tempus, et spirata treugua habuerunt castrum Consilicis. c. 136 r Mur., 468

5 Eodem millesimo. Exercitus prefati Archiepiscopi ingressi sunt versus Florentiam per viam Sanbuce, Peteccii, deinde Campi et Peretolam [2] apud Florentiam ad v milliaria, ubi morati sunt pluribus diebus cum maximo sinistro famis, quia nichil invenerunt in comitatu. Vendebatur in exercitu libra carnis equi solidos v bononiensium; deinde recesserunt, et ingressi sunt Barbarinum de Mugiello, et post aliquos dies Scarpariam [3] circa quam ste-
10 terunt pluribus diebus, quia habundantia erat ibi maxima.

Eodem millesimo et mense septembris. Veneti scientes de exercitu Januensium, qui erat circa Nigropontem, et quod iam expugnaverant civitatem, timuerunt ne castrum obtinerent, et statim direxerunt in subsidium castri xxx galias, et xxxiii galias adhuc expectabant in eorum subsidio a rege Aragonum, qui de eorum liga erat.

15 Eodem millesimo et mense. Treugua facta est inter duos reges, videlicet regem Francorum, et regem Anglie per ..... annos, et treugua facta, fecerunt parentelam etc.

Eodem millesimo; de mense octubris. Exercitus Archiepiscopi predicti existens circa Scarpariam [4] districtus Florentinorum, et non valens sue intentionis habere effectum, inceperunt alium tractatum in civitate Florentie et Pistorii, qui propalatus fuit; et capti fuerunt
20 prodictores, scilicet Lippus Amannati et alii, et suspensi fuerunt ad furcas.

Eodem millesimo, die xvi° mensis octubris. Dominus Obiço marchio estensis etc. ivit Abaciam, ubi personaliter venit dominus Canis Grandis de la Scala ad parlamentum etc.

Eodem millesimo, xviii° mensis octubris. Cum exercitus predicti domini Archiepiscopi in partibus Tuscie aliquid non valebant acquirere, recesserunt et reversi sunt Bononiam.
25 Tunc Florentini destruxerunt multas eorum fortilicias etc.

Eodem millesimo, die xxi° mensis octubris. Ignis fuit in palatio comunis Bononie, in loco ubi stetit' carceratus in tempore elapso rex Henricus etc. c. 136 v

Eodem millesimo cccli°. Dominus papa Clemens VI^us destinavit Ferrariam dominum Niccolaum Moresinum de Venetiis et dominus abatem sancti Niccolay de Lydo [5] commis-
30 sarios domini Pape ad adfirmandum certa pacta inter dominum Papam, et dominum Marchionem Obiçonem estensem, qui dominus Marchio confirmavit omnia, que ab eo petierat dominus Papa etc.

Eodem millesimo, die vii° mensis novembris. Dominus Canis Grandis de la Scala cum exercitu ivit circa castra et super territorio domini Guillielmi de Castro-barco in Trento,
35 deinde redierunt Veronam etc.

Eodem millesimo et in hiis diebus, natus est filius unicus masculus domino Galeaç Vicecomiti, de cuius natione notum fecit domino marchioni Obiçoni, qui largitus est nuncio lx

---

2. expectabant Mur. — 6. *prima di* Peretolam *in A* Perota *cancell. con un rigo* - et *manca in B* Mur. - Peretola Mur. — 11. millesimo et *om.* Mur. - Ianuenses Mur. — 12. civitatem] castrum *A B* — 15. Eodem.... mense *om.* Mur. — 16. *lacuna A B* Mur. — 19. Florent. *A*; Florentinorum *B* Mur. — 20. Lippum.... et alios *A B* — 23. Eodem millesimo] Die Mur. — 27. *in A di mano dei secc. XIV-XV al disopra è agg.:* Hentius rex
5 Sardinie ut in epistola Petri de Vineis — 28. cccli° *om. B* Mur. — 30. firmandum *B* Mur. — 30-31. Marchio] Marchio Obizo *B* Mur. — 31. *dopo* dominus *in A segue* march. etc. *cancell. con un rigo*

[1] Conselice a 16 kil. da Lugo e 44 da Ravenna.

[2] Sambuca Pistoiese e Piteglio rispettivamente a 30 e a 24 kil. da Pistoia; Campo Bisenzio a 6 kil. da
10 Peretola e a 12 da Firenze.

[3] Scarperia e Barberino di Mugello rispettivamente a kil. 29 e 34 da Firenze.

[4] Non riuscito il tentativo contro Firenze, i Visconti il 20 agosto erano nel Mugello all'assedio di Scarperia che dopo vani assalti venne tolto (così da 15
una lettera della Signoria di Firenze) il 17 ottobre, per ritrarsi a Bologna. Secondo il Villani (*Istorie, RR. II. SS.*, XIV, 121) la partenza avvenne il giorno prima. Cf. A. Sorbelli, *op. cit.*, p. 342.

[5] Niccolò Morosini (1336-1367), vescovo di Ca- 20
stello (Venezia) e Raimondo abate di S. Niccolò del Lido; A. Frizzi, *Mem. ecc. di Ferrara* cit., III, p. 318.

ducatos; domino Bernardino de Polenta, et largitus est XL ducatos; capitanio Furlivii, et largitus est ducatos XL; domino Malateste, et largitus est XL ducatos; domino Malateste Ungaro, et largitus est XXV ducatos; Meucio de Sancto Severino, et largitus est unum par ocreorum fractorum; Pollono de .... et largitus est avem album; Gentili de Moiano, et largitus est sommam unam vini in duabus lagenis; filio Tani de Hexio, et largitus est ei unam domum fractam, dicens: *rehedifica eam etc.*

Eodem millesimo et mense. Maximum prelium fuit in Boemia inter dominum de Gualse et dominum de Nonaus, in quo multi mortui fuerunt; tamen obtinuit dominus de Gualse.

MCCCLII.

MUR., 469 Die XXVI° mensis januarii. Duo iuvenes Ubaldinorum de districtu Florentino' cum CC^tis peditibus ingressi sunt Scarperiam castrum Florentinorum, et intrantes castrum clamaverunt dicentes: *Vivat dominus archiepiscopus Mediolani.* Tunc habitantes castri armata manu irruerunt in eos, et per vim expulserunt eos extra castrum; tamen mortui fuerunt octo ex eis, et capti X qui suspensi fuerunt.

Eodem millesimo, die primo februarii. Dominus Rolandus a Punçeto [1] kardinalis, olim
c. 137 r pro Ecclesia' romana legatus Bononie et totius Romandiole, obiit etc.

Eodem millesimo, die V° mensis martii. Marchio Spinecta obiit in partibus Lunixane.

Eodem millesimo, die XV° mensis martii. Illustris et magnificus dominus dominus Obiço marchio estensis etc. languens infirmitate, et volens honori suo et suorum providere, vocavit ad se Aldrovandinum, Niccolaum, Fulcum, Ugonem et Albertum fratres et filios dicti Marchionis, et Raynaldum eius nepotem, quos decoravit milites, deinde decoravit militia VI ferrarienses, videlicet dominum Galaçum [2], et Bernardinum de Medicis, duos de Constabilis, scilicet dominum Uguiçonem et dominum Tayaferrum, dominum Thomaxinum de Buchinpanibus, et dominum Jacobum de Guramontibus; item IIII^or mutinenses, scilicet dominum Galassum de Piis, dominum Lanfrancus de Rangonibus, dominum Niccolaum de Sassolo, dominum Ugolinum de Savignano; duos paduanos, scilicet dominum Jacobinum Vitalianum [3] dominum Bernabovem Macaruffum [4], dominum Rolandinum de Canossa de Regio, dominum Bonefatium de Ariostis de Bononia [5]. Tunc dominus Aldrovandinus predictus decoravit militem dominum Sorem comitem de Sancto Bonefacio.

Eodem millesimo, die XX infelicis mensis martii, circa septimam horam noctis [6]. Illustris et magnificus dominus dominus Obiço marchio estensis, Ferrarie, Ancone et Mutine dominus generalis etc. clauxit in estremis in civitate Ferrarie et sepultus ad locum fratrum Minorum cum honore magnifico de cuius obitu cives Ferrarie, et forenses strictissime demostraverunt dolorem, et caritatem dilectionis, ad cuius corpus honorandum circa baram sta-

---

3. Meucio] Mencio *B* MUR. — 4. ocrearum fractarum MUR. - *dopo* Pollono *lacuna in A B* MUR. - albam *corr.* MUR. — 11. *dopo* castrum *in A* exlc. *cancell. con un rigo* — 20. p *prima di* dicti *in A cancell. con un rigo* — 30. *In margine di A* Mors magnifici Obiçonis marchions estensis etc., *sormontato da una corona marchionale. Una mano segnala la notizia* - septimam *om. B* MUR. — 32. locum *om. B* MUR. — 33. magnifico] maximo *B* MUR.

[1] Bertrandus de Poietto (Poyet) di Cahors morto il 3 febbraio 1352, EUBEL, *op. cit.*, p. 14.

[2] V. retro a p. 121, n. 2.

[3] Il 7 dicembre 1344 fu tra i cavalieri, che al seguito di Obizzo d'Este di ritorno da Parma, caddero prigionieri di Filippino Gonzaga a Rivalta nell'agguato da questi teso all'Estense che a pena potè sfuggire con la fuga. Resse la podesteria di Modena dal marzo 1366 per un anno, di Belluno nel 1371-2. Cf. E. P. VICINI, *I Podestà di Modena* (*1336-1796*) cit., pp. 49-50 (estr.).

[4] Podestà di Modena dall'agosto 1350 alla fine di gennaio del 1352: poi capitano nel 1354; nel 2 sem. 1373 podestà di Firenze, indi di Siena nel 1374, dove morì di peste. Cf. E. P. VICINI, *I Podestà etc.*, p. 28.

[5] Fratello della Lippa Ariosti che fu sposata nel 1347 da Obizzo.

[6] Secondo il *Chronicon Mut.* (*RR. II. SS.*, XV, p. 151, n. ed.) la morte di Obizzo avvenne il 18 marzo " in die dominico.... in nocte sequenti „ e i funerali il 20 successivo " die martis „; perciò la data del *Chron. Est.* dovrebbe riferirsi ai funerali.

tuerunt CCC duplerios, XII desterios cohopertos, VIIII banderias, tres episcopos, IIII^or abates et alia etc.

Eodem millesimo, die XXI martii. Magnificus et illustris dominus dominus Aldrovandinus filius prefati domini defuncti, congregari fecit populum ferrariensem in palatio suo, ibique dominus Franciscus de Brunelleschis de Florentia [1] tali modo locutus est coram omnibus. Primo conquestus est de decessu tanti domini; deinde quod bonum et necesse erat pro bono statu Ferrarie etc., eligere confirmare dominum Ferrarie etc. illustrem et magnificum dominum dominum Aldrovandinum natum primogenitum olim clare memorie illustris et magnifici domini domini Obiçonis marchionis etc., et multa alia hutilia verba. Deinde surgens dominus Jacobus de Salinbenis iurisperitus, qui pro Populo suplicavit prefato domino de quatuor fiendis pro statu eius, et ad consolationem subditorum suorum, videlicet, quod recordari debemus de tempore' elapso, quod domus estensis quasi destructa fuit propter divisionem eorum; quapropter rogabat, et suplicabat tali domino de unitate suorum fratrum etc.; II° quod esset habilis Dominus ad audiendum populum et subdictos, ut dominationi sue quilibet posset sua neccessaria declarare, et dicere; III°, quod unicuique tribuatur ius suum; IIII° et ultimo quod in casibus extremis vel periculosis, assumeret consilium suorum civium, qui nunquam ipsum derelinquent. Hiis dictis, surgens dominus Don'dacius [2] consiliarius prefati Domini dixit, quod ea, que petierat pro Populo dominus Jacobus, integre adimplerentur per dominum Marchionem etc. Comunia Ytalie et Domini alii plurium civitatum direxerunt Ferrariam ambaxiatores, ut est de more, propter honorem prefati Domini defuncti etc. *c. 137 v* MUR., 470

Eodem millesimo, die II° aprelis. Post mortem prefati domini, dominus Franciscus [3] marchio estensis, timens de persona sua, licentiam petivit a domino Aldrovandino marchione eundi Copparium [4] districtus Ferrarie, qui concessit ei licentiam; qua habita, cum tota familia ivit Copparium; deinde ingressus est terram Adrie [5], deinde terram Loreti [6] districtus Venetiarum.

Tunc marchio Aldrovandinus audens hoc, destinavit ambaxiatores suos videlicet dominum Franciscum de Brunelleschis de Florentia et dominum Galassium de Medicis, qui invenerunt eum in Clugia [7], sibique naraverunt omnia eis commissa parte domini marchionis Aldrovandini.

Responsio sua talis fuit, quod numquam rediret Ferrariam nisi....

Eodem millesimo, die XIIII° mensis aprelis, presentibus testibus, domino Dondacio de Placentia, domino Tayaferro de Costabilis, domino Francisco de Bruneleschis, domino Jacobo de Salimbene, domino Bonefacio de Ariostis, domino Bernabove, domino Jacobo de Guramontibus, Boza siscalco domini Marchionis, domino Thomaxino de Buchinpanibus, ser Petro de Fabro notario et aliis, ser Dominicus de la Turre de Verona thexaurerius domini Marchionis in Mutina, tamquam sindicus constitutus comunis Mutine et districtus, concessit et investivit illustrem et magnificum dominum dominum Aldrovandinum et dominum Niccolaum fratres estenses, et vice et nomine dominorum, scilicet Fulci, Ugonis et Alberti fratrum eorum de dominio generali civitatis Mutine et districtus etc.

Eodem millesimo, die XXII° mensis aprelis. Cum inter consanguineos et cives civitatis Urbis-veteris maxima discordia existeret, quidam ex dictis, nomine Bornius comes, inter-

---

2. alii MUR. — 9. etc.] Estensis *B* MUR. — 18. pro *manca in* MUR. — 19. *prima di* et *A ha* alia multa dominorum *cancell. con un rigo* — 22. a *in A agg. nell'interlineo di minuto carattere del tempo* — 24. Adri *A B* — 29. nisi *manca in* MUR.; *dopo* nisi *in A spazio bianco* — 33. siscalcus *A B* — 37. *dopo* nomine *in A* Fulci *cancell. con un rigo* — 40. quidem *A B*

[1] Era podestà di Ferrara. Cf. F. DI BROILO, *I Podestà di Ferrara* in Rivista del Collegio Araldico, a. IV, n. 12 (dicembre 1906).

[2] Dondazio de Malvicini da Fontana di Piacenza; v. r. a p. 146, n. 1.

[3] Francesco II d'Este figlio di Bertoldo di Francesco I, pretendente alla Signoria di Ferrara come rappresentante della linea legittima di casa d'Este; v. anche a p. sg., n. 1.

[4] Copparo a 18 kil. da Ferrara.

[5] Adria a 31 kil. da Ferrara.

[6] Loreo a 14 kil. da Adria.

[7] Chioggia a 25 kil. da Loreo e 71 da Ferrara.

c. 138r fecit patruum' suum, qui erat in contrarium ei, et hoc facto destinavit nuncium suum Curtonam ubi erant gentes archiepiscopi Mediolani, significans eis, ut festinanter accedant civitatem Urbis-veteris, quam ipse traderet eis, et sic fecerunt et, cum ibi pervenissent, predictus Bornius tradidit eis civitatem Urbis-veteris, set post paucos dies Populus dicte civitatis expulserunt de civitate omnes predictos forenses.

Eodem millesimo, die XIII° mensis madii. Dominus marchio Aldrovandinus estensis ingressus est Abaciam districtus Rodigii, ubi accessit dominus Canis de la Scala, causa eundi Venetias ad festum Adscensionis, et ipsum honoravit, et ingressus est cum eo usque Rodigium etc.

Eodem millesimo, die XXVI° mensis madii. Dominus Franciscus marchio estensis etc. existens extra Ferrariam ut supra, et volens redire in civitatem Ferrarie, taliter ordinavit cum uxore sua domina Catellina[1], quod dicta domina incepit quoddam tractatum in terra Bondeni districtus Ferrarie cum Girardo de Maraciis de Mutina habitatore dicte terre Bondeni et aliis, quibus dicta domina dedit, et solvit aliquam quantitatem pecunie, promictens etiam eis alia multa: propter quod predicti habitantes Bondeni tradere debebant ei dictam terram. Accidit tunc casus, quod Giraldus et alii dividebant pecuniam eis solutam per dictam dominam, ut quilibet haberet partem suam; de quo perpendens quedam soror dicti Giraldi,
Mur., 471 dixit eis: *Quid facitis unde' habuistis tot denarios? certe ego accusabo vos.* Qui Giraldus minatus est ei vehementer; quapropter dicta mulier celeriter ingressa est Ferariam ad domum domini Bonefatii de Ariostis avunculi marchionis Aldrovandini, sibique accusavit fratrem suum Giraldum, quia dicta mulier presciverat tractatum. Tunc dominus Bonefatius misit gentes suas Bondenum, et conduci fecit dictos prodictores Ferrariam, et poni ad torturam, qui confessi fuerunt, quod domina Katellina dari fecerat dictis de causis predicto Giraldo libras XL bononiensium, quas dederat ei ser Pax camerarius dicte domine. Qui captus fuit et confessus fuit, quod ita erat; et ultra dederat capitaneo porte sancti Blaxii ducatos VI auri, qui dare debebat yntroytum dicte porte sequacibus domini Francisci. Qui capitaneus hoc sentiens, fugam arripuit cum quodam suo filio et Jacobo Sogario; de cuius fuga dominus Bonefacius de Ariostis audiens, festinanter muniri fecit dictam portam. Deinde aliqui pedestres et equestres secuti sunt Galatium et alios, qui inventi fuerunt in Caxalia, et capti et conducti fuerunt Ferrariam, et positi ad tormentum; qui confessi fuerunt omnia predicta vera. Tunc domina Katellina cum Tadeo Bastardo recesserunt de Ferraria. Deinde ser Pax, Galacius, Giraldus, Petrus de Vigarano sotius dicti Giraldi, Jacobus Sogarius de Montagnana, omnes detrahinati fuerunt per totam civitatem Ferrarie usque punctam sancti Jacobi ultra Padum, ibique suspensi fuerunt. Post XV dies captus, detrahinatus et suspensus fuit Avançius sotius et amicus dicti Giraldi etc.'

c. 138v Eodem millesimo CCCLII°, die XXVIIII° mensis junii. Accesserunt Ferrariam dominus Canis de la Scala, dominus Albertus eius patruus, dominus Canis eius frater, dominus Johannes, dominus Bartholomeus de la Scala et alii nobiles, quos omnes marchio Aldrovandinus recepit cum maximo honore. Tunc in recessu dictorum nobilium dominus Uguiçonus de Costabilis, dominus Thomaxinus de Buchinpanibus, qui remanserant post dominum Marchionem, furtive recesserunt de Ferraria, et iverunt Mantuam. Quod audiens, prefatus Marchio redivit Ferrariam, et voluit inquirere causam de istorum recessu, et invenit, quod propter

4. Bornius] Bonus *A B* — 5. expulserunt] expulsit Mur. — 24. bononienses Mur. - ei *om. B* Mur. — 33. punctam] pontam *B*; portam Mur. — 36. Eodem .... CCCLII° *om.* Mur. — 42. *prima di* causam *in A* s de *cancell. con un rigo*

[1] Catterina di Luchino Visconti, sposata il 3 giugno 1342 a Francesco di Bertoldo d'Este, il quale, dopo esser stato a Verona, poi a Padova e a Rimini, riparò alla corte dei Visconti in Milano, dove fu ospitato con onore fino alla morte avvenuta nel 1384. Cf. A. Frizzi, *Mem. storiche ecc.*, cit., III, 301, 309, 321, 325, 334, 350, 368.

timorem ipsorummet fugerant, quia fuerant de sotiis domini Francisci marchionis, et ei dederant auxilium, quando voluit accipere dominium Ferrarie etc.

Eodem millesimo, die primo mensis julii, circa vesperas, in districtu Ferarie loco dicto Miliario [1], tempestate ventorum domus alique ceciderunt, et blada existentia in campis cum paleis asumpta sunt in aere, et quidam bos cum una vacca similiter, que numquam reperte fuerunt. Alia mulier similiter, set cecidit in terram mortua; etiam unus currus, arbores evulsi, et quidam homo levatus in aerem mirabiliter, et recordatus sancte Crucis signavit se, tunc cecidit, et multa alia etc.

Eodem millesimo, die II° augusti. Dominus Raynaldus marchio filius quondam marchionis Niccolay secrete recessit de civitate Ferrarie et ingressus est cum domino Agapito de Curiaco ad Podium domini Guidonis de Lambertinis [2], qui honoravit eum. Tunc accesserunt ibi nuncii domini marchionis Aldrovandini, rogantes illum, ut revertatur Ferrariam: qui nichil facere voluit, ymmo ingressus est quoddam castrum dicti domini Guidonis, nomine Gargançanum, in districtu Bononie, ubi dominus Guido induit eum honorifice. Tunc dominus Aldrovandinus marchio misit ambaxiatores suos ad illum, scilicet dominum Galacium de Medicis, dominum Niccolaum de Robertis, dominum Jacobum de Guramontibus, rogantes illum, ut supra, qui hoc facere similiter recusavit. Tunc dominus Raynaldus ascendit equum suum, et ivit Bononiam, deinde Ymolam, deinde Ariminum, deinde Venetias, deinde Paduam, ubi venerant dominus Raynaldus et dominus Ludovicus filii domini Guidonis de Gonçaga, causa conducendi ipsum Mantuam etc. MUR., 472

Eodem millesimo, die IIII^or augusti. Dominus Malatesta de Arimino etc. equitavit cum circa CCC militibus et CCCC pedestribus versus Neapolim, causa conducendi Ariminum dominam Mariam [3] uxorem quondam domini ducis de Duraço in uxorem eius sicut dicebatur, set ivit solum, credens habere civitatem .... quam possidebat Gentilis de Molliano, deinde ivit Esculum civitatem suam, deinde Neapolim, ubi dominus Ludovicux rex Neapolim constituit eum vicarium totius regni etc.

Eodem millesimo et mense. Gentes domini archiepiscopi Mediolani existentes in castro Bettone [4] in comitatu' Perusii. Perusini armata manu ingressi sunt circa dictum castrum in obsidione, quod habuerunt cum pactis, que voluerunt dicti Perusini. Omnes caporales stipendiariorum existentes in dicto castro et sic habuerunt; alii stipendiarii recesserunt cum pactis, quod per unius anni spatium arma non caperent contra comune Perusii etc. c. 139 r

Eodem millesimo de mense septembris. Gentes domini archiepiscopi Mediolani existentes in partibus Tuscie, Peruxii et Urbis-veteris, propter defectum victualium recesserunt, et iverunt Bononiam.

Eodem millesimo et mense. Perusini cum maximo exercitu ingressi sunt Cortonam, quam tunc posidebat dominus Archiepiscopus mediolanensis, et ibi in obsidione steterunt.

Eodem millesimo. Dominus archiepiscopus Mediolani, audiens de exercitu Peruxinorum existente circa Cortonam, misit gentes suas circa civitatem Aretii, que regebatur per Guelfos, ut exercitus Perusinorum removeretur etc.

Eodem millesimo et mense. Dominus Albertus de la Scala obiit in Verona, et sepultus cum maximo honore; et in hiis diebus dominus marchio Aldrovandinus ivit Abaciam in districtu Rodigii, ubi accessit dominus Canis Grandis de la Scala ad parlamentum.

Eodem millesimo, de mense octubris. Gentes domini archiepiscopi Mediolani erant in

---

1. fugerunt MUR. — 4-5. bladae.... assumptae MUR. — 7. evulsi] convulsi MUR. - quidem *A B* — 10. Cuvriaco MUR. — 15. illum *di carattere minuto sul rigo in A* — 17. equm *A* — 23. eius *agg. sul rigo di carattere minuto in A* — 24. *lacuna A B* MUR. — 25. Neapolis MUR. — 29. *dopo* Perusini MUR. *agg.*: Et habuerunt omnes — 30. existentium MUR.; exist. *A B* - et sic habuerunt *om.* MUR. — 32. Eodem .... et] De MUR. — 35. millesimo et *om.* MUR. — 39. *in margine di A di prima mano*: mors domini Alberti de la Scala *e il disegno di una scala a mano*

[1] Migliaro, (Migliarino) a 40 kil. circa da Ferrara.
[2] Poggio Renatico, a 14 kil. circa da Ferrara.
[3] Maria d'Anjou sposa in seconde nozze a Filippo.
[4] Bettona a 20 kil. da Perugia.

absidione circa castrum Barge [1] in Carfagnana. Tunc Florentini direxerunt ibidem exercitum maximum, quorum capitaneus fuit dominus Franciscus de Brunelleschis de Florentia, qui se invenerunt in campo cum inimicis, et bellum maximum commiserunt ad invicem, tamen Florentini obtinuerunt campum, et mortui fuerunt multi ex parte gentium Archiepiscopi.

Eodem millesimo et mense. Gentes domini archiepiscopi Mediolani existentes circa civitatem Aretii, nichil profitientes, recesserunt inde, et ingressi sunt civitatem Castelli in obsidione.

Tunc Perusini hoc sentientes, recesserunt de loco, ubi erant circa civitatem Cortone, et iverunt cum eorum exercitu civitatem Castelli predicti frontatenus aliis etc.

Eodem millesimo, XVIIII° die mensis octubris. Dominus Aldrovandinus marchio recepit'
c. 139 v confirmationem vicariatus civitatis Ferrarie pro se et suis fratribus a....

Eodem millesimo, die XXVIIII° mensis octubris. Dominus Canis de la Scala fecit fieri in civitate Verone quoddam mucroludium, de quo honorem illa die obtinuit Craspiner theotonicus.

Eodem millesimo, die XII° mensis novembris. Dominus Aldrovandinus marchio etc. misit in
Mur., 473 Alemaniam Maxium Comitis notarium dicti domi'ni et Johannes eius marescalcum, qui ex parte dicti domini obtulerunt domino marchioni de Brandiburgo equos duos honorabiles etc.

Eodem millesimo, die XX° mensis novembris. Dominus Aldrovandinus marchio etc. fieri fecit in Ferraria quoddam mucroludium super platea Ferrarie; II° et III° die fecit colluctari etc.

Eodem millesimo, VI° mensis decembris. Papa Clemens sextus obiit in civitate Avinionis [2], qui inhoneste vixit in luxuria, et magnam partem thexauri Ecclesie distribuit in amicis suis etc.

Eodem millesimo et mense. Sal valuit in civitate Ferrarie libras tres bononiensium ad starium.

Eodem millesimo, die XVIII° mensis decembris. Inocentius sextus ellectus est summus pontifex etc.

Eodem millesimo, die ultimo decembris. Dominus Canis de la Scala recessit de Verona, et ingressus est Tridentum ad curiam, que ibi ordinata erat.

MCCCLIII.

Die primo januarii. Dominus Canis predictus aplicuit Tridentum, ubi erat dominus Marchio de Brandiburgo et alii, qui armilustrabantur. Tunc dominus Canis sternit comitem de Gualse cum suo equo; tamen in illa die obtinuit honorem ser Arpinus et Buxatus de
c. 140 r Mediolano, qui cum domino Cane' erant, et alio die dominus Frignanus de la Scala etc.

Eodem millesimo et mense fuit terremotus periculosus in civitate Urbis-veteris et Castelli [3], et in Burgo sancti Sepulcri [4], et multa palatia, turres et alie domus dirupate sunt, et multe gentes perierunt etc.

Eodem millesimo, die III° januarii. Dominus Tayaferrus de Costabilis et Bertolomeus de Buchimpanibus furtive recesserunt de Ferraria. Dominus Tayaferrus ivit Loretum districtus Venetorum et Bertolomeus ivit Mantuam etc.

Eodem millesimo, die XI januarii. Rex Ludovicus Ungarie tenebat carceratos dominum Robertum et dominum Phylippum fratres, principes Tarantri in Ungaria in quodam castro [5], nomine Tronus, qui habebat quemdam familiarem licteratum et discretum. Tunc Princeps

5. Eodem .... mense *om.* Mur. — 9. predicte *A* - fronte tenus Mur. — 11. *dopo* a *lacuna in A B*; *om.* Mur. — 12. XXVIIII] XVIIII *B* Mur. — 20. *in margine, di mano del tempo, in A* Mors pape Clementis VI — 22. millesimo et *om.* Mur. - ad *manca in A B* — 24. Eodem .... et *om.* Mur. - *in margine di mano del tempo,* papa Innocentius - XVIII°] XIX Mur. — 33. millesimo et *om.* Mur. — 41. famil. *A*; famulum *B* Mur.

[1] Barga a 35 kil. da Lucca.
[2] Morì in Villeneuve.
[3] Città di Castello a 55 kil. da Perugia.
[4] San Sepolcro a kil. 38 da Arezzo.
[5] I Reali di Napoli erano nelle prigioni di Wisgratz.

petivit licentiam mictendi dictum familiarem Neapolim pro suis servitiis, et concessa est ei licentia eundi. Qui familiaris ivit Avinionem et locutus est cum aliquibus cardinalibus super factis dictorum Realium, recommendans eos cardinalibus, qui rogaverunt dominum papam Clementem sextum, et ei suplicaverunt, quod non permicteret Reales amplius carceratos, quoniam Francorum erant et innocentes peccati commissi ut supra. Qui Papa motus pietate destinavit ambaxiatorem suum regi Ungarie quemdam episcopum, ut ex parte domini Pape rogaret Regem, quod dimicteret illos Reales de carceribus, quoniam eius consanguinei erant, et innocentes, et si hoc faceret, sibi dari faceret magnam quantitatem pecunie, et sibi concederet decimas totius Ungarie per magnum tempus, que omnia dictus Episcopus narravit domino Regi. Deinde dominus Rex congregari fecit consilium suum, et deliberavit destinare ambaxiatores domino Principi ad audiendum intentionem suam, et habita responsione, naraverunt domino Regi, de qua contentus fuit. Deinde dominus Rex fecit accedere coram se dominum Principem, et illari vultu recepit eum. Deinde Princeps dixit domino Regi: *Ego sum vester consanguineus, et servitor fidelis, et semper volo esse.* Tunc dixit Rex: *Ego volo, vos ire ad fratrem vestrum cum ambaxiatoribus meis, et audite intentionem eius.* Et ingressi sunt ad eum, qui illari facie respondit, et responderunt Regi, et ei multum placuit. Tunc Rex voluit ipsos redire ad predictum castrum, et scire intentionem domini Roberti et domini Phylypy, fratrum ducum Duracii, qui etiam carcerati erant cum principibus, quos Duces invenerunt valde duros, qui parcere nolebant Regi mortem fratris eorum ducis Duratii. Tamen in fine consentierunt, unde omnes predicti iuraverunt numquam facere, vel contravenire domino Regi, et quod in processu temporis nemo partium amplius recordarentur de mortuis etc., et similiter iuravit dominus Rex. Tunc Princeps et frater eius recesserunt de terra Bude, et ingressi sunt Venetias, et ibi expectaverunt consanguineos suos, qui post paucos dies aplicuerunt' Venetias, deinde insimul iverunt Padue, deinde Rodigio, ubi accessit dominus Aldrovandinus marchio estensis etc., deinde venerunt omnes Ferrariam in domo domini Marchionis, et per totam civitatem maxima sollacia et gaudia facta sunt etc., et in recessu eorum dominus Marchio fecit eis prexentari IIII^or^ destrerios et IIII^or^ falcones, et ivit in sotietate ipsorum personaliter usque Argentam cum maximo honore, et post ea recesserunt et ingressi sunt Furlivium etc.

MUR., 474

c. 140 v

Eodem millesimo, die XII° mensis februarii. Iusta Constantinopolim et Peram fuit prelium maximum inter Januenses ex una parte, et Venetos et Catelanos ex alia, et multi ex utraque parte mortui fuerunt etc., tamen Januenses obtinuerunt.

Eodem millesimo, die XXIIII° februarii. Facta est in Feraria maxima colucta super plateam Ferrarie etc.

Eodem millesimo, de mense martii. Divixio maxima et mala volunptas existens inter dominum Malatestam de Arimino etc. et Gentilem de Molliano; Gentilis timens de potentia domini Malateste ingressus est Mediolanum ad dominum Archiepiscopum, implorans auxilium eius, qui facere recusavit, deinde reversus est Ferariam, et similiter imploravit domino marchioni Aldrovandino auxilium, qui etiam recusavit facere, deinde recessit et ivit Forlivium et Fabrianum, et accepit XII banderias ad stipendium suum et suorum denariorum. Deinde volens ingredi Firmum, dominus Malatesta cum suis iverunt ad quemdam locum, quo transire debebat Gentilis; quod audiens Gentilis, furtive recessit cum V sotiis, et dimisit alios, et iverunt portum Cesene [1], et intrantes navi ingressi sunt Firmum. Alii stipendiarii volentes ire Firmum, irruerunt in dominum Malatestam et suos, et bellum ad invicem commiserunt, tamen dominus Malatesta cum suis conflixerunt alios, et capti sunt pro maiori parte.

---

1. famulum MUR. — 2. famulus MUR. — 6. regi Ungarie *agg. in margine, di prima mano, con segno di richiamo, in A* — 7. consanguinei eius *B* MUR. — 24-25. Paduam .... Rodigium *corr.* MUR. — 27. desterios *A* — 37. a domino MUR. — 39. etiam] et *B* MUR. — 42. sociis V MUR. — 43. navim *corr.* MUR.

[1] Cesenatico a 15 kil. da Cesena.

Eodem millesimo et mense. Parlamentum maximum fuit in Alemania in Civitate vienense domini ducis Austrie, ubi accessit dominus Karolus imperator, rex Ungarie, dominus marchio de Brandiburgo, Archiepiscopus treverensis, Archiepiscopus coloniensis [1], Archiepiscopus maguntinus, archiepiscopus Prage [2], ambaxiatores regis de Charco, ambaxiatores Venetorum, dominus marchio de Çuber, qui Marchio concessit filiam suam in uxorem domino Imperatori. Tunc firmaverunt, quod dominus Imperator descenderet in partibus Lombardie. Fuerunt numero predictorum XI^{m}V^{c} equi, gentes vero innumerabiles expensis dicti domini ducis Austrie etc.

Eodem millesimo, de mense aprelis. Dominus Bernardinus de Polenta accessit Ferrariam ad parlamentum cum domino marchione Aldrovandino etc.

Eodem millesimo, die XXIIII° mensis madii. Dominus marchio Aldrovandinus estensis etc. ingressus est Veronam ad parlamentum cum domino Cane de la Scala etc.'

c. 141 r Eodem millesimo, de mense junii. Guerra incepta est inter dominum regem Ungarie et comune Venetorum, ad civitatem Çare.

Eodem millesimo, de mense julii. Dominus Malatesta de Arimino etc. existens in obsi-
Mur., 175 dione circa civitatem Firmi, quam possidebat Gentilis de Molliano, dominus Archiepiscopus mediolanensis tractavit treuguam inter partes usque ad XX diem mensis augusti, et sic firma fuit, quare dominus Malatesta cum suo exercitu reversi sunt Ariminum et incepit cassari stipendiarios predictos, et ita cassi inceperunt quamdam societatem, dicentes, quod venire volebant Ferrariam in servitium domini marchionis Francisci estensis. Interim dominus Galeoctus frater predicti domini Malateste cum domino Francisco etc., finita treugua antedicta, iverunt Firmum, et pro tradimento habuerunt Portum [3] civitatis Firmi, et statim direxerunt licteras domino Malateste, ut festinanter accederet Portum predictum cum toto posse etc.

Eodem millesimo, die V^{o} mensis augusti. Dominus Aldrovandinus marchio etc. ivit terram Argente, et ibi accessit dominus Bernardinus de Polenta ad parlamentum.

Eodem millesimo. Nova relata fuerunt domino Aldrovandino marchioni estensi etc. quomodo dominus Franciscus estensis marchio procurabat habere gentes predicte Sotietatis, et alia fulcimenta ordinabat in Arimino: quo audito, deliberato consilio dominus marchio Aldrovandinus mandari fecit omnibus de comitatu et burgorum Ferrarie, quod blada vinum et alia reduci deberent civitatem, et tunc procuravit habere multos stipendiarios etc.

Eodem millesimo, die X^{o} augusti. Dominus Aldrovandinus predictus etc. ivit Abaciam, et ibidem accessit ad parlamentum dominus Canis de la Scala.

c. 141 v Eodem millesimo, die XVIIII° augusti. Dominus Egidius kardinalis [4] et legatus de' mandato domini Pape venit in Ytaliam etc.

Eodem millesimo, die XXVI° mensis augusti. Dominus Malatesta de Arimino, dominus Franciscus marchio estensis eius nepos, et Malatesta filius dicti domini Malateste cum maximo exercitu venerunt per litum maris ad Portum Primarii [5], et ibi cum suo navigio transierunt Padum, et venerunt Argentam, et versus Ferrariam. Sequenti die, dominus Malatesta infirmatus est in Villa sancti Blasii [6]. Tunc destinavit dominum Franciscum et Malatestam cum toto exercitu ad terram Argente, credens civitatem habere, set fefellit, quia

1. fuit] factum est Mur.: *om. B* — 3. Teverensis *A* — 7. predicti Mur. — 8. *prima di* ducis *in A* March. *cancell. con un rigo* — 18. cassare Mur. — 19. cassis *A B* - quedam sotietas *A* — 22. portum *agg. di carattere minuto nell'interlineo in A* — 29. de comitat. *A B*; comitatus Mur. — 37. litus *corr.* Mur. — 38-39. dominum Malatestam Mur.

[1] Guillelmus von Gennep (1349-1362): Eubel, *op. cit.*, p. 206.

[2] Arnestus von Pardubiz (1343-1362), Eubel, *op. cit.*, p. 303.

[3] Porto San Giorgio a kil. 65 da Fermo.

[4] Egidio d'Albornoz, arcivescovo di Toledo, poi cardinale, era stato nominato il 30 giugno 1353 Legato apostolico in Italia e Vicario generale dei dominii della Chiesa. Partì da Avignone il 13 agosto. Cf. F. Filippini, *La ricompista dello Stato della Chiesa per opera di Egidio d'Albornoz* (1353-1357) in Studi Storici. VI [1897], pp. 197-213.

[5] Primaro a 22 kil. da Ravenna.

[6] San Biagio, villa a 5 kil. da Argenta.

civitas fulcita erat omnium necessariorum, tam stipendiariorum et capitanei, quam aliarum munitionum, et similiter navigii domini Marchionis fulciti etc. Tunc dominus Franciscus et Malatesta cum exercitu iverunt Portum-maiorem, et habuerunt castrum dicte terre et ibi pransi fuerunt. Tunc dominus Malatesta, qui infirmus remanserat, ut supra, videns quod nichil acquirere poterat misit pro domino Francisco et Malatesta, quod cum toto exercitu redirent ad eum, et sic fecerunt, et omnes recesserunt versus Ariminum.

Tunc Mantuani volentes venire versus Ferrariam cum exercitu, et Paduani etiam cum maximo exercitu, credentes habere Pollicinum Rodigii; et dominus Canis de la Scala presciens hec, statim tamquam amicus in defensione et honore domini marchionis Aldrovandini, et dicti Policini cum maxima quantitate equestrium et pedestrium aplicuerunt Abaciam districtus Rodigii ad defendendum Pollicinum predictum, et ibidem ingressus est marchio Aldrovandinus ad parlamentum cum dicto domino Cane; et finito parlamento, dominus Canis recessit. Tunc dominus Galacius de Medicis, Thebaldus de Costabilis, Phylyppus de Paganis petierunt licentiam a domino Marchione, quia recedere volebant de eius districtu, ne dominus Bonefatius de Ariostis faceret eos occidi, et recesserunt cum dicto domino Cane, qui illari vultu recepit' eos, et iverunt castrum Castagnarii [1] domini Canis, et dominus Marchio redivit Ferrariam. MUR., 476

Eodem millesimo, die XXVII° augusti. Catelanis recedentibus de Maiolica cum LII galeis, et X navibus iverunt in Sardineam ad castrum Castri, ibique invenerunt XX galias Venetorum, et associati sunt insimul; Ianuenses cum LVII galiis erant in Corsica in Insula sancti Petri, et audientes de galiis Katelanorum etc. existentibus ad dictum Castrum, secuti sunt eos. Tunc Venetis et Catelanis audientibus de istorum adventu, venerunt obviam eis, et irruerunt insimul in capite Calche apud Ligeriam [2], et inter partes commissum est bellum crudele, et multi ex eis mortui sunt, tamen Veneti cum Catelanis superaverunt Januenses et conflicti fuerunt etc.

Eodem millesimo et die, de nocte, pluit grando crossa, que ponderis erat quilibet granus libras X, XII et libras XIIII in Cremona, et occidit multas bestias et derupavit multas domus.' c. 142 r

Eodem millesimo, die jovis V° mensis septembris. Dominus Aldrovandinus marchio estensis etc., cum maximo exercitu equestrium, et peditum ingressi sunt circa castrum Maderii in obsidione, et ibidem accessit quidam familiaris domini Canis de la Scala, qui de volunptate domini Marchionis intravit castrum predictum, et apposuit super turri signum domini Canis, quod cum dominus Marchio vidit, propter reverentiam domini Canis, personaliter inde recessit, et redivit Ferrariam, tamen ibi circa castrum dimixit gentes suas.

Eodem millesimo, die VII° mensis septembris. Dominus Egidius kardinalis et legatus antedictus venit Mediolanum obviam cui ingressi sunt dominus Bernabos et dominus Galeaç fratres et nepotes domini Archiepiscopi mediolanensis cum multis aliis nobilibus, et ipsum conduxerunt civitatem Mediolani, ubi per dominum Archiepiscopum honoratus fuit mirabiliter etc.

Eodem millesimo, die XXVII° mensis septembris. Dominus Petroccinus episcopus torzellanus et comes Romandiole [3], venit Ferrariam ad parlamentum cum domino Marchione etc. et die ultimo dicti mensis recessit de Ferraria, et ivit Bononiam, deinde Ymolam.

---

1. necessitatum *B* MUR. — 4-5. quod nichil acquirere] quod acquirere *B*; quid accidere MUR. — 7. *prima di* Mantuani *in A* dn. *cancell. con un rigo*; domini *B* MUR. — 12. dicto *om. B* MUR. — 15. occidi eos *B* MUR. — 18. Catelani recedentes MUR. — 22. Veneti et Catellani audientes MUR. — 23. *dopo* bellum *in A* cred. *cancell. con un rigo* — 26. millesimo et *om.* MUR. - *dopo* pluit *in A* pestis *cancell. con un rigo* — 29. ped. *A*; pedestrium MUR. — 30. quidem *A B*

[1] Castagnaro a 55 kil. da Verona.

[2] Battaglia navale di Loiera (28 agosto 1353) vinta dai Veneziani condotti da Niccolò Pisani e dai Catalani con a capo l'ammiraglio Bernardo de Cabrera. G. STELLA F., *Annales Genuenses* in *RR. II. SS.*, XVII, 1092; v. anche CANALE, *Storia della Repubblica di Genova*, III.

[3] " Petrocinus Casalesco abbas mon. s. Gypr., O. " S. B. dioc. Torcell., decretorum doctor ", EUBEL, *op. cit.*, p. 516.

Eodem millesimo, die VIII° mensis octubris. Januenses post eorum conflictum tradiderunt civitatem Janue propter neccessitatem famis domino archiepiscopo Mediolani [1], et ut defenderet civitatem ab inimicis eorum.

Eodem millesimo, die XVII° dicti mensis. Dominus Raynerius de Musco et dominus Marinus Fallerius ambaxiatores comunis Venetorum accesserunt Ferrariam ad parlamentum cum domino Marchione etc.; et alio die unus dictorum ambaxiatorum ivit Ariminum, alter vero remansit Ferrarie.

Eodem millesimo, die II° novembris. Dominus marchio Aldrovandinus etc. cum ambaxiatoribus Venetorum iverunt Abaciam districtus Rodigii; alio die, de consciencia Consilii sui, ivit cum predictis Lignagum [2] castrum domini Canis de la Scala, ubi dominus Canis erat, et predictos recepit magnanimiter, et ibi etiam erat dominus Acço de Corigia. Et finito parlamento predictorum, dominus Canis et dominus Acço tractaverunt pacem inter dominum Marchionem etc., et dominum Galassium de Medicis, qui dominus Galassius fugerat de Ferraria, contra volunptatem dicti domini Marchionis, ut supra, et taliter precibus dominorum Canis et Acçonis, dominus marchio Aldrovandinus gratiam attribuit et pepercit preterita domino Galassio de Medicis, Thebaldo de Costabilis, Phylyppo de Paganis, et
c. 142 v restituit eis omnia eorum bona. Verum est, quod dominus Galassius de' Medicis promixerat
MUR., 477 prefato domino Marchioni tradi sibi signum castri' Maderii, et restituere sibi castrum, quod facere recusavit, dicens: quod signum predictum dimiserat in civitate Verone in manibus domini Canis de la Scala etc.

Eodem millesimo CCCLIII, die VIIII° mensis novembris. Dominus Aldrovandinus marchio etc. ingressus est terram Lendenarie [3] ubi stetit IIII^or diebus.

Eodem millesimo, die XIII° mensis predicti. Dominus Marchio predictus cum ambaxiatoribus Venetorum iverunt Est [4] districtus Padue ad parlamentum cum domino Jacobino de Cararia; alio die unus ex dictis ambaxiatoribus ivit Venetias, alter vero cum domino Marchione reversi sunt Lendenariam, alio die Ferrariam etc.

Eodem millesimo, die XVII°. Ambaxiator predictus, qui Venetias iverat, accessit Ferrariam, deinde ivit Ariminum ad pacem tractandam et nichil fecit, et redivit Ferrariam, et ivit Venetias etc.

Eodem millesimo, die XXVI mensis novembris. Dominus Aldrovandinus marchio etc. habuit castrum Maderii, quod possidebat dominus Canis de la Scala ad instantiam domini Galassi de Medicis. Tunc dominus Marchio destinavit ad custodiam dicti castri quemdam suum fidum familiarem nomine Paganum de Castro Erano.

Eodem millesimo et mense. Frater Morialis [5] theotonicus, capitaneus magne Sotietatis et inimicus domini Malateste de Arimino, venit super districtum Fani domini Malateste, et accepit plura castra dicti domini, et alia castra, que dominus Malatesta acceperat Gentili de Molliano, de quibus castris frater Morialis cum suis habebat victualiam ad sufficientiam, et acceperunt castrum Pergule [6] districtus Fani.

Eodem millesimo et mense. Ambaxiatores domini archiepiscopi Mediolani iverunt Ve-

---

2. *in margine di A, di mano del secolo XV*: Arch. Mediol. fit d. Ianue — 11. magnaminiter *A B* — 18. tradere *corr.* MUR. — 21. Eodem.... CCCLIII *om.* MUR. — 25. *in margine, di mano dei secoli XIV-XV in A* Cararia — 31. *in margine di altra mano del sec. XV*: Madero — 33. fiduum *A* - famul *B*; famulum MUR. — 39. Eodem.... mense *om.* MUR. — 39-p. 191 l. 1. Venetias] Venet. *A*; Veneti *B* MUR.

[1] La Signoria di Genova venne assunta dall'Arcivescovo di Milano il 10 ottobre 1353.

[2] Legnago a 42 kil. circa da Verona.

[3] Lendinara a 21 kil. da Rovigo.

[4] Este a 30 kil. da Padova.

[5] Montreal d'Albarno detto comunemente Fra Moriale, provenzale, cavaliere di S. Giovanni di Gerusalemme. Al soldo di Luigi d'Ungheria restò nel reame sino al 1352, poi passò al servizio di Giordano Orsini capitano dei Pontifici contro Giovanni di Vico, poi di quest'ultimo contro Todi. Costituita una compagnia numerosa con questa si diede a taglieggiare la Romagna, la Marca e la Toscana. Fu fatto decapitare il 29 agosto 1354 d'ordine di Cola di Rienzo che l'aveva preso a tradimento.

[6] Pergola a 64 kil. da Pesaro.

netias ad pacem tractandam inter comune Venetorum et comune Januensium, et nichil fecerunt.

Eodem millesimo. Conducti fuerunt Venetias omnes, qui capti fuerant de conflictu Januensium' et reclusi carceribus Venetorum etc. c. 143 r

5 Eodem millesimo, et mense novembris, natus est domino Bernabovi Vicecomiti filius masculus, et Marcus [1] est nomen eius. Ad cuius baptismum fuerunt circa XLII, scilicet dominus marchio Montisferrati, dominus Franciscus de Ordelaffis capitaneus Forlivii etc. et ibi nobilis curia facta est, et armilustrati sunt multi, quorum omnium in illa die honorem obtinuit Andreas domini Johannis de Pepulis.

10 Eodem millesimo, die XXV dicti mensis. Octuaginta Katelani conducebant super quodam navigio circa CCCCLXXX Ianuenses captos in conflictu antedicto, ut carcerati remanerent in carceribus regis Aragonum, et navigantes mari, ventus contrarius surexit tante tempestatis quod navigium submersit, et subfocati sunt omnes tam Katelani, quam Januenses, et in illis diebus Katelani ceperant quamdam Chocham Januensibus honeratam mercantiarum 15 multi valoris. Etiam super dicto ligno erant sex mercatores divites mediolanenses, quos rex Aragonum scortari fecit immediate.

MCCCLIIII^or^.

De mense januarii. Sotietas magna Theotonicorum, que erat in Marchia anconitana in loco qui dicitur la Ravignana, districtus domini Malateste, segregavit inde, et ingressi sunt 20 in districtu Firmi: deinde aliqua pars eorum equitaverunt castrum Montis-feltrani [2], et derobaverunt multa. Tunc gentes dicti castri exierunt extra civitatem, et bellum ad invicem commiserunt, et mortui sunt ex eis Theotonicis aliqui caporales. Tunc alii Theotonici aplicuerunt ibi, et bellum inceperunt cum gentibus castri, taliter quod expulserunt eos usque castrum, et multos ex eis occiderunt. Tunc quidam gerens banderiam domini Ludovici de 25 Ordelaffis secutus est illos castri' usque in civitatem. Alii Theotonici videntes banderiam Mur., 478 intrantem civitatem ad succursum eius, festinaverunt et intraverunt etiam civitatem. Tunc habitatores fugerunt circumquaque; et taliter Theotonici habuerunt castrum munitum et plenum, et mortui fuerunt de habitatoribus castri VII^c^ vel circa, de quibus dominus Ludovicus de Ordelaffis sepelliri fecit CCCXXIIII^or^. Tunc dominus Galeoctus de Malatestis equi- 30 tavit castrum Montis-fani [3], et voluit ipsum comburri, ut dicta sotietas non intraret castrum. Tunc habitatores castri videntes hoc, defenderunt se, ne ipsorum bona destruerentur, quare dominus Galeoctus recessit'. Tunc predicti Theotonici intraverunt castrum pacifice, et illi c. 143 v de Monte-flore [4] hoc videntes, similiter tradiderunt castrum pacifice predictis Theotonicis.

Eodem millesimo et mense ianuarii. Guerra existens inter dominum Legatum [5] desti- 35 natum per dominum Papam in partibus Patrimonii, et prefectum Viterbii [6] ex parte, dictus Prefectus habuit terram Aquependentis [7].

Eodem millesimo et mense. Dominus archiepiscopus Mediolani destinavit comuni Papie licteras, quod festinanter dirigerent ei aliquos cives sapientes dicte civitatis. Tunc dictum

---

12. in *om. A* — 14. *in margine di A di mano del sec. XV*: Crudelitas R. Aragonum — 15. Mediolani Mur. — 18. Anconitania *A* — 22. *prima di* alii *in A* aliq. *cancell. con un rigo* — 24. quidem *A B* — 30. comburere Mur. — 35. perfectum *A B* — 36. Perfectus *A B* — 37. millesimo et *om.* Mur. — 38. *prima di* dirigerent *in A* dirigente *cancell. con un rigo*

5 [1] Nato pochi giorni prima del 26 novembre. Per la sua nascita il Petrarca scrisse il carme "Genethlia-"con Marci Mediolanensium Principis" cf. M. Brunetti, *Nuovi docum. viscontei. Figli e nipoti di Bernabò*, in Arch. Stor. Lombardo, a. 1909.

10 [2] Filottrano a 15 kil. circa da Osimo e a 34 da Ancona.

[3] Montefano a 19 kil. circa da Macerata.

[4] Montefiore a 1 kil. da Montefano.

[5] Card. Egidio di Albornoz.

[6] Giovanni di Vico. 15

[7] Acquapendente a 50 kil. da Viterbo.

comune destinavit ei, ut petivit, quos cum vidit, dixit eis: *ego remotis omnibus volo dominium civitatis Papie*; qui responderunt libenter facere, et reccesserunt de Mediolano et reversi sunt Papiam, et verba domini Archiepiscopi retulerunt Consilio Papie. Tunc cives audientes hoc, inceperunt clamare et dicere: *Moriatur archiepiscopus.* Potestas Papie [1], qui ibi erat pro domino Archiepiscopo, armata manu cucurrit ad plateam, dicens: *Vivat dominus Archiepiscopus.* Tunc cives occiderunt quemdam ipsius militem, et potestas fugam arripuit extra civitatem.

Eodem millesimo, die xxx ianuarii. De volunptate domini marchionis Aldrovandini estensis etc. restitutum fuit castrum Viguiçoli [2] dominis Padue, qui domini Padue, eorum nomine et omnium civium, renunciaverunt omnibus rationibus, quas haberent super comitatu Rodigii, et concesserunt omnia ibidem existentia domino Aldrovandino marchioni etc., videlicet a loco, qui dicitur Passuia usque ad Buellum Lupi, etiam turrim positam super Pinçone Abacie, a latere Padue, quam antiquitus construi fecerunt Paduani, et ultra hoc firmaverunt pacem, et ligam inter ipsos, quod si propter gueram, vel alterius necessitatis casus acideret unus alio et alter alteri auxilium impenderet. Tunc domini Padue bapniri fecerunt in Padua, quod si in dicta civitate vel districtu existeret aliquis bapnitus Ferrarie, seu inimicus dicti Marchionis, festinanter recederet sub pena vite, et idem in Feraria fecit bapniri prefatus Marchio etc.

Eodem millesimo, die dominico xvi° [3] mensis martii. Dominus Canis Grandis de la Scala ingressus est ad parlamentum cum domino marchione de Brandiburgo eius cognato [4], dimixitque ad custodiam civitatis Verone dominum Acçonem de Corigia [5]. Tunc dominus Fregnanus de la Scala, frater naturalis dicti domini Canis, fraudulenter et apensate una cum domino potestate Verone fecerunt detineri predictum dominum Acçonem et duos notarios dicti domini Canis, quorum unus erat super stipendiariis dicti domini, nomine Celestrinus, alter Tebaldus, qui habebat omnia signa portarum civitatis et castrorum districtus Verone.
Mur., 479 Quibus dominus Fregnanus dixit: *ego volo, quod omnia, que coram vobis loquar, con'firmetis aliter mortui estis.* Qui responderunt sibi obedire. Tunc dominus Fregnanus conduxit Celestrinum ad plateam, mixitque per omnes stipendiarios domini Canis, scilicet per Conestabiles. Dixit eis: *nos certe habemus, quod dominus Canis pergens in Alemanniam, ut scitis, mortuus est a quibusdam suis inimicis.* Tunc Celestrinus presentavit ei quamdam licteram, dicens,
c. 141 r quod verum' erat. *Etiam nova habemus de partibus Mediolani quod dominus Bernabos Viccomes cum multitudine equestrium et pedestrium accedit Veronam, sciens de morte domini Canis, volens dominium civitatis; quare rogo vos, quod extra civitatem festinanter ingredi debeatis contra cos.* Qui responderunt: *non habemus pecuniam.* Dominus Fregnanus dixit: *propter hoc non remanebit*; et satisfecit eis. Deinde vocavit Tebaldum de Alcamino, di-

4. *prima di* potestas *in A* pos *cancell. con un rigo* — 5. dicentem *A* — 9. restitum *A* - *in margine di A, di mano seriore, in inchiostro vanito*: Iura domini in territorio.... — 12. *in margine di A, di prima mano,* Passuia *a sostituire* Budellum *cancell. con un rigo* - *sopra* usque *una parola cancell. e poco decifrabile che termina in* upi — 13. construi] constitui Mur. — 15. casus] causa Mur. - alio] alteri Mur. - altero *A* — 21. *in margine di mano del tempo in A*: Meser Frignan — 35. *dopo* hoc non *segue in A* ramei *cancell. con un rigo*

[1] Ramengo Casati. Cf. Robolini, *Notizie appartenenti alla Storia della sua patria, Catalogo dei Podestà ecc.*, Pavia, 1828, III.

[2] Vighizzolo, a 36 kil. circa da Padova, venne ceduto per il trattato di Venezia del 10 gennaio 1354 ai Carraresi che in cambio rinunziarono ad ogni loro pretesa sul Polesine di Rovigo agli Estensi. Mur., *Ant. Estensi*, II, 119.

[3] Il 16 marzo 1354 cadde infatti in domenica, ma come osservò il Verci (*Storia della Marca Triv. e Veron.*, Venezia 1789, T. XIII, p. 172), sulla fede di molte altre fonti la ribellione di Frignano avvenne il 16 febbraio 1354 che pure cadde in domenica. Lo stesso *Chron. Est.* più avanti afferma che la nuova del tradimento fu risaputa da Cangrande il giorno "die martis carnis privii", cioè il 25 febbraio.

[4] Cangrande II della Scala aveva sposato nel 1350 Elisabetta, figlia di Ludovico il Bavaro e sorella di Luigi il vecchio, marchese di Brandeburgo.

[5] Per Azzone da Correggio che fu amico del Petrarca v. Q. Bigi, *Di Azzo da Correggio ecc.* in Atti e Mem. delle Deputaz. di Storia Patr. Moden. e Parm., III, 207 e sgg., Modena 1805.

rum scriptores.
Estense) 15140

PONTIFICAL INSTITUTE OF MEDIAEVAL STUDIES
59 QUEEN'S PARK CRESCENT
TORONTO—5, CANADA
15140